RITRATTO
DI ROMA MODERNA,

NEL QVALE SONO EFFIGIATI

Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Indulgenze, Monasterij, Hospedali, Oratorij, Compagnie de' Secolari, Collegij, Seminarij, Palazzi, Fabbriche, Architetture, Pitture, Scolture, Librarie, Musei, Giardini, Fontane, e Ville sì dentro la Città, come fuori. Pontefici, Cardinali, e Principi, che l'hanno illustrata, & altre cose notabili.

Distinto in sei giornate da diuersi Autori, con le Dichiarationi Historiche di quanto in' esso si contiene in questa nuoua Editione accresciuto, e migliorato in molti luoghi.

IN ROMA,
Appresso Filippo de' Rossi, MDCLII.
Con licenza de' Superiori.

Schmidt 187

V 5427

Dg 450-2520

Zentr. Coll. rom.

Coll. rom.

X

X

Coll. Perusin. Soc. Jesu Bibl. Catal. inscripsit



Ex dono P. Augustini Oldoini ex legone è Bibliotheca extrahi nequit.

X

RITRATTO
DI ROMA MODERNA,

NEL QVALE SONO EFFIGIATI

Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Indulgenze, Monasterij, Hospedali, Oratorij, Compagnie de' Secolari, Collegij, Seminarij, Palazzi, Fabbriche, Architetture, Pitture, Scolture, Librarie, Musei, Giardini, Fontane, e Ville sì dentro la Città, come fuori. Pontefici, Cardinali, e Principi, che l'hanno illustrata, & altre cose notabili.

Distinto in sei giornate da diuersi Autori, con le Dichiarationi Historiche di quanto in' esso si contiene in questa nuoua Editione accresciuto, e migliorato in molti luoghi.

IN ROMA,
Appresso Filippo de' Rossi, MDCLII.
Con licenza de' Superiori.

Univ. Cat.t

ESTRATTO
DI ROMA MODERNA,
NEL QUALE SONO ESPRESSI

Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Indulgenze, Stazioni,
Holpedali, Oratorii, Compagnie de' Secolari,
Collegi, Seminari, Palazzi, Fabbriche, Archi-
tetture, Piazze, Sculture, Librarie, Musei, Giar-
dini, Fontane, e Ville situate in Lista, come
fuori. Portici, Cardinali, e Principi, che
hanno Galleria, e altre cose notabili.

Coll. Rom.

BIBLIOTHECA HERTZIANA

28 Via Gregoriana

ROMA

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

Il Sig. Marchese

VILLEROY.

NON deue all'antica Roma cedere la moderna in' ambir la protettione de'gigli d'oro Eccellentiss. Principe. Anzi per esser questa Cristiana; assai meglio si confà con quel Cristianiss. Regno. Se dunque richiamando io alla luce delle Stampe Roma l'antica, osai di dedicarla all'Eccellentissimo della Dighiera; perche non potrò rappresentando à gli occhi del mondo la moderna, prender anche ardire di presentarla à V. E. con quel Principe congiunta

non

non so se più di strettissima parentela, ò di suiscerati ssimo affetto. Onde sì come le due Rome sono tanto frà se vnite, che non pure come sorelle si raffigurano alle corrispondenti fattezze; mà più tosto come vna sola, in età però differente, si rauuisano: così per appunto quelli, à quali son dedicate, non solo di nobiltà, di valore, di sangue, d'amore chiamar si possono fratelli; mà pare ch' vna sola anima grande informando due corpi, gli renda in ogni pregio di virtù signorile somiglian tissimi. Ad'amendue loro valorosissimi Principi che la vecchia, e la nuoua Roma sian dedicate; non attribuisca V. E. à temerità della mia diuotione, la quale non ardirebbe mirar tant'alto; mà ad'espresso comando di nobilissimo Caualier Romano: il quale hà voluto, che in questa picciola dimostrazione della mia diuota seruitù si riconosca la sua. Onde auuerrà,

rà, che Roma in quei tempi, ed'in que-
sti Signora del mondo faccia fede all'i-
stesso della mia diuozione verso questo
meriteuolissimo Signore, e di quella di
lui verso Vostra Eccellenza, la quale
spero, che con quell'occhio benigno
gradirà questa mia offerta; con cui suo-
le vna nobil Madre esser rimirata da vn
suo compitissimo Figlio. Poiche ben
può Roma gloriarsi, che trà gli altri suoi
nobilissimi parti hauesse in sorte di da-
re anche alla luce, ed'alla gloria di que-
sto secolo Vostra Eccellenza in quel
tempo, che qui risedeua Ambasciadore
del Rè Cristianissimo appo la felice me-
moria di PAOLO V. il sempre me-
morabile VILLEROY, degnissimo Pa-
dre di V. E. Quel Villeroy dico, che la
sua nobilissima Stirpe nobilitò mag-
giormente col suo valore; che sauissimo
Consigliero di cinque Cristianissimi
Rè potea meritamente coronarsi Re

de'

de'Consiglieri; che insegnò alle lettere il viuere in Corte, ed'alla Corte il diuenire Scuola di prudenza. In somma quale, e quanto per'ogni parte ammirabile egli si fusse, non accade ch'io il rammemori; mentre ad occhi veggenti il palesa V. E. viuo ritratto delle paterne virtù, che però senza più diffondermi, offerendole riuerentemente quest'Opera, e profondamente inchinandomi à V. E. le prego dal Cielo non interrotta felicità. Roma &c.

Di V. E. Illustrissima.

Diuotissimo Seruitore

Filippo de'Rossi.

INDICE
DELLE COSE MEMORABILI.

ABBADIE antiche di Roma 465
Abbati. D. Francesco Peretti. 380. Mariniani 158. Pier Gio. Frãcesco Florentio 431.
Accademie. Fantastici 288. Humoristi 289. Nel Monasterio di s. Gio. Mercatello 425.
Acque. Alsietina 52. 61. 68. Claudia 148. 451. 477. 450. Felice 477 Marrana 134. 155. Martia 369.
Acquadaccio 180.
Acque. Acetose 119. Saluie 117.
Agostino Lancillotto 69.
Agrippa 297. 326.
Agrippina 293. 418.
Alessandro Farnese 419.
Alessandro Viperesco 57.
Alfano Camerlengo 98.
Alfonso Infante di Castiglia 371.
Almone fiume 129.
Alloggiamenti degli Albani 451.
Altare di Giano 49. Di Giunone 427. Di S. Pietro 11.
Ambasciadori. Cattolico 10. di Cõgo 530. Ragusco 361
Amerigo Capponi 27.
Anfiteatri. Castrense 276. Di Tito 449
Andrea del Monte 187.
Annibal Caro 219. 424. 551.
Antonio Pietra 172.
Ara Massima 98. Ara di Giunone, Minerua, Saturno, e Venere 127.
Architetti. Ammannato 339. 356. Antonio de Battistis 361. Antonio da s. Gallo 7. 258. 331.
Antonio di Duca 532.
Baccio Pintelli 353.
Baldassar da Siena 7. 217. 239 356. 531. Bernino 12. 275. 280. Borromino 192. 228. 376. 539. Bramante 27. 50. 245. 412. 361.
Carlo Butio 301.
Carlo Lambardi 448. Cortona 226. 435.
Fausto da Montepulciano 227.
Domenico Fontana 25. 223. 241.

INDICE.

241. 469. 511. 515. 535. 537.
Flaminio Pontio 281. 361. 513. 528. Francesco Volterra 325. 350. 391.
Gaſparo de' Vecchis 456.
Giacomo della Porta 227 247. 321. 369. 398. 407. 420. 473. 496. 543. Girolamo Raimondi 420. Giulio Merisi 531. Giocondo da Verona 7. Giuliano da Sangallo 7.
Honorio Lunghi 115. 151. 341. 356. 525.
Iacomo Barozzi da Vignola 7.
Iacomo del Duca 489.
Maderna 7. 273. 281. 322. 350. 381. 528. 535. Mario Arconio 356. Martin Lunghi Vecchio 319. 339. 341 349. 359. 361. 388. 420. 431. Martin Lunghi Giouane 341. 363. Marucelli 228. 262. 265. 371. 381. Malcherino 27. 281. P. Massimiano 253. Matteo da Castello 227. 531. Michelangelo 7. 45. 202. 247. 250. 356. 372. 420. 513. 533.
Palladio 335. Peparelli 229. Pietro Paolo Oliuieri 460
Raffael d'Vrbino 7. 383. Rosato Rosati 181.
Sebregundij 329. Soria 142. 181. 361 535.
Torriani 531.
Vansantio 281. 489. 528. Venturi 528. Vignola 355. 407. 550.
Archi. di Camillo 409. di Costantino 139. di Domitiano 317. di Druso 318. di Fabiano 439. di Latona 441. di Settimio, e di Aurelio 327. di Settimio Seuero 435. di Tito 448.
Ariadeno Roncone 76.
Armilustro 101.
Assistenti al celebrar del Papa in S. Giouanni 463.
Auditori di Rota 365.

B

BAldassar Paluzzi 50.
Baluardo di Paolo III. 104.
Banchi 245.
Basiliche. Degli Apostoli 124 Di Antonino Imp. 324. di Paolo Emilio 437. di Nerua 491.
Beati. Amedeo Francescano 50. Francesco Borgia 405. F. Gio. Capistrano 423. Nicolò da Pozzuolo 47. Pietro Gambacorta 47. Santuccia Terrebotti 151. 179. Siluestro Gozolino 408. Stanislao Costka 540.
Belisario 45. 319. 354.
Benedetto Diacono 169.
Benedetto Senatore 91.
Belardino Passerio 44.

F. Bernardino Tonozzi 92.
Bernardo Leparini 494.
Bernardo Tesio 246.
Bocca della verità 97.
Boschetto d'Ilerna 104.
Bruto 215.
Busta Gallica 489.

C

CAcco 99. 106. 407.
Camilla Peretti 274.
Campi. Carleo 493. Scelerato 490. Vaccino 440. 442. Vaticano 25.
Campidoglio, e sue marauiglie 414.
Capo di Boue 120.
Carceri. d'Anco Martio 432. Mamertino 433. Tulliano 164. 432. di Borgo 27. di Campidoglio 417. di Corte Sauella 197. del S. Offitio 39.
Casa di Cesare 150.
Cardinali. Albano 130. Alciati 533. Aleandro 74. Alessandrino 491. Alessãdro Farnese 117. 218. 293. 404. 412. Altaemps 66. 546. Aluarez 517. Andrea d'Austria 261. D. Antonio Barberino 150. 276. 392. 513. 519. 553. Anto. Carrafa 148. 447. d'Aquino 397. Arigone 135. Armellino 40.
Bandini 308. 539. Baronio 134. 142. 143. 145. 228. 316. Bartolomeo Cesis 163 Bellarmino 318. 406. Bẽbo 328. 397. Bernerio 101. Biscia 57. Boncompagni 133. 481. Bonifacio Beuilacqua 48. Borgia 290. 312. S. Carlo Borromeo 504. di Camerino 170. 408. Calãdrino 338. Capocci 318 503. 507. Capranica 325. 393. Carauagiale 475. Cesarini 100. 359. Cibo 338. Coldomiero 216. di Como 70. Cõtarelli 368. Copis 370. Costa 363. da Crema 73. Criuelli 130. della Cueua 476. Cusano 148. 437.
Dietrestano 314. Diomede Carrafa 503. Donato Cesis 225. Duca di Lerma 405.
Enrico Gaetano 516.
Fatio di S. Sabina 338.
Federico Cesis 172. Ferrici 133. Filippo Buoncompagni 133. Francesco Barberino 49. 201. 276. 469. 519.
Gambara 552. Giacomo Colonna 314. 510. Ginnasio 400. Gio. Battista Cigala 78. Gio. Guidonio Papareschi 65. Gio. Maria del Monte 354. Giulio de' Medici 199. 212. Giustiniani 138. Grimani 412. Guglielmo Enconuondi 148.
Hippolito d'Este 548.

INDICE.

Ianti 48. 93. 151. Latino Orsino 147. 252. Leni 180. Lodouico Madrucci 48. Lodouico di Torres 54. 175. di Lorena 343. Lodouisio 307. di Luna 263.

Martinez 363. Matisconense 343. Mattei 298. A. de Medici 66. 494. 505. 534. Mellino 50. 487. Mendoza 475. Mezzaruota 218. Montalto 220. 223. 231. 553. Morone 67. Morinense 338.

Nicolò Pelue 148.

Odoardo Farnese 403. 406. Oliuiero Carrafa 257. S. Onofrio 173. 285. 303. 310 425. 496.

Palauicino 263. Paleotto 503 Parisio 533. Peretti 170. Pietro Aldobrandini 27. 66. 117. 119. 164. 315. 420. 542. Pietro Colonna 349. Pietro Damiani 426. 459. Pio 489. di Portogallo 318.

Raffael Riario 218. 223. 290. 492. Ranuccio Farnese 293. 467. Rinaldo Conti 486. di Roano 263. 234. 266. Rocci 196. Roias 155 Roma 331. Rusticucci 273

Santorio 66. Saluiati 140. 349. 358. Scarampa 217. di Sauoia 290. Scipione Borghese 74. 125. 142. 271. 397. 544. 547. Serra 159. S. Seuerina 91. 95. Sfondrato 79. 335. Sirleto 518 Spada 209.

Toledo 513. Torrecremata 393. 394. Trescio 92.

Valerio 412. Vbaldo 475. Verallo 535. Vgo Verdala 163. Vidone 271. Vlissbonense 338. Vincenzo Gonzaga 102.

D. Carlo Barberini 419.

Carlotta Regina di Cipri 37

Castello S. Angelo, e sua historia 3. 4. 5.

Casa aurea di Nerone 148. di Virgilio 508.

Casa del Cardinal della Rouere 229.

Castro Pretorio 122.

Caterina Cesis 539.

Caterina Medici Regina di Francia 368.

Caterina Sforza 537.

Caualcata Pontificia alla Minerua 395.

Caualieri del Pozzo 381. Ricci 362.

Cemiterij 125.

Cerchi. Agonali 231. 262. di Caio 25. Intimo 104. di Nerone 25. 36. Flaminio 168 399. Massimo 155

C. Cestio Epulone 105.

Chiauica Massima 175.

Chiaui di Tiuoli, ò di Tuscolo 506.

Chiese. s. Adriano 436. s. Agata in Suburra 518. In Trasteuere 75. s. Agnese in Nauona 230. Fuor di por-

porta Pia 533. s. Agostino 265. s. Alessio 101. s.Ambrogio al Corso 340 della Massima 174. s. Anastasia 153. s. Andrea delle Fratte 310. à s.Gregorio 144. à s. Giouanni 454.à mõte Cauallo 538. à ponte Molle 355. fuor della porta del Popolo 354. in Portogallo 488. in Trasteuere 83. in Vinci 429. della Valle 378. s. Angelo in Borgo 26. Custode 299.alle Fornaci 37. in Pescaria 169. s.Aniano 159.s.Aniceto 262 s. Anna all'Auentino 99. à Borgo Pio 34.à i Funari 179. s. Antonio Abbate 507. da Padoua 363. in strada Paolina 349. s. Apollinare 263. s. Apollonia 72.ss.Apostoli 286. Ascensione di N. Sig. 30. Assunta del Palazzo Papale 280.s.Athanasio 348

S. Balbina 135. s. Barbara 145. s. Bartolomeo in Isola 89. à s. Mauto 324. alli Vaccinari 183. s. Benedetto a' Catinari 181. in Trasteuere 85. ss. Benedetto,e Scolastica 377. s. Bernardino 519. s.Bernardo alla Colonna Traiana 525. alle Therme 537. s.Biagio de'Cacabari 181.di Campitello 424. della Fossa 153. di monte Citorio 333. della Pagnotta 248. s Bibiana 481. s. Bonosa 75. s. Brigida 201.

S. Caio 538. s. Calisto 61. s. Carlo a' Catinari 180. al Corso 341. alle quattro Fontane 539. s. Casa di Loreto 357. s. Caterina martire in Borgo 29. alli Funari 171. della Ruota 198. s.Caterina di Siena à monte Magnanapoli 521. à strada Giulia 193. s. Cecilia in Campo marzo 335. in Trasteuere 78. ss. Celso, e Giuliano 242. s. Cesareo 131. s.Chiara 377. s.Clemente 487. Concettione di Maria Vergine à Capo le case 303. s. Cosmato 61. s.Cosimo de'Barbieri 384 ss.Cosmo,e Damiano 440 s. Costanza 535. Christo adorato da' Magi 310. s. Croce in Gierusalemme 474. de'Lucchesi 284. à monte Citorio 331. sù'l monte Mario 31. della Penitenza 50.

S. Dionigi Areopagita 529. s. Domenico 520. s.Dorotea 70.

S. Egidio in Borgo 34. in Trasteuere 69. s. Eligio de'Ferrari 161.degli Orefici 193. s.Elisabetta 240.

INDICE.

s. Eufemia 492. s. Eusebio 482. s. Eustachio 365.
S. Fausttino, e Giouita 249.
s. Filippo Neri 196. 200.
s. Frãcesca Romana 308.
s. Francesco à Ponte Sisto 189. in Trasteuere 57. san Francesco di Paola 500. s. Francesco Sauerio 391.
S. Giacomo degli Incurabili 349. alle Muratte 320. Scossacaualli 28. in Settignana 49. de' Spagnuoli 371. Giesù 402. Giesù Maria 349. s. Gioacchino, & Anna 540. ss. Gio. Battista, & Euangelista in Laterano 457. fin al 470. s. Gio. Battista Decollato 159. de' Fiorentini 246. in Fonte 454. de' Genouesi 77. in Mercatello 424 della Pigna 397. s. Gio. Euangelista in'Aino 196. de' Bolognesi 191. della Malua 71. à porta Latina 130. de'Maroniti 298. à s. Giouanni 455. s. Gio. Colauita 92. ss. Gio. e Paolo 145. s. Giorgio 157 s. Gioseppe in cãpo Vaccino 432. alle Fratte 309. s. Girolamo della Carità 199. de' Schiauoni 359. a' Cesarini 383. s. Giuliano à mõte Giordano 251 a' trofei di Mario 483. s. Gregorio nel monte Celio 139. s. Gregorio à piazza Nicosia 361. san Gregorio à Ponte quattro capi 94. s. Grisogono 73. s. Guglielmo 308.
S. Helena fuor di Porta maggiore 477. de' Credentieri 384. s. Honofrio 47. s. Huomobuono 161.
S. Ignatio 389. s. Isidoro 306. s. Iuo 362.
S. Lazaro a porta Angelica 31. sotto l'Auentino 104. s. Leonardo 48. s. Leone 374. s. Lorenzo in Borgo 40. in Fonte 517. in Damaso 218. in Lucina 336. in Miranda 438 fuor delle mura 478. in Panisperna 517. s. Lorẽzuolo 491. s. Lucia alle botteghe scure 399. alla Chiauica 195. de' Cucchieri 524. in Silice 501. della Tinta 361. s. Luigi 367.
S. Marcello 290. s. Marco 409. s. Margarita 72. s. Maria in via Alessandrina 490. degli Angeli à Termini 532. dell'Anima 259. Annunc. di s. Basilio 493. à capo di Boue 120. del Collegio 387. delle Scuole Pie 538. di Torre di Specchi 427. s. Maria in' Aquirio 325 Araceli 421. nell'Auentino 103. in Campitello 426. in campo Carico 493. in campo Marzo 334. in campo San-

Santo 37. in Cappella 83 della Carità 316. della Consolatione 430. di Costantinopoli 299. in Dominica 451. Fogliéle 300. di s. Giouãnino 312. delle Gratie 355. 431. s. Maria, e Gregorio in Vallicella 225. Grotta pinta 239. dell'Horto 59. dell'Humiltà 295.
Imperatrice 485.
Liberatrice 150. di Loreto 524.
S. Maria Maggiore, e sue marauiglie dal 509. al 515 sopra Minerua 392. de' Miracoli 356. di Monserrato 197. in monte Caprino 429. di monte Carmelo 69. Monterone 378. de' Monti 495. Monticelli 183.
Nuoua 466.
Dell'Oratione 191. all'Orso 253.
Della Pace 256. delle Piante 128. della Pietà alla Colonna Antonina 323. della Pietà al Coliseo 450. del Pianto 181. del Popolo 351. in Portico 162. del Pozzo 33. in Publicoli 177. della Purificatione in Banchi 245. della Purificatione a' Mõti 501. della Purità 29.
Della Quercia 205.
Del Riposo 55. della Rotonda 326.
Della Sanità 530. della Scala 69. Scala Cæli 177. à scuola Greca 97. al Sole 428. del Suffragio 249.
Della Torre à Ripa 81. Trasspontina 26. in Trasteuere 63. in Triuio 319.
Delle Vergini 245. in Via 318. in Via lata 289. della Vittoria 270.
S.M. Egittiaca 94. s.M. Maddalena al Corso 315. à Campo Marzo 329. à monte Cauallo 541. al Collegio Romano 409. s. Marta in Vaticano 36. ss. Martina, e Luca 434. s. Martina del Priorato 29 s. Martino 502. al monte della Pietà 211. s. Martino, e Sebastiano 35. s. Matteo in Merulana 484. san Mauro 324.
S. Nereo, & Archileo 133. s. Nicolò alle Calcare 385. de' Funari 428. in Carcere 164. à Capo le cale 300. degli Incoronati 194. à piazza Nauona 262. de' Perfetti 335. s. Nicolò di Tolentino 300. s. Norberto 530.
Oratorio del Carmine 526. del Confalone 250. del Crocefisso 293. della Madonna del Pianto 182. di s. Maria in Via 319. della Trinità 185. di s. Sebastia-

INDICE.

stiano 27. s. Orsola 357.
S. Pancratio 53. s. Pantaleo 490. s. Pantaleo à Pasquino 238. s. Paolo Apostolo 110. Decollato 321. alle tre Fontane 270. alla Regola 184. s. Passara 54. s. Pellegrino 34. s. Pietro in Carcere 432. s. Pietro Montorio 50. s. Pietro in Vaticano, e sua historia 6. in Vincoli 498. s. Pietro, e Paolo seperati 108. San Pietro, e Marcellino 485. s. Prassede 504. s. Prisca 136. s. Pudentiana 515.
SS. Quaranta 60. ss. Quattro 486. s. Quirico 494.
S. Rocco 357. s. Romualdo 288. ss. Ruffina, e Seconda à s. Giouanni 456. in Trasteuere 72.
S. Saba Abbate 135. s. Sabina 100. Sacramento in s. Andrea 311. di s. Celso 245. di s. Lorenzo in Damaso 217. di s. Lorenzo in Lucina 338. delle Monache Cappuccine 541. di s. Nicolò in Carcere 165. s. Saluatore in Campo 210. delle Copelle 330. della Corte 76. a piazza Giudea 175. alle tre Imagini 497. Lateranense 457. del Lauro 252. all' Onda 188. al ponte di s. Maria 84. fuor di porta s. Paolo 107. in Primicerio 254. in Suburra 495. alle Therme 369. del Terrione 38. Scalesante 471. s. Sebastiano 123. 150. ss. Sergio, e Bacco 497. s. Siluestro in campo Marzo 312. à mõte Cauallo 526. à Santi Quattro 486. s. Siluia 142. s. Simeone 253. ss. Simone, e Giuda 251. s. Sisto 132. Spirito santo 492. in Sassia 41. de' Napolitani 194. s. Stanislao 400. s. Stefano del Cacco 407 alle Carrozze 96. à Piazza di Pietra 323. in Pisciuola 224. degli Indiani 35. Rotondo 453. s. Stefano degli Vngheri 36. Stimmate di s. Francesco, ò ss. Quaranta 399. ss. Sudario 382. s. Susanna 271.
S. Tecla 44. s. Teresa 539. s. Teodoro 151. s. Tomasso Apostolo de' Cenci 182. in Parione 229. alla Nauicella 450. ss. Tomasso, & Orso 246. s. Tomasso d'Aquino 214. San Tomasso Cantuariense degli Inglesi 197. s. Trifone 267. Trinità de' Monti 342. Trinità, e Spedale de' Conualescenti 206.
ss. Valentino, e Sebastiano 177. s. Venantio 456. San Vincentio, & Anastasio 116. alle tre Fontane 185.

al

INDICE.

al Teuere 296. in Triuio s. Vitale 529. s. Vito, e Modesto 506. s. Vrbano 126. alla Caffarella. a Campo Carleo 491.
Christi dipinti 184.
Ciaccone 372.
Cimiterio di Calepodio 54.
Ciriaca Matrona 451.
Collegij. Capranica 325. Clementino 131. 321. Germanico 136. 264. 453. de' Marchegiani 357. Matteo 298. Nardino 229. Nazareno 539. de' Neofiti 496. Romano 387. Saluiati 321. Scozzese 277. Vrbano 254.
Colonne. Antoniana 322. di S. Maria Maggiore 514. Milliaria di S. Paolo 116. 418. 436. Rostrata 418. Traiana 523.
D'Alabastro trasparente 164. Lattaria 427.
Compagnie. dell'Annuntiata 394. Carità à S. Girolamo 199. degli Incarcerati 398. Confalone 250. Crocefisso 293. Misericordia 159. Morte 191. Pietà 247. Rosario 393. ss. Sacramento 396. Saluatore 396. Trinità 185. 206. 396.
Concilij celebrati in S. Giouanni 466.
Conte Spada 322.
Conti Fieschi 229.
Contessa Matilde 93.
Contestabili 412.
Conuertite pouere Monache 49.
Cornelio Musso 288.
Cosimo Giustini 172.
Costãtino del Castello 372.
Crescentio Romano 54.
Curia Vecchia, & Hostilia 145.
Cursori 221. 251.
Curtio Vanni 460.
Curtio Zannelli 92.

D

Dionisio Tiranno 432.
Dogana della Città 366.
Dogana di Ripa 81.
P. Domenico della Scala 270.
Duca di Borbona 33.
Ducheffa Costanza Malaspina 379.
Duchi Altaemps 262. di Bauiera 125. Duchi di Sora 229. G. Duchi di Toscana 335. 369.

E

Egidio Colonna 267.
Erario di Saturno 162.
Eudosia figlia di Teodosio Imperadore 111.

INDICE.

F

Famiglie. Acquauiui 249 Alberini 245. 526. Aldobrandini 289. 322. 397. 521. Altaemps 262. Anguillari 404. Anicij 86. Archemonij 500. Astalli 403.

Barberini 380. Bentiuogli 528. Bufali 311. 322.

Caffarelli 383. 397. 436. Capozucchi 427. Carrafi 397 Canalieri 384. Cenci 183. 366. Ceraij 353. Cesarini 188. 189. 383. 500. Cerrini 229 404. Cesis 40. 253. 293. 298. 513. Colonnesi 287. 288. 294. 460. Conti 491. 521. Cornari 298. Cornelij 521 Costaguti 535. Crescentij 325. 329.

Delfini 404.

Farnesi 47 202 550. Ficoccia 299. Frangipani 86. 293. 446.

Gaetani 254. 339 404. Ghisi 47. Giustiniani 356. Gracchi 482.

Incoronati 194.

Lancellotti 253. Laterani 458.

Manfroni 48 400. Massimi 55. 239. 467. 522. Mattei 58. 65. 169. 173. 431. 489. Medici 212. Mellini 32. Muti 238. 285. 467.

Nari 377.

Olgiati 505. 535. Oricellai 381. Orsini 216. 218. 238. 239. 251. 393. 404.

Palombari 393. Paluzzi 427. Patritij 427. Peretti 338. 531. Piccolomini 379. Porta 253

Raimondi 51. 535. Riarij 47. Riualdi 257. Rustici 58. Rusticucci 2.

Saluiati 522. Sannesij 398. Santacroce 181. 503. Sauelli 96. 102. 166. Scauri 145. Serlupi 427. Sforza 250. 513. Siluestri 217. Strozzi 489.

Vari 404. Veralli 322. Vitelli 291. Vittorij 377. 404

Farinaccio 527.

Fasciola 134.

Faustulo 151.

Ferriera 155.

Felice da Barbarano 228.

Flora 217. 239.

Fondatori di Religioni, & Institutori d'opere pie.

Albertio Calabrese 30. Frà Ambrosio Branzi 396. Fr. Angelo Clarene 92. Antonio Maria Zaccaria 321 Fr. Aurelio Raffaeli 292.

Bartolomeo Ferrario 321. Fr. Battista Poggio 159. S. Benedetto 114. Bernardino Marliani 267. S. Bernardo 537.

P. Camillo de Lellis 329. Carlo Romena 102.

S. Domenico 132. 393. 520.

INDICE.

Fr. Diego di Vittoria 396.
Federico Rizzi 399. Francesca Baglioni 295. Francesca Mazziotti 69. S. Francesco 57. Fra Francesco Maria Saonese 301. Francesco Ragusa 183. Francesco Schiaui 525. P. Frãcesco Soto 309.
Giacoma Biancni 491. P. Gio. Berreria 538. Gio. Leonardo Cerusо 316. Fr. Gio. Rocco Portio 353. P. Gio. Talliere 398. Girolamo Marini 333. Gregorio da Cremona 353.
S. Ignatio 404.
Fr. Luigi di Leon 308.
Marco Sadi 75. Fr. Matteo Baschi 285.
Fr. Pietro Carrafa 527.
Rutilio Brandi 196.
Fr. Vincenzo da Pellestrina 396.
Fonderia Vaticana 25.
Fonti. di Giuturna 155. di Treui 297. Di San Pietro nel Cortile del Palazzo 22. Nella Piazza 21. Di Beluedere 22. Di Piazza Colonna 309. Di Piazza Giudia 175. Di Piazza Mattei 173. Di Piazza Nauona 554. Di S. Pietro Montorio 52.
Fonti, e loro festa celebrata dagli Antichi 49.
Di S. Giorgio 155. della Rotõda 329. di S. Marco 412
Fori. d'Augusto 434. di Giulio Cesare 435. di Nerua 491. Olitorio 416. Piscario 98. Romano, e sue marauiglie 151. 442. Traiano 523.
P. Francesco Borgia 540.
Francesco Valentini 369.
Fuluia Sforza 310. 491.

G

GArimberti 467.
Ghetto d'Hebrei 98. 176.
Giacchetti 314.
Giacomo Crilli 388.
Giacomo Tosi 240.
Giardini. Degli Aldobrandini 521.
Di Beluedere 22. de' Borghesi 346.
Di capo di Ferro 349. De' Farnesi 150. di Fiorenza 344.
De' Ludouisij 307.
Di Madama 32. De' Mattei 452. del Cardinal del Mõte 356.
De' Peretti 531.
Nel Quirinale 281.
Gio. Angelo Fosco 525.
D. Giouanna d'Aragona 540.
Gio. Colli 67.
Gio. Domenico Martini 524
Gio. Francesco Aldobrandini 419.
Gio. Francesco Salamonio 422.

INDICE.

Gio. Paolo Micinelli 170.
Gio. di Pietro 259.
Gio. Scopardi 198.
Girolama Lentini 428.
Girolamo Costa 251.
Girolamo Pasio 70.
Giulia Colonna 72. 494.
Granari antichi di Rom. 104
Fr. Gregorio Alasia 538.
Guglie. De' Barberini 276. di S. Giouāni Laterano 469. di S. Maria Maggiore 515 di S. Maria del Popolo 351. di S. Mauto 325. de' Mattei 453. de' Medici 345 di S. Pietro 25. di S. Sebastiano 121. di Piazza Nauona 233. 236. 554.

H

HAbitatione de' Pellegrini 450.
Hebrei 46. 176.
Helena Orsina 186.
Helena Sauella 467.
Hippolito Vitelleschi 289.
Horatio Coclito 82. 99.
Horti. Di Cesare 55. 61. di Martiale 51. di Salustio 272.

I

F. IGnatio Floriani 128.
Imperadori. Adriano 3. 5. 24. 242. Alessandro Seuero 369. 435. Antonino Pio 323. Augusto 3. 21. 25. 46. 153. 165. 353. 416. 422. 434. 436. 492. Aureliano 59.
Caligola 216. Caracalla 121. 131. 133. 205. Carlo Magno 12. 39. 116. 455. 467. 469. Carlo V. 129. 439. Cesare 215. Claudio 195. 516. Commodo 449. Costantino 8. 111. 139. 283. 285. 384. 418. 433. 458. 460. 475. 476. 479. 483. 502. 528. Costanzo 483.
Decio 137. 518. Diocletiano 485. 494. 533. Domitiano 314. 317.
Filippo 484.
Galieno 507. Giuliano Apostata 76. 146. Giustiniano 135. Gordiano 218. 290. Gratiano, Teodosio, Valentiniano 242.
Honorio Imperadore 111.
Lottario 100.
M. Aurelio 157. 169. 417. Massimiano 532.
Nerone 25. 36. 138. 148. 216. 218. 449. 272. Nerua 531.
Ottone 91.
Settimio Seuero 75. 81. 138. 157. 169. 327.
Tiberio 25. Tito Vespasiano 24. 136. 448. 460. 500. Traiano 502.
Valente 90. Valētiniano 90. 112. Vespasiano, e Tito 136. Varo 137.
Inscrittioni in Araceli 423.
Isabella della Rouere 529.
Isola di S. Bartolomeo 89.

Lago

INDICE.

L

LAgo Curtio 150.
Lauacro d'Agrippina 518.
Città Leonina 49.
Legnaiuoli 104.
Letterato 192.
Librarie. del Duca Altaemps 262. del P. Angelo Rocca in S. Agostino 267. del Collegio Romano 387. del Card. Francesco Barberini 276. del Palatino 21. de'PP. della Vallicella 228. Vaticana 21.
Librarie varie antiche 21.
Lotrecco 368.
Ludouico Agnelli 257.
Ludouico del Duca 511.
Lupo Olmetto 102.
Lucina Romana 110. 125. 290. 336.

M

MAccel de'Corui 492.
Maccello Liuiano 506
Maccello de'Martiri 39.
Maddalena Orsina 541.
Maffeo Vegio 265.
Magno Penico 385.
Mammea 418.
Mansioni Albane 451.
Marchesa Lanti 301.
Marchesi. Euandro Cõti 56 Giustiniano 366. Saluiati 391. di Saluzzo 424. e di Vigliena 80.
Marc'Antonio Colõna 419.
Mario Console 29. 418.
Mario Delfino 419.
Mario Ferro Orsino 501.
Marmorata 100.
A. Massa 424.
Matteo Catalano 299.
Matteo Grifoni 292.
Melchior della valle di Bisanzone 41.
Mercato antico 104. Moderno 234.
Meriaduce Cigala 77.
Meta sudante 448.
Metella 120.
Mole Adriana 468.
Moneta Dea 162.
Monsignori. Alemanni 469. Angelo Cesis 226. Angelo Damasceno 39. Angelo Rocca 267.
Carretti 257. Casa 328. Cecchini 67. Antonio Cerri 229.
Diomede Varese 193.
Fontoias 372.
Girolamo Centelli 422.
Monti. Auentino 100. Capitolino 413. Celio 452. Citorio 331.
Esquilino 486.
Gianicolo 50.
Magnanapoli 520. Maro 489
Palatino 149. della Pietà 211
Quirinale 526.
Viminale 517.
Testaccio 104.
Muro Torto 354.
Musei: Del Sig. Alessandro Rondenini 319. Cardinal D. An-

INDICE.

D. Antonio Barberini 276.
Farnesi 202. Cardinal Francesco Barberini 276. Fulvio Orsino 202.
Marchese Giustiniani 366.
Musaici. Di Gio. Battista Calandra 10 530. Giacomo Turitio 511. Giotto 115. Pietro Cauallino 68.
Mutio Romano 59.
P. Mutio Vitelleschi 405.

N

Dottor Nauarra 363.
Nauicella di Mulaico 17.
Nicolò Acciaiuoli 181.
Notari dell'Auditor della Camera 245.

O

Offitij del Gouernatore, e del Vicario 230.
D. Olimpia Aldobrandini 315.
Olimpiade 518.
Fr. Onofrio Panuino 267.
Opere belle della via Flaminia 168. 340.
Oratorio della Chiesanoua 228. Di San Girolamo della Carità 201.
Orefici 224.
Orso Pileato 481.
Ottauio Console 385.
Ottauio Morello 404.
Ottone Senatore 423.

P

Pacuuio Poeta 96. Pagus borgo antico 127.
Palazzi. Degli Alberini. 245.
Degli Aldobrãdini 289. 322.
Degli Altaemps 262.
Degli Altieri 386.
Degli Aquauiui 249.
Degli Astalli 386.
De'Barberino 210. 275.
De'Bentiuogli 528.
De'Boncompagni 213.
De'Bonelli 525.
De'Borghesi 360.
Del Bufalo 322.
De'Campeggi 2.
Della Cancellaria 222.
Del Card. Carpegna 299.
Del Principe di Carboniano 294.
De'Caualieri 384.
Di Campidoglio 415.
De'Capozucchi 427.
Di Caprarola 550.
De'Caffarelli 383. 419.
De'Cenci 183. 366.
De'Celsi 386.
De'Cesarini 383.
De'Cesis 2. 253. 293. 298.
De'Colonnesi 288.
Della Corgna 47.
De'Cornari 298.
De'Crescentij 325. 329.
De'Cuppis 213.
De'Falconieri 192.
De'Farnesi 47. 203.

De'

INDICE.

De'Fieschi 229.
De'Gaetani 254. 339.
De'Giustiniani 366.
Di S. Gio. Laterano 469.
Del Gouernatore 230.
De'Ghisij 47.
Del Grã Duca 335. 365. 370
De'Lanti 366.
De'Madruzzi 2.
De'Maffei 398.
De'Manfroni 48.
Di S. Marco 412.
De'Massimi 239.
De'Mattei 169. 400.
De'Mazzarini 528.
De'Mignanelli 213.
Del Monte della Pietà 211.
De'Muti 285. 386. 425.
De'Nari 377.
Degli Orsini 216. 238. 252.
Palatino antico 149.
De'Pallotti 2.
De'Paluzzi 427.
De'Pamfili 235.
De'Patritij 427.
De'Peretti 338.
De'Petroni 386.
De'Piccolomini 379.
De'Pichini 205.
Pontificij 20. 279.
Del Priorato di Roma 29.
De'Rocci 196.
Del Cardinal Roma 331.
De'Riarij 47.
De'Ruggieri 386.
De'Rusticucci 25.
De'Saluiati 47. 391.
De'Sauelli 166.
De'Santacroci 181.
De'Sanctij 398.
Sessoriano 474.
De'Serlupi 427.
De'Siluestri 217.
Degli Sforza 250.
De'Spadi 209. 322.
De'Torres 235.
Di Traiano 137. 149.
De'Varesij 193.
De'Veralli 322.
De'Vittorij 377.
Palij, feste in terra 340. in acqua 358.
Pammachio 146.
Pantaleone Castelli 113.
Pantani 490.
Paolo Fabba 181.
Paolo Saluato 254.
Papi. Adriano I. 52. 66. 68. 97. 130. 136. 137. 218. 411. 440. 516. Adriano III. 107. Adriano VI. 260. Agabito I. 147. Alessandro II. 248. 446. Alessandro III. 91. 125. Alessandro IV. 172. 435. 485. 486. Alessandro VI. 4. 11. 26. 40. 68. 164 459. 521. Anacleto 8. Anacleto II. 65. Anastasio III. 437. Anastasio IV. 456.
Benedetto III. 107. Benedetto VII. 475. Bonifatio IV. 125. 327. Bonifatio VIII. 34. 93. 374. 461. 518. Bonifatio IX. 4. 114. 202. 450. 468.
S. Caio 273. Calisto 64. 67. Calisto II. 66. 530. Cali-

INDICE.

sto III. 62. 137. Celestino I. 100. 174. Celestino III. 331. Celestino V. 92. Clemente V. 374 463. Clemente VI. 113. Clemente VII. 44. 189. 218. 243. 246. 252. 285. 315. 321. 373. 462. 527. Clemente VIII. 4. 12. 21. 27. 28. 40. 45. 68. 70. 75. 79. 93. 131. 133. 150. 164. 186. 211. 214. 243. 244. 248. 249. 267. 268. 273. 278. 279. 295. 301. 312. 316. 330. 333. 383. 402. 417. 420. 423. 456. 459. 491. 493. 507. 529. 539. 540. 542. S. Cleto 319. 484.

S. Damaso 218. Dionigi Papa 97.

Eugenio II. 101. Eugenio III. 116. 511. Eugenio IV. 35. 40. 47. 125 152. 189. 200. 287. 363. 397. 458. 525.

Felice I. 53. Felice III. 440.

S. Gelasio 461. 466. Gelasio II. 255. Gio. I. 147. 163. Gio. III. 287. Gio. IV. 456. Gio. VII. 251. Gio. VIII. 150. 446. Gio. X. 182. Gio. XII. 468. Gio. XXIII. 54 Giulio I. 65. Giulio II. 8. 18. 49. 248. 257. 287. 498. 534 Giulio III. 56. 160. 264. 321. 355. 368. S. Gregorio 100. 135. 139. 158. 466. Gregorio II. 65. 75. 141. 479. Gregorio III. 62. 73. 135. 368. 485. Gregorio IV. 65. 67. 411. Gregorio V. 447. Gregorio VII. 163. 479. Gregorio VIII. 164. Gregorio IX. 100. 287. 462. 482. Gregorio X. 392. Gregorio XI. 113. 376. 447. 461. Gregorio XII. 252. Gregorio XIII. 49. 60. 66. 85. 96. 108. 136. 169. 187. 189. 195. 198. 226. 233 257. 279. 299. 300. 311. 318. 319. 324. 329. 334. 348. 363. 377. 388. 398. 432. 447. 451. 455. 469. 494. 496. 527. 533. 540. Gregorio XIV. 330. 336. 485. Greg. XV. 21. 56. 202. 239. 271. 379. 405. 427. 486. 540.

Hilario 466. Honorio I. 315. 437. 502. 534. Honorio II. 462 479. 530. Honorio III. 100. 111. 147. 471. 502. Honorio IV. 265. 287.

Innocentio II. 65. 308. Innocentio III. 28. 66. 40. 41. 42. 48. 54. 57. 133. 155. 462. 518. Innocentio IV. 28. 287. 400. 422. Innocentio VIII. 20. 21. 160. 257. 290. 363. 500. Innocentio IX. 423. Innocentio X. 7. 18. 19. 22. 121. 186. 208. 235. 390. 420. 470. 504.

S. Leone I. 11. 111. 125. 466. Leone II. 158. Leone III. 32.

INDICE.

32. 112. 116. 133. 273. 334. 411. Leone IV. 41. 49. 81. 446. 486. 503. Leone IX. 35. Leone X. 48. 92. 98. 131. 202. 214. 229. 247. 263. 313. 318. 350. 353. 375. 419. 451. 455. Leone XI. 227. 311. Lucio II. 475.

S. Marcello 290. S. Martino 502. Martino V. 114. 265. 288. 439. 458. 467.

Nicolò I. 446. 487. Nicolò III. 164. 471. Nicolò IV. 41. 458. 510. Nicolò V. 147. 153. 243. 297. 467.

Paolo I. 313. Paolo II. 340. 353. Paolo III. 16. 20. 44. 50. 78. 203. 285. 325. 349. 379. 403. 425. Paolo IV. 358. Paolo V. 2. 18. 21. 24. 30. 51. 53. 58. 62. 69. 73. 93. 115. 147. 180. 190. 220. 238. 256. 270. 274. 279. 312. 315. 330. 336. 378. 399. 408. 430. 512. 513. 514. 534. S. Pasquale I. 79. 83. 408. 503. Pasquale II. 479. 484. 486. 487. 488. Pelagio I. 286. S. Pietro 6. 516. Pio II. 379. 526. Pio III. 379. Pio IV. 26. 48. 96. 109. 135. 192. 206. 212. 248. 267. 273. 297. 323. 333. 353. 401. 458. 476. 532. 533. 534. Pio V. 35. 47. 92. 93. 98. 103. 160. 252. 324. 335. 423. 461. 493. 520. 522.

Sergio I. 131. San Silvestro 312. Simmaco I. 53. 148. 170. 501. Simplicio 481. 507. Sisto III. 100. 337. Sisto IV. 16. 20. 32. 40. 42. 50. 61. 71. 85. 133. 155. 256. 273. 287. 340. 353. 368. 475. 484. 492. 494. 500. 506. 529. Sisto V. 1. 21. 25. 27. 30. 48. 51. 101. 138. 190. 195. 230. 263. 266. 274. 279. 283. 284. 299. 322. 330. 353. 359. 398. 419. 435. 437. 461. 468. 472. 477. 493. 502. 506. 510. 511. 513. 518. 536. Stefano I. 169.

Teodoro I. 471.

Vittore IV. 65. Vrbano I. 79. 126. 491. Vrbano II. 383. Vrbano IV. 491. Vrbano V. 147. 462. 476. 502. Vrbano VI. 376. Vrbano VIII. 4. 12. 13. 16. 18. 21. 25. 56. 68. 69. 126. 142. 150. 155. 173. 186. 280. 211. 243. 271. 279. 281. 283. 304. 310. 328. 341. 359. 380. 400. 405. 430. 445. 477. 481. 494. 513. 517. 530. 538. 539.

Zaccaria 392.

Pasquino 237.

Pentite Carmelitane 50.

Persiano Rosa 185.

Pigna di metallo 24.

INDICE.

Pier Gio. Antonelli 355.
Pier Leone 113. 165.
Pietro Corso 194.
S. Pietro doue fù Crocifisso 71.
Pietro Giacomo da Caravaggio 361.
Pietro della Valle 381.
Piscina publica 132.
Pittori. Albano 253 258. 372. Alberti 21.280.396. 455. Alessandro Fiorent. 280. Alessandro Turchi 289. 305. Andrea Sacchi 280. 305.310. Antiueduto, 331.350
Baglione 165.408. 431.441. 459.503 512. Balassi 305. Baldassar da Siena 47. 358. 262. 358. Baldassar da Bologna 21. 274. Barocci 226. 280. 397. Bastiano del Piōbo 51.353. Benozzi 423. Bernardino Cesari 459.
Camassei 305. Caraccioli 58. 140. 173. 202. 372. 407. Carauaggio 226.267 353. 369. Carlo Venetiano 70. 262. 280. Carpi 305. Celio 190. 363. Cesare d'Oruieto 250. 274. Ciampelli 248. 456.460. 482.506. Cigoli 115.248. 512. P. Cosimo Capuccino 419. Cosimo Fiorent. 280. Cortona 219. 226. 228. 247. 276. 305. 482.
Daniel da Volterra 210.267
280. 290. Domenichini 68. 144. 180. 191. 201. 253. 271. 381. 372. Domenico Fiorent. 280. Durante Alberti 541. Durante del Borgo 198. 201.
Dosio 424.
Federico Zuccaro 75. 101. 173. 194. 250. 280. 293. 366.506. 525. Filippo Fiorent. 280. Francesco Bassano 369.
Gaetano 173. 226.467.527. Giacomo Zucca 161. 187 Gerardo Fiammingo 271 Gio. Fattore 262. Gio. dal Borgo 280. Gio. da Fiesole 393. 397: Gio. Francesco da Cento 74. 301. Gio. da Vdine 328. Gio. de'Vecchi 115. 183.194. 219. Giorgio Vasari 161. 223. 280. Gioseppe d'Arpino 9. 74. 177. 194.219. 226. 258. 280. 369. 397. 419. 423. 456. 460. 506. 512. 525. 543. Giulio Romano 262.280. 506. Guidotti 254. Guido Rheni 119. 144. 206. 226. 280. 305. 512. 528.
Caualier Lanfranchi 115. 248. 280. 310. 381. Lauinia Fontana 101. 115. 258. Lippi 397. Liuio da Forlì 173. 280.
Mantegna 280. Marco Tullio 441. Maturino 253. Michelāgelo 20. 280.467.

F. Michelangelo Cappuccino 221. Musaccio 488. Mutiano 173. 199. 226. 267. 305. 388. 407. 513. Naldino 161. Nauarra 267. 293. 459. Nebbia 459. Nicolò dalle Pomarancie 219. 453. Oratio Gentileschi 115. 165 Paolo Brillo 21. Paris Romano 148. 274. 459. 506. 511. Passignani 138. 248. 258. 381. 512. Pellegrino da Bologna 280. Perin del Vaga 226. 280. 293. 328. 365. 408. 411. 415. Pietro Caualino 115. Pietro Paolo Baldini 301. Pietro Perugino 397. 412. Pietro Pisano 443. Polidoro 37. 196. 253. 255. 267. 325. C. Pomarancio 134. 144. 161. 459. 446. Prospero Bresciano 195. 247. Raffaelle 2. 20. 47. 51. 258. 328. 383. 435. Raffaellin del Garbo 397. Raffael da Reggio 148. 250. de' Rubeis 476. Saluiati 161. 202. 223. 258. 262. 293. 353. Santi Titi 248. Sermoneta 248. 258. 467. Tassi 280. 553. Taddeo Zuccaro 173. 202. 280. 293. 328. 340. 356. 431. 551. Timoteo da Vrbino 258. Vanni 81. Venusti 134. 258. 393. 467. Zuccari 343.

Pittori di Monte Cauallo 280.

Pittori del Vaticano 280.

Placidia 111.

Platina 513.

Pompeo 214. 215. 271. 392.

Postribulo 98.

Ponti. S. Angelo 241. Aurelio 71. Cestio 90. Molle 355. Senatorio 85. Fabritio 90. Sublicio 82. Triõfale 45.

Porte. Aurelia 53. Borgia 25. Capena, e S. Bastiano 117. 132. Carmentale, e Scelerata 413. 427. Fontinale 49. Latina 130. Mugonia 447. Pia 533. Pinciana 306. Portuense 54. S. Paolo 107. Salara 273. Settignana 49. San Spirito 545. Trigemina 99.

Portico di Emilio 104.

Principe Peretti 338.

Priorato di Roma 29.

Proclino, & Orso 124.

Pudente Senatore 515.

Q

Qvattro Fontane 276. 539.

Quintiliano 374.

Quirino Garzonio 520.

INDICE.

R

RAffaellè Lando 44.
Rè. Abagaro 96. Anco Martio 87. 432.
Auentino Rè di Alba 100.
Numa Pompilio, e ſuoi Libri 51.
Carlo VIII. Rè di Francia 342.
Filippo III. Rè di Spagna 51.
Henrico IV. Rè di Francia 508. 461.
Numa Pompilio 51. 96. 137.
Seru. Tullio 432. 515.
Tarquinio Priſco 97. 175.
Tarquinio Superbo 89. 152. Teodorico Rè di Goti 216. 449. Tiridate Rè d'Armenia 218. Tullo Hoſtilio 436.
Ridolfo Cõte d'Anguillara 57.

Rioni di Roma.

S. Angelo, e ſue coſe notabili 167.
Borgo, e ſue coſe notabili 1. 2.
Campitelli, e ſue coſe notabili 413.
Campo Marzo, e ſue coſe notabili 332.
Colonna, e ſue coſe notabili 309.
S. Euſtachio, e ſue coſe notabili 364.
Mõti, e ſue coſe notabili 445
Parione, e ſue coſe notabili 213.
La Pigna, e ſue coſe notabili 386.
Ponte, e ſue coſe notabili 241.
Regola, e ſue coſe notabili 178.
Ripa, e ſue coſe notabili 87.
Traſteuere, e ſue coſe notabili 46.
Treui, e ſue coſe notabili 269.
Ripa grande 88.

S

SAline 99.
Saluſtio 271.
Santi. Alberto 27.
Ambrogio 174.
Bonifatio 169.
Damaſo 125. Degna, e Merita 111. Dionigi Areopagita 108.
Edmondo Rè 77.
Filippo Neri 196. 200. 226. Franceſca 83. 427.
Galla 162. Girolamo 154. Gregorio 5. 26. 54. 100. 124. 135. 139. 147. 354. 369. 440. 466. 485. 487. 499. 518. 534.
Helena 467. 476.
Ignatio 114. 404. 409. 425. 520.
Marcella 111.
Palmatio 64. Pigmenio 76. Plau-

INDICE.

Plautilla 107.
Siluestro 111. 151. 369. 433. 462. 479. 502. 503.
Sapienza 373.
Saſſo Tarpeo 429.
Scalè Gemmonie 408.
Scipione 24. 157.
Scribonio Libone 157.
Scultori. Algardi 228. 301. Ambrogini 219. Andrea Sanſouino 353.
Baccio Bandinelli 397. Cau. Bernino 12. 372. 482. Boggi 13.
Donatello 455.
Franceſco Fiammingo 14. 525. Frãcioſino 144. 460.
Giacomo Sanſouino 267. 372. Gio. di Baccio 397.
Giuliano Finelli 525. Giulio Piacentino 210.
Iacomo Siciliano 467. 525.
Landino 281. C. Lippi 400.
Lorenzo Fiorentino 243.
Mariani 460. 512. Michelangelo 16. 144. 397. 498.
Mino del Regno 8.
Mochi 13. 114. 381. 397. 512.
Oliuieri 447.
Paolo Romano 243. Paolo S. Quirico 513. Pietro Cauallino 115. Pollaiolo 9. 500. Pompeo Ferrucci 271.
Raffael da monte Lupo 5. 397. 499. Caualier Roſſi 258.
Stefano Maderna 81. 530.
Taddeo Landino 173. 281.
Vacca 227. Valſoldo 227. 460.
Scuole. de' Franchi 39 Friſoni 39. Longobardi 37. Pie 238.
Segretaria del Popolo Romano 433.
Seminario Romano 324.
Simone Mago 88. 446.
Simone Tagliauia 300.
Soldati di Miſeno 487.
Stampa 239.
Statio Poeta, e ſuo ſepolcro 51.
Statue. Adone 205. Andromeda 453. Marſia 453. Amazzone 453. Antonino 453. Groppo di Puttini 453. S. Andrea 14. Auguſto 418.
S. Carlo Borromeo 333. Caualli di monte Cauallo 282. C. Ceſare 418. Coſtantini 424.
Giani 94.
S. Helena 13.
Laocoonte 23. Leoni 537. S. Longino 14.
Marforio 416. 433. Moisè 499. 537.
Paſquino 237.
Santa Veronica 13.
Statue di Beluedere 23. del Cãpidoglio 415. de' Farneſi 203. del Giardino de' Mattei 452. del Giardino de' Medici 344.
Stefana Sauelli 518.

INDICE.

Fr. Stefano Agostiniano 480
Stefano Priore 158.
Suburra 518.

T

TAberna Meritoria 63.
D. Taddeo Barberini 419.
Targoni 460. 512.
Tempij. di Apolline 25. 263. 418. 426.
Teodora Matrona 111.
Bacchо 117. 535. Buona Dea 103.
Cibele 326.
Concordia 448.
Diana 90. 448.
Esculapio 90. 448.
Fauno 90. 136. 453. Faustina 438. Fortuna Virile 95.
Giano 94. 156. 164. Gioue 18. 90. 93. 101. 106. 414. 424. Giunone Matuta 429.
Hercole 101. 399. Hercole Vincitore 408.
Isíde 134. 448.
Marte 126. 128. 132. 434. Minerua 392.
Nettuno 248.
Pace 443. 514. Pallade 439. Pietà 369. 448.
Quiete 485. Quirino 529.
Roma 448.
Romolo 152. 440.
Salute 448. Serapide 448.
Saturno 436. Siluano 520.
Sole, e Gioue 95. 448.
Dea Tellure 490.
Venere, e Cupidine 152. 474. Vesta 431.
Teodoro Hiem 260.
Tesori di S. Chiesa 451.
Testaccio 104.
Teuere 56. 99. 358.
Theatro di Marcello 165.
Tribunale di Aurelio 76.
Tigride 133.
Frà Timoteo de' Ricci 393.
Torquato Tasso 48.
Terme di Giano 49. Di Varo 137.
Torri. Argentina 382. di Mecenate 508. delle Militie 522.
Totila 135.
Trofei di Mario 420. 483. 484.
Tullia figlia di Seruio Rè 489.

V

VAlerio Coruino 492.
Val. Publicola 436.
Valla 467.
Valle d'Inferno 33.
Vaso di Porfido antico 329
Velabro 159.
Vescoui. Adalberto 102.
Alfonso Paradinas 371.
Ascanio Parisiano 291.
Benedetto Leone 319.
Gio. Andrea Croce 540.
Girolamo Centelli 422.
Tullio Carretti 257.
Vesta Dea 152.

Ve-

Vestina 529.
Vetrarij 104.
Vico Toſco 152.
Vie. Aurelia 53.
Babuino 348.
Cornelia 53. Corſo 340.
Emilia 340.
Flaminia 340.
Giulia 248.
Lata 289.
Sacra 440.
Traiana 53. Trionfale 10. 44. 170.
Vichi. Ciprio 418.490. Toſco 152.
Ville. Aldobrandina 542.
Di Bagnaia 552.
Di Borgheſe 544.
Di Caprarola 550.
Di Mondragone 546.
Di Tiuoli 548.
Violante Santaſeuerina 194.
D. Virginio Ceſarini 49.
D. Virginio Orſino 539.
Vittoria Tolfi 387.
D. Vittorio Accorenſe 331.

Z

ZEcca vecchia 245.

IL FINE.



ROMA MODERNA.

DISTINTA
IN SEI GIORNATE.

Giornata prima.



RIONE DI BORGO.

LA Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice vi aggiunse il Rione di Borgo, per compir' il numero di quattordici, secondo l'antico numero del tempo di Augusto: e gli diede per Insegna vn Leone in campo rosso, & vna Stella sopra trè Monti, che è l'arme propria della sua Fameglia. Volle però alludere col Leone all'antico nome della Città Leonina, hora detta, Borgo: e figurò questo Leone sedente, come anco i Monti posati sopra vn Cassone cerchiato di ferro, per significare i tre milioni d'oro, che ne' trè primi anni del

suo

suo Pontificato riposè in Castello, nel modo, che si dirà più di sotto.

Contiene il Rione di Borgo, sei Borgi più famosi, e Vie più principali, e maestre, che tutte, incominciando all'vscir di Ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il Primo Borgo si dice di S. Angelo, ad honor dell'Angelo, che apparue nel Castello.

Il Secondo, è l'Angelico, fatto da Pio IV. che innanzi al Pontificato nominauasi Angelo.

Il Terzo, si chiama Pio, dal nome dell'istesso Pontefice.

Il Quarto, Alessandrino, fatto da Alessandro VI. con occasione dell'Anno Santo 1500.

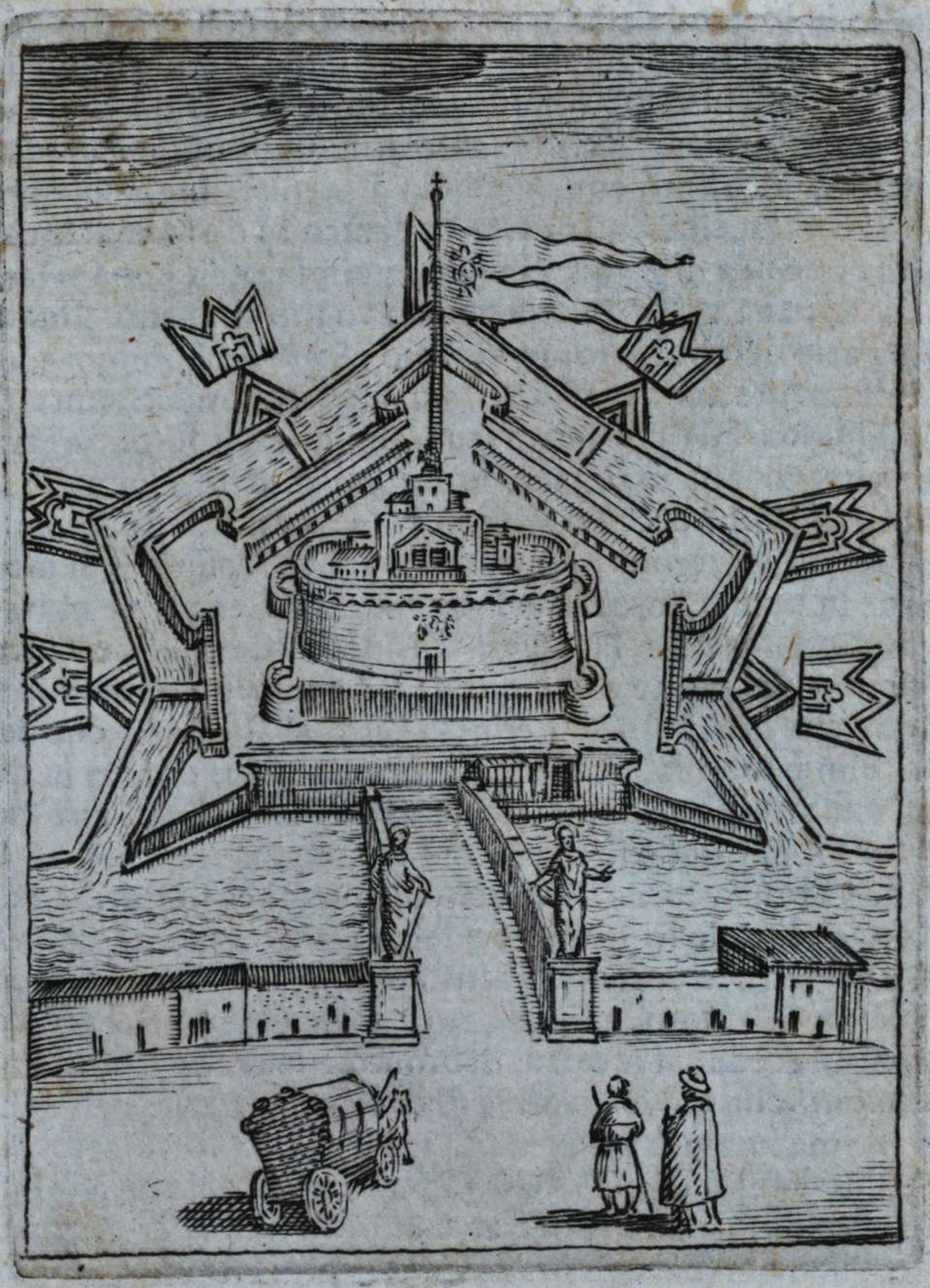
Il Quinto, hà il nome di Borgo vecchio.

Il Sesto, più vicino al fiume, dalla Chiesa di Santo Spirito, è denominato.

Sono in questo Rione molti Palazzi, come quel de' Cesis, abbellito di molte Statue antiche; de' Rusticucci, e de i Campeggi, la cui architettura è di Bramante, e quel de i Sannesij di bellissime Statue, e numerose arricchito; quel de' Madruzzi, hoggi del Signor Cardinal Pallotta, quel de' Spinoli, detto già del Cardinal Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipri, & in tempo di Leone X. Raffaele d' Vrbino celebre Pittore, e molti altri.

Vi sono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell'entrar de' Borghi, passato il Ponte, e l'antica Mole d'Adriano, hora Castel S. Angelo, con questa inscrittione.

PAVLVS QVINCTVS PONT. MAX.
REGIONEM LEONINAM
PERENNIVM AQVARVM INOPIA
LABORANTEM
AQVA AB SE IN VRBEM DEDVCTAE
VBERI DISPENSATIONE
VARIIS FONTIBVS ATTRIBVTA
LOCVPLETAVIT.
ANNO DOMINI M. DC. XIV. PONTIF. X.



Castel S. Angelo.

IL Ponte Elio (hoggi detto di S. Angelo,e di Castello) fù edificato da Elio Adriano Imperadore , con vna Mole congiunta ad esso Ponte , la qual fece in questo luogo vicino al Teuere , & incontro al Mausoleo di Augusto, per emulatione del medesimo Augusto;e quella egli fabricò per sua sepoltura ; in cima vi fece porre vna Pigna di

metallo indorato, di ſmiſurata grandezza, con quattro Pauoni belliſſimi, pur di metallo indorato, doue furono poſte le ſue ceneri, e di tutti gl'Antonini ſuoi ſucceſſori. Dalla parte di fuori era intorniata, e circondata di groſſiſſimi marmi tutti cõmeſſi, & incaſtrati con grandiſſima architettura, e diligenza. Nel mezzo, cioè dalla parte di dentro, vi è vna machina, e Mole rotonda di grandezza marauiglioſa, & in cima si larga; che appena vi ſi arriuarebbe con vn tiro di manò. Erano nella parte di ſopra attorno attorno, Statue d'huomini grandiſſime, come anco di caualli, e di altri ornamenti, tutte di belliſſimi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de' ſoldati di Beliſario nella guerra de' Gothi, perche parte ne buttarono à baſſo intiere, e parte ne ſpezzarono, per buttarle adoſſo à' nemici; di modo che in poche hore furono rouinate così eccelſe, e marauiglioſe grandezze: Fù chiamato ancora Caſtello, e Torre di Creſcentio, nome originato da Creſcentio Conſole Romano, che iui ſi fortificò contro Ottone III. Imp. che del 985. con nuoue fabriche l'accrebbe, e dipoi da altri in diuerſi tempi è ſtato ampliato: ma particolarmente Papa Bonifatio IX. lo riduſſe in forma di Fortezza, & Aleſſandro VI. gli fece i foſſi attorno, l'arricchì di muraglie, lo fortificò di difeſe, e gli poſe le guardie, e feceui il Corridore, che và fino à S. Pietro; e così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo riſtaurato, e fortificato. Clemente VIII. l'abbellì molto, facendoui le porte di bronzo, e leuando alcuni impedimenti, che offuſcauano la ſtrada, acciò reſtaſſe bella, ampla, come hoggi ſi vede; ma ſopra tutti l'hà fortificato, & abbellito l'anno 1628. Vrbano VIII. hauendolo cinto intorno di fortiſſimi baluardi, & arricchitolo d'infinita quantità d'Artiglierie, di ſentinelle, armature di tutte le ſorti, & ampliſſimi alloggiamenti per li ſoldati, con vn grandiſſimo foſſo, che lo circonda; in ſomma l'hà ridotto in vna delle Fortezze d'Italia. Et al ſuo Corridore, che viene dal Vaticano fabricato da Aleſſandro VI. come sì diſſe, hà coperto il tetto, e demolite le caſe intorno, e poſtaui la ſeguente inſcrittione, che ſtà al detto Corridore per andare in Caſtello.

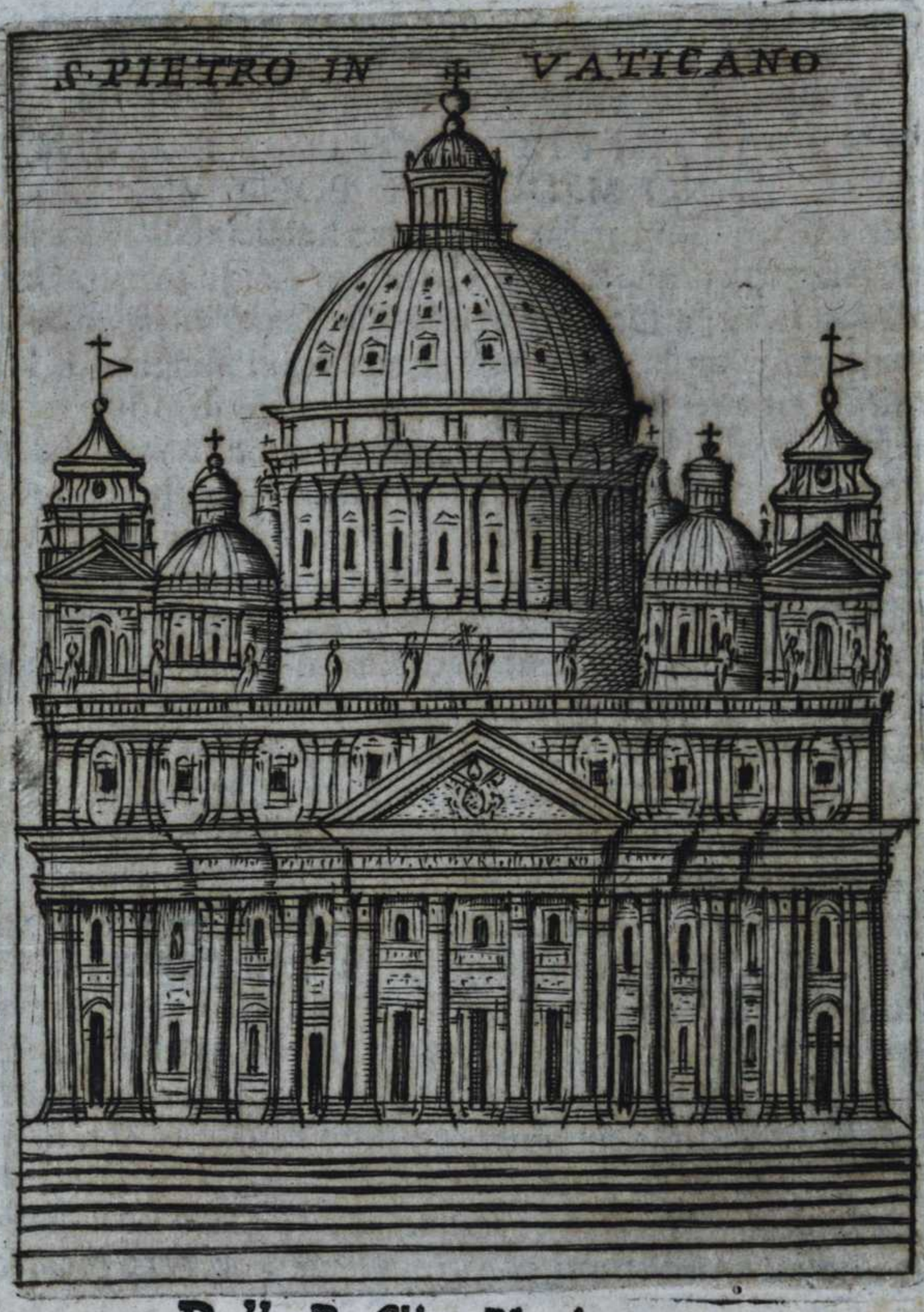
VR-

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
DEDVCTVM IN ARCEM LATENTI FORNICE
TRANSITVM
A VATICANO RVINAM MINANTEM
CONSTABILIVIT TECTOQVE MVNIVIT
ANNO M. DC. XXX. PONT. VIII.

Ma ornamento molto maggiore hebbe dall'apparitione d'vn'Angelo, il quale in questo luogo fù visto da S. Gregorio Papa ripor la spada, quando esso Santo vi passò processionalmente andando à San Pietro con l'imagine di M. V. santissima, hauendo voluto l'Istess'Angelo dimostrar con questo segno, che cessarebbe il flagello della peste, significato prima con le saette, che si erano già viste piouer dal cielo. Onde in memoria di questa apparitione Bonifatio II. che fù nell'anno 530. vi eresse vna Chiesa in honore di San Michel'Arcangelo, la quale per essere in luogo tant'alto, come era la sommità della Mole, fù chiamata Chiesa tra i Cieli. Così la nomina Luitprando Istorico, quando descriue la venuta d'Vgone Rè à questa Mole per difesa di Giouanni Antipapa. Hora non gli resta quel nome di Mole di Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente si chiama Castel S. Angelo.

In questo Castello si conseruano li trè milioni d'oro, che vi pose Sisto V. ne'primi anni del suo Pontificato con Constitutioni, che non douessero seruir' ad altro; Se non per ricuperar Terra Santa dalle mani del Turco; Per difendere in occasione di guerra, lo Stato della Chiesa, e poi altre Prouincie della Christianità, quando quelle fossero in pericolo di venire in poter d'Heretici, ò d'Infedeli; Terzo se da fame, ò peste veniisse trauagliato lo Stato Ecclesiastico; alle quali Constitutioni, con giuramento, e voto sottoscrissero i Cardinali.

In oltre dichiarò, che se fuori de i trè sudetti casi qualche parte ne leuassero i successori suoi con la volontà, e consenso delle due parti de'Cardinali, & auanti di morire non facessero la debita restitutione al luogo; si potesse andare contra gli heredi del morto Pontefice, e delle sudette due parti de'Cardinali, che gli hauessero acconsentito.



Della Basilica Vaticana.

I Colli Vaticani, come luoghi anticamente destinati al Supplicio de'rei, furono già cognominati infami. Ma espiati, e consacrati poi col pretioso lauacro del sangue del Principe degli Apostoli, e d'infiniti altri Santi Martiri Christiani, passarono dall'estremo delle ignominie, al colmo delle glorie; non essendo luogo in tutto il Mondo,

che,

che, ò quanto alla ſantità, ò quanto alla màeſtà, e grandezza, non ceda loro liberamente il principato.

Quanto alla maeſtà, e grandezza, non può chiunque riguarda il nuouo Tempio non confeſſare, quelli hauerne detto poco, che, ò fattura degli Angeli, lo chiamarono per la bellezza; ò veramente opera lo credettero de' Giganti, per la vaſtità. Poiche è tale l'ampiezza di queſta ſuperbiſſima Mole, che i ſette decantati miracoli della terra comparati à lei potriano reſtar priui d'ammiratione; non hauendo mai, non dico i Greci, gli Egittij, ò gli Hebrei; ma gli ſteſſi potentiſſimi Romani arriuato in'alcuna lor fabrica all'eccellenza, e vaſtità di queſta. Argomento ne ſia, che il gran Panteone, vno de'maggiori sforzi dell'arte, e potenza Romana, non ſarebbe ad vna picciola ſua parte comparabile; eſſendo (ancor che fabricato in terra) di diametro, di altezza, e di groſſezza molto minore del ſolo Tamburo della Cuppola Vaticana, parte piccola della Chieſa, e fondata ſi può dire in aria.

Ne fù diſegnatore & architetto ſin'al 1514. Bramante Lazari da Caſtel Durante. Doppo fù ſeguita la fabrica da Rafael Sancio da Vrbino, da Giuliano da San Gallo, da Frà Giocondo da Verona, da Baldaſſar Peruzzi, e da Antonio da San Gallo ſino al Pontificato di Paolo III. quale diede la cura della fabrica di eſſo à Michel'Angelo Buonaroti Fiorentino: queſto ne preſe la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiuſtollo con ſuperba incroſtatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti belliſſimi. Succeſſe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò ſino al 1573. doppo fù eletto Giacomo della Porta Romano e durò ſino al Pontificato di Clemente VIII. ſotto coſtoro non ſi auanzò la fabrica oltre la Cappella Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con diſegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, quale da dette Cappelle ſi ſtendeua verſo la facciata nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle ſei Cappelle, del Portico, e della Facciata con la Loggia della Benedittione. E ſotto i due Pontefici Vrbano VIII. & Innocentio X. fù perfettionato, come appreſſo ſi vedrà dalle Inſcrittioni.

Dell'eccellenza del disegno, basti dirsi, che è opera di Michel'Angelo: e dell'ampiezza, e maestà, che è parto del vastissimo animo di Giulio II. Huomini insieme da Dio con somma prouidenza congiunti, perche seruendo l'vno, con l'eccellenza del suo ingegno alla magnanimità dell'altro, ne risultasse, à gloria sua, & honor di San Pietro, vna struttura, che fosse lo stupor dell'arte, la meta della potenza, e magnificenza humana, e'l miracolo de'miracoli del Mondo.

Il principio (se alla prima origine riguardiamo) le fù dato da Sant'Anacleto prete, che fù poi Pontefice Romano, che in riuerenza del Martirio di San Pietro, vi edificò prima di tutti, vna picciola Chiesa; che fù poi dal Magno Costantino Imperatore in vna regal Basilica conuertita: à cui (cauando con l'istesse sue mani la terra, e portandone, in riuerenza de i dodici Apostoli, dodici cofani sopra le spalle) volle egli medesimo humilmente locare i fondamenti.

Ma doppo molti secoli minacciando, per la vecchiezza, rouina, il prenominato Giulio II. fu quello, che diede al nuouo disegno principio, l'anno 1507. & il 15. di Aprile vi gettò la prima pietra, che continuato poi susseguentemente da' Successori Pontefici, si vede à tanta ampiezza peruenuto.

La bellezza della parte estrinseca (tutta di trauertini industriosissimamente lauorati) è senza paragone: e la facciata, sì come eccede in tutte le sue estensioni quella di qualsiuoglia altro Tempio, di che s'habbia sin'hora memoria; così anco negli ornamenti suoi è mirabile. Vi si ascende per quattro lunghissime, & ampie scalinate di marmi: à piè delle quali sono due Statue de'Santi Pietro, e Paolo, fatte fare da Pio II. da Mino del Regno Scultore di stima, & hà il primo adito in vn'augustissimo Porticale con pilastri, che sostengono la più marauigliosa, e ricca Volta del Mondo. Sono in esso particolarmente ammirabili cinque grandissimi Antiporti per l'ornamento di quattro nobilissime, e rare colonne per ciascheduno superbissimi, trè de'quali con due altri minori nella facciata, che si chiudono con gran cancellate di metalli, sono alle cinque bellissime porte del-

la Chiesa corrispondenti, la maggior delle quali è di bronzo, opera del Pollaiuolo Scultor celebre Fiorentino.

Sopra questo Porticale è vna Loggia di simigliante grandezza, & ornamento, che seruendo per le publiche Benedittioni, hà finestre di ampiezza degna della maestà Pontificia.

Da i lati della facciata sono pur due gran Campanili del medesimo disegno, e fattura; aggiuntoui, non tanto per amplificar la prospettiua di essa, che per renderla più forte, e sicura: & hà per finimento nella parte più alta vna gran balaustrata, che terminando intorno intorno tutto l'edifitio, serue anco di base à i coloßi, ò Statue degl'Apostoli di grandezza Gigantea, che sono l'estremo degli ornamenti di essa.

Entrando nella Chiesa empiono tutti di stupore le smisurate Volte, che cariche d'oro, e lauorate tutte à rosoni, e fogliami di tutto rilieuo grandissimi, & eccedendo di grandezza qualsiuoglia delle antiche, lasciano auuilita la superbià delle più eccelse, e ricche Moli, che habbino mai l'età passate celebrato.

La Cuppola grande, che è la Reggia della Chiesa, è il maggior' edificio, che habbia mai in questo genere partorito l'humano ardimento. La parte interna rappresenta vn Paradiso (per le Gierarchie celesti espresseui mirabilmente à musaico dalla dotta mano del Caualier Giosseppe d'Arpino, e per moltissime stelle di metallo indorate) risplendentissimo. L'estrinseco è coperto di piombo con coste grandissime di metallo indorato (come sono anco le dieci altre Cuppole minori) & è con vna lanterna altissima terminata, che hà per finimento vn globo di metallo indorato, così grande, che capisce commodamente più di trentacinque persone.

Le Cappelle della Chiesa, ma specialmente le quattro maggiori (ciascheduna delle quali si può dire vn Tempio) sono tutte di finissimi marmi, e di varie pietre, con vaghissimi lauori incrostate con colonne, e pitture corrispondenti alla grandezza loro, e del Tempio, le cui parti tralascierò di rappresentare ne gli ornamenti suoi particolari, non essendo opera da narratiua compendiosa, come è questa; doue le cose non si vanno minutamente descriuendo, ma

sola-

ſolamente accennando. I muſaici del quadro di San Michele, e della Cappella della Madonna ſono di Giouan Battiſta Calandra.

E però, dal materiale paſſando allo ſpirituale, dico, che ſe alla ſantità poi di queſta Chieſa riguardiamo, è neceſſario affermare, queſta eſſere il Sacrario della Chieſa Cattolica, riſplendendo in eſſa le più pregiate pietre del Santuario di Dio, raccolte con religioſa mano dalla pietà de' Sommi Pontefici, e d'altre pie perſone, e quì per gloria di Roma, e conſolatione de' Cultori della Religione Chriſtiana, collocate.

Non vi è ſpatio, che dal ſangue de' Santi Martiri non ſia ſtato mille, e mille volte conſacrato: e le Reliquie de i tanti che laſciarono in queſto luogo per honor di Chriſto la vita, che nelle grotte in numero infinito ſi conſeruano, fanno chiara teſtimonianza alle genti, queſto celeſte Colle, eſſer di ſacre palme sì fecondo, che non debba di gloria cedere al Carmelo, ò inuidiare in modo alcuno la ſua bellezza al Libano. E doue gli Antichi hebbero la Via Trionfale, hora i Martiri del Cielo hanno i loro trionfi.

Della



Dell'Altar Maggiore de'Santi Apostoli.

L'Altar Maggiore posto nel centro della Chiesa, fù chiamato dal Magno Leone, Letto della sacra dormitione, per riposare in esso i santissimi Corpi di San Pietro, e di S. Paolo. Questo è quell'istesso luogo, doue il Principe degl'Apostoli coronato di laurea d'immortalità, trionfò, frà gli applausi del Cielo, e della terra, glorioso:

& è communemente detto la Confessione di San Pietro; (che vuol dire l'istesso, che Martirio) per hauer'egli quì ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatta di Christo nostro Saluatore vero Dio, & huomo. A questo però tutte le Nationi dell'Vniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra della Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta veneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno recato continui tributi di riuerenza, e di ossequio; ma gli stessi Barbari, & inimici della Fede si sono, ne' più crudeli saccheggiamenti di Roma, riuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò violenza à chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola commination della prohibitione dell' ingresso in questo santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Principi, e renderli diuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica. Carlo Magno Imperatore volendo entrare in questa Basilica salì inginocchioni tutti i scalini di essa, baciandoli ad'vn'ad'vno.

Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V. adornò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa. Et vltimamente Vrbano VIII. con l'aggiunta dell' augustissimo ornamento di bronzo, che lo cuopre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto famoso luogo.

Questo edificio è non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al Mondo: essendo certo, non esser mai stata fin'hora fatta, nè anco da gli antichi Romani, Mole alcuna di metallo in tanta vastità, e bellezza. E' disegno, e fattura del Caualier Bernino Scultore, Architetto, e Pittor Fiorentino di singolarissimo nome. Le quattro colonne di bronzo, che sostengono il baldacchino sopra il detto Altare passano di peso cento dieci mila libre, poiche essendolene pesate due, si trouarono pesare co' loro capitelli, e base libre cinquantacinque mila, ottocento, e nouantasette.

Nelle quattro faccie de' grandissimi Pilastri, che fanno à questo Altare superbissimo Teatro, sono quattro Cappelle nuouamente erette dal medesimo Vrbano VIII. in honore delle quattro insignissime Reliquie, che ne' Ciborij nuoua-

mente

mente pur fatti dall'istesso Pontefice, maestosamente si conseruano.

La principale à man destra dell' Altare, con la Statua di Santa Veronica di statura Gigantea di Francesco Mochi, è dedicata alla medesima Santa, per conseruarui si quel Sacrosanto Sudario, doue Christo N. S. andando à consecrar se stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell' infinito suo amore verso il genere humano. Effigie e Reliquia veramente più d'ogni altra sublime, & adoranda, per'esser non fattura di mano Angelica, ò d'humana, ò delineata con colori terreni; ma dal Fattor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio sangue miracolosamente. E' detto communemente il VOLTO SANTO, e vi stà questa Inscrittione.

Saluatoris Imaginem Veronicæ Sudario exceptam
Vt loci maiestas decenter custodiret
Vrbanus VIII. Pont. Max. Conditorium estruxit &
ornauit.
Anno Iubilei M. DC. XXV.

Rincontro à questa è la Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano del Boggi, dedicata alla Santissima Croce, per cõseruarui si vn grandissimo fragmento di quel Sacrosanto Instromento dell'humana redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dal medesimo Vrbano VIII. che la leuò per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gierusalemme: e si mostrano queste trè santissime Reliquie tutte insieme al Popolo molte volte l'anno. In questa è l'infrascritta Inscrittione.

Partem Crucis quam Helena Imperatrix e Caluario
in Vrbem auexit.
Vrbanus VIII. Pont. Max. e Sessoriana Basilica desumptã
Additis Ara & Statua
Hic in Vaticano Conditorio collocauit.

La

La terza Cappella è dedicata à San Longino, con la Statua di somigliante grandezza, del Caualier Bernino, per conseruaruisi il ferro della Lancia, che trafisse il cuore à Christo crocifisso: & è posta in vn pretiosissimo vaso di Christallo di montagna, e vi è questa Inscrittione:

Longini Lanceam quam Innocentius VIII. Pont. Max.
A Baiazete Turcarum Tirranno
accepit.
Vrbanus VIII. Statua adposita & Sacello substructo
In exornatum Conditorium transtulit.

E la quarta Cappella accanto à quella del Volto Santo con la Statua di S. Andrea di Francesco Fiammingo, contiene la Testa di esso sant'Apostolo, che si mostra diuotamente al popolo il giorno della sua festa, e traslatione à questa Basilica; e vi si legge questa Inscrittione.

S. Andreæ Caput quod Pius II.
Ex Achaia in Vaticanum asportandum
curauit
Vrbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum
Sacrisque Statuæ ac Sacelli honoribus coli voluit

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa, è infinito; poiche, oltre à moltissime, che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il Corpo di qualche Santo insigne; e le grotte parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Nel Porticale della Chiesa stà la Porta Santa, per segno, che in quell'anno s'apre solennemente la Porta del perdono à'penitenti; e questa si apre dal Pontefice ogni Anno Santo.

Si conserua quì parimente con gran veneratione la Cathedra, ò Sede medesima Pontificia di S. Pietro, nella prima Cappella nell'entrare à man sinistra, che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Laterano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa vniuer-

uerſale. Onde, e per queſto, e per tante altre ſue ſingolari prerogatiue, fù da i Sommi Pontefici, e da altri eſaltata con elogij, che la dimoſtrano Capo, Maeſtra, e Madre di tutte le Chieſe del Mondo, e conſeguentemẽte Chieſa delle Chieſe. Meltiade Papa la chiama Fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chieſa, ch'è la prima, e Capo dell'altre. Innocentio III. Madre, e Specchio di tutte le Chieſe. Giouanni XIX. Che da queſta, come da Maeſtra, e Signora, hanno quaſi tutte l'altre Chieſe preſa la dottrina. Nicolò III. Che in eſſa ſtà il Capo della Santita della Chieſa. Vrbano IV. Che con ſpecial dignità auanza tutte l'altre, Giouanni XXII. Che da quì deono tutte le Chieſe del Mondo prender'eſempio. Clemente VI. Che merita di eſſer ſopra tutte le Chieſe del Mondo, come lor Capo, honorata. Siſto IV. Baſilica Patriarcale, e frà tutte l'altre di Roma, e del Mondo principale per dignità, & honore. Nicola V. Ornata d'honori, e titoli ſopra tutte le Chieſe dell'Vniuerſo. Leone X. Che in eſſa è poſto il Solio della Sede Apoſtolica. S. Antonino Arciueſcouo di Fiorenza, Chieſa reuerenda, Madre, e Capo delle Chieſe. E finalmente tanti altri, che ſarebbe ſuperfluo minutamẽte regiſtrarli, cõ ſomiglianti titoli, ſopra qualunque altro luogo del Mondo, la ſublimano.

Dalle attioni pure, che qui fanno i Põtefici in atto ſolenne, chiaramente anco ſi comprende, queſta eſſer' il Tribunal di Dio in terra, e l'Oracolo del Cielo; eſſendo il luogo doue ſi fanno le Canonizzationi de' Santi; e ſi pronuntiano le ſcommuniche, & aſſolutioni publiche de' Veſcoui, e Principi della terra: doue gl' Imperadori, Rè, e Principi hanno alla Sede Apoſtolica pie oblationi fatte, di Città, Regni, e Prouincie, e preſtato i lor ſolenni giuramenti: e nella quale i Pontefici riceuono i cenſi, e tributi de' luoghi ſoggetti, & i Gonfalonieri della Chieſa, e Gouernatori de' ſuoi patrimonij preſtauano ſimilmente i loro giuramenti ſolenni, come fanno parimente i Veſcoui, & i Patriarchi.

In queſta Chieſa ſi ſon fatte molte adunanze Epiſcopali, e tiene il ſuo Tribunale, in remiſſione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiero: e'l ſacro ſuo limitare è quello, che è ſtato ſempre religioſamente venerato da' Monarchi del Mondo: e che tutti i Veſcoui ſon tenuti, ogni tant'anni,

in

in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, à visitare. Questo si può dire anche esser'il Propitiatorio, doue si tengono per li bisogni del Christianesimo le supplicationi,e rogationi publiche,seguitando in tali funtioni tutt'il Clero di Roma il sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa; e doue eran riuolte le peregrinationi de'Fedeli: se bene non vi si ammetteua anticamente forestiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E' quì finalmente, doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono,e serrano i Cieli:più che in qualsiuoglia altro luogo della terra,si diffondono i diuini tesori delle celesti benedittioni: essendo innumerabili l' Indulgenze concedute à chi decentemente visita con diuotione questa sacrosanta Basilica.

Il suo sacro, & illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, e ventiotto Chierici beneficiati, con'alcuni Cappellani, che constituiscono vna Gierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità,essendo stato in ogni tempo pieno d'huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato,che gl'Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Pontefice la Corona dell'Imperio, nel numero de'Canonici, per denotar forse, che l'vltimo de'gradi, per'ascendere al colmo degli honori terreni,altro non è, che il titolo di Seruitore, e Ministro attuale del glorioßissimo Pietro,Principe della Terra, & Arbitro del Cielo. Et hà vn Cardinale per Arciprete.

Tra i Depositi,che sono in questa Chiesa,si scorgono, e risplendono più degl'altri, quello della Contessa Matilde,di Sisto IV. di Paolo III. e di Vrbano VIII. fatto dal Caualier Bernino.

Et oltre l'esquisite pitture, e nobili musaichi, che da singolari Maestri fatti à gara dentro le Cappelle s'ammirano, è dignissima d'ogni stupore la scultura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, Maestro degli Scultori; e come vn degli Architetti di questa sacrosanta Basilica, così vnico Maestro d'architettura.



Della Naue di Muſaico, ch'era in S. Pietro.

QVeſta Naue fluttuante, ch'era dalla parte di dentro della facciata di S.Pietro,& hora ſi vede nell'entrare del Palazzo Pontificio,è vn ſimbolo miſterioſo della Chieſa continuamente da gl'inimici della noſtra ſanta Fede combattuta, e non mai ſommerſa. Fù fatta per moſtrare, che la Fede Cattolica ſarà ſempre, ſecondo

il Vaticinio,e promessa di Christo, *Ego rogaui pro te, Petre, vt fides tua numquam deficiat*, stabile, & inconcussa, non-ostante gli sforzi di qualsiuoglia auuersaria potenza. E' opera di Giotto Pittor'egregio Fiorentino, stata sempre in somma veneratione,non tanto per lo suo misterio, quanto per la rimembranza dell'Artefice,essendo stato il Padre, e rinouatore della Pittura, ne'suoi tempi, per l'inondatione de' Barbari, totalmente in Italia perduta: e fù per questo dalle rouine della vecchia Basilica preseruata, & vltimamente dalle scale,doue era stata posta da Paolo V. d'ordine di Vrbano VIII. fù collocata sopra la porta principale della Chiesa dalla parte di dentro, doue stette per qual che tempo,e poscia con l'occasione della nuoua fabrica che qui. ui ha fatto il regnante Pontefice Innocentio X. fù da questo sito trasportata nell'ingresso del Palazzo Pontificio,doue hora si vede.

In somma ad'ornare questa mirabil Mole con ogni magnificenza sono concorsi ne' nostri tempi, i Sommi Pontefici Paolo V. Vrbano VIII. & Innocentio X. e sopra le porte parimente di dentro, di queste Inscrittioni ne hanno riportato segnalate memorie:

PAVLVS V.
PONT. MAX.
VATICANVM TEMPLVM
A IVLIO II. INCHOATVM
ET VSQVE AD GREGORII ET CLEMENTIS
SACELLA
ASSIDVO CENTVM ANNORVM
OPIFICIO PRODVCTVM
TANTAE MOLIS ACCESSIONE
VNIVERSVM CONSTANTINIANE
BASILICAE AMBITVM INCLVDENS
CONFECIT
CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT
FRONTEM ORIENTALEM ET PORTICVM
EXTRVXIT

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
VATICANAM BASILICAM
A CONSTANTINO MAGNO EXTRVCTAM
A BEATO SYLVESTRO DEDICATAM
IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM
RELIGIOSA MVLTORVM PONTIFICVM
MAGNIFICENTIA
REDACTAM
SOLEMNI RITV CONSECRAVIT
SEPVLCHRVM APOSTOLICVM
AEREA MOLE DECORAVIT
ODEVM ARAS ET SACELLA
STATVIS AC MVLTIPLICIBVS OPERIBVS
ORNAVIT.

BASILICAM
PRINCIPIS APOSTOLORVM
IN HANC MOLIS AMPLITVDINEM
MVLTIPLICI ROMANORVM PONTIFICVM
AEDIFICATIONE PERDVCTAM
INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
NOVO CAELATVRAE OPERE
ORNATIS SACELLIS
INTERIECTIS IN VTRAQVE TEMPLI ALA
MARMOREIS COLVMNIS
STRATO E VARIO LAPIDE
PAVIMENTO
MAGNIFICENTIVS TERMINAVIT.

Onde meriteuolmente queſto maeſtoſo, e ſacroſanto Tempio è ſtato Sepolcro in diuerſi tempi à 135. Pontefici, à varij Imperadori, Imperadrici, Rè, Regine, Cardinali, Principi, ed' Huomini inſigni nell'Armi, & incomparabili nelle Virtù; & alla ſua maeſtà non dirò s'inchinano, ma anco s'aprono i Cieli.



Palazzo Pontificio di S. Pietro.

IL Palazzo Pontificio di S. Pietro in Vaticano fù eretto da' fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolao III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad esser'habitatione de' Pontefici. Doppo è stato ampliato da altri Pontefici successori Nicolao V. vi fece le mura altissime. Sisto IV. vi edificò la bellissima Libraria Vaticana, la Cappella, & il Conclaue. Et Innocentio VIII. edificò Beluedere con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giuditio finale, dall'eccellente Michel' Angelo Buonarota, e messe à oro la Sala del Conclaue, à capo della quale ereſſe vna nobilissima Cappella, dipinta dall'istesso Michel' Angelo; opere, che per la loro eccellenza vagliono vn tesoro. Vi sono poi le Loggie dipinte da Raffael d' Vrbino con l'Historie del Testamento vec-

vecchio, cose delle più belle, e marauiglioſe, che ſiano al mondo, & anco alcune ſtanze dipinte dall'iſteſſo, da Giulio Romano, e da altri inſigni Pittori, doue concorrono da tutte le parti valentiſſimi huomini per vedere, e riportar diſegno di così celebri, e ſegnalate pitture.

Siſto V. ampliò, & ornò la belliſſima Libraria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Gregorio XV. e particolarmente Vrbano VIII. con l'accreſcimento della famoſa Libraria del Palatino donatagli da Ceſare; di maniera che non s'è trouato fin'ad hora, chi l'habbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi foſſero quelle tanto celebri, come quella d'Auguſto, l'Vlpia, e quella di Aſinio Pollione: Tutte ſono reſtate indietro offuſcate dalla nobiltà, & eccellenza di queſta. Fondò egli il Palazzo nuouo, e riduſſelo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, e vi fece la bella Sala Clementina, che per la ſua magnificenza vien'ammirata da'Cittadini, e Foraſtieri, vedendoſi in eſſa la forza dell'arte auanzar la natura, nella finezza de'marmi, e delle pitture fatteui da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, e dalla cornice in giù da Baldaſſarino da Bologna, e da Giouanni Alberti fratello di Cherubino famoſi Pittori; & il mare lo dipinſe Paolo Brillo eſquiſitamente.

Venne poi Paolo V. e lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non ſolo di gran bellezza, ma vtili, e neceſſarie à render compito così bell'edifitio, come la Guardia nuoua de' Tedeſchi, l'Horologio publico, e le Fontane belliſſime. In particolare rifece di maniera la Fontana sù la piazza già quiui da Innocentio VIII. poſta, e poi da Aleſſandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma eſſendo la Tazza, o Conca di eſſa di vn ſolo pezzo di Granito. Et Vrbano VIII. oltre hauer riſtaurato le Gallerie, e fattoui vn nuouo appartamento ſopra il Corridore adorno di nobile pittute, e molti altri importantiſſimi miglioramenti, l'hà vltimamente arricchito d'vn'Armeria delle più belle di Europa, con'armature d'ogni ſorte per quaranta mila ſoldati à piè, & à cauallo à difeſa della Sede Apoſtolica, e ſuo Stato; e perche il vaſo di eſſa è giuſto ſotto alla Libraria Vaticana, vi hà però meſſo il motto, che dice.

VRBANVS VIII. LITTERIS ARMA,
ARMA LITTERIS.

Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, è tutto quì, essendo luogo stato edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de' Pontefici.

Nel cortile di questo Palazzo vedesi la nuoua Fontana, molto stimata per la bontà dell'acqua, fatta quiui fabricare da N. S. Innocentio X. come ben'esplica la seguente Inscrittione sopra di essa.

Aquam Vaticani Collis incerto olim capite deerrantem
A. Beato Damaso inuenta
Scaturigine ad lauacrum nouę generationis
In fontem corriuatam rursus amissam
INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
Conquisitam repertàmque ac mirè probatam
Fonti recens extructo restituit vt in Vrbe aquis peregrinis
Affluente Aedes Vaticanę suam hanc haberent
Gemina salubritate gratiùs hauriendam
Anno Dom. 1649. Pont. Sui. V.

Vi sono poi i Giardini bellissimi di Beluedere, il primo de' quali, è quello passato il Corridore, detto il Giardino di Pio IV. assai celebre per le famose Statue che vi sono come si dirà appresso: L'altro si nomina communemente il Giardino secreto, doue sono la Pigna, & i Pauoni di metallo, che stauano nel Cortile di S. Pietro, e prima in cima della Mole di Adriano cóme si dira a suo luogo, il cui pauimento è chiamato dal Biondo, e da altri il Paradiso; e l'vltimo è il grande ameniſſimo per la sontuosità delle fonti, boscaglie, viali, spalliere, è quantità di semplici, e per la copia d'acque accresciuteui da Paolo V. che perciò vi si legge questa Inscrittione.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Palatij Vaticani multis in locis instaurati, atque
Amplificati splendorem Hortorum adiacentium
Amœnitatem perenni salubris aquæ copia de
Suo nomine nuncupatę reuocauit, auxit.
Anno Domini 1614. Pont. VIII.



Statua di Laocoonte in Beluedere.

ESe bene in Beluedere sonoui di belle Statue; pur questa di Laocoonte con due suoi figliuoli, tutti tre in vn marmo solo; è opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi Scultori eccellentissimi Agesandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fù ritrouata nelle sette Sale, come qui se ne vede la copia

fatta con ogni diligentia a beneſitio de'Curioſi, che ſi dilettano di Statue. Vi ſono due Simulacri l'vno del Nilo, e l'altro del Teuere, ritrouati già nelle Terme di Coſtantino a Monte Cauallo, ſtimati gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remolo, che vanno ſcherzando attorno alle mammelle della Lupa vna belliſſima Cleopatra, con due Veneri, Hercole, Antinoo, con vn Torſo, marauiglioſo, & vna infinità di Statue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità tralaſcio: baſti crederſi, che trà gli altri Palazzi, e Giardini di Roma, che vuol dir del mondo, queſto ſia il primo.

Della gran Pigna di metallo di Adriano.

LA maggior parte di quelli, c'hanno trattato della Mole, cioè del Sepolcro di Adriano, tengono, che la Pigna, che già era in mezzo del cortile della Chieſa di San Pietro in Vaticano, & hora ſtà in Beluedere, eſſendo ſtata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della Chieſa, foſſe nella ſommità di detta Mole, e che ſeruiſſe per coperta delle ceneri del detto Adriano: ma chi conſidera bene il ſogetto della Pigna, è forzato tenere il contrario, poiche ſe bene è vuota, di ſotto, è però maſſiccia, talche non poteua ſeruire per queſto effetto, ma ſolo per'ornamento; come fine della ſommità del Sepolcro: hoggi è anco ſpogliata delli Delfini, e de' Pauoni di metallo, che vi erano ſopra, quando era nel nominato cortile, li quali credono gli Antiquarij, che foſſero per ornamento del Sepolcro di Scipione. Et hora anch'eſſi in Beluedere ſi vedono.

Nel cortile di Beluedere vi è la belliſſima fontana, che da vna antica tazza, ſaetta l'acqua in alto, con due Inſcrittioni in honore del Pontefice Paolo V. che ve la poſe.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Craterem loco deiectum, quo Iulius II. erutum, è ruinis Thermarum Titi Veſpaſiani conſtituerat, renouata, exonataque baſi reſtituit,
PONTIF. ANNO V.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Craterem annis amplius XL. terra obrutum ad huius ampliſſimi theatri vetus ornamentum, effodiendum, erigendumque mandauit.
PONTIF. ANNO V.

Et in faccia ſotto il Portico vi è anco vna Fontana da Vrbano VIII. fattaui, che da tre capi getta acqua perfettiſſima con queſto diſtico.

Quid miraris Apem, quæ mel de floribus haurit;
Si tibi melitam gutture fundit aquam?

Et egli ſteſſo, auanti la porta di detto cortile nell'aperto hà ampliato la vecchia Fonderia, doue molte Bombarde per la fortificatione del Caſtello hà fatto fabricare.

Di qui per la porta Borgia paſſando nella piazza di San Pietro, hoggi vi ſi vede la Guglia, che venne da Egitto, e ſtaua nel Cerchio di Caio, e di Nerone ſacrata alla memoria d'Auguſto, e di Tiberio; e poi da Siſto V. nella piazza trasferita per' opera del Caualier Fontana; di cui anco è opera il Palazzo vicino de'Ruſticucci, fù conſacrata alla ſantiſſima Croce poſta in cima di eſſa, alla quale dicendo vn Pater, & vn'Aue conceſſe indulgenza di dieci anni, d'altrettante quarantene.

In queſti luoghi anticamente fù memorabile il Tempio d'Apollo, cioè del Sole, fonte di luce; poiche qui doueua eſſer'il Tempio del Vicario del Sole di Giuſtitia, fonte di gratia, e luce di perdono. Come anco eraui il Cerchio del crudel Nerone, nato ad opere d'eſtrema ſceleraggine; & à noſtri tempi vi ſi eſſercitano atti chiari di ſomma bontà; non tanto già fù diffamata, quanto hora è famoſa la ſacra memoria de'Campi Vaticani.

De' Campi Vaticani

I Campi Vaticani, che per queſta pianura verſo il Caſtello S. Angelo ſi ſtendeuano, furono già celebri, per gli Horti del Tiranno Nerone, & hora ſon maggiormente famoſi per li gran Tempij de'Santi, che domarono l'orgoglio de'Tiranni, e nel Cielo godono gli Horti dell'Amore eterno.

Di

Di S. Angelo. 1.

SE bene trà gli Angeli innumerabili ſono tre con i nomi loro honorati dalla Santa Chieſa, nondimeno di quattro Chieſe in Roma dedicate a S. Michele, queſta ſi dirizzò a quell'Angelo, che apparue al tempo di S. Gregorio Papa ſopra il Caſtello, dando ſegno, ch'era ceſſata la peſte; e perche non manifeſtò, qual' Angelo egli foſſe, gli reſtò il nome ſemplice di S. Angelo.

Non però da principio ella ſi fondò in queſto luogo, ma più ſotto il Caſtello, e fù quà traſportata, quando Aleſſandro VI. fortificò il Caſtello con baluardi, e nella Città Leonina dalle forze nemiche reſe i Pontefici più ſicuri. Chi poi la fondaſſe nel primo luogo, e chi inſtituiſſe la Compagnia, che ſotto lo ſteſſo titolo di S. Angelo n'hà la cura, non ſi può ſapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perduti i ſuoi primi ſtatuti, biſognò farne de gli altri l'anno 1565. Forſi ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno ſpedale vnito alla Chieſa, come raccontano i vecchi, le di cui entrate hauranno ſeruito per la fabbrica di queſta Chieſa, che fù l'anno 1564.

Trà l'altre buone opere di queſta Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 25. pouere zitelle, che habitino in Roma, e non ſiano ſtate al ſeruitio d'altri; e queſto maritaggio ſi fà nel giorno di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria Traſpontina. 2.

QVeſta Chieſa pure eſſendo vicina al Caſtello, biſognò, che di là ſi leuaſſe, onde per'eſſer poco lontana dal Ponte hebbe il ſopranome di Traſpontina: Per l'inondatione del Teuere anch'eſſa patì danno di molte ſcritture perdute: qualche coſa però della fondatione di quella prima preſſo del Ponte, raccoglieremo dalle Reliquie, & altre degne memorie, che da quella Chieſa furono traſportate a queſta.

Perche i Padri Carmelitani preſſo della vecchia Chieſa haueuano il Monaſterio, Pio IV. ordinò, che quiui ſi diſegnaſſe

gnasse il sito per la fabbrica d'amendue,e vi si pose la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si riduſſe al fine il 1587. gouernando la Chiesa di Dio Sisto V. che la riposè trâ i titoli de'Preti Cardinali, e con solenne processione dalla Chiesa vecchia a questa, si portarono co'l SS. Sacramento vn'Imagine della Madonna portata da'Padri Carmelitani di Terra Santa, quando furono discacciati di là da' sarraceni: Tre Corpi de'SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la Testa di S. Basilio Magno, e le due Colonne che stauano nel Foro Romano per flaggellare i rei condannati a morte: Le colonne,alle quali furono flagellati i SS. Apostoli Pietro,e Paolo,& vn Crocefisso che gli parlò; alcuni Corpi santi; & altre Reliquie.

In questa Chiesa finalmente l'anno 1593. sotto Clemente VIII. si diede principio ad vna Compagnia, co'l titolo di ogni arte militare, e ne fù cagione il Cardinal Pietro Aldobrandini, che auanti riceuesse la porpora dal suo Zio Clemente VIII. essendo Castellano di Castel S. Angelo, e considerando co'l suo Luogotenente Amerigo Capponi,che in occasione di guerra la Chiesa Romana chiamaua da'paesi lontani i Bombardieri,risolsero di fare vna Compagnia co'l suo Capitano,& altri Offitiali di guerra,& assegnar loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa Chiesa vna Cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui sono raccommandate le fortezze. Mantengono per la detta Cappella vn Sacerdote,che vi celebra ogni giorno la santa Messa,che nella festa della Santa solennemente si canta,& all'inalzare del santissimo Sacramento,il Castello spara alcuni colpi d'artiglieria, e con bella ordinanza di soldati ci viene la detta Compagnia con vn prigione, a cui della vita è fatta gratia.E nella sera di S. Alberto vi si fanno gran lumi,e belli fuochi,& è architettura del Mascherino: come anco è il Palazzo del Monte della Pietà. Incontro a questa Chiesa, è il Tribunale, e le Carceri di Borgo;

Dell'Oratorio di S. Sebastiano. 3.

QVando la passata Chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1513. che portando il Parocchiano

no

no il Viatico ad'vn'infermo, vn solo chierico l'accompagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume, bisognò, che à riaccenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse il Sacerdote co'l Sacramento in mano, dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Santissimo Sacramento, congregandosi in quella Chiesa.

Hauendo poi ottenuta la seguente Chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obligo della Parocchia per celebrare gli offitij loro, fecero quest'Oratorio il 1591. e mandandoci a benedirlo Clemente VIII. volle, che al glorioso Martire S. Sebastiano si dedicasse per'vna particolare diuotione della sua fameglia Aldobrandina verso di questo Santo. Vestono sacchi bianchi, con vn calice, e con l'Imagine della Pietà, ch'essercitano in sepellire per'amor di Dio i poueri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento fanno la loro processione per la Parocchia, e danno la dote a pouere zitelle, e liberano vn prigione.

Di S. Giacomo Scossacauallo. 4.

DAll'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa Chiesa da Innocentio III. che fù del 298. habbiamo, che si diceua del Saluatore a Scossacauallo. Poi del 1250. hebbe il titolo di San Giacomo nel portico di S. Pietro, ch'insino là fù tirato da Ponte S. Angelo che per questa parte anticamente passaua; & vna tale mutatione di titolo sarà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocentio IV. confermato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di San Pietro concessero loro questa Chiesa, & essi appresso vi fabbricarono vn Monasterio, che poi abbandonarono.

S. Giacomo Scossacauallo è sù la piazza à mezzo Borgo: e vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella, sopra la quale Abramo volle sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma, per metterle in S. Pietro da S. Elena, e giunte, che furono, doue è hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceuano, mai vollero più oltre andare,

re, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e s'inarborauano, sì che con calci, e scuotere, che faceuano, gettarono à terra il peso, e di quì è venuto che sempre è stato detto Scossacauallo. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabbricando loro vna Cappella, e poi la Chiesa presente, la qual'è Parocchia, e vi è la Compagnia del Santissimo Sacramento, la quale trà l'altre buone opere, sepelliſce i morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini marita Zitelle.

Di S. Maria della Purità. 5.

SAnta Maria della Purità, è delli Caudatarij de' Cardinali, & è trà Borgo Sant'Angelo, e Borgo nuouo; è assai ben tenuta, e gouernata.

Di S. Martina del Priorato. 6.

L'Occasione di hauere in faccia della Chiesa di S. Pietro fatto il Palazzo del Priorato di Roma, con la presente Cappella à S. Martina sarà stata per commodità dell'Abbate già di S. Maria nell'Auentino, perche fù vno di quei venti, che assisteuano al Papa, quando Pontificalmente celebraua. Hora la detta Badia sotto titolo di Priorato stà in commenda nel Collegio de'Cardinali, & à chi si dà, insieme possiede questo Palazzo, che gli è vnito.

Di S. Caterina Vergine, e Martire. 7.

SAnta Caterina in capo di Borgo nuouo, è nel principio della piazza di S. Pietro à mano diritta, vi era la Compagnia delli Mazzieri del Papa, e Cardinali, è membro di S. Pietro: e per esser hora buttata à terra la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sacramento della Chiesa di S. Pietro, la qual'era nel cortile, perche impediua la fabbrica nuoua della facciata; tal Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è quì del latte, che vscì in luogo di sangue dal collo di S. Caterina, quando le fù tagliata la testa, e dell'olio, che vscì dal suo sepolcro. Perche si dica poi

que-

questo Borgo nuouo, è, perche Alessandro VI. lo ridirizzò, e rifece assai.

Cominciò questa Compagnia il 1540. con l'occasione di fare vn'altare da riporui il Santissimo Sacramento dentro ad'vn Tabernacolo, tenendosi per l'addietro con poco honore in certe finestrelle presso dell'Altar maggiore, come si fà l'Olio Santo. Et acciòche oltre all'honore, che se gli deue nelle Chiese, l'hauesse ancora, quando si porta à gl'infermi, buon numero di Compagnie sotto di questo titolo si sono fatte, abbracciando ancora altre buone opere. Tiene questa vna bara coperta, e vi son genti prouisionate da portare i poueri infermi à gli spedali, e marita zitelle, e libera vn prigione per la vita, il giorno dell'Ottaua del Santissimo Sacramento, nel qual giorno fà la processione: & il 1586. pigliarono i sacchi rossi, & in mezzo de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo dipinsero vn Calice, & Hostia per loro segno particolare. Qui è la piazza di S. Pietro, con la già detta Guglia dirizzata dalla buona memoria di Papa Sisto V. è la bella Fontana, fatta fare dalla felice mem. di Papa Paolo V.

Dell'Ascensione di N. S. al Cielo. 8.

TRouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabrese, ch'andaua cercando limosine per' alcuni luoghi pij, fù da Dio inspirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à quest'alma Città, e secondo che raccoglieua limosine, andaua facendo à pezzi senz'alcun disegno questa sua fabbrica, e dedicò la Chiesa all'Ascensione di N. Signore.

Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, e senz'altra professione di voti solenni, viuono di limosine in commune, con l'habito de'Frati bianchi. Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine, e l'ha dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. a'11. di Giugno, nel qual giorno cominciò à far miracoli, e quel giorno si celebra ogni anno, la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra Santa.

Di S. Gio. Battista de' Spinelli. 9.

DA vn Canonico Lateranense il quale fù di Casa Spinelli, vogliono, che fosse edificata questa Chiesa, e Parocchia vnita alla vicina Chiesa di S. Pietro,& i Cappellani di S. Pietro quà vengono à celebrare il giorno della Natiuità di S. Gio: Battista.

Di S. Lazaro. 10.

IN quanto alla prima fondatione di questa Chiesa con lo Spedale vnito per la cura de'lebrosi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, che vi si facesse la detta fabbrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à star fuori dell'habitato, e separati da gli altri: onde si raccoglie, che è dedicata à San Lazaro lebroso. Vi si fà però memoria di S. Lazaro fratello delle S S. Maddalena,e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente Venerdi letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora li Vignaroli il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad'vn'horto il Signore,& essi mantengono vn Cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseuerato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1598. & hebbero, come l'altre, gratia di liberare vn prigione per la vita nella detta festa, in cui ancora maritano alcune delle pouere loro zitelle.

E'vnita al Capitolo di S. Pietro, il qual vi mantiene vn Parocchiano per quell'anime,che stanno sparse per le vigne di quel contorno: si prouede di elemosine a gli infermi,parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte raccolte da passaggieri,e stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

Di S. Croce sù'l Monte Mario. 11.

IL Monte Mario, che di belle vigne, e fruttuoso vestito, gode l'amenità, e'l fauor d'vn salutifero Cielo, e in opinione di altrui,che sia così chiamato da Mario Console,

ma

ma con più fondate ragioni vogliono altri, che fosse anticamente detto Monte Malo, e che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Millino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobile Fameglia, in esso Monte, il dominio di molte possessioni.

Quiui fu eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Millino, vna picciola Chiesa, & alli 3. di Maggio, vi si celebra la festa.

Dalla parte di questo monte, ch'è verso Ponte molle, passato il famosissimo Giardino di Madama, luogo nella State d'incomparabil delitia, per la foltezza de gli alberi, in vn vallone si è scoperta di nuouo vna Chiesa antica di due nauate à volta, che anco riserba antichissime Imagini; e vogliono forse, che da questo luogo Costantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno Massentio: e che quiui forse la memoria della pace della nostra Religione presso gli antichi Christiani si riueriße.



Di



Di S. Maria del Pozzo. 12.

CON tutto che presso vna valle molto bella, e piaceuole sia questa Chiesa, nondimeno valle dell'Inferno la dimanda il volgo; e se in corrompere altre voci egli hebbe dello strauagante, non sò che di sauiezza pare, che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già si pronunciaua, *vallis infera*, bassa valle; poiche non seruendosi bene de' piaceri mondani; siamo tirati all'Inferno.

Ma propriamente valle dell'Inferno, fù questa l'anno 1527. poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbona con 40. mila huomini, a dare il sacco à Roma regnando Clemente VII. Pontefice.

Hora torniamo alla nostra Chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per'vn'Imagine della Beatissima Vergine, cauata, come si tiene, da vn Pozzo, ouero, perche è vicina a detto Pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa Chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di San Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche vi si dice Messa, a benefitio di tanti; che stanno per que-

foresta. Ma ritorniamo à Roma, doue per'alcune altre ci bisogna prima passare.

Di S. Pellegrino. 13.

FEce questa Chiesa, cõ vn grande hospedale Papa Leone III. circa gli anni del Signore 800. e dedicolla à San Pellegrino. Si crede habbia seruito questo hospedale a'Pellegrini, che veniuano a visitare la sacra Basilica del Principe degli Apostoli.

Può anch'essere, che il detto Papa Leone consacrasse questa Chiesa à S. Pellegrino, per hauer'ottenuto da Carlo Magno il suo Corpo, che hora stà in S. Pietro, alla cui Chiesa è vnita questa, per'essere con lo spedale quasi disfatta.

Di S. Egidio. 14.

DA vna Bolla di Papa Bonifacio VIII. habbiamo, ch'essendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di vnir'alla Chiesa di S. Pietro questa Chiesa vacata per la morte d'vn'altro Canonico; il quale n'era stato titolare, e fù l'anno 1300. donde si raccoglie l'antichità sua, poiche nel detto anno era fatto beneficio semplice dato ad vn Canonico di S. Pietro; e nel primo di Settembre vi si fà solenniſſima festa con fuochi.

Di S. Anna. 15.

DAlla diuotione di questa nobil Matrona Sant'Anna, mossi i Palafrenieri del Papa, e de'Cardinali, fecero vna Confraternità il 1378. e doppo di essersi contentati di vn'Altare a lei dedicato nella Chiesa vecchia di San Pietro, fecero questa bella Chiesa, con le stanze per'vn Cappellano, & altri bisogni il 1572. che fù molto prima, che si gettasse a terra la detta Chiesa per la vecchiezza. Trà l'altre buone opere, che fanno di molta charità, è la cura, che pigliano de i figliuoli, i quali per la morte de i loro padri, che furono Palafrenieri, restano abbondanti. Celebrano la

festa

festa di questa Santa con molta solennità, e ci vengono sopra le mule de' loro padroni molto ben'adobbate, nel giorno della lor festa.

De' SS. Martino, e Sebastiano, alla Guardia de' Tedeschi. 16.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò, che in questo luogo, doue hanno le stanze loro i Tedeschi, si facesse la presente Chiesa per commodità della Messa; perciò ogni festa, e domenica hanno vn Cappellano della natione, che lor dice Messa; e tal'hora vi si predica.

Di S. Stefano degl'Indiani. 17.

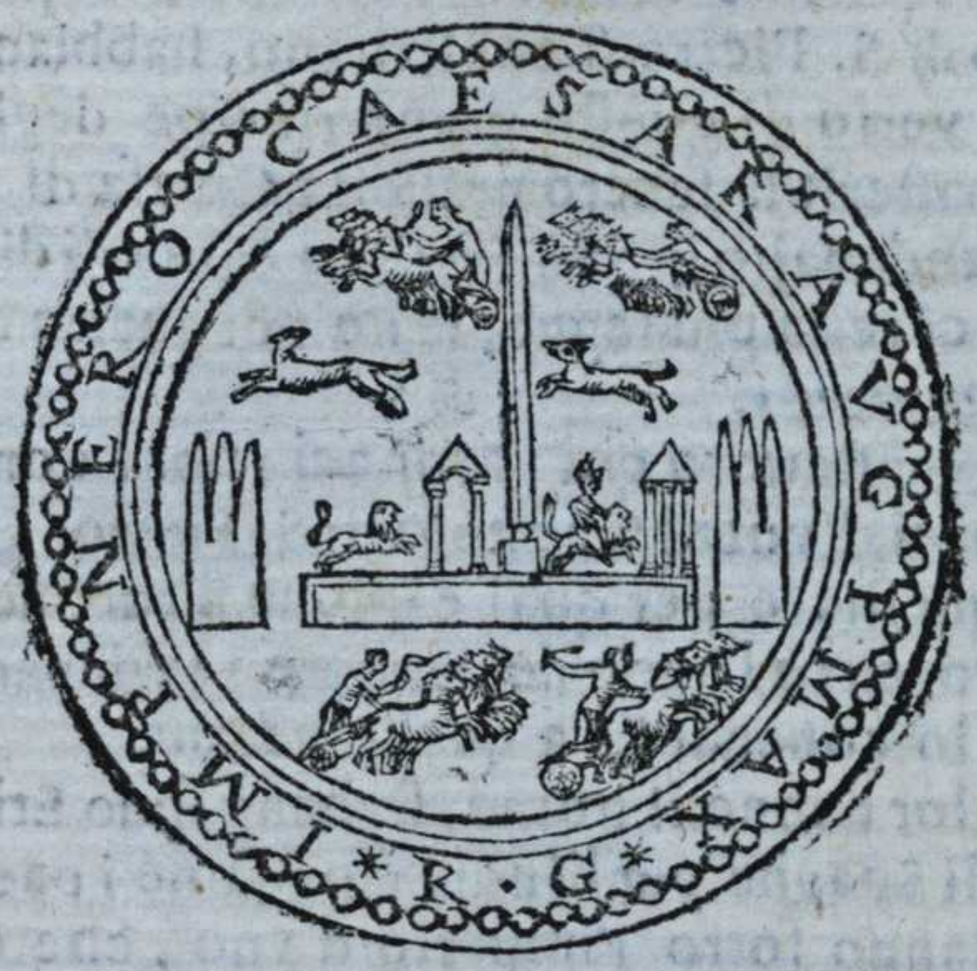
DA varie Bolle de' Romani Pontefici, le quali nell'Archiuio di S. Pietro si conseruano, habbiamo, che per la diuotione verso di questo gran Principe degli Apostoli, quattro Monasterij si fecero presso la Chiesa di S. Pietro, i cui Monaci andauano in San Pietro, a cantar'i diuini Offitij; nè d'alcuno ci resta più segno, se non di questo detto San Stefano maggiore.

Per 600. anni stettero quì i Monaci: poi Leone IX. mancando i Monaci, l'vnì al Capitolo di S. Pietro. Che Monaci poi fossero questi, e per qual cagione si partissero, non lo sappiamo. Poi circa l'anno del Signore 1439. pare, che Papa Eugenio IV. lo concedesse a questi Indiani.

D'Indiani lor danno il nome, se bene sono Etiopi, perche da i Regni di Spagna per l'Indie si passa ne i paesi loro, che insin'hora stanno sotto l'imperio d'vno, che dimandano il Pretegianni. Perche adunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella fede Christiana, e di cui prediße il Profeta: *Aethiopia præueniet manus eius Deo*, sono quì raccolti, e dal Palazzo Papale sono prouisti de'lor bisogni con vn Cappellano, che loro dica la Messa, essendo prima essaminati, & instrutti nella fede Cattolica; & il Capitolo di S. Pietro, per non perdere le sue antiche ragioni, ci fà cantar la Messa il giorno di S. Stefano, e stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

Di Santa Marta. 18.

FV cominciata questa Chiesa con lo spedale il 1537. per seruitio della fameglia del Papa, à cui talhora non auanza tempo d'andare per'altre Chiese; i Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenze, che hà S. Giouanni Laterano, & il Saluatore alle Scale Sante, e S. Giacomo in Compostella, & altre, che per'essere à tutti ancora communi, è visitata con diuotione da molti. Fù questa buon'opera instituita da vna Confraternità fatta dalla detta fameglia, parendo à loro strano, che nell'infermità haueßero d'andar per gli hospedali publici; & alle volte ancora maritano Zitelle. E da questa parte si entraua nel Cerchio di C. Nerone la cui forma si vede nella seguente Medaglia.



Di S. Stefano de gli Vngheri. 19.

INsino all'anno del Signore 990. stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità: ma, essendo venuta alla fede, fù questa Chiesa fabbricata da S. Stefano Rè degli Vngheri, ad honor d'Iddio, e di San Stefano Protomartire. Era già Collegiata: hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. d' Agosto si fà la festa del detto San Stefano Rè.

Di

Di Santa Maria in Campo Santo. 20.

SAnta Maria in Campo Santo, fù fabbricata da Leone IV. Prima era fondata sotto il nome del Saluatore *De ossibus*, per esser quì grandissima quantità d'ossa, e poi è stata detta S. Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche quì S. Elena madre del grande Imperatore Costantino, e molti pellegrini portassero della terra santa di Gierusalemme. Quì si sepelliscono i pellegrini, e pouere persone d'ogni natione, e per quanto si dice, in trè giorni si consumano le carni de'morti; vi sono molte indulgenze, e Reliquie de'Santi: vi è la Compagnia con lo Spedale de'Tedeschi, e de'Fiamminghi, e vi si fanno molte limosine. Oltre di tener ben prouista questa Chiesa delle cose necessarie, portano à sepellire gran parte de i poueri di Borgo, con far per' essi il debito funerale; e nel giorno del SS. Sacramento, doppo la processione del Papa, fanno anch'essi la loro, con molta solennità. E quì fù la Scuola de'Longobardi.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa Chiesa da vn legato fattole da vna Regina di Gierusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi Carola; questa bisogna, che fosse moglie ad' vno di quei Rè, che (presa da'Francesi Terra santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gottifredo Buglione regnarono in Gerosolima. Et il legato è, che ogni venerdì si dia à più di due mila poueri vna libra, e mezza di pane, con vna foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte a quelli, che son carichi di fameglia, & in particolare a chi hà figlie femmine per tutta la casa. La Cappella della Passione di N.S. è opera del marauiglioso Polidoro.

Di S. Angelo alle Fornaci. 21.

L'Arte de'Fornaciari si risolse il 1552. di fondar questa Chiesa à S. Michele Archangelo Protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero à metter la prima pietra, per' esserci auanti, sopra d'vn pezzo di muro, come si suole alla foresta, vna sacra Imagine. Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui Pa-

rocchia ſtendendoſi per queſti contorni, veniuà alleggerita, con metter quiui vn'altro Parocchiano, e così non ſolamente aiutò la fabbrica della Chieſa, ma ci mantiene ancora il Curato, & à tutto il reſto poi prouedono i Fornaciari, & è vnita al Capitolo di S. Pietro.

Di S. Saluatore del Terrione. 22.



VN'altro ſopranome trouiamo, che hebbe queſta Chieſa, e fù in *Magello*, amendue oſcuri. Il primo l'hebbe dalla

dalla vicina porta, che del Terrione si disse, perche di quâ si vsciua, per'andare ad'vn luogo di tal nome. L'altro poi essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà, cangiando il g, in c, e dirà macello de' Martiri, come ne vedremo vn'altro a santa Maria degli Angeli al Pantano, & vn' altro a S. Vito.

Quì si può credere, che fusse vna pietra, che hora si troua nelle grotte Vaticane, co'l soprascritto d'esserui stati coronati molti santi Martiri; e questa sarà stata la cagione di hauer fatta quì la presente Chiesa al Saluatore, da cui hebbero quei suoi combattenti la vittoriosa palma: bene è marauiglia, che insino al 797. non fosse fondata in memoria d'vn luogo tanto antico, e sacro, lasciandosi questo pensiero al diuotissimo Rè Carlo Magno, che anco l'arricchì di varie reliquie; trà le quali fù di S. Lorenzo vna costa, e del grasso, e de' carboni, sotto la graticola accesi. Ma perche tali tesori non erano in questa Chiesa molto sicuri, furono riportati a quella di S. Pietro, doue il 1611. li rinchiuse in'vn bello, e ricco Reliquiario il Canonico Angelo Damasceno Romano.

Per'aggrandire le Carceri del sant'Offitio, che è quiui, fù distrutta parte di questa Chiesa. E quì era la Scuola de' Franchi.

Di S. Michele in Sassia. 23.

HAuendo Carlo Magno doppo la guerra di 33. anni finalmente soggiogata la Sassonia, mandò gran numero di quella gente, come tante colonie, parte nel Regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; a questi fù assegnata questa parte, che da essi n'ha ritenuto insin'hora il nome di Sassia; & anche della Frisia bisogna che ne venissero altri, poiche si troua questa Chiesa detta San Michele nella Scuola de' Frisoni, perche forsi qui si doueuano ammaestrare alcuni, come hora si fà ne' Seminarij.

S. Angelo in Borgo di S. Spirito, fù edificato da Carlo Magno in honore di S. Michel'Arcangelo sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre, ma questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facen-

dosi la Scala, ch'è in questo luogo, à ginocchione fino all'Altare del Crocefisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni, che visse in questo mondo il Saluatore nostro Giesù Christo per'amor nostro, e de gli Angeli: Questa Chiesa è membro di S. Pietro: e sempre si conferisce ad'vno del Capitolo.

In questa Chiesa si ritroua il Corpo di S. Magno Vescouo, e Martire, se ben la testa, & vn braccio fù portato alla Basilica di S. Pietro; onde anche Chiesa di S. Magno fù chiamata. E però nella scala sotto Clemente VIII. rinouata questa memoria vi si legge.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
ECCLESIAE B. MICHAELIS ARCANG.
ET SANCTI MAGNI EPISCOPI ET MART.
SCALA POPVLI DEVOTIOHE CELEBRIS
RESTITVTA ET PICTVRIS ORNATA,
PONTIFICATVS ANNO XII.
CHR. SAL. MDCIII.

Di S. Lorenzo in Borgo Vecchio. 24.

DElli Borghi, ne i quali più principalmente è diuiso questo Rione già si è detto; e per il Nuouo di Alessandro VI. questo hà di Vecchio il nome. Quanto alla Chiesa, la trouiamo assai antica, perche sotto d'Innocenzo III. che fù del 1200. era vnita al Capitolo di S. Pietro, & haueua per sopranome *in Piscibus*, per qualche piazza già quiui da vender pesci, doue poi il 1411. Tomasso Armellino Inglese, fatto Cardinale da Papa Paolo III. vi fabbricò vn palazzo, e vi rinchiuse la Chiesa non senza qualche ristoro. Hora la nobil fameglia Romana de'Cesis l'hà con altre fabbriche accresciuto, pigliando tutta l'Isola.

Della Chiesa essendosene seruite varie Confraternità, la tiene al presente vna di S. Spirito, che bisogna cominciasse con lo spedale di quella Chiesa, perche l'anno 1478. Sisto IV. confermando l'opera pia di quello spedale, dice, come anco fece Eugenio IV. che fù del 1431. E parlando di questa Compagnia, afferma, che fù fatta per difendere, e conser-

ſeruare i beni, e le ragioni dello ſpedale, volendo egli ſteſſo con i Cardinali eſſere di quella, con ſcriuere tutti i nomi loro in'vn proprio libro: & à fare lo ſteſſo eſſortò l'Imperadore, & altri Principi ſecolari, & Eccleſiaſtici; e ſe in perſona ciò non poteſſero, lo faceſſero per mezzo de'procuratori, acciò foſſero partecipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che lor ſi concedeuano. Ma eſſendo mancata, D. Melchior della valle di Biſanzone, gia Priore di quei Padri, che gouernano il detto ſpedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e veſtirono ſacchi turchini, e ſopra ci poſero vn ſegno particolare di Croce, che portano i detti religioſi, de'quali hora ſi dirà alla Chieſa di S. Spirito.

Di S. Spirito, e ſuo gran Spedale. 25.

INnocenzo III. di caſa Conti laſciò in Roma due ſegnalate memorie della ſua pietà verſo le perſone biſognoſe. Della prima ſi dirà alla Chieſa di S. Tomaſſo preſſo della Nauicella, doue fece vno ſpedale da raccogliere gli ſchiaui, i quali riſcattati dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per'aiutarſi. L'altra fù in queſto luogo, doue Papa Leone IV. l'anno 851. finita che hebbe la ſua Città Leonina, che hora e tutta di queſto Rione, fece vna Chieſa, dedicandola à Santa Maria ſempre Vergine; & il 1204. Innocenzo ſudetto aggiunſe vn'altro ſpedale, sì per gl'infermi pouerì, sì per altre perſone abbandonate, e sì come di quello diede la cura ad vn' Ordine di Religioſi nuouamente da lui inſtituito, così fece di queſto ad'vn'altro da lui approuato ſotto'l titolo di S. Spirito, non ſi mutando però a quest'opera pia il primo titolo di S. Maria in Saſſia, del cui ſopranome già ſi è detto alla vicina Chieſa di S. Michele.

E perche alle ſpeſe della Sedia Apoſtolica fù edificato queſto luogo pio, a lei ſtà immediatamente ſoggetto, e l'hà fatto eſente da ogni ſorte di grauezza. E benche nella bolla d'Innocenzo non vengano ſpecificati i fanciulli eſpoſti, che quì indifferentemente ſono raccolti, pare nondimeno, che gli voleſſe comprendere, aggiungendo à quelle parole poueri infermi, & altre opere pie: e le ſteſſe vsò in'vn'altra bolla dell'1291. Nicolò IV. & alla fine del 1476. chiaramen-

mente li nominò Sisto IV. nella sua Bolla,& accioche non pensasse alcuno, che sotto di questo Pontefice si cominciassero à riceuere questi fanciulli da'parenti abbandonati, si rappresenta con pitture, & inscrittioni in vna grande, e bella sala il detto Innocenzo, à cui dal fiume vicino si portano i fanciullini morti, e vi si legge, che da vn'Angelo fù auuisato à prouedere ad vn tal caso.

Di qui è, che di color turchino, che anco celeste si dice, sono vestiti i putti, e ministri di questo spedale, mostrandosi, che dal Cielo venne quell'Angelo a comandare quest'opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito santo à Roma sei persone di quella patria, dotte, e pie, e desiderose, che sotto l'habito di chierici ordinarij Innocenzo sudetto le approuasse, con instituto di nuoua Religione; e trouatele meriteuoli, sodisfece a i santi loro desiderij, e applicò loro a quest'opera parimente santa: Et accioche nell'habito fossero distinti dagli Antoniani, de'quali si dirà alla Chiesa loro ne'Monti, diede a questi sopra la veste vn'altra Croce, da quella degli Antoniani differente: si come questi portano sopra la veste vn T di color turchino, cosi quelli vna Croce bianca, che in due luoghi si attrauersa nella cima: e viuono sotto l'osseruanza regolare, che dall'altrui volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni cosa fù sempre lima sorda, si a mal termine ridusse la fabbrica d'Innocenzo III. che l'anno 1471. Sisto IV. vi pose la mano, e da'fondamenti, con regale magnificenza la rifece in modo, che rassembra vn gran castello, che rinchiude più palazzi, e con varie piazze trà se distinti. In vno stanno 40. Balie, che lattano i bambini esposti, oltre altri due mila, che si danno fuori ad'alleuare con la debita mercede, accettandosi quì & i naturali, & i legitimi, acciò di necessità non muoiano.

Nel secondo palazzo habitano i fanciulli già cresciuti, e sono da 450. e quiui da'ministri, e maestri loro s'insegna la dottrina Christiana, & anco a leggere, e scriuere con i principij di quell'arti, alle quali si mostrano inchinati, acciò giunti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad'essercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 500. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per'essere

come in vn Monasterio chiuse sotto l'inuocatione di Santa Tecla, se ne dira poi. Il quarto l'hanno gli ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nell'Estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passaggio de'ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo degl'infermi, escono tal'hora sotto di quello a pigliar aere. Dall'altro canto sono varie stanze per quelli, che patiscono varij mali, per li quali non possono stare con gli altri, ma bisogna, che ciascuno habbia la sua camera. In capo dello stesso corridore si vede vna delle belle Spetiarie di Roma, prouista di tutte le cose necessarie per gli ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accommodate per qualche persona di grado, che non hauesse, doue ricorrere.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello, che portano gl' infermi; che fattone vn fardello con l'inuentario, è depositato co'l denaro in mano del Tesoriero, acciò lor, se guariscono, sia fedelmente restituito il tutto, e, se muoiono, si dia a'loro heredi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine, con la sua fameglia, ch'arriua al numero di 90. in varij offitiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandoui anch' egli spesso à visitarli. L'altro è della Chiesa con le stanze per li Religiosi di quest'Ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto degl'infermi: perche oltre del Penitentiere, che subito giunti li confessa, altri lor ministrano i sacramenti della Communione, & oglio Santo, con la raccommandatione dell'anima. Vi sono quattro Cappellani per dir Messa, e quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna bellissima Cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per ricreatione degli ammalati: & à quei di sopra ve n' è vn'altra: nel cui ministerio sono paramenti, e tapezzerie di molto valore.

Quanto alla Chiesa, che è Parocchia, se bene Sisto IIII. nella sua Bolla non le dia il primo titolo di Santa Maria, non leggiamo però, che sotto questo di S. Spirito la ristoraße. Può dunque stare, che da questo Ordine Regolare di San Spirito ne pigliasse la Chiesa il nome, quando l'anno

no 1544. D. Raffaele Lando Bolognese, che prima fù Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. Maestro generale di quest'Ordine, la rifece da'fondamenti, e fù consecrata il 1561. a' 19. di Maggio.

Trà le belle Chiese di Roma, e tenute con molta pulitezza, questa n'è vna, con gran consolatione de'Sacerdoti forastieri, che ci vengono à celebrare, essendo in vna ricchissima Sagrestia nobilmente seruiti. Di più ne i giorni di Quaresima, e feste dell'Auuento vi si predica; e con musica, & organo tutto l'anno vi si cantano i diuini Offitij. Delle Reliquie de'SS. Trifone, Respicio, e Ninfa, che sono in questa Chiesa, ne hà anche parte la Chiesa di S. Agostino, vnita a quella di S. Trifone, doue si posero prima.

Lo Spedale di questo luogo è fondato sopra l'antica Via Trionfale; sotto il cui portico stanno appese l'ossa d'vna gran Balena, presa ne'luoghi, ch'essi hanno in sù la marina. Il Palazzo, doue habitano i Commendatori, è grande, e bello. E dentro la Chiesa d'ogn'intorno vi sono opere esquite di eccellenti Pittori.

Nella strada poi sotto il campanile stà affissa nel muro scolpita in pietra vna memorabil Inscrittione del lagrimeuol sacco di Roma che è questa.

D. O. M.
Bernardino Passerio Iulij II. Leonis X. & Clementis VII. Pontff. maxxx. Aurifici, ac Gemmario præstantiss. qui cum in sacro bello pro Patria in prox. Ianic. parte hostium plureis pugnans occidisset, atque aduerso militi vexillum abstulisset, fortiter occubuit Pr. N. Maij. ∞ DXXVII. V. A. XXXVII. M. VI. D. XI.
Iacobus, & Octauianus Passerij fratres patri amantissimo posuere.

Di S. Tecla. 26.

Di Santa Tecla raccoglieremo quì da'Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede: si come dice il Surio. D'vna tal vergine Apostolica, e prima discepola di

San Paolo, non essendo in Roma alcuna Chiesa, ordinò Clemente VIII. che se le dedicasse questa, l'anno 1600. Et anco a propositò fù questo luogo Apostolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sede Apostolica. Conueniua ancora, che ad imitare questa santa Vergine s'inuitassero le zitelle, che dal mondo insino dalle fascie abbandonate, quiui s'alleuano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario sono 500. perciò stanno sotto la disciplina di quattordici monache di S. Agostino, e d'altre molte maestre, che loro insegnano tutte l'arti, che a donne si conuengono, & ogni anno si maritano da 40. dandouisi da questo sacro luogo la debita dote: e se alcune desiderano farsi monache, trà queste possono entrare, e con esse cantare i diuini Offitij nel choro, vdir la messa, le prediche, e riceuere i santi Sacramenti.

Et accioche si possino dagli sposi vedere quelle, che si hanno da maritare; tre volte l'anno si fanno vscir di quì in processione. La prima è nella Domenica più vicina a S. Antonio, andando a San Pietro. La seconda è il giorno di S. Marco, donde comincia la processione delle Letanie, e và a S. Pietro. La terza è il secondo giorno di Pentecoste, e vanno pure a S. Pietro, doue loro si mostra il Volto santo, come anche la prima volta.

Presso questo Monasterio euui la porta, che di S. Spirito dalla vicina Chiesa si nomina, & è disegno del famoso Bonarota. E quel Ponte, le cui rouine da questo luogo miransi nel Teuere fra due Molini (de'quali molti ve ne sono sù'l Teuere, e tiensi fosse inuentione di Bellisario) è il Trionfale, donde anticamente i Trionfanti per l'ordinario dal Vaticano passauano al Campidoglio.

Del Ponte Trionfale.

QVesto Ponte, per la sua antichità, habbiamo da credere esser stato fabbricato al tempo de'Consoli; e che il Teuere, che il tutto hà domato, anco del Ponte Trionfale habbia voluto trionfare.

Giornata prima.



RIONE DI TRASTEVERE.

NON tutto che questo fosse frà gli antichi Rioni di Roma non però vi habitaua gente nobile, ma di bassa conditione, e che essercitaua mestieri vili. Quì ancora confinauano i forastieri, e soldati, che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Quiui ancora haueuano ricetto i soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra; in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire à Roma, onde hebbe il nome della Città de' Rauennati; come spesso leggiamo ne gli Atti de santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fù dato Trasteuere per habitatione a gli Hebrei, donde ne raccogliamo, quanto sia, in quest' alma Città, antica la generatione degli Hebrei: ma hora in' altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Romani; e fin sotto Vrbano VIII. hebbero i loro sepolcri

nell'

nell'istesso Trasteuere, e poi per la fabbrica delle nuoue mura della Città fatte dal medesimo Pontefice furono di quì trasportati al monte Auentino.

Hora questo Rione porta per' Insegna la testa di vn Leon in campo rosso, forse, perche molti Martiri l'hanno consagrato co'l loro proprio sangue. Hà il Trasteuere il nobile palazzo detto della Corgna, per' esser stato di quella famiglia, & hora è posseduto da quella de' Saluiati. Quello de' Riarij con la sua Villa, e l'altro de' Ghisi passato ne i Farnesi, famosissimo per le pitture, che vi si veggono di Raffaele, di Baldassarre, e di altri Pittori celebratissimi di quei tempi: e non è da tralasciarsi il bellissimo Monasterio de' Monaci Cassinensi a San Calisto.

Di S. Honofrio. 1.

CIrca gli anni di Nostro Signore 1380. dalla fameglia Gambacorta in Pisa nacque il B. Pietro da Pisa, il quale con'alcuni compagni, ad'imitatione di S. Girolamo si ritirò in vna collina, detta Montebello, sei miglia lontana da Vrbino, & iui con'alcuni compagni, senza professione Regolare, si diede ad'vna vita molto santa, & aspra sotto titolo di Romiti di San Girolamo.

All'essempio di questi si risuegliò vn'altro in Pozzuolo, detto il B. Nicolò, e con altri compagni anch'egli venne à far la stessa vita sopra il monte, doue è questa Chiesa, che è parte del Gianicolo. Quà dunque venuti l'anno 1446. ci vissero circa, insino al 1563. nel quale Pio V. gli obligò a far la professione de' tre Voti, conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obbedendo si constituirono sotto la regola di S. Agostino, e qui morendo il primo lor fondatore, con opinione di santità, fù in questa Chiesa honoreuolmente riposto.

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica della Chiesa, e del Monasterio, concorrendoui ancora la fameglia de' Cuppis, e fù molto à proposito dedicar questo luogo a S. Honofrio, come s'intende dalla sua vita, la quale stà dipinta attorno il chiostro.

Di questa Chiesa altro non ci è, se non che hauendola

Papa

Papa Leone X. posta trà le Diaconie de'Cardinali, Sisto V. la pose fra'titoli de'Preti : & acciochè la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. e poi di limosine si lastriccò il 1600. Benemerito è anco di questa Chiesa il Cardinale Lodouico Madrucci, che hauendola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna na cappella. In detta Chiesa stà il sepolcro di Torquato Tasso, con il suo Ritratto, dal Cardinal Beuilacqua fattoui fabricare,



In'vn luogo ameno dietro à questa Chiesa fanno raguanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal secondo giorno di Pasqua insino à S. Pietro tutte le Domeniche, e feste di detto tempo con fermoni,& altri trattenimenti spirituali con grandissimo contento, e profitto delle persone deuote.

Lungo questa collina si vede la Villa de'Signori Lanti, e quella del Manfroni, ricche di delitie, e d'amenità.

Di S. Leonardo. 2.

MOlto antica bisogna, che sia questa Chiesa, poiche Papa Innocenzo III. che fù del 1198. pose la parocchia sotto di quella di S. Spirito, & vnì la Chiesa al Capitolo

tolo di S. Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concesse a' Camaldolensi riformati di Montecorona, i quali non hanno mancato di render la debita ricognitione verso del sudetto Capitolo, il quale nel giorno della festa, ch' è a' 6. di Nouembre, ci viene à celebrar la messa.

Di S. Giacomo in Settignana. 3.

SI dice questa dal volgo, in Settignana, douendosi dire Settimiana, dalla porta vicina, fatta dall'Imperadore Settimio Seuero, che quiui hebbe le sue Terme, con' Altare a Giano secondo alcuni Scrittori. Conseruossi sopra la porta il titolo fino a tempo di Alessandro VI. che lo leuò. Fù chiamata ancora porta Fontinale, perche in' vn Tempio quì vicino, si soleua celebrar la festa delle Fonti, coronando di fiori i Pozzi, e gettando ghirlande nelle Fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Sebastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chiamato questo sito *subtus Ianum*, donde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'ignorante volgo; ò forse vuol significar porta sotto Iano, per' esser' ella sotto al Gianicolo, douendo dirsi *subtus Ianum*.

Da vna Inscrittione di questa Chiesa, pare, che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua Città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocenzo III. L'vnì al Capitolo di San Pietro: Et Innocenzo IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, glie la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabbricarono vn Monasterio. Poi lasciandolo, nè sapendosi come, Giulio II. che fù del 1503. applicò l'entrate per mantenimento della musica di S. Pietro. Finalmente l'anno 1620. fù data a i Frati del terz' Ordine Francescano riformati in Francia, sotto il titolo di Penitenti. E poi dal Cardinal Francesco Barberini con nuoua, e bella fabbrica fù impetrata per le pouere Conuertite, che prima con l' altre nella strada del Corso communemente habitauano.

S. Croce della Penitenza. 4.

NEll'anno 1615. mosse Dio il cuore del P. Generale degli Scalzi Carmelitani della Scala, a far questo Monasterio per quelle donne, che veramente pentite della mala vita passata, vogliono far penitenza de'loro peccati. Aiutò notabilmente quest'opera il Signore Baldassarre Paluzzi nobile Romano con buone limosine. Ma hora è tempo, che passiamo al Gianicolo.

Di S. Pietro Montorio. 5.

FRa i monti, che in più volte dentro le sue mura rinchiuse Roma, vno è questo, doue è la Chiesa di San Pietro Montorio; e Gianicolo si nomina dall'antico Giano, quale per'hauer habitato, ò per'esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo.

Fu questa Chiesa prima in mano di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Francesi per diuotione di sì santo luogo cominciarono à ristorar'il Monasterio. Nel 1471. Sisto IV. hauend'inteso la santità del B. Amadeo dell'Ordine Francescano, lo volse per suo Confessore, che però da Portogallo chiamandolo a Roma, diede al suo Ordine questa Chiesa, e nel suo mezzo si conserua ancora vn quadretto di marmo, sopra'l quale soleua questo Santo orando stare inginocchioni.

Tra tanto occorse, che il Rè di Spagna Ferdinando, non hauendo prole dalla sua moglie Elisabetta, il B. Amadeo gli promise, che Dio gli darebbe vn figlio maschio, se compiuano la fabbrica di questo Monasterio, e ristorauano la Chiesa. Verificossi la profetia del seruo di Dio, & essi quì di se lasciarono memoria regale, che particolarmente risplende sopra di quel sacro luogo, doue fù San Pietro crocifisso, hauendoci fatto vna rileuata, e ritonda Cappella, degna opera di Bramante. Il cui altare fece dipoi priuilegiato per l'anime de'defonti Paolo III. e vi concesse Indulgenza plenaria dalla Domenica di Passione, insino all'ottaua di Pasqua. E dipoi questo luogo è stato nobilissimamente ristaurato del Cardinal Mellino.

Fù

Fù poi la Chiesa consecrata il 1500. a'9. di Giugno, e da Sisto V. posta trà i Titoli de'Cardinali. Raffaele dipinse il quadro maggiore, Fra Bastiano del Piombo l'Altare di Christo flagellato; e poi i diuoti di S. Francesco ornarono con la sua vita il Chiostro. Et vltimamente la Chiesa i Signori Raimondi Genouesi con vna nobil Cappella di marmi fini, e di belle statue adorna, nella quale sonoui sepolti due Chierici di Camera di questa famiglia. Et il 1605. spiccandosi ogni giorno più dalle pioggie la terra nelle salite attorno'l monte, con pericolo di cadere la Chiesa, & il Monasterio; Ferdinando Pacecco Marchese di Vigliena, trouandosi in Roma Ambasciadore del Rè Cattolico Filippo III. ottenne da Sua Maestà, che vna sì degna memoria de' suoi maggiori non mancasse; onde con regal magnificenza cinse di mura, che larghe strade riserrano, tutta la salita del monte, per le quali da due lati si ascende, ou'hebbe Martiale gli Horti, e Statio Poeta il sepolcro, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de'Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato 535. anni doppo come riferisce Plinio; & in faccia della Chiesa spianò vna gran piazza in quadro, che da forti mura è sostentata d'ogn'intorno. Poi altri diuoti di questa sacra Religione, fecero nel mezzo di questa piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua da vn' altra vicina, e maggior fontana, che le stà sopra, fabbricata in cima dello stesso Monte da Paolo V. con bella architettura, con la seguente Inscrittione, sopra nel frontispitio di essa fontana.

PAVLVS V. PONT. MAX.
AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI
SALVBERRIMIS E FONTIBVS COLLECTAM
VETERIBVS AQVAE ALSIETINAE
DVCTIBVS RESTITVTIS
NOVISQVE ADDITIS
XXXV. AB MILLIARIO DVXIT
ANNO DOM. M. DC. XII.
PONTIFICATVS SVI SEPTIMO.



Queſt'acqua anticamente la conduſſe Auguſto in Roma dal lago Alſietino, e poſela nella Regione Tranſtiberina, e chiamoſſi Auguſta dal nome di eſſo Imperadore; doppo alcun tempo, ò per vecchiezza de'condotti, ò per crudelta de'Barbari perſe Roma così gran benefitio, finche venne Papa Adriano I. e di nuouo riſtaurandoli, la riconduſſe, e tornata di nuouo à perderſi queſt'acqua, detto Paolo V. fe-

fecela ricondurre con grandiſſima ſpeſa per trentacinque miglia di condotto, e paſſando per la porta, ſe ne viene a posare in queſto bell'edifitio, fabbricato de'marmi cauati dalle ruine del Foro di Nerua per' ordine del medeſimo Pontefice; doppo diſtribuendoſi per varie parti della Città, forma in molti luoghi nobiliſſime fontane.

Di queſt'opera di Paolo V. negli archi fuori della porta della Città, ſe ne fà mentione con due memorie, l'vna dice verſo la parte di Roma così.

PAVLVS V. ROMANVS PONTIFEX OPT. MAX.
Aquæductus ab Auguſto Cæſare extructos æui longinqua
vetuſtate collapſos in ampliorem formam reſtituit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONT. V.

El'altra verſo Bracciano.

PAVLVS V. ROM. PONTIFEX OPTIMVS MAXIMVS
Priori ductu longiſſimi temporis iniuria plane diruto
ſublimiorem, firmioremq. à fundamentis extruxit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONTIF. V.

Di S. Pancratio. 6.

SAn Pancratio anco è fuori di queſta portà, la quale da lui di S. Pancratio ſi nomina, che altre volte ſi dimandaua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che foſſe Aurelio Imperatore, ò Aurelio Conſole, che la faceſſe edificare; ſi diſſe anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperadore, e ſimilmente Cornelia, da Cornelio: hora vien nominata di S. Pancratio, come ſi è detto, per il martirio, che patì quì queſto glorioſo Santo. Queſta Chieſa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio I. Vi ſtanno i Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al Boſco: l'origine de'quali furono trè Gentil'huomini Milaneſi, vno detto Aleſſandro Criuello, l'altro Alberto Beſozzi, & il terzo Antonio Pietraſanta al tempo di Sant' Ambrogio: vogliono, alcuni Scrittori che così ſia detto, perche iui era vn boſco, e che S. Ambrogio

conuersaua con quelli: è Titolo di Cardinale: vi è Statione la prima Domenica doppo la Pasqua. Qui è il Cimiterio di Calepodio Prete, è Martire sotto la Chiesa, nel quale sono infinite ossa di Santi. Vi è il Corpo di San Pancratio Caualiere, e Martire; de' Santi Vittore, Malco, Madiano, e Gotteria. Il Cardinal Torres detto Monreale, vi fece spianare la strada, far'vna bella piazza, e risarcire tutta la Chiesa. Qua, sotto Innocentio IV. furono trasferite le Monache dette Penitenti, che prima à S. Maria sopra Minerua se ne stauano.

Quiui è sepolto Crescentio Console Romano, che per la potenza occupò il Castel S. Angelo, & per qualche tempo gli diede il nome di Castel Crescentio come si è detto trattandosi della Mole di Adriano.

E quì Giouanni XXIII. accolse Lodouico Rè di Napoli; & Innocentio III. coronò Pietro Rè di Aragona.

Di S. Prassede, detta Passera dal volgo. 7.

PEr venire da S. Pancratio à questa Chiesa, bisogna ritornar'à dietro insino alla porta, e fuori delle mura, girando, venire alla porta di Ripa, e già Portuense; e caminando per la strada maestra, là si ritrouerà a canto il fiume; ma prima di voltar'à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'vn Pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra, che chiamano Pozzo di S. Pantaleo; Dell'acqua di questo Pozzo pare vsassero i Gentili in varie superstitioni loro, come ad'vn'altro Pozzo si dice alla Chiesa di S. Giorgio. Qui pure il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è d'afoga l'asino.

Poco di quà lontano v'hebbe vn Cimiterio Santa Prassede, sorella di Santa Pudentiana, & ambedue benemerite de' primi Christiani di Roma, & in segno di gratitudine quì dedicarono a Santa Prassede quest'altra Chiesa, del che ne danno fede, e l'antichità della fabbrica, e la buon'entrata, che tiene, per mantenere i Canonici di S. Maria in via Lata, e per hauer'il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, co'l titolo de' SS. Ciro, e Giouanni, i cui Corpi vi furono portati dalla Città di Alessandria in Egitto, come lo dimostrano due versi intagliati in marmo sopra della porta.

Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Ioannis.
Qua quodam Roma dedit Alexandria magna.

Di S. Maria del Riposo. 8.

SOtto di questo titolo di Santa Maria del Riposo già fù vn'altare in S. Giouanni Laterano, il quale al presente non vi è più. Quì, doue la fameglia de' Massimi possiede molti campi rinouò essa in questa Cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de' Massimi nobile Romano la rifece,& ogni festa vi si celebra la santa messa per commodità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni.

E fin quì dicono, che anticamente gli Horti di Cesare si distendessero. La cui effigie vedesi quì di sotto cauata da buona Medaglia antica.



E però sù la porta della vigna di detta fameglia de' Massimi, euui l'Inscrittione che segue.

HORTOS PORTVENSES
CAESAR OLIM MORIENS TESTAMENTO
LEGAVIT POPVLO ROM.
NVNC MAXIMVS MAXIMVS
EIVSDEM POPVLI DELICIIS
VIVENS DEDICAT.
ET VT GRATIORES SINT
SVO SVMPTV ELEGANTIVS EXCOLIT.
ANNO DOM. M. DC. XX X.

Di quì per la porta Portèſe ſi ritorna in Roma; & alla man diritta lungo la riua del fiume veggonſi alcuni Granari fabbricati dal Pontefice Giulio III. e poi riſarciti ſotto Gregorio XV. & hora da Vrbano VIII. per vna ſcalinata, che ſcende al Teuere, reſi molto commodi a' traffichi.

Quì hoggi ſi fermano tutti i legni, che da quelle parti di lontano recano le mercantie à biſogno, ed'vtile della Città di Roma. E la ſua ſponda per vaghezza è tutta d'alberi frondoſi adornata; e per ciò vi ſi legge in vn marmo da vn lato,

EVANDER DE COMITIBVS
GVRGAE MARCHIO
RIPARVMQ. CAMERARIVS
ANNO SALVTIS MDCXXXII.

e dall'altro.

VIAM HANC AMPLIAVIT
AEQVAVIT
ET ARBORIBVS OPACAVIT
EODEM ANNO.

E l'Arſenale del Popolo Romano ſecondo gli Antiquarij era anco in queſta parte del famoſiſſimo Teuere per le ſue degne memorie dagli antichi per loro Dio riuerito, e con inſegna di fertilità honorato.

Quindi poi torcendo alla man manca, e paſſando a lato di alcune vigne, ritrouaſi il Monaſterio di S. Franceſco.

Di S. Francesco. 9.

QVesto Rione, come habiamo detto, fù da'Romani dato ad'habitare à gente forastiera; onde non trouiamo ch altro Tempio vi fabbricassero, se non quì vno alla Fortuna Forte, il cui Tempio si può vedere nel discorso di San Grisogono.

E perche le venti Badie de'Monaci nella Citta di Roma priuilegiate, haueuano presso delle Chiese loro alcuni spedali d'allogiare i pellegrini, come si sà pure a quello di San Lorenzo in Panisperna, quì teneua il suo spedale la vicina Badia, ch'hora di S.Cosmato si dice,& era de'Monaci di S. Benedetto,co'l titolo di S.Biagio,ma comparendo al mondo l'humile San Francesco d'Assisi, fù con tanta benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono questo spedale di S. Biagio, & il vicino loro Monasterio di S. Cosmato il 1209. con l'approuatione di Papa Innocenzo III. Ma il gran seruo di Dio Francesco, cercando in' ogni cosa il suo disprezzo, prese per i suoi Frati questo spedale, & alle Monache dell'Ordine suo diede il Monasterio della Badia.

Hauend'egli dunque habitato in questo sacro luogo,meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera Cella, della quale con la vicina del suo compagno si è fatta vna Cappella assai angusta, e minore ancor'apparirua, se d'ambedue non s'inalzaua il soffitto; e perche non vi si poteua salire, se non passando per il dormitorio de'Frati, fù leuato quest'impedimento da Monsignore Lelio Biscia Cherico di Camera, e poi Cardinale, riuoltandosi con bella maniera dagli Architetti le scale, acciò dal Chiostro, e Sacristia tutti vi potessero entrare, dalle donne in poi.

Vn'anno auanti, che in'Assisi fosse quella Chiesa, quì si fece questa, & à canto vi fabbricò il Monasterio il Conte Ridolfo dell'Anguillara, per'esser di quest'Ordine Serafico diuotissimo; & anche assai antiche mostrano d'esser le pitture attorno il Chiostro,doue si rappresentano quelli, che lasciate le Corone, e Scettri,vestirono la pouera tonica di S. Francesco. Il Choro poi della Chiesa fù del 1601. rinouato dal detto Eminentissimo Biscia, e del 1603. Alessandro Vi-

pe-

pereſco nobile Romano, aggrandì il Monaſterio con vna commoda Infermeria: & alla fine vi preſe l'habito. In queſta Chieſa ſtà il Corpo della B. Lodouica Mattei Romana.

Quì finalmente nel giorno di S. Franceſco ſi fà il maritaggio d'alcune zitelle, in virtù d'vn legato, che il 1544. fece Bernardina de' Ruſtici Romana, laſciandone eſſecutrici le due Compagnie del Saluatore alle Scale ſante, e del Confalone.

Il quadro di Chriſto al monumento, nell'Altare de' Matthei, è pittura del Caraccioli.

E perche ſotto Papa Paolo V. è ſtata notabilmente la Regione di Traſteuere nobilitata, nella facciata della Chieſa vi è queſta Inſcrittione.

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.
Quod Vrbem auguſtiſſimis templis,
& ædificijs illuſtrauerit,
Traſtyberinam regionem vberrimis
riuis ex agro Brachiano
ſupra Ianiculum ductis
irrigauerit,
noxijs olerum hortis in pomaria,
domosq. diſtributis
Cælo ſalubritatem reddiderit,
priuatorumq. cenſum auxerit:
vijs quà apertis, quà amplificatis, directisq.
inſignia SS. Benedicti, & Franciſci
monaſteria,
portamq. Portuenſem in nobiliorem
proſpectum dederit,
expedito vtroq. Fabritij pontis aditu,
& ſcalis ad Tiberis alueum deductis
ciuium, peregrinorum, nautarum
commodis conſuluerit
S. P. Q. R.
publicis ad Deum votis, atque muneribus
felicitatem precatur,

Pau-

Paulo Alberino
Tiberio Annibaldensi de Molaria } Cosss.
Paulo Bruno.
Ludouico Gabrielio Cap. Reg. Priore.
Alexandro Muto
Laurentio Alterio } Aedd. Curr. MDCXI.



E quì d'intorno nel tempo antico, come dice il Marliano, furono le nobilissime Terme d'Aureliano Imperadore, e la fabbrica si vedrà nel discorso di S. Grisogono.

S. Maria dell' Horto. 10.

DI quant'animo, e valore fossero gli antichi Romani, nelle guerre, sì come lo vedremo dall' altra parte del Teuere in Horatio Coclite presso la Cappella di S. Lazaro, così hora da quest'altra ci è quì rappresentato C. Mutio, che per la salute della Patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza, come si è detto nella Roma Antica.

In questi prati detti Quintij, era vn'horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vsa, fù dipinta il 1488. vn'Imagine di quella, che salutiamo co'l titolo d'Horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie le fecero vna Cappel-

pella, che vi durò infin al 1495. nel quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che, al pari dell'altre fatte da Confraternità, è benissimo tenuta, & offitiata, con musica, organi, e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'imagine della Madonna, che tra due Pini tiene il suo Figlio nelle braccia. Celebrano la festa della santa Natiuità di lei; & oltre la Chiesa hanno vn'Oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad'honorare questa Chiesa i Musici di Roma, cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. acciò li liberasse da vn gran pericolo di naufragio, che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad' Ostia ad'incontrare con canti gli Ambasciadori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidienza alla Sede Apostolica.

Doppo la fabbrica di questa Chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad' vno spedale vnito ad'essa, per gli infermi di varie arti, li quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudetto spedale, che il 1616. aggrandirono con bella fabbrica i Pizzicaruoli.

De' SS. Quaranta Martiri. 11.

SOtto Licinio Imperadore, & Agricolao Prefetto in Sebaste Città d'Armenia fù esperimentata l'inuitta fortezza, e costanza di 40. Martiri, a' quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli, furono con sassi ammaccate le bocche, e poi nel maggior freddo dell'anno furono forzati ad' entrar nudi in'vn stagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: *Signore, quaranta siamo entrati in steccato, quaranta ancora fate, che siano coronati di vittoria.*

Hora tra le Chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Confalone, come si fece d'alcun'altre nel principio della sua fondatione, delle quali si dirà all'Oratorio della stessa Compagnia, sotto'l titolo de'Santi Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa Chiesa in mal'essere, fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaran-

ránta, e nel giorno della festa loro, che viene a' noue di Marzo, vi danno elemosina di pane, e faua.

De' Santi Cosimo, e Damiano, detto S. Cosmato. 12.

SI come per fama si tiene, che di Norcia venẽdo à Roma S. Benedetto habitasse, doue hora è vna sua Chiesa presso'l ponte di S. Bartolomeo in Isola; così pare, ch'egli possedesse quì molti beni, che stendeuansi per'infino al Ponte, che di S. Maria si dice, & anco infino alla Chiesa di S. Francesco, donde i suoi Monaci hebbero vno spedale per' i pellegrini; & essi quì il Monasterio loro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteuano al Papa.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto non furono mai inuidiosi d'altri Ordini Regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che cedeuano i lor proprij luoghi, e come fecero con San Nilo alla Chiesa di San Pantaleo ne' Monti, così fecero con San Francesco, come si è detto alla sua vicina Chiesa, ritenendosi egli lo spedale, e per le Monache lasciando il presente Monasterio.

Queste monache si riformarono il 1450. sotto l'indirizzo di due monache, che vennero dal Monasterio di S. Lucia di Fuligni, vna detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo Monasterio da Sisto IV. per'esser'anch'egli stato dell'Ordine Francescano. E quì d'intorno anticamente furono la Naumachia, e gli Horti di Cesare, si come il Marliano riferisce, i quali poi Augusto con l'Acqua Alsietina ornò, e rese fertili: e di questa anco fecondò tutto il rimanente de' giardini, che nel Trasteuere si ritrouauano.

Di S. Calisto. 13.

SAn Calisto essendo già quasi abbandonato, hora subito che i Monaci del Patriarcha S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di far risplendere il loro animo no-

nobile, ornandolo molto benne à gloria di vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto molti furono battezzati, & esso finalmente doppo molti trauagli per comandamento di Alessandro Imperadore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il quale al presente si vede in Santa Maria di Trasteuere, & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Hora se bene tant'antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però, che fosse ristorato, se non da S. Gregorio III. che fù del 741. e pare, che insino a'tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Padri Benedettini haueuano à Monte cauallo, per mettere in quadro il palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa con l'habitatione contigua, e con quest'occasione i Padri da'fondamenti la ristorarono sotto maggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna Cappella detto pozzo, della cui acqua molti ne beuono per diuotione. Fatta la Chiesa, posero mano alla fabbrica del Monasterio molto bella, e sontuosa.

D'vn tal rabbellimento compiacendosi molto Paolo V. rese alla Chiesa l'antico suo Titolo, che dato le hauea Calisto III. & auanti le aperse due lunghe strade, vna per diritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco; l'altra a porta Portese, e di là per'vn'altra si ritorna pure alla Chiesa di S. Francesco.

Questi, che qui risiedono son detti Monaci neri, à differenza degli altri, che presero varij colori, chi nella veste di sopra, chi in quella di sotto, ma questi hanno ambedue le vesti di color negro; quella di sopra hà le maniche molto larghe, e questo è il proprio habito di S. Benedetto, & era in quei tempi proprio di tutte le persone Ecclesiastiche, sì come dimostrano l'antiche loro figure. Questi Monaci neri furono detti di Monte Cassino, & anco di S. Giustina di Padoua, doue co'l mezzo di Lodouico Barbo Venetiano si fece il 1410. vna Congregatione, nella quale i Monaci di quest'Ordine all'hora alquanto rilassato, si ridusse all'antica offeruanza del Monasterio di Monte Cassino.



Di S. Maria in Traſteuere. 14.

DOue hora è queſta Chieſa vi fù la Taberna Meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli ſoldati fino al fine della vita, i quali per vecchiezza, o altra imperfettione non poteuano più militare.

Ma circa l'anno del Signore 224. San Caliſto domandò queſto luogo ad'Aleſſandro Imperadore affettionato a'

Chri-

Christiani, e l'ottenne: e così dedicollo al figlio di Dio, & alla sua santissima Madre.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio di Augusto scaturì vn giorno intiero vna fontana d'oglio nel terzo anno del detto Augusto, si come si scriue da Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperadore; ad ogni modo, si dice communemente, che cio fù vn presagio della venuta di Christo, che era il Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vsare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della Chiesa, di dentro, leggonsi questi versi.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna;
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor, & sum:
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

Nell'Imperio di Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de'Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi vna buona parte di essi in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizzato. E questa casa hora è Chiesa dedicata al detto S. Calisto.

Di questo bel drappello, che fù di cento, & vndici insieme coronati di martirio a'10. di Maggio, non sappiamo, doue riposino i lor Corpi, saluo quello di Calepodio; e questo sarà, ò perche da'Christiani posti con S. Calepodio nel cimiterio a San Pancratio, vi stiano infin'ad hora nascosti, come altri molti; ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il Corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepellito, facesse in modo, che degli altri non ci fosse memoria; nè tardo molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie Imperiali miseramente vccíso.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa Chiesa, venendoci a riceuer'il santo Battesimo Simplicio con sessant'otto della sua fameglia, & all'vltimo tutti con S. Palmatio, e sua fameglia diedero la testa per Christo, & in varie parti della Città comandò Vulpiano, che s'inalberasse-

ro

ro quelle sacre Teste, per dar spauento a'Christiani; e perche nel farli prigioni, vi fù colto San Calepodio, strascinato che l'hebbero per le vie di Roma, lo gettarono in fiume presso dell'isola.

Fù da'fondamenti rinouata questa Chiesa del 340. da San Giulio, e vi dirizzò le belle Colonne, che infin'hora ci stanno. Hebbe ne'tempi antichi hora titolo di San Calisto, hora di San Giulio, hora di Santa Maria in Trasteuere, non hauendo al presente altro che l'vltimo; e tra quei de'Preti Cardinali, quest'è il primo, donde sogliono salire ad'vno de' sei Vescouati.

S. Gregorio II. nato in Roma, Monaco Benedettino fatto Pontefice l'anno 714. rinouò il tetto, e mura di questa Chiesa, e la fece tutta dipingere con varie Imagini, e doppo trent'anni Adriano I. le aggiunse altre due naui a i fianchi, è l'827. Gregorio IV. per li gran miracoli da Dio operati in questa Chiesa, acciò fosse ben tenuta, vi fece a canto vn Monasterio, e lo diede a'Canonici Regolari di Sāt'Agostino, & ad'imitatione di S. Maria Maggiore vi fece vna Cappella del Presepio, e sù l'Altare pose vn'Imagine della Madonna, & il tutto adornò con piastre d'argento, & oro, e molte pretiose gioie.

Piacque poi à Dio, che l'anno 1142. Papa Innocenzo II. da S. Bernardo leuato lo Scisma, che Anacleto II. e doppo lui Vittore IV. solleuarono contra della santa Chiesa, deliberasse d'aggiungere a questa Chiesa quella parte, che piglia con la tribuna, & Altar maggiore tutta la cima, dandogli forma di Croce. E quiui poi fù sepolto; Nel cauare i fondamenti, la terra ch'era presso il Fonte dell'oglio, stringendosi con la mano, l'vngeua: e questo Papa, per'essere di questo Rione vi aggiunse molti altri ornamenti, e fece dipingere la tribuna con varie pietre, e lastricare il pauimento, e cingere con Colonne di porfido l'Altar maggiore, per sostenerui sopra vn Tabernacolo di marmo, e finalmente rifece la Cappella del Presepio. Fù questo Papa di casa Mattei, che prima fù detta Guidonia, e poi de'Papareschi.

Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fù sepellito in questa Chiesa, e non hauendo consecrato se non l'Altar maggiore, il Cardinal Giouanni della stessa fameglia congregando

il popolo di queſto Rione, ſupplicarono Innocenzo III. di caſa Conti, che voleſſe conſecrarla, e ci venne a' 15. di Nouembre il 1203. & anche di entrata, e pretioſi doni l'arricchì. Con tale occaſione pare, che mancaſſe l'indulgenza, che vi poſe Caliſto II. nella Domenica doppo la feſta di S. Caliſto, e forſi era della conſecratione antica; vi reſta però l'altra, che pur'è dello ſteſſo Caliſto nel primo giorno dell'anno, ma la ſtatione del giouedì doppo la ſeconda Domenica di Quareſima ve la poſe il ſanto Pontefice Gregorio, detto il Grande; e la feſta principale di queſta Chieſa pare, che ſia dell'Aſſunta per l'offerta, che in vn tal giorno le fà il Popolo Romano.

Queſto fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della glorioſiſſima Vergine Signora noſtra, e gli hanno imitati alcuni Cardinali, che l'hebbero in Titolo, tra' quali fù Marco Scitico de' Conti d'Altaemps in Germania, e Nipote di Pio IV. da canto di Sorella, che vi fece vna grande, e bella Cappella, in cui ripoſe la dett'Imagine della Madonna, che della Clemenza ſi dice, & in eſſa eleggendoui la ſepoltura, vi fù poſto il ſuo corpo l'anno 1595. e l'altro lo fece priuilegiato per l'anime de' morti Gregorio XIII.

Il Cardinal'ancora Aleſſandro Medici, poi Leone XI. fece di vaghe pitture adornar'il Choro ſott'il moſaico di Papa Innocenzo II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il ſoffitto dorato, che dinanzi il Choro attrauerſa la ſuprema parte della Chieſa; ma in grandezza, e bellezza l'auanza quello della naue di mezzo, fatto dal Cardinal Pietro Aldobrandino, che fù Nipote di Clemente VIII. poi ſotto dello ſteſſo ſoffitto dall'vna, e l'altra parte con debita proportione aperſe fineſtre, che danno à tutta la Chieſa maggior lume. E di tal magnificenza ſi ſerba nella Sagreſtia queſta degniſſima memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S. R. E. CAM.
Clementis VIII. Pont. max. fratris F. qui ſua
erga Mariam Genitricem pietate Baſilicæ
huius parietes vetuſtate collabentes
reſtituit,
rectum altius ſuſtulit,
laqueari cælato, aurato exornauit.

Ca-

Capitulum, & Canonici
Optimo Patrono. B. M. F. C.
ANNO CHR. MDCXX.

Sotto la giurisdittione di questa Chiesa pose Calisto, e la passata di San Calisto, e la seguente di San Egidio, e de' Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, come ad'esse vedremo, & auanti di porta Portese vna vi fù di S. Giouanni, e sù'l Montorio vna dedicata à gli Angeli. Hora ci restano le Chiese di S. Dorotea, delle Sante Ruffina, e Seconda, e di San Giouanni della Malua, e ne trattaremo à i proprij luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire, perche essendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù del l'827. le facesse il Monasterio per li detti Canonici Regolari, haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, ma non si è potuto sapere, quando partiti li Canonici Regolari, ci veniſſero alcune Monache, le quali si partirono il 1218.

Finalmente il 1564. essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinale Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo, che l'era vnito, & hora incorporato nel Monasterio di San Calisto, vn Barbiere detto Giouanni Colli mosse i Corteggiani del Cardinale, & i Canonici di questa Chiesa à far'vna Compagnia del Santissimo Sacramento, accioche si manteneſſe decentemente nella Chiesa, & honoreuolmente si portasse à gl'infermi della Parocchia, ma raffreddandosi alquanto, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fù assegnata la Cappella del Cardinal Altaemps. Vestono sacchi bianchi, e per'insegna fanno vn' altarino co'l Sacraméto dentro ad'vn tabernacolo nel mezzo a due candelieri accesi, e due fratelli, che inginocchiati l'adorano. Fanno la processione d'vn tanto Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Et vltimamente vi è stata riposta l'Imagine miracolosa di nostra Signora trouata à tempo di Vrbano VIII. qui vicino, alla quale Monsignor Cecchini hora Cardinale, hà fatta vna bella Cappella. Chiamasi questa gloriosa Imagine la Madõna di strada Cupa, per esser stata leuata da vna scoscesa strada vicino alla porta di S. Pancratio che così appellaua si prima che si chiudesse.

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse dedicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua santissima Madre, fù questa di S. Maria in Trasteuere. Questo Tempio dalle Sante Cecilia, e Francesca Romane ne' loro tempi fù spesse volte visitato: e per le sue gran prerogatiue, è degnamente anche nominato Basilica.

L'Assunta, che si vede sopra il Soffitto, è pittura del Domenichini. E la Tribuna, e la Facciata di Mulaico sono opere del buon seruo di Dio Pietro Cauallino. Questa Chiesa, e la sua porta nell'Anno santo 1625. fu sustituita, ad'esser visitata dal Popolo in luogo della Chiesa, e porta santa di San Paolo, doue non si poteua andar liberamente, essendo vietato il commercio fuor di Roma per sospetto della peste, ch'era in Italia; e però vi è questa memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Quod Trigemina Porta pestilentiæ metu clausa
In Basilicæ D. Pauli locum,
Templum hoc, Portamque eius mediam
Magnam Anni sacri partem
Substituerit
Canonici Memores Beneficij
Posuere
ANNO IVBILEI
MDCXXV.

La Fontana, che è nella piazza, dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale (come habbiamo scritto) rifece i condotti dell'acqua Alsietina, e la riconduse in Roma, benche nell Albertini si legga. *Est & fons marmoreus apud Ecclesiam S. Mariæ Trastiberinæ, quem Lupes Car. fundauit, vt carmina sculpta denotant; & cum desiccatus fuerit, Reu. Marcus Verius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Card. in pristinam formam restituit.* Poi Alessandro VI. in miglior forma la rifece; e Clemente VIII. con vago disegno la rabbellì: Ma per mancanza d'acqua è rimasta abbandonata, e comincia à rouinare.

Di S. Egidio. 15.

SOtto il titolo di S. Lorenzo essendo questa Chiesa vnita al Capitolo della passata di S. Maria, fù da esso Capitolo conceduta il 1610. da ristorare ad Agostino Lancillotto, il quale la dedicò à S. Egidio Abbate.

In successo di tempo si mossero altri à fondarui vn Monasterio di Monache: del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece herede d'vna buona parte de' suoi beni. Sono queste Monache vn pretioso frutto de i molti, che in questo Rione di Trasteuere raccogliono i Carmelitani Scalzi.

Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto a questo luogo donatione di tutto quello, che possedeua, fù eretto in Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a' 20. di Giugno; & oltre alle Zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vennero due professe dello stess'Ordine, cauate dal Monasterio di S. Gioseppe a capo le case.

Di S. Maria di Monte Carmelo. 16.

QVesta Chiesa fù prima Parocchia dedicata à S. Biagio, e poi sotto l'inuocatione de' SS. Crispino, e Crispiniano fù data a' Calzolari; ma hora nel 1630. sotto Vrbano VIII. è stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina S. Maria di Monte Carmelo.

Di S. Maria della Scala. 17.

CIrca l'anno di N. S. 1592. trà certe case quì del Monasterio di Santa Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna scala haueua vn'Imagine di Maria Vergine, la quale non comportando di star'in vn luogo sì poco decente, cominciò a risplender con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa sì bella Chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch'Ordine diuoto della santissima Vergine, ella si degnò chiamare infino dal-

la Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresia di Giesù: e l'occasione di farli venir quà da sì lontani paesi nel 1596. fù la venuta del Procurator dell'Ordine Fra Giouanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtù di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. à voler'in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trasteuere, parue ancora molto à proposito la presente Chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie, e lor diuote si liberarono dall'interesse, che pagauano al Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della Chiesa, e da'fondamenti fecero quella del Monasterio, e con molto studio attendono alla salute dell'anime per via de'Sacramenti, e della parola di Dio. E negli Altari son belli Quadri; fra gl'altri quello del Transito di M. V. di mano di Carlo Saracino Venetiano nella Cappel. la fabbricata da Laertio Cherubino Auuocato Criminale celebre iui sepolto.

Di S. Dorotea. 18.

TRà le Chiese, che dicemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere, c'era questa co'l titolo di S. Siluestro, ò perche egli la fondasse, ò perche la consecrasse. E dalla Confessione auanti l'Altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forsi che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo Corpo, come dimostra vn'Inscrittione sopra la stessa Confessione, che da riporui i Corpi de'Santi si faceuano anticamente nelle Chiese: e se vi manca l'anno, gia più volte si dirà, che simili traslationi si faceuano segretamente.

Essendo Rettore di questa Chiesa (la quale è Parocchia, vicino a porta Settignana) l'Anno santo 1500. Girolamo Pasio, vi fece vn' opera degna di molta lode, per conseruare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi sia conosciuta,

sciuta, e notata. Staua à questa Chiesa vnita vn'altra nel Montorio, doue l'Apostolo S. Pietro fù crocefisso, dedicata à gli Angeli, perche iui s'inginocchiarono sopra d'vn sasso, quando S. Pietro fù inalzato sopra di quel legno, lasciandoci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza quella Chiesa degli Angeli, il detto Rettore di questa qui fece portare quel sasso, & incastrarlo nel muro dalla parte dell'Euangelio.

Di S. Giouanni della Malua. 19.

TRà le Chiese Parocchiali sotto la giurisdittione di Santa Maria in Trasteuere c'è anche questa co'l soprannome *Mica aurea:* le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà corrotte, e ridotte in' vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Mica aurea*, intendiamo, che ne' tempi antichi si daua in questa Chiesa il giorno di S. Gio: Battista vna pagnotella indorata per qualche pio legato.

Quà presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, & hora dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, Sisto nominato con due Inscrittioni, l'vna da vn lato.

MCCCCLXXV.
Qui transis, Xysti IV. beneficio,
Deum roga, vt Pontificem optimum maximum diu nobis saluet, ac sospitet bene.
Vale, quisquis es, vbi hæc precatus
FVERIS.

e l'altra dell'altro.

XYSTVS IV. PONT. MAX.
Ad vtilitatem P. R. peregrinæque multitudinis ad Iubileum venturæ pontem
hunc, quem merito ruptum vocauerant, à fundamentis magna cura, & impensa restituit, Xystumque suo nomine appellari
VOLVIT.

Di S. Apollonia. 20.

FV edificata questa Chiesa nel 1582. e consecrata il 1584 a' 12. di Maggio; e per quello, che da queste Monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo quì vna casa Paluzza Pierleoni Gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco vi perseuerarono insino al Pontificato di Pio V. che le ridusse poi à clausura, e solenne professione.

Di S. Margherita. 21.

LE Monache, che stanno quì, hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; ma queste non sanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice; solo habbiamo, che più antica è questa fondatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. com'esse affermano, che fu l'anno 1288. Bisognando poi, che si rinchiudessero queste ancora, Giulia Colonna lor fabbricò questa Chiesa, & il Monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anch'essa del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo di S. Margherita.

Delle SS. Ruffina, e Seconda. 22.

DA quello, che all'altra Chiesa di queste Sante nel Laterano si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che hebbero quì la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de nobili Romani, come si vedrà alla Chiesa di S. Pudentiana, & alla vicina di S. Cecilia, la quale si come fù condannata à morirui dentro affogata dal caldo, così à queste due sante Vergini succesſe, ma venti otto anni doppo S. Cecilia, perch'ella patì del 232. e queste del 260.

Il Capitolo di Santa Maria in Trasteuere concesse questa Chiesa, con la debita ricognitione il 1600. ad'alcune donne forastiere, congregate à viuer'insieme, le quali con limosine di persone piè l'hanno ristorata, & appresso le fecero vna commoda habitatione.

Di S. Grisogono. 23.

GL'atti di questo santo Martire, per'esser'vniti à quelli di S. Anastasia, si riseruano alla sua Chiesa: & in questa si metteranno i ristori fatti da'Pontefici, e Cardinali, che l'hebbero in Titolo, per'esser'vna di quelle, che doppo le persecutioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. essendo questa Chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di ristorarla, vi fece appresso vn Monasterio per Monaci, e lo dotò con buon'entrata; e quantunque Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Monaci; nondimeno, perseguitando all'hora nell'Oriente i Monaci Leone Isaurico, il quale non voleua, che s'honorassero le sacre Imagini; & essi facendogli più degl'altri resistenza; furono sforzati a fuggire, e venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Pasquale I. in S. Prassede ne'Monti, e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo; così potiamo credere, che facesse quì S. Gregorio III. massimamente che dirimpetto San Gregorio ne fece vn'altro sotto il titolo di S. Agata.

Fù di nuouo ristorata questa Chiesa nell'anno 1125. dal Cardinal Giouanni da Crema, e vi consacrò vn'Oratorio, forsi perche seruisse di Choro ne i tempi freddi, essendo la Chiesa molto grande: mostra quel sopranome da Crema, che di qualche Ordine Regolare fosse questo Cardinale; creatura egli fù di Pasquale II. già Cluniacense. Certo è, che il Cardinal da Crema fù di grand'animo, e valore, poiche fece prigione in Sutri Bordino Antipapa contra di Gelasio II. & à Roma lo condusse, e'l presentò à Calisto II. il 1121. Poi da Papa Honorio II. essendo il Cardinal da Crema fatto suo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoscendo all'hora per Vicario di Christo il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch'iui fece il Cardinale, riformò il Clero, ch'andaua per la mala via.

Finalmente il 1480. hebbero questa Chiesa i Frati Carmelitani. Auanti che da questo Titolo ascendesse Paolo V. al Pontificato, ottenne egli il 1601. che il Popolo Romano

le

le offeriſſe ogni anno vn Calice, come à molte altre Chieſe di Roma. Poi il Cardinal Scipione Borgheſe ſuo Nipote hauendola hauuta in Titolo vi fece l'anno 1620. vn belliſſimo ſoffitto indorato, & eſſendo oſcura, la fece luminoſa, aprendoci a i fianchi fineſtre con debita proportione.

Onde sù la porta maggiore di dentro la Chieſa queſta Inſcrittione leggeſi.

AEDEM HANC DIVO CHRISOGONO SACRAM
à Gregorio. III. an. dom. DCXXXI. reparatam,
à Card. Cremenſi an. MCXXV. refectam,
poſt quingentos annos vetuſtate
collabentem
Scipio Card. Burgheſius
maior Pœnitentiarius
ſuum, & auunculi Pauli V.
non dum ad Pontificatum euecti
titulum inſtaurauit, ornauitque
ANNO DOMINI MDCXXIII.

La Madonna, ch'è nel Soffitto à dirittura della tribuna, è opera del Caualier Gioſeppe d'Arpino; & il S. Griſogono, che è ſopra la metà della Chieſa, è pittura del Caualier da Cento.

Oltre del Titolo, che hà di Cardinale, è Parocchia, ha ſette Altari con varie indulgenze, come in'alcune delle ſette Chieſe; e pare, che a ſomiglianza d'eſſe habbino i Pontefici poſti altrettanti altari à conſolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non poſſono far le ſette Chieſe.

Hà queſta Chieſa il capo, & vna mano di San Griſogono. Et in detta Chieſa è vna Confraternità di S. Maria del Carmine, che ſi vnì il 1543. con'vn'altra del Santiſſimo Sacramento quì inſtituita all'hora, & hanno auanti la Chieſa il loro Oratorio. Maritano alcune volte Zitelle la terza Domenica di Luglio, per'eſſer feſta propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora ſaputa la cagione. Veſtono ſacchi bianchi con mozzetta lionata. Quiſta ſepolto il dottiſſimo Girolamo Cardinal Aleandro Titolare di queſta Chieſa.

Le Colonne, & i marmi, con li quali fù fabbricata detta Chiesa, furono presi dalle Therme di Seuero Africano, che quì d'intorno erano superbamente edificate; e nel Marliani se ne fà mentione.

Essendo il Trasteuere per la calidezza dell'aere luogo a Therme proportionato, onde anco Aureliano le sue vi eresse, come già nella Chiesa di S. Francesco si è accennato.

Di S. Agata. 24.

BEnche Siciliana fosse questa Santa, nondimeno in Roma pure antichissima è la memoria di lei, come si vedrà all'altra sua Chiesa di Suburra. Dou'è questa Chiesa, hebbe S. Gregorio II. la sua casa paterna, & il 717. fatto Sommo Pontefice ve la fabbricò in Chiesa.

Appresso della Chiesa ornata con doni pretiosi fondò vn Monasterio di Monaci, doue pur si stendeua la sua casa.

Sino à quando stettero quii Monaci, non lo ritrouiamo, poiche già sono molti anni, che ridotta è la Chiesa in poco sito, & essendo vnita alla vicina di San Grisogono, Clemente VIII. l'anno 1596. la diede con l'obligò della Parocchia alla Congregatione della Dottrina Christiana.

Il principio di questa Congregatione fù in Roma il 1569. per mezzo d'vn Milanese, detto Marco Sadi, che con'altre persone diuote, cominciarono ad' vnirsi in S. Apollinare, e le feste andauano per le Parocchie di Roma, essercitandosi in quest'opera di tanto giouamento, e necessità; poi altri vi si accompagnarono, & essendoci alcuni Sacerdoti letterati fecero questa Congregatione, viuendo, e vestendo com'altri Cherici regolari, ma non fanno professione.

Di S. Bonosa. 25.

TRâ le Vergini Romane, che sono celebrate, sì per la santità della vita, come per la fortezza dell'animo in confessare la nostra fede, vna fù S. Bonosa.

L'anno 1480. volendo il Rettore di questa Chiesa rifare l'Altar maggiore, ci vide molte reliquie, e trà l'altre di S. Bonosa. Hora la Parocchia con la Chiesa è vnita alla seguente.

Be-

Benemerito alla fine di quella Chiesa fù l'anno 1604. il suo Rettore Ariedeno Roncone Senese, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura, nè altro d'vna sì antica memoria habbiamo ritrouato.

Di S. Saluatore della Corte. 26.

Quelle, che gli antichi dimandauano *Curiæ*, e delle quali si dirà a' Santi Giouanni, e Paolo, le chiamarono dipoi Corti, essendo luoghi, doue si teneua ragione in tutte le cause, & al principio ne bastò vna sola; ma crescendo poi ogni di più la Città di Roma, per ogni Rione si pose vna Corte, è quì si tiene, che ne' secoli de' Gentili ve ne fosse vna, e forse quella che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale d'Ausilio. Onde sotto la Chiesa, che le Monache di Torre di Specchio hanno fabbricato in alto, ve n'era vna detta Santa Maria della Corte.

L'antichità di questa si conosce e dalla forma, e Confessione auanti dell'Altar maggiore, e dalle pitture d'intorno.

Nella cui tribuna è effigiato il martirio di San Pigmenio Prete del titolo di Pastore, che dal ponte Sacro, ouero Sublicio fù gettato nel Teuere; e quì dicono esserui parte del suo corpo. E fù già pio, e religioso maestro dell'empio Giuliano Apostata, la cui barbara effigie è questa.



Di S. Edmondo Rè. 27.

HEbbe l'Inghilterra due Regi di questo nome. Vno fù tanto limosiniero che venne in habito sconosciuto à chiedergliela S. Gio. Euangelista, di cui egli fù diuotissimo, & all'hora non trouandosi il Rè danari, si trasse di mano vn pretioso Anello, e cortesemente glielo diede, nè tardo il Santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'Anello. Mastrano caso fù quello, che nella sua morte permise Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fù quegli sfacciato, e temerario, che doppo esser fuggito trauestitosi si pose alla mensa con i Corteggiani dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo pigliò per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne'fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'vccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

Ad'honore di questo Santo, il cui giorno si celebra a'20. di Nouembre fece questa Chiesa con vn spedale a canto vn Mercatante Inglese per li suoi paesani, che di tanto lontano veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma; i quali hauendo poi con le loro heresie sprezzati, restando quest'opera in mano della Sedia Apostolica l'hà vnita ad'vn'altra maggiore, & a beneficio loro; com'è il Collegio per la giouentù Inglese alla Chiesa di S. Tomasso Cantuariense.

Di S. Gio. Battista de'Genouesi. 28.

MEritamente dedicò questa natione la sua Chiesa al gran Precursor di Christo, per'hauer'ella d'vn tanto Santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolar protettione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le naui in pericolo, per la furia de'venti, di romperfi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle sante reliquie portate sopra la torre à mezzo il molo: Come poi il suo Corpo ridotto in cenere dal fuoco, per comandamento dell'Apostata Giuliano, fiasi portato à Genoua, si dirà alla Chiesa di San Siluestro in Campo Marzo, doue sta il Capo.

Quì dunque Meriaduce Cigala nobile Genouese, fece dal fon-

fondamenti questa Chiesa con lo Spedale vnito; stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fù sepellito, e vi lasciò d'entrata tre mila scudi, non solo per mantenere la Chiesa, ma per lo spedale, a benefitio de' Barcaruoli Genouesi, quando fosser'infermi, onde anc'hoggi vi si legge.

Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem
à Syxto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico
seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4.
hospitali hoc pauperibus nautis alen. & morbo
curan. pecunia sua à fund. faciund. testamento
reliquit dote non præterita.
Heic situs est quarto Non. Aug. anno salutis
MCCCCLXXXI.

Ma nella guerra, che fù poi sotto Clemente VII. essendo questi beni occupati da varij particolari, Gio. Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auo suo, e per' honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo d'essere stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che sotto Paolo III. ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla natione de' Genouesi con la Chiesa, e spedale.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, e la confirmò il sudetto Giulio III. e si allargò la charità ad'altri poueri infermi Genouesi, acciò s'accettassero in questo spedale. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi portano dipinto S. Gio. Battista, che nella mano sinistra tiene il misterioso Agnello. Celebrano ancora la festa di S. Giorgio, per'esser' vn altro Protettore della Republica di Genoua, ma in quella del Precursore hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

Di S. Cecilia. 29.

VN'altra Chiesa si vedrà a questa santa Vergine dedicata, in Campo Marzo: a Monte Giordano ve n'era vn' altra, la quale adesso non c'è più: e questa in Trasteuere è la terza, & in tutte v'hebbe case: e dello Sposo, e del Cogna-

gnato l'hereditò con tutt'i loro beni, quando fatti Christiani, se ne priuarono, per'andar più spediti al martirio.

S. Cecilia in Trasteuere, fù la propria casa di S. Cecilia, benche altri vogliono per' vn' antica Inscrittione trouata in S. Biagio de'Materazzari al palazzo de'Medici: che quella fosse: con tutto ciò la Chiesa tiene il contrario, poiche dice, che il Corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano suo Sposo, e d'altri furono dal Cimiterio di Calisto leuati, nel qual Vrbano Papa li haueua collocati, da Paschal Primo di questo nome, trasportati in questo luogo, che era lor casa, e di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche. Paolo Cardinale Sfondrato Titolare di questa Chiesa facendo fabbricare questo benedetto luogo fù trouato il detto Corpo di S. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il Corpo di S. Cecilia fù intatto ritrouato con la sua veste di seta interstata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con i segni del sangue e di trè ferite sù'l collo, in'vna cassa di Cipresso sopra la quale erano scritti questi versi con vna Croce in mezzo.

Hanc fidei zelo Pasc halis primus ab imo,
Ecclesiam renouans c um corpora sacra requiris
Eleuat inuentum vener ando martyris alme
Cecilia corpus hoc il lud marmore condens

Lutius Vrbanus huic Pontifices socian tur
Vosq. Dei testes Tibu rti Valeriane Maxime
Cum dictis consortia digna tenetis
Hos colite egregios deuota Roma patronos.

La qual Reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice memoria di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altar maggiore tutto d'alabastri, & altre pietre Orientali, & anco interstato di gioie, oue si vede in'vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa glorioſissima Vergine, e

Mar-

Martire nel modo, come fù ritrouata, e si è detto: hà anco ornato la Chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò sempre ardinò, e perciò nel suo sepolcro vi si legge.

DEO TRINO VNI.
Paulo Sfondrato Card. Episc. Alban.
Gregorij XIV. Fr. fil. Bonon. Legato
Signaturæ iustitiæ Prefecto Cremonensi
Præsuli pietate in Deum, caritate in pauperes
planè memorando.
quod S. Cæciliæ corpus
insigni sepulchro luminibus
ad centum perpetuò collucentibus
terrestri prope Cælo decorauit,
templum exornatum
sacerdotibus, ministris,
pretiosis vasis, & reliquijs auctum
hæredem in asse reliquit;
quodque omnem eiusmodi rerum memoriam
viuens repulit,
demortuo anno ætat. LVIII. Sal. MDCXVIII.
Odoardus Card. Farnesius, Augustinus Paccinellus
Senen. Testamentarij Executores
P P.

Sotto l'Altar maggiore è vn'Altare nel quale è il Corpo di detta Santa, e degli altri già detti, quiui trasportati, riserbate però alcune parti, le quali hà fatte ornare di argento dorato il detto Cardinale; che per la moltitudine, e ricchezza è stupore à vederle. Vi hà anco gli anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciadore Cattolico donato vna lãpada, & vn'incensiero d'argento di molto valore. A mano dirittà nell'entrare in Chiesa, è il luogo ristorato, oue era il bagno di S. Cecilia. E'vero, che si potrebbe saluare l'vna, e l'altra ragione, dicendo, che quella fosse la paterna, e questa la sposalitia, cioè del marito di lei, non mai toccato, ò carnalmente conosciuto. Vi è la Statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria, vi sono anco molte altre reliquie,

oltre li detti Corpi, & è Parocchia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache di Camaldoli, le quali hanno cura di questa santa Chiesa.

Il Quadro del Christo flagellato è pittura del Vanni; & il tondo della Madonna sù l'Altar maggiore è del Caraccioli; e la Statua giacente della Santa, è di Stefano Maderna. E le Colonne del Portico dicono esser'anch'esse delle Therme di Settimio Seuero, la cui effigie è questa.



Finalmente vi è anco la Compagnia del Santissimo Sacramento, la quale hà vna Chiesa separata per'Oratorio.

Di S. Maria della Torre à Ripa. 30.

PApa Leone IV. volendo impedire il passo del fiume a' Saraceni fece sù questa riua vna Torre; e dirimpetto vn'altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue si attrauersaua vna catena, acciò se i Saraceni l'hauessero passata, fossero da quest'altre due Torri battuti.

Hora per'esser l'altra fuori dell'habitato, non si vede più, e questa restandoci à beneficio de'Marinari, che quì scaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna Chiesa alla santissima Vergine; fù poi data in cura a'Padri di S. Agata in questo Rione, e vi celebrano l'Assuntione della santissima Vergine. E stà incontro alla Dogana di Ripa, oue si custodiscono le robbe, che vengono sù pe'l Teuere.



E di quì rimiranſi nel mezzo d'eſſo Teuere i pilaſtri, e le rouine del ponte Sublicio, ò d' Horatio, ſopra i cui pilaſtri a'hoſtri giorni fù alzato vn ponte di legno, e dalla forza del Teuere parimente fù disfatto; & hora alle peſcagioni ſerue.

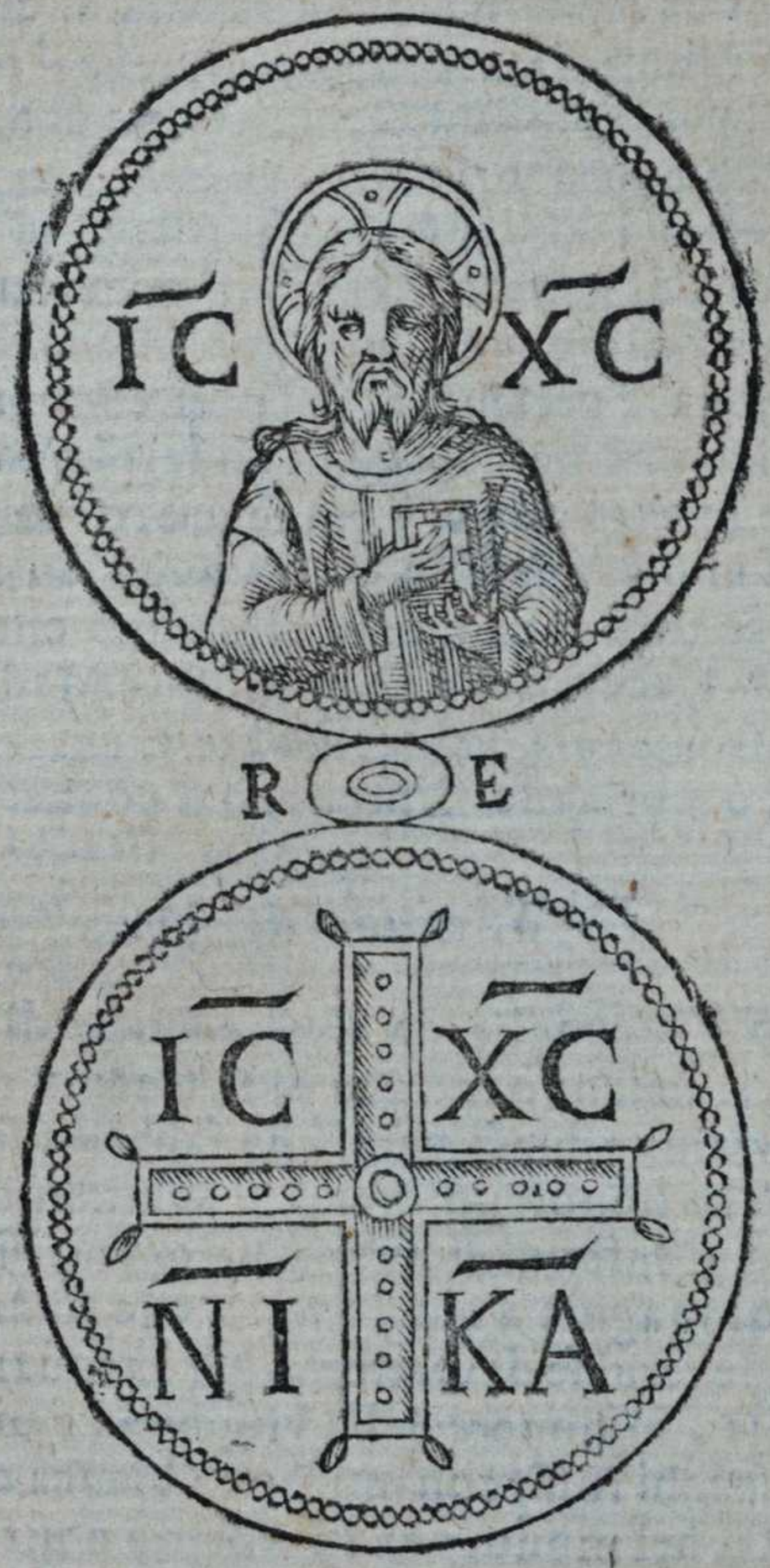
Di S. Maria in Cappella, 31.

LA più antica memoria, che s'habbia di questa Chiesa, è, che fù consacrata il 1090. & haueua il titolo del Saluatore alla Pigna. Poi haurà preso il nome di S. Maria quando S. Francesca hauendoci vnita la sua casa vi fece vn gran spedale, e ci veniua à seruire gl'infermi; poi vi s'aggiunse il sopranome di Cappella, ò Cupella. Poiche hauendoui li Barilari nel 1540. fatta vna Compagnia ottennero con la debita ricognitione la presente Chiesa delle Monache di Torre di Specchi, come heredi della Fondatrice loro; se bene dello spedale sudetto non vi è più segno, e trouando i Barilari la Chiesa in mal'essere, la rifecero, e vi mantengono vn Cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo. Raccontano anco le dette Madri, che pigionandosi la casa di Santa Francesca, se vi entrauano donne di mala vita, ò moriuano in breue, ò si conuertiuano.

Di S. Andrea. 32.

PEr quanto si raccoglie da alcune lettere di S. Pasquale I. dell'821. nell'apparitione di S. Cecilia, ristorato che hebbe la sua vicina Chiesa, pare, che fabbricasse questa nell'821. Et accioche honoreuolmente il Santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella Parocchia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia a questo fine, e le fù data questa Chiesa, acciò le seruisse di Oratorio. Poi ritrouandosi il Corpo di S. Cecilia, in honore della virginità, e martirio di S. Cecilia, vestì sacchi rossi, con mozzetta bianca con l'Imagine di essa Santa, nel modo, che fù trouata a giacere nella cassa, doue S. Vrbano la pose, come si disse alla sua Chiesa.

Del Saluatore al ponte di S. Maria. 33.



QVesta Chiesa è chiamata del ponte S. Maria per'vna Imagine della Madonna, ch'era già in S. Pietro sopra l'altare de'SS. Processo,e Martiniano,la quale rubata,e spogliata delle gioie,& oro,che n'era ornata,fù gittata dal Ponte di S. Angelo in fiume, e miracolosamente in questo luogo del Teuere fermossi. Et hora nella Chiesa di S. Cosmato è posta dalla diuotione del popolo riuerita.

Di

Di questa Chiesa non habbiamo à dir'altro in particolare, se non che bisogna, che la sua edificatione sia molto antica; poiche vi furono i Corpi de' SS. Proto, e Giacinto, de' quali si dirà à SS. Apostoli, doue stà il Corpo di S. Eugenia, di cui furono eunuchi, & à S. Giouanni de' Fiorentini, doue si trasportarono. Sappiamo bene, che da Sisto IV. è stata vna volta rifatta, come dimostrano l'Insegne sue; e che è Parocchia.

Quì si vedono le vestigie del Ponte già Senatorio, e Palatino, poi di S. Maria, dagl'impeti del Teuere nel 1598. rouinato, ed'hoggi Ponte rotto dal volgo si nomina; nè vi è restata altra parte se non quella, che vna volta essendo già rouinata, per l'occasione dell'Anno Santo fù da Gregorio XIII. fatta rifare, con questa Inscrittione.

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
Pontifex Maximus
S. P. Q. R.
Pontem Senatorium, cuius fornices
vetustate collapsos, & iampridem
refectos fluminis impetus denuo
deiecerat, in pristinam firmitatem,
ac pulchritudinem restituit.
ANNO IVBILEI MDLXXV.

Di S. Benedetto. 34.

TRe Chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S. Benedetto, questa, & vn'altra a' Catinari, la terza non vi è più, & era à Piazza Madama; e perche di nissuna trouiamo le prime lor fondationi, bisogna, che siano antichissime. Hoggi ancora vi è l'Oratorio de' Norcini sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo.

Venendo S. Benedetto à Roma, per attendere à gli studij si tiene, che quì haueße la casa; e pare, ch'appresso vi fosse vna Chiesa, per'esserci vn'Imagine antichissima di Nostro Signore in vna Cappella all'entrar di questa Chiesa, doue in vn Messale stà, che S. Benedetto le haueua gran diuotione; e pochi anni sono, che per fabbricare quì d'intorno, fu-

tagliò vn'albero di Mandorle, ch'era di ſmiſurata grandezza, e da tutti ſi diceua, che vi era ſtata piantata dal ſanto Abbate.

Queſta Chieſa è Parocchia, & à queſta già fù aggiunta vn'altra Chieſa, che era quì vicino di S. Lorenzo. Et in queſto ſito dicono, che ſtaſſe la famoſa Caſa Anicia Senatoria, chiara ne' ſecoli antichi per le Prefetture di Roma, e nobilmente da Claudiano celebrata, della cui fameglia ſcriuono eſſere ſtato S. Benedetto; e però in queſto luogo verſo S. Cecilia con bella, e dotta Libraria, l'Abbate D. Coſtantino Caietano Monaco Caſſinenſe hà dato principio al Collegio Gregoriano della Caſa di S. Benedetto, la qual Fameglia hoggi Frangipana ſi nomina, e dentro la Chieſa vicina di S. Cecilia vi è nel pauimento vna ſepoltura della loro nobiliſſima ſtirpe.

Fine della prima Giornata.

Giornata Seconda.



RIONE DI RIPA.

NON meno abbelliſcono Roma i Monti, ſopra de'quali è fondata, che il Teuere, il quale in guiſa d'vn Serpe con varij giri vi paſſa per mezzo, e vi rinchiude vna bell'Iſola, di cui vedremo alcune coſe nella prima Chieſa di queſto Rione; il quale alza per ſua Inſegna vna Rota in Campo Roſſo.

Et hà di mirabile in ſe il Theatro di Marcello, hoggi Palazzo degli Eccellentiſſimi Sauelli, e gli Horti Palatini de'Sereniſſimi Farneſi.

Nel rimanente hà fertili vigne, e diuote Chieſe. Il ſito fin'hora più largo, e profondo, che habbia queſto fiume, ſtà, doue ſi dice à Ripa: & iui Anco Martio, Quarto Rè de'Romani, fece come vn porto, acciò vi ſi fermaſſero le naui, che da'varij luoghi portauano mercatantie alla ſua gran Città di Roma.

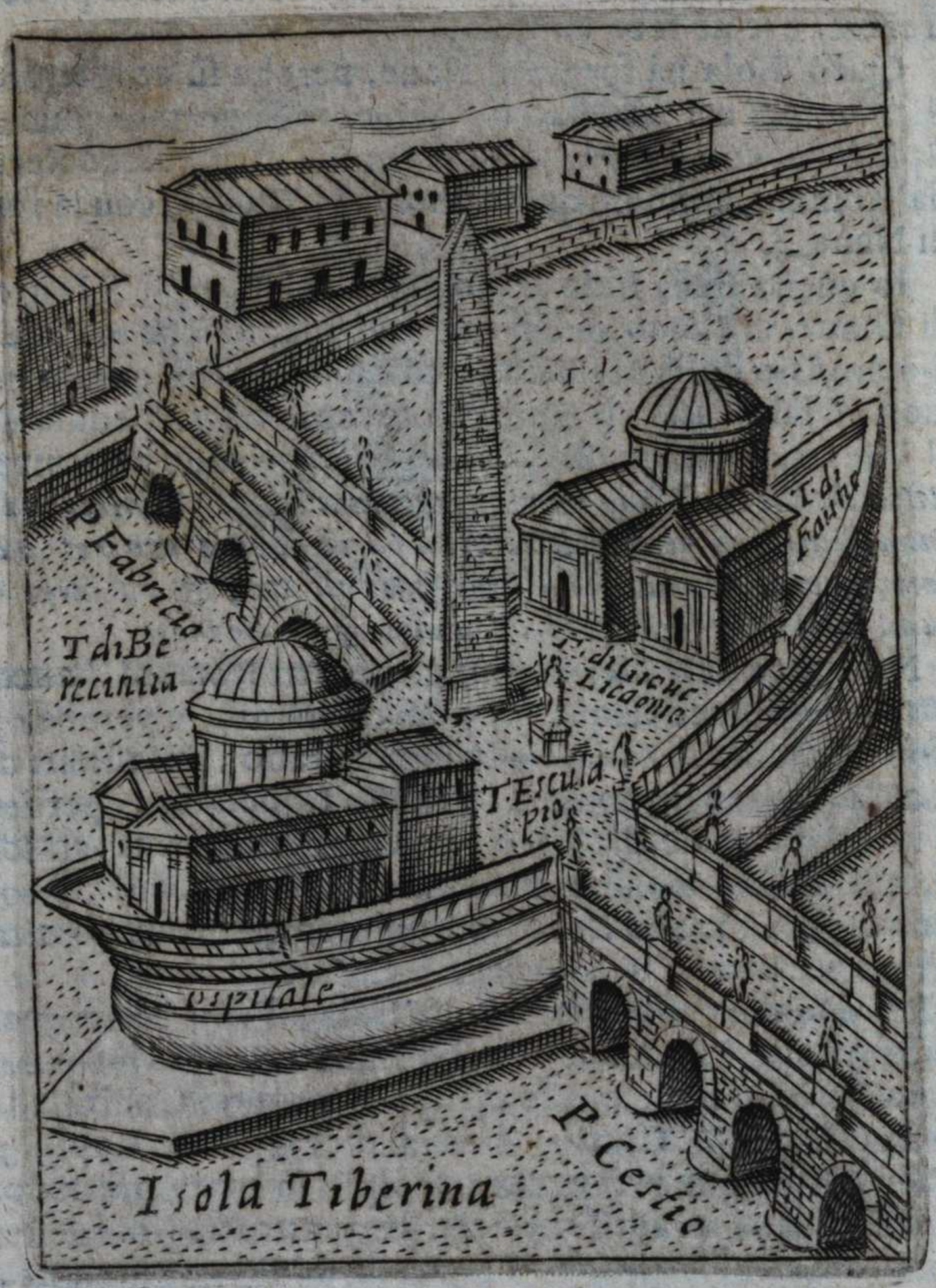
Si dice Ripa Grande à differenza di vn'altro luogo più baſſo verſo il Popolo, doue ſi fermano, come in vn porto, barche, che vengono da'luoghi più vicini sù pe'l noſtro Teuere e chiamaſi Ripetta.

E dentro la porta del Monaſterio de'Padri di S. Bartolomeo ſi conſerua la baſe, che ſecondo grauiſſimi Scrittori ſeruiua alla Statua di Simon Mago trà li due Ponti inalzatagli con queſte parole.



SEMONI SANCO DEO FIDO
SEX. POMPEIVS S. P. F.
COL. MVSSIANVS
QVINQVENNAL. DECVR.
DONVM DEDIT.

E ſe benè da queſta il preſente Rione ha preſo il nome, abbraccia nondimeno le Chieſe, che ſono dall'altra parte del fiume, leuando le due prime.



Dell' Isola di S. Bartolomeo. I.

QVesta anticamente fù detta Isola di Gioue Licaonio, e fù fatta della materia, la quale fù gettata nel Teuere, dal Campo de' Tarquinij, che era il Campo Marzo, come dice Dionisio: cioè fù fatta dalla gran copia del frumento Regio d'esso Tarquinio, che per sentenza publica fù gittato nel fiume, in pena d'esso Tarquinio. Il qual

qual frumento à poco à poco si assodò in questa parte del Teuere, e se ne fece vn'Isola.

Quest' Isola hà forma di Naue, perche fù consacrata ad Esculapio, il cui Simolacro, e Serpente fù portato quiui da Epidauro, con vna Naue, la memoria di cui fù conseruata da'Romani, con fare questa mole nel Teuere, con la forma di Naue.

In questa stessa Isola erano già molti Tempij di Dei; cioè di Gioue, di Fauno, di Diana, e d'Esculapio, che per'essere stimato Dio della Medicina, fù causa, che in questo stesso luogo si fabricasse vn Nosocomio, cioè vn'Hospedale de gl Infermi; di cui questo voto leggesi, parlando d'Esculapio. *Hisce diebus Caio cuidam caco oraculum edidit. Veniret ad sacrum altare, & genua flecteret; à parte dextra veniret ad lauam, & poneret quinque digitos super alt are, & eleuaret manum, & poneret super proprios oculos & recte vidit.*

Non poca lode meritarono gl'antichi Romani, hauendo fatto questo spedale per gli poueri infermi, e perche i padroni de'Schiaui, quando s'ammalauano, infastiditi della cura li mandauano quà. Claudio Imperatore, per leuare vn tal disordine, dichiarò per sempre liberi tutti gli schiaui, che fossero mandari infermi à questo spedale, e sotto pena della vita, che i loro padroni non gli hauessero a molestare.

Per due ponti s'entra in quest'Isola; l'vno (& è quello verso Roma) Tarpeio, e Fabritio fù detto; da lui fatto, mentr'era Maestro delle strade, e l'approuarono i Consoli Marco Lepido, e M. Curtio; hora si dice Quattro Capi, per quattro capi, che vi si vedono scolpiti in marmo, e rappresentano Giano quadriforme, per le quattro stagioni dell'anno, ouero dimostra vno di quei termini, che si metteuano à i confini de'campi. L'altro ponte dal lato di Trasteuere fù detto Cestio, & Esquilino, e lo rifecero gl'Imperadori Valente, e Valentiniano.

E poi



E poi Benedetto Senatore, come vi si legge, il riparò. BENEDICTVS ALMAE VRBIS SVMMVS SENATOR RESTAVRAVIT HVNC PONTEM FERE DIRVPTVM. Hora Ferrato si nomina, & anco dalla principal Chiesa, dicesi di S. Bartolomeo.

Questa Chiesa fù fabbricata nel sito, doue era il Tempio d'Esculapio falso Dio de'Gentili: il quale era vn Serpente portato à Roma dalla Città d'Epidauro, al tempo della peste: e perche era stimato Dio della medicina, i Romani gli fecero questo Tempio, per'esser soccorsi da lui in questo lor bisogno della contagione. Questo Tempio d'Esculapio fù fondato nell'Isola, la quale è in mezzo al Teuere, e doue è l'Horto de'Padri, fù lo Spedale degli antichi.

Nell'anno del Signore 983. Ottone Imperatore trasferì à Roma da Beneuento il Corpo del glorioso S. Bartolomeo Apostolo, e lo ripose in questa Chiesa, la quale fù dedicata al nome del detto Santo.

Nel pozzo auanti all'Altar maggiore, si dice, che fussero ritrouati i Corpi di S. Paulino Vescouo di Nola: di S. Gilberto: di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori.

Papa Pasquale II. à questa forma la ridusse il 1113. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, & Arciuescouo di S. Seuerina hauendola in titolo, fece il Ciborio sopra dell'Altar mag-

maggiore, e dipinse la tribuna, & adornò con'vn bel soffitto indorato la Cappella della Madonna.

L'anno 1624. venn'adornata questa Chiesa d'vn bellissimo soffitto per vna lassita fatta dal Signor Capitan Curtio Zannelli, la quale è stata ricuperata con l'aiuto del Signor Cardinal Trescio. E di fuori il Portico, e la Facciata con bellissima architettura venn'adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Fra Bernardino Tonozzi da Velletri, e con l'aiuto d'vna gran limosina data dal sudetto Signor Card. Trescio.

Fù questa Chiesa Collegiata insino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede a'Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciando la Chiesa di S. Girolamo della Charità, e si diceuano Chiarini da Frat'Angelo Clareno, che si ritirò con'alcuni compagni dello stess'Ordine à far vita Romitica sopra d'vn monte, vestendosi d'vn'altr'habito, e da Celestino V. fù questa lor Congregatione approuata. Poi l'anno 1568. parue meglio à Pio V. che si vnissero con gli altri Osseruanti di S. Francesco.

Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, trouiamo, che variamente si è celebrato nella Chiesa di Dio, perche i Greci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a'10. di Giugno, e 13. d'Agosto; ma ne i Martirologi nostri è posto a'24. dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si osseruaua infin'al tempo di S. Girolamo, e San Gregorio il Grande.

Le Reliquie di questa Chiesa sotto Paolo IV per l'inondatione del Teuere, che fece cader parte di detta Chiesa, e del Monasterio, furono portate à S. Pietro, ma poi da Pio IV. furono fatte solennemente riconsegnare a'Padri di questo luogo nel 1560. Vi sonno molte indulgenze, e nella festa viè anco l'Ottaua con grandissimo concorso di gente.

Di S. Giouanni Colauita. 2.

SAn Giouanni Colauita, ò Calibita è nell'Isola, già vi stauano Monache, le quali dapoi s'vnirono con quelle di Sant'Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, Fate ben Fratelli, i quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò

sono

sono anche chiamati Frati di Giouanni di Dio; la lor'origine fù intorno all'anno 1540. Quì era la casa di S. Giouanni Colauita, il quale sconosciuto se ne morì in casa propria volontariamente, come Santo. Questi Religiosi attendono alle opere di carità, gouernando gl infermi, che trouano per le strade. Qui è il Corpo del detto S. Giouanni Colauita, d'Abacone, & Audiface fratelli, di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre Reliquie. Furono posti sotto la regola di S. Agostino da Pio V. il 1572. e volle, che riconoscessero gli Ordinarij, a quali rendessero ogni anno conto delle spese nel mantenere gli spedali, & in'ogni luogo delle Congregationi loro vno solo fosse Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che facessero vn voto di seruitù a gli spedali loro proprij; alla fine Paolo V. il 1611. gli obligo alla professione de'tre voti ordinarij; co'l quarto sudetto, e che nel Regno di Spagna per'ogni fameglia de'loro Conuenti hauessero due Sacerdoti dello stess'Ordine; e si chiamano Fate ben Fratelli, (come di sopra si disse) perche il seruo di Dio Giouanni lor capo, quando andaua cercando la limosina, la chiedeua con tali parole.

Circa l'anno santo 1600. rinouando questa loro Chiesa, trouarono alcuni tesori nascosti di Corpi santi, tra'quali fù quello di S. Giouanni Colauita; di più scoprirono vn'arca di marmo, sopra di cui erano scritti i nomi de'SS. Mario, Marta, Audiface, & Abacone; ma si deue intendere di qualche parte. C'era scritto ancora il nome di S. Hippolito; & anch'egli sarà parte ò di quello, che battezzò S. Lorenzo, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.

Et vltimamente l'Eminentissimo Card. Lanti hà fatto à sue spese ingrandire, più della metà, lo spedale, doue stanno gli ammalati per'maggior capacità di letti a poueri infermi.

Quì fù il Tempio di Gioue Licaonio, e dalla parte di dietro quello di Fauno sù la sponda del Teuere; donde hoggi si scende à macinar grani. Nel Palazzo poi allo incontro della Chiesa habitò già il Cardinal Gaetano, il quale fatto Pontefice hebbe il nome di Bonifatio VIII. E per prima vi era stata la Contessa Matilde, come anco il Pontefice Vittore III.

Di S. Gregorio à Ponte Quattro Capi. 3.

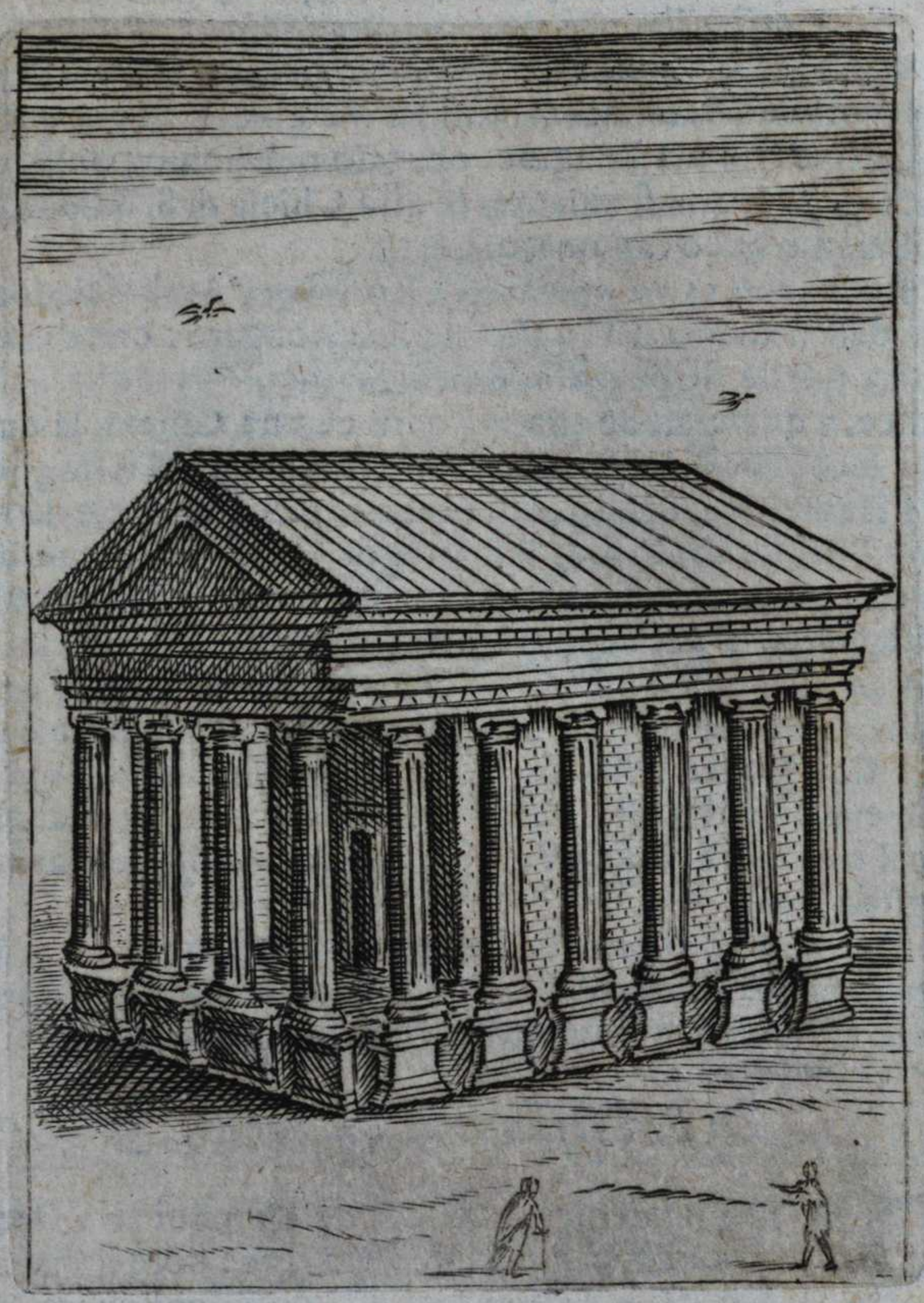
E Parocchia, e vien detta à Quattro Capi, perche all' entrare del ponte vi è vno de'detti Giani, che hà quattro faccie.

Poco più oltre alla man diritta verſo ponte rotto a mezza ſtrada è vn piccolo Ghetto di Hebrei con la ſua Scuola.



Di S. Maria Egittiaca. 4.

ALl'incontro di queſta Chieſa appaiono le ruine d'vn' antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta, che ſia del Palazzo di Pilato. Quelli, che delle antichità Romane ſcriſſero molte coſe, qui poſero vna piazza da vender peſci; ma ſotto nome di peſci intendeuano ancora tutte l'altre coſe neceſſarie al viuere humano, delle quali abbondaua queſta piazza.



Quì poi, dou'è la preſente Chieſa, ci habbiamo altre ruîne d'vn Tempio profano. Queſto chi lo diede alla Fortuna Virile, chi alla Miſericordia, e chi alla Pudicitia, non hauendo letto vn'Inſcrittione antica fatta rinouare dal Cardinal Giulio Santorio, come Protettore degli Armeni, à'quali fù data queſta Chieſa, e vi ſi legge che già fù Tempio del Sole, e di Gioue, che Rettori del Mondo fecero i Gentili;

Hoc

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phœbo, mortiferoque Ioui,
Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex.

E poi fu dedicato alla santissima Vergine, forsi per quel miracolo d'vna sua Imagine, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si chiama, & alla Chiesa di S. Saluatore ne habbiamo anco ragionato.

Poi l'anno 1590. venendo à Roma per'Ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeua da quella stirpe reale, fù benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede alla sua natione vna Chiesa, la quale dal successor di lui Pio V. essendo rinchiusa nel serraglio degli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch'egli delle nationi straniere prouide, quanto al viuere bisognaua. E per'essere gli Armeni ribelli della Sede Apostolica, qui non s'accettano, se prima non fanno la professione della fede auanti del Protettore, che sempre è qualche Cardinale: E la cura, che dell'anime haueua questa Chiesa, fù vnita alla vicina di Scuola Greca, e le cangiarono il titolo di S. Maria Vergine, in quello della peccatrice Egittiana.

Dentro vi è dipinta la storia del Rè Abagaro; e vi è rappresentato alla man sinistra nell'entrar della Chiesa in piccola architettura il sepolcro di Christo nostro Signore.

Di S. Stefano alle Carrozze. 5.

DVe Tempij dedicarono i Rè de'Romani alla Dea Vesta; Romolo fù il primo, & era, doue hora stà la Chiesa di S. Maria delle Gratie sott'il Campidoglio: di Numa Pompilio fù poi il secondo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la fameglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitare al basso, come dice il Panciroli; & altri ad Hercole Vincitore lo fecero sacro, come dicono il Fuluio; Aggiungendo che fosse dipinto da Pacuuio Poeta Nipote di Ennio, & altri Antiquarij al Sole, & à Giunone Matuta.

Hoggi si nomina la Madonna del Sole; oue ad'vna Imagine

gine della sempre Vergine Maria il popolo con grandissima diuotione concorre.

E quì sotto, come anche hoggi si vede, la Chiauica Massima con grandissima spesa dal Rè Tarquinio Prisco fabbricata, entraua nel Teuere.



Di S. Maria à Scuola Greca. 6.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutte coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume.

Fù dunque fondata questa Chiesa da S. Dionigi Papa, & Adriano I. l'adornò; è detta Scuola Greca, perche quì v'era fabbricato vn luogo, come Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all'hora era commune: Dicono poi, che si dica Bocca della Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano i colpeuoli, per giurare il vero, e che il detto Altare fosse fabbricato sopra la bocca d'vna Chiauica, e perciò così si chiami. E' Titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengono, che questa sia la seconda Chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine in Roma.

Disunita che poi fù la Chiesa Greca dalla Romana, quà

vennero i Monaci di Monte Cassino, e vi stettero insino al 1513. nel quale essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece Collegiata, e Pio V. vi aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il monte Palatino,& Auentino, & vscendo fuori della porta di S. Paolo,arriua insin'ad Ostia. Dallo stesso Pontefice hebbe vn'Imagine della Madonna, che dipinta in vn muro fuori d'vna casa soggetta à questa Parocchia, fù posta nella Cappella, che stà nell'entrare à mano diritta.

Altri miglioramenti hebbe questa Chiesa da vno, che fù Camerlengo di S. Chiesa,e di cui altro non habbiamo,che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi intersiati all'antica, & insin'hora si conserua con questa Inscrittione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,
Et Genitrix Regis summi, Patris alma sophia.

Questa S. Maria vogliono, che si dica in Cosmedin, che è Greco, & in lingua volgare non significa altro,che ornamento, perche forsi in quei tempi era di molti ornamenti ricca.

Sopra la porta di questa Chiesa si vede vn'antichissima Imagine di N.Signora in musaico,che prima staua in S. Pietro,e vi si legge questa memoria.

VRBANVS VIII. P. M.
Vetustissimas has musiuas Imagines in Oratorio
S. Dei Genitricis
Intra B. Petri Basilicam a Ioanne VII. ad annuum 705.
Ex ędificato olim extātes & in eiusdē Basilicę sub Paulo V.
Amplificatione pie seruatas hic ad perpetuum rei sacrę
Monumentum Io Ant. Ghezzius Rom.
Huius Diaconię Canonicus
Donauit & affigendas curauit Anno salutis
MDC. XXXIX.

Quì dietro era l'Ara Massima d'Hercole.

In questa contrada fù nel pontificato di Clemente VII.il Postribulo come riferisce Andrea Fuluio.

Di S. Anna à piè dell'Auentino. 7.

S Ant'Anna a piè dell'Auentino, è alla ſalita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chieſa di S. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di queſta Chieſa, conſiderando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de'Cardinali, auanti di fabbricar'in Borgo la Chieſa loro a S. Anna, haueuano nella Chieſa vecchia di S. Pietro nel Vaticano, à lei pure dedicato vn'Altare, pare, che di queſta ſi ſeruiſſero, quando i Romani Pontefici habitauano a S. Sabina, a cui è queſta vnita. E vi ſta vn Romito alla cura di detta Chieſa.

E quì vicino ſono le Saline, oue il Sale cocendoſi s'imbianca ad'vſo del popolo; e vi ſi vende nel luogo ſteſſo où' era anticamente.

E poco più oltre, furono gli Archi di Horatio Coclide, erettegli in memoria di quel generoſo atto vſato in ſoſtenere il ponte Sublicio contro i Toſcani, i cui veſtigij vedonſi à man diritta sù'l Teuere.



Come anche v'era la porta Trigemina antica, prima che foſſero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Cacco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina, donde i tre Horatij Romani partirono à combattere contra i tre Curiatij Albani.

Questo contorno dicesi Marmorata dalli marmi, che da Massa di Carrara quiui condotti già si sbarcauano.

Di S. Sabina. 8.

SAnta Sabina, è Chiesa molto antica, & è nel monte Auentino. Così detto da Auentino Rè di Alba in'esso sepolto, e vogliono, che quì fosse il Tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta Santa; Quando, e da chi fosse edificata, non vi è cosa molto sicura; ben si sà, che l'anno di nostra salute 425. sotto il Pontificato di Celestino I. Pietro di Schiauonia Cardinale, e di questa Titolare, la rifece da'fondamenti, e poi consecrata fù da Sisto III. che succesſe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la Statione il primo giorno di Quaresima, & i Sommi Pontefici già vsauano venire in tal giorno quì à far Cappella, e dar le Ceneri. Honorio III. dapoi che hebbe confermato l'instituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa, e parte del suo palazzo, sì come anco al presente resta memoria, sì che in quel luogo il gran Patriarca San Domenico Fondatore della Religione Domenicana vi fondò il Monasterio, e vi habitò & anco vi piantò vn'albero di Melarancio, il quale sino al dì d'hoggi fà frutti, & il frutto suo non solo, mà anco le foglie stesse son tenute con gran diuotione. Vi sono i Corpi delle Sante Sabina, e Serapia sua maestra, e di S. Euentio, & essendo salito l'anno 824. al sommo Pontificato Eugenio II. la rifece anch'egli, e sotto l'Altar maggiore pose i corpi delle Sante Sabina, e Serapia, & altri. Egli ancora nella Chiesa di San Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn Decreto, che in'eleggere il Sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, a'quali, secondo l'antica vsanza, conuiene. Fù poi consacrata questa Chiesa il 1238. a'19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti Altari.

Fu la terza volta rifatta questa Chiesa il 1441. dal Cardinal Giuliano Cesarini. Ed'anco Sisto V. nel 1587. le rese grandezza, e splendore; però vi si legge.

SI-

SIXTVS V. PONT. MAX.
Eccleſiam hanc Intermedio pariete
Ruinoſoque Tectorio ſublatis
Pauimento ſtrato Gradibus erectis
Picturis ad pietatem accomodatis
Altarique vna cum ſacris Martyrum
Alexandri Papę, Euentij, Theoduli, ſabinę
Et Serapię.
Reliquijs ob ſtationarias
Pontificiasq. miſſas celebrandas tranſlato
In hanc formam reſtituit
Anno Pontif. II.

Finalmente eſſendo ſtato Priore in queſto Monaſterio il Cardinal Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte ſtanze sì per li Frati, come per'il Sommo Pontefice, quando ci viene il primo di Quadrageſima, co'l Collegio de' Cardinali con Caualcata dotò vna bella Cappella, doue il Quadro trà colonne d'alabaſtro è dipinto da Lauinia Fontana, & il reſto da Federico Zuccaro

Il ſaſſo in mezzo alla Chieſa fù gettato dal Demonio ſopra S. Domenico, mentre quiui oraua.

Del Palazzo qui congiunto dice l'Albertini.

Palatium S. Sabinæ, in quo Honorius III. *&* IIII. *Eugenius* II. *Pontiff. habitarunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis inſtaurauit; poſtea vero a Fatio Sanctor. Viterb. eiuſdem tit. Card. cum viridario in non nullis locis inſtauratum.*

Et anticamente vi fù fatto il Conclaue. E quì vicino era il Tempio di Giunone Regina.

Di S. Aleſſio. 9.

QVeſta Chieſa hora dedicata a S. Aleſſio, e S. Bonifatio, ou'hebbe il Monaſterio. Fù già Tempio dedicato ad Hercole Auentino, forſe perche quì ſotto ammazzò il moſtro Cacco preſſo al quale alcuni pongono l'Armiluſtro, nel quale, o ſi riponeuano, o conſeruauano l'armi; ò pure s'eſſercitauano nell'armi i Romani: l'hebbero i Monaci di S. Be-

nedetto, e fù illustrata con la presenza di quel gran seruo di Dio Adalberto Vescouo,e Martire glorioso;e quì prese l'habito del santo Patriarca Benedetto.

Questo hauendo la Chiesa di Dio di Praga in Boemia,e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de'suoi, si risolse di rinuntiarla in mano del Romano Pontefice, che all'hora fù Giouanni X V. e desideroso dalla vita Monastica, lo consigliò il Beato Nilo Fondatore del Monasterio di Grotta ferrata à vestirsi.

Insino a quanto restassero quì i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo,se non fù circa il 1400.nel qual'anno pare, che ci venissero i Frati di S. Girolamo;perche essi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello Carlo Romena loro Fondatore, con'altri compagni, trà'quali fù vn Gualtiero di santissima vita, andando in Ispagna fondarono varij Monasterij, de'quali vno fù quello,che dal luogo si dice lo Scuriale. Poi di Spagna venne à Roma vno di quei primi, detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta questa Chiesa co'l Monasterio,santamente vi morì il 1433. & hanno conseruata la memoria di lui nella sepoltura con l'Inscrittione, che stà doppo l'Altar maggiore.

Quanto a'ristori fatti à questa Chiesa, solo habbiamo i moderni, perche degli antichi non trouiamo chi ne scriua. L'anno 1582. questi Padri fecero dipingere la Tribuna, e sopra dell'Altar maggiore inalzarono vn ciborio con degni lauori fatti di marmo, e vi posero l'armi del Cardinale Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per'esser'all'hora di questo Ordine Protettore,come anco per'hauer la Chiesa in Titolo. Poi il 1603. essendo Titolare il Cardinal'Ottauio Parauicino,fece sopra dello stesso Altare vn tabernacolo di gran spesa, e trà balaustri di marmo aperse vna scala da calare in vna Cappella sotto dello stess'Altare, doue sono riposti i Corpi de' Santi Bonifatio, Alessio, & Aglae.

Questa Chiesa fù vna delle venti priuilegiate Badie di Roma. Et in essa vi è vn'antichissima Cappella de'Sauelli Duchi Auentini, come nel Sansouino si legge, & vna sepoltura antica de'Massimi. E la Madonna del Tabernacolo era nella Città d'Edessa.

Doue hora è il Monasterio fu la casa propria di S. Alessio,

sio, nella qual visse diciassette anni incognito a' suoi sotto vna Scala, che pur si vede nella medesima Chiesa sopra di vn'Altare a man sinistra nell'entrare.

Finalmente il Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendola in titolo come si è detto le fece la Sacristia; & vna Cappella co'l Choro, per cantarui nell'Inuerno i diuini Offitij; e morendo il 1591. qui volle la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua guardarobba.

Due altri Cardinali Titolari doppo questo furono quì sepolti, l'vno fù il Cardinal Metello Bichio l'anno 1619. l'altro il Cardinal Gio. Francesco de' Conti Guidi di Bagno il 1641. l'ossa del quale riposano in vn bel Tumolo.

Di S. Maria nell' Auentino. 10.

PRima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la presente Chiesa, la quale fù anch'ella vna delle venti priuilegiate Badie, & hora sotto il titolo di Priorato si dà in Commenda à qualch'vno de' Cardinali. E se nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel sacro, e vero, osseruarono i fedeli qualche proportione, qui la ritrouarono assai conueniente, nel dedicare à Maria Vergine vn Tempio, ch'era della Buona Dea, alla quale sacrificauano solo le Donne.

Con l'antichità di questo Monasterio, si perdeua insieme la memoria della Chiesa, le da Pio V. non veniua ristorata, ordinando, che vi si facessero alcune stanze da poteruisi habitare. Onofrio Panuino Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato in luce vn libro delle sette Chiese, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le Chiese delle venti priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunse a questa, che c'è'l Corpo di S. Sabino Vescouo. Tre n'hà il Martirologio Romano, di Canisio a' 9. di Febraro, di Piacenza a gli xj. di Decembre, & a' 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti S. Gregorio il Grande, de i primi due Confessori e gli ne tratta ne i suoi Dialoghi.

Di S. Lazaro ſotto dell'Auentino. 11.

LO ſpedale di S. Lazaro fuori di porta Angelica, di cui ſi diſſe nel Rione di Borgo, ſoſtentandoſi in parte con limoſine, per coglierne alcune da chi và alle ſette Chieſe, fece in queſto paſſo la preſente Cappella.

Alla man diritta erano i Granari antichi de'Romani.

Caminando più oltre s'arriua in'vna ſpatioſa, e verde pianura, oue alla ſiniſtra vedeſi vn Baluardo fabbricato da Paolo III. doue alcune volte ſono ſtati fatti giuochi, e caccie publiche.

Ma chi potrebbe nè dire, nè credere, che trà tante, belle, grandi, e marauiglioſe fabbriche fatte per tanti ſecoli in Roma, niuna più dimoſtri del vicino monte Teſtaccio, il ſuo gran potere. Queſto è vn monte, che gira mezzo miglio, e s'inalza cento ſeſſanta piedi, tutto fatto di rottami di vaſi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte, hà dato che penſare à molti. Vogliono alcuni, che dentro a i vaſi di creta ſi portaſſero i Tributi, che da varie Prouincie ſi pagauano all'Imperio Romano, & arriuati che erano ſpezzaſſero i vaſi, e buttaſſero quei fragmenti in queſto luogo, onde crebbe in vn monte tale; ma non è veriſimile, che i tributi ſi portaſſero in vaſi di terra, e ſpezzati habbino potuto fare vna tanta machina.

Altri vogliono, che ſia fatto di ſtatue d'Idoli, & ornamenti de'Tempij, vrne, & altri vaſi di creta rotti, poiche ſolo d'opere di creta per grandiſſimo tempo ſi ſeruirono i Romani, i quali, per non poterſi gettar'in fiume per prohibitione fatta dal Senato, ſi gettauano quì, per eſſer luogo più vicino, e commodo all'arte de'Vaſai, a'quali era ſtata aſſegnata queſta campagna, che prima era fuori delle mura di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Teuere; e queſto par più veriſimile. In tutto queſto piano erano gran legniaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio. Vicino al fiume in queſta parte ſi ſoleua far vn mercato. Erano anche quì i Vetrari, e quaſi dietro al Teſtaccio era vn Circo chiamato Intimo, & il Boſchetto di Ilerna.



Sepoltura di C. Ceſtio.

E che fuori di Roma foſſe queſta parte, ne vediamo in fin'hora il ſegno, che ci dà la vicina machina in forma d'vna piramide, fatta per ſepoltura de i ſette Epuloni, creduta dal volgo la ſepoltura di Remo.

Per'Epuloni s'intendono alcuni Sacerdoti in grado, e ricchezze à tutti gli altri ſuperiori, che così ſi diceuano da E-

pu-

pulæ, che in Latino significano le viuande, ch'essi per offitio proprio ordinauano si apparecchiassero in'alcuni conuiti, e certi giorni hor'à Gioue, hora ad'altri Dei ne'loro Tempij, e poi chiuse le porte mandauano fuora il popolo, con dirgli, che i Dei non voleuan'esser'visti à mensa, ma essi erano quelli, che vi sedeuano, e di nascosto vi banchettauano.

Questi haueuano ancor carico di far spedir le cause pie, se ben'era con qualch'interesse loro, essendo Sacerdoti con molt'autorità. Non fù però questa machina sepolcrale fatta alle spese di tutti i sette Epuloni, ma d'vn solo più degli altri potente, e ricco, detto C. Cestio, ch'arriuò ad'essere Console di Roma. Et in essa dalla parte di fuori è questa Inscrittione, con lettere assai grandi.

C. CESTIVS L. F. POB. EPVLO P. R.
TR. PL. VII VIR EPVLONVM

Et appresso in lettere più piccole.

OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEB. XXX
ARBITRATV
PONTI. PF. CLAMELAE HEREDIS ET PONTHI. L.

E quiui appresso da Belisario fù trasferita la porta di San Paolo detta Trigemina, & Ostiense, quando contra l'incursione de'Gothi cinse Roma di nuoue muraglie. Et all'hora essendo questo sepolcro fuori della Città come si è detto, fù congiunto con le mura. E vacuo dentro, e vi è vna stanza à volta dipinta con varie figure de'Gentili.

Questa porta anticamente staua dou'è la Salara, e doue fù la Spelonca di Cacco, e si chiamaua Trigemina dall'vscita, che per'essa fecero i tre fratelli Horatij andando a combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo secondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città da questa parte fino a porta S. Bastiano, e secondo altri da Bellisario come si è detto. Si chiama anche Hostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad'Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Da

Da queſta porta fin'alla Baſilica di S. Paolo (come dice Procopio) era vn Portico, che haueua colonne di marmo, e tetto di piombo; fatto per commodità di chi viſitaua detta Baſilica. E poi dalli Pontefici Adriano, e Benedetto III. reſtaurato. Ed'hora vi è ſemplice via di alcuni ſelci Romani antichi laſtricata.

Del Saluatore fuori della porta di S. Paolo. 12.



ESſendo ſtata queſta gran campagna dal principio di Roma fuori delle ſue mura, qui non fù porta alcuna, ma per venirci, ſi vſciua ò da porta Ardeatina, ch'era trà il monte Celio, & il Palatino ſotto la Chieſa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandoſi le mura, quì ſi fece vna porta, e fù detta Oſtienſe, perche di quà ſi và ad Oſtia. Poſcia n'hebbe il nome di S. Paolo, per le ragioni dette.

Hora veniamo a queſto ſacro luogo, doue ſtà naſcoſta vna ſegnalata memoria dell'Apoſtolo S. Paolo. Condannato ch'egli fù alla morte con San Pietro, biſogna, ch'vſciſſero dalla ſudetta porta Ardeatina; e perche non ſi diuiſero infino, doue ſtà la ſeguente Chieſa, per vederli paſſar di quà, ci venne vna lor diſcepola, detta S. Plautilla nobile Romana, onde per modeſtia entrando in vna vicina caſa, doue hora

hora è la presente Chiesa, andò à metterſi ad'vna fineſtra, & eſſendoſi data la ſentenza ad'ambedue circa la qualita della morte, S. Paolo dimandò a Plautilla il velo d'abbendarſi gli occhi al colpo della ſpada, & ella ſubito calò giù da vna ſcala, che ſino a'tempi noſtri ſi moſtraua in queſta Chieſa, e trattoſelo da capo riuerentemente glielo diede, & egli le promiſe, che trà poco glie l'haurebbe reſo.

La Cappella, che ci ſtà incontro, fù fatta dagli Orfanelli, per metterci vn'Imagine della Madonna dipinta in'vn muro vicino, & inſieme per chiedere limoſina a'paſſaggieri per gli ſteſſi poueri Orfani.

Dalla memoria dunque laſciata quiui da S. Paolo, n'hà preſo con ragione il ſuo nome queſta porta, & inſieme la Chieſa fatta da Conſtantino più innanzi, doue riportarono à ſepellire il ſacro Corpo di lui; onde nè à queſta picciola Chieſa, nè alla ſeguente, doue ſi diuiſe da S. Pietro, fù dato alcuno de'loro nomi; e ſe à queſta è poſto quello del Saluatore, pare, che ſia moderno da vn'Imagine dipinta sù l'Altare. Et eſſendo queſta Chieſa vnita à quella di S. Saba data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII. vengono ad'eſſere amendue ſoggette alla Chieſa di S. Apollinare.

De'SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli qui ſeparati. 13.

NElla ſentenza data ſopra la morte di queſti due Santi Apoſtoli, vi era, che S. Pietro foſſe tra'Giudei crocifiſſo in Traſteuere ſopra del Gianicolo, hora Montorio; e che à S. Paolo, come Cittadino Romano, per gratia conceſſa a'ſuoi maggiori in Tarſo di Cilitia ſi troncaſſe il capo alcune miglia fuori di queſta porta.

Cauati ambedue dalla prigione, per'eſſer menati al ſupplitio, furono condotti inſieme ſin quì. E nell'iſteſſo luogo, doue furono ſeparati, fù fabbricata queſta Chieſa. Ad'vna tal diuotione vogliono alcuni ſi trouaſſe preſente S. Dionigi Areopagita; perche in'vna lettera, che ſcriue a S. Timoteo, riferiſce le parole, che trà di loro paſſarono in queſta ſeparatione. E prima diſſe S. Paolo à S. Pietro: *Pax tibi fundamentum Eccleſiarum, & Paſtor agnorum, & ouium Chriſti*: e

ren-

rendendogli S. Pietro il ſaluto diſſe: *Vade in pace prædicator bonorum, mediator ſalutis, & dux iuſtorum.*

E quantunque trà l'opere, che hora habbiamo di S. Dionigi, non ſi troui queſt'Epiſtola ſcritta da lui à S. Timoteo, non ſi deue per queſto negare, trouandoſi ancora trà l'opere di S. Griſoſtomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da'libri antichi ſcritti a mano, e conſeruati in librarie d'illuſtri perſonaggi.

Chi poi ne'tempi antichi haueſſe cura di queſta memoria, non habbiam'altro, ſe non che al tempo di Pio IV. ſtando nel mezzo della ſtrada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santiſſima Trinità de'Pellegrini l'ottennero dal Pontefice, e la riſtorarono. Douendoſi poi acconciare la ſtrada, fù dalla ſteſſa Compagnia traſportata nel preſente luogo, & è all'incontro del primo, e vi aggiunſero vn poco d'habitatione, per chi ne doueſſe hauer la cura.

Poco più oltre alla man dirirta era la vigna di S. Franceſca, & hora delle Monache di Torre di Specchio per'alcuni ſuoi miracoli quiui occorſi grandemente chiara.

Per la diritta ſtrada poi auanti la Baſilica di S. Paolo euui vn'antica colonnella già à Vulcano, hora alla Croce eretta; Onde vi è queſto Diſtico nelle baſe, che è in fronte alla ſtrada.

Olim ignes, nunc ſacra Dei vexilla, triumphum
Deuicta mortis, ſymbola pacis habet.

dalla parte oppoſta.

Hanc ſacris Veteres facibus ſtatuere Columnam,
Quam Caſinenſes reſtituere Cruci.

e nel lato della via publica.

MDCVI. X. MAII.



Di S. Paolo Apostolo. 14.

SEguita che fù la glorioſa morte di S. Paolo, fù portato il ſuo ſacro Corpo in queſto luogo, che era all'hora podere di Lucina nobiliſſima, e religioſiſſima Matrona Romana, nel quale fù anco il Cimeterio de' Martiri, onde ſi legge. *Paulum Lucina in prædio ſuo Oſtienſi non longe à loco, vbi fuerat occiſus; Petrum vero Cornelius non longe a loco,*

loco, vbi fuerat crucifixus, repoſuerunt. Viciniſſimo a queſto, fù il giardino d'vn'altra ſimile Matrona, chiamata Theodora, nel quale ſepellì il Corpo di S. Timoteo.

Queſta gran Baſilica fù fatta ad'inſtanza di S. Silueſtro Papa da Coſtantino Magno Imperadore nel luogo, doue era ſtato ſepellito il detto Corpo dell'Apoſtolo S. Paolo, e vi era ſtato per lo ſpatio di trecento anni in circa.

Poi fù rinouata da Honorio Imp. che fù del 395. E da Eudoſia figlia di Teodoſio, e moglie di Valentiniano Imp. Fù altresì rinouato, riſtorato, e reſpettiuamente ornato dalli ſommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. e III. Adriano I. Leone III. e IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV. Hà queſta Chieſa per'ornamento cento colonne, come haueua quella di S. Pietro in Vaticano; & hà cinque nauate, è fù dotata dall'Imperadore ſopradetto con ricchiſſime entrate.

San Silueſtro Papa conſacrò queſta Baſilica nell'iſteſſo giorno, nel quale ſi fà la feſta della ſua Dedicatione, e di quella di S. Pietro. E quì il detto S. Silueſtro ripoſe l'altra mezza parte de'Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo Apoſtoli in vna pretioſiſſima caſſa ſotto l'Altar maggiore, come in San Pietro fatto haueua.

S. Marcella Romana ſi ſaluò in queſta Chieſa, quando Roma fù preſa da'Gothi, come dice S. Girolamo. E così anco moltiſſimi fedeli ſi ſaluarono, parte in queſta ſteſſa Chieſa, e parte in quella di S. Pietro in Vaticano, come ſcriue Paolo Diacono.

Nell'antro contiguo di queſta Baſilica s'aſcoſero le Sante Degna, e Merita, fuggendo la perſecutione de'Tiranni, le quali finalmente coronate del Martirio quì per'al cun tempo ſtettero ſepolte, & il luogo fù conuertito in Chieſa titolare di S. Zoſimo Auo di S. Afra.

Procopio nella guerra de'Gothi riferiſce, che i Gothi non fecero mai danno alla Chieſa di S. Paolo: anzi diedero licenza a'Sacerdoti, che vi ſi ricoueraſſero ſicuramente. Di che ne fa anco teſtimonianza Paolo Diacono.

Il Muſaico dell'Arco grande di queſta Baſilica di S. Paolo è antichiſſimo, e fù fatto da Leone Magno nel 440. e forſi alla ſpeſa di queſto Muſaico concorſe Placidia ſorella degl'

Im-

Imperadori Honorio, & Arcadio: che però nel detto Arco si leggono questi due versi.

Placidiæ pia mens operis decus hoc faciebat,
Suadet Pontificis studio splendere Leonis.

Nella colonna maggiore dell'Arco, che attrauersa la Chiesa, è scolpito questo Editto del medesimo Leone III.

LEONE VESCOVO SERVO DE I SERVI DI DIO. a tutti li Christiani notifica tale prohibitione, e proclamo.

Qualunque ardirà di leuare i doni, ouer'offerte del santissimo Altare del glorioso Apostolo San Paolo, e di tutta la Chiesa sua, che sono offerti per commodo, & vtile di quelli, che in questa Chiesa seruono à Dio, ouero che per danari, ò per'altre vie storte eleggerà il Rettore di questo luogo contra l'ordine de'nostri maggiori, e contra il bando nostro, ouero, che dissipando le proprietà di questo luogo, ardirà venderle, ò comprarle, habbia la maledittione di Dio nel corpo, e facoltà sue, e sia da tutti tenuto infame, e sacrilego, infino ch'egli habbia restituito il mal tolto, o mal venduto, e'l testimonio suo non sia in cosa alcuna ammesso, e tutta la robba gli sia confiscata; e se non si pentirà, sia con l'autorità de i due Principi de i Santi all'inferno condannato. Fiat. Fiat. Fiat.



Nella Libraria Vaticana si conserua vna Lettera di Valentiniano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperadori.

Da questa lettera si raccoglie, che i detti Imperadori ri-

sto-

ſtorarono la Chieſa di S. Paolo: & di più l'ampliarono con nuouo diſegno, più magnifico del primo, affinche queſta Baſilica fuſſe capace di moltiſſime nationi, che veniuano à Roma a i luoghi ſanti. Il che anche ſi conferma dalla ſcrittura di certi verſi di Prudentio in honore de'Santi Apoſtoli.

Il Muſaico, che è nella facciata principale della Chieſa, fù fatto da Clemente VI. ouero da Gregorio XI. ſuo Nipote, quando tornò à Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi ſi veggono le ſue Armi.

Le porte di bronzo di queſta Baſilica furono fatte in Coſtantinopoli: come ſi raccoglie dalle lettere Greche ſcolpite in eſſe porte, nell'anno 1070. al tempo di Aleſſandro II. come dice Onofrio. E Pantaleone Caſtelli Conſole Romano ve le fece fabbricare, nelle quali euui il Caſtello ſua gentilitia Inſegna, & egli innanzi ad'vna ſacra Imagine ſtaſſi inginocchione, & in eſſe porte hauui l'Aquila, che egli come Conſole Romano portaua, e da quella de'Patritij, e de' Prefetti varia ſi diuiſaua.

Nel Cortile di detta Baſilica è la ſepoltura di Pier Leone, nobiliſſimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocentio II. del quale Pier Leone dicono, che diſcenda da Caſa d'Auſtria. Con queſta mem.

Te Petrus, & Paulus conſeruet Petre Leonis,
Dent animam Cælo, quos tam deuotus amaſti,
Et quibus eſt idem tumulus, ſit gloria tecum.

La lunghezza di queſta Baſilica rifatta da'ſopradetti Imperadori è di 477. piedi, e la larghezza di 258. piedi, & è di cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezzo, è larga palmi 73. le minori 28. li due ordini di mezzo ſono di colõne venti per ordine mezze ripiene, e mezze ſcannellate di marmo d'ordine Corinthio. Gli altri due ordini laterali di ſimil numero ſono liſcie di granito Orientale, nella baſe d'vna Colonna leggeſi queſta antica memoria d'vn Prefetto di Roma.

FL. EVGENIVS ASELLVS
C. C. PRAEF. VRBIS
V. S. I. REPARAVIT.

Il Muſaico della Tribuna maggiore fù fatto da Papa Honorio III. di caſa Sauelli, che fù nel 1216.

Stettero al gouerno di questa Chiesa Cherici infin'al 943 nel qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di Monte Casino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico VIII. essendo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti Monaci, e la diede a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vscito dalla generosa pianta di San Benedetto la Congregatione di S. Giustina in Padoua, per'imitare l'osseruanza de' Monaci di Monte Casino, tanto buon'ordine ella diede nella Santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici anni Martino V. le diede questa Chiesa, ò pur vi furono richiamati, per esser'imitatori di quei di Mõte Casino, a' quali fù prima data.

E quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'Anno Santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, e nel Choro sotto la Tribuna, e nella Naue, che l'attrauersa, con due altari per'ogni capo. Et vn'altro ne fecero à corrispondenza di quello del Crocefisso, che affettuosissimamente parlò à S. Brigida, per metterci vna diuota Imagine della Madonna, che fuori di questa naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriua sopra d'vn'Altare. E quà venne da Roma S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù à far la professione della sua Regola.

Alli gradini auanti il Ciborio, sopra quali si hanno da porre due esquisite sculture di Francesco Mochi, da lato vi è la statua di Papa Bonifatio IX. con questa memoria.

BONIFATIO IX. TOMACELLO
Pont. Opt. Max.
grati animi monumentum
a Casinensi Congregatione
olim erectum
mox temporum iniuria collapsum
Lucretia Tomacella Columna
Paliani Dux
GENTILI SVO RESTITVIT.

In questa Chiesa vi sono i sette Altari, con'indulgenza a chi li visita, e vi si celebra quattro volte l'anno la Statione: è nel numero delle Cinque Patriarcali, e delle Sette, e delle

le Quattro per l'Anno Santo, & hà quattro porte sante sotto commodo Portico solite ad'aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo; e v'era ampio Cortile di numerose colonne ornato. Gode parte de'Corpi di S. Pietro, e S. Paolo. Et i Corpi di S. Timoteo Martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Marinella Martiri, e di molti Innocenti, con altre moltissime Reliquie ne'Vasi in Sagrestia.

Et vltimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn Pauimento interstato tutto di varij marmi Orientali di molto valore auanti all'Altar maggiore, & d'intorno a quello è'l tutto vagamente dipinto, e messo a oro, & oltre al quadro del Mutiano, che è quello, che stà sù l'Altare della porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati; il primo che stà in faccia à quello del Mutiano, è fatto per mano di Gio. de'Vecchi dal Borgo Sansepolcro, & il secondo, che stà a lato a questo, è d'Oratio Gentileschi, & il terzo incontro al secondo, è dipinto per mano di vna Donna Bolognese detta Lauinia in'tal'arte famosissima, il quale rappresenta, quando S. Stefano fù lapidato. E'l Quadro dell'Altar maggiore, e gran pittura di Francesco Cigoli ch'anco in S. Pietro hà singolarissimo quadro, & in S. Calisto la Cappella à man manca è sua pittura. Sù questo Altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo di diuerse pitture belliſſime, & altri finimenti di architettura mirabile di Honorio Lunghi. E non men vaga di pitture è la Cappella del Santissimo Sacramento, opera del Caualier Lanfranchi; come anco in S. Pietro hà nobil quadro; & in S. Marta è suo quello di S. Orsola, e l'altro della Madonna.

In questa Basilica è sepolto Pietro Cauallino, il quale fece il già detto Crocefisso di S. Paolo, e di mosaico ornò la facciata di essa Chiesa; come anco di lui si scriue, che già pingesse a fresco l'istesso Tempio di S. Paolo, & anco quello di S. Maria in Trasteuere, di S. Crisogono, di S. Cecilia in Trasteuere, di S. Francesco, e di S. Maria in Araceli sopra la Sagrestia; e ne'suoi tempi fù celebre Scultore, e Pittore; & aiutò Giotto, in far la Nauicella di S. Pietro, oue anco fece il Crocefisso.

E quì gli stessi Padri di S. Benedetto seruono per Penitentieri. E vi hanno grande, e nobile habitatione.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna Colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del Cereo pasquale, da alcuni creduta opera de' Gentili, e che fosse dedicata a Venere.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio Martiri. 15.

QVesta antichissima Chiesa, si disse prima di S. Paolo, essendogli quì vicino stato troncato il capo, e da' Monaci hebbe forsi il secondo di S. Maria, che poi si diede alla seguente Chiesa, quando à questa essendo portato il Corpo di S. Anastasio, da lui, e S. Vincenzo prese il terzo, & vltimo titolo, ch'insin'hora vi dura; e se bene il Corpo di S. Anastasio fù portato al Saluatore nella cima delle Scale sante, nondimeno ci è restato il Capo, e ci sono ancora reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, come che in'vn marmo è notato quì, e patì il martirio di S. Lorenzo se ci sono grandissime indulgenze.

Hauendo Papa Honorio I. da' fondamenti fabbricata questa Chiesa co'l Monasterio l'anno 625. e ristorata doppo l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. bisogna, che sotto il sudetto titolo di S. Paolo, ò di S. Maria, lo facesse, perche del 627. occorse il martirio di Sant'Anastasio. Dell'800. essendosi partiti i Monaci Carlo Magno la dotò splendidamẽte di Città, Terre, Castelli, e Porti & hauẽdo S. Leone III. rifatta la Chiesa, ci fece ritornare i Monaci, & all'hora haueua il titolo de' SS. Vincenzo, & Anastasio, il cui Corpo dugento anni prima le haueua mandato l'Imperadore Heraclio. Patirono il Martirio a' 22. di Gennaro ambedue, ma in diuersi anni.

Quando poi il 1149. co'l mezzo di S. Bernardo che quì habitò si leuò lo scisma, che Pier Leone mosse contra d'Innocenzo II. egli volle, che da Cistertio quà venissero i Monaci del santo Padre, e con tale occasione da' fondamenti rinouò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per'i Monaci, & il primo Abbate fù da' Cardinali, eletto Papa, e fù detto Eugenio III. e molti Cardinali vscirono

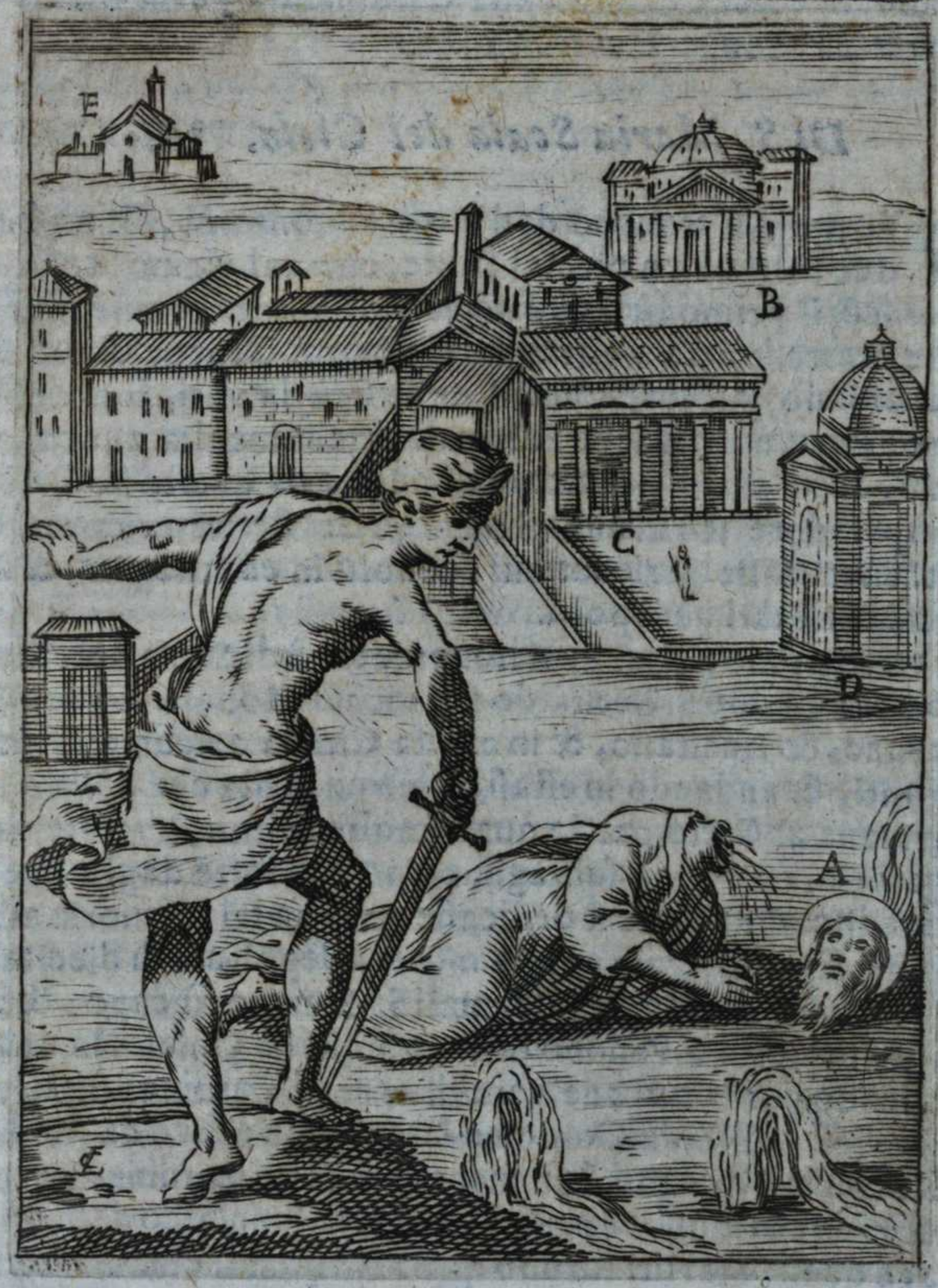
da

da queſto Monaſterio. E qui molte Reliquie di Santi ſi conſeruano, & è ricca Commenda Cardinalitia, e la Chieſa è offitiata da Monaci Ciſtercienſi.

Di S. Maria Scala del Cielo. 16.

DVe nomi ſi trouano dati à queſti contorni, & ambedue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle ſcaturiſce; il primo fù *Gutta iugiter manans*: tal nome diede anche Martiale ad'vn'altr'acqua di porta Capena, hora di S. Sebaſtiano, per'vn laghetto, che ſi fà da'varij fonticelli; l'altro nome è all'Acque Saluie da vna fameglia antica, e nobile, di cui erano quì alcuni poderi, e di queſta fù Ottone Imperadore Romano. Nella quale ſtettero ricouerati molti Santi dalle perſecutioni, e molti in eſſa rilegati, & in fine martirizzati, e ſepolti.

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di Scala del Cielo, perche ſtando S. Bernardo nel vicino Monaſterio de'SS. Vincenzo, & Anaſtaſio, & in queſta Chieſa celebrando per i defonti, & andando in eſtaſi, vide vna Scala che dalla terra arriuaua al Cielo; per la quale molte anime, liberate dal Purgatorio, con i ſuoi ſuffragij, erano condotte dagl'Angeli in Paradiſo. Prima che ſi dedicaſſe quì vna tal memoria alla Vergine, fù conſecrata con la morte, e ſepoltura di diecimila, e trecento tre Martiri, de'quali S. Zenone fù capo: & in vna gran cataſta ſi vedono di ſotto à queſta Chieſa, la quale cadendo per la furia de'venti il 1582. il Cardinal'Aleſſandro Farneſe, all'hora Commendatario, la rifece da'fondamenti con bel diſegno, & il ſucceſſore di lui Cardinal Pietro Aldobrandini riduſſe a perfettione il bel muſaico della Tribuna; e queſti Martiri furono quei Chriſtiani, che auanzarono dalla fabbrica delle Therme Diocletiane.



A la Testa di San Paolo.
B la Chiesa delle tre Fontane.
C la Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio.
D la Chiesa di Santa Maria *Scala Cœli*.

Di S. Paolo alle tre Fontane. 17.

TRe macelli de'Martiri ſappiamo, che fecero in Roma i Tiranni; vno a S. Maria de gli Angeli in via Aleſſandrina, l'altro a S. Vito; il terzo al Saluatore del Torrione di Borgo. Queſto però fù di tutti più illuſtre, hauendolo conſacrato S. Paolo con la ſua gloriola morte; e forſi che fù il primo à ſpargerui per Chriſto il ſangue; onde ſeruì poi à migliaia d'altri Santi Martiri, come ſi è detto alla paſſata Chieſa. Del 1600. ſi giudicò, che ſteſſe in pericolo di cadere, oltre di eſſer fatta alla ruſtica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandini eſſendo Abbate di queſte ſacre memorie, da' fondamenti con bell'architettura volſe riſtorare queſta; & eſſendo vna delle Noue Chieſe, e con molta diuotione viſitata, per leuar'ogni diſordine, che prima dalla ſtrettezza del paſſo vi poteua naſcere, v'aperſe dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina Chieſa de'SS. Vincenzo, & Anaſtaſio fece portare vna colonna di tant'altezza, ch'appoggiandoui, e legandoui S. Paolo, auanzaua co'l capo, accio dal miniſtro più ſicuramente riceueſſe il colpo; e però fù poſta auanti la prima fontana con la debita proportione al primo ſalto, che diede la teſta. E però vi ſi legge ſcolpito in marmo.

Petrus Diac. Card. Aldobrandinus S. R. E. Camerarius Locum S. Pauli Apoſtoli martyrio, & trium Fontium, quiex tunc præcifi capitis ſaltu emanarunt, miraculo inſignem, vetuſtate deformatum, ęde extructa magnificentius reſtituit & ornauit an. Sal. MDIC. Clementis Papæ VIII. patrui ſui Pontif. an. VIII.

E bella, e mirabile pittura del gran Guido Reni il Quadro di S. Pietro Crocefiſſo, che ſtà in queſta Chieſa all'Acque Saluie; doue i Pontefici hanno conceſſe grandiſſime indulgenze.

Vi ſono anco per queſti campi molte acque ſalſe, che a benefitio de'corpi nella ſtate da gran frequenza di popolo ſi beuono, & acetoſe ſi appellano.

Di S. Maria Annuntiata. 18.

HAuendo i pellegrini, che vengono a Roma, da caminar'assai per questa campagna nell'andare ad'alcune Chiese, che si trouano dalla porta di San Paolo à quella di S. Sebastiano, per compassione di essi, l'antica pietà Romana fece quì vno spedale, doue potessero in caso d'infermità ricouerarsi. Et anco per'amministrare i Sagramenti a'Coloni delle circonuicine tenute. E vna delle Noue Chiese; fù consacrata il 1270. e per le molte reliquie poste nell'Altare, bisogna, ch'assai maggiore fosse la Chiesa. Quì si dà pane il giorno dell'Annuntiata, e la prima Domenica di Maggio dalla Compagnia del Confalone, a cui è vnita questa Chiesa; e vi sono grandissime indulgenze. E l'anno 1640. fù nobilmente risstorata d Ordine del Card. Francesco Barberini. E di quì partendosi, auanti che si arriui a San Sebastiano, si troua il sepolcro di Cecilia Metella figliuola di Quinto Cretico, e moglie di Crasso ricchissimo Romano; & hora dicesi Capo di Boue.

Capo di Boue.

ERa in questo luogo vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale se ben è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo Borgo. Dicesi Capo di Boue da quei teschi de'Buoi, che vi sono scolpiti intorno, che (per esser questo vn sepolcro) i Gentili soleuano all'anime de'lor morti sacrificare.

Fù negl'vltimi anni di Vrbano VIII. principiata a smantellare per metterfi in opera i trauertini nella nuoua fontana di Treui, ma per ordine del Card. Frãcesco Barberini fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij si poneuano in luoghi conspicui, e strade principali per marauiglia de'posteri. Et in vero come dice Cassiodoro nell'epist. 31. del lib. 3. e cosa miserabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino i posteri opinione d'infinita negligenza.



E quì da lato vedesi vna Chiesa in parte rouinata.

Quì vicino è il Cerchio di Caracalla nel quale staua vna guglia in mezzo rotta in terra, e di lettere Egittiane intagliata, che di ordine di Papa Innocentio X. fù trasportata in piazza Nauona, e quiui vnita, fu eretta in mezzo di detta Piazza, con marauigliosa, e nobil fontana sotto per'opera del Caualier Bernini come al presente si vede l'anno 1649.

con bell'architettura come si dirà a suo luogo doue si parla delle guglie. E quasi a questa mole congiunto era, secondo alcuni il Castro Pretorio.



Doue i Soldati Pretoriani, ch'erano eletti per la guardia del Principe, alloggiauano, e perche non fussero cagione di tumulto, gl'Imperadori (come scriue il Biondo) fuori della Città li teneuano; e nel vicino Cerchio si essercitauano.



Di



Di S. Sebastiano. 19.

TRa'tutti i Cimiterij di Roma questo di Calisto nella via Appia fù il più nominato, & illustre; hebbe varij nomi per' hauerlo consacrato co'loro sacri Corpi diuersi illustri Martiri: tra'quali si deue il primo luogo a'Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di dugent'anni, per lo che si troua chiamato qualche

che volta Basilica degli Apostoli nel Bibliotecario, non per-
che da principio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo
con l'occasione, che hora si dirà.

Essendo venuto di Grecia a Roma gran numero de' Chri-
stiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il Cor-
po di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Ostien-
se, e fattolo con secretezza, quà li portarono in distinti luo-
ghi, ma poco distante l'vno dall'altro, & auanti l'vltimo
ristoro di questa Chiesa, all'entrare c'era la memoria d'am-
bedue, e vi si andaua a fare oratione; & essendo assai lonta-
ni da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli posti in si-
curo, per leuarli poi à lor piacere, e portarli nell'Oriente.

Ma, come racconta San Gregorio il Grande, nel metter
mano all'impresa, di tal modo si turbò il Cielo con folgori,
e baleni, che i Romani auuistisi del furto, vennero corren-
do quà, e leuatoli dalle mani de' Greci, nascosero i sacri pe-
gni in'vna vicina fossa, ò pozzo, ma senz'acqua, sopra di
cui forsi, ch'insin all'hora fù vn'Altare, hauendo quella par-
te del Cimiterio seruito a' Romani Pontefici nelle persecu-
tioni, per celebrare co'l Clero i diuini Offitij, & in segno vi
stà ancora la Sedia pontificale, sopra di cui sedendo S. Ste-
fano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta del san-
gue suo, che pur vi si vede.

Stettero questi sacri Corpi in questo pozzo 252. anni, co-
me si legge in'vna tauoletta vicina a detto pozzo: poi resa
la pace alla Chiesa furono leuati da quel pozzo per mano
di S. Siluestro, e posti nella Chiesa loro, doue erano prima,
come dice S. Gregorio, ben che da Constantino non fosse-
ro anco state edificate in maggior forma; & è da sapere,
che il tempo che questi santi Corpi stettero nel pozzo su-
detto, si teneua communemente dal popolo, che fossero
ne i luoghi di prima, e doue poi Constantino lor fece le
Chiese, e se pur da qualch'vno si sapeua, che iui non erano
i loro Corpi, ma nel detto pozzo di questo Cimiterio, non-
dimeno si visitauano, e riueriuano i luoghi di prima, come
se realmente vi fossero.

Poi sott'il Pontificato di S. Innocenzo, che fù del 402. si
troua qui notato in'vn marmo, che da Proclino, & Orso pre-
ti del titolo di Bizantio fù per voto dedicata questa Chiesa
al glo-

al glorioso martire di Christo S. Sebastiano, il cui Corpo era stato trasportato dalla B. Lucina in questo Cimiterio, essendogli apparso il Santo, e manifestatole questa essere la sua volontà.

Fù ristorata questa Chiesa la prima volta da S. Damaso Papa, nel qual tempo pare, che non haueſſe Monasterio, di cui poco discosto si veggono i segni, con vn'altra Chiesa fatta da S. Leone I. che fù del 440. dedicata à S. Cornelio Papa, & il cui Corpo haueua quà portato S. Lucina. Poi del 772. fù rifatta questa Chiesa da Papa Adriano I. Che Monaci poi fossero in questo Monasterio al tempo di S. Leone, non lo sappiamo, perche non'era comparso ancora il Padre S. Benedetto. Vero è, che S. Bonifatio IV. che fù del 607. qui prese l'habito di S. Benedetto. Poi il 1259. Alessandro III. la diede a i Canonici Regolari Lateranensi, e doppo noue anni l'hebbero i Cistercienſi, e del 1431. Eugenio IV. la ristorò, ma del 1584. mancando l'entrate, e minacciando ruina il Monasterio, si partirono i Monaci, e restando beneficio semplice, con felice sorte cadde nella persona del Cardinale Scipione Borgheſe Nipote di Paolo V. il quale nel 1612. cominciò à ristorarla da'fondamenti, e di molto sconcertata, ch'era prima, ad'vna bella proportione la ridusse, vguaggliandola al piano della strada, con farci doppia piazza, vna chiusa, l'altra aperta sù la via maestra. Vi fece vn bel soffitto, accommodò gli Altari, & i luoghi, per doue s'entra, & esce da vna parte di questo Cimiterio, che serue per'vna mostra di tutti gli altri a i pellegrini, e d'vn tal ristoro parue, che il Santo Martire Sebastiano se ne compiacesse, mostrandolo in'vn miracolo occorso nella traslatione del suo Corpo.

L'istesso Cardinale procurò poi, che questa Chiesa fosse data a'Monaci Foglientini di San Bernardo, i quali la mantengono con grandissima pulitezza. E nel numero delle Sette Chiese, hà cinque Altari soliti a visitarsi con molte indulgenze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

L'ornamento delle reliquie, che si conseruano nella Chiesa, è magnificenza d'vno de'Sereniſſimi Duchi di Bauiera.

Li Cimiterij, che per tante persecutioni de'Tiranni erano habita-

habitationi,e ſepolcri di Chriſtiani,furono detti anco Tombe, Catatombe, Catacombe, Are, e Grotte Arenarie, nelle cui pareti in più ordini l'vn ſopra l'altro incauauano ſepolcri, e come armarij con tauole di marmo, ò tegole di terra i ſanti Cadaueri riſerrauano: vi ſcolpiuano Epitaffij, Inſtrumenti di martirij, Palme, Croci, Imagini di Chriſto, & il ſuo nome, come l'vsò Coſtantino; vi ſi celebraua Meſſa, predicaua, battezzaua. Et i Pontefici co'Cardinali vi ſi radunauano a celebrarui le loro funtioni Pontificali nelle grauiſſime perſecutioni. Paſſate poi le perſecutioni, il popolo non ceſſaua di riuerire quei ſanti luoghi,i quali in queſto lato tanti furono, che tutte queſte campagne penſili ſi poſſono nominare;e di ciò a pieno nella Roma Sotterranea di Antonio Boſio ſi tratta.E queſti anco furono luoghi famoſiſſimi per i gran ſepolchri degli Antichi; come per tutto anc'hoggi le veſtigie vi ſi vedono.

Di S. Vrbano. 20.

ALlargandoſi poi verſo la Caffarella in'vn luogo alto rimiraſi vn'antico Tempio di Bacco fatto a mattoncini, ma con portico di colonne di marmo ſcannellate, pigliate forſi dal Tempio di Marte nel quale n'erano cento,e ſotto hà vn'Oratorio oue S. Vrbano catechizzaua,e battezzaua, sì che da queſto luogo dicono eſſere ſtato condotto al martirio,e quiui con molti altri ſepellito: & eſſendo ſtato al detto S. Vrbano dedicato, ma per lunghezza di tempo tra'ſterpi, & hedere ſepolto, vltimamente ſotto il Pontificato di Vrbano VIII. nel 1634. è ſtato ſcoperto,e dal medeſimo Pontefice di nuoua fabbrica rabbellito; e d'antiche, e diuote figure è ornato, e proueduto d'ogni coſa neceſſaria; perche ne' giorni feſtiui vi ſi celebri Meſſa a beneficio,e commodo de'conuicini habitanti.

A piedi d'vn Chriſto ſopra la porta di dentro vi ſono queſte lettere.

* BONIZZO. FRT.
A. XPI. MXI.

mizzo fieri fecit
Gli ioli.

E nelle pitture d'intorno vi ſi ſcorgono alcuni belli riti dell'antica Chieſa.

Nella

Nella mezza Colonna, ò Base, che sostiene il Pilo dell' acqua benedetta, sono lettere Greche, che significano.

Aræ Dionisij Apronianus Sacerdos.

Poiche era appresso i Greci l'istesso Bacco, che Dionisio; e però essendo S. Vrbano in luogo di Bacco riuerito, altri in vna sua Chronologia di lui scrisse. *Pro Baccho coli coepit.*

E quì presso vi è vna lapide rotta, che dice.

Defora Elpidia inlæsi genitalis tori,
Femina singulari pudicitia, rari exempli;
Femina, que bene bibendo maritali
... e culta est disciplina, que vixit annos xxxiiij.
menses xj. dies vj. quiescit in pace.
qui fecit marito suo Heterio annos xviij.
conpari merenti fecit.

Oue per gli errori, e per i sentimenti duri scorgesi esser del secolo rozzo, nè vi si raccoglie altro dalla forma del dire, se non che ella fusse Christiana se stà la sua effigie nel fine della lapide con le mani aperte, quasi aspettando la gloria da Dio. Fassi mentione negl'Atti de' Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni quattro, e secondo altri tre miglia, detto in Latino *Pagus*, che era vn Borgo di habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio di esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio Romano. Altri Tempij, o pure Are trouo in questo luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei de' Gentili negl'Atti di S. Sofia registrati nel Codice mano scritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto *Trucidatorum* interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo di vccisione de' Christiani: ma per molta diligenza fatta in questa campagna, non si troua luogo che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti Tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni che la porta della Città detta di S. Bastiano, si chiamasse Fontinale. E in'oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca in quel cauernoso luo-

luogo, che noi chiamamo la fontana della Caffarella. E credo che questa sia l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 12. di Maggio i Mercadanti & aspergendosi con aspersorio di Lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli Spergiuri commessi nel traficare la mercantia; ò pure sperauano nel futuro maggior guadagno; e per abolire questo superstitioso culto, e fuiare il popolo da detto luogo, credesi che i Pontefici concedessero l'Indulgenza Plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Sebastiano, e che s'introducesse la diuotione negli artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente con'offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade, nel modo che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario.

Di S. Maria delle Piante. 21.

IN questo luogo à tempo de'Gentili era vn Tempio di Marte da cento Colonne sostenuto, e quando veniuano à Roma Ambasciadori di gente nemica, per trattare di qual. che accordo, acciò non entrassero nella Città, in fin qua vsciua il Senato, à dar loro vdienza, & hauendo essi Marte per Dio della guerra, e da lui riconoscendo tante vittorie ottenute da genti straniere, di molte palme cinsero questo lor Tempio; onde leggiamo, che anche delle Palme fù detto: hora da quelle parole di S. Pietro à Christo hà il nome di *Domine quo vadis.*

E perche di questo vero, e proprio luogo dell'apparitione di Nostro Sig. viua rimase la memoria, Dio inspirò ad'vn Frate Sacerdote de'Penitenti Scalzi di S. Francesco, detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer migliorata la Chiesa, vi pose nel mezzo la forma delle piante di Nostro Sig. cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, e che si conserua nella passata Chiesa di S. Sebastiano. E per esser'in questa la porta di fianco più in vista, v'ha fatto pingere sopra il Signore con S. Pietro, come staua prima sù l'altra, che è nella facciata.

Staua S. Pietro in carcere per commandamento di Nerone, come à quel sacro luogo si dirà; & hauendoci battezzato

zato molti, essi per gratitudine lo fecero vscire. Giunto à questo luogo s'incontrò con Nostro Signore, della cui presenza marauigliato, gli disse: *Domine quo vadis?* Vado, gli rispose, à Roma, per'esser'vn'altra volta crocefisso. Intese di subito S. Pietro il misterio, e si ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, quando gli diede il gouerno della sua Chiesa, però voltando il passo ritornò a Roma, & il Signore nello sparire lasciò il segno delle sue piante in vn selce, de'quali era lastricata la strada: e di quà prese questa Chiesa sopranome delle Piante, e sopra la porta maggiore staua in pittura quest'apparitione. Vna sì degna memoria forsi, che si perdeua, se Reginaldo Polo Inglese, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. non la faceua rinouare in vna Cappella ritonda posta nel mezzo della strada, sì che sono i luoghi sagri, l'vno in forma ritonda, oue Pietro scontrò Christo, & hoggi è in piedi, e l'altro in forma lunga, oue Christo sparue, e questo dalla tempesta nell'anno 1637. è andato in rouina. E quì Carlo V. quando venne à Roma sotto Paolo III. fù da'Cardinali incontrato nel 1536.

Più verso Roma poi corre vn fiumicello chiamato da Prudentio, e da San Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossato nella Via Appia, nel luogo detto Aquataccio, per quà entra nel Teuere. Dicesi Aquataccio questo piano allagato, il quale è vn ridotto d'acque Minerali, che scaturiscono poco lontano, qual seruono per lo prossimo Molino da grano, e si chiama Acquataccio corrottamente, che vuol dire Acqua d'Accio, da Ati giouinetto amato da Bericintia madre degli Dei. In questo luogo vengono le Pecore, & altri animali che patiscono di Scabia, o di simile infirmità, e guariscono: è celebre appresso i scrittori, poiche quando fù da Frigia portato a Roma il Simolacro di detta Dea, fù quì lauato da vno de'suoi Sacerdoti; è posto poi sopra vn carro, tirato da due Vacche, fù condotto nella Città con grand'allegrezza del popolo. Onde fù osseruato di portarlo poscia ogni anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogò a farlo lauare da i suoi Sacerdoti, i quali lauauano se stessi ancora, e le loro coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.
Quiui l'antico Sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza
Laua nell'acque di quel picciol fiume,
L'alma sua Dea con le sue sacre cose,

Dalla man diritta poi, lungo le mura, giungesi alla porta Latina.

Di S. Giouanni à Porta Latina. 22.

QVesta Cappella alle radici del Monte Celio è stata fabbricata in'honore di S. Gio. Euangelista, nel luogo, doue fù posto senz'offesa in vna caldaia d'oglio bollente. Quì a tempo de'Gentili era vn Tempio dedicato a Diana, onde Cicerone disse. *L. Pisonem quis nescit his ipsis temporibus maximum, & sanctissimum Dianæ Sacellum in Caliculo sustulisse.* Tanto amatrice fecero Diana dell'honesta, che per conseruarla dissero, ch'andaua con'altre Vergini per boschi, e selue; & all'entrare di questa Chiesa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore a cauallo con vn cane, & vn contadino auanti.

Collegiata fù questa Chiesa in sin dal 1044. nel quale era Arciprete vno, che alcuni dimandano Giouanni, altri Gratiano, che poi fù eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa Chiesa da Adriano I. che fù del 772. hebbe alcuni miglioramenti dal Cardinale Alessandro Criuelli Milanese, e dal Cardinale Girolamo Albano Bergamasco. Nella Cappella, ch'è dinanzi la porta Latina si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de'capelli, e del sangue, che toccandolo prima senza rispetto gli trassero dalla cotica.

Martirii palmam tulit hic Athleta Ioannes.
Principij Verbum cernere qui meruit.
Verberat hic fuste Proconsul, forcipe tondet.
Quem feruens oleum ledere non valuit.
Conditur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli,
Quæ consacrauit inclyta Roma tibi.

Que-

Questa Chiesa è nel monticello detto il Celiolo a distinzione dell'altro maggiore detto Celio. Leone X. la pose fra'Titoli de'Cardinali; & anticamente fù Monasterio di Donne. Hora è soggetta al Capitolo, e Canonici di S. Gio. Laterano. Vi sono molte reliquie, e vi è Stazione il sabbato doppo la quinta Domenica di Quadragesima.

Di S. Cesareo. 23.

NElla vita di San Sergio Papa trouiamo, che Anastasio diede il sopranome à questa Chiesa del sacro Palazzo, e dell'Imperadore; perche quì risedeua, quando veniua a Roma.

In questo Imperiale, e sacro Palazzo fù creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contra dell'Arciprete, & Archidiacono della Chiesa Lateranense.

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome prendesse dal Palazzo, che iui già era del superbissimo Caracalla dicendo. *Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viã olim Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam Thermarum Caracallæ ingentes ruinæ cum altis parietibus, columnisque semisepultis miræ & magnitudinis, & pulchritudinis. Magnum autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capenam transit, in eas olim aquam deducebat. Sub Thermis Antonianis ipse nobilissimum posuit Palatium, cuius vestigia vix supersunt.*

S. Cesareo era Chiesa antica, e quasi abbandonata, mà la fel mem. di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo Pronipote, gli diede questo Titolo, che perciò si chiamaua il Cardinal S. Cesareo; la tengono i Preti del Collegio Clementino, detti i Somaschi: la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre; il Corpo di questo glorioso Santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gierusalemme. Fù questa delle venti Abbatie principali di Roma.

Di S. Sisto. 24.

LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente Chiesa, presso de' Romani fù molto celebre. Da Appio Claudio Censore fù detta Appia, che dall'Arco di Costantino lastricolla insino a Capua, & altri poi la stesero fino a Brindisi in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passaggieri: vi era ad'ogni miglio dirizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello a chi fosse bisognato salire a cauallo.

Fù fondata questa Chiesa sopra le rouine del Tempio di Marte, che anco in questa via della Piscina publica la quale era vn bagno doue, il popolo si andaua a' lauare hebbe il suo culto, e da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. Onde Cicerone disse. *Romæ & Maximæ Appiæ ad Martis mira proluuies, Crassipedis ambulatio ablata, horti, tabernæ plurime, magna vis aquæ vsque ad Piscinam publicam*, e fù dedicata a S. Sisto II. Papa, e Martire, il cui Corpo quì si riposa: percioche non lontano da questa Chiesa il Santo fù martirizzato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebastiano; & hebbe per compagni nel martirio i Santi Felicissimo, & Agabito suoi Diaconi: e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi: il che seguì appresso all'altro Tempio, c'habbiamo detto di Marte; parte di cui fece cadere S. Sisto con le sue orationi.

Honorio III. di casa Sauelli, concesse questa Chiesa a S. Domenico, il quale l'habitò, e vi risuscitò tre morti. In questo stesso luogo il detto Santo congregò insieme le Monache, le quali erano sparse per Roma: & egli stesso n'hebbe cura in questo Monasterio, oue habitarono fino al tempo di Pio V. donde poi furono trasferite al Monasterio, che si chiama di Montemagnanapoli, sotto il titolo di S. Sisto, e di S. Domenico: e con le Monache, vi fù anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta da S. Luca: la qual'Imagine era stata portata a S. Sisto da San Domenico processionalmente.

In

In questa Chiesa di San Sisto sono i Corpi di esso S. Sisto Papa, e Martire, e de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e Martiri: e de' Santi Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescoui, e Martiri.

Questa Chiesa fù fabbricata primieramente da vna donna detta Tigride, e perciò si chiamaua il Titolo di Tigride. Fù rinouata nell'1200. dal Pontefice Innocentio III. Fù sotto Paolo II. da Pietro Cardinal Ferrici ristaurata; e poi da Filippo Cardinal Boncompagno adornata; & hora nobilmente detta fabbrica è compita. E vi è Statione il mercordi doppo la terza Domenica di Quadragesima.

De' SS. Nereo, & Archileo. 25.

DAlle ruine grandi, che doppo questa Chiesa si vedono, con ragione vi si dice l'Antoniana, perche sono d'vn Palazzo, e Therme dell'Imperadore Antonino Caracalla, per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'acqua Appia: hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano. A giuditio del Serlio è fabbrica meglio intesa delle Therme Diocletiane.

Therme di Caracalla.

Il sopranome, che di Caracalla prese Antonino, fù per hauer'egli di Francia portato vna certa sorte di veste militare, detta così, che andaua insino a i talloni; e di queste molte ne donò al Popolo Romano.

SS. Nereo, & Archileo, era Chiesa antica, e mal ridotta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio subito, che hebbe questo Titolo, la ristorò di tal sorte, come si vede, che è molto bella, è l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero i Corpi di questi Santi, e di Flauia Domitilla; e con tale occasione rifece da' fondamenti questa Chiesa, e la diede in cura a i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare, che ristorando questa Chiesa Papa Leone III. circa l'800. fosse di maggior forma, e che poi a questa la riducesse Papa Sisto IV. l'Anno Santo del 1475. & alla fine il Cardinal

dinal Baronio l'abbellì dentro,e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle Chiese antiche, di metter'auāti dell'Altar maggiore nella naue di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa; e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solennissima fù poi la traslatione di questi santi Corpi, che si fece dalla Chiesa di S. Adriano a questa, nel detto anno 1597. alli 12. di Maggio, nel quale dalla Santa Chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'vscire di S. Adriano girarono per macello de'Corui, e passando per la Chiesa del Giesù salirono in Campidoglio, e d'indi furono raccolti da tre antichissimi archi trionfali, già dirizzati a tre Imperadori Seuero, Tito, e Costantino, che tutti discendeuano con S. Domitilla dalla fameglia illustrissima Flauia. Perciò il Popolo Romano cominciò con la solita offerta ad'honorar'ogni anno questa Chiesa, e nella Stationе ritornò ad'accoppiarsi con la vicina di S. Sisto nel mercordì, ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù edificata, oue era anticamente il Tempio d'Iside. E fù detta Titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni, cadde a S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da'ceppi della prigione impiagata, quando da'Roma se ne partiua.

Il quadro di S. Flauia è del Caualier Christofaro Pomarancio, il quale anco nella Clementina di S. Pietro hà dipinto mirabil quadro; & i disegni delli Musaichi in quella Cappella sono suoi; e parimente è suo nella Madonna della Scala il primo quadro a man manca.

Poco più oltre, l'Acqua Marrana attrauersa la via, così nominata, per nascer'essa in certi campi, ché dicono essere stati di Mario; ed'hoggi serue o per horti, o per molini.

Altri credono che questo fiumicello scaturisca da vn Castello chiamato Mariano: e da questo nome sia deriuato quello di Marrana. Da alcuni altri è creduto Riuo dell'acqua Appia, & il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano, & altri l'acqua Crabra.

Questi contorni già furono da'soldati di Badula, detto

per

per cognome Totila, empiamente bruciati sotto l'Imperio di Giustiniano.

E fù sì graue l'incendio, che Pomponio Leto nel Libro secondo del Compêdio delle Storie Romane lasciò scritto. *Non omnia ædificia in cineres iuisse; verumtamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, vt neque tunc, neque postea restitui poterit.*

Di S. Balbina. 26.

QVesta Chiesa è nel monte Auentino, e fù consecrata da S. Gregorio, & è titolo di Cardinale, e vi è Stationeil martedi doppo la seconda Domenica di Quaresima, nel cui giorno il Capitolo di S. Pietro vi và a celebrar la Messa; & ogni dì vi sono anni sette d'indulgentia, e vi sono i Corpi di S. Balbina, di S. Quirino, & di cinque altri Santi.

Mettendo Anastasio questa Chiesa fuori di Roma, pensarono alcuni, che sia vn'altra da quella, che fondò S. Marco. Varij dipoi sono stati i ristori fatti à questa Chiesa come da S. Gregorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464. e del 1599. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'haueua in Titolo; alla fine essendo stata sotto la cura degli Eremitani di S. Agostino, Pio IV. l'vnì al Capitolo di San Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di Balbina fù fuori di Roma nella via Ardeatina, come scriue il dotto Vgonio. In questa Chiesa fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1434. E quì vicino fù anticamente il Tempio di Siluano.

Di S. Saba Abbate. 27.

SAnta Siluia madre di S. Gregorio Papa, primo di questo nome, habitando quì vicino in vn luogo, detto Celta Nuoua, di là mandaua ogni giorno a S. Gregorio vna scudella di legumi macerati nell'acqua, tanta fù la sobrietà, e penitenza di quel seruo di Dio, e della santa sua madre Siluia.

Quanto all'antichità di questa Chiesa la potiamo raccogliere dall'essere stata vna di quelle venti Badie priuilegiate nella Corte Romana presso del Sommo Pontefice; & era de'Monaci Greci; trà'quali (del 772. che fù creato Papa Adriano I.) essendoci vno detto Pietro, lo mandò suo Legato con l'Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch'all'hora non era vno de'Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condannare gl'impugnatori delle sacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro scismi, & heresie la Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa Badia da'Sommi Pontefici, piacque à Gregorio XIII. di applicarla a Sant' Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico.

Qui è lo scapulario di S. Saba, da cui esce molta virtù, per risanar molte infermità. E vi si vede il sepolcro antico di marmo di Vespasiano, e Tito Imperadori Romani.



Di S. Prisca. 28.

QViui si vide vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che i Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, e che però questo monte Auentino, per'esser pieno di alberi, fosse albergato da essi, e che à questo fonte veniuano a be-

re,

te, e che il Rè Numa Pompilio desideroso di sapere, come nell'aere si facessero i lampi, e tuoni, della cui scienza teneuano, che fossero instrutti i Fauni, e Satiri, li fece prigioni a quest'acqua, hauendoli imbriacati di vino generoso, che in loro assenza iui fù posto in molti vasi.

Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo, fece questo luogo, che è presso le Therme di Decio Imperadore, & all'antico Tempio di Diana, e come altri dicono quiui in questo sito fossero ancora le Therme di Varo, & il Palazzo di Traiano e di profano lo fece sacro, co'l battesimo, che diede a molti con l'acqua di questo fonte, & in questa Chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adoperaua. Qualche luogo ritirato quì trà gli alberi doueua esser questo, e da gente plebea habitato.

Altri due Pontefici la ristorarono, Adriano I. del 772. e Calisto III. del 1455. e di lui vi si leggono questi versi.

Prima vbi ab Euandro sacrata est Herculis ara,
Vrbis Romanæ prima superstitio.
Post vbi structa ædes longè celebrata Dianæ,
Structaque tot veterum templa pudenda Deum.
Montis Auentini nunc facta est gloria maior,
Vnius veri relligione Dei.
Præcipuè ob Priscæ quod cernis nobile templum,
Quod priscum merito par sibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum sæpe doceret,
Dum faceret magno sacraque sæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius sacra purificaret aqua.
Quod demum multis se se voluentibus annis
Corruit, haud vlla subueniente manu.
Summus & Antistes Calistus Tertius ipsum
Extulit, omne eius restituitque decus.
Cui simul æternæ tribuit dona ampla salutis,
Ipsius ne qua parte careret ope.

Auanti di questo Pontefice habbiamo, che fù ristorata questa Chiesa da'fondamenti il 1098. da vno, che l'haueua in Titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il Corpo di S. Prisca, fù posto in vn'altra Chiesa, e trouandosi

al-

all'hora in Roma Vualo Veſcouo di Parigi, hebbe dallo ſteſſo Titolare vn pezzo della teſta di S. Priſca.

Hora eſſendo l'antico Titolo delle Sante Aquila, e Priſcilla cangiato a queſta Chieſa in quello di S. Priſca vergine, e martire, che nell'età di tredici anni diede la vita per Chriſto nel decimoterz'anno di Claudio, fù qui rinouata queſta memoria in belle pitture.

Fù battezzata nel ſecondo anno di Claudio, non hauendo ella all'hora più di due anni; & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne a Roma, doue lo raccolſe Pudente Senatore. Il padre di S. Priſca era Conſole di Roma, e da S. Pietro fù battezzato con ſua figlia. Nè dia faſtidio, che S. Priſca ſi faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Priſca. Perche queſta s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell'Oriente. Il Cardinale di queſto Titolo laſciò il nome, e da queſta nominoſſi; ond'hoggi i Cardinali, ò dal cognome, ò Titolo delle Chieſe loro ſi nominano.

Il Cardinal Benedetto Giuſtiniano rifondò la facciata, e l'inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confeſſione con la Cappella di ſotto, il cui Altare ſarà quello, che S. Pietro conſacrò, e doue ſi poſero i Corpi delle Sante Aquila, Priſcilla, e Priſca. Poi di vn bel ſoffitto dorato fece riſplendere tutta la Chieſa, & à canto della Chieſa diede principio alle ſtanze di quelli, che l'hanno in cura, é ſonno i Frati di S. Agoſtino di S. Maria del Popolo; e queſto fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de'luoghi ſacri in Roma, queſto è degniſſimo di eſſer viſitato a' 18. di Gennaro, giorno feſtiuo di S. Priſca, & in quello della Statione, che viene il Martedi ſanto.

Sù l'Altar maggiore la pittura è del Paſſignano, come anco in S. Pietro l'iſteſſo hà nobili quadri.

Di quì giungeſi alla piazza di S. Gregorio, oue era il Settizzonio, ſepolcro (conforme ad alcuni) di Settimio Seuero, e per'allargar detta piazza fù finito di gettar'a terra dal Pontefice. Siſto V. E quiui dall'empio Nerone fù principiato l'incendio, ond'arſe Roma ſei giorni, e ſette notti; e ſotto tal preteſto principiò la perſecutione de'Chriſtiani.

Di S. Gregorio nel Monte Celio. 29.

SAn Gregorio all'Arco di Costantino è così detto all'Arco di Costantino, a differenza delle altre due Chiese dedicate a S. Gregorio,& è detto l'Arco di Costantino,perche venendo quà dalla parte del Colileo, ouero di Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco fabbricato dal Popolo Romano ad'honore, e grandezza del Magno Costantino,per hauere scacciato Massentio,e precipitato giù di Ponte Molle nel Teuere,& essere stato causa di molta quiete al detto Popolo, sì come ne testificano l'inscrittioni, e rappresentationi, che sono nel detto Arco, che benche fatte da Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per'istinto diuino, sono in esso bassi rileui, & alcune Statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici a Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest'Arco sia stata fatta con reliquie dell'Arco di Traiano. Si troua nominato in qualche Autore l'Arco di Trasi, & è probabile opinione che quì fussero le Curie Vecchie doue habitauano i Sacerdoti.

Oue hora è questa Chiesa fù casa paterna di S.Gregorio I. detto Magno per la dottrina, e beneficio fatto alla Chiesa di Dio, il quale la consecrò a S. Andrea Apostolo, benche adesso sia detto S. Gregorio. Il dì de'Morti con tutta l'ottaua vi sono molte Indulgenze,e perdono per i Morti,e chi celebra a qualsiuoglia Altare di questa Chiesa nel detto tempo libera vn'anima dal Purgatorio;nel restante poi dell'anno sono quattro gli Altari priuilegiati; il maggiore,e gli altri due di quà, e di là,e quello a mano diritta nell'entrare della Chiesa.La Cappelletta picciola verso la Sagrestia,nella quale non è Altare, dicono, che in essa soleua riposare esso S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo,vna gamba di S. Pantaleone,e molte altre Reliquie.Vi stanno i Monaci di Camaldoli, fù loro Fondatore S. Romualdo prima Monaco di S. Benedetto, che diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldolensi, per quel loro tanto celebre sacro Eremo de'Camaldoli, fondato dal detto S. Romualdo nel luogo detto Camaldolo. Vi è Stationе



tione in queſta Chieſa il dì, che è a SS. Gio. & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quareſima. Dapoi ſi vede vna bella Cappella dedicata a S. Gregorio, la cui pittura è del Caraccioli, fatta dal Cardinal Saluiati, il quale ſimilmente raccomodò la ſcalinata innanzi la Chieſa, e fece fare quella gran piazza, che ſi vede; è priuilegiato l'Altare di queſta Cappella. Queſta Chieſa era vna delle venti Abbatie principali di Roma.

Si

Si tiene, che i detti quattro Altari fossero consecrati per l'anime de'Morti da S. Gregorio, e che la Cappella presso di quello, ch'è nella cima del cantone a man dirittà, fosse la cella di lui, ò pure dòue soleua dir la Messa, per esser' egli auanti il Papato viuuto in questo suo Monasterio sotto la regola di S. Benedetto, & hebbe due Abbati, a'quali fù soggetto Hilarione, e Massimiano, & a'quali egli poi succesſe.

La diuotione delle trenta Messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato a morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato riferito a S. Gregorio, ordinò, che nessun Monaco lo seruisse più in quell'infermità, da suo fratello secolare in poi. Morto che fù, lo fece sepellire con quelli tre scudi a terrore de gli altri; ordinò poi che per trenta giorni con hinni si celebrasse la Messa per esso, nel fine de'quali apparue tutto risplendente al fratello suo carnale.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vna particolare diuotione, che insin'hora si mantiene di far dire per vn defonto trenta Messe, e di visitare questa Chiesa dal secondo dì di Nouembre (giorno della Commemoratione de'Defonti) per otto giorni seguenti.

Se ne fà la festa il giorno del suo beato passaggio, che fù a'12. di Marzo, con la solita offerta del Popolo Romano. Questo luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da'suoi Monaci, ma essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i suoi Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda; l'anno però, in cui furono i Monaci Benedettini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia a i Camaldolensi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Ben sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di questa Chiesa dal santo Pontefice Gregorio, non hanno mancato gli Abbati Cardinali di ristorarla. Del primo luogo, che fù stanza, ò Cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla Chiesa a mano manca, doue stà vn'Imagine della Madonna, che si tiene parlasse a S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati la volse honorare con la detta Cappella; e per far piazza a-

uanti

uanti la Chiesa,a cui per stretto passo bisognaua salire,spianò vna sua vigna con grande ornamento della Chiesa, & commodità del popolo,che nella sudetta Ottaua de' Morti, numerosissimo vi concorre.

Il Cardinale Scipione Borghese auanti la Chiesa hà fatto vn nobilissimo Portico (architettura del Soria)tutto di trauertini eccellentemente lauorato,essendone Abbate:E questa Chiesa in tempo di pestilenza è stata posta per vna delle sette dentro di Roma.E però vi è scolpita in marmo questa memoria.

D. O. M.

Vrbanus VIII. Pont. Opt. Max. sempiternæ, ac faustissimæ memoriæ. Quod sæuientis per plurimas Italiæ partes contagij periculo Ecclesiã Diuo sacram Gregorio felici quondam pro hac Vrbe vitiati Cæli labe contacta apud Deũ, cælestisq; Militiæ Principem aduocato S.Pauli vni ex septem Ecclesijs substituerit,Monaci Camaldulenses deuoti argumentum animi posuere.

ANNO DOMINI MDCXXX.

Di S. Siluia. 30.

MAdre fù ella di S. Gregorio Papa, & habitaua presso la Chiesa di S. Saba, doue doppo la sua morte fecero vn'Oratorio; ma perche suo figlio la fece dipingere in questo suo Monasterio, è da credere, che anco sepolto vi fosse il suo Corpo, ma per'esser persa la memoria del detto suo Oratorio, in questo la volse rinouare il Cardinale Cesare Baronio, quando gli fù data in commenda questa Badia, e sopra l'Altare innalzò vna Statua di lei formata in candidissima pietra,cauãdone il ritratto dalla detta pittura di lei; scoltura del Franciosino. Poi l'anno 1608. il Cardinal Scipione Borghese Nipote di Paolo V. vi fece il soffitto, e l'ornò di pitture, e la festa della Santa si celebra a' cinque di Nouembre.

Due cose in questo Oratorio ci lasciò rappresentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi,& ambedue auuenute, viuendo S. Gregorio; quella essendo egli quì

Mo-

Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranenſe.

Hora veniamo alla memoria, che ſi riueriſce quì nella perſona di S. Gregorio; & è, che eſſendo egli ſommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare a dodeci poueri, & anco l'acqua alle mani prima, che ſedeſſero alla menſa, che non molto lontana ſtaua dalla ſua. Di tale opera di carità ſi compiacque tanto Noſtro Signore, ch'egli vi ſi trouò vn dì preſente, e ſe bene ſparue, quando a lui ſi auuicinò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte ſeguente però ſe gli diede a conoſcere.

Vn'altro giorno accorgendoſi, che i poueri erano tredici, e domandando al ſuo Limoſiniere, perche non oſſeruaſſe il ſacro numero Apoſtolico riſpoſe, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all'hora, ma finita la menſa chiamò quello, che fuori de i dodeci luoghi ordinarij ſtaua a ſedere, e tirandolo in diſparte, dimandogli chi foſſe? Sono, gli riſpoſe, vn'Angelo, e quello, che venni tante volte a chiedere limoſina al tuo Monaſterio, è doppo dodici monete in più volte riceuute, hebbi vna ſcudella d'argento, e per tanta pietà ſiete Vicario di Chriſto; e così detto ſparue. Et eſſendo accaduto queſto nel ſuo palazzo Lateranenſe; d'indi a queſt'Oratorio haueranno portato la menſa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la ſtatua di S. Gregorio, che ſtà ſedendo ſcolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn ſuo antico ritratto.

Viuendo S. Gregorio, auanti che foſſe Papa, in queſto Monaſterio con grande oſſeruanza, & aſtinenza, ſoleua mandarli ſua madre vna ſcudella di argento con legumi, & vn giorno non hauendo i Monaci rimandato il vaſo di argento à S. Siluia, fù dato per limoſina con l'occaſione, che è degna da ſaperſi, acciò inſieme vediamo, quanto poueramente qui ſi viueſſe, e quanta carità ſi vſaſſe co'poueri.

Vn giorno dunque apparue alla porta vno in'habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedeua limoſina dall'Abbate S. Gregorio, e corteſemente glie la fece dare, ma ritornando inſino à tre volte, lamentandoſi, che poco ſe gli foſſe dato, nell'vltima dimandò S. Gregorio

al

al Guardarobba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre si mandano i legumi: E quella se gli dia; replicò egli. S'intese poi, che fù vn'Angelo, à cui si fecero quelle tre limosine.

La statua di S. Gregorio fù abbozzo di Michelangelo, e poi finita dal Franciosino.

Di S. Andrea. 31.

NElla passata Chiesa si è detto, che sù l'vltima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio vi fece vn Monasterio con vna Chiesa, la quale dedicò à S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Card. Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristorò, & il successore di lui Scipione Borghese finì di ornarla l'anno 1608. Et il quadro è mano del Caualier Pomarancio; la storia sù'l muro a mano diritta dell'Altare è di Guido Reni, di cui anco sono i due quadri dentro il Bagno in S. Cecilia, e'l tondino della Madonna sù quel Ciborio: l'altra storia à mano manca poi sù'l muro è del Domenichini, che in San Pietro hà il nobil quadro di S. Sebastiano.

Si tiene, che la Madre di S. Gregorio con due Sorelle di suo Padre hauessero in questa Chiesa honorata sepoltura, annouerandosi trà le Sante, che regnano in cielo. Della Santa sua Madre Siluia già si è detto alla sua Chiesa, e qui ci restano le sue Cognate, che furono Zie di S. Gregorio, i cui nomi erano Tarsilla, Emiliana, e Gordiana.

Cominciarono insieme à far vita religiosa con voto di perpetua virginità in casa di suo Padre, che haueua quiui il suo palazzo, e doppo d'hauere per qualche tempo perseuerato con gran feruore, Gordiana rallentaua i passi, e daua segni di vanità, e leggierezza, e con tutto che l'altre due Sorelle non mancassero di riprenderla; & ella per vn poco si raccogliesse, ritornaua però sempre a i suoi licentiosi costumi, e tanto più se le rilasciò il freno, quanto per la morte delle Sorelle leuato le fù ogni ritegno.

Trà le Homilie di S. Gregorio, vna c'è, che fece in questa Chiesa il giorno di S. Andrea, a cui essendo in Roma dedi-

cate

cate molte Chieſe, queſta viene ad'eſſere delle più antiche; con quale occaſione poi dedicaſſe a S. Andrea queſta Chieſa, ſi dirà allo ſpedale a S. Gio. Laterano.

Di S. Barbara. 32.

SOtto nome di Oratorio ſi nomina queſto ſacro luogo, forſi perche ſi come a'tempi noſtri ſi fanno Oratorij da' Secolari preſſo le Chieſe de'Religioſi, per'eſſere da eſſi indirizzati in'alcune particolari deuotioni; così doueua eſſere all'hora. E di queſta ſanta memoria, come dell'altre già vitte, n'è ſtato diligente ſuegliatore il Card. Ceſare Baronio.

De' SS. Giouanni, e Paolo. 33.

DI quattro coſe, ch'anticamente furono in queſto luogo, d'vna ſola ci reſtò il nome inſino al tempo di San Gregorio I. che fù del 600. e queſta è la calata di Scauro. Nobiliſſima fù in Roma la fameglia de'Scauri; ma che fabbrica haueſſe in queſt'alta ſalita del monte Celio, non ſi legge, ſaluo che preſſo l'Arco di Tito ſi nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di ſmiſurata grandezza.

Dell'altre antichità ſolo appaiono le rouine, come della Curia vecchia, e dell'Hoſtilia, e de'Roſtri che pur vecchi ſi diſſero.

Sopra queſte rouine doppo molte centinara d'anni fabbricarono la caſa loro i SS. fratelli Gio: e Paolo. Furono eunuchi di S. Coſtanza figlia del gran Coſtantino Imperadore, & in Corte di lei hebbero vffitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma fattaſi ella Monaca in S. Agneſe fuori di Porta Pia; eſſi in queſta lor caſa attendeuano alla Chriſtiana perfettione, maſſime in'albergare pellegrini: e per eſſere ſtati cortigiani d'vna tanta Principeſſa, haueuano acquiſtato molte ricchezze, onde ſi moſſe Giuliano Apoſtata a chiamarli al ſuo ſeruitio nell'Oriente, ma voleua che prima laſciaſſero la riceuuta fede; e per hauerne queſto ſuo intento, diede il carico ad'vno in Roma che Terentiano ſi diceua.

Venne dunque vna ſera quà, portando vna ſtatuetta di Gioue d'oro, acciò gli offeriſſero incenſo; e vedendoli conſtanti, e ſapendo che dal Popolo Romano erano molto ſtimati, pensò di farli quì morire ſegretamente, perciò à tre hore di notte fece cauare vna foſſa, che ſi ſtendeua alquanto ſotto terra, e là dentro ſopra d'vn marmo ordinò ſe gli troncaſſero le teſte, e dipoi ſparſe voce che gli haueua per commandamento di Giuliano mandati in bando: ma non doppo molti giorni i maligni ſpiriti, entrando in vn figliuolo di Terentiano, che ſolo haueua, publicarono la felice lor morte. Del che dolendoſi molto Terentiano, quà venne co'l figlio à chiederne perdono à i SS. Martiri, e grati li furono, ſcacciando i demonij dal figlio, & illuminando ambedue nella fede Chriſtiana, ma che fine foſſe lloro, non ſappiamo altro, ſe non che Terentiano ſcriſſe la vita di queſti Santi, & inſin'hora nel mezzo di queſta Chieſa à mano diritta appare la foſſa doue furono condotti ad'eſſere per Chriſto decapitati, e trattone il marmo, che del ſacro loro ſangue è bagnato, fù poſto in terra auanti la bocca della ſteſſa foſſa, acciò da tutti ſi poſſa commodamente vedere, e toccare.

Queſta Chieſa hà il titolo di Pammachio, perche eſſo la fabbricò; hà tre nauate, & è da venti colonne ſoſtenuta. Queſto Pammachio fù diuotiſſimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di S. Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre.

Il detto Pammachio, eſſendo poi reſtato ſenza moglie, e figliuoli, ſi fece Monaco, e ſopra di queſto monte, che è parte del monte Celio, nella ſteſſa caſa de' Santi Giouanni, e Paolo habitò con altri Monaci.

Doppo queſto glorioſo martirio non tardò molto la diuina giuſtitia à gaſtigare Giuliano, che fù vcciſo nella guerra, che moſſe a' Perſiani; onde più che mai rinouandoſi in'ogni parte del mondo la Chriſtiana Religione, Pammacchio in honore di queſti Santi quì fabbricò vna Chieſa con vn Monaſterio, doue egli fù capo di Monaci, e Pammachio ſi riſolſe d'imitare il ſuo maeſtro S. Girolamo. Mori S. Pammachio, aſſediando i Gothi Roma, che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agoſto ne fà memoria il Martirologio Romano, & in

questa sua Chiesa è da credere, ch'egli fosse sepellito.

Da molti Pontefici Romani si troua questa Chiesa honorata, trà'quali fù San Cregorio il primo, che doppo 200. anni confermò l'entrate, che date le haueua S.Pammachio, e la pose nel numero delle Stationi Quadragesimali, dandole il primo Venerdì; e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quiui habitassero i Romani Pontefici, ma non si nominano quali fossero, nè in che tempo. Certo è, che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero tre al Sommo Pontificato, de' quali furono due Santi, Giouanni I. & Agapito, I. il terzo fù Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad'habitare, perche furono auanti il sudetto San Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque ci veniße Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di S. Sabina alli Padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, ma da'Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola il 1454. in Titolo il Cardinale Latino Orsino, l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Giesuati. Questi vengono dal B. Gio. Colombini. Vrbano V. l'anno 1367. fattili essaminare, approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portano sotto la regola degli Eremitani di S. Agostino. E se di San Girolamo anco si dicono, egli è, per hauerlo in particolare Auuocato, e Protettore.

S'impiegano questi Padri In distillar'herbe d'ogni qualità, non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perche da principio lasciarono affatto quello delle humane scienze, non poteua trà essi ordinarsi alcun Sacerdote; ma l'anno 1611. furono à Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad'alterare l'ordine in questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti, con obligo di recitare l'Hore canoniche, mà lasciassero di vdire le Confessioni.

Nello stesso anno, che da Vrbano V. fù confermato quest'Ordine, morì il suo Fondatore in Siena, e fuori ad'vn Monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per ha-

uerci fatta monaca vna ſua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non hà, ſe non del cilicio, e veſte ſua in S. Marta all'Arco di Camigliano.

Era queſta Chieſa al principio voltata all'Oriente, talmente, che doue hora è la tribuna, ſtaua la facciata, e per'aſcenderui S. Simmaco Papa vi fece vna ſcala, e fù circa l'anno 500. Poi occupandoſi la piazza sì di queſta Chieſa, come della vicina di S. Gregorio con vigne, e riuoltandoſi la facciata di queſte; le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enconuondi di natione Tedeſco, e creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, ſimboli della vigilanza nel culto di Dio: così anche i noſtri Antichi in cima a'campanili l'effigie del Gallo poneuano in ſegno della vigilanza, e per ſimbolo della predicatione. Ma il choro ſopra la porta maggiore con i due Altari l'vno dirimpetto all'altro nella naue di mezzo fece vn'altro Titolare detto il Cardinal Nicolò Pelue Veſcouo di Sans. Il Cardinale Agoſtino Cuſano Milaneſe fece il bel ſoffitto, & il Cardinal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'Imagine del Fondatore San Pammachio, come fù anco del Monaſterio, che pure dallo ſteſſo Cardinale ſi riſtorò.

Queſto ben meritaua e l'antichità della Chieſa, & il pretioſo teſoro di tanti Corpi ſanti, ch'ella conſerua; perche oltre i due già detti, a'quali è dedicata, molt'altri ci ſono. La Cappella a mano diritta, è di Raffael da Reggio, di cui anco è'l Preſepio in S. Maria in Traſteuere; l'altra Cappella all incontro è di Paris Romano. Vi è Statione il primo Venerdì di Quadrageſima. E l'anticaglia di pietra alla man ſiniſtra quì vicina è'l Caſtello dell'acqua Claudia la maggior parte di cui è ſtata gettata a terra, e portati altroue i trauertini per fabbriche moderne l'anno 1641.

Scendendo dal Monte Celio ſi paſſa per il piano, oue già fù la Caſa Aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana.



Palazzo Palatino.

Indi poggiasi al Palatino, anticha stanza d'Imperadori, e di Senatori, ed' hora luoghi ripieni di rouine, e ricoperti di herbe, vestigij miserabili dell'abbattuta Reggia del Mondo.

Di S. Sebastiano. 34.

QViui si vede la nuoua Chiesa di S. Sebastiano dalla diuotissima magnificenza d'Vrbano VIII. in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fù S. Sebastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno rappresentatosi, in questa parte, ch'era l'Hippodromo, ò Campo Palatino, ò Cauallerizza dell'Imperadore secondo altri, fù a colpi di bastone morto. Onde quì gli fù vna Chiesa poi edificata, dipinta co'l martirio suo, e di S. Zotico; e dicono, che nel 1274. fusse Collegiata. Chiamossi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, e vi fù il sepolcro di Giouanni Papa VIII. così dal nome del Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, corrottamente nominata Et anco fù Monasterio de'Santi Sebastiano, e Zotico detto. Opera già pensata da Clemente VIII. che di questo Santo fù molto diuoto.

Hora è baliatico in persona del Cardinal Francesco Barberini; & è iuspatronato dell'istessa Fameglia sotto a questa Chiesa si fabbrica il Salnitro.

Quiui poi sono gli horti regij de'Farnesi per'ampiezza mirabili, e trà le amenità Romane degnissimi di fama: nella cui porta, verso il Campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare.

Di S. Maria Liberatrice. 35.

QVì doue è questa Chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, così detto da Metio Curtio Capitano de'Sabini che vi cadde, ouero da Quinto Curtio Caualier Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cauallo, sperando conforme alla risposta degl'indouini, con la sua rouina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la Città, nè mai con humane forze si era potuta riempire con quanta terra vi si buttasse dentro.

E fù ancora da Maria Vergine quì schiacciato il capo del serpente infernale; poiche si deue credere, che San Siluestro

ſtro vi dedicaſſe queſta Chieſa; e ſi legge, che ſi dimanda-
ua anco di San Silueſtro in Lago; e con tutto che di lui quì
ſi celebri la feſta, nondimeno più communemente ſi chia-
ma di S. Maria Liberatrice, per dirlo con vna parola nella
noſtra lingua. La feſta principale di queſta Chieſa è dell'Aſ-
ſunta. Quì M. Tullio, hauendo la ſua caſa in'altra parte di
Roma poco honorata, ne comprò vna con belliſſimi giar-
dini, e peſchiere da Craſſo, co'l prezzo di cinquemila ſcudi
preſtatili da Silla, per'hauer difeſa la ſua cauſa, e non molti
anni doppo gli fù per'inuidia abbruciata da Clodio.

Per quello, che dalle Monache di Torre di Specchi s'è
inteſo, ci era vn Monaſterio della Beata Santuccia Terre-
botti d'Agubio, il quale fù poi dalle ſue Monache abban-
donato l'anno 1550. per'eſſer'in luogo di mal'aere, e fù da
Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantun-
que per l'aere cattiuo quiui non ſiano ſtanze à propoſito,
nondimeno ſempre hanno tenuto buona cura di queſto ſa-
cro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Cardinal
Lanti l'hà riſtorata, & abbellita ſopra modo. Et è bella ar-
chitettura di Honorio Longhi. E quelle tre colonne ſcanel-
late co'ſuoi capitelli, e cornice di mirabile artificio che vi
ſono auanti, dicono eſſere del Tempio di Gioue Statore. An-
drea Fuluio ſcriue che qui foſſe ancora il Tempio di Veſte.

Fra queſta parte, e l'altra di S. Teodoro tutto il piano,
preſſo il Ligorio, fù vero ſpatio dell'antico Foro Romano.

Di S. Theodoro. 36.

POco diſcoſto da queſta Chieſa paſſaua anticamente il
Teuere, e quì doue hora ſtà queſto Tempio, giungeua-
no taluolta l'onde, quando il fiume ingroſſaua; e quando
furono i fondatori di queſta Città Romolo, e Remo porta-
ti per' ordine di Amulio lor Zio ad' eſſer ſommerſi nell'ac-
que del Teuere, quì furono eſpoſti, ma ſubito eſpoſti ſcemò
la corrente del Teuere, e ritirandoſi l'onde, reſtarono gl'in-
nocenti bambini in ſecco, doue trouati da vna certa Laren-
za moglie di Fauſtolo paſtore, furono benignamente rac-
colti, e portati alla ſua vicina grotta, e come proprij figli
allattati, e nutriti.



In questo luogo dunque fecero i Romani vn Tempio ad honore di Romolo e Remo, rappresentando la memoria di quello fatto in'vna Lupa di bronzo con due puttini pendenti dalle sue poppe; nella Lupa rappresentandosi Larenza, che per la sua dishonesta vita, appresso i pastori di quel contorno, nome di Lupa si era acquistato. Questa bella Lupa non sono ancora molti anni, che da questo Tempio fù trasportata in Campidoglio, doue hora con la sua vaghezza nudrisce gli animi de'spettatori non meno, che nudrisse di latte i suoi bambini. Ma poi fù diuertito da Tarquinio Superbo il corso del Teuere, acciò non innondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello, che era letto di fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciaua dal l'Arco di Settimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo Tempio di S. Teodoro andaua a terminare alla Madonna della Consolatione, e delle Gratie, non molto lontano dal Tempio anticamente della Dea Vesta.

Di quà ancora attrauersaua vn'altra lunga strada, che sin' al tempo di Andrea Fuluio, che scrisse dell'Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per'essere stato dato

da

da gli antichi Romani quel quartiero alla Natione Toscana, doue essi fabbricarono molte botteghe di Profumieri, Setaroli, e Bombagiari, arti che fino da quei tempi si trouarono in Roma.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portauano le donne Romane ad'offerir'i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche quest' vsanza andarono seguitando l'istesse ancor fatte Christiane, per leuar da loro ogni ombra di superstitione gentilesca, i Pontefici Romani consacrarono questo Tempio a S. Teodoro dal volgo chiamato S. Toto.

Fù posto trà l'antiche Diaconie, e fin'hora è Chiesa Collegiata, se bene è poco il numero de' Canonici a che è ridotta.

Due volte poi ritrouiamo, che da'Romani Pontefici fù questa Chiesa ristorata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V. Et vltimamente dalla pietà del Cardinal Francesco Barberini fù questa Chiesa risarcita, ch'era ridotta a manifesta rouina, con farci di nuouo il tetto, e ristorare le mura, & il mosaico della Tribuna: la palude cagionata dal Teuere, e dall'acque che da'monti vicini scendeuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabbrica della Cloaca Massima; e quì principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti il Settizzonio, s'andaua a congiungere con la Via Appia.

Di S. Anastasia. 37

DE i sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Larenza, quanto che presso di questa Chiesa hebbe la sua casa, e con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte, di subito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Quì pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante rouine d'antichissime fabbriche, sono le stanze Imperiali; e il primo, che le fece, fù C. Augusto, che anche vi nacque.

Quan-

Quanto al nome di Palatino dato à questo monte, che anche Palazzo si disse anticamente, benche molte siano le interpretationi, tutte nondimeno in varie occorrenze possono verificarsi. Da principio ad'altro non seruì, che a pascoli di pecore, & hauendolo prima occupato i Siciliani, furono dipoi scacciati dagli Aborigeni, così detti per esser gente di varie nationi vnite insieme, senza che gli vni sapessero l'origine degl'altri, e dal belare, che per questo monte faceuano le pecore loro, cangiandosi il b, in p, di Palatino prese il nome, & vn'altro d'Alta Vellia n'hebbe quella parte, che stà sopra l'Arco di Tito, e scontro di S. Maria nuoua; e Vellia iui si disse da *vellere à pecoribus lanam*, non hauendo ancora l'vso di tosare le pecore con forfici: & essendo questo sito per l'altezza sua molto bello, piacque tanto à Valerio Publicola, che vi fece vn gran palazzo, ma perche diede sospetto d'aspirare al regno, come fece Manilio in vn'altro palazzo simile sù quella parte del Campidoglio, che Monte Caprino si dice, furono ambedue spianati.

Questa Chiesa è antichissima, & è posta ne'Titoli de' Cardinali, che furono auanti il 500.

Gran diuotione v'era ne'tempi antichi, venendoci il Papa nella solennità del santo Natale, quando habitando il palazzo Lateranense, detta che haueua la prima Messa in San Giouanni, quì nell'aurora celebraua la seconda, & in San Pietro nel Vaticano la terza, e perciò la stationе quì è la mattina, & il giorno al Presepio in Santa Maria Maggiore: e la cagione di venire il Papa, e la stationе à questa Chiesa il giorno di Natale, non è già, perche seruisse di commare alla Madonna, ma perche occorse il suo martirio nello stesso giorno; e però nella seconda Messa se ne fà commemoratione. Di più riueriamo in questa Chiesa i pannicelli, & il velo, che di capo si trasse la Vergine, per infasciare il suo nato Bambino, e del mantello di S. Gioseppe per coprirlo.

Molte altre sante Reliquie tiene questa Chiesa, ma lasciando le communi di dire: propria è quella di S. Donnina con altre Vergini, e Martiri nella Città di Terni; & altro di esse non trouiamo. Degnissima pure è la memoria, che di se lasciò S. Girolamo, quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa, per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, vi habitò, è si mostra il calice, col quale consacraua.

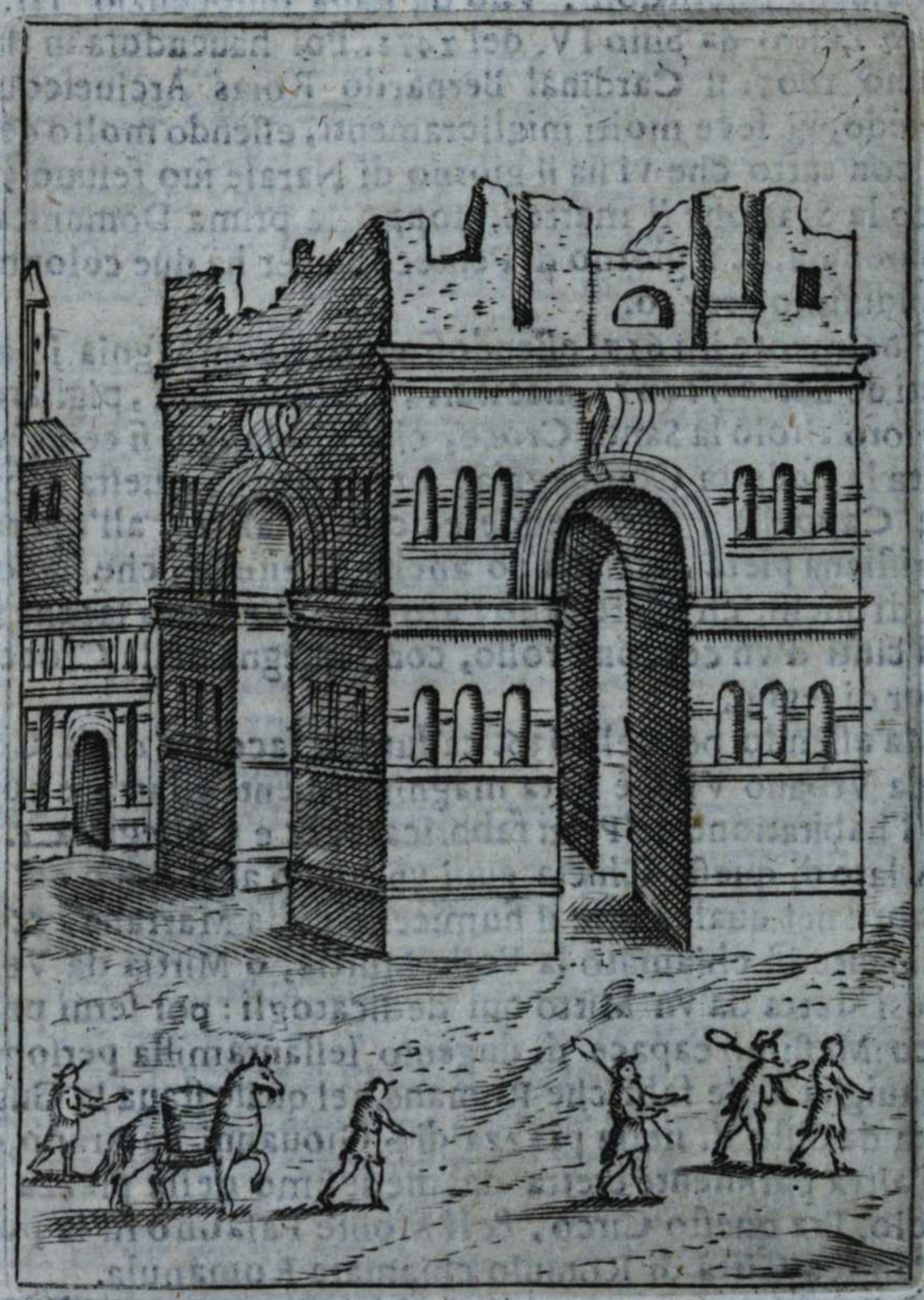
Due ristori trouiamo fatti a questa Chiesa, come mostrano alcune Inscrittioni. Vno da Papa Innocenzio III. del 1120. l'altro da Sisto IV. del 1471. Poi hauendola in titolo l'anno 1605. il Cardinal Bernardo Roias Arciuescouo di Toledo, vi fece molti miglioramenti, essendo molto deserta: con tutto che vi sia il giorno di Natale suo festiuo, v'è anco la Statione il martedì doppo la prima Domenica di Quaresima, & il giorno di Pentecoste. Et hà due colonne di grandissimo prezzo.

Finalmente il 1617. essendosi vniti in compagnia i Lauoranti de' Sartori con i Calzettari, e Giubbonari, pigliarono per loro titolo la Santa Croce, che di Maggio si celebra. Fatta la sudetta Compagnia, ottennero in questa Chiesa vna Cappella, per'attendere, come l'altre, all'opere di Christiana pietà, maritando anch'essi zitelle, che siano figlie di quelli, ch'essercitano l'arti loro. Vestono sacchi lionati cinti d'vn cordone rosso, con l'insegna della Croce di color di legno.

Ma essendo poi nel 1636. caduta la facciata della Chiesa, da Vrbano VIII. è stata magnificamente rifatta, e con essa l'habitatione de' Preti fabbricata, & è Collegiata.

A lato di questa Chiesa euui vn luogo assai basso ad' vso di horti nel quale corre il fiumicello della Marrana, & anticamente fù chiamato la Valle Murtia, o Mirtia da Venere così detta da vn Mirto quì dedicatogli: poi seruì per'lo Circo Massimo capace di dugento sessantamilla persone marauiglia delle fabriche Romane, nel quale staua la Guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, come l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Fra questo Circo, & il Monte Palatino fù la porta dell'antica Città di Romulo chiamata Romanula.

E nella piazza auanti anc'hoggi è la Fonte antica di Giuturna, e per la commodità dell'acqua vi s'è principiata buona fabbrica, per farui vna Ferriera, e chiamasi comunemente la fontana di S. Giorgio per'esserui quiui dicontro la sua Chiesa, e perche questa di S. Anastasia è situata alle radici del Palatino per ciò da alcuni credesi che qui vi fosse il Tempio di Nettuno.



L'Arco di Giano

E quiui appresso è l'Arco del quadrifronte Giano, che le quattro Stagioni dell'anno significaua, ouero le quattro parti della Terra, alle quali i Romani erano co'l valor dell'armi penetrati.

Di S. Giorgio. 38.

AVanti d'entrare in questa Chiesa, si vede al fiãco di essa vnito vn picciol'Arco di marmo, in cui sono scolpiti Boui, e Sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli a gl'Idoli, e lo fecero gli Argentieri, e Mercatanti ad'honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; e di quà n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte rouine ingombrata; e seruiua per lo mercato de'Boui; ò pur Boaria si disse, perche nel mezzo ve ne fù dirizzato vno di bronzo, ò perche ve ne sacrificasse vno Hercole, vccisò che hebbe quel famoso ladrone detto Cacco.

E la presente Chiesa fù dedicata ad'vn più valoroso Capitano di Scipione Africano, poiche quì anticamente era il palazzo di detto Scipione. Questa Chiesa anco si nominaua *ad sedem*, ò per il Tribunale di Scribonio Libone quì vicino, che diceuasi *Puteal Libonis*, poich'era presso vn pozzo d'acqua per certe superstitioni de'Gentili molto famoso.



O perche quiui era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo, decideuano le cause de'Mercatanti.

Se bene l'historia di S. Giorgio fù falsificata da'gli Heretici,

tici, nondimeno mettendola il Surio co'l testimonio di tre Autori è chiara: però la Santa Chiesa,& i Rè nelle guerre contra degl'Infedeli inuocano S.Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della sua festa cala dal Campidoglio a questa Chiesa con vn stendardo spiegato,e le offerisce alcune torcie.

Trà l'antiche Diaconie de'Cardinali, essendoci questa, l'honorò S. Gregorio Papa,mettendoci la Statione il secondo giorno di Quaresima,& hauendola alcuni Monaci,commandò all'Abbate Mariniano,che la rifacesse,e vi celebrassero i diuini vffitij. Ottant'anni doppo S. Gregorio,gouernãdo la Chiesa di Dio S. Leone II. non hauendo forsi i Monaci compita la rinouatione di questa Chiesa, ò non la fondando bene, fù dal santo Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebastiano; e pensarono alcuni de'nostri tempi, che ciò facesse, perche il Corpo di S. Sebastiano fosse gettato in vna chiauica la quale sbocca da questa ripa del fiume, ma oltre che troppo discosto è quella chiauica da questa Chiesa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma riconosciuto vna sì degna memoria,ben la riueriranno ad'vn'altra chiauica scontro alla Chiesa di S.Andrea della Valle, come iui si accennerà. Accompagnò dunque S. Leone in questa Chiesa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebastiano, perche Santa Chiesa nelle guerre ambedue li piglia per difensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuitti Caualieri.

Doppo cinquant'anni ritrouò S. Zaccaria Papa con felice sorte nel suo palazzo Lateranense la testa di S. Giorgio Martire, e la fece portare a questa Chiesa,ma quando Roma riceuesse vn dono tale,altro non habbiamo,se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi a visitare i luoghi di Terra Santa, giunse ancora a Constantinopoli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di S. Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto da S. Zaccaria ritrouato per'arricchire questa Chiesa, la ristorò anch'egli, massimamente che fù di Cappadocia, come San Giorgio.

Altri miglioramenti si leggono fatti qui da vno detto Stefano, che qui era Priore; donde si raccoglie, che partiti i

ſudetti Monaci, quà vennero altri Regolari, de'quali è proprio quel titolo di Priore: ma di qual'Ordine foſſero, nè in qual'anno riſtoraſſe queſta Chieſa il detto Priore, iui non ſi nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in Titolo il Cardinal Giacomo Serra Genoueſe, e vedendola a mal'eſſere, ſi diede a riſtorarla, & acciò foſſe ben tenuta vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agoſtino della Congregatione di Genoua.

Hebbe queſta riforma l'origine ſua in quella Città il 1470 da vn Frate pur'Eremitano Genoueſe detto Battiſta Poggio, che fù per lettere, e per virtù molto ſegnalato nel mondo. Queſto ſi conformò con la diſciplina, e regola, che S. Agoſtino diede, auanti d'eſſer Veſcouo, a i Romiti.

Queſta Chieſa hà venerabili Reliquie, e dalla parola Latina *Velabrum* hoggi corrottamente diceſi al vello d'oro.

Di S. Aniano. 39.

QVantunque non habbiamo riſpoſta, da chi poteua darci qualche luce di queſta Chieſa; nondimeno per quãto ella foſſe deſerta, e quaſi profanata, non haueua per queſto perſo l'antico ſuo Titolo di S. Maria. Ma eſſendoſi il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de' Calzolari, hebbero queſta Chieſa mezza disfatta; onde da' fondamenti riſtorandola mutò ella l'antico Titolo in queſto di S. Aniano, la cui imagine portano ſopra ſacchi bianchi, & a' diciaſſette di Nouẽbre ſuo giorno feſtiuo maritano alcune pouere zitelle, figliuole di quelli dell'arte loro.

Di S. Gio. Battiſta Decollato. 40.

INſino all' 1488. fù continuato il far giuſtitia de'Rei sù'l monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà diſcoſto. Hora hauendo ogni vno biſogno d'aiuto ſpirituale nell'eſtremo di ſua vita, i Fiorentini ſi moſſero à compaſſione di quelli, che ſono per lor delitti condannati à morte, & a queſto fine fecero in Roma vna Compagnia co'l titolo della Miſericordia, pigliando S. Gio. Battiſta per auuocato loro; però dipinto in vn bacino portano in fronte

ſo-

ſopra ſacchi neri la teſta di detto Santo.

De'ſoli Fiorentini è queſta Compagnia, nè più di noue s'accettano ogni anno, e con molt'eſſame di coſtumi, e vita loro, e con voti di due terzi; ricercando queſt'vffitio perſone di molta charità, prudenza, ed'atte per maneggiare nell'vltimo paſſo della vita anime, che alle volte infin'all'hora furono ſchiaue del nemico.

Condannato ch'è alla morte il Reo, vanno à conſolarlo due di queſti fratelli, nè mai l'abbandonano infino, che a Dio non rende l'anima, poi la ſera ci vanno tutti in proceſſione con l'habito proprio à pigliar'il corpo, & in vn cataletto lo portano à ſepellire nel Cimiterio, che han fatto al fianco di queſta Chieſa in forma di Chioſtro, con due Altari in due cantoni da celebrarui le Meſſe per l'anime di quei defonti; e molto bene fù à chiudere queſto Cimiterio dentro ad vn Chioſtro, acciò ſi leuaſſero molte diaboliche ſuperſtitioni, che da'mali Chriſtiani ſi fanno attorno i corpi de'miſeri condannati, perciò ſono anche diligenti queſti fratelli à conſeruare i capeſtri degli appiccati, per abbruciargli il giorno di S. Gio. Battiſta Decollato.

Fù poi queſta Compagnia da Papa Innocenzo VIII. confermata il 1460. e quì le diede vna Chieſa detta S. Maria della foſſa, perche doueuaſi in eſſa dar ſepoltura à i giuſtiziati nel detto monte Caprino, e ſotto queſto Pontefice fù ordinato, ch'iui non ſi giuſtitiaſſe più alcuno, ma all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauuta dunque la preſente Chieſa dalla Compagnia della Miſericordia, la rifece da'fondamenti con bell'architettura, e la dedicò à S. Gio. Battiſta Decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigione per la vita; e nella feſta dell'Aſſunta, à cui fù prima dedicata quella Chieſa, maritano zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di potere eleggere vn Cappellano, per dir la Meſſa a i condannati due hore auanti il giorno, e communicarli, & aſſoluerli da tutti i caſi riſeruati; e perche giunti al detto luogo in Ponte, biſogna alle volte aſpettare, vi hanno queſti fratelli fatto vna Cappella, doue i Rei ſi trattengono in oratione con quelli, che li confortano, & il Cappellano, acciò ſe gli occorreſſe, poſſi riconciliarli. Et in tal modo ſono aiutati, & hanno l'eterna ſalu-

te

se molti, che restando in vita si sarebbono persi. L'Altar maggiore è pittura di Giorgio Vasari, di cui anco è la Conuersione di S. Paolo in S. Pietro Montorio. La prima Cappella è di Giacomo Zucca, di cui anco sono in San Spirito la Tribuna, & altre pitture. La Visitatione è del Pomarancio, e'l S. Giouanni nella Caldara del Naldino.

Nell'Oratorio l'Altare co'due Santi, e parte dell'historie, sono del Saluiati; di cui anco è l'Annuntiata in S. Francesco. E nella lor festa fanno nobilissima mostra d'esquisitissimi quadri.

Di S. Eligio de'Ferrari. 41.

NOn accommodandosi bene in bocca del volgo il nome di questo Santo, l'hà sconuenevolmente cangiato in Alò:

Li Ferrari si vnirono il 1500. & a questi s'aggiunsero quelli, che danno caualli a vettura. Poi il 1563. rifecero da'fondamenti questa Chiesa dedicata prima a i Santi Giacomo, e Martino, e nella festa di S. Eligio liberano vn prigione, e maritano zitelle, figlie di quei dell'arte loro. E più degli anni passati celebrarono questo giorno di S. Eligio il 1620. per esser loro venuto di Francia vn braccio di questo santo Vescouo, la cui Imagine portano dipinta sopra de' loro sacchi turchini.

Di S. Huomobuono. 42.

CHe sorte di mercatantia essercitassero i progenitori di questo Santo, non lo scrissero nella vita sua i Canonici della Catedrale di Cremona.

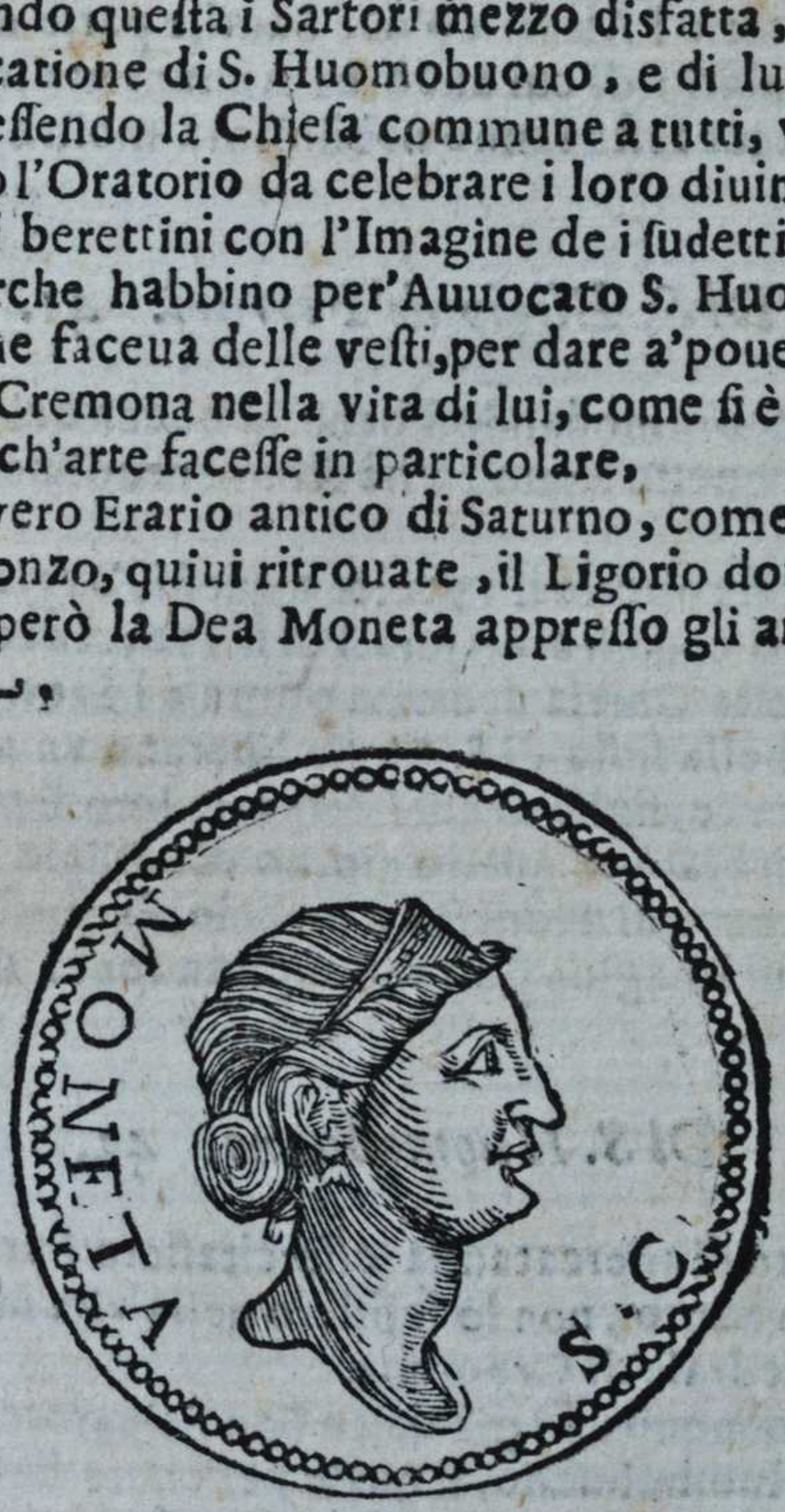
S. Huomobuono, fù già detto San Saluatore, hora si dimanda S. Huomobuono, il quale per'essere stato Sarto, & essercitato tal'arte con ogni charità, e sincerità, venne a tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, e fù di patria Cremonese. Quì è la Compagnia de'Sartori, i quali hanno pigliato questo glorioso Santo per loro Auuocato.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato del-

l'arte loro. Poi il 1538. hauendo i Calzettari, e Giubonari, fatto vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Antonio da Padoua, s'vnirono con essi il 1573. e dallo Spedale della Consolatione ottennero questa Chiesa, detta il Saluatore in Portico; & essendo questo sopranome restato alla seguente, iui si dirà che significhi.

Ma trouando questa i Sartori mezzo disfatta, la rifecero sotto l'inuocatione di S. Huomobuono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la Chiesa commune a tutti, vi fabbricarono a canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini vffitij. Vestono sacchi berettini con l'Imagine de i sudetti Santi. Dimandati perche habbino per'Auuocato S. Huomobuono, risposero, che faceua delle vesti, per dare a'poueri: i Canonici però di Cremona nella vita di lui, come si è detto, non spiegarono, ch'arte facesse in particolare,

Qui fù il vero Erario antico di Saturno, come per'alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antichi quiui era adorata,



Di S. Maria in Portico. 43.

QVanto alla prima fondatione di questa Chiesa, ella si fece nel palazzo di S. Galla Patritia. Qui dunque nel giorno di S. Alessio, che si celebra a'17. di Luglio, sedendo

la

la Santa, prima che fosse Monaca, a mensa, con dodici poueri, quelli che seruiuano, videro sopra della credenza vn'Imagine della Madonna in mezzo di vna gran luce, e dandone subito auuiso alla padrona, se ben'ella vi corse, altro però non scopriua che lo splendore, & accadendo lo stesso ad'altri nobili Romani, che vi vennero a vederla; si risolsero d'andare con S. Galla al Papa, che in quell'anno del 523. era S. Giouanni I. e lo pregarono a venire, & ordinare quello, che voleua si facesse in vn sì marauiglioso caso.

Dal suo Palazzo dunque Lateranense fece ordinare la processione, e quà venne a piedi con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano; & inginocchiandosi auanti di quel celeste splendore, di subito s'vdirono suonare tutte le campane di Roma, incominciandosi da quelle di S. Giouanni, antica residenza de' Sommi Pontefici, & ecco nello stesso tempo apparire nell'aria trà due Serafini l'Imagine di Nostra Signora co'l suo Figlio in braccio; all'hora cõ maggior'affetto, & humiltà seguitando il santo Pastore l'orationi sue, pregaua la Madre di Dio, che si degnasse di concederli quel la sua celeste Imagine, & ella per mano degli stessi Angeli glie ne fece vn gratioso dono.

Doppo la prima fondatione di questa Chiesa, trouiamo, che fù due volte ristorata, l'vna da S. Gregorio VII. il 1073. che a gli otto di Luglio consacrò l'Altar maggiore, e sopra vi fece vn Tabernacolo, doue si conserua, & attorno vi si leggono questi due versi:

Hæc est illa piæ genitricis imago Mariæ,
Quæ discumbenti Gallæ patuit metuenti,

L'vltimo ristoro l'hebbe questa Chiesa da due Titolari. Vno fù il Cardinale Fra Vgo Verdala Francese, e Gran Maestro de' Caualieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto dorato. D'indi ad'otto anni il Card. Bartolomeo Cesis Romano, fece dipingere in tutta la Chiesa l'historia, che di questa sacrosant'Imagine si è raccontata, & a mano diritta nell'entrare fece vna bella Cappella in honore di San Gio: Papa, e di S. Galla, come primi fondatori di questa Chiesa; e perche di S. Galla si è detto assai, è da saperfi, che questo santo Pastore della Chiesa Cattolica fù grandemente benemerito, a gloria di Dio, e della Toscana, dou'egli nacque.

Fù Collegiata insin'al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesis, pregò Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de'Cherici Regolari della Madre di Dio, i quali si chiamano della Congregatione di Lucca, perche in quella Città circa l'anno 1575. per mezzo d'vn buon seruo di Dio detto Gio. Leonardi fù instituita. E Parochia, & è Titolo di Cardinale. Vi è la Compagnia de'Candelottari; E del Portico è detta, da vn vicino Portico, che quiui Ottauia sorella di Augusto haueua. E prima vi era vicino il Tempio di Giano da Duilio fabbricato. Et in essa Chiesa vi si vede vna Colõna d'Alabastro trasparente.

Di S. Nicolò in Carcere. 44.

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per i malfattori, habbiamo due Chiese; di S. Pietro, e S. Nicolò; e però sono dette in Carcere. Vollero alcuni, che Mamertino si dicesse quello, e questo Tulliano.

Con ragione dunque si dedicò à S. Nicolò il Tempio, che gli Antichi quì fecero alla Pietà, per la pietà largamente vsata da lui con li bisognosi: Questa bisogna, che dell'altra sia la più antica Chiesa; poiche è tra le prime Diaconie, e nelle Stationi Quadragesimali hebbe da S. Gregorio il sabbato doppo la quarta Domenica, quando indifferentemente si dauano i Titoli à i Cardinali, ò fossero Preti, ò Diaconi: da questa salì al Pontificato Nicolò III. & Alessandro VI. auanti d'essere Vescouo di Albano, e di Porto, hebbe anch'egli in Titolo questa Diaconia; e se bene di Alessandro solo quì appaiono l'insegne, che mostrano d'hauerla ristorata circa il 1493. è però da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandino auanti di ascẽdere ad'vn altro Titolo di Prete Cardinale, lasciò in questa, degna memoria di se, ornandola dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l'antichità di questa Chiesa dalla Confessione, che si faceua in quei tempi sotto l'Altar maggiore, da metterci i Corpi de' Santi, e questa hà parte de' Santi Marco, e Marcelliano.

Solo

Solo ci resta dire, che fù sempre Collegiata, con cura d'anime. E già fù detta Chiesa di Pier Leone, poiche quì presso hebbe la sua casa, & in essa anco vi è il lor sepolcro. E Lucretia de' Pier Leoni fù verso questo Santo splendidamente diuota, nobilissima fameglia, che hà dato gl' Imperadori al mondo. La Tribuna è pittura del Gentileschi; e l'Altare del Sacramento del Caualier Baglioni, di cui anco sono il nobilissimo quadro in S. Pietro; in S. Marta la pittura della Sãta; in S. Maria dell'Horto l'Altar maggiore con due altre Cappelle; & in Santa Cecilia alcuni Altari, e quadri.

Del Santissimo Sacramento per la sudetta Parochia. 45.

L'Anno del Signore 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di S. Nicolò ad'vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò con maggior'honore vi si mantenesse, e ne'bisogni si portasse à gl'infermi, i Fratelli di essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & esercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità, in opere pie, fecero quest'Oratorio, e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i cõfini della Parochia. Vestono sacchi bianchi, e sopra di essi vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il celeste pane.

Del Theatro di Marcello.

Trà i molti, e gran Theatri, che da rappresentare varij spettacoli fecero in Roma gl'Imperadori, questo fù memorabile, e capiua in giro per sederui ottanta mila persone, e lo fece Augusto, e sotto nome di Marcello suo nipote dedicollo, e d'architettura ogni altro auanza.



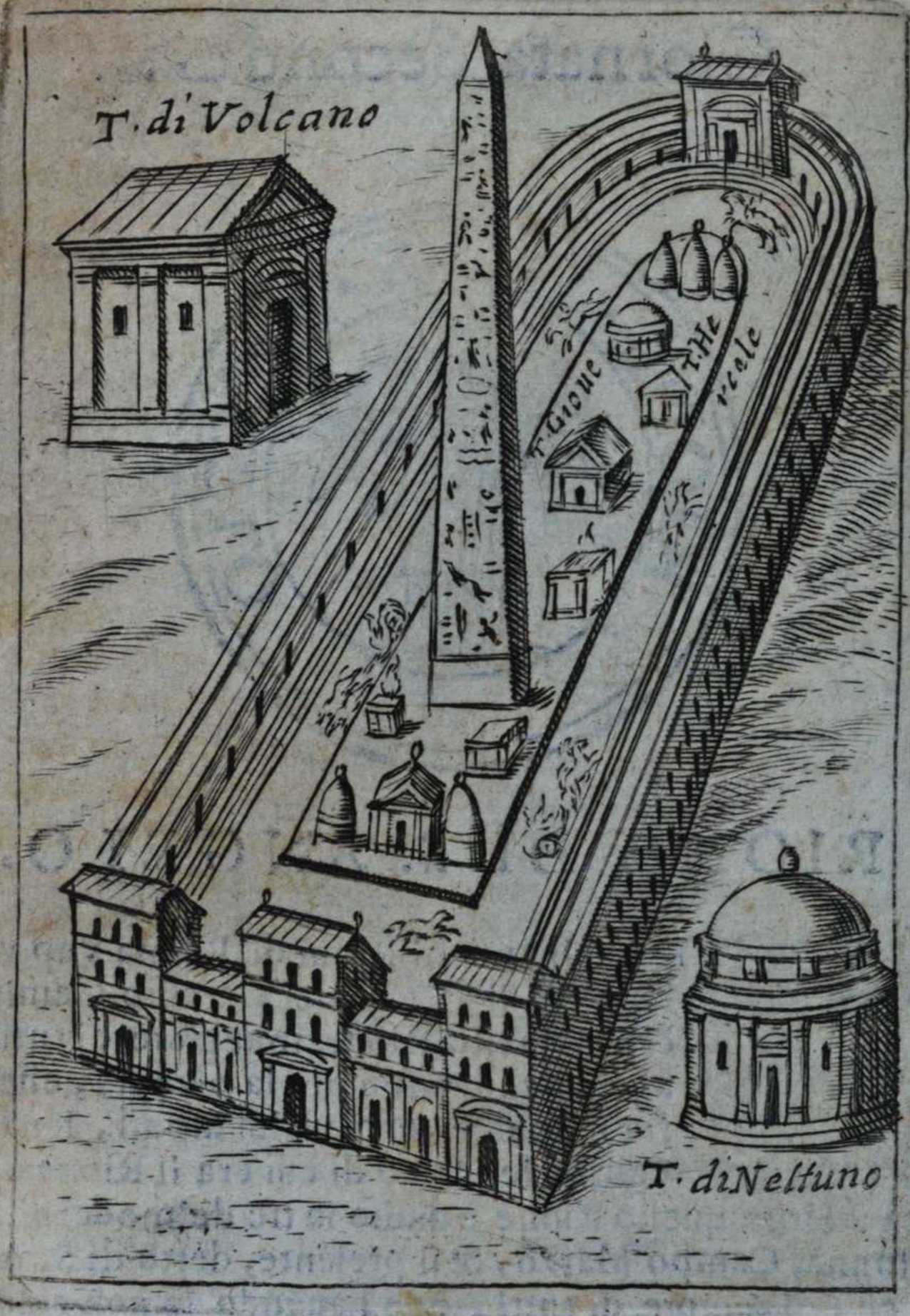
Ruinò poi, e con le sue ruine hà fatto vn monte, che de' Sauelli dicesi, soura'l quale essi Signori hanno fatto nobilissimo Palazzo; e le stanze del vecchio Auentino hanno cangiate in habitatione di così augusta Mole.

Giornata Seconda.



RIONE DI S. ANGELO.

TRA gli antichi Rioni di Roma vno ve nè fù detto il Rione del Cerchio Flaminio; & era queſto Rione maggiore di tutti gli altri, ſtendendoſi per la pianura, che era fra il Teuere, ed'i vicini Monti, leuato il Quirinale, ſotto di cui era il Rione di Via Lata. Hora queſto Rione è diuiſo in tre de'moderni, cioè Colonna, Campo Marzo, & il preſente, detto di S. Angelo, ch'è il minore di tutti, non hauendo ſe non cinque Chieſe, & hà preſo il nome dalla prima, ch'è di S. Angelo. Porta per'inſegna vn'Angelo in campo roſſo, che tiene vna ſpada in vna mano, e nell'altra vna bilancia. Et in eſſo ſono i maeſtoſi Palazzi de i Signori Mattei; e la loro belliſſima Fontana.



Del Cerchio Flaminio.

Questo Cerchio, dal quale pigliaua il nome il Rione antico fù detto di Flaminio, ò perche lo fabbricò Flaminio Console, ò perche vn'altro Flaminio diede il sito da fabbricarlo, ò perche vn terzo Flaminio lasciò in testamento vna certa entrata, per far certi giuochi,

Era

Era di forma ouata, e da Pirro Ligorio ottimamente è stato descritto, e con vna Guglia in mezzo dedicata al Sole, e con vn'altra più piccola eretta alla Luna, si distende ua in larghezza dalla Chiesa di S. Angelo fino à quella di S. Lucia alle botteghe scure; & in lunghezza dal Palazzo de'Mattei, fino à Piazza Margana, e cauando il Sig. Asdrubale Mattei l'anno 1599. i fondamenti del suo Palazzo, ne trasse da luogo profondo marmi grandissimi delle rouine di questo Cerchio.

Di S. Angelo in Pescaria. I.

QVì, & in due altri luoghi di Roma già si vendeua il pesce, ma sopra di ogni altro luogo fù giudicato questo à proposito, per' esser' ombroso, e fresco.

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i Tempij, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da'Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbruciandosi fù ristorato da gl'Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell'Imperio de'quali l'anno del Signor 200. vi apparue sopra l'Archangelo S. Michele, e meritò, che al nome di lui lo consacrasse il santo Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta si troua rifatto sotto di Papa Stefano il giouane, da vn Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio, che gran grado era nella Chiesa di Dio, ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouane, s'intende il terzo, che fù del 752. Il detto Pontefice arricchì questa Chiesa d'alcuni Corpi de'SS. Martiri, leuati da vn'altra Chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i Corpi de'SS. Getulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi.

Stauano questi santi Corpi sotto l'Altar maggiore in modo, che per mezzo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione à quei di Tiuoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. cõ promessa di fabbricar loro vna Chiesa, & ottenutane la gratia il 1587. seruarono essi la promessa, & il rimanente fù sotto dello stess' Altare in'vn'arca

di

di marmo rinchiuſo da Mariano Pierbenedetti da Camerino, già Canonico di queſta Collegiata, e poi Cardinale di Santa Chieſa.

Trà quelle Chieſe, ch'ogni anno con'offerta di vn Calice riueriſce il Popolo Romano, queſta è delle più antiche, leggendoſi, che del 1334. hauendo Saulo Mellini vinto in guerra Franceſco di Vico Prefetto di Roma, per' hauere occupato Viterbo con altre caſtella in Toſcana, volſe con tal'offerta riconoſcere in queſta Chieſa il Principe della celeſte militia, e l'inuitto difenſore della Cathedra di Pietro, che ſtand'all'hora il Papa in Auignone, grandi furono i ſolleuamenti, e diſcordie dentro, e fuori di Roma.

Moſt'obligata ſi riconoſce ancora queſta Chieſa al Cardinal Andrea Peretti, che il 1611. hauendola in Titolo l'hà rinouata dalla cima al fondo in quel di dentro, ch'era mal compoſto, e riceueua poco lume, rendendola chiara, e ben'ordinata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di ſe laſciarono quì i Peſciuendoli, hauendo il 1618. fatto ſpalliere di ſeta per adornare tutta la Chieſa, & vn'Organo, che in tutto aſcendono al valore di 1200. ſcudi.

Nel 1572. Gio. Paolo Micinelli Romano chieſe à i Canonici di queſta Chieſa vn'Altare per conſacrarlo à S. Andrea Apoſtolo, & ottenutolo vi fece vna Cappella molto bella, hauendoci ſpeſo tremilia ſcudi, l'hà prouiſta d'vn Cappellano, e di paramenti, che ſi conſeruano in vna ſeparata Sagreſtia: nell'ottaua del Corpus Domini quì ſi fà la proceſſione per li confini della Parochia.

La feſta principale di queſta Chieſa è l'Apparitione di S. Michele à gli 8. di Maggio, ò ſia per queſta di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi ſi celebra ancora la Conſacratione a'29. di Settembre. Queſta Chieſa del 500. la rifece il Santo Pontefice Simmaco. E quiui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Gioſeffo hiſtorico nel trionfo di Tito copioſamente ſcriue.



Di S. Caterina de' Funari. 2.

DVe sopranomi furono da gli Antichi dati à questa Chiesa, il primo della Rosa, che non l'hà più, il secondo ci resta ch'è di S. Caterina de' Funari, dalle funi, che quì si lauorano. Della Rosa si disse per'vna gran Chiesa con tre naui quì dedicata à S. Rosa vergine di Viterbo, che

viue-

viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254. di quelle tre naui appaiono i segni nel presente Monasterio. Quà furono portati i Corpi de'SS. Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se in'altre tant'arche di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste Monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla Chiesa di S. Rosa à questa nuoua di S. Caterina Vergine, e Martire.

La carità, che si fà nel Monasterio congiunto à questa Chiesa à pouere Zitelle pericolose, hebbe principio da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero à compassione con lui di molte Zitelle, che ò per necessità, ò dal mal'essempio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore, & acciò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei Gentil'huomini intorno il 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste Zitelle vnite insieme.

Trà' quali eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che il 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa Chiesa, e'l Monasterio dotandolo di 40. luoghi de'mõti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'Altar maggiore. Poi l'anno seguente fù consacrata la Chiesa a'18. di Nouembre; e tanto s'è compiacciutó Dio in questa pia, e santa opera, ch'inspirò due molto ricchi in Roma à lasciarla per la metà de'loro beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle dispersè. Vno fù Cosimo Giustino il 1605. l'altro M. Antonio Pietra il 1614.

E perche fossero ben' ammaestrate, si diedero in cura à Monache di S. Agostino; e trà esse non entrano, se non di queste Zitelle; e perche in questo Monasterio le Monache non passano il numero di venti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri Monasterij; e quelle che non son chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per'vna veste.

Tiene detta Congregatione il Procuratore prouisionato, per difender le cause dell'Alunne del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene anco cura particolare di visitar le maritate, e ve-

doue, e quando si troua, che non tenghino vita honesta, ò che le vedoue cadute in pouertà non hanno, doue ritirarsi, tiene vna casa vicina al Monasterio, accommodata à guisa di Monasterio, con sua Cappella, doue ogni giorno si celebra, e cõ diuerse prigioni in essa casa, doue si mettono quelle, che si trouano tenere vita dishonesta, & altre stanze à proposito, & accommodate di tutto il necessario per quelle, che spontaneamente, ò per pouertà, ò per discordia con i mariti, vengono ad'essa, nella quale sono non solamente alimentate, e prouiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visitate spesso da'Confessori, e persone religiose con sermoni, & altri essercitij spirituali da due Monache poste dalla Congregatione per gouerno di dette donne, alle quali essendo vedoue si procura trouar loro altro marito, alle maritate di riunirle con loro mariti; & à quelle, che viuono licentiosamente in' assenza de' loro mariti, si tengono in detta casa, nè si rilassano, se non doppo vista per lunga prattica, emendatione di vita, e mutatione di costumi cattiui in buoni, à gloria di Dio per salute dell'anime loro. E vi è buona musica dall'istesse Suore diuotamente cantata.

L'Altar maggiore co'due Santi, è di Liuio da Forlì, e le storie da'lati sono di Federico Zuccaro. La prima Cappella nell'entrare è d'Annibal Caraccioli, di cui ancora è la Cappella de'Madruzzi in S. Honofrio; la seconda del Mutiano, di cui anco in S. Pietro sono i due Quadri, & i Musaichi dentro la Gregoriana; la terza del Gaetano, e l'altra al rincontro è del Venusti, pitture singolarissime.

Sotto il Pontificato di Vrbano VIII. il Cardinal S. Honofrio fratello di esso Pontefice accrebbe il Monasterio di nuoua fabbrica, vi hà anco radirizzata la strada.

Da lato vi sono i nobilissimi Palazzi de'Signori Marchesi Mattei per pitture rari, e per statue marauigliosi, benche altri de'Signori Mattei habiti nel Trasteuere presso Põte Ferrato, oue hanno due honoreuoli Palazzi d'antichità ripieni. E nella piazza poi v'hà nel mezzo vna vaghissima fonte con quattro statue di brõzo nel 1585. fatte da Taddeo Landino Fiorentino, opera singolare d'eccellẽte Maestro; oue la facciata, che all'incontro è quì dipinta, è di Taddeo Zuccaro.

Que-

Questa Chiesa è fabbricata nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana. Auanti questa Chiesa fù la Torre delle Citrangole incluſa nella casa di Fabritio de' Massimi.

Di S. Ambrogio della Massima. 3.

CAsa paterna già quì possedeua il santo Padre, e Dottore della Chiesa Ambrogio, e staua questa memoria notata in vn muro all'entrare della Chiesa vecchia, la quale douendosi rinouare, queste Monache ne presero copia, di cui ne hanno fatto poi gratia al Pancirolo.

Gouernando la Chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Constantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condānatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contro di lui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quant'huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Sancta Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune Chiese in Roma, trà le quali vna fù questa, essendosi prima seruito le Monache d'vn'altra dedicata à S. Stefano Protomartire, che fù poi rinchiusa nel Monasterio; quindi è, che celebrano con particolar solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella Chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fù del 796. dimanda Anastasio S. Maria d'Ambrogio; alla quale dice, ch'offerì molti doni; onde pare, che titolo di Santo non haueſſe all'hora questo gran Dottore della Chiesa. Quando poi l'antico Titolo di S. Maria, che hebbe questa Chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo trouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma queste Monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime, che furono quì Monache cent'anni auanti di San Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono di hauer'in questa Chiesa il Corpo d S. Candida, ma non possono mostrare, se di Cartagine fosse portato, ò s'ella venne à morire in questo Monasterio, nè sa-

pendo

pendo il giorno del ſuo felice paſſaggio al Cielo, fanno di lei l'vffitio ſemplice ſolamente. Oltre le ſudette feſte della Madonna, e di S. Stefano quì ſi fà di S. Marcellina a' 17. di Luglio, e di S. Ambrogio in due giorni, vno a' 4. d'Aprile, ch'è della ſua Cathedra in Milano: e dal 1606. in quà le poſſono con maggior ſolennità celebrare, perche ſtando la Chieſa in mal termine, fù da' fondamenti rifatta da Dõna Beatrice Torres quì Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arciueſcouo di Monreale ſuo fratello.

E' detta della Maſſima queſta Chieſa dalla Cloaca Maſſima, fatta per cogliere tutte le bruttezze di Roma, & in queſta ſola fabbrica non ſi è moſtrata Roma meno marauiglioſa, che in tutte l'altre; quando furono rinchiuſe dentro le ſue mura le ſette Colline, vedendo che nelle valli tiraua ſeco l'acqua ogni lordura, & iui ſtagnandoſi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Priſco, come già accennammo, per darui rimedio, fece vn'impreſa, che al giudicio d'ogni vno pareua impoſſibile; e queſta fù di trapaſſare tutti queſti ſette monti con sì larghi, & alti condotti, che vi poteua commodamente paſſare vn carro ben carico di fieno, sì come nella Roma Antica di ciò à pieno trattaſi.



Del Saluatore à Piazza Giudea. 4.

FV queſta Piazza così detta, per'eſſere dinanzi al Serraglio de' Giudei, nella quale vedeſi vn'antichità, che

ſcriue

ſcriue Lucio Mauro eſſer' vn Portico rouinato, chiamato dal volgo Ceura fabricato dall'Imperator Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel lib. 3. della ſua Architettura, ſi puole argomentare, che tutta queſta contrada, abbracciata dalle caſe de'Santacroci, dalle Chieſe de'Cacabari, e del Pianto ſiano ſopra le rouine del ſontuoſo Portico di Pompeo, quali altri credono foſſe la caſa di Mario; e forſe da queſta il volgo hà corrottamente chiamato Cacabari, in vece di Caſa Marij la Chieſa di S. Maria appreſſo la quale ſin'hora ſi vedono gran veſtigij antichi. Grand' abuſo fù veramente nel Chriſtianeſimo auanti il Pontificato di Paolo IV. ſtando gli Hebrei confuſamente trà'Chriſtiani, intanto che non ſolo dall'habito non erano conoſciuti, ma preſſo delle noſtre Chieſe pigliauano ſtanze, comprauano terreni, & haueuano ſeruidori, e balie Chriſtiane; quantunque ſi faceſſe per guadagnarli à Chriſto, eſſi nondimeno abuſando la gratia, cercauano ſotto mano di ſcacciare i Chriſtiani, & impadronirſi de'loro beni, come nella ſua Bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò ſi può dire, che queſto ſanto Pontefice vſaſſe miſericordia, non li ſcacciando dallo Stato, come hanno fatto i Rè di Francia, e di Spagna. Ordinò poi, che portaſſero in ſegno della loro religione la beretta gialla.

Di più comandò, che come appeſtati ſteſſero rinchiuſi in vn luogo appartato, doue non haueſſero più d'vna Sinagoga, e che disfaceſſero l'Altare, che haueſſero altroue; e ſe poſſedeſſero beni ſtabili, tutti li vendeſſero a'Chriſtiani, e ſi manteneſſero dell'arte, che in Roma chiamano de'Ferrauecchi, comprando, e vendendo coſe vſate, e vecchie.

In'oltre lor conceſſe, che poteſſero dare ad'vſura per'vn meſe, e che ne i giorni delle noſtre feſte non vſciſſero ad' eſſercitar'alcuno de'loro vili meſtieri; nè lor ſi deſſe del Signore, nè del Voſignoria, eſſendo ſerui di tutte le nationi della terra.

Nella Bolla ſopra di loro comanda ancora à tutti i Chriſtiani, che non conuerſino famigliarmente con eſſi, nè mangino, nè giuochino, nè alleuino i loro figli, benche alcune di queſte coſe hoggi non s'oſſeruino, & in parte il rigore contra loro ſia mancato. Ammiano Marcellino li chiama

puzzolenti Giudei ; & è cosa marauigliosa, che riceuuto il santo Battesimo non puzzano più. Questa Chiesa già fù Parocchia, & hora è Beneficio semplice.

Di S. Maria in Publicoli. 5.

DA qualche fameglia, fondatrice di questa Chiesa, hauerà preso vn tale sopranome, che fù degli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per'esser vicina al Palazzo della nobil fameglia Santacroce, che vi hà belli Palazzi, le hà dato il titolo di S. Croce, parendogli più degno; nè altro habbiamo, se non ch'è Parocchia, e vi sono alcune memorie di detta fameglia.

De' SS. Valentino, e Sebastiano. 6.

SAn Pasquale il I. leuando alcuni Corpi de'Santi, che non stauano bene in'alcune Chiese fuori di Roma abbandonate, portò questo di S. Valentino, ch'era fuori di Roma, à S. Prassede ne'Monti. E può essere, che in questa Chiesa si sia rinuouata la memoria di quella, che fuori della porta del Popolo desolata se n'era rimasta.

Quì fù essercitata la cura dell'anime insino al 1593. che si diuise in'altre Chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de'Merciari. Poi separandosi da i Merciari Fiamenghi, vnironsi co' Profumieri, Setaroli, e Banderari.

Hanno per'Auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti di vn cordone bianco. Il lor Quadro maggiore è del Caualier Gioseppe d'Arpino, di cui anco sono in S. Pietro i Musaichi della Cuppola, e dell'Altare di S. Michele; la S. Barbara in S. Maria Trasportina; il S. Francesco à fresco dentro il choro di S. Francesco; la Madonna à fresco nel choro de'Padri della Scala; & in S. Gio. Colauita la prima Cappella à mano manca.

Fine della seconda Giornata.

Giornata Terza.



RIONE DELLA REGOLA.

SE non sapessimo, come in Latino sia detto questo Rione, saria impossibile intẽdere la cagione, d'hauergli dato questo nome di Regola. Chiamandosi dunque in Latino *Arenula*, che significa Arena, il volgo l'hà corrotta, mutandola in questa di Regola. Fà per' insegna vn Camozzo in campo Rosso. E co'Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo distintamente confina.

Quiui stà il Palazzo dell'Eccellentissimo D. Maffeo Barberini Prefetto di Roma, dell'Eminentissimo Cardinal Spada, e de' Signori Falconieri, e delli Serenissimi Duchi Farnesi, e quello del sacro Monte della Pietà, & altri come si dirà à suo luogo.

E vi sono le vaghe fontane di Ponte Sisto, e della Piazza de'Farnesi.

Di S. Anna à i Funari. 1.

DI quattro Chieſe dedicate in Roma à queſta Santa. queſta n'è vna, e de' Funari le diamo il ſopranome, per'eſſer'vicina alla contrada loro.

Circa il 1293. fù in Agubbio vna gran ſerua di Dio, chiamata Santuccia Terrebbotti. Queſta, eſſendo il marito entrato in Religione, piglio il terz'Ordine de'Serui, & iui viſſe con tanta fama di ſantità; e di regolar diſciplina, che da'Sommi Pontefici fù chiamata à Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apoſtolici, i quali ſi conſeruano in queſto Monaſterio, la crearono Badeſſa generale, con autorità di viſitare alcuni Monaſterij, che in varij luoghi d'Italia ſi erano da lei fondati, ſotto la regola del ſudetto Patriarca S. Benedetto.

Di queſti furono in Roma tre, e tutti dedicati à Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il ſecondo à canto il fiume, ma nell'Iſola, hora diſfatto; il terzo fù queſto, che ſi diſſe di S. Maria in Giulia; e queſta fù de'Caualieri Templarij, ch'eſſendo in quei tempi ricchiſſimi, la donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le ragioni, e beni ſtabili, che l'erano vniti: e perche dipendeua da vn lor Priorato di S. Maria nell'Auentino, obligarono queſto Monaſterio ad'offerire vna candela di due libre ogni anno alla detta Chieſa nel giorno dell'Aſſunta, che è ſua feſta.

Morì queſta ſanta donna nel giorno, che morì S. Benedetto l'anno 1305. & in queſta Chieſa fù ſepellita.

Le Madri di queſto Monaſterio non ſanno, doue ripoſi il ſuo Corpo, e tengono però con gran riuerenza le ſue veſti. Eſſendo nel Monaſterio incorporata vna Chieſa del Saluatore il 1538. da'fondamenti fù riſtorata la maggior parte del Monaſterio il 1614. In queſta Chieſa ſi conſerua l'Anello di S. Anna, Madre di Maria Vergine.

Et vltimamente di nuoua fabbrica reſta adornata.

Di S. Carlo à i Catinari. 2.

MOlto antica pare, che sia questa Piazza, hauendo il suo nome da i vasi di legno, che vi si lauorauano, detti in Latino *Catini*, se pure in quei tempi si essercitaua tal'arte: sia come si voglia, e veniamo al miserabil caso, che occorse quì l'anno 1611. quand'essendosi in' vna casa riposto di molto fieno, si riscaldò in modo, che à mezza notte vscendone vn gran fuoco non si potè impedire. Quì nel 1612. posero la prima pietra di questa Chiesa.

L'occasione di far questa Chiesa con l'habitatione de' Chierici Regolari di S. Paolo decollato detti Barnabiti, fù, che hauendo essi in questa lor Parocchia la Chiesa di San Biagio dell'Anello, così detta, perche vi era quello di San Biagio, bisognò lasciarla à i Padri Teatini, per accommodare l'habitatione loro, che tengono presso la Chiesa di S. Andrea della Valle; e perche la detta Chiesa di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, parue bene à Paolo V. di trasportarlo à questa, con l'obligo, e peso della Parocchia.

Impiegandosi questi Padri nell'aiuto dell'anime, per meglio promouere questa impresa, nello stess'anno, che si posero i fondamenti, fecero vna Compagnia dell'Humiltà.

L'essercitio di questa Cõpagnia è di congregarsi quì ogni Domenica, & a'nobili si fà la mattina vn sermone da questi Padri, e doppo pranzo vn'altro à gli artigiani, e mercatanti, & à tutti si danno alcune opere pie da fare trà la settimana, & ogni venerdì la sera và, chi n'hà diuotione, à far la disciplina. Le donne poi vna volta l'anno si congregano in Chiesa, e fatta la Presidente s'impiegano in varij vffitij di carità, massimamente in visitare l'inferme della Parocchia, e de'Spedali: Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie indulgenze in perpetuo.

L'Eminentissimo Cardinal Leni hà lasciato à questa Chiesa gran facoltà, accioche si finisse la fabbrica. Vi hanno fatta la Cappella. Et inalzato la facciata di trauertini, e dentro ornato tutta la Chiesa. E gli angoli, che reggono la Cuppola, sono esquisitissima pittura del Domenichini.

Il

Il Tempio è vaga architettura di Rosato Rosati; e la Facciata è del Soria.

Incontro à questa Chiesa è il Palazzo de' Signori Marchesi Santacroce con'alcune statue nobilmente rinouato.

Di S. Benedetto. 3.

DI molto brutta, ch'era prima questa Chiesa per la vecchiezza, fù l'anno Santo del 1600. rinouata dal suo Rettore Paolo Fabba da Chieti; onde con più allegrezza ci vengono le sue pecorelle à riceuere i santi Sacramenti; poiche è Parocchia.

Di S. Biagio de'Cacabari. 4.

QVesto sopranome de'Cacabari sarà della fameglia, che fondò questa Chiesa. Fù dedicata alla purissima Cōcettione di Maria sēpre vergine, forsi ch'all'hora fù, quādo il 1136. i Canonici della Chiesa di Lione mossi da vn celeste auuiso, cominciarono à celebrare vn tanto misterio.

La cura d'anime, che haueua questa Chiesa, fù l'anno 1594. trasferita ad'altre vicine, per dar questa à i Regattieri, che fecero vna Compagnia distinta dalli Materazzari. E perche hanno per loro Auuocato San Biagio, celebrano quì la sua festa, e quella della Concettione.

Di S. Maria del Pianto. 5.

CIrca il 1546. incontrandosi due nemici in'vna strada quì vicina, vno chiese perdono all'altro, e vedendosi disprezzato, voltato l'amore in sdegno, diede la morte all'ostinato, e suo contrario, ma per l'impatienza dell'vno, e dannatione eterna dell'altro, si videro vscire lagrime da vn'Imagine della Madonna, ch'iui era dipinta in'vn muro.

Donde staccandola, fù con molta riuerenza portata nella vicina Chiesa Parocchiale, dedicata già al Saluatore, e posta sopra dell'Altar maggiore, sotto del quale si legge ua esser stata adornata da vn nobile Romano, detto Nicolò Acciaiuolo, se bene l'origine sua veniua da Fiorenza.

Con tal occasione il titolo del Saluatore si cangiò in quello di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del popolo verso di questa sacra Imagine, e la Chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno incominciādosi, & essendosi il 1612. à termine di potersene seruire, vi trasportarono la dett'Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Nella Quaresima dalla metà fin'à tutta l'Ottaua di Pasqua questa miracolosa Imagine stà scoperta.

Dell'Oratorio di Santa Maria del Pianto. 6.

NEllo stess'anno, ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia con lo stesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, portano per'insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina Chiesa à lei dedicata; co'l Parocchiano, & altri Sacerdoti, e per li Rioni di Roma prouedono a'poueri infermi di Medico, e Medicine.

Poi se bene quel miracolo auuenne a'10. di Gennaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di S. Antonio Abbate, & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigione in tal giorno, e maritano zitelle, & il martedì trà l'Ottaua del santissimo Sacramento, fanno la processione per i contorni della Parocchia.

Di S. Tomasso de'Cenci. 7.

DI Cinthia in Cenci vogliono alcuni, che si sia cāgiato il nome di questa nobil fameglia Romana, di cui fù Papa Giouanni X. che d'Arciuescouo di Rauenna passò à quell'alto grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario discacciò da tutta l'Italia i Saraceni, in tanto che nè pur'vno vi restò, perciò l'anno seguente coronò Imperatore Berengario, ma perche non poteuano, come prima, dominare quelli, che sempre haueua fauorito, s'accesero di tanto furore, che l'affogarono dentro del palazzo Papale, ch'era in

quei

quei tempi vnito alla Chiesa di S. Giouanni Laterano.

Da questa fameglia ancora de'Cenci s'è detto il monte, sopra di cui fecero con la Chiesa il palazzo loro, non è però de i sette principali fatti dalla natura, e che dentro le mura di Roma furono rinchiusi; e fù quì fatto per difendersi dall'inondatione del vicino Teuere.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna Inscrittione in'essa potiamo dire, che il 1575. la rifece, e dotò Francesco Cenci, & è Parocchiale; e forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune Reliquie de'Santi, ò pur da'suoi maggiori furono da principio date à questa Chiesa, e riposte sotto dell'Altar maggiore, trà le quali notabile è quella di S. Felice Papa, per esserne quattro di questo nome, e tutti Santi. Et è Iuspatronato della detta Fameglia.

Di S. Bartolomeo de'Vaccinari. 8.

L'Anno 1552. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano à far le loro diuotioni in S. Paolo Chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse loro questa Chiesa dedicata all'hora à S. Stefano detto in Silice, per'esser fondata sopra di quell'alto scoglio della riua del Teuere, che però mai vi giunge con l'inondationi sue. Era questa Chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il Parocchiano, fù la cura dell'anime vnita alla seguéte di S. Maria, e da'Vaccinari fù rifatta questa con gran spesa, e la mãtengono di tutte le cose necessarie al culto diuino.

L'Altar maggiore è mano di Gio. de'Vecchi, e'l S. Stefano lapidato è di Francesco Ragusa.

Di S. Maria Monticelli. 9.

NOn essendo la Campagna di Roma piana, & vguale, varie collinette vi s'inalzano, onde paragonata questa con l'altre sette maggiori, n'hebbe il nome di Monticelli, con tutto ciò fù d'altezza tale, che il 1598. inondando il Teuere per questi contorni la notte del santo Natale di N. Signore, questa restò intatta dall'inondatione.

L'antichità di questa si raccoglie dalla sua consacratione fatta del 1350. ò perche si fondasse all'hora, ouero si ristorasse. Mostr'ancora questa antichità l'esserui il Corpo di S. Mamilcano Martire quà trasportato da qualche Cimiterio; di lui però altro non habbiamo, se non che in Roma patì il martirio a' 12. di Marzo. Poi essendo questa Chiesa Collegiata, fù vnita à quella di S. Lorenzo in Damaso, e quì restò la sola Parocchia.

In questa Tribuna vi è dipinto Christo con mano aperta, che in segno d'vniuersal dominio tiene alzata; & in altre stà co' quattro fiumi a' piedi, e gli Agnelli, che beuono; e sono i fedeli, che beuono l'acque del Vangelo da' quattro Scrittori composto; e in altre anco l'istesso Christo sotto forma d'Agnello vi si vede, di cui fù detto: *Agnus Dei*; & in altre essendo ferito, dal lato sparge sangue à piè d'vna Croce; tutti bellissimi simboli del Saluatore.

Di S. Paolo alla Regola. 10.

VEnendo à Roma la prima volta S. Paolo, con tutto che l'hauesse prigione vn soldato, lasciaua però, che liberamente andasse à trattare per i Tribunali di Roma la sua causa, per'essersi appellato all'Imperador Nerone, e perche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto il luogo, doue è questa Chiesa, pare, che ci venisse à cathechizzare quelli, che conuertiua à Christo, per' esser questa parte di Roma assai ritirata.

In'vna pietra si leggono scritti del 1096. i nomi di alcune Reliquie de'Santi, che vi furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fà credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo Corpo con quello di S. Pietro si diuisero da S. Siluestro.

Si conseruano ancora in questa Chiesa le scarpe di N. S. i cui lacciuoli si teneua il Gran Battista indegno di sciorre. Quì sono ancora le Reliquie di S. Anna Profetessa; & altre.

Stettero in questa Chiesa gli Eremitani riformati di S. Agostino per'alcuni anni, infino che il 1619. hauendo comprato altri due migliori siti lasciarono la presente Chiesa à i Frati riformati del terz'Ordine di S. Francesco.

De'

De' SS. Vincenzo, & Anastasio. 11.

DI questi due Santi essendosi detto à bastanza in'altre loro Chiese, di questa ci resta da notare, che stando per la vecchiezza in pericolo di cadere, il Parocchiano si risolse di rinuntiarla alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella Chiesa di S. Luigi, sotto il titolo dell'Annuntiata, e vi manteneuano vna Cappella, e per' habito loro presero sacchi bianchi con l'insegna d'vn'arme, con'vna corona in cima, e nel mezzo hanno queste tre lettere A. G. P. che significano *Aue Gratia Plena*.

Venendo poi à questa Chiesa, non solo l'hanno ristorata, ma pigliarono il carico di prouedere alla Parocchia d'vn buon Curato, e venendo à Roma alcuno dell'arte loro, procurano di trouarli partito, di qualunque Natione sia.

Oltre la festa dell'Annuntiata lor propria, celebrano ancora quella della Chiesa, & in vna di esse taluolta maritano pouere Zitelle figlie di quelli della Compagnia.

Dell'Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità. 12.

A S. Maria della Pietà in piazza Colonna, auuicinandosi l'Anno Santo del 1550. vedendo alcuni, quanto patissero i Pellegrini, che da varie parti del Mondo veniuano à visitare questi sacri luoghi di Roma, non trouando alle volte, chi li raccogliesse, cominciarono à pensare, come vi si potesse prouedere. Trà questi fù San Filippo Neri Fiorentino, con'altri sedici, & à questo fine si congregarono nella Chiesa del Saluator' in Campo il 1548. doue animati da San Filippo, e dal Confessore di esso Santo, detto Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fù confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità de'Pellegrini.

Che perciò di questo fatto leggesi nel Refettorio la seguente memoria incisa in lettere d'oro sopra di vna porta,

S. PHILIPPO NERIO
CVIVS CONSILIO ATQVE OPERA
ARCHICONFRAT. SANCTISS. TRINITATIS
INSTITVTA EST.

Venuto dunque l'anno Santo, preſero vna caſa à pigione, e vi menauano i Pellegrini, che trouauano à giacer' in terra ſotto de'Portici. Da vn tal'eſſempio ſi moſſero anche le donne verſo le Pellegrine, trà le quali fù Helena Orſina, che diede per ciò gratioſamente vna ſua caſa alla Ciambella, e d'all'hora cominciarono à lauare i piedi à i Pellegrini. Come ne i loro tempi fecero i Pontefici Clemente VIII. Vrbano VIII. & Innocentio X. onde di eſſi Pōtefici leggonſi le ſeguenti memorie nel Refettorio, ſotto l'effigie loro ſcolpite in metallo.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
Quod Xenodochium paterna charitate inuiſerit,
Singulari liberalitate ſuſtentauerit,
Sodalitas opportuna eius ope conſeruata poſuit
MDCVIII.

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Cæleſtis, humanæq; rei diſpenſatori liberaliſſimo,
quod anno Iubilei MDCXXV. apertis vtriuſq;
munificentiæ valuis Xenodochium hoc
ære plurimo iuuit, noua ſuppellectile auxit,
præſentia illuſtrauit.
Sodalitas grati animi monumentum poſuit.

INNOCENTIO X. PONT. MAX.
Quod inſigni eius liberalitate
Difficillimis Xenodochij temporibus
Vetus in excipiendis Peregrinis mos,
Et laus retineri, atque florere potuerit
Beneficij monumentum Sodalitas poſuit
Anno Iubilæi MDCL.

Appa-

Apparecchiano loro la mensa, e doppo cena conduconli à riposare in buoni letti. Passato poi l'anno Santo, acciochè la Compagnia si mantenesse con l'essercitio di qualche altra buon'opera, si risolsero, doppo d'essersi molto raccomandati à Dio, di pigliare la cura de' Conualescenti, che dagli Hospedali vscendo subito, ch'erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer'il modo da gouernarsi: e così perseuerando son'iti di bene in meglio, come vedremo alla Chiesa loro, doue ne gli altri anni Santi sono auuenute cose marauigliose.

L'anno poi 1570. hauendo fatto quest'Oratorio per gli essercitij loro, e riuscendo molto capace, fù giudicato a proposito d'instituirui vna predica per gli Hebrei con la seguente occasione.

Vn dottissimo Rabbino Hebreo, che si conuertì, e fù da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte, hauendo compassione della sua cieca gente, le cominciò à predicare in'alcune Chiese di Roma con molta dottrina, e spirito.

Ma perche ad'vdirlo non andauano gli Hebrei, e gli huomini, quanto poteuano, lo sfuggiuano, operò con Papa Gregorio XIII. che sotto di alcune pene ad' arbitrio degli Ordinarij fossero i Giudei sforzati per'vn terzo di loro di andare il sabbato con le donne, e putti di 12. anni ad'vdire la parola di Dio. E si restò, che ne venissero de gli huomini cento, e delle donne cinquanta ogni sabbato doppo il pranzo; & acciò non dormino, e stiano modesti, vi stà vno Sbirro con'vna bacchetta in mano, che all'auuiso del Predicatore tocca, chi dorme; e perche all'entrare in questa Chiesa, vanno à dar'i nomi loro ad'vno, che presso della porta gli scriue, finita la predica, và lo Sbirro à notare i contumaci, e si condannano in vn testone per vno, che si applica a' poueri Catecumeni.

I primi, che predicassero in quest'Oratorio furono due, con diuidersi trà loro lo spatio d'vn'hora.

Il Venerdì Santo co'loro Pellegrini fanno diuotissima processione à S. Pietro.

Il Quadro di questo Oratorio è di Giacomo Zucca.

Del Saluatore all'Onda. 13.



TRà le nobili, & antiche fameglie Romane, quella de'Cesarini è vna, scriuendo il Sansouino in quell'Opera sua delle Fameglie Illustri d'Italia, che questa viene dalla stirpe Imperiale de'Cesari, e che egli n'hà visto la memoria in Orta in Sabina.

Haueua, dic'egli, per Insegna vn Monte verde in campo gial-

giallo con'vna Colonna di ſopra, ma dal 1200. aggiunſero vn'Aquila Imperiale sù la cima della Colonna, à cui nel fondo ſtà incatenato vn'Orſo. Preſero nell'arma loro queſta nuoua Inſegna, come pur'afferma il Sanſouino, regnando in'Italia le parti de'Guelfi, e Ghibellini.

Nè minori furono quelli, che le apportarono i Gothi, e Longobardi, hauendo nella Fameglia Ceſarina fatto diuiſione, onde alcuni habitando in piazza Montanara lor diedero il cognome, conforme alla prima Inſegna, che tiene vn Monte, altri s'eleſſero queſta parte di Roma preſſo del Teuere; e trà queſti nomina il detto Sanſouino vno, che dalla fameglia ſi diſſe Ceſareo, e del 1260. grande fù preſſo di tutti la ſua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della ſua perſona, quanto per la pietà verſo del culto diuino, e la dimoſtrò nel fondare queſta Chieſa, e dotandola con buon'entrata co'l titolo del Saluatore, e di S. Ceſareo, di cui eſſendo nel Rione di Ripa vn'altra Chieſa, quì reſtò il primo titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn ſuo Breue del 1525. & à differéza d'altre Chieſe del Saluatore in Roma, à queſta dà il ſopranome, In Onda, che ci giunge, gonfiandoſi il Teuere.

Dal ſudetto Breue habbiamo, ch'ella è Parocchia, e che vi ſtauano i Frati di S. Paolo primo Romito, il cui Ordine cominciò, quando ſi fondò queſta Chieſa, poi abbandonãdola, Eugenio IV. che fù del 1431. diede queſta con le caſe vnite al Procuratore Generale de' Franceſcani Conuentuali, e non eſſendo ſpedite le Bolle, ſupplirono quelle di Clemente VII nelle quali per maggior bene de'ſudetti Frati ordina, che in vita ſtia quì il Procurator Generale.

Di S. Franceſco à Ponte Siſto. 14.

GIanicolenſe già ſi diſſe queſto Põte, perche daua il paſſo alla ſalita del monte Gianicolo, hora Montorio, per' eſſerui caue d'arena gialla, che è di ſembianza d'oro.

Per intendere l'origine di queſta Chieſa, e Spedale vicino, è da ſapere, ch'eſſendo moltiplicato molto il numero de'mendicanti, e dando gran diſturbo nelle Chieſe al culto diuino, fù ſupplicato à Gregorio XIII. il 1581. di qual-

che

che rimedio; à cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vniſſe tutti, anche per forza, in qualche luogo, doue ſi manteneſſero con limoſine; e trouandoſi il Monaſterio di S. Siſto abbandonato, furono condotti là in proceſſione al numero di 850. trà huomini, donne, e putti, & eſſendone molti ſtroppiati, ſe n'empirono quattordici carrozze.

Ma per'eſſere quel ſito di mal'aria, e peggio diſpoſti i poueri, s'auuidero, che era pericolo d'appeſtare la Città, però la detta Compagnia li traſportò in' alcune caſe preſſo della loro Chieſa. Poi morto Gregorio, trouãdoſi la detta Compagnia aſſai grauata in raccogliere i Pellegrini, e Conualeſcenti, ſupplicarono Siſto V. che ſi degnaſſe di ſgrauarli, & egli come buon Paſtore quì diede principio ad vno Spedale, dedicando la Chieſa à S. Franceſco.

Diede poi à queſto Spedale noue mila ſcudi d'entrata, e laſciò il gouerno di eſſi à quattro Deputati, che s'eleggeſſero ogni anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico Conſiglio del Popolo Romano, e fece eſſenti dalle communi grauezze i beni di quelli, che in ſeruitio di queſto luogo poi impiegaſſero le fatiche loro.

Il Quadro del S. Franceſco è del Caualier Celio, che anco in S. Pietro hà nobili pitture. Et hora dall'Eminentiſſimo Cardinal Lanti vi è ſtata aggiunta nuoua, e bella fabbrica; e con occaſione della Fontana è ſtata traſferita la porta dello Spedale vn poco più à baſſo, ſopra della quale è poſta queſta Inſcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS.
Pauperibus piè alendis, nè pane, verboque careant,
multo ſuo coëmptas ære
has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,
perpetuo cenſu dotauit.
ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

A dirittura poi della ſtrada Giulia fù poſta da Paolo V. la Fontana dell'acqua di S. Pietro Montorio, che per'il Ponte Siſto paſſando, quì sbocca con belliſſima caduta; e nella ſtate ſe ne ſeruono ad'inõdare la ſtrada cõ queſta memoria.

PAV-

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Aquam munificentia sua in summum Ianiculum perductam citra Tiberim totius Vrbis vsui deducendam curauit.
ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

Di S. Giouanni de' Bolognesi. 15.

NEll'Anno Santo del 1575. si mossero i Bolognesi à fare vna Confraternità, e lor concesse Papa Gregorio XIII. questa Chiesa, dedicata prima à San Tomasso, e della Catena si diceua, per esserui stato vn'altra Compagnia, i cui Fratelli si disciplinauano con'vna catena di ferro.

Parue poi a' Bolognesi di rinouare in questa loro Chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma non tanto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi porta Latina, che non s'apre, se non il giorno della Statione Quadragesimale, e della sua festa a' 6. di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per'Insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna Croce rossa inalzata sopra di tre Monti parimente rossi, la cui Insegna è dello Spedale, che in Bologna chiamano della Vita, al quale fanno professione d'esser'vniti. Il Quadro maggiore è del Domenichini. Celebrano di più a' 4. di Ottobre la festa di S. Petronio dignissimo Vescouo di Bologna. Di qui poi passando per strada Giulia alla man sinistra ritrouasi l'Oratorio, e Chiesa della Morte.

Di S. Maria dell'Oratione. 16.

DOppo che Roma fù da Dio gastigata con quel miserabile sacco, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari cominciarono doppo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la Cãpagna di Roma molti cadaueri de' Christiani, a' quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si risolsero d'abbracciare quest'opera di misericordia, e fecero vna Compagnia sotto il titolo della Morte.

Per-

Perche dunque l'andar cercando i corpi de'morti è vna gran fatica, e di molta malenconia, cominciandosi à raffreddare quelli, che à ciò diedero principio, e mancando il numero de' compagni necessario, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. cõ le prediche d'vn Cappuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso essortando il popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle Quarant'hore per memoria d'altrettante, che N. Sig. stette nel sepolcro; parue alla Compagnia della Morte, che saria questo vn buon mezzo da promouerla, ad' impiegarsi con spirito nell'opera incominciata di sepellire i morti, e risolsero di voler' in'ogni mese fare l'Oratione delle Quarant'hore.

Fù da Pio IV. approuata questa Compagnia il 1560. sotto il titolo di S. Maria dell'Oratione, ouero della Morte. Nel anno Santo 1575. che alloggiarono le Compagnie aggregate loro non senza spesa, diedero principio à questa Chiesa diuota, e bella, e la dedicarono alla Purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn'Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada era con molta diuotione riuerita da'Fedeli.

Poi il 1596. nel giorno dell'Annuntiata si consacrò la Chiesa, e tenendola ben'vffitiata à commune vtilità di tutti, vi fecero per'essi vn'Oratorio. Portano sacchi negri, e per'Insegna hanno vna testa di morto co'l segno della santa Croce. Fanno la processione del santissimo Sacramento il lunedì trà la sua Ottaua col maritaggio d'alcune pouere Zitelle, la quale è delle belle, che si faccino in Roma; come anche quella del Venerdì Santo à S. Pietro.

Degna è finalmente la memoria d'vna Reliquia di Santa Lorenza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall'Imperadore Diocletiano in bando, e con vn'altra donna vi patì il martirio.

Nell'Ottaua de'Morti vi si fanno solennissimi Oratorij. E tal volta nella Quadragesima; e quì è sepolto il Fondatore de'Putti, detti da lui, di Letterato.

Attaccata à questa Chiesa vi è il Palazzo de'Signori Falconieri nobili Fiorentini, rinuouato con bella architettura da Francesco Borromini.

Di S. Caterina da Siena. 17.

NElla seguente Chiesa di S. Nicolò, essendosi vniti i Sanesi il 1519. per far'vna Compagnia di persone diuote, raccolsero tante limosine, che comprarono questo sito da farui stanze, e Chiesa à S. Caterina Vergine, la quale non solo fù ornamento della Città di Siena, ma di tutta la Santa Chiesa, per la cui riforma Nostro Sig. la fece Ambasciatrice sua appresso de'suoi Vicarij in terra.

Essend'occorso il suo felice passaggio all'altra vita nel giorno, che si celebra la festa di S. Pietro Martire, quella di lei si trasferisce, e dalli Padri Domenicani si celebra la prima Domenica di Maggio, e dalli Fratelli di questa Compagnia la seconda, portando in processione vn dito di lei, nel quale da Nostro Sig. hebbe l'Anello del suo sponsalitio cõ Christo. Scriue S. Antonino, ch'era nel dito della mano diritta, & in quello, doue communemente si porta, e ch'era d'oro fino con'vn diamante nel mezzo di quattro perle, e che tale sponsalitio fù celebrato suonando l'arpa sua il sãto Rè Dauid; & essendoui presente la Vergine, e S. Gio. Euangelista, S. Pietro Apostolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra questa Compagnia la festa, marita Zitelle pouere della stessa Natione per'vn legato di Hettore Quercio Sanese. Liberano vn prigione per la vita, mantengono vn Medico per gl'infermi, e morendo li portano à sepellire, e per li poueri fanno le spese del funerale. Vestono sacchi bianchi cinti d'vn cordone negro, & hanno per'insegna l'Imagine della detta santa Vergine.

Et incontro vi è il Palazzo di Monsig. Diomede Varese.

Di S. Eligio degli Orefici. 18.

DOppo che per dugent' anni stettero vniti sotto di vn Consolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, parue à gli Orefici, e come anche fecero gli altri due artisti, di fare vna Compagnia da se, e quiui à S. Eligio il 1509. fecero la presente Chiesa con bel disegno, che poi il 1601. lor fù necessario rifarla, minacciando rouina.

Celebrano la festa di S. Eligio a' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor Zitelle, e liberano vn prigione, con bellissimo apparato, e solennissima processione. Di S. Eligio, e de i giorni suoi festiui variamente celebrati da queste tre arti, si dirà alla Chiesa del Saluatore delle Cappelle, doue i Sellari hanno la Compagnia loro.

In faccia hà pitture di Federico Zuccaro, & à man manca di Gio. de' Vecchi, & alcune figure di stucco di Prospero Bresciano.

Di S. Nicolò de gl'Incoronati. 19.

DI questa Chiesa Parocchiale altro non habbiamo, se non che dalla fameglia degl' Incoronati n'hà il sopranome, per hauerla fondata; & essa quì vicino hà le sue habitationi.

Dello Spirito santo Chiesa de' Napolitani. 20.

QVesta Chiesa fù dedicata già à Sant'Aurea Vergine, e Martire, & haueua vn Monasterio contiguo, le cui Monache, con tutte l'altre di Roma ridotte à poco numero, S. Domenico per commissione del Papa le cõgregò nella Chiesa di S. Sisto.

Hora hauendo i Napolitani cõprato questo sito il 1572. dalle Monache di S. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna Chiesa, e la dedicarono allo Spirito santo per vna particolar diuotione della Città loro verso la persona dello Spirito santo. Portano dipinta vna Colomba sopra de' sacchi bianchi, e nella festa della Pentecoste liberano vn prigione, e tengono prouisionati vn'Auuocato, e Procuratore per le cause de' poueri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati.

Benemeriti di questa Compagnia furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1583. essendo in Roma Protonotario Apostolico, e del 1611. Violante Santaseuerina.

E nella loro festa vi fanno bellissimo apparato. Il Quadro di S. Francesco è del Caualier Gioseppe Arpino.

Nell'anno 1649. ornarono la Chiesa di vna bella, e va-

ga facciata, e vi posero questa Inscrittione sopra della porta.

AEDEM HANC
SPIRITVS SANCTO DICATAM
SODALES EIVS IN MAGNA RERVM PENVRIA
ABVNDANTE PIETATE RESTAVRARVNT
AN. ANTE IVBILEVM MDCXLIX.

Di S. Lucia alla Chiauica. 21.

QVesta Chiesa della Compagnia del Confalone a' nostri giorni nobilissimamente risarcita, & abbellita fù la principale hauuta dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; & era vnita alla Badia di S. Biagio della Pagnotta, & era vna delle venti priuilegiate. Fù poi dalla detta Compagnia rifatta da fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di maritar ogni anno il giorno dell'Assunta vn grã numero di Zitelle con buona dote; l'altra è di riscattare Schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde il 1581. hebbero da Gregorio XIII. licenza di cercar'à questo fine limosine per tutto lo Stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma assegnò tre milia scudi; se bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità hanno per instituto proprio di liberare Schiaui, e di cercarne per ciò limosine.

E fin quì si distendeuano le mura di Roma antica ampliate dall'Imperador Claudio.

Onde presso la Chiauica di detta Chiesa già fù ritrouata in pietra questa memoria.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.
Germanicus pont. max. trib. pot.
VIIII. Imp. XVI. Cos. IIII. Censor. P. P.
auctis populi Romani finibus.
Pomerium ampliauit. terminauitque.



Di S. Filippo Neri. 22.

NEl vicolo di detta Chiauica già da Rutilio Brãdi Profumiere fù instituito vn'Oratorio di Secolari, che delle Piaghe diceuasi, e vi si faceuano grand'essercitij di humiltà. Poi ad'vtile della pouertà si diede questo buon'huomo à raccorre alcune ragazze, che per loro mendicità erano mal concie. Hora queste sono giunte à buon numero, e con limosine egli vi hà fabbricato vn loro luogo particolare nel detto vicolo; e nella strada Giulia hà fatto la Chiesa sotto l'inuocatione di San Filippo Neri all'habitatione delle Zitelle congiunta, le quali anco di S. Filippo si nominano; e tal volta escono per la Città alle diuotioni.

Di S. Giouanni in Aino. 23.

DA qualche fameglia di questa Chiesa fondatrice viene il sopranome di lei: altro di questa Chiesa non habbiamo, se non ch'ella è Parocchia; & in parte a'nostri giorni è stata risarcita. La facciata à fresco quì vicina è dell'eccellente di Polidoro.

Et auanti à detta Chiesa hà bel palazzo con Statue l'Eminentissimo Cardinal Rocci.

Di S. Maria di Monserrato. 25.

NEl mezzo della Prouincia di Catalogna in'Ispagna s'inalzano monti sì alti, & aspri, che pare, siano con arte segati in forma di molte Piramidi, & Obelischi, onde n'hebbero il nome di Monserrato.

Essendosi poi il 1475. vniti sotto la Corona di Castiglia i Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. di honorare la Madonna di Monserrato, con la fabbrica di questa Chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per'aggrandire lo Spedale, che pur qui fecero per le Nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la Corona di Aragona, partecipa di questa opera anch'essa, massime, che nel sacco di Roma perse vn suo Spedale, che haueua à porta Settignana; e la Madonna è pittura del Pomarancio?

È molto bene offitiata, e la festa sua principale è la Purificatione dell'Immacolata Vergine, e per significar'i lumi, co'quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imagine, danno in quel giorno molte candele con'il loro improntо al popolo diuoto. E vi è principiata vna bella facciata di pietra.

Celebrano ancora il giorno di S. Eulalia a' 12. di Febraro, che in Barcellona doppo varij tormenti fù crocefissa.

S. Ignatio Loiola venuto à Roma l'anno 1538. con noue compagni tutti Dottori in Teologia, hauendo fra di loro distribuito diuersi pulpiti delle Chiese di Roma volle ritener questo per se.

Di S. Tomasso degl'Inglesi. 26.

QVesta Chiesa è, passato le Carceri di Corte Sauella; e dal nome della Santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il San Tomasso, che quì si riuerisce, è quello, che fù Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra.

terra. E vogliono alcuni, ch'egli quiui habitasse, quando, per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma.

Benemerito di questo luogo fù vn ricco Inglese detto Giouanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d'alcune case, e de'suoi beni lasciollo finalmente herede, venendo à visitare questi sacri luoghi di Roma.

Gregorio dunque XIII. per salute di quel Regno pensò di far'in questo luogo vn Seminario d'Inglesi, doue fossero alleuati, & instrutti nella Fede Cattolica, e nella pietà, e diuotione Christiana; e però loro accrebbe l'entrate, e deputò alla cura i Padri della Compagnia di Giesù, sotto la buona educatione de' quali sono riusciti molti valorosi campioni di Christo, che nell'Inghilterra hanno difesa la Fede Cattolica con la dottrina, e co'l sangue; animati da molti Padri della Compagnia, che co'l martirio, & infiniti disagi patiti per Christo in quel Regno, andarono innanzi con l'essempio. Giurano questi Alunni prima di esser' accettati, di voler'essere buoni Cattolici, e di ritornare nelle lor patrie in'aiuto di quell'anime, quando à i loro Superiori parerà. Il Quadro maggiore è di Durante dal Borgo.

Si sono detti Padri impiegati con'ogni diligenza, non solo alla cultura di questa giouentù, ma della Chiesa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de'Martirij, che molti Cattolici patirono sotto la crudel Regina Isabella, acciò da quelle si animino questi Alunni alle corone loro proposte. E quì sono molte Reliquie di Santi.

Di S. Caterina della Ruota. 27.

QVesto sopranome della Ruota bisogna che sia doppo che i Sanesi fecero poco di quà lontano la Chiesa loro à S. Caterina di Siena, perche nell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, à cui è vnita questa, si nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, ò perche fosse dalla prima fondatrice, detta Caterina, dedicata a Maria Vergine; ò pure di S. Caterina fù il primo titolo; il che in'altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nuouo titolo.

E da ciò raccogliamo l'antichità di questa Chiesa, come

me anche la dimostra l'vnione sudetta fatta da Papa Alessandro III. che fù del 1156. & essendo il Capitolo di San Pietro obligato à mantenerci vn Parocchiano, bisogna, che di buona rendita fosse la sua fondatione, di cui però altro non sappiamo. Et è Parocchia. L'Altare à man diritta à fresco è del Mutiano.

Di S. Girolamo della Carità. 28.

ESsendosi fondata in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinale Giulio de' Medici nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa Chiesa, & à S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che vi erano, & à detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'vffitio criminale del Gouernatore di Roma; e volle, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauēdosi addossata la cura di prouedere à varij bisogni de' poueri; come delle Conuertite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & aggrauati di fameglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici, loro si mantiene vn'Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de' poueri; & essendo infermi hanno in Torre di Nona letti appartati in'alcune stanze con Medico, Medicine, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni prigione mantiene vna Cappella con'vn Sacerdote, che ogni giorno lor dica Messa.

Per la moltitudine de' poueri di Roma, già in Campo Sāto si soleua dare il pane ogni Lunedì, e Venerdì, & anco il vino à migliaia di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinuouando le loro polize: hora questa opera si è ridotta dentro il palazzo del Pontefice; poiche veramente la lascita, che noi dicemmo di Carlotta Regina di Cipro in Campo Santo, non è se non vanità di fama; ma la verità sì è, che è limosina del Pontefice, & ogni quattro mesi si varia à diuersi Rioni con cedola sottoscritta dal Maggiordomo del Papa, e di tali poueri se ne fà visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice per via del Limosiniero

segreto con danari souuiene gran nobiltà bisognosa, e per via del sotto Limosiniero di continuo dà soccorso alla miserabil plebe. E nell'istesso palazzo imitando il santissimo Gregorio dà ogni giorno à tredici poueri forestieri da mangiare, santissimo Pastore, e dell'anime, e de'corpi.

Così i Signori Deputati di questa Compagnia della Carità, imitando l'opere del Beatissimo Pontefice, per'aiuto anch'essi de' bisognosi, e miserabili, alle pouere fameglie distribuiscono il Sabbato molta copia di pane; e quanto è maggiore la carestia, tanto più s'allarga la mano.

Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con'vna lettica à mano portino à gli Spedali i poueri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candele per'i funerali, di chi si trouasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di pouere Zitelle nella festa di San Girolamo.

Accioche poi tal'opera sia ben mantenuta, oltre di hauere vn Cardinale Protettore, eleggono ogni anno per loro capo vno de i principali Prelati della Corte Romana, il quale interuiene à tutte le visite delle carceri, che si fanno ogni mese, conforme all'ordine lasciato il 1435. da Papa Eugenio IV. accioche i prigioni habbiano sodisfattione di poter dire le loro ragioni auãti i Giudici di tutti i Tribunali di Roma, ò da se, ò con l'aiuto de'proprij Auuocati, & Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouarsi insieme vna volta la settimana in'vna delle Prigioni di Roma à vicenda, & à questo modo, non vi essendo appellatione, si compongono le parti nelle cause ciuili con giustitia, e carità; e nelle criminali si mitigano le pene, e si dà fine alle cause de'poueri prigioni.

Mantiene in varie stanze vnite à questa Chiesa vn buon numero di Sacerdoti, e Chierici; & à questi fà insegnar lettere, musica, e buoni costumi, e la Chiesa è di tutto il necessario abbondante, e riccamente prouista, e di Sacerdoti, che ministrano i Sacrament, frà'quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, doue la prima volta prattico l'Instituto dell'Oratorio, e doue conseruasi la sua Camera con molta veneratione, e diuotione, e Bonsignor Cacciaguerra

Sane-

Saneſe; e quale foſſe egli, lo dimoſtrano l'opere ſue date in luce; Nicolò Leopardi, che in Recanati ſua patria fondò co'l ſuo patrimonio il Collegio de' Padri Gieſuiti, e Frãcesco Marſopini d'Arezzo in Toſcana; di queſto auanti il 1600. ci fece teſtimonianza Gio. Domenico Bartolomeo da Terni, già Sacerdote di queſta Chieſa, che doppo molt'anni aprendoſi la ſepoltura, in cui fù poſto, trouarono come d'vn viſco la ſua deſtra mano, con la quale fù tanto pronto à miniſtrare i Sacramenti della Confeſſione, e Commu-nione. Quì finalmente hauendo i Fratelli di queſta Compagnia vn'Oratorio edificato, e riſtorato nel 1614. e poi da vn' incendio del tutto arſo, dalla liberalità del Cardinal Franceſco Barberini Protettore è ſtato ſouuenuto; e vi ſi congregano tre volte la ſettimana à far la diſciplina, & altre loro diuotioni. E nell'Inuerno la ſera vi fanno belliſſimi Oratorij con muſiche, e ſermoni.

S. Girolamo della Carità hà ogni giorno indulgenza plenaria, e remiſſione delli peccati.

Il Quadro maggiore della Chieſa è pittura del Domenichini, e la Cappella vicina di Durante Alberti.

Di S. Brigida. 29.

QVì noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, la quale da ſangue regale diede la Suetia al mondo; fino al fine di tre anni non parlò; poi fù ſempre di poche, e ben conſiderate parole. Nell'età di ſett'anni le apparue la Madonna, & in capo le poſe vna corona, e nell'età di dieci la viſitò N. Sig. con accenderle il cuore nell'amore della ſua paſſione, & in tutta la ſua vita l'imitò, affliggendoſi con' aſpre penitenze, con le quali humiliando la carne, le fù dal Signore, e dalla ſua Madre illuſtrata di modo la mente, che delle ſue Riuelationi ſcriſſe vn gran libro approuato da S. Chieſa, e quiui habitò, & in eſſa come altri vogliono ſantamente morì.

Per' eſſere ſtata queſta ſanta donna molto diuota de' poueri infermi ne gli Spedali, doue andaua à ſeruirli, laſciò, che quì ſe ne faceſſe vno per la ſua Natione, e lo dotò con buona entrata.

Cano-

Canonizzata poi che fù S. Brigida il 1391. da Bonifatio IX. le fù fabbricata questa Chiesa, e da quei della sua Natione sotto Leone X. fù rifatta, onde sù la porta vi furono poste queste parole.

Domus S. Brigidæ Vastenen. de Regno Suetiæ instaurata. Anno Domini 1513.

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'vffitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa.

Et hà vn Cardinale per Protettore.

In questo luogo è la nobil Piazza del Duca di Parma, doue si vede il superbissimo palazzo de' Farnesi.

Questo palazzo hà porta principale, che dentro la sua entrata hà colonne, le quali formano portico triplicato, e poi da vn'altro portico, sostenuto da' pilastri, in mezzo viè nobilissimo cortile, e con bellissime scale poggiasi a' suoi appartamenti reali. Viè poi vna Galleria dipinta dall'eccellente, e famoso Caracciolo, e dell'istesso è il camerino di chiaro scuro delle storie di Hercole; la sala grande è di Francesco Saluiati, e la parte sopra la porta è di Taddeo Zuccaro, di cui anco è l'Annuntiata nella Madonna dell' Horto. E vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che à pena si potriano numerare. Et il cornicione lauorato del tetto è opera incomparabile. L'architettura fin'al primo ordine è di Antonio da S. Gallo, il resto è di Michelangelo Buonarota, e la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta, & in questo palazzo tra le cose pretiose conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Orsino. Buona parte delli trauertini di questa regia fabbrica sono dell'Anfiteatro di Tito.



Palazzo de' Farnesi.

Tra i primi edificij di Roma è questo palazzo de' Duchi di Parma di casa Farnese, edificato da Paolo III. insin da quando era Cardinale, & è di forma quadra con quattro porte. Tra le sue statue singolari hà'l Commodo, la Flora, e l'Hercole.

Sta-



Statua del Toro.

E vi è anco in'vna ſtanza del ſecondo cortile verſo ſtrada Giulia il belliſſimo Toro ſcolpito in'vn ſolo ſaſſo con cinque figure maggiori aſſai del naturale, opera d'Apollonio, e Tauriſco Scultori delli più pregiati, in quei ſecoli di Auguſto: fù condotto anticamente da Rodi, e peruenuto ſecondo

condo la ſucceſſione de'tempi in varie mani. Finalmente capitò in potere d'Antonino Caracalla Imperatore, e poſelo nelle ſue belliſſime Therme nel monte Auentino, e d'indi al tempo di Paolo III. cauandoſi nelle rouine di queſte Therme vi fù ritrouato, e fattolo con ſomma diligenza riſtaurare, fù poſto in queſto nobil palazzo.

In queſta piazza hoggi ſono due ſingolariſſime Fontane, che gettando acqua in'alto, cadono dentro vna tazza, e d'indi in conca grandiſſima di granito Orientale, e già furon trouate nelle antiche Therme di Tito. Nell'Eſtate allagano la piazza con bella, e dilettreuol viſta, e vi è gran concorſo di gente à prender'il freſco.

Nel palazzo de'Sig Pichini, che è parimẽte in detta piazza, vi è la Statua dell'Adone, che non è mai per morire nelle memorie della Scoltura, & è di grandiſſimo prezzo.

Di S. Maria della Quercia. 30.



NOn molto lontana dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battiſta Clauaro nato in quella Città, & eſſendo egli diuotiſſimo della Madonna, fece dipingere l'Ima-

l'Imagine di lei in vna tegola quadra, e l'appese ad'vna Quercia, ch'era dentro la siepe della sua vigna, doue stette per sessant'anni, senza che in'alcuna parte fosse già mai offesa da ingiuria de'tempi: il 1467. cominciò à manifestarsi con molti miracoli, in tanto che fino dall'Africa, e da Constantinopoli l'erano mandati voti, e limosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran Chiesa con' vn Monasterio, che poi a'Padri Predicatori diede Paolo II.

A diuotione di quella fù fabbricata qui la presente Chiesa, la quale hauendo ottenuta i Macellari per loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia veste sacchi bianchi, e fà per'Insegna la Madonna, la quale trà i rami d'vna Quercia stà co'l suo Figliuolo nelle braccia.

Molto bene tengono questa loro Chiesa, e con gran solennità celebrano la festa loro nella Domenica doppo la Natiuità della gloriosa Vergine, perche se bene l'Apparitione di quella sua miracolosa Imagine fù à gli otto di Luglio nel sudett'anno, può nondimeno stare, che la traslatione dalla Quercia alla nuoua Chiesa occorresse in quella Domenica, & in'vn tal giorno sogliono dar la dote alle pouere lor Zitelle.

Della Santissima Trinità con lo Spedale per li Pellegrini. 31.

ESsendosi eretta vna Compagnia con l'occasione, e fine già dichiarato all'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, sotto di questo altissimo, & incomprensibile misterio di nostra santa Fede, le fù da Paolo IV. il 1558. concessa questa Chiesa, dedicata prima à S. Benedetto, co'l carico della Parocchia: & il suo Quadro maggiore è pittura di Guido Reni Bolognese.

Cosa di gran marauiglia è stata, che l'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legge nella sua Bolla, ch'ella nō haueua all'hora più di quindici scudi l'anno, e nondimeno poi di limosine hà fatto, come vedremo, spese grandissime, che da tali bassi principij Dio comincia quelle cose, le quali vuol'ingrandire, acciò da lui si riconosca il tutto. In quello stesso anno Pio IV. le diede il titolo d'Ar-

d'Archiconfraternità, accioche se le potessero vnire altre, che fuori di Roma s'hauessero da fondare, e doppo dieci anni le concesse di trasportare à questa Chiesa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita sopra d'vn muro del palazzo di Capranica.

E perche oltre di mantenere in questa Chiesa il Parocchiano, si tengono molti Sacerdoti per celebrar le Messe, e confessare, & ogni giorno vi si predica la Quaresima, ne fecero vn'altra nel medesimo luogo assai maggiore, e di bellissima forma, & il 1614. la ridussero al fine. Vestono sacchi rossi, e per'Insegna fanno la Santissima Trinità, la cui festa celebrano co'l maritaggio di pouere Zitelle, e liberatione di vn carcerato per la vita; e nel mercordì trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento fanno la processione trà i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di case vnite alla Chiesa per lo Spedale de'Pellegrini, e Conualescenti, doue per tre giorni danno albergo, e vitto à qualsiuoglia Pellegrino, e Conualescente.

Ne gli Anni Santi è arriuato in' alcuni giorni il numero de'Pellegrini à cinquemila, e non potendo capire in questo Spedale si raccomandarono à persone pie, ch'amoreuolmente li riceuerono.

Giunti, che sono i Pellegrini à questo santo Hospitio, lor sono lauati i piedi, essendoci à quest'effetto due luoghi ben' accommodati, vno per gli huomini, l'altro per le donne: & in quest'opera di tãta carità, & humiltà s'affaticano molti Romani dalle diciannoue hore infino à molta notte.

Finito il lauar de'piedi stanno pronti Chirurghi alla cura di chi haueße qualche male à i piedi. Ma l'Anno Santo lauati i piedi lor si fà vn sermone, e poi si conducono mille per volta alla mensa, gli huomini son seruiti da nobili Romani, & in vn'altro luogo le femine dalle Gentildonne. Finito l'Anno Santo del 1600. si raccolse la somma de'Pellegrini quì riceuuti, e scritti ne'libri, e de gli huomini fù quattrocentoquarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinquemila, e cinquecento, se bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fù impossibile scriuerli tutti, ma ben'è certo, che tutti di limosine furono pasciuti da questa santa Compagnia.

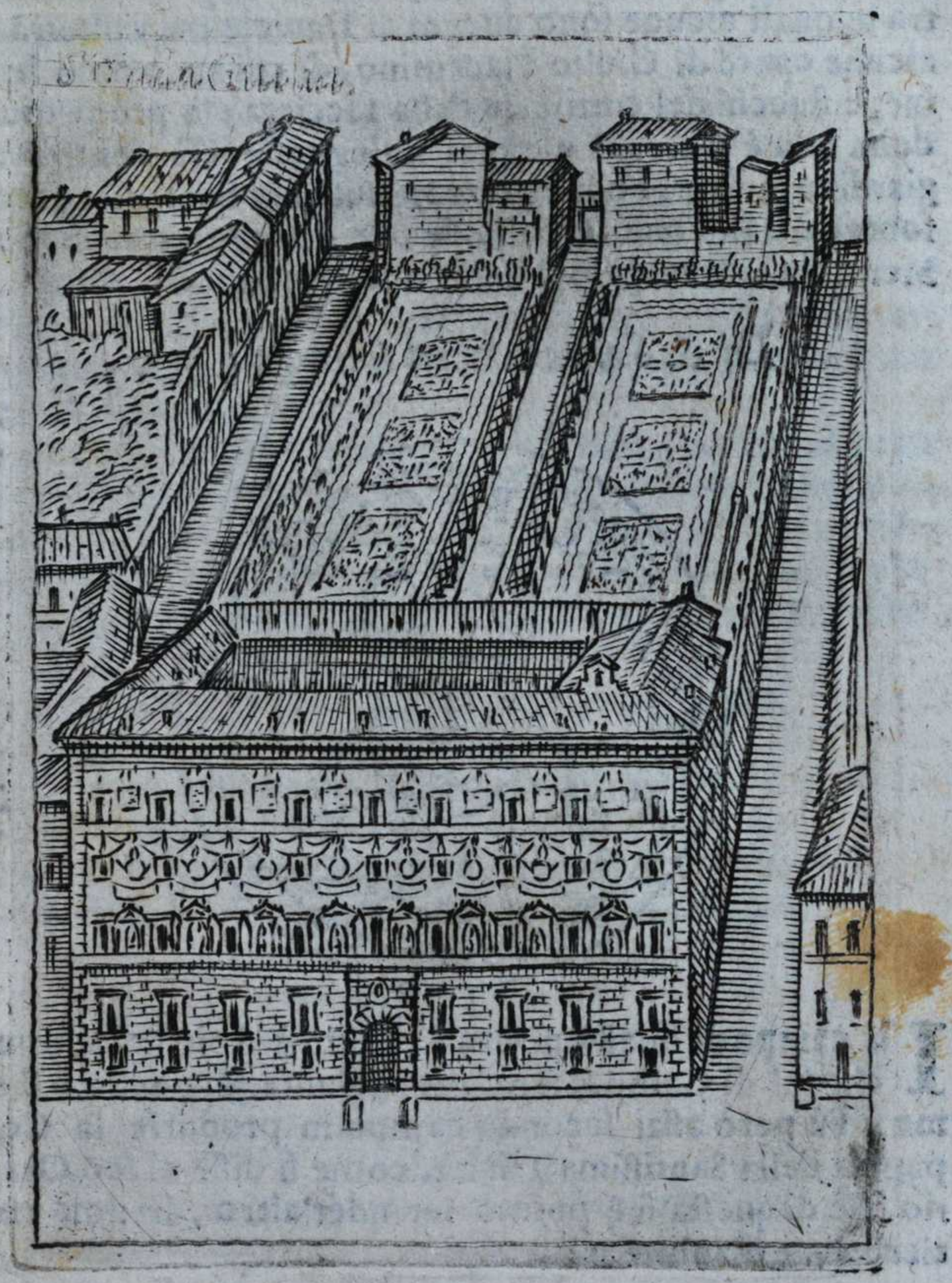
Di

Di gran marauiglia ancora fù vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili Perſonaggi alleuati dilicatamente venir quà all'hora del lauar'i piedi, & inginocchiarſi à lauar'i piedi di perſone pouere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine baciarli. Lo ſteſſo Papa Clemente VIII. due volte ci fù, lauandone venti la prima volta, e la ſeconda dodeci, e con l'ordine, che ſe gli offerſero ne i proprij luoghi; come anco hà fatto Vrbano VIII. & Innocentio X. come ſi è accennato.

Vennero quà alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano; e confuſi, e compunti ſi conuertirono. Vi furono alcuni Artegiani, che fidatiſi della Diuina Prouidenza chiuſero le botteghe loro, e vennero per tutto l'Anno Santo ad'impiegare in queſt'opera le fatiche loro; nè reſtarono defraudati della ſperanza, che poſero in Dio.

Occorſe, che lauati i piedi à certi nel medeſimo anno Santo del 1600. e poi conſegnati a'Chirurgi, non ſi viddero più; onde ſi giudica, che ſiano ſtati Angeli in forma di Pellegrini.

Benemeriti di queſto ſanto luogo furono il Card. Montalto Vicecancelliere, che con la ſua regia liberalità molto lo ſouuenne, e Franceſco Contarello Gentilhuomo Franceſe, che delle ſue ricchezze fecelo herede, che perciò la memoria loro reſta ſegnalata nelle Inſcrittioni, che ſtanno nel Refettorio.



Palazzo Spada.

Quì vicino à mano manca è il palazzo dell'Eminentiſſimo Cardinal Spada già nel tempo di Paolo III. fabbricato dal Cardinal di Capo di ferro. Poi fù de'Signori Mignanelli Gentilhuomini Romani, & vltimamẽte il palazzo Spada dal detto Eminentiſſimo ſi nomina, da cui è ſtato rino-

uato, ampliato, & adornato, ricco di esquisite pitture, tra le quali alcune sono disegni di Daniele da Volterra, & alcune opere di Giulio Piacentino, di cui anco sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata; la prospettiua della sala è d'alcuni giouani Bolognesi: Hà dentro vago giardino, e fuori buona piazza, illustrata hora con gratiosa fontana dall'istesso Cardinale, & è architettura di Giulio Merisi da Caraueggio l'edifitio di questo palazzo.

Di S. Saluatore in Campo. 32.



IL campo di questa piazza è ridotto à sì picciola forma, che sol di Campo, senz'altr'aggiunta, gli è restato il nome. Fù però assai fecondo campo in produrre la Compagnia della Santissima Trinità, come si disse al suo Oratorio, nè di questa si è potuto intender'altro, se non che tiene cura d'anime.

Palazzo Barberino.

Passata questa Chiesa si troua il palazzo, e la nuoua piazza Barberina, doue habita il Principe Prefetto di Roma, Pronipote del Pontefice Vrbano VIII. che quiui habitò prima, che salisse al sommo grado nella Chiesa di Dio, ampliato, & ornato con degna magnificenza.

Quin-

Quindi poi si passa ad' vn'altra piazza vicina, che del Monte della Pietà si dice.

Monte della Pietà.

PErche i poueri in certe loro occorrenze per mancamẽto del danaro pronto non patissero qualche gran disastro, fù instituito da persone pie vn'opera detta Monte della Pietà, e fù di mettere insieme vna gran quantità di danari da prestarsi à chi n'haueſſe bisogno, e particolarmente à poueſi senza pagar frutti.

Del danaro prestato fino à certa somma non se ne paga niente, e solo si ricerca, che chi li riceue, lasci vn pegno in mano de' Ministri di quest'opera; passando poi certa somma si paga vna poca cosa per cento, per mantenimento di quest'opera, e nella facciata vi è l'Inscrittione seguẽte.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
Montem Pietatis
Pauperum commodo institutum
Ne crescentis operis augumentum
Loci præpediret angustia
Ex ædibus à Sixto V. P. M. coëmptis
In has ampliores transtulit
Et beneficijs auxit
Anno Sal. M D C I V. Pontif. XIII.
Petro Cardinali Aldobrandino
Protectore.

Et il luogo con nuoua fabbrica, e bella Cappella per cõmodo degli Offitiali sotto il Pontificato di Vrbano VIII. è stato nobilmente accresciuto.

Di S. Martino al Monte della Pietà. 33.

DAl palazzo dunque di questo Monte, si è dato il sopranome alla presente Chiesa, lasciando quello del volgo, che la dimanda S. Martinello, per'esſer piccola.
Della prima fondatione di questa non sappiamo altro, se

non che il 1598. cauandoſi dentro di eſſa trouarono tanti Corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran caſſe, e con' eſſi gli ſtromenti de'loro martirij, tra i quali ſi vide vno ſpiedo, che trapaſſaua vna di quelle ſacre teſte, & era per la vecchiezza tanto conſumato dalla ruggine, che quaſi andaua in pezzi, come di viſta ci raccontò Matthia Claro, ch'all'hora fù quì Rettore. Fù poi queſta Parocchia vnita alla vicina di S. Benedetto, per dare la preſente Chieſa alla Compagnia della Dottrina Chriſtiana, di cui eſſendo all'hora Protettore il Card. de' Medici, che fù poi Leone XI. rifece queſta Chieſa co'l ſoffitto, e quadro ſopra dell'Altar maggiore. Eſſendo ſtata la Sereniſſima Fameglia de'Medici nelle coſe della Religione ſempre ſingolariſſima. E perciò l'Albertini di lei ſcriſſe: *Prætlariſſima Familia Medicorum in locis piis omnes alias Familias noſtri temporis ſuperauit.*

Incaricandoſi molto nel Concilio Tridentino confermato da Pio IV. il 1564. à quelli, che hanno cura di anime, l'inſegnare la Dottrina Chriſtiana à i putti nelle Domeniche, e Feſte ſolenni, Dio moſſe quattr'anni prima alcuni diuoti ſecolari ad'abbracciare vna sì degna impreſa, come ſi dimoſtrò à S. Agata di Traſteuere. Et accioche per ſempre ſi manteneſſe, fondarono la ſudetta Compagnia. E sì degna opera ſi eſſercita anco in diuerſe Chieſe di Roma.

Altre buon'opere ancora ſi fanno da queſta Compagnia, come di maritar Zitelle, e liberar'vn prigione per la vita, nella Domenica trà l'Epifania, nella quale ſi legge l'Euangelio, in cui Noſtro Signore di dodeci anni fù trouato nel Tempio trà'Dottori, con fargli varie dimande.

Fanno
ancora quì ogni venerdì
la diſciplina.

* * *

Gior-

Giornata Terza.



RIONE DI PARIONE.

PARIONE è parola corrotta in luogo di *Apparitores*, che significa in Latino quelli, che in Volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij: e perche quì faceuano la loro residenza tutti i Corsori, e molti Mandatarij, perciò questo Rione fù così chiamato. Hà per Insegna vn Grifo in campo bianco.

E quì si vedono i nobilissimi palazzi degli Orsini in Cãpo di Fiore, della Cancellaria, degli Orsini di Pasquino, de'Massimi, de Pamfilij, de'Cupis, de'Mignanelli, de'Boncompagni, e di Torres.

E vi sono anche le famose Fontane di Piazza Nauona.

Di S. Tomasso d'Aquino in S. Barbara. 1.

QVanto alla fondatione di questa Chiesa trouandosi consacrata il 1306. forsi ch'all'hora si fece, che trasportossi il Corpo suo à Venetia, e delle sue Reliquie n'hebbe Roma in varie Chiese, e nell'Altar maggiore di questa fù riposto del capo, e velo di lei, con' altre molte Reliquie.

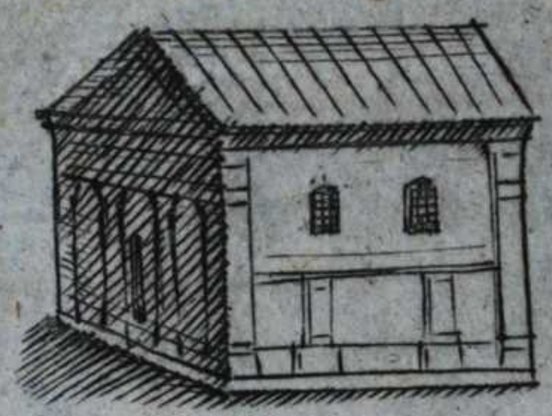
Quando Papa Leone X. pose ne'Titoli de'Cardinali questa Chiesa, forsi lo fece, acciò qualch'vno la ristorasse, ma non essendo seguito l'effetto, Sisto V. glie lo leuò, per darlo ad'altre Chiese più riguardeuoli, e quiui restando la cura d'anime in poco numero. Clemente VIII. l'vnì ad'altre vicine, e diede la Chiesa a'Frati de'Santi Gio. e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendo loro di venire in queste parti di Roma più habitate per loro affari, haue ssero qualche decente hospitio; ma non riuscendo loro, la rinuntiarono alla Compagnia de'Librari.

Si vnirono essi in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auuocato S. Tomasso d'Aquino. Veste questa Compagnia vn sacco bianco con'vna mozzetta nera, & vna cintura di corame per diuotione dell'habito di S. Domenico; e nel giorno della sua festa libera vn prigione. Celebrano quella pure di S. Barbara, e per le diuotioni loro particolari hanno di sopra l'Oratorio.

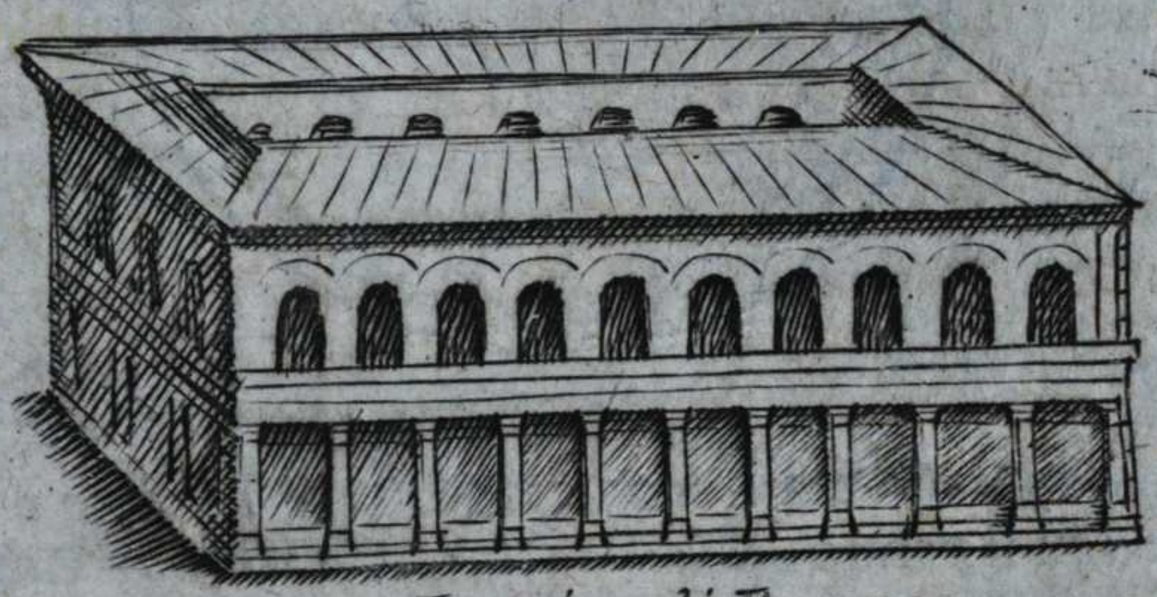
Ed'hora per'occasione d'vn'incendio auanti la Chiesa vi è commoda Piazza.

E dietro era il portico di Pompeo, di cui ne lasciò scritto Ouidio.

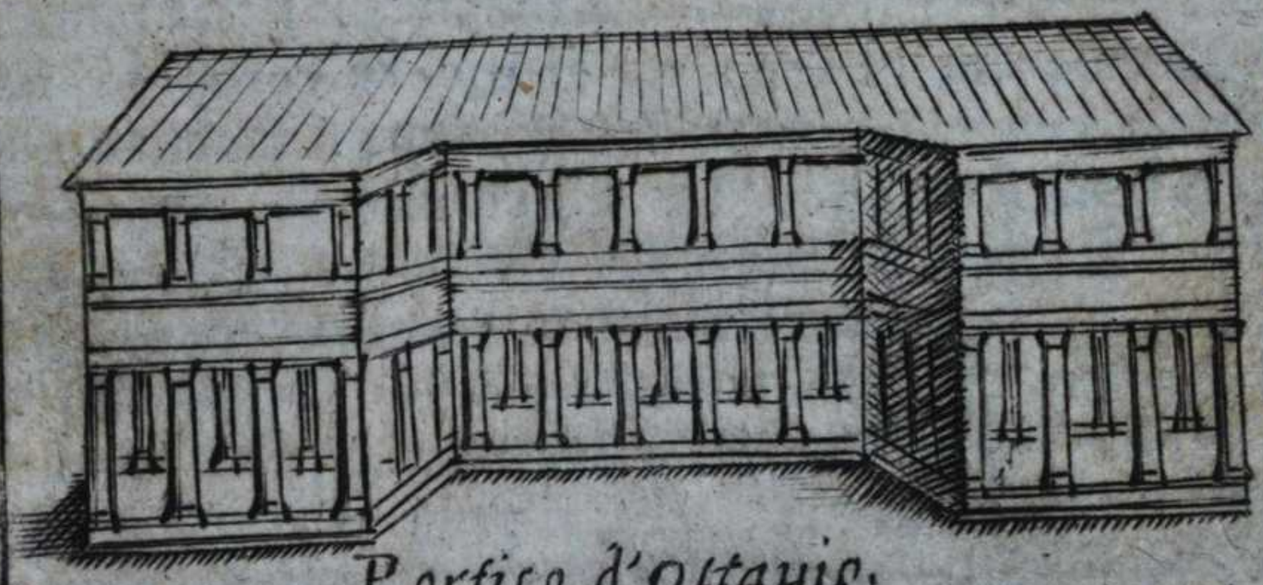
Tu modo Pompeia lentus spatiare sub vmbra,
Dum Sol Herculei terga Leonis adit.



T di Venere Viltrice



Corte e Portico di Pompeo



Portico d'Ottauio.

Portico di Pompeo.

E quì era la principale habitatione, e palazzo d'vn sì generoso Cittadino Romano, che se non hebbe, almeno meritò l'Imperio del Mondo. Suetonio scriue, che Caio Cesare fù ammazzato nella Curia, cioè nel palazzo di Pompeo, da' Congiurati, e principalmente da Bruto.



E quì appresso era il suo famosissimo Theatro: Questo Theatro fù il primo, che di pietra fusse fatto in Roma. In questo soleuano adunarsi i Romani, per fare i sacrificij, e giochi, conforme al costume Atheniese. E lo chiamarono Theatro, perche fù di forma di mezzo cerchio: nel cui mezzo era vna Scena di tre solari, doue si faceuano le rappresentationi sceniche. La più commoda, & honorata parte del Theatro si chiamaua Orchestra, & era luogo di Nobili, donde commodamente poteuano vedere. M. Scauro fù il primo à far Theatri. In questo l'Imperador Nerone fece congregare il popolo Romano, per mostrarlo ad' alcuni Signori Germani. C. Caligola lo fece ristorare; vltimamente fù rifatto da Teodorico Rè de'Gothi.

Hora vi è vn'antico palazzo degli Eccellentissimi Orsini, il quale fù fabbricato da Francesco Condolmerio Venetiano Cardinale Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Cardinal Regino Siciliano, di cui lasciò scritto l'Albertino: *Domus Vrsinorum cum horologio campi Florę, quam eximie Franciscus Venetus Vicecancellarius fundauit, postea vero à Reuerendissimo Petro Rhegino Siculo Presbytero Cardinali intus, & extra variis exornata est statuis, atque picturis.*

Dinanzi vi hà poi la piazza, già campo dedicato a'giuochi

chi della Dea Flora. Ed'hora a'ſuoi tempi vi ſi vendono biade, e grani; e vi ſi fanno giuſtitie publiche d'heretici, e di ſimili delinquenti. Queſta piazza fù ſelciata la prima volta da Ludouico Scarampa Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parte curua del Theatro di Pompeo, come al preſente dimoſtra l'incuruatura del palazzo degli Orſini fabbricato nelle ſue rouine: anzi nel ſecolo paſſato alcuni hanno ſcritto, che n'appariuano i veſtigij nella ſtalla di eſſo palazzo.

E nel mezzo vi è nobil vaſo di Fontana con Delfini di bronzo.

In queſta piazza è vn palazzo incominciato, diſegno di Baldaſſar da Siena, di cui anco è quello de'Ghiſi alla Longara.

Del ſantiſſimo Sacramento per la Parocchia di S. Lorenzo in Damaſo. 2.

LA riuerenza, che ad'vn tanto Sacramento ſi deue, s'intepidì tanto nel Chriſtianeſimo, che ſi teneua cõ l'Olio Santo in'alcune fineſtrelle fatte nel muro à canto dell'Altar maggiore, donde hauendoſi à leuare per qualche infermo, con'vn ſolo chierico ſi portaua.

Spiacendo ciò molto ad'vn pio Sacerdote, communicò à quattro diuoti ſecolari di voler fare vna Compagnia ad'effetto di honorarlo, quanto più ſi poteſſe, e ſortì il ſuo sãto deſiderio; & il 1501. ſi ereſſe vna Compagnia del Santiſſimo Sacramento, alla quale fù nella vicina Chieſa di S. Lorenzo conceſſa dal Capitolo la Cappella, che ſtà à mano ſiniſtra nell'entrare.

Hebbero dipoi il 1508. la confermatione da Papa Giulio II. e fecero queſt'Oratorio, e lo rinuouarono il 1620. Altre buone opere abbracciano, come di maritar Zitelle pouere nell'Ottaua del Santiſſimo Sacramento, portandolo ſolennemente in proceſſione, e con molta carità prouedono a'Fratelli della Compagnia, quando ſono infermi. L'habito loro è bianco co'l ſegno delle cinque piaghe, e ſopra vna corona di ſpine.

E quì allo'ncontro è il bel palazzo de'Signori Silueſtri.

Di

Di S. Lorenzo in Damaso. 3.

POmpeo haueua vna poco ben composta casa, ma dopo che in difesa della Republica tre volte glorioſamẽte trionfò, tra il palazzo degli Orſini (come habbiamo detto) e queſto luogo fece il ſuo palazzo, con'vna piazza nel mezzo, e da cento colonne erano ſoſtenuti i portici, che la cingeuano, & appreſſo vi fabbricò il Theatro di marmo, eſſendo fin'all'hora ſtati gli altri di legno. Fù eſſo il primo à rappreſentare in'eſſo giuochi di Elefanti; era capace di ottanta mila ſpettatori tutti à ſedere, ſenza che vno impediſſe la viſta dell'altro. Come Tito Liuio ne ſcriue.

Imperando poi Nerone venne à Roma Tiridate Rè dell' Armenia, e prima di moſtrargli queſto Theatro, lo fece in' vn giorno indorare; ma tanta vanità nón ſi comportando nel gran Theatro del Cielo, fù queſto conſumato à caſo dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad'honore poi di S. Lorenzo Martire, S. Damaſo Papa fabbricò quì preſſo queſta Chieſa, e la fece Collegiata. Le diede il Titolo di Cardinale, e la dotò di buon'entrata, & è Parocchia sì grande, ch'altre ventiquattro Chieſe le ſono ſoggette.

Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre Chieſe di Roma, fece queſta S. Damaſo con tre naui, fù riſtorata da Papa Adriano I. che fù del 772. che rifece il tetto: il 1468. il Cardinal Raffaele Riario la riduſſe à queſta forma, e la rinchiuſe nel palazzo, che ſe le vede congiunto, per' edifitio del quale preſe i trauertini del mezzo disfatto Coliſeo, e d'vn'arco di Gordiano, ch'era poco diſcoſto da Santo Vito. E ben vero, che à queſta fabbrica haueua dato principio il Cardinale Lodouico Mezzaruota Padouano, eſſendo Camerlengo.

Piacque poi à Clemente VII. che queſto foſſe in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch'ei foſſe, & hauendolo Aleſſandro Farneſe, vi fece il ſoffitto dorato, e dipingere il martirio di S. Lorenzo, & accommodar l'Altar maggiore con l'Imagine pure di San Lorenzo, e di San Damaſo, & è pittura di Federico Zuccaro, onde fù di nuo-

uo

uo consacrata la Chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte à man diritta sù'l muro dipinta à fresco è del Caualier Gioseppe d'Arpino, à mano manca di Nicolò Pomarancio, e nel mezzo è di Gio. de'Vecchi; la Cappella della Concettione di Pietro da Cortona, che hà nobil Quadro in S. Pietro, e la Statua di S. Carlo è dell'Ambrogini.

Di più vi è la Statione il martedì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Fù anche arricchita questa Chiesa di alcuni Corpi santi, sotto dell'Altar maggiore; oltre quello di San Damaso vi è il Corpo di S. Eutichio Martire posto con S. Sebastiano nel Cimiterio di Calisto, & infin'hora si leggono in'vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso, ne'quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso Altare stà la metà de'Santi Fausto, e Giouino; e sotto quello de' SS. Michele, & Andrea vn'altra metà de'SS. Buono, e Mauro, e di tutti quattro vi è memoria à SS. Apostoli, doue si conserua il resto de'loro Corpi. Poi trà le Reliquie, che per'esser minute, non si notano, quì è il Cilitio di S. Paolo.

In questa Chiesa sono state trasferite alcune Cappelle, che erano in S. Cecilia di monte Giordano, la quale nella nuoua fabbrica de'Padri della Vallicella hora si rinchiude.

E sotto il Pontificato di Vrbano VIII. dal Cardinal Frãcesco Barberini Vicecancelliere con vaga, e nobile proportione d'architettura fù rinouato l'Altar maggiore, i Chori della Musica, e quello de'Canonici, e vi si posero i suoi Organi d'ambe le parti.

E quì è sepolto Annibal Caro, Ingegno famosissimo.

Quì finalmente, per far buon'opere, sono varie Compagnie di persone secolari, oltre la già detta nel suo Oratorio del Santissimo Sacramento; più di tutte antica è quella della Cõcettione di Nostra Signora, che si cominciò il 1468. con l'occasione d'vn'Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in'vna Cappella di questa Chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario; e di tutto il necessario è mantenuta dall'istessa Compagnia: quì dunque celebrando questo sacro Misterio, maritano vn buon numero di pouere Zitelle, per'vn legato di Euangelista de'Magistris candelottaro, e vestono tre poueri.

Assai

Assai antica è parimente la Compagnia de'Merciari Fiamenghi, ch'ebbeui il suo principio l'anno 1507. e prese à mantenere vn Cappellano all'Altare di S.Nicolò,& il 1601. l'adornò con balaustri di marmi,e con molta solennità celebrano la festa di questo Santo. Altre quattro Compagnie quì furono instituite, sì per'aiuto proprio, come d'altri ne'bisogni loro spirituali, e corporali, e le racconteremo secondo l'ordine degli anni.

Essendo questa Parocchia molto grande, nè mancando i Titolari di soccorrerla cõ larghe limosine a'poueri di quella, acciò fruttuosamente si dispensassero, i Gentil'huomini della stessa Parocchia fecero vna Compagnia il 1602. sotto il titolo del Soccorso, per'informarsi delle vere necessità de'poueri della Parocchia, & anco de' loro costumi, e vita. Nelli giorni di Carneuale espongono con grand'apparato della Chiesa,e dell'Altar maggiore il Santissimo Sacramento con'oratione continua, sermoni, e musica eccellentissima di cose pie, cominciando il giouedì della Sessagesima, fino alla Domenica seguente.

Vi è la Compagnia co'l titolo della Mortificatione, sotto l'inuocatione della Vergine Annuntiata. S'vnirono da principio i Laici con'i Sacerdoti, poi si ritirarono questi in Sacristia, e quelli nelle case de' Confessori, come si dirà poi, & iui sotto la cura d'vn Sacerdote vi entra ogni sorte di persone, purche siano di buoni costumi, e di vita essemplare, e d'anni ventidue.

Accioche poi si manteneße quest'opera,& à sì gran Parocchia non mancassero Confessori, il Cardinal Montalto fondò il 1611. vna Congregatione di Preti secolari infino al numero di otto, di lettere, e spirito, acciò con frutto ministrassero in questa Chiesa i santi Sacramenti,andassero à raccommandare l'anima à chi stesse in extremis, e congregandosi quei delle Mortificationi à far tre volte la settimana la disciplina, gli animassero con qualche breue ragionamento; quì vicino lor diede stanze, e con licenza di Paolo V. loro hà per sempre applicato i frutti di due Chiese, cioè di S. Valentino, che hanno i Merciari Italiani, e di Santa Maria de'Cacabari concessa à i Regattieri, essendosi le Parocchie loro vnite ad'altre vicine.

Nello

Nello ſteſs'anno del 1611. per le prediche fatte quì da Fra Michel'Angelo Venetiano Cappuccino, ſi fece vn'altra Compagnia co'l titolo della Purità di Noſtra Signora.

Vi habbiamo all'vltimo la Compagnia de' Curſori, e ſi congregano ogni meſe nella Cappella del Sacramento.

Fù S.Damaſo Greco, adornò con verſi Latini i ſepolchri d'alcuni ſanti martiri. Dal trecento ſeſſantaſette, che fù creato Pontefice, per diciſett'anni lo trauagliò aſſai l'Antipapa Vrſicino, fauorito da vna gran parte del Popolo Romano, e ne ſeguirono molti, e graui diſordini, raccontati alla Chieſa di San Vito, perciò S. Damaſo, per la pace della Chieſa Cattolica, fece molti voti à i ſanti martiri del Signore, e tutti li compì, quando il Clero di Roma laſciato Vrſicino, s'vnì con lui.

Per queſto fece venire dall'Oriente S. Girolamo hauendo'inteſo di quanta dottrina, e ſantità egli foſſe, e per tre anni ſe ne ſeruì in far riſpondere à lettere ſcritte da varij Concilij, à fauore di S. Damaſo, celebrati in'altre parti del Chriſtianeſimo. Et in Roma congregandoſene vn'altro da comporre alcune liti trà il Patriarca Antiocheno, & il Cõſtantinopolitano, S. Girolamo ci fù preſente, e ſi tiene ch'habitaſſe in'alcune ſtanze vnite à queſta Chieſa, ma ſolo in quei primi giorni, che giunſe à Roma.

E pare che S. Damaſo le faceſſe per'alloggiare foraſtieri inſino che trouaſſero luogo altroue, quando in Roma haueſſero à dimorare lungo tempo; onde pur ſi tiene, che S. Brigida vi ſi tratteneſſe, & in'vna di queſte camere ſtaua vna fineſtrella, per la quale ſi vedeua il Crocefiſſo, che pur quì è di molta diuotione, come quello di S. Paolo, hauendoſi per traditione, che l'vno, e l'altro parlaſſe a queſta Santa. Poi ſi come à S.Girolamo fù data la Canonica di S. Anaſtaſia per'eſſer più vicina al palazzo Lateranenſe, doue habitaua S. Damaſo, così in piazza del Duca trouo Santa Brigida caſa per ſe, che poi in Chieſa fù dedicata al ſuo nome.



Palazzo della Cancellaria.

Con'ogni merito ſi deue aſcriuere trà l'altre nobiliſſime fabbriche, il ſontuoſiſſimo palazzo della Cancellaria, architettura di Bramante, habitatione pro tempore de'Signori Cardinali Vicecancellieri di Santa Chieſa. Fù queſto Palazzo principiato dal Card. Lodouico Mezzaruota Padoua-

nano, e finito da Raffaele Cardinal Riario Nipote di Giulio II. di Sauona con trauertini presi dal Coliseo, e da vn' Arco di Gordiano, che era poco discosto da S. Vito in sito principale, e commodo à tutti i negotianti di Roma. E' di grandezza, e di bellezza rara, isolato per se stesso, le sue mura incrostate di bellissimi marmi, con quattro ordini di finestre, che rendono ammiratione, e grandezza insieme. La porta principale fatta dal Cardinal Montalto è situata nella piazza de' Sāti Lorenzo, e Damaso, grande, spatiosa, e tutta composta di marmo, & è disegno del Fontana, per la quale entrandosi si và rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo portico, e sostentato da gran quantità di colonne grosse, e belle tutte di pietra, che così oltre alla cómodità, rende magnificenza, e grandezza a' risguardanti. Al primo piano di detto palazzo vi è vn'altro portico, che fà giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissime colonne, per doue si và à ciascuno appartamento, oue sono pitture di Giorgio Vasari, e di Francesco Saluiati, e d'altri famosi, rinchiudendo in'esso tante stanze, che sono state in' vn medesimo tempo habitate da sei Principi con le loro fameglie senza incommodo di nessun di loro. La sala di detto palazzo è adornata di bellissime pitture, destinata per la Cancellaria, oue si congregano il Martedì, Giouedì, e Sabbato di ciascuna settimana al numero di dodeci Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche, e da quelli segnate, e spedite: parimente interuengono in detta sala tutti gli Offitiali di Cancellaria, che sono in gran numero, che per breuità si tralasciano. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso commodo Giardino con fontane. E quel che più importa contiene dentro di se la Chiesa de' sopradetti Santi Lorenzo, e Damaso, la quale è connumerata trà le belle di Roma.

E però disse l'Albertini: *Domus Reuerendissimi Cardinalis Sancti Georgii cum statuis, ac picturis, columnis, & multis marmoribus suffulta, cum Ecclesia ibidem inclusa, est perpulchra.*

Et in questa piazza vi è l'Offitio de' Cursori, i quali intimano i Concistori, e le altre Funtioni Pontificie; e vi si affiggono Bolle, Monitorij, Interdetti, Scommuniche, e Bandi.

E per

E per le grand'arti, che quì d'intorno ſono, viè vn continuo Mercato.

Segue poi la ſtrada degli Orefici tutta piena di ſeta, oro, e gioie.

Di S. Stefano in Piſciuola. 4.

QVando i banchi della Peſcaria di quà ſi portaſſero à S. Angelo, nulla ci gioua il ſaperlo. Della Chieſa habbiamo, che hauendo il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna Chieſa Collegiata à queſto glorioſo Protomartire, crediamo ſia queſta. Eſſendoſi poi ribellati quei popoli alla Chieſa Romana, di Collegiata è fatta queſta Parocchia. E già quì vi era la Cappella della Compagnia de' Bicchierari.



Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. 5.

S'Anta Maria Vallicella, detta anco Pozzo Bianco, per' vn pozzo, che era quì; e per'essere questo sito alquanto basso, si dice della Vallicella: è anco addimandata la Chiesa Nuoua, per'esser tutta rifatta, sotto vna sì bellissima forma, con l'aiuto del Cardinale Pier Donato Cesis, e

la facciata da Monſignor Veſcouo di Todi dell'iſteſſa fameglia, di buona memoria, tanto compitamente, che non hà riſparmiato ad alcuna ſpeſa, per renderla famoſa. Onde n'hanno meritata queſta memoria.

CAESII FRATRES
PETRVS DONATVS S. R. E. PRESB. CARD.
APSIDEM FVNDAVIT,
ÆDES MVLTAS COEMIT,
SACERDOTVM HABITATIONEM AMPLIAVIT:
ANGELVS EPISCOPVS TVDERTINVS
SACELLVM EXTRVXIT, AC DOTAVIT;
ANTERIOREM TEMPLI PARTEM
FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

E dentro vi ſono pitture di eſquiſiti Maeſtri, tra le quali l'Aſcenſione è di Girolamo Mutiano; il Crocefiſſo del Gaetano; la Viſitatione di S. Eliſabetta, e la Preſentatione della Madonna del Barocci; la Circonciſione di Chriſto, e l'Incoronatione della Madõna del Caualier Gioſeppe d'Arpino; il Chriſto al Sepolcro del Carauaggio; il S. Filippo di Guido Reni; ed'i tre quadri all'Altar maggiore d'vn Fiamengo; le pitture, e gli ſtucchi della Cuppola ſono di Pietro da Cortona compite con molta gloria ſua l'anno 1652.

S. Filippo Neri Fiorentino Fondatore di queſta Congregatione dell'Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, i parenti, & vna groſſa heredità, ſe ne venne à Roma, doue dimorò fino à gli anni 80. della ſua vita, ſenza vſcir mai fuori delle porte della Città, ſe non per viſitare le Sette Chieſe.

Queſto glorioſo Santo', eſſendo ſtato pregato dalla Natione Fiorentina di tener cura della Chieſa loro, fece ordinare Sacerdoti alcuni de' ſuoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno à S. Girolamo della Carità à gli eſſercitij dell'Oratorio. Ma creſcendo tuttauia il numero procurò il Santo da Gregorio XIII. di ottenere vna Chieſa, nella quale i ſuoi poteſſero eſſercitare tutte le funtioni dell'Oratorio, le quali per'alcuni anni, trasferiti da S. Girolamo, ſi erano fatte in detta Chieſa di S. Giouanni;

ni; e così nel 1575. ottenne questa di Santa Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era Parocchia, doue era vna miracolosa Imagine della Madonna, che percossa da vn bestemmiatore nel 1535. mandò fuori sangue, come si dice di quella della Pace. Et in questo luogo fondò S. Filippo la sua Congregatione con autorità Apostolica: come appare per Bolla di Gregorio XIII. sotto il dì 15. di Luglio del 1575.

La Chiesa fù fondata da Matteo da Castello, la Croce, e la Tribuna da Giacomo della Porta, e la Facciata da Fausto da Monte Pulciano; le Statue delle due Cappelle sono del Vacca, e del Valsoldo.

Vi pose la prima pietra Alessandro de' Medici Cardinale di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. nel sudetto anno 1575. alli 16. di Settembre. Ridotta poi la fabbrica à buon termine nell'anno 1577. alli 23. di Febraro cominciarono que' Padri à celebrarui li diuini offitij, e vi celebrò la prima Messa solennemente il sopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi sono poi sei Cappelle per banda, oltre l'Altar maggiore, e la Cappella di S. Filippo; & in ciascheduna di esse vi è qualche misterio, ò Imagine della Madonna santissima, le quali sono state dotate, & adornate da diuersi Benefattori.

Venuti ad' habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo restò à S. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di Santa Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. se n'andò anch'egli ad'habitare co' suoi alla Vallicella.

L'Instituto della Congregatione è; che coloro, che viuono in'essa, debbano mantenersi in stato di Preti, e Chierici secolari, nè si legano in modo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, e senza legame seruono a Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi con l'essercitio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de' Sacramenti: e quindi prese il nome della Congregatione dell'Oratorio. E vi è diuota, e buonissima Musica.

In ciaschedun giorno feriale, eccetto il sabbato, si fanno quattro sermoni di mezz'hora l'vno; alla fine de' quali si canta qualche mottetto spirituale; e ne' giorni festiui dopo

po il Vespro si fà vn solo sermone, senza quelli, che si fanno altroue, come à suoi luoghi si legge. Si è poi questo Instituto propagato in molte Città d'Italia, e fuori, e tuttauia và moltiplicando con frutto grande de'luoghi, doue s'introduce: non dipendendo vna Congregatione dall'altra, ma viuendo ciascheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate da Paolo V. con Breue Apostolico.

E nel Giouedì di Carneuale vanno cõ numerosissimo popolo à visitare le Sette Chiese.

Le feste principali, che in'essa si celebrano, sono la Natiuità della Gloriosa Vergine alli 8. di Settembre, Titolo della Chiesa. Di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo Titolare anch'egli della Chiesa insieme con la Natiuità della Madonna. Di S. Filippo Neri loro Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano presenta vn calice d'argento, e quattro torcie in'honor del Santo, nelle quali tre feste vi è Indulgenza plenaria. Vi si celebra anche la festa de'Santi Martiri Papia, e Mauro alli 29. di Gennaro, presi da que'Padri per'Auuocati della loro Cõgregatione. E finalmente della Consecratione della Chiesa alli 13. di Maggio.

Vi sono molte Reliquie, tra le quali hanno, co'lor Corpi intieri, il Fondatore S. Filippo Neri, e la serua di Dio Felice da Barbarano, quiui dalla Chiesa di Santa Cecilia trasportata.

Dal principio di Nouembre fino à Pasqua la sera fanno deuoti Oratorij con buoni sermoni, e musica per lo spatio di vn'hora, e mezza. Hanno fatto nuoua, e bella Sagrestia, disegno del Marucelli, dipinta dal Cortona, e la statua del Santo è dell'Algardi, & hora seguono la fabbrica per loro habitatione, disegno del Borromini. E vi è dotta, e gran Libreria con pretiosi manuscritti.

Attaccata alla Chiesa vi è il nouo Oratorio fatto fare da'medesimi Padri; con bella, e vaga architettura del medesimo Borromini.

In detta Chiesa è sepolto il dottissimo, e famosissimo Cardinal Baronio; e la sera della festa del Santo si celebra da'vicini con bellissima vista di numerosi lumi, come anche la Chiesa è per lui di grandissimi voti ricoperta.

Al.

All'vscire della Chiesa à man diritta vedesi la modestia della casa del Cardinal Domenico della Rouere creatura di Sisto IV. sopra la quale fece scolpire i seguenti due versi, che ancora vi si leggono.

Stet domus hæc, donec fluctus formica marinos
Ebibat, & totum testudo perambulet orbem.

E questo luogo si chiama Pozzo Bianco.

Innanzi à detto luogo vi si è aperta da'Padri dell'Oratorio vna nuoua strada con belle habitationi, tra quali è l'honoreuol palazzo de'Sig. Cerri, architettura del Peparelli.

E quì vicino è il palazzo de'Signori Fieschi Conti di Lauagna, del quale disse l'Albertini: *Est domus cum turri de Flisco apud Puteum Album, quam Vrbanus Lauaniæ Comes fundauit: postremo vero à Nicolao Lauanie Comite Cardinali de Flisco ampliata est, ac variis picturis decorata.* Hora è dell' Eccellētiss. Sig. Duca di Sora, Nipote di Papa Gregorio XIII.

Sboccando poi nella strada diritta di Parione, vi sono gran botteghe di copiosissimi libri, nostri, e forastieri.

Di S. Tomasso in Parione. 6.

QVesta Chiesa, che per'esser dalle altre due dedicate à questo Santo Apostolo distintamente nominata, dal suo Rione tiene il sopranome; fù consecrata nel 1139. & hà cura d'anime.

Fù fatta Titolare il 1517. da Papa Leone X. & è di Prete Cardinale. Poi il 1581. fù con molta spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini: Et essendo per questi contorni molti Scrittori, fecero quì vna Compagnia il 1561. e presero per loro Auuocati i Santi Giouanni Euangelista; e Nicolò Vescouo.

Et il giorno dell'Annuntiata vi è indulgenza in forma di Giubileo. E quì vicino stanno gli Offitij dell'Eminentissimo Card. Vicario da vn lato, oue s'appende la tauola de gli scōmunicati, che non hanno presa la Cōmunione nella Pasqua doppo esser stata esposta nel portico di S. Bartolomeo dell' Isola per'otto giorni nella sua festa alla frequēza del popolo.

Et il Collegio Nardino euui dall'altro, il quale stà sotto il gouerno de'Signori Guardiani del Saluatore di S. Gio. e

di qui è vscito a'nostri giorni Scipione Cobellutij Eminentissimo Cardinale di S. Chiesa, specchio di bontà, e di virtù.

Nel palazzo poi, che già fù del Cardinale Nardino, & hora della Camera Apostolica, hà perpetua residenza l'Illustrissimo Gouernator di Roma, oue sono Officij ciuili, e criminali, e residenza di Giudici.

Di S. Agnese in Nauona. 7.

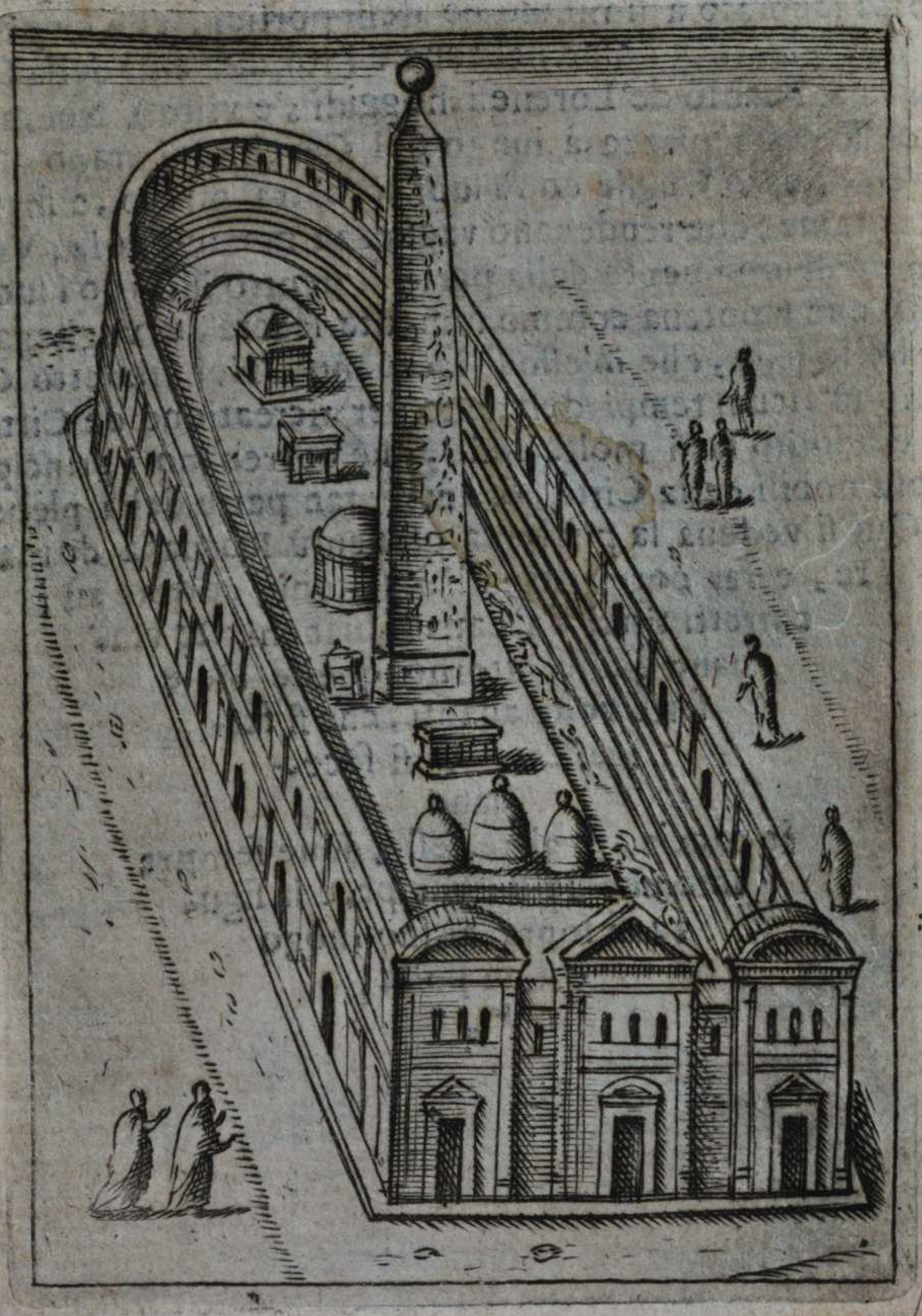
QVesta Chiesa fù fabbricata ad'honore di S. Agnese Vergine, e Martire, perche ella fù in questo luogo condotta ad'essere violata: cioè al Cerchio Agonale, che era vn gran largo, destinato a'combattimenti: che però la piazza, oue è questa Chiesa, hora si chiama con vocabolo corrotto Nauona.

E' certo, che simili Cerchi, e luoghi publici erano ridotti di donne impudiche: onde è, che S. Agnese fù condotta in questo luogo, & esposta alle voglie di huomini dishonesti, come in vn publico postribolo. E perche la Santa Vergine fù miracolosamente liberata dall'Angelo suo Custode; di quì è, che in memoria di questo fatto, e di così gran beneficio di Dio, fù eretta questa Chiesa in questo stesso luogo, oue successe il caso.

Vn'altra causa dell'erettione di questa Chiesa fù il miracolo, che S. Agnese operò, quando ella risuscitò in questo luogo medesimo il figliuolo del Prefetto di Roma, il quale voleua violar la Santa, e cadde morto a'piedi di lei: la quale anche lo conuertì alla nostra santa Fede. Hora questa Chiesa è offitiata molto bene dalli Chierici Regolari, detti Minori.

Nel 1597. hauendo già Sisto V. approuato l'Instituto regolare de'Chierici Minori, il suo Nipote Cardinale Montalto l'ottenne per' essi con l'obligo della Parocchia assai antica, dico antica, poiche battezzata, e cresimata vi fù Santa Francesca, maritandosi poi in Trasteuere appresso di Santa Maria in Cappella; dunque il 1604. si mosse il Popolo Romano ad' honorare questa nel suo giorno festiuo, con l'offerta d'vn calice, e torcie. Fù messa nel numero de'Titoli Cardinalitij da Papa Leone X.

Del



Del Cerchio Agonale antico.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente, fù edificato con belliſſima architettura, ſecondo coſtumauano à quei tempi, poiche non ſolo era amplio, e ſpatioſo, & in belliſſimo ſito, ma arricchito attorno attorno, e dalla parte di dentro di vna fabbrica marauiglioſa, eſſendo

cinta di belliſſimi marmi, che formauano quaſi vn Cerchio tutto lauorato à ſimilitudine delli portici, che cingeuano gli Amfiteatri, (come nel cauare i fondamenti della Chieſa di S. Nicolò de' Loreneſi hoggidì s'è viſto) Nel mezzo poi di detta piazza à lungo del Cerchio vi erano alcune Mete, ouero Guglie con i ſuoi archi tra mezzo, e ſopra le ſue ſtatue, che rendeuano vaghezza marauiglioſa. Vi erano medeſimamente dalla parte di dentro intorno i ſuoi ſedili, oue ſi poteua commodamente ſedere, e vagheggiare le belle feſte, che in'eſſo ſi faceuano. Nel predetto Cerchio in'alcuni tempi dell'anno per ricreatione de' Cittadini era ſolito farſi molte feſte, oue correuano i principali, e più nobili della Città, & anco gran parte della plebe. Quì ſi vedeua la più bella giouentù Romana domare, e far correr caualli à ſaltoni, correre sù i carretti tirati da' caualli bianchi; & vſauano girare attorno quelle Mete ſette volte auanti, che ſi fermaſſero: Vi ſi faceuano le caccie, & altre feſte, doue ſempre interueniua il Principe, e la figura di ſopra, al ſuo luogo è ſtata poſta.

* * *



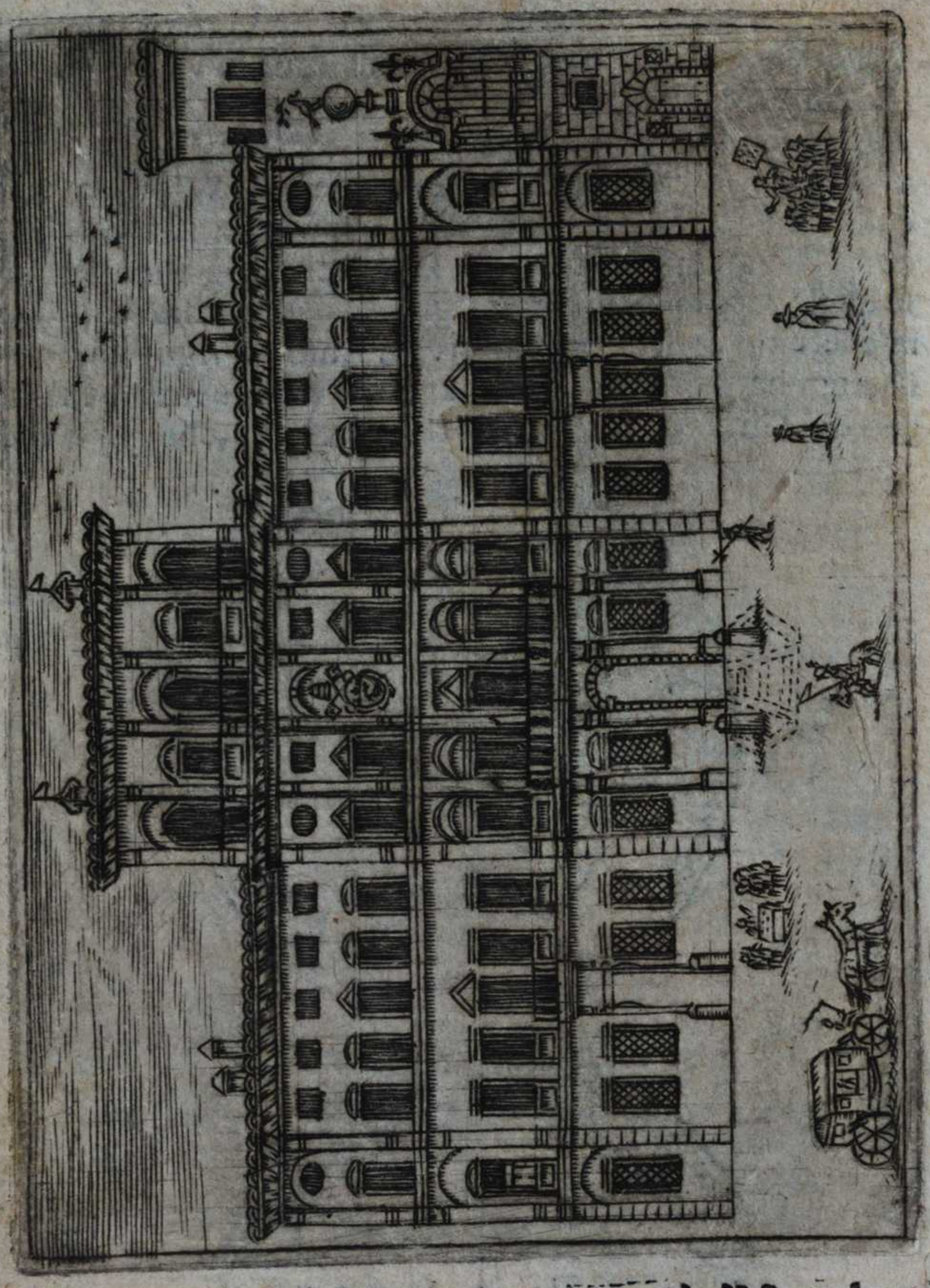
Piazza Nauona Moderna.

HOggi questo sito si chiama Piazza Nauona; e se bene la lunghezza del tempo hà distrutto quelle antiche muraglie, nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime Fontàne edificate da Papa Gregorio XIII. Li pili, e conche sono grandissime di pietra mischia Africana, vna

delle

delle quali è ornata di belliſſime ſtatue di marmo cõ alcuni Draghi pure di marmo, che rappreſentano l'arme di detto Pontefice, & ogni vna di dette figure verſa gran copia d'acqua. In mezzo à ciaſcheduna delle due principali vi è sì groſſo capo d'acqua, oltre molte altre fiſtole, e cannelle, che ſeruono communemente; & attorno le cinge vna belliſſima balauſtrata. Quella poi, che in mezzo a queſta piazza ſi vedeua prima, che vi foſſe queſta nuoua, come ſi dirà, era vn gran Vaſo di pietra tutto di vn pezzo di molto valore à piano della terra ſenza niſſuna fiſtola: ma ſorgendo l'acqua di ſotto ſempre ſtaua pieno, ch'era di commodo grande, e benefitio publico; oltre hauer' arricchito di molte caſe priuate con l'iſteſſa acqua. Vi ſi fà anco ogni Mercordì vn belliſſimo Mercato, inſtituito già per'ordine dell'Eminentiſſimo Cardinal Rotomagenſe di natione Franceſe con gran concorſo, & vtilità grandiſſima della Città. In ſomma queſta piazza non ſolo è frequentata per li continoui traffichi, ma nobilitata da gran numero di carrozze, & altri paſſeggi, e la ſua bellezza la rende amabile à tutti. Vi ſi fà anco la mattina di Paſqua di Reſurrettione vna feſta ſontuoſiſſima, celebrata dalla Natione Spagnola in honore della Reſurrettione di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, doue concorre non ſolo i Cittadini, ma molta gente de'Paeſi foraſtieri. Hoggi ſi tiene non ſolo per la più bella piazza di Roma, ma anco viene communemente riputata delle più belle piazze, che ſiano in' Italia, e forſi fuori.

Et à noſtri giorni vi è ſtata fatta nobiliſſima gioſtra con magnificenza reale, e degna di Theatro Romano dalla generoſità del Card. Antonio Barberini alli 25. Febraio 1634. cõ l'occaſione della venuta in Roma del Sereniſſimo Principe Aleſſandro Carlo di Polonia,

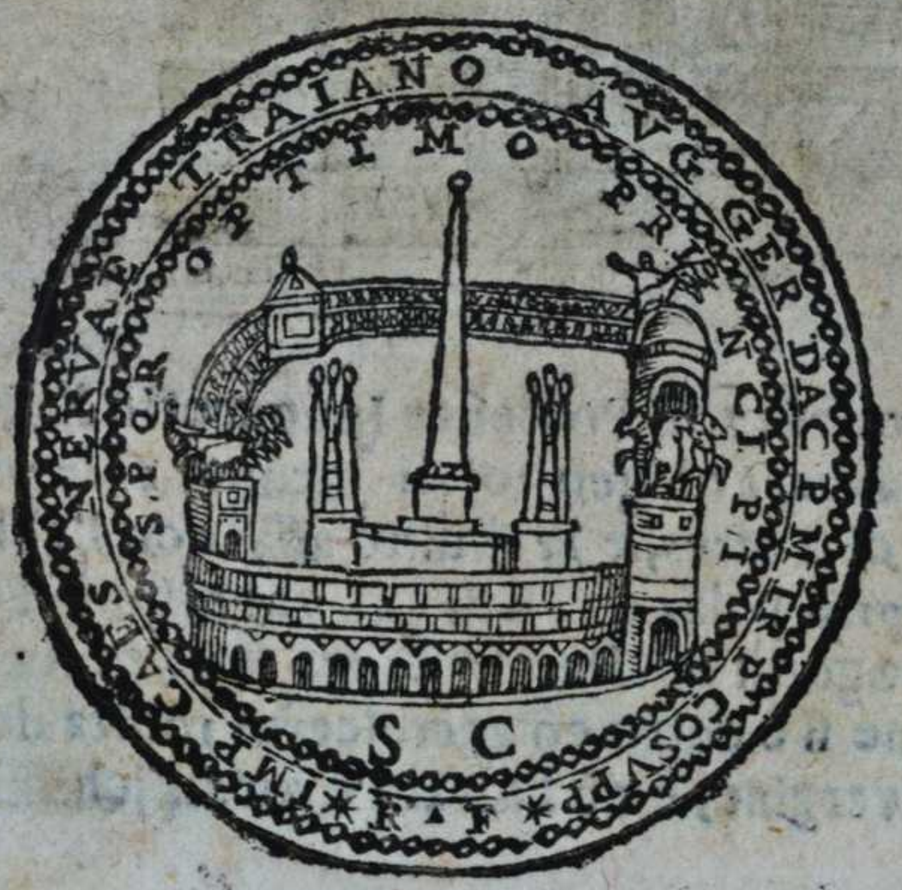


L'Anno poi 1647. il Pontefice Innocentio X. fece slargare questa Piazza col gettito di alcune case poste auanti il palazzo di Torres, e la illustrò assai con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e di vna vaghissima Fontana nel mezzo in luogo di quella, che vi era stata posta da Gregorio XIII. come si è detto cõ'accrescerui molta della medesima acqua vergine, e cõ l'alzata d'vn'antichissima Guglia

per

per'opera,e diſegno del Caualier Bernini,la quale per molti ſecoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chieſa di S. Sebaſtiano à Capo di Boue in'vn luogo detto dal volgo la Gioſtra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Ceſare ordinati gli Alloggiamenti alli Soldati Pretorij: nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo ſtabilì la Guglia ſudetta effiggiata con caratteri Egittiaci, oltre alle mete,delle quali appaiono ancora i ſegnali, per celebrarci giuochi in'effercitio delli detti Soldati. M. Antonio Agoſtini ne'ſuoi Dialogi hà publicato la Medaglia, il cui roueſcio hà il diſegno del Circo cõ le dette Mete,& Aguglia,che quì ſi vede.







Veſtigij della Statua di Paſquino.

PAſquino è vna Statua antica, per'eccellenza riputata pari al famoſo Hercole di Beluedere: Se bene all'vna, & all'altra per'ingiuria del tempo, ò de'Barbari, altro non è reſtato, che il tronco; eſſendo nelle altre membra del tutto quaſi inutile, e guaſta.

Cre-

Credesi, che il nome, tanto à questa, quanto à quella di Campidoglio, che volgarmẽte si dice Marforio, sia stato posto per'ischerzo, ò più tosto per'ironia: Perche essendo in' Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti; sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne'tempi passati, hanno voluto con'argutia motteggiare de'fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le loro maledicenze, per tenersi occulti: Et il sito di detta Statua hà molto seruito à questi tali, perche stando essa nel più frequentato di Roma, & essendoui la strada, che si chiama Pontificia, molta opportunità daua di attaccarui i loro libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

La celebrità però di essa, hà dato il nome non solo alla contrada, ma al palazzo ancora; nella cantonata del quale è situata, che ambedue, per suo rispetto, si chiamano hoggidì Pasquino: se bene il palazzo è de'Signori Orsini, Baroni antichissimi, e principalissimi Romani, e già Prefetti di Roma: & hà anco, per'essere de'più ampli, e magnifici della Città, seruito sempre di habitatione a'Signori grandi. E quì si dice esser'il centro di Roma. E quindi poi giungesi ad'vna piazza vicina, oue l'arte de'Materazzari hà la sua residenza, e di S. Pantaleo si nomina.

Di S. Pantaleo à Pasquino. 8.

PEr'intelligenza della presente Chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lutio Romano, ch'ella si fondò il 1216. & era Collegiata, e vi stauano Preti Inglesi, come dimostra l'inscrittione di vna campana fatta il 1243.

Stando in pericolo di cadere, l'anno 1318. fù rifatta da Alessandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per diuotione vi và à prender vn'acqua benedetta con le Reliquie di detto Santo.

E quì era la Cappella della Compagnia de'Pellicciari.

Appresso di questa Chiesa incominciarono alcuni buoni Chierici, ad'aprire Scuole per'insegnare a'poueri le prime lettere, e la Grammatica; e sotto nome di Scuole Pie furono da Paolo V. approuate il 1614. & il 1621. da Gregorio

gorio XV. ammessi alla professione regolare de'Mendicanti. Et hoggi questa Chiesa è stata à loro conceduta. Quì appresso è'l nobil palazzo dell' Illustrissima fameglia de' Massimi, & hà portico adorno di colonne di pietra, con vaghi stucchi, architettura mirabile di Baldassar da Siena; oue in poco spatio sono tre Cortili, hà chiari lumi, molti bassi rilieui, belle Statue, e vaghe fontane; e nelle stanze vi si vedono superbissimi quadri, e le pitture ne'muri sono di Daniele da Volterra. E nelle case di Pietro de'Massimi già nel 1455. sotto Nicola V. fù la prima volta essercitata in Roma l'arte marauigliosa della Stampa; & i primi libri, che quì vscirono alla luce, furono Sant'Agostino della Città di Dio, e Lattantio Firmiano.

Di S. Maria Grottapinta. 9.

SI come nel mezzo del Cerchio Agonale si aprì piazza Nauona, così in quello di Flora se ne apri vn'altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo, trasse la famosa Flora, che nella morte obligò il popolo Romano suo herede à dedicarle quì vn Cerchio, in cui restasse della sfacciataggine sua anche doppo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e furono giuochi indegni di esser nominati; e perche varij Tempij d'Idoli haueuano questi Cerchi, trà gli altri appresso di questa Chiesa vno vi fù dedicato à Venere Vittoriosa.

Et il Popolo Romano per ricoprire la vergogna di adempire simil legato, nel dedicarle questo Cerchio, la fece Dea della Primauera; e nel mese di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. E ciò sopra habbiamo accennato. Ma quella, ch'è il fiore de'campi, & il giglio delle belle valli, e che da mille, e mille vergini accompagnata gloriosamente vediamo trionfare di Venere, volle con'vna sua Imagine dipinta in'vna grotta di questo Cerchio, benedirlo, e santificarlo, come S. Agnese fece l'Agonale.

Il palazzo, che quì vicino hà casa Orsina, come habbiamo già detto, ci fà credere, che essi fondassero questa Chiesa.

Ben'

Ben'egli è vero, che nell'anno 1599. in disfare l'Altar maggiore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello diocesi di Nepi trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua, che il 1343. fù consecrato con la Chiesa à gli otto di Decembre in' honore dell'immacolata Concettione della Santissima Vergine, e questa consecratione bisogna, che fosse per'essersi da'fondamenti ristorata la Chiesa, perche lo stesso Rettore tiene instromenti d'vna donatione di due case, fattale ventiquattr'anni auanti, & è detta Santa Maria Grottapinta; e se tanto antica ella fù sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia quello del Saluatore, che hebbe da principio, ma la detta Imagine della Madonna si trasportò à S. Lorenzo in Damaso.

Di S. Elisabetta de'Fornari. 10.

MOlto antica è la pietà de'Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti il 1487. che pigliarono questo sito per fabbricare la presente Chiesa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad'vn'Altare.

Poco meno di cent'anni prima haueua ordinato Vrbano VI. che si celebrasse la festa di S. Elisabetta, per memoria della visita fattale dalla Vergine, e che si facesse con l'ottaua, e vigilia, ma per la morte di lui non essendo publicate le Bolle, Bonifatio IX. che gli successe il 1390. supplì al mancamento, e determinò il giorno di questa festa a'2. di Luglio. Era già Monasterio di Monache, le quali poi furono vnite con quelle di S. Giacomo delle Muratte.

Fù rinouata questa Chiesa dalla medesima Vniuersità l'anno 1645. e rifatta insieme la facciata, perche ambedue per la vecchiezza minacciauano ruuina, che perciò sopra della porta vi si legge quest'Inscrittione.

SODALITAS PISTORVM NATIONIS GERMANICÆ ÆDEM VISITATIONIS B. MARIÆ VIRG. COLABENTEM DIRVIT NOVAM DENVO A FVNDAMENTIS EXTRVXIT A. D. MDCXLV.

Gior-

Giornata Terza.



RIONE DI PONTE.

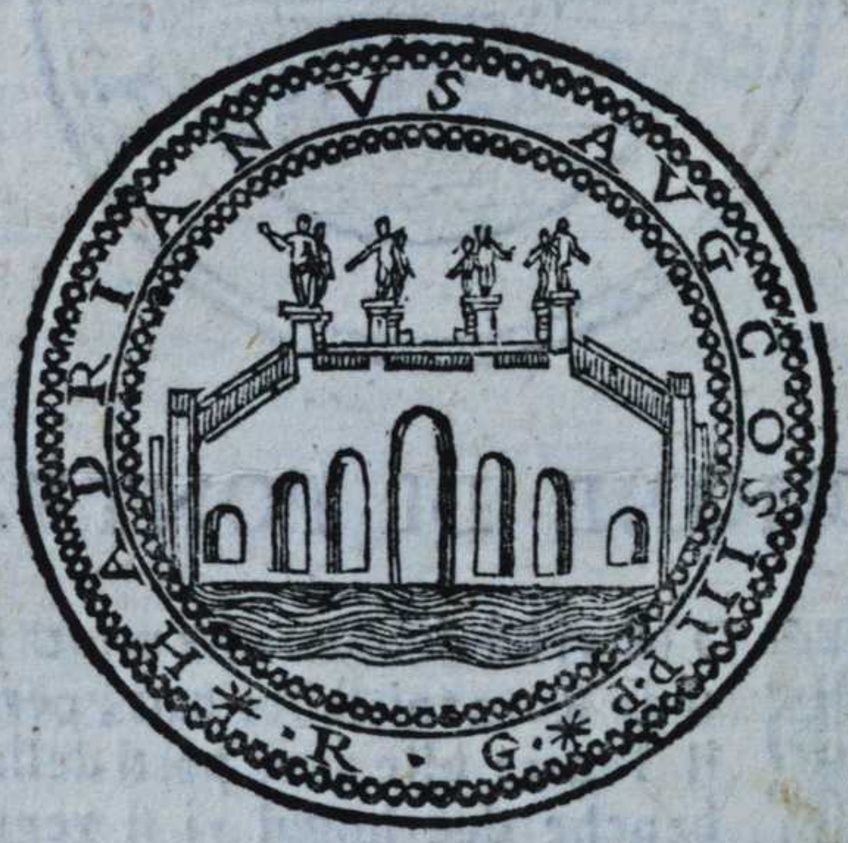
NON vi hà dubbio, che molti furono i Põti da'Romani fabbricati, per passar sopra il Teuere alle altre parti della Città; benche due hoggi vi si veggano affatto rouinati, come è il Sublicio, & il Trionfale; & il Senatorio, ò di Santa Maria in parte disfatto. Pure vi restano in piede, se bene ò ristorati, ò rifatti, il Ponte Ferrato, il Ponte S. Bartolomeo, il Ponte Sisto, & il Ponte Sant'Angelo, ma perche quest'vltimo riceue in se la via Pontificia, guida alla Fortezza della Città, e poi conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia de'Tempij; à ragione, mentre si dice il Rione di Ponte, di questo per'eccellenza deue intendersi, poiche hà sopra gli altri meritata prerogatiua.

L'Arme di questo Rione è vn Ponte con il Castello in Campo rosso.

Et in'esso molto riguardeuoli tra gli altri Edificij sono i palazzi de'Signori Orsini di Monte Giordano; de gli Altaemps, e de gli Sforza. E le Librarie di Sant'Agostino, e de gli stessi Signori Altaemps.

Di S. Celso, e Giuliano. 1.

ACciò commodamente si potesse andare tanto ne i tẽpi caldi, come di pioggia alla Chiesa del Principe de'Santi Apostoli in Vaticano, era non solamente coperto il vicino Ponte già Elio, e d'Adriano,



& hora di Sant'Angelo: Ma passato, che si era dall'vna, e l'altra parte, trouauansi portici tirati insino alla detta Chiesa, & all'entrare del ponte vi fù dirizzato vn'Arco da gl'Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnarono l'anno 379. per dar bella entrata à i detti portici.

Ma quando la machina di Adriano si fece da' Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò, che si gettasse à terra con i portici anco l'Arco, acciò d'ogni intorno haueßero libera vista le guardie della Rocca.

Et



Et in particolare sotto Clemente VII. fù allargata, e rifatta la bocca del ponte, e postoui le due belle statue di San Paolo, e di San Pietro, questa di mano di Lorenzetto Fiorentino, quella di Paolo Romano, stimata migliore, oue erano prima due Cappellette fabbricate da Nicola V. con l'inscrittione. Dall'vna parte.

BINIS HOC LOCO SACELLIS BELLICA VI
ET PARTE PONTIS IMPETV FLVMINIS DISIECTIS AD RETINENDAM LOCI RELIGIONEM
ORNATVMQVE HAS STATVAS SVBSTITVIT.

E dall'altra parte.

CLEMENS VII. PONT. MAX. PETRO ET PAVLO APOSTOLIS VRBIS PATRONIS. ANNO SALVTIS CHRISTIANÆ MDXXX. PONTIFICATVS SVI X.

E sotto Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, da lui furono ristorate. E poi da Vrbano VIII. per dar più facile adito al Fiume, fù gettato à terra il Torrione di pietra fatto da Alessandro VI. e sono stati riaperti gli vltimi archi, che erano verso il Castello con la seguente memoria.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
PROPVGNACVLVM DVO HÆC INTERCLVDENS
SVB PONTIS FORNICE SPATIA
INVTILITER ANTIQVITVS FABRICATVM
SOLO ÆQVAVIT
FLVMINIS LAPSV HAC EX PARTE RESERATO
QVOD MVNITAM MAGIS ARCEM EFFICIT
ET EXVNDATIONES INGRVENTES COHIBET
NE POSTERI PROVENIENTIS HINC VTILITATIS
IGNARI SECVS QVID MOLIANTVR,
HOC VOLVIT EXTARE DOCVMENTVM.
AN. DOM. MDCXXVIII. PONTIFIC. V.

Nella piazza vicina à queſta Chieſa per le molte arti, e per le gran robbe, che vi ſi vendono, vi è quaſi vn continuo Mercato: & a'ſuoi tempi vi ſi fanno le publiche giuſtitie de'delitti più atroci, e queſto luogo fù deſtinato à queſto effetto l'anno 1488. facendoſi per lo innanzi ſopra del monte Tarpeio, hoggi detto Caprino, & in quel Cortiletto vicino alla Statua di San Pietro ſi giuſtitiano i rei di meno conſideratione.

Quanto poi alla prima fondatione di queſta Chieſa potiamo dire, che foſſe in quei tempi, che i ſacri Corpi de' Santi Celſo, Giouita, e Baſiliſſa furono trasferiti à Roma, d'Antiochia, doue haueuano patito il martirio: nell'Archiuio di queſta Chieſa ſi conſerua in' antichiſſimi caratteri, ſcritta à mano la vita loro; e nell'vffitio al maturino vi erano le proprie loro lettioni: e Papa Clemente VIII. diede licenza, che quà ſi riportaſſero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono traſportati; ma quando, ò con quale occaſione ciò ſi faceſſe, non lo ſappiamo, nè meno in quale anno veniſſero à Roma, eſſendoſi già detto in'altre Chieſe, che tali traslationi ſi faceuano ſecretamente.

Santi Celſo, e Giuliano in Banchi è Chieſa Collegiata, e Parocchia Battiſmale. Vi è vna Compagnia del ſantiſſimo Sacramento, con'il ſuo Oratorio ſeparato. Vi è vn piede della Maddalena, & altre Reliquie.

Del santissimo Sacramento per la Parocchia di S. Celso. 2.

DVe Compagnie furono instituite nella Chiesa di San Celso. Vna del santissimo Sacramento il 1560. l'altra fù del Nome di Dio il 1565. poi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine, che poteua nascere, per'essersene l'anno auanti fondata vn'altra del nome di Dio nella Minerua, di cui hui si dirà: queste due si vnirono in'vna, riseruandosi il titolo del Sacramento, e Nome di Dio.

Fecero poi questo Oratorio, non hauendo nella Chiesa di S. Celso commodità d'essercitare le diuotioni loro. Sopra de'sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'hostia, e l'inscrittione dell'vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato co'l nome di Giesù; & il lunedì trà l'Ottaua del Sacramento fanno vna solenne processione.

Poi entrando nella strada di Banchi si vede il palazzo de gli Alberini, e poco più oltre nella piazza la Zecca vecchia nobilissime architetture del gran Bramante.

Di S. Maria della Purificatione in Banchi. 3.

QVando fù Roma signora di tutto'l mondo, per trattare le cause de i Mercatanti, e d'altri infiniti litigij non bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono aggiunte da gl'Imperadori altre vicine, con portici d'ogni intorno, come fù la Chiesa di S. Adriano, che però si truoua nominato in Foro. Hora sono ridotti in questa contrada, che Banchi si dice, doue sono dall'vna, e l'altra parte alcune stanze al piano, in forma di botteghe, con i banchi attorno de'Notari dell'Illustrissimo Auditore della Camera, à riceuere gli atti di tutte le cause. E vi sono anco nobilissimi banchieri di monete.

Era questa Chiesa vnita à quella de'Santi Tomasso, & Orso: ma fù smembrata l'anno 1444. per darla alla Cõfraternità de'Tramontani. Gran diuotione hebbe quel popolo nel tempo delle persecutioni verso del Vicario di Christo,

perche bisognando, che hor quà, hor là si ritiraſſe, i Tramontani per'accompagnarlo teneuano vn Cappellano, che celebraſſe loro la Meſſa. Pare nondimeno, che à forma di Confraternità non si riduceſſero, insino che l'anno ludetto non hebbero queſta Chieſa, e la mantengono come si vede. Per'vn legato di Bernardo Teſio da Biella fatto à queſta Chieſa maritano Zitelle ogni anno il dì della Purificatione.

De'Santi Tomaſſo, & Orſo. 4.

QVanto poſſa la corrottione de i vocaboli nel volgo, lo conoſciamo non ſenza diſpiacere in queſta Chieſa, poiche non si può ſapere à qual S. Tomaſſo, ò chi S. Orſo de i tre, che trouiamo nel Martirologio foſſe dedicata. Parue forſe à gl'ignoranti, che la Chieſa di Dio non haueſſe alcun Santo, detto Orſo, e che male accoppiato si foſſe con S. Tomaſſo, però di S. Orſola chiamarono queſta Chieſa, cõ tutto che nella Bolla di Clemente VII. ſia detta di S. Tomaſſo, & Orſo, quando l'anno 1534. la conceſſe alla Natione Fiorentina per farci il ſuo Oratorio, & eſſendoui la Parocchia fù vnita alla ſeguente Chieſa di S. Giouanni, che pure è della Natione. Vi ſono pitture del Sermoneta.

E quiui nella ſettimana Santa si fanno diuoti Oratorij.

Verſo la Chieſa di S. Gio. de'Fiorentini nella piazzetta della Chiauica in'vn muro vi è vn'altiſſimo ſegno del Teuere nella notte del Natale di Chriſto ſotto Clemẽte VIII. creſciutoui, con'vn diſtico ſcolpito in pietra.

Huc vnda inclemens dum ſub Clemente ſuperbit;
Pacis Rex oritur, Tybridis ira perit.

Di S. Giouanni de'Fiorentini. 5.

L'Anno 1448. nel giorno di S. Gio. Battiſta, doppo vna grãde Eccliſſe del Sole fù Roma da'terremoti, e peſtilenza tanto abbattuta, che non trouandoſi chi ſepelliſſe i morti, i poueri in particolare, la natione Fiorentina moſſa à pietà in'vn tanto biſogno, fece vna Compagnia di per-

ſone

sone più diuote sotto l'inuocatione dell'Auuocato loro San Gio. Battista, e pigliarono il titolo della Pietà, essercitandola molto bene in sepellire i cadaueri de gli appestati, e vestirono sacchi negri.

Cessata la peste, vestirono sacchi turchini, con'vna Pietà dipinta in fronte, & il 1488. messero mani alla fabbrica di questa Chiesa in'honore de gli Auuocati, e Protettori di Fiorenza, che sono i Santi Gio. Battista, Cosimo, e Damiano. Era prima in questo luogo vna Cappella di S. Pantaleo, & vn'horto, che essendo sotto la proprietà della Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprarono. Fece il disegno della Chiesa quel famoso Architetto Michel' Angelo Buonaruota, à somiglianza della Rotonda, e si cõserua nel vicino loro Oratorio, per'essere cosa degna da vedersi; ma perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Giacomo della Porta, e stà al paragone di qualunque Chiesa fatta in Roma dalle altre Nationi. E'l disegno dell'Altar maggiore è del Cortona; & il Crocifisso à man diritta è di Prospero Bresciano.

E di due cose, ch'alla perfettione di questa Chiesa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la Cuppola, resta l'altra d'incrostar di trauertini, ò marmi la Facciata, che sarà di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in' vna riguardeuole prospettiua. Nè si manca, acciò che dentro d'vn sì bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di Sacerdoti, per cantare, oltre le Messe priuate, le solenni, & altre hore canoniche, con'organi, e musiche: e trà i pulpiti, che in Roma si danno à valenti Predicatori nella Quaresima, questo è vno, e nel martedì trà l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno solennissima processione, & oltre le continue limosine a'poueri della Natione, per gl'infermi cominciarono à canto della Chiesa vno Spedale, e nello spatio di due anni si finì il 1608. e per legati di particolari maritano tre volte l'anno Zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della purissima Vergine, della Natiuità di S. Gio. Battista, e festa di S. Vincenzo a'5. d'Aprile.

Di più hanno fauorito questa Chiesa due Sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che il 1519. le diede il titolo di Parocchia per tutti i Fiorentini, che habitano in

qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone, che lor seruono di qualunque natione siano: e d'hauere vn Consolato per le cause de' Mercatanti Fiorentini con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro Pontefice fù Clemente VIII. che il 1592. lor donò i Corpi de' Santi Proto, e Giacinto, che stauano come sconosciuti nella Chiesa del Saluatore al ponte di Santa Maria in Trasteuere.

A' due d'Agosto fanno quì gran festa à S. Stefano Papa, e Martire i Caualieri di S. Stefano. Diede principio à questa sacra militia il Gran Duca di Toscana Colmo de' Medici il 1561. accio difendesse da i Turchi il nostro mare Mediterraneo, e l'approuò Pio IV. sotto la regola di S. Benedetto, & all'animo loro grande, e Christiana pietà hà Dio mirabilmente corrisposto, e già più volte in questa impresa è risuonata nel mondo la fama delle generose loro fattioni. Portano dalla parte del cuore vna Croce rossa sopra l'habito loro ordinario, e sù'l Manto di ciambellotto bianco, di cui tal volta si vestono, à dimostrare, che per lo puro honore di Dio sono pronti à spargere il sangue in difesa della Fede Cattolica. Gran Maestro n'è sempre il Gran Duca di Toscana, & in Pisa stà il suo Luogotenente, doua hanno vna Chiesa, e Monasterio, in cui viuono alcuni, come religiosi.

In questa Chiesa sono belle pitture del Cigoli, Sermoneta, di Santi Titi, Ciampelli, Passignano, Lanfranchi.

Di S. Biagio della Pagnotta. 6.

S. Biagio della Panetta fù rifatto da Alessandro II. e consecrato, e dentro l'Altare vi pose del legno della S. Croce, della Veste di Maria Vergine, delle Reliquie di S. Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, e Sosia. E' in strada Giulia questa Chiesa, doue Papa Giulio II. voleua far il palazzo degli Officij di Roma, & è del Capitolo di S. Pietro: è Parocchia, e vi era la Compagnia del Suffragio per i morti; è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della festa si distribuisce il pane: era vna delle venti Abbatie principali di Roma. Sù questa riua del Teuere fecero i Gentili vn lor Tempio à Nettuno, che finsero Dio dell'Acque, al quale ne i pericoli di naufragio si faceua-

no

no voti, e liberati veniuano ad' attaccar le tauolette.

Appresso questa Chiesa alla man sinistra è'l palazzo de' Signori Acquauiui di soffitti d'oro, di belle pitture, e di giardini ornato.

Di S. Maria del Suffragio. 7.

L'Anno 1592. alcune pie persone desiderose di solleuare quelle pouere Anime, che si trouauano in quelle atroci pene del Purgatorio, instituirono vna Confraternità, la quale hauesse per suo proprio Instituto l'aiuto di quelle, e però fù intitolata la Compagnia del Suffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. con autorità di vnirne altre fuori di Roma, e liberare vn prigione per la vita il Giouedì santo, ouero il giorno di tutti i Santi. L'habito suo è come di Pellegrini, portano vna mozzetta di saia negra sopra i sacchi bianchi con'vn bordone in mano, e cappello in testa.

Si vnirono da principio nella passata Chiesa di San Biagio, e vi stettero insino al 1616. che fabbricarono questa Chiesa per se. Oltre tutte le feste della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che si fà nella Chiesa di tutti i Morti, e per tutta la ottaua vanno in processione à San Gregorio. In questa si celebrano sette Messe da morti ogni giorno feriale, & otto nelle feste con la commemoratione de i fedeli defonti. Et in questi giorni i Fratelli, e Sorelle di questa Confraternità recitano l'Offitio de'Morti con tre Notturni, e nel sudetto giorno dell'vniuersale commemoratione de'Morti, tutti loro fanno celebrare due messe per'vno.

De' Santi Faustino, e Giouita. 8.

SAnti Faustino, e Giouita è sù la ripa del Teuere in strada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio II. per fabbricarui il detto palazzo, con'animo di ridurre in'esso tutti i Tribunali, & Officij di Roma. E fù principiato ancora vn luogo, il qual haueſſe à seruire per Chiesa, ma poi per la morte del detto Pontefice essendo restata

ſtata l'opera imperfetta, auuenne, che il luogo diſegnato per Chieſa ſeruì vn tempo ad'altro vſo, infin tanto che dalla Natione Breſciana, che ſi trouaua in Roma, fù comperato, & acconcio; e ridotto in honeſtiſſima forma di Chieſa, dedicata ſotto il titolo de'detti Santi Fauſtino, e Giouita Martiri, e Protettori della Città di Breſcia. Et è bel diſegno di Michelangelo, di cui anco è la Chieſa di Sant'Anna in Borgo.

De' Santi Pietro, e Paolo Oratorio del Confalone. 9.

L'Anno 1264. ritornando vn Canonico di S. Vitale da S. Giacomo di Galitia, raccontò il ſuo viaggio, e delle coſe che haueua viſte, e ſi doleua molto della poca diuotione veduta nel Chriſtianeſimo, però ſi riſolſero di cercare in Roma alcune perſone pie, che in'vna Confraternità s'impiegaſſero da douero in buone opere, e ritrouandone dodici, andarono per la confermatione al Vicario del Papa, che era all'hora vno dell'Ordine de i Predicatori Veſcouo di Siena, detto Frà Tomaſſo. Queſto per lo gran concetto, che haueua di Frà Bonauentura, che nello ſteſſo tempo era in Roma generale Inquiſitore del ſant'Vffitio, à lui inuiò quei due Canonici con i loro diuoti.

E da lui hebbe principio sì diuota Compagnia, la quale s'impiega in ricattar gli Schiaui. Et è gouernata da Gentilhuomini.

Nell'Anno Santo s'impiega à riceuer grandiſſimo numero di Compagnie foraſtiere.

Il ſuo Oratorio è d'eſquiſite figure di Federico Zuccaro, di Raffael da Reggio, di Ceſare d'Oruieto, e d'altri dipinto. Et i Fratelli veſtono ſacchi bianchi con' vna Croce al lato parte turchina, parte roſſa. Et in S. Maria Maggiore il giorno dell'Aſſunta marita gran numero di Zitelle.

Non molto lontano è il palazzo antico delli Borgia, di cui diſſe l'Albertini: *Domus Cancellariæ, quã Rodericus Borgia Vicecancellarius reparauit, Galeottus Sixti IV. nepos Vicecancellarius multis in locis ampliauit, ac ſtatuis marmoreis, & pulcherrimis picturis exornauit.* E poi fù degli Eccellétiſs. Sforza,

E ſot-

E sotto il palazzo vi stanno i banchi de'Cursori, che spediscono citationi.

Di S. Giuliano. 10.

QVì presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacaualli, soleuano le feste auanti giorno vdir la Messa in'vna Cappelletta dedicata à S. Angelo Mincinello, la quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogni anno, celebrandoci la festa di San Michele a'29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, pigliarono per loro Auuocato S. Giuliano, di cui si dirà ad'vn'altra sua Chiesa presso i trofei di Mario; e quì celebrano la sua festa la Domenica più vicina à quella di S. Antonio, che viene a'17. di Gennaro, & hauuta la sudetta Cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristorarono, acciò lor seruisse di Oratorio, come all'altre Compagnie. Vestono sacchi turchini con l'Imagine di S. Giuliano.

De'Santi Simone, e Giuda. 11.

STando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della fameglia Orsina, fù da lei fondata, e dotata, & è Iuspatronato di quella casa.

Questo monte fù nominato da vno detto Giordano di questa Fameglia, che fù il primo, che ci veniſſe ad'habitare doppo gli antichissimi Cõti della Sabina: e forsi, fù quello, à cui l'anno 1304. Papa Gio. VII. diede la porpora, & insieme fù di Santa Chiesa vn gran Cardinale, sì per le lettere, come per le Legationi importantissime.

La dedicò à S. Maria, e vi si celebraua la festa dell'Assunta, poi per quanto ci hà detto il suo Rettore Girolamo Costa di Lisbona circa l'anno 1450. nel giorno de i Santi Apostoli Simone, e Giuda, prese i nomi loro; onde ne gl'istromenti fatti dipoi à fauore di questa Chiesa, all'antico titolo di S. Maria si aggiunge quest'altro de'Sãti Simone, e Giuda.

Questa nobilissima fameglia secondo alcuni, hebbe origine da'Goti, che vengono da vn' Isola verso la Suetia, e

Nor-

Norvegia, detta Gotia, la quale ancorche fosse abbondantissima di tutte le cose necessarie al vitto humano, essi però non contenti di quella strettezza vscirono alla conquista di altri paesi, intanto che furono di terrore a' Romani stessi.

E quiui han bello, e gran palazzo con bellissima fontana dell acqua loro di Bracciano.

Di S. Saluatore del Lauro. 12.

FV' questa Chiesa co'l Monasterio fondata presso Tor di Nona dal Cardinal Latino Orsino, che l'anno 1449. da Nicolò V. hebbe il cappello, & ad'offitiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga presso di Venetia, che l'anno 1404. hebbero l'origine da due nobili Venetiani: Vno fù Antonio Corario, che poi da Papa Gregorio XII. fù creato Cardinale, l'altro fù Gabriele Condelmero, che dalla porpora datagli pure dallo stesso Gregorio giunse al Pontificato, & Eugenio IV. si disse.

Era prima in quell'Isola d'Alga vn Monasterio de'Frati Eremitani, che ridotti à tre, il Priore vedendo per'vna parte, che non si poteua osseruare la disciplina religiosa, e per l'altra considerando il buon' essempio, che nello stato clericale dauano i sudetti due Venetiani; paruegli bene di rinuntiar loro il suo Monasterio, & essi accettandolo fecero acquisto di molti altri soggetti, tra' quali come stelle risplendette il Beato Lorenzo Giustiniano, & infin'hora lo dimostrano le Opere da lui scritte. E per i suoi gran meriti ancora lo sforzarono ad'esser Vescouo di Venetia, doue poi trasportandouisi il Patriarcato di Grado, fù il primo ad'hauere quel titolo.

Vissero in quel Monasterio come tanti Canonici, senza professione regolare infino al 1570. che Pio V. gli obligò à quella di S. Agostino. Ma l'anno 1524. Clemente VII. ad' instanza della Republica di Venetia concesse loro, che in tutto il suo dominio celebrassero à gli otto di Gennaro il giorno festiuo del Beato Lorenzo Giustiniano. Cosa marauigliosa fù, ch'essendo egli morto di febbre maligna, lo tennero in mostra più di due mesi, nè mai diede alcun segno di corruttione; anzi pareua, che sempre diuenisse più

bello,

bello, e nel sudetto giorno se ne fà da questi Padri la festa, e nobilmente ristorarono questa Chiesa, essendosi abbruciata l'anno 1595. & hauendola prima Sisto V. posta nel numero de i Titoli. Il disegno è del Padre Massimiano: & il Beato Lorenzo è pittura dell'Albano.

Di S. Simeone. 13.

Essendoci altri Santi di questo nome si aggiunge il sopranome di vecchio à quello, che nelle braccia prese Nostro Signore.

Hora il Corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle sue Reliquie ne hà Venetia, & altre Chiese di Roma, ma questa n'è priua: fù già honorata co'l Titolo de'Cardinali. Ma poi Sisto V. glie lo tolse, per'essere in mal termine; e quasi nascosta trà tante, e sì alte case: ma il 1610. acciò si degna memoria con la cura dell'Anime non si perdesse, la rinouò dentro, e fuori il Cardinal Lancellotti, & anche rifece gli Altari. E quì incontro è l suo bellissimo palazzo ricco di bassi rilieui, pitture, statue, e porta, disegno del Domenichini.

E con tutto che nel Martirologio Romano si noti il giorno festiuo di S. Simeone à gli otto d'Ottobre, quì nõdimeno per festa principale si celebra la Purificatione della Madonna.

Questa Chiesa è congiunta al nobil palazzo de gli Eccellentissimi Signori Cesis, all'incontro del quale è vna bellissima facciata dipinta dal famoso Polidoro da Carauaggio, come anco la loro medesima dall'istesso, e dal Maturino.

Di S. Maria all'Orso. 14.

Più communemente si dice all'Orso, per la vicina Insegna dell'Orso, e più anticamente si diceua di Pusterula, voce antica de'Sassoni, che significa vna porta, onde sì come ci è vna fameglia della Porta; così di Pusterula ce ne fosse vn'altra, che fondò questa Chiesa.

L'Imagine della Madõna staua prima sù la casa del Rettore di questa Chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente Chiesa. Così nella prima

ma ſtãpa di queſt'opera ci affermò il ſudetto Rettore Paolo Saluato da Rocca Priora.

Hora con l'occaſione, che quì à lato, ou'era il vecchio palazzo de gli Eccellentiſſimi Signori Gaetani, i Padri Celeſtini hanno fatto vn lor Collegio nominato Vrbano, e ſtato anco dato à loro queſta Chieſa, che la debbano officiare.

Di S. Saluatore in Primicerio. 15.



SAn Saluatore in Primicerio, è Parocchia vicino alla ſopradetta, vogliono, che ſi dica così da vno, che la fondò, che haueſſe il grado di Primicerio.

Hora

Hora perche oltre di questa Chiesa di S. Saluatore in Primicerio, vn'altra ci era di S. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritirò, per difendersi in'vn tumulto solleuato contra di lui da quelli, che seguitauano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal Primicerio fosse edificata quella del Saluatore, e dal Secondicerio quella della Madonna; e forsi erano presso de i loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio auuenne il 1118. non essendo egli vissuto nel Papato più di due anni. Nè altro di questa Chiesa ci è da scriuere, se non ch'ella è Parocchia.

Andando in piazza Fiammetta la figura sopra il Barbiere è di Polidoro.

Di S. Biagio della Fossa. 16.

CHiamauasi prima in Triuio da tre vie, sù le quali è posta questa Chiesa, hora si dice della Fossa da vna, ch'era nell'horto vnito alla Chiesa, il cui sito fù poi dato per fabbricarci case, che pagano il douuto canone alla Chiesa.

In questa Chiesa vi è vna Compagnia sotto il titolo delle Piaghe fatte nel Corpo di Nostro Signore quando fù flagellato alla Colonna, fatta nel 1619. ad'imitatione d'vn'altra in Fiorenza. Il cui fine è la riforma dell'huomo interiore con la frequenza de'Sacramenti ogni otto giorni, e con penitenza, e mortificationi, che in quella settimana si hanno à fare, impiegandosi à trattare di questo doppo il Vespro, & anco s'impiegano à far delle Paci. E nella sua festa il popolo vi và per diuotione à farsi vngere la gola. La pittura nella facciata della Chiesa è del Caualier Borghese.

Di S. Maria della Pace. 17.

S. Damaso dedicando la sua Chiesa à S. Lorenzo volle che haueſſe vna ſpatioſa giuriſdittione in'altre Chieſe Parocchiali; e trà l'altre vi fù queſta ſotto il titolo di S. Andrea degli Acquarenarij, ouero de'Peſcatori.

Ci era dinanzi vn portico, ſotto del quale era dipinta vn'Imagine della Madonna, che teneua sù'l braccio ſiniſtro il ſuo Bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci à paſſare il tempo, e cominciando vna parte à perdere all'ingroſſo, nè hauendo in chi voltare gli occhi ſe non in quell'Imagine, cominciarono à tirarle de'ſaſſi nel viſo, e ne vſcì ſangue, del quale ſi vedono inſin'hora i ſegni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Et eſſendo queſto miracolo accaduto nel Pontificato di Siſto IV. & in tempo, che per molte guerre ſtaua ſoſſopra l'Italia; egli ci venne à fare oratione, e fece voto di fabbricare in queſto luogo vna Chieſa alla Madonna, s'ella preſſo del ſuo Figliuolo impetraua pace trà i Principi Chriſtiani; & eſſendo eſſaudito, fece queſta Chieſa di belliſſima forma in poco ſito, col ſuo Chioſtro, & ordinò, che Santa Maria della Pace ſi haueſſe à nominare, come ſi raccoglie da certe lettere nel fregio della veſte attorno il petto della detta Imagine.

Poi la diede l'anno 1487. a'Canonici Regolari Lateranenſi, laſciando S. Gio. Laterano, doue per molte centinaia d'anni erano ſtati, come à quella Chieſa vederemo. Et acciò poi reſtaſſero più contenti, oltre d'hauerſi fatti liberi dalla giuriſdittione di S. Lorenzo in Damaſo, reſtandoci però la cura dell'Anime, diede titolo d'Abbate al Preuoſto cõ l'vſo della Mitra, & altre inſegne Pontificali, come di benedire nella Meſſa con ſolennità il popolo, ancorche preſenti vi ſiano i Cardinali; & acciò vi foſſe maggior concorſo di popolo vi conceſſe Indulgenza Plenaria in tutti i ſabbati dell'anno, e da mezza Quareſima inſino al martedì, che viene doppo la Paſqua, nel qual tempo ſi tiene ſcoperta la detta Imagine, & in tutte le feſte della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunſe la Preſentatione al Tempio.

Ma

Ma nel giorno di S. Martino, ch'è della Traslatione del l'Imagine dal portico alla nuoua Chiesa, ve la concesse Giulio II. Nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell'antica Chiesa, e di S. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la Chiesa, à'sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. le diede in quel giorno la stessa Indulgenza.

Haueua Sisto IV. dato principio anco alla fabbrica del Monasterio; ma per la sua morte fù lasciato il compimento al Cardinale Oliuerio Caraffa. Vn solo difetto per mãcamento di sito patì nella sua prima fondatione questa Chiesa; e fù, che niente di Tribuna hauea l'Altar maggiore, al che si trouò rimedio con pigliare vn poco della strada; e la gloria di questa fabbrica la volse, perche maggiormente risultasse nella Vergine, Gasparo Riualdi nobile Romano, e naturale di Francia, e mise la prima pietra l'anno 1611. il Vescouo di Casale Monsignor Tullio Carretti: e restò finita il 1614. con belliſſimi lauori di varij marmi, di rare pitture, di stucchi, & oro; e sù l'Altare fù rimessa la detta Imagine, che prima staua sotto la cornice della Cuppola dentro vn belliſſimo tabernacolo fatto da Innocenzo VIII. per voto di vna sua infermità, & acciò non si perdesse opera sì degna, fù posto nell'Altare della Croce.

Quando nel portico della Chiesa vecchia si dimostrò miracolosa questa santa Imagine era Rettore vn Lodouico Agnelli, che da Sisto IV. nella sua Bolla è detto Maestro, e Notaro Apostolico; e pare, che facesse vna Compagnia d'huomini della Parocchia, i quali haueſſero cura della detta Imagine, e di raccogliere i voti, e limosine, che si offeriuano, per dispensarle in far dir Messe a'poueri Preti, con patto, che venendo altri Sacerdoti à celebrare per diuotione, loro si dessero i primi luoghi, e gli stipendiati aspettassero, acciò per sodisfattione del popolo vi fossero Messe insino al mezzo dì, e gli stessi Preti, che d'obligo diceuano le Messe, doueuano ancora ogni sera, nel tramõtar del Sole trouarsi con le cotte auanti della santa Imagine à cantare la *Salue Regina*, dando poi con l'acqua benedetta la benedittione à quelli, che ci erano venuti; &

insin' hora l'vno, e l'altro si osserua, non ci essendo in Roma Chiesa, doue piu tardi si trouino Messe, che in questa; & acciò con più diuotione il popolo venga alla *Salue Regina* della sera, vi concesse Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d'Indulgenza, e fece priuilegiato l'Altare del Presepio: ma della sudetta Compagnia non ci è più memoria, dipendendo il tutto da questi Canonici Regolari Lateranensi.

Obligati si riconoscono ancora questi Padri à Sisto V. che trà titoli de'Cardinali pose questa loro Chiesa, e molto più à Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. a'16. di Maggio nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Agubbio, e di questo Ordine già Canonico Regolare, ordinò, che in tutta la Chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'Offitio semplice. Da'nobili parenti in Agubbio vnigenito vscì nel mondo questo Santo, & insino da fanciullo risoluto di darsi tutto à Dio; fù da gli amici battuto, perche non voleua maritarsi. Visse in questo Ordine con grand'osseruãza, & hauendo constantemente ricusato due Vescouati, fù alla fine sforzato ad'accettare quello della sua patria; nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti, e sì patiente, che da'suoi famigliari essendo alle volte ingiuriato, non diede alcun segno di sdegno. Grande è sua virtù in discacciare i Demonij; come ne dà segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa Chiesa con diuotione si conseruano. Ci sono anco Reliquie di S. Zosimo Abbate, e di S. Maria Egittiaca.

Questa Chiesa è di belliſſima architettura di Antonio Sangallo, & è famosa per le nobili pitture di Raffaele, di Baldassarre da Siena, del Saluiati, del Venusto, di Timoteo da Vrbino, di Girolamo da Sermoneta, del Caualier Gioseppe d'Arpino; di Lauinia Fontana, del Passignani, dell'Albano, e d'altri; e le scolture della Cappella de'Cesis, sono del Caualier Rossi.



Di S. Maria dell'Anima. 18.

L'Anno 1400. trouandosi in Roma vn Fiamengo, detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina donatione à questo luogo pio di tre case. In quella di mezzo si fece la Chiesa; le altre due seruirono per'albergo di due Nationi, Tedesca, e Fiamenga.

Crescédo poi la diuotione di questi popoli verso di vna opera tale, si aggrandì la Chiesa, occupandosi il sito dell'altre due case, nella cui fabbrica, degna di qualsiuoglia Tempio, grande fù la liberalità della Natione Tedesca, come dimostra l'Inscrittione sopra della porta; à S. Maria dell'Anime loro dedicarono questa Chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la Chiesa, raccomandate; onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sù l'Altar maggiore, sono dipinte alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padibornense Canonico nella Catedrale di Mastricche, vi si fece lo Spedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelanda, e Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono con tutto ciò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati à curarsi in questo Spedale, doue non solo de i corpi, ma dell'anime ancora si procura la salute.

Finita che fù non senza gran spesa, e tempo questa Chiesa, con le solite cerimonie si consacrò a' 28. di Nouembre, il qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'vltima Domenica doppo la Pentecoste, in questa si celebra quì ogni anno tale solennità; ma la festa principale è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del santissimo Sacramento nella Domenica trà l'Ottaua della sua solennità. Si offitia questa Chiesa al pari delle Collegiate con dodeci Cappellani, e sufficiente numero di Chierici. Vi sono Organi, e fù honorata l'anno 1530. co'l corpo del Santissimo Pontefice Adriano VI. riposto nella Cappella dell'Altar maggiore in nobile, e sontuoso Deposito adorno di Statue, e bassi rilieui con la seguente Inscrittione.

HADRIANO VI. PONT. MAX.

Ex Traiecto, insigni inferioris Germaniæ Vrbe, qui dum humanarum rerum maxime auersatur splendorem, vltro à Proceribus ob incomparabilem Sacrarum disciplinarum scientiam, ac prope diuinam castissimi animi moderationē Carolo V. Cæsari Augusto Præceptor, Eccleſiæ Dertusensi

Anti-

Antiſtes, ſacri Senatus Patribus Collega, Hiſpaniarum Regnis Præſes, Reipublicæ denique Chriſtianæ diuinitus Pontifex abſens adſcitus. Vix. Ann. LXIV. Men. VI. D. XIII. Deceſſit XVIII. Kal. Octob. Ann. à partu Virg. MDXXIII. Pont. ſui Ann. II. Vvlhel. Enkenuort illius benignit. & auſpicijs TT. S. Io. & Pauli Præsbiter. Card. Dertuſen. Faciundum Cur.

All'incontro del quale è quello di Carlo Federico Duca di Cleues, &c. ſuperbamente adornato di ſcolture fra le quali vedeſi la ſua Statua in'atto di orare con queſta Inſcrittione di ſotto.

CAROLVS FRIDERICVS.

Iuliæ; Cliuiæ, & Montium Dux, Marchiæ, & Rauensbergi Comes; Rauenſteini Dominus; Ingenio, ac ſupra ætatem rerum, & linguarum variarum vſu ſingularique in Deum pietate clarus. Greg. XIII. Pont. Max. ad annũ Iobeleum Chriſtiani Orbis populos conuocante, poſt adeptas in Auunculi ſui Maximiliani II. Cæſ. Aug. Aula, alijſque in locis varios honores Religionis, & optimarum diſciplinarum ſtudio Romam veniens, magnificentiſſimæ apud Pont. Max. excipitur, recluſa Porta ſancta in ſolemnibus ſacris Gladio, Pileoque de more conſecratis ab eodem Pont. honeſtatur omnibus Chriſtianæ pietatis officijs perfunctus, ſacratiſſimique Iobelei beneficio expiatus, dum ad ſuos redire; cogitata graui morbo correptus in terris vt Cælo frueretur eſſe deſijt; eius funus Pont. Max. benigna voluntate quaſi venientem exceperat egrotantem inuiſerat, cum ingens omnium ordinum Colegiorum Sodalitatum frequentia conueniſſet ampliſſimis exequijs, & pompa magnifica totius Vrbis ſummo mœrore, ac incredibili deſiderio celebratum eſt.

Vi è parimente nella medeſima Cappella à man diritta il ſepolcro del Card. Andrea d'Auſtria figlio dell'Arciduca Ferdinando, e Nipote di Ferdinando I. Imperadore: e dicontro à queſto quello del Cardinal Gulielmo Enckenuirtio Brabantino.

E giornalmente vi si fanno belliſſimi depoſiti di marmo dalli loro Nationali: e vi è nuoua Sagreſtia, diſegno del Marucelli.

E tutta queſta Chieſa è ornata di belliſſime ſculture, e di pitture, trà le quali quelle ſopra il depoſito di Papa Adriano ſono di Baldaſſar da Siena, di cui anco è l'Altar maggiore in S. Honofrio, & vna Cappella à man manca: il S. Chriſtoforo è di Gio. Fattore, la Cappella vicina di Franceſco Saluiati, all'incontro è quella di Giulio Romano, e le due vicino alle porte principali ſono di Carlo Venetiano.

E quando fia biſogno il Pontefice vi viene à celebrare i Giubilei per le turbolenze della Germania. Le pietre delle porte della Chieſa ſono d'eſquiſiti marmi. Il diſegno di queſta Chieſa è di Antonio Sangalli.

Di S. Nicolò à piazza Nauona. 19.

COrrotto vocabolo è queſto dal volgo in vece d'Agona, che vuol dire combattimento, e dentro ad' vn gran cerchio ſi faceua; e perciò detto Agonale, hora n'è fatto piazza; e di quanta grandezza foſſe, inſin' hora lo dimoſtra.

In varij modi quì gioſtrauano i Romani chi à piedi, chi co'pugni, chi con la cima delle dita, chi à lotta, chi nel correre. Di queſta Chieſa non ci è dato altro da ſcriuere, ſe non che hora è fatta di nuouo dalla Natione di Lorena cõ bella facciata di pietra; poiche cauando i fondamenti, v'hanno trouato ſotto ſmiſurate pietre del vecchio Cerchio Agonale, e con queſte l'hanno fabbricata. Eſſendoſi queſta parte, come quaſi le altre, per le rouine alzata grandemente; onde molti vecchi edifici reſtano, ò in tutto, ò in parte ſepelliti.

Di S. Aniceto. 20.

INcontro à S. Apollinare euui il palazzo del Signor Duca Altaemps, doue è vna gran Libraria di diuerſe ſcienze; e di molti manuſcritti fatta dal Duca Gio. Ange-

lo,

lo, e dentro vi è vna bellissima Cappella di pitture, marmi, suppellettile sacra, e Sacrestia ricchissima, dedicata à S. Aniceto Papa, oue si riposa il suo Corpo, & è da' Signori Duchi nobilissimamente tenuta.

Di S. Apollinare. 21.

NOn era luogo in Roma più di questo à proposito, per dedicarlo al glorioso Martire di Christo Apollinare: perche insino al giorno d'hoggi quì si dice all'Apollinare, per i giuochi Apollinari, che si faceuano dentro al vicino Cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona.

Erano gli antichi Romani molto dati à fare in publico varij giuochi, e rappresentationi.

Hora la Chiesa di S. Apollinare fù fabbricata in questo luogo da' Christiani; affinche il profano nome d'Apolline, fusse cõuertito nel santo nome di questo glorioso Martire Apollinare: conforme all'antico costume de' Christiani, i quali soleuano consacrare i luoghi profani al sacro culto del vero Dio. La dedicatione di questa Chiesa seguì nell'anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno 772. cominciò à gouernare la Chiesa di Dio. Di quì è, che la Statione, che ci viene il giouedì doppo la Domenica in Passione, non può essere dell'antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'anni auanti di Papa Adriano, nè meno fù trà' Titoli de' Cardinali, e se l'hebbe da Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all'essere di prima.

Il primo dunque, à cui fù dato questo Titolo da Papa Leone fù il Cardinale Gio. Pallauicino Genouese, che ristorò il palazzo fabbricato dal Cardinal Pietro di Luna, che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabbricato dal Cardinale di Roano, acciò fosse vicino alla sua Chiesa di S. Agostino. Sisto IV. nell'anno 1470. che la fondò, pose anco la mano al detto palazzo, onde bisogna, che doppo la morte del Rotomagense, e suoi heredi, fosse il palazzo vnito da Papa Leone à questa Chiesa, altrimenti non l'haurebbe ristorato il detto Cardinale Pallauicino, anzi che fece Collegiata la Chiesa il 1524. e per l'entrata de' Canonici fabbricò le vicine botteghe de'

Pianellari, dando loro altre prouisioni. Poi al tempo di Gregorio XIII. essendo ridotto il numero de'Canonici à quattro, oltre dell'Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, e con quale occasione ciò fosse, è necessario di breuemente raccontarla.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua Lutero fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò à raunare giouani di quella Natione; acciò da i Padri dell'Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad'aiutare la misera lor patria. Poi tanto fece co'l Cardinale Gio. Morone all'hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio à questo Collegio, sostenuto all'hora con limosine del Papa, e d'alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auuenne, che da carestia, e rumori di guerra trouandosi Roma in male stato, nè potendosi mantenere i Giouani Tedeschi, gli mandò per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercare limosine per lo mantenimento loro; e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezzi incaminar bene quest'opera, prediße, che co'l tempo haurebbe tanto, che n'auanzeria per far limosina ad'altri, il che compitamente s'adempì.

Hauēdo Dio inspirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. à dare non solo questa Chiesa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte de'Canonici; ma tant'altre ancora, che bastano per mantener cēto giouani Tedeschi con tredici Padri della Compagnia di Giesù, che n'hanno la cura, & oltre il vitto, e vestito; di cui sono abbondantemente prouisti, si fanno limosine à molti poueri della stessa Natione.

E benche da questa Chiesa fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell'Anime, che si amministra da vn Parocchiano, à cui si prouede nello stesso Collegio, nè per mancamento de'Canonici hà patito la Chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien' offitiata dagl'istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, donde ne risulta vn'altro gran bene, & è, che

alcu-

alcuni di quelli si vanno auuezzando alle cerimonie de' diuini offitij secondo il rito Romano, e vanno poi à rinouarle nella Germania; onde non è marauiglia, se tanto in' odio hanno i Luterani questi Padri, vedendo ogni anno vscire da questo Collegio tanti bene instrutti soldati à fare lor guerra. Et hora con nuoua, e bella fabbrica hanno accresciuto, & adornato il detto Collegio, disegno di Paolo Maruccelli.

Sotto la cura di questi Padri si è procurato l'abbellimẽto della Chiesa, quanto sia stato possibile, si è adornato co'l sossitto indorato, & alzato il pauimẽto al piano della strada, & abbellite le mura con pitture del martirio di S. Apollinare, del quale hà vn braccio con' altre Reliquie.

Di S. Agostino. 22.

AVanti, che si fabbricasse questa Chiesa erano per più di cento anni i Frati Eremitani di Sant'Agostino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù del 1285. lor cõcesse la vicina Chiesa di S. Trifone, & in Parigi li difese, e volse, che in quella Vniuersità publicamente insegnassero anch'essi. Gran tempo habitarono in' vn picciolo Monasterio appresso di quella Chiesa, in cui era vna Cappella detta il *Sancta Sanctorum*, per le molte Reliquie, ch'ella conserua, e di vna assai pretiosa la volse arricchire Papa Martino V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il Corpo di Santa Monica, & il Pontefice vi recitò vna bella Oratione in lode della Santa, raccontando alcuni miracoli fatti in quella Traslatione.

E quantunque non fosse la detta Cappella rinchiusa in questa Chiesa, fù nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta spesa l'anno 1440. da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tempi, e Datario d'Eugenio IV. e con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, e di qualsiuoglia Natione vi possono entrare sotto il titolo di S. Monica, per mantenere la detta Cappella de' necessarij ornamenti, oltre altri essercitij di Christiana pietà, che fanno ad'imitatione dell'Auuocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata, Gratia però maggiore cõcesse à questi

Padri l'anno 1446. venendo quà da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano à canonizzare S. Nicolò di Tolentino, che fù di quest' Ordine. Poi l'anno 1585. Sisto V. comandò, che in tutta la Chiesa ad honore di questo Santo si celebrassero i diuini offitij, e dice, che doppo la sua canonizzatione cessò vno scisma di cinquant'anni.

Doppo tanti fauori da questi Padri riceuuti in quella picciola Chiesa, e Monasterio di S. Trifone, cominciarono l'anno 1470. à dar principio à questa maggiore sotto il titolo di S. Agostino; ma doppo noue anni piacque à Dio darli in protettione del Cardinale Guglielmo Ettoteuilla, detto Rotomagense per l'Arciuescouato di Roano, e Camerlengo di Santa Chiesa, il quale con'animo grande, e degno di quel sangue regale da'fondamenti sotto d'vn' altra più bella, e capace forma nel 1583. la finì; e poi da Sisto V. fù illustrata co'l Titolo de'Cardinali, che prima haueua S. Trifone.

Non si contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di questa sua Chiesa, ma la volse adornare, & arricchire di molti, e pretiosi doni; l'Imagine della Madonna, ch'egli presentò, e cõsacrò à questa Chiesa, è quella, che stà sopra l'Altar maggiore a' nostri giorni con solennissima processione trasferita in più commodo sito di ricche pietre, e di belli compartimenti ornato.

A lui fù donata da certi Gentil'huomini Greci, quando l'anno 453. presa Constantinopoli dal Turco, vẽnero con' essa à Roma, e si tiene per'vna di quelle, che S. Luca dipinse. Certo è, che tra le miracolose si può annouerare, poiche l'anno 1485. essendo vna gran peste in Roma, si liberò, portandola Innocenzo VIII. in processione da questa Chiesa à quella di S. Pietro in Vaticano. Questa miracolosa gratia era rappresentata in varie figure di mezzo rilieuo nell'ornamento di marmo, in cui era riposta.

Hora oltre il Corpo di S. Monica hà questa Chiesa molte altre Reliquie di Santi, come de i Santi Trifone, Respicio, e Ninfa, ch'erano nella seguente Chiesa. Quì ancora vi è vna Compagnia sotto il titolo di S. Apollonia, e vi si fece l'anno 1565.

La

La fondò Bernardino Marliani Milanese, e fù da Pio IV. confermata: è di soli huomini, che non passano il numero di 20. e mantengono la Cappella dell'Auuocata loro, e fanno il maritaggio d'alcune Zitelle per' vn legato del Fondatore.

Quì è'l famosissimo Profeta del gran Raffaele, marauiglia, & idea delle pitture; e la S. Anna scoltura d'Andrea Sansouino; l'vno fatto à concorrenza de'Profeti, e l'altra della Pietà di Michelangelo, le quali opere (come si dice) meritarono, che dal Vaticano quà venisse il Pontefice ad'honorarle della sua presenza: S. Apollonia è pittura del Mutiano; la Madonna de'Pellegrini del Carauaggio; S. Hèlena di Daniel da Volterra; la Madonna di marmo à man diritta della porta maggiore di Iacomo Sansouino; e la parte à fresco di Polidoro; il Quadro della Sagrestia del Mutiano; le pitture del Nauarro. Et in questa Chiesa sono sepolti Egidio Colonna, e'l Panuino famosissimi Scrittori.

Dell'habitatione poi, che è hora di S. Agostino, dice l'Albertini: *Domus S. Augustini à Reuerendiss. Dominico Cardinali Firmano tit. S. Crucis fuit constructa, quam postea Reuerendiss. Franciscus Cusentinus Card. exornauit.*

Nel Monasterio vi è bella, e numerosa Libraria fatta dalla buona memoria di Mõsignor'Angelo Rocca da Camerino Sacrista Pontificio, dotata riccamente da lui per la conseruatione, & aumento di essa, à beneficio publico di poter studiare alcuni giorni della settimana, con l'assistenza d'vn presidente.

Di S. Trifone. 23.

ESsendo stata questa Chiesa dal 1604. per'alcuni anni chiusa; per'esser vnita alla passata di Sant'Agostino, furono in quella portati i detti Corpi santi, hauendone però parte S. Spirito in Saffia: perciò la Statione, ch'era quì il Sabbato doppo le Ceneri, fù da Clemente VIII. trasportata in quella di S. Agostino; hora essendo di nuouo aperta questa, si visitano amendue, come in' altri giorni Quadragesimali si è visto ad'altre Chiese: e perche da prin-

principio fù questa Chiesa Collegiata, e Parocchiale, restando alla vicina di Sant'Agostino la cura dell'Anime, si fece in questa l'anno 1571. vna Compagnia del santissimo Sacramento, lo portano per' Insegna sopra i sacchi bianchi adorato da Sant'Agostino, e San Nicolò di Tolentino.

Fine della terza Giornata.

Giornata Quarta.



RIONE DI TREVI.

PORTA questo Rione di Treui per la sua Insegna tre Spade in campo rosso, & il suo confino occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma. Hà nobilissimi palazzi, come il Pontificio di Monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, e quello de'Signori Cesis à S. Marcello, & alla Fontana di Treui: & i famosissimi Giardini di Monte Cauallo, e de'Ludouisij, e la detta Fontana di Treui.

Corrotta fù dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo in quella piazza, doue n'esce vna gran Fontana, che pur di Treui si dice; e quantunque di Treui si dia ancora il sopranome alle Chiese de'Santi Vincenzo, & Anastasio, e S. Maria; questa nondimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Quanto all'acqua sudetta, che per condotti sotterranei

con

con tre bocche fà di se bella mostra in quella piazza; ve la conduſſe M. Agrippa Genero d'Auguſto. Doppo tre Sommi Pontefici vi fecero molti miglioramenti; il primo fù Nicolò V. che riſtaurò i ſuoi condotti, poſcia Pio IV. vi aggiunſe l'acqua di Salone, & vltimamẽte Vrbano VIII. rimuouendola dal ſuo ſito la ſtabilì, doue al preſente ſi vede, principiandoui vna nobil fabbrica per' inalzarui la facciata, ma reſtò imperfetta per la di lui morte.

Et è ricco di Chieſe sì nel piano del Corſo, come nell'alto del Quirinale.

Di S. Paolo alla Fontana Felice, poi detta S. Maria della Vittoria. 1.

SV' l'vltima parte del predetto monte Quirinale, hanno i Padri Carmelitani Scalzi l'anno 1606. fabbricato queſta Chieſa co'l vicino Monaſterio.

Queſta Chieſa domandataſi prima di S. Paolo, fù poi ornata del nome di S. Maria della Vittoria, perche l'anno 1621. ripigliando l'Imperadore Ferdinando la Città di Praga dalle mani de gli Heretici, vi ſi trouo vn'Imagine della Madõna, che da vno di queſti Padri fù portata à Roma.

Fù queſta ſanta Imagine dal P. Domenico di Gieſù Maria, che d'ordine di Paolo V. ad'inſtanza del Duca di Bauiera era andato in Germania con l'Eſſercito, in compagnia dell'iſteſſo Duca, per l'occaſione detta, trouata in'vn caſale detto Straconiz di vn nobile Cattolico Boemo frà molti pezzi di legname, & altre coſe ſimili, alla qual'Imagine haueuano gli Heretici cauati gli occhi, come anche all'Imagine di S. Gioſeppe, e de'Paſtori. Onde veduta dal Padre, e moſſo dal zelo della gloria di Dio, e della ſua Madre ſantiſſima, la raccolſe, e con gran fede, e diuotione portò ſeco, quando ſi daua la battaglia à viſta di tutti, animandoli con rappreſentar loro l'occaſione, c'haueuano di vendicar l'ingiuria fatta alla Regina del Cielo. Si rincorò l'Eſſercito talmente alla preſenza della Madre di Dio, che quantunque inferiore al nemico, di gente, di poſto, e d'altre coſe, ottenne in ſpatio d'vn'hora, e mezza ſegnalatiſſima vittoria, da tutti giudicata miracoloſa, che per-

perciò riconoſcendoſi di commun conſenſo dalla ſua intercessione, ſi diede à queſt'Imagine il titolo di Madonna della Vittoria, e da tutti quei Principi, per doue il detto Padre paſsò nel ritorno à Roma, fù honorata con pretioſiſſimi donatiui: Et in Roma poi fù con ſolenniſſima proceſſione, vſcita da S. Maria Maggiore, & accompagnata da tutte le Religioni, Clero, Prelati, e dal Sacro Collegio de' Cardinali, traſportata nella detta Chieſa, doue fù preſente Gregorio XV. e ſi cantò il *Te Deum laudamus*. Furono in detta proceſſione portati molti ſtendardi, bandiere, & altre armi hauute nella predetta battaglia, le quali furono appeſe alli cornicioni di detta Chieſa, doue ſono ſtate poſte anche molt'altre mandate in diuerſe occaſioni, e battaglie ottenute in quei paeſi, & in Fiandra, per la diuotione, con che tutti quei Principi ſon reſtati à queſta Imagine, e con la quale ricorrono ad' eſſa in ſimili biſogni, ſentendone preſentiſſimi aiuti, e poi il Duca di Bauiera mandò li ſtendardi, e bandiere della vittoria hauuta contra l'Alberſtad, l'iſteſſo giorno, che fù aſſunto al Pontificato Vrbano VIII. e molti Principi fanno dimoſtratione di grãdiſſima diuotione verſo queſta Imagine ſacratiſſima con li preſenti, che le hanno mandato, e continuamente mandano. Quì ſtanno i Padri Carmelitani riformati dalla Scala, e vi ſono belle Cappelle, & hà nobiliſſima facciata di pietra fatta dal Signor Cardinale Scipione Borgheſe con bel diſegno. Il San Franceſco è del Domenichini. S. Andrea del Caualier Gioſeppe, i marmi nella Cappella del Cardinal Vidoni di Pompeo Ferrucci, e San Paolo rapito a'Cieli di Gerardo Fiamengo.

Di S. Suſanna. 2.

HAuendo i Romani Imperadori ſcelto i luoghi migliori, e di più bella viſta nella Città per la fabbrica de' loro palazzi, come ſi è viſto in'alcune Chieſe, & in'altre ſi vedrà, non ſappiamo perche laſciaſſero queſto ad'vn particolare, detto Saluſtio. Egli fù l'hiſtorico, che oltre di tal ſopranome due altri n'hebbe principali, di Caio, e di Criſpo, e fù nel tẽpo della Rep. Romana, viuẽdo ancora Cicerone.

Salu.



Salustio.

Altri dicono esser'vn'altro, che viueua in Roma, imperando Nerone, da cui hebbe la Prefettura dell'Africa, e finito il suo gouerno, tanto ricco se ne ritornò à Roma, che quì fabbricò vn palazzo, ch'occupaua tutto il sito, ch'è dentro le mura, trà la vicina porta Salara, e la Pinciana:

ciana: onde hauendoci fatto belliſſimi giardini, & vna gran piazza dinanzi, per molti anni ſi celebrò, e la piazza, e gli horti Saluſtiani, in tanto, che gli ſteſſi Imperadori ci veniuano à diporto, come trà gl'altri Nerone, & Aureliano, di cui Vopiſco ſcriue, che più ne guſtaua, che del proprio palazzo; e perche ſenza Therme, e bagni mãcaua in quei tempi il compimento de' loro palazzi, queſte egli haueua, nell'vſcire di porta Salara.

Haueua queſto vago, e dilettеuol luogo vn vicino campo detto Scelerato, perche vi ſepelliuano viue in' alcune tombe le Vergini Veſtali, che ſi trouauano caſcate in fallo.

Da quel tempo cominciarono i Chriſtiani ad' honorare ancora la caſa di S. Caio, che è all'incontro, e la dedicarono al culto diuino, e ci fù poſta la Statione con queſta, donde ſi vede, quanto ſia antico il coſtume della Statione in due Chieſe nello ſteſſo giorno, & eſſendo con la Chieſa vicina di S. Caio, già molti anni ſono, mancataci la Statione, la rinouò Pio IV. in quellà di Santa Maria de gli Angeli nelle Therme, come iui ſi dirà.

Ne' Titoli, che hanno i Preti Cardinali, ci erano queſti due di S. Caio, e di S. Suſanna; e perche nel tempo delle perſecutioni erano più toſto naſcoſti, che paleſi, finite, che furono co'l potente braccio del gran Conſtantino, tra le molte Chieſe fatte da lui, e S. Silueſtro, non è dubbio, che vi furono queſte due ancora; ma hauendo i Fedeli più diuotione à queſta, sì per' eſſerci i Corpi di S. Gabino, e ſua figliuola S. Suſanna, sì per le gran coſe, che vi occorſero; perche nella prima fondatione ripoſti ve gli haueua S. Silueſtro, eſſendo trà gli antichi Titoli nomata queſta Chieſa di S. Gabino, e di S. Suſanna. Nel 800. il Pontefice Leone III. la riſarcì.

Due altre volte fù riſtorata. Vna da Siſto IV. l'Anno Sãto del 1475. e ſopra la porta vi reſtò co'l regno l'arma ſua ſinſino al 1600. in cui eſſendone Titolare il Cardinale Girolamo Ruſticucci, & all'hora Vicario di Clemente VIII. da' fondamenti rifece la Facciata di treuertini con belliſſimo diſegno, & architettura di Carlo Maderna. Poi dentro la Chieſa fece il Soffitto indorato, adornò le mura di pitture, che rappreſentano la ſtoria della Giudaica Suſanna,

opera di Baldaſſar da Bologna, e le tramezò con Statue di ſtucco del Valſoldo. Molto più riſplendono i lauori, che con gran ſpeſa hà fatto nella Tribuna, Altar maggiore, e Confeſſione, che ſotto occupa vn gran ſpatio, e con belliſſimi ſcaglioni di marmo vi aperſe il paſſo à viſitare i Corpi de i ſudetti Santi, iui bene accommodati nell'Altare, e con'altri ornamenti per tutta la Cappella di queſto ſotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamẽte inuaghita Camilla Peretti Sorella di Siſto V. hauendo la Chieſa due Cappelle da farſi, ella ne preſe vna, doue ripoſe parte de'Corpi de'Santi Geneſio, & Eleutherio, che godeua la Chieſa di S. Gio. della Pigna, doue ſi riſerua à dire chi foſſero; l'Altare è pittura di Ceſare da Oruieto, da'lati à freſco di Gio. Battiſta Milaneſe. Di più laſciò, che ogni anno il giorno di San Lorenzo, à cui dedicò la Cappella, ſi dotaſſero per'vn ſuo legato noue Zitelle con cinquanta ſcudi per ciaſcùna. Però non conueniua, che dal Popolo Romano ſi tralaſciaſſe queſta Chieſa, ſenza la ſolita offerta nel giorno di Santa Suſanna.

Il Quadro dell'Altar maggiore è opera di Giacomo Siciliano, & il Choro è di Ceſare da Oruieto, Baldaſſar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Siſto V. quì hebbe principio il Monaſterio delle Monache, le quali hoggi quì ſono, e ſtanno ſotto la protettione della Compagnia di San Bernardo alla Colonna Traiana, e con la regola dello ſteſſo Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo V. honoreuol'edificio di clauſura.

Del



Del Palazzo Barberino.

SEguono gli Horti, & il palazzo Barberino, oue prima furono quelli del Cardinale di Carpi, e poi delli Duchi Sforzi, essendosi con'aggiunta d'altri Horti ampliato il sito. Questa nobil fabbrica è disegno del Caualier Bernino. Nella facciata hà due Colonne con ringhiera, che

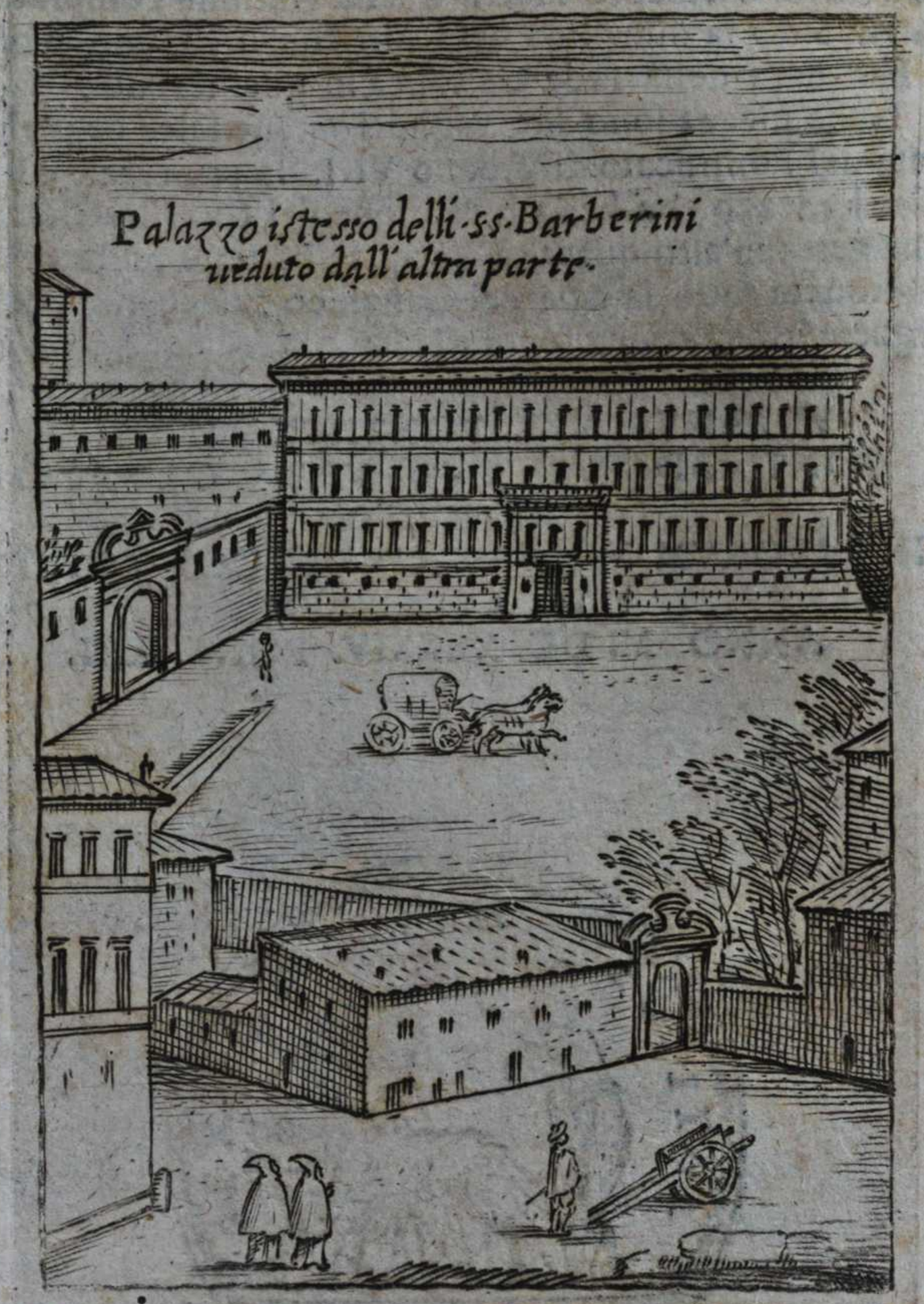
forma la porta, hà cornice, e fineſtroni, che ſfuggono alla viſta; & è di trauertini ottimamente lauorata. Nell'entrare hà doppio portico con la Fontana, e doppia ſcala, che da'lati conduce alle Sale, & à gli appartamenti. La facciata di così raro palazzo è quaſi in forma di Theatro. L'habita il Cardinale Antonio Barberini, Camerlengo di Santa Chieſa, il quale vi hà nobiliſſime pitture, e ſcolture, e d'altre vaghezze è ſommamente ornato. La volta della Sala è dipiuta egregiamente da Pietro Berrettini, detto il Cortona. Vi è la famoſa, e numeroſiſſima Libraria del Cardinal Franceſco Barberini di libri rari in' ogni ſorte di ſcienze, e di pretioſi manoſcritti ripiena, & vn nobiliſſimo ſtudio di Medaglie, e d'altre coſe rare con gran ſpeſa da tutte le parti del Mondo raccolte; e perche ad'vtile del publico poſſa ſeruire, vi tiene Cuſtodi.

Auanti la facciata del palazzo euui in terra vna Giglia rotta, e mancheuole con geroglifici di Egitto ſcolpita. Stimaſi eſſer dell'Amfiteatro Caſtrenſe, doue li ſoldati ſi eſſercitauano; eſſendo quì ſtata condotta da fuori di Porta Maggiore. Queſto palazzo dal lato ſiniſtro guarda la ſtrada delle quattro Fontane.

La deſcrittione di queſto nobiliſſimo palazzo, e l'eſplicationi delle pitture, che in'eſſo ſono, & i diſegni delle medeſime pitture intagliate in rame eccellentiſſimamente da'maggior'huomini c'habbia hauuto il noſtro ſecolo nell'intaglio, fù degna fatica del Conte Girolamo Tetio, che per' eſſere vn nobiliſſimo Libro è degno da ſaperſi da'foraſtieri, il cui titolo è

ÆDES BARBERINÆ.

E dal



Palazzo istesso delli ss. Barberini veduto dall'altra parte.

E dal destro canto verso il nuouo Conuento delli Padri Cappuccini vi hà tre lunghissimi, e magnificentissimi ordini di finestre, con'vna grandissima ringhiera in mezzo, si che l'opera veramente è vaghezza, e marauiglia di Roma; e vi sono bellissimi Giardini.

All'incontro poi del palazzo Barberino è il Collegio Scozzese, e come luogo commodo, e delitioso fù dalla

Santità di Clemente VIII. a quella Natione comprato, li quali sotto la disciplina de' Padri Giesuiti fanno profitto à beneficio della Fede Cattolica in quel Regno.

Nella piazza sono due vaghe Fontane fatte negl'vltimi anni del Pontificato di Vrbano VIII. la principale è situata nel mezzo con bella inuentione del Caualier Bernini, che getta in'alto quantità d'acqua; l'altra è posta nella cantonata sotto la casa del Canonico Zuccherini, con la seguente Inscrittione sopra di essa.

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAXIMVS
FONTI AD PVBLICVM VRBIS ORNATVM
EXTRVCTO
SINGVLORVM VSIBVS SEORSIM COMMODITATI
HAC CONSVLVIT
ANNO M. DC. XXXXIV. PONT. XXI.





Palazzo Pontificio di Monte Cauallo.

IL nobiliſſimo palazzo di Monte Cauallo è vno delli belli, e ſontuoſi edifitij di Roma, principiato da Gregorio XIII. ampliato da Siſto V. e da Clemente VIII. e finalmente è ridotto à queſta forma da Paolo V. e nobilitato da Vrbano VIII. Queſto è ſituato nel Monte Quiri-

nale di architettura belliſſima. Entrando dentro alla porta principale ſi troua vn'atrio, ouero cortile grandiſſimo attorniato dalla parte di dentro d'vn bel portico ſoſtentato da groſſi pilaſtri, che d'ogni parte lo circonda, con vaga Fontana: Dentro vi ſono ſtanze nobiliſſime, che girando à torno à torno ſignoreggiano tutta Roma.

Dell'Aſſunta del Palazzo Papale. 3.

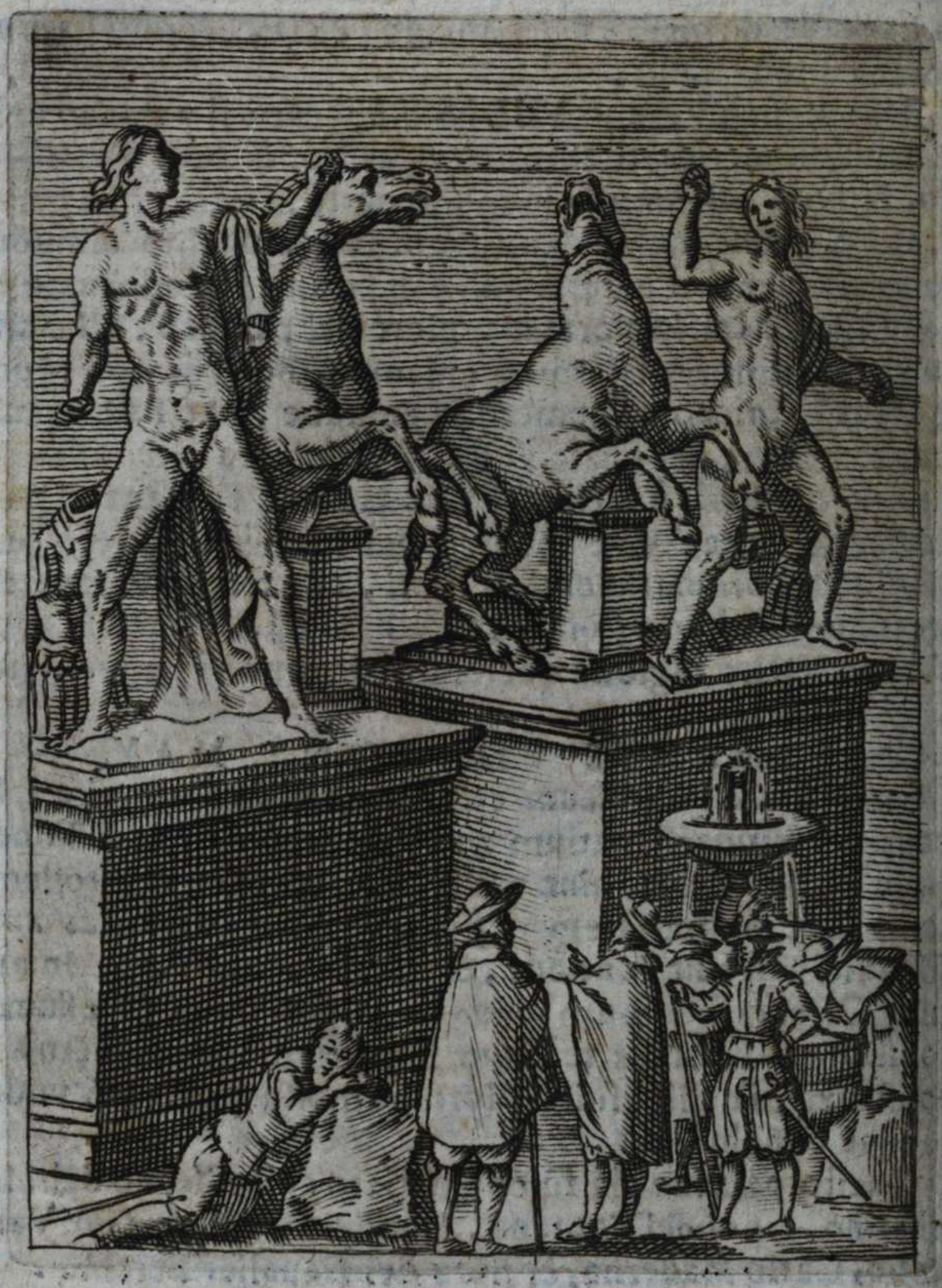
FV' la ſontuoſiſſima Cappella Papale eretta da'fondamenti da Papa Paolo V. per le funtioni Pontificie, tanto ricca, e ben'ornata, che vien giudicata delle belle coſe, che ſiano al Mondo. Vi è il Choro degno d'vn tanto luogo, e mille altre grandezze, che à pena ſi potriano raccontare. Laſciamo da parte gli apparati, che meritano lodi grandi, e diciamo del Soffitto, ouero volta così ricco d'oro, e pitture famoſe, ch'à pena ſe ne troua vn' altro. In ſomma quiui è diuotione, grandezza, e ricchezza in'vn'iſteſſo tempo. E ſe nel Vaticano in Belueder la Cappella è pittura del Mantegna, il palazzetto di Federico Zuccaro, del Baroccio, e di Pellegrino da Bologna; la Cappella Siſtina di Michelangelo, e l'altre ſtorie (come ſcriue l'Albertino) *Nobilium Pictorum certantium Petri de Caſtro Plebis, & Alexandri, Dominici, Coſmæ, atque Philippi Florent.* la Paolina del detto Michelangelo, e di Federico Zuccaro: le Cappelle di Nicola V. e di Eugenio IV. di Frà Gio. Domenicano; le Sale di Giulio Romano, e di Gio. e Cherubino Alberti, e d'altri; le loggie, e le camere di Raffaele, di Perin del Vaga, di Gio. da Vdine, di Pellegrino da Bologna, e di altri famoſiſſimi; così anche nel Quirinale vi hanno dipinto eccellentiſſimi Maeſtri; nell'habitatione Pontificia il Caualier Gioſeppe d'Arpino, Gio. del Borgo, Guido Reni, Andrea Sacchi, & altri pittori ſingolariſſimi. E ſe nella ſala Regia del Vaticano auanti la Cappella dipinſero Taddeo, e Federico Zuccari, Gio. Vaſari, Liuio da Forlì, & altri; e gli ſtucchi ſono di Daniele da Volterra, e di Giulio Piacentino: nella ſala auanti la Cappella Quirinale le pitture ſono del Caualier Lanfranchi, di Carlo Venetiano, e del Taffi, che anco hà proſpet-

ſpettiue, e pitture ne'palazzi de'Signori Lancellotti, e Bentiuogli, hoggi de'Signori Mazzarini, & il marmo della Lauanda de'piedi è del Landino; e ciaſcheduno hà honorato il ſuo ſecolo.

Il Pontefice Vrbano VIII. hà diſtaccato il palazzo dalle habitationi, ridotto il tutto in quadro, & hora abbaſſando, & hora ſolleuando in molte parti la terra; l'hà fortificato di groſſe mura: dentro poi l'hà abbellito di nuoui compartimenti d'habitationi, e di pitture; & adornato di nobil Ringhiera la porta maggiore del palazzo. Vi è anco vn nobiliſſimo Giardino chiamato Beluedere di Monte Cauallo, ricco di numero di Fontane, che l'adornano grandemente, nel quale vi è vna peſchiera circondata intorno d'alberi, e vicino ad'eſſo vi è vna Fontana di particolar bellezza. Vi è anco vn bel Giardino ſecreto, e tanti belli compartimenti di fuori, che rendono gran ricreatione à mirarlo; onde come opera perfettionata da Vrbano VIII. à ragione queſta Inſcrittione vi hà meritato.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
Summorum Pontificum commoditati, oblectationi, & ſecuritati Viridarij ſpatium ampliori portendit acceſſione; quam complarauit, hinc vallis imæ ſuperficiem attollens, collis indè ſummitatem deprimens. Areas additas aptè diſtinxit, irrigauit Fontibus, & decenter excoluit. In angulo Orientali domum curarum intermiſſioni receſſum conſtituit. Excubijs militum Heluetiorum contubernia conſtruxit, & diſpoſuit. Hortos ambitu parietum vndequaque concluſit.

Queſto palazzo già fù cominciato co'l diſegno del Maſcherino, e poi del Fontana, Flaminio Pontio, Gio. Vanſantio, Carlo Maderna, & hora del Caualier Bernino.



De' Caualli di Fidia, e di Praſſitele in Monte Cauallo.

AVanti alla porta della facciata principale di queſto palazzo vi ſi vedono li due belliſſimi Caualli, ſcolpiti da Fidia, e da Praſſitele, che fiorirono nella ſcoltura

nel

nel ſecolo antecedente alla naſcita di Aleſſandro Magno, opera marauiglioſa, mandati à Roma ſecondo alcuni da Tiridate Rè de gli Armeni, per farne dono à Nerone: acciò il detto Rè foſſe riceuuto con ſplendidezza, fece Nerone indorare in' vn giorno tutto il Theatro di Pompeo, benche alcuno voglia, che ſolo la Sala, come è più da credere. Furono poi riposti nelle Therme di Conſtantino, e dipoi traſportati sù la piazza del Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo per li detti Caualli magnificamente riſtorati, e collocatiui da Siſto V. di felice memoria, con li ſuoi epitaffij, che ſi vedono quì conforme al ſuo originale, da' quali ſi conoſcerà non' eſſer vero quello, che s'è detto di ſopra, cioè, che foſſero ſtati donati à Nerone, ſecondo dice il Fuluio, & altri, ma che Cõſtantino li portaſſe di Grecia; poiche vi era.

Sotto al Cauallo di Fidia.

Phidias nobilis ſculptor ad artificii præſtantiam declarandam, Alexandri Bucephalum domantis effigiem è marmore expreſſit.

E nella ſteſſa baſe ſi leggeua pur la ſeguente Inſcrittione, dalla quale s'intẽde, come ſiano ſtate riſtorate dette ſtatue.

SIXTVS V. PONT. MAX.

Signa Alexandri Magnî, celebriſque eius Bucephali, ex antiquitatis teſtimonio, Phidiæ, & Praxitelis æmulatione hoc marmore ad viuam effigiem expreſſa, à Fl. Conſtantino Max. è Grecia aduecta, ſuiſque in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temporis vi deformata, laceraque ad eiuſdem Imperatoris memoriam, Vrbiſque decorem, in priſtinam formam reſtituta, hic reponi iuſſit. An. MDLXXXIX. Pont. IV.

Poi ſotto il Cauallo di Praſſitele.

Praxiteles ſculptor ad Phidiæ æmulationem ſui monumenta ingenii poſteris relinquere cupiens, eiuſdem Alexandri, Bucephalique ſigna felici contentione perfecit.

Et anticamente ſolo haueuano tali titoli.

Sotto l'vno, OPVS PHIDIÆ.

E ſotto l'altro, OPVS PRAXITELIS, il che tutto inſieme ne' tempi diſcorda.

E però il dottiſſimo Vrbano VIII. nel 1634. hà leuate come

come falſe l'Inſcrittioni, & in vece di quelle vi hà poſto.

XYSTVS V. PONT. MAX.
Coloſſæa hæc ſigna temporis vi deformata reſtituit, veteribuſque repoſitis inſcriptionibus è proximis Conſtantinianis Thermis in Quirinalem aream tranſtulit. Anno ſal.
M D X X X I X. Pontific. IV.
Opus Phidiæ. Opus Praxitelis.

Per far'ampia queſta piazza l'iſteſſo Vrbano preſſo queſti Caualli hà fatto ſpianare alcune parti del Tempio del Sole quì da Aureliano Imperatore ſontuoſiſſimamente edificato, e da Vopiſco egregiamente deſcritto, & hà anco aperta più commodamente la ſtrada. Et innanzi a detti Caualli vi è nobile Fontana. Poi per la ſceſa, che viene verſo il Corſo, che fù dilatata, & ageuolata da Paolo V. à man diritta euui la Dataria, & à man ſiniſtra, la nuoua habitatione per la Fameglia di Palazzo nel vecchio Cortile de'Padri Cappuccini da Vrbano VIII. fabbricata. E nel fine della ſceſa in'vn muro vi ſi legge in memoria di Papa Paolo V.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS
AD QVIRINALEM A SE AVCTVM, ORNATVMQ.
VIAM MOLLITO CLIVO DILATAVIT,
ATQVE DIREXIT.
ANNO SALVTIS MDCXI. PONT. VII.

Di S. Croce de'Lucchesi. 4.

NOn molto honorata piazza fù queſta ne i tempi antichi, hauendo ſeruito alla mercatantia de' porci, che però *forum ſuarium* la nominarono. E di già dedicata à S. Nicolò, v'aggiunſero i Notari *in porcilibus*.

Fù però l'Anno Santo del 1575. ſcancellato queſto vocabolo, co'l rifarſi queſta Chieſa ad'honore di S. Bonauentura, con'vn Monaſterio appreſſo per li Padri Cappuccini, conforme all'vſo loro humile, e pouero, ma riguardeuole per la ſantità, che da quelle ſante mura ſpira.

In-

Intorno all'Institutione de'Padri Cappuccini è da sapere, che Frà Matteo Baschi Zoccolante nel Monasterio di Monte Falcone nella Marca Anconitana l'anno 1525. desiderando di rimettere in piedi l'osseruanza del primo Ordine, che nella sua Religione fece S. Francesco, con altri dello stesso spirito diedero principio à questo Instituto de' Cappuccini, i quali furono dalla Christiana pietà subito veduti volontieri, & accarezzati per la diuotione, c'hebbero sempre tutti i Fedeli al Serafico P. S. Francesco, la cui effigie pare, che gli altri rappresentino con l'habito, che portano, come si raccoglie dalla Tribuna di S. Gio. Laterano, doue non molto doppo sua morte, fù ritratto in Musaico. Fù questo Instituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e da Paolo III. confermato, e dal sacro Concilio Tridentino honorato co'l nome di Religione.

Quì l'anno 1587. morì vn Conuerso, detto Frà Felice, lasciando in tutta Roma gran concetto di Santo, & hoggidì essendosi trasferiti i Cappuccini al nuouo Conuento loro fabbricato à Capo le case dal Cardinal Sant' Onofrio dell'Ordine loro, Fratello di Vrbano VIII. Pontefice, la Chiesa è stata conceduta alla Natione Lucchese, che l'hà nobilmente restaurata, e dedicata in'honore di Santa Croce; e'l Monastero si è accommodato per'vso della Fameglia del Papa, come si è detto.

Quindi giungesi al vecchio palazzo de'Signori Colonnesi, che dentro hà le ruine delle Terme di Constantino, & euui anco vn vago Giardino.

Poi si scende, & allo sboccare nella piazza de'Santi Apostoli vi sono tre palazzi de'nobili Signori Muti, de'Papazzurri, l'vltimo de'quali è di vaga architettura, e di belle figure ornato.



De' Santi Apostoli. 5.

TRà le molte Chiese fatte dal gran Constantino in Roma doppo quelle due, che dedicò à i Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, questa fù vna fabbricata presso delle sue Therme à tutti i Santi Apostoli, benche communemente si dica Sant'Apostolo. Pelagio I. la co-

min-

minciò, e Giouanni III. la finì. Questa Chiesa fù da principio Collegiata, ma perche à poco à poco mancauano i Canonici, Gregorio IX. li ridusse à dodeci, Innocentio IV. à dieci, Honorio IV. ad'otto, Eugenio IV. a quattro. E poi nel 1463. da Pio II. fù a'Padri Conuentuali di S. Francesco assegnata. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual'è innanzi la facciata. Essendo la Casa della Rouere nelle fabbriche dell'opere pie molto religiosa; come nel trattato, che fà l'Albertini, de *Ecclesiis, & Capellis* diffusamente si legge. E dentro la Chiesa di questo rittoramento ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

SEDENTE SYXTO IV. PONT. MAX.
IVLIVS CARD. S. PETRI AD VINCVLA NEPOS
HANC BASILICAM PENE COLLABENTEM
RESTITVIT.

Et hoggi vi è vn bellissimo Organo, & vna bella Cappella degli Eccellentissimi Signori Colonnesi. Vi è Statione tutti li Venerdì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'Ottaua di Pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuento: e nel primo giorno di Maggio vi è plenaria remissione de'peccati. Vi sono i Corpi de'Santi Filippo, e Giacomo Apostoli, e di S. Pelagio Papa, di S. Eugenia, & altre Reliquie. Vien computata tra le Basiliche, & è Parrocchia Battismale. Vi stanno i Padri di S. Francesco Conuentuali, & è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dalli Signori Colonnesi congiunto al Monasterio di questa Chiesa, e l'applicò ad'vn Collegio intitolato S. Bonauentura, nel quale si alleuano giouani dello stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de'quali diede l'istesso Pontefice vn' entrata di 1300. scudi. In questa Chiesa sono tre Compagnie: Vna detta del Cordone: l'altra de'Santi Apostoli: e la terza della Concettione: e vi si essercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere à tutti i poueri vergognosi di Roma: però in' honore de i dodeci Apostoli

ogni

ogni anno eleggono dodeci nobili con'vn Prelato della Corte Romana co'l titolo di Priore, e con'essi diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato memoriali, e depositi in'vna cassetta chiusa, che stà esposta, come quelle da raccogliere limosine, e l'aprono due volte la settimana. Il Christo morto è pittura di Perin del Vaga, e quì stà sepolto Cornelio Musso famosissimo Predicatore: e dentro il Conuento si fà publica Accademia di virtuosi ingegni, che Fantastici si nominano.

Del palazzo quiui congiunto de'Signori Colonnesi scriue il Panciroli, che fù accresciuto da Martino V. ou'egli stette, e doppo lui rifabbricato da Giulio II. & hanco l'hà habitato S. Carlo Borromeo di loro nobilissimo, e santissimo Parente. E di questo palazzo scriuendo l'Albertini à Sisto IV. disse: *Palatium SS. XII. Apostolorum a Martino V. Column. fuit inchoatum, quod quidem postea tua Beatitudo a fundamentis sumptuosissimo ædificio restituit, ac statuis, variisque picturis, & marmoribus exornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusæ*; e vi è anco vago giardino.

E quì à dirimpetto è l'altro nobilissimo palazzo de' Signori Colonnesi di Gallicano molto ben risarcito, e di bel giardino adornato. Vedesi in questa medesima piazza il palazzo de'Muti con vaga fontana sopra la porta, al piano della sala, e quello del Marchese di Cassano.

Di S. Romualdo. 6.

Già presso l'habitatione del Collegio Romano fù vna Chiesa dedicata à S. Nicolò, & haueua cura di Anime, ma i Padri di S. Gregorio, che l'ottennero, per liberarsi da tal peso, l'vnirono il 1566. à quella di S. Marcello con la debita ricognitione: Et essi ristorando questa dirizzarono vn'altra à S. Nicolò, e dedicarono la Chiesa, à S. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli ne haueua ne i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di S. Antonino. Hora con l'occasione della nuoua fabbrica del Collegio, douendosi farui la strada, questa Chiesa con l'habitatione de'Padri Camaldolesi è stata nuouamente quì trasferita, e S. Romualdo dal lor Fondatore si nomina;

e trà

è trà i bei quadri di queſta Chieſa, quello di M.V. che và in Egitto, gentiliſſima pittura di Aleſſandro Turchi.

Nella ſtrada poi del Corſo alla man diritta vi è la nobile habitatione de'Signori Mancini, doue ſi fà l'Accademia de'Signori Humoriſti, e ſpeſſe volte con preſenza di Cardinali. Alla man ſiniſtra habita il Signor Hippolito Vitelleſchi, che hà gran quantità di Statue rare. Indi ſegue antico palazzo, di cui dice l'Albertini: *Domus S. Mariæ in Viâ lata a Reuerendiſſimo Gabriele Agrienſi Cardinali tit. SS. Sergii, & Bacchi fundata fuit. Poſtremo vero a Reuerendiſſimo Fatio de Sanctoriis Viterb. Cardinali tituli S. Sabinæ ſumptuoſiſſimis ædificiis ampliato cum atrio, & porticu, & Capellis, & aula pulcherrima depicta.* Poi nelle mani de'Signori della Rouere peruenne, & indi ne'Signori Aldobrandini.

Di S. Maria in Via lata. 7.

TRà gli antichi Rioni di Roma vno fù in queſti contorni, che in Via lata ſi diſſe, di cui inſin'hora, altro non reſta, che il nome: e'l volgo non' intendendo quella parola lata, dice, S. Maria Inuiolata. Queſta Chieſa fù già albergo de'SS. Pietro, Paolo, Luca, Martiale, Marco, & altri.

Et hora è Titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria remiſſione de'peccati, e vi è l'Oratorio di S. Paolo Apoſtolo, e di S. Luca, nel quale ſcriſſe gli Atti de gli Apoſtoli, e dipinſe quella Imagine di Maria Vergine, che è in Chieſa in quello ſtato, nel quale eſſo hebbe prima di lei notitia, e però la dipinſe con l'anello in dito, per mezzo della quale Imagine Iddio non manca operare molti miracoli. La cui nobil Cappella è ſtata fatta dal Caualier d'Aſti in'honore di queſta ſantiſſima Imagine. Chiamauaſi prima l'Oratorio di S. Paolo, e Luca: è Collegiata, & è Parocchia Battiſmale. Vi è la Statione il Martedì doppo la quinta Domenica di Quareſima, e vi ſono molte Reliquie, particolarmente il Libro ſteſſo de gli Atti degli Apoſtoli, il quale ſcriſſe S. Luca in queſto luogo, come ſi è detto.

E ſtata ſempre tenuta da'Chierici ſecolari con la cura dell'Anime, & eſſendo Collegiata per lo mantenimento

de'Canonici l'è vnita quella di S. Praſſede fuori di porta Porteſe, e ſe bene trà le Titolate, come ſi è detto, ella ſi troua trà le prime, la Statione però glie la diede Siſto V.

Queſta Chieſa già fù ſopra le rouine d'vn'Arco trionfale di Gordiano fabbricata, la cui metà era anco in piedi à tempo d'Innocentio VIII. il quale nel 1491. disfacendolo da'fondamenti, la rifece, e con lui all'opera concorſero il Cardinal Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riario Camerlengo. Hora hà Tribuna nobilmente dipinta da Daniel di Volterra; e'l Principe già Card. di Sauoia l'hà d'alcuni doni arricchita, e però ſotto il portico vi ſi legge.

SERENISSIMO PRINCIPI
Mauritio à Sabaudia
Huius Tit. Diac. Card.
Qui Regum ſatu ortus Regia liberalitate
Princeps, & abſque exemplo
Pretioſiſſima Sacrarium ſupellectile inſtruxit,
Et Eccleſiæ maiora in dies ornamenta meditatur.
Canonici
Æternum ſtatuunt Gratiæ, & Honoris monimentum
ANNO SALVTIS M. D. C. XXXVII.

Di S. Marcello. 8.

FV già in queſto luogo dirizzato vn Tempio ad' Iſide infame Dea de gli Egittij, il quale fù da Tiberio Imperadore diſtrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, e crocefiſſi tutti i Sacerdoti della Dea, per' hauer tenuto mano ad' vn graue fallo commeſſo da vna Gentildonna Romana molto nobile: Delle ruine di queſto Tempio n'apparuero alcune il 1617. cauandoſi i fondamenti del Monaſterio.

Queſta Chieſa fù edificata da vna Gentildonna Romana vedoua, che quì hebbe la ſua caſa detta Lucina in' honore di S. Marcello, il quale fù poſto quiui, ch'era vna ſtalla, per comandamento di Maſſentio, & iui morì dal gran fetore, che vi era; ed'è Titolo di Cardinale, e nella feſta di S. Croce di Maggio vi è Cappella di Cardinali.

Per'eſſer'antichiſſimo il titolo, & ad'vn tanto Romano

Pon-

Pontefice dedicata, gran conto sempre ne fecero molti de'suoi Successori. Le diede S. Gregorio I. vna delle Stationi Quadragesimali, che viene il Mercordì doppo la Domenica di Passione, & altri di pretiosi doni, & offerte l'arricchirono, e Stefano IV. particolarmente.

Rouinando questa Chiesa il 1519. a'22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocefisso, che pure nel proprio Altare si conserua, nè si smorzò la lampada, che auanti gli ardeua. Per' vn tal caso sotto miglior forma si ridusse la Chiesa, trasportandosi la facciata, che non hà il suo ornamento, sù la via del Corso, che prima staua all'opposito: e diede à questa fabbrica molto aiuto il Vescouo d'Arimini, Ascanio Parisiano: e doppo del 1597. i Signori Vitelli, che le fecero l'Altar maggiore, & vn bel soffitto dorato.

Fù al principio Prepositura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale, che l'haueua in Titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la giurisdittione teneua diciannoue Chiese, delle quali otto restano ancora in piedi, San Mauto, S. Stefano à piazza di Pietra, Santi Vincentio, & Anastasio in Triuio, S. Nicolò à Capo le case, S. Andrea delle Fratte, S. Maria in Via, e di Treui, e S. Gio. della Ficoccia: le distrutte furono di San Nicolò de Tornitoribus, & de Archionibus, S. Lorenzo, e S. Stefano; due ne haueua S. Biagio, oltre di tante, che ci resta vna de Vicionibus, e l'altra de Pipionibus, che sono cognomi di fameglie, le quali l'haueuano fondate. Ci era anco presso di Treui vna Chiesa de'Santi Hippolito, e Cassiano, hora casa, che à benefitio di questo Monasterio si appoggia. Ci era S. Andrea de Columna presso l'Antoniana; e fù leuata venendosi ad'incoronare in Roma Carlo V. Et a'nostri tempi per fare vna via presso della seguête Chiesa del Crocefisso, si leuò vn'altra di S. Maria in Cannella; nella fabbrica del Collegio Romano entrò vna Chiesa dedicata al Saluatore, e nella fabbrica del presente Monasterio vn'altra de i Santi Cosimo, e Damiano.

Erano tutte queste Chiese piccole Parocchie, senza il fonte Battesimale, onde quando quì si consecraua, i Rettori

tori di quelle veniuano ad' aiutare nelle cerimonie il Parocchiano di questa. Hora non è più in'vso, saluo che alcune delle sudette Chiese vengono à pigliare l'Oglio Santo. Durò questa Prepositura insino al 1369. nel quale fù data la Chiesa con le sue ragioni à i Padri de' Serui, così detti per'vna particolar seruitù verso di Maria Vergine.

In questa Chiesa fù dato principio alla Confraternità dell'Habito santo, che a'serui suoi diede la santissima Vergine. E tanto antica quì si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno, che vi cominciò, bisogna, che fosse, quando nel detto 1369. ci vennero i Padri, hauendola già in'altri luoghi introdotta. Di essa è la Cappella della Madonna dotata dal Vescouo di Triuento Matteo Grifoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Caual. Gio. Matteo Grifoni. Ogni terza Domenica del mese, che fanno la processione per questa Chiesa, hà Paolo V. concesso loro Indulgenza Plenaria, come anco nel giorno, che pigliano l'Habito, & in'articolo di morte.

Vn'altra Compagnia hauendo questa Chiesa, fù rinouata l'anno 1615. da Frà Maestro Aurelio Raffaeli, Procuratore Generale Apostolico dell'Ordine, & è de i Sette Dolori, che del suo figlio patì la glorioſa Vergine.

Veniamo hora alla Cappella del miracoloso Crocefisso rinouata l'anno 1613. con molta bellezza, e spesa, dalla Compagnia sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in'vn Reliquiario d'argento sono quattro Corpi santi, Gio. Prete, Blasto, e Diogene, de'quali parte ne possiede S. Prassede ne'Monti; e d'essi altro non sappiamo, se non che in'vna pietra di quest' Altare con'antichissimi caratteri sono detti Martiri. E forsi, che S. Gio. Prete è quello, che come si sà, sepelliua i Corpi de i Santi Martiri, tra'quali fù ancora S. Marcello; e quì il giorno de i sudetti tre si celebra a'16. di Luglio. Il quarto Corpo è di S. Longino, e di lui pure n'hà parte la Chiesa di S. Agostino. Di questo Santo scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldati, che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il costato di Nostro Signore già morto in Croce; chi però lo fà Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conforma col rimanente della sua vita.

Il

Il Quadro nella Cappella de' Signori Frãgipani e di Federico Zuccaro, la Cappella di Taddeo, & alcune teste dell'Algardi, le pitture del Crocefisso sono di Perino, la Cappella della Madonna di Francesco Saluiati, e la Chiesa intorno del Nauarra. Quì congiunto è'l palazzo de' Signori Marchesi Cesis.

Del santissimo Crocefisso. 9.

QVando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso, che stà nella Chiesa di S. Marcello, come si è detto, si mosse il Popolo Romano ad'hauerlo in gran diuotione, e riuerenza, in tanto, che doppo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono quella Chiesa, che per'ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522. à gli otto d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua Cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

E perche in queste processioni molti in segno di penitẽza vestiti di sacco nero, e co'piedi nudi accompagnauano quella santa Imagine di Nostro Sig. Crocefisso, hauutane la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse; e'l portono al petto, con due Fratelli, che l'adorano.

Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi Protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro, e Ranuccio, amendue Nipoti, e creature di Paolo III. aiutarono la fabbrica di quest'Oratorio in forma d'vna bella Chiesa, di bellissime figure ornata, doue i Venerdì della Quaresima la sera i Fratelli procurano, che vno de'più valenti Predicatori, che vada sù i pulpiti di Roma, ci faccia vn sermone, accompagnato da esquisiti suoni, & eccellenti musiche. Quiui pure, & anco nella Chiesa di S. Marcello, doue stà sempre il detto Crocefisso, celebrano le due feste di S. Croce. In quella di Maggio liberano due prigioni, e nell'altra di Settembre maritano Zitelle, & in riuerenza delle cinque Piaghe altrettante lampadi man-

tengono ſempre acceſe auanti il detto Crocefiſſo, & ogni anno veſtono tre poueri, e loro danno da pranzo, e limoſina con danari nel giorno dell'Epifania.

Quì vicino ritrouaſi la Piazza detta di Sciarra, oue il Signor Principe di Carbognano ha belliſſimo palazzo rinouato da lui vltimamente. Occorrendo l'anno 1587. di cauare in queſta Piazza alcuni pietroni, ſcriſſe il Ferrucci al cap. 8. del libro 4. dell'antichità del Fuluio, eſſer nella medeſima ſtato l'Arco di Claudio Ceſare. L'anno 1641. cauandoſi di nuouo in detta Piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo con la ſeguente Inſcrittione in parte guaſta, che fù poi ſupplita da Gauges di Gozze, e ſtampata così.

TI. CLAV ... dio Druſi F. Caiſari
AVGV .... ſto Germanico. Pio
PONTIFIC .... i Max. Tribun. poteſt. IX.
COS. V. IM .... peratori XVI patri patriai
SENATVS POPV ... luſque Romanus. quod
REGES BRIT ... taniai perduelles ſine
VLLA IACTV ... ra celeriter caiperit
GENTESQ. E .... xtremarum Orchadum
PRIMVS INDICI. o facto R. Imperio adiecerit,



Di

Di S. Maria dell'Humiltà. 10.

DOppo che Franceſca Baglioni Orſina per molti anni s'affaticò nella fabbrica di queſta Chieſa, e Monaſterio, & in prouederli tutto il neceſſario, Dio finalmente le diede gratia, e conſolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nella feſta di S. Michele di Settembre, quì ſi veſtirono alcune Monache ſotto la regola di San Domenico, e per loro inſtruttione ci vennero quattro Profeſſe dal Monaſterio di Santa Maria Maddalena à monte Cauallo, che ſono dello ſteſs'Ordine.

La feſta principale di queſta Chieſa è l'Aſſunta. Celebrano ancora la feſta di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria delle Vergini. 11.

PEr'vn'altra Chieſa, e Monaſterio disfatto ſotto il titolo di S. Maria del Refugio ſi è fabbricata queſta l'anno 1613. Queſta Chieſa, e luogo ſtà à piè di monte Cauallo, del quale di ſopra ſi è parlato. Fù principiato ſotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo era determinato di far tre appartamenti diſtinti, vno per'honeſte, e pouere Zitelle, l'altro per Vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per poterſi emendare, ma poi è ſtato determinato ſolamente per Zitelle, la qual buon'opera fù principiata da vn Padre della Compagnia dell'Oratorio aiutato da perſone pie, e dal detto Põtefice. Queſto luogo è detto anco l'Aſſuntione, perche quì ſi fà tal feſta principale dell'Aſſuntione della Madõna con' Indulgenza plenaria. Stà ſotto la regola di S. Agoſtino, doue al ſuo tempo ſenz'altro nouitiato poſſono far profeſſione, imputandoſi loro à nouitiato tutto'l tempo dell'educatione.



De' Santi Vincenzo, & Anastasio. 12.

QVantunque alli 22. di Gennaro si celebri il giorno di questi due Santi, nondimeno tra' martirij dell'vno, e dell'altro passarono più di 300. anni.

L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa Chiesa alli Padri di S. Girolamo in ricompensa di vna Chiesa, che hebbero

bero già da Pio IV. sotto'l titolo di S. Saluatore prima, e poi di S. Girolamo, la quale bisognò gettar'à terra, con il già detto Monasterio appresso, per far piazza innanzi il palazzo Papale, & aprirui in faccia vna strada.

L'anno poi 1614. nel giorno dell'Auuocato loro S. Girolamo fù posta la prima pietra del Monasterio, ch'è stato poi da'detti Padri tirato à perfettione; con questa Parrocchia si è vnita l'altra, che haueua la Chiesa disfatta del sudetto Saluatore, e chiamasi Parocchia Papale, perche hà sotto di se la Famegha Papale.

Essendo Titolare di questa Chiesa il Card. Giulio Mazarini pensò subito di ristorarla, e lasciar degna memoria in'essa della sua generosità, che per ciò vi fece alzare vna vaga, e bella Facciata tutta di trauertini, come al presente si vede, con bell'architettura di Martin Longhi il giouine, con questa Inscrittione nel mezzo:

ANNO IVBILEI MDCL.
A FVNDAMENTIS EREXIT
IVLIVS S.R.E. CARD.
MAZARINVS.

Quindi partendosi s'entra nella piazza della Fontána di Treui già nel principio accennata, la quale acqua Vergine si nomina, così detta da vna Vergine, che ad'alcuni Soldati, che ricercauano acqua, mostrò le vene purissime di questa, e da Agrippa fù fatta venire in Roma. E circa due miglia si raccoglie per condotto nel contado Luculano, e poi vi è stata aggiúta l'acqua di Salone, vltimamẽte da Pio IV. l'anno 1565. introdotta; essendo stato già da Papa Nicola V. ristorato il condotto antico, e però vi si leggeua il seguente Epitaffio prima che da Vrbano VIII. fosse rimossa la Facciata di essa, nel modo, che si vede hoggi per farui alzar con bella architettura vn nobile prospetto, ma per la vicina morte di lui restò nella forma presente.

NICOLAVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Post illustratam insignibus monumentis Vrbem
ductum Aquæ Virginis vetustate collapsum
sua impensa in splendidiorem cultum
restitui, ornarique mandauit.
Anno Dom. Iesu Christi MCCCCLIII.
PONTIFICATVS SVI VII.

Vi è poi da vn lato il famosissimo palazzo de'Sig. Cesis Duchi di Ceri. E dalla parte dietro euui l'altro de'Cornari, hora de'Signori Pamfilij, & incontro à questo quello del Cardinal Carpegna, architettura di Francesco Borromini, con bella, e vaga fontana.

Non molto lontano è'l Collegio Mattheo instituito dal Cardinal Girolamo Matthei, per' educare alcuni giouani nelle lettere con buoni ordini, e commode entrate.

Di S. Giouanni de' Maroniti. 13.

IL più alto monte, che nella Soria si troua, è quello, che Libano si dice, & è nelle diuine Scritture per la sua bellezza singolare molto celebrato, perche se bene in' ogni tempo stà nella sua cima coperto di neue, più à basso nondimeno, & alle sue radici, si può ad'vn'altro terrestre Paradiso assomigliare, verdeggiando in'ogni parte con'alberi pretiosi, tra'quali grande è la copia di belli cedri. Iui ancora si coglie in'abbondanza l'incenso, che nella voce Greca è lo stesso che Libano. D'indi nascono varij fiumi d'acque buonissime, tra'quali è il Giordano santificato co'l Battesimo di Nostro Signore.

Hora quelli, che habitano sotto vn sì felice clima, sono i Maroniti, così detti, ò da vn luogo, che *Maronia* si dice, di cui parlò S. Girolamo, scriuendo la vita di Malco Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede Cattolica gli trasse nell'errore de i Monoteliti, che vna sola diuina volontà metteuano in Christo. Ma l'anno 1182. mossi dallo Spirito santo quaranta mila valorosi guerrieri ritornarono all'antica Religione, e virilmente la mantennero.

nero. In tanto che Papa Leone X. mandò suoi Legati l'anno 1515.

S. Giouanni della Ficoccia si dice questa Chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. & in Roma fù vna fameglia di questo cognome, & hebbe vn Santo detto Giouanni, che fù Abbate nel Monasterio di S. Lorenzo fuori delle mura, quando lo teneuano i Monaci, & essendo questa Chiesa sotto la giurisditrione di S. Marcello, come pure iui si mostrò, e molte altre, che simili cognomi haueuano, si raccoglie, che dalla fameglia Ficoccia si fondò questa, & in'honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura dell'Anime fù poi vnita à Sant'Andrea delle Fratte: & essa Chiesa data à questa Natione de'Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel medesimo luogo vn Seminario, il quale per la morte di quel Pontefice, restando senza dote, il Cardinal Caraffa con l'auttorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede del suo con'obligo di rifare la Chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura à i Padri della Compagnia di Giesù.

Dell'Angelo Custode. 14.

QVesta Archiconfraternità di diuoti Fratelli fù prima Congregatione, e poi Compagnia fondata in San Stefano del Cacco, & in'vna Cappella alla man diritta vn tempo vi sono dimorati, poi andarono à S. Valentino de'Cesarini; indi per star soli, e poter meglio esercitar le sue opere, hanno quì preso questo luogo, e vi fanno commoda fabbrica. Sono secolari, vestono sacchi biãchi con mozzette bianche sopra cui hanno vn'Angelo, che per le mani guida vn'Anima, e vi tengono continuamente de'Cappellani per celebrar Messe.

Di S. Maria di Constantinopoli. 15.

S. Maria di Constantinopoli, è della Compagnia de'Siciliani, e di molta diuotione, e Matteo Catalano Sacerdote Siciliano vi fece di amendue queste Nationi vna

Com-

Compagnia; e le donò alcune sue case l'anno 1595. con lo Spedale, per dar principio alla fabbrica della Chiesa, e dello Spedale per i poueri di queste due Nationi, vestendo sacchi bianchi, con'vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato c'hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri ad'aiutarli, tra'quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliania figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, che per le sue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del Padre verso la S. Chiesa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale, l'ossa del quale riposano vicino all'Altar maggiore con la sua effigie. Et hora è nobilmente ornata, e'l Martedì doppo la Pentecoste vi è solennissima festa.

Di S. Nicolò à Capo le case. 16.

Già quì hebbe vna piazza la fameglia, che de gli Archimonij si disse, e poi corrottamente de gli Arcioni; onde alla Chiesa ancora si diede il sopranome d'Archimonij, ma per l'antichità lasciatosi, n'hà questo di Capo le case, perche le case doppo le rouine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in quà, sono cresciute in tanto numero, che di Capo le case è rimasto solamente il nome. E membro di S. Marcello, e vi stanno i Frati de'Serui, & è Parocchia: è dentro l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno bellissima processione.

Di S. Maria di Fuglienſe. 17.

QVesta è nuoua Chiesa, e con l'hospitio si fabbrica da' Padri Fuglientini di Natione Francesi nella strada Rasella, & alla santissima Vergine è dedicata.

Di S. Nicolò di Tolentino. 18.

NAcque S. Nicolò in' vn Castello della Marca, detto S. Angelo da'parenti sterili, per voto fatto à S. Nicolò di Bari, e promessa di mettergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, e si dice di Tolentino per'il lungo tempo, che habitò in Tolentino.

In

In queſti vltimi anni riſuegliati alcuni buoni Frati, che ſtauano nel Monaſterio di S. Maria del Popolo, conſiderando la ſanta vita del loro Fondatore, ſi riſolſero di ritirarſi ad'vna più ſtretta vita regolare, à perſuaſione di Frà Franceſco Maria Sauoneſe. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. ſotto nome di Scalzi Eremitani, & il 1604. confermò l Habito, che haueuano preſo, e doppo, che prouarono varij luoghi di Chieſe antiche in Roma, comprarono finalmente queſto ſito l'anno 1614. per farci il Nouitiato, dedicandolo à S. Nicolò ſudetto; e nell'anno 1624. vicino à queſta Chieſa ne hanno fatto di nuouo vn'altra molto maggiore, e bella, che tuttauia ſi và perfettionando cõ bell'architettura di Carlo Butio Milaneſe. Vi ſono due nobiliſſime Cappelle; la prima all'entrar della Chieſa à man diritta conſacrata alle ſante Vergini Lucretia, e Geltruda fatta fabbricare dalla Signora Marcheſe Lanti della nobil famiglia della Rouere, il cui Quadro è pittura del Guercino da Cento, e quelle da'lati à freſco di Pietro Paolo Baldini allieuo del Cortona, di cui ſono anco le quattro Virtù dipinte negl'angoli della Cuppola, che rappreſentano la Pouertà, Caſtità, Obedientia, & Humiltà, che ſono i quattro Voti, che profeſſano queſti Padri Riformati, & il quadro del S. Agoſtino; la ſeconda è vicino all'Altar maggiore eretta da Monſignor Matteo Buratti Auditor di Rota, dedicata à S. Matteo Apoſtolo pittura del medeſimo Guercino da Cento il quadro dell'Altare, e l'altre attorno alla detta Cappella ſono del ſudetto Baldini.

Si è dato principio nel 1651. alla fabbrica del nuouo Altar maggiore, oue ſi hà da collocare la Statua del Santo, ſcoltura dell'Algardi, del quale è diſegno anche il detto Altare, che ſi ſpera debba riuſcir belliſſimo.

Queſta Chieſa è diuotamente vffitiata, e con molta pulitezza gouernata da queſti Padri, i quali vi hanno anco bella Sacreſtia, e vago Giardino.

Di S. Antonio di Padoua. 19.

QVésta Chiesa fù fabbricata l'anno 1612. da' Frati Riformati del terz'Ordine di San Francesco d'Assisi. S. Antonio fù prima Canonico Regolare di S. Agostino; poi intendendo il martirio d'alcuni Francescani, acceso da desiderio straordinario di patir la morte per Christo, passò à quell'Ordine, & hauutane, non senza molta difficoltà, licenza da'Superiori, inuiandosi al primo Conuento de'Frati Minori, che à S. Antonio era dedicato, iui con l'Habito prese anco il nome del Santo con' animo di tener nascoste le molte sue lettere, e talenti datigli da Dio. Ma non gli riuscì l'intento, perche trouandosi vn giorno trà molti Frati senza alcuna opinione di dottrina, ò d'altri talenti; & hauendo il Guardiano del Conuento bisogno d'vno, che predicasse al popolo: e scusandosi tutti di non esser' apparecchiati, fù da Dio inspirato di commandar ciò a Frate Antonio. Predicò egli con tanta dottrina, e spirito, che fece stupir tutti, e perciò impiegandolo in questo santo ministerio, fece sì gran riuscita, che gli altri Predicatori in vdirlo si copriuano la faccia. Finalmente l'anno 1586. Sisto V. ordinò, che si facesse doppio l'Officio nel giorno della sua festa, che è a' 13. di Giugno, & hora non vi è più nè questa Religione, nè la Chiesa.



Della Concettione di Maria Vergine. 20.

NOn giudicandosi, che stessero più i Padri Cappuccini in faccia al palazzo Apostolico del Quirinale, doue già erano, si risolse il Cardinal Sant'Onofrio Fratello del Pontefice Vrbano VIII. di eriger loro vn nuouo Conuento da'fondamenti, come fece, ma con maggiore grandez-

dezza dell'antico, e con'ogni sorte di commodità à simil genere di luoghi necessarie, perche hoggi è capacissimo di molto maggior numero di Padri, che non'era prima. Vi fece anco vn'appartamento per la persona sua propria: e la bellissima Chiesa, che vi si vede sotto l'inuocatione della Concettione di Maria Vergine, e di S. Bonauentura, à cui solennemente gettò la prima pietra il medesimo Pontefice Vrbano VIII. & oltre à molte Indulgenze concedutele, è anco arricchita di pitture de'primi maestri dell'età nostra. Alla man manca poi nella seconda Cappella è il corpo del B. Felice, che di grandissimi miracoli continuamente abbonda. E di questo, e de gli altri Padri alla Chiesa della S. Croce de'Luccheſi alcuna cosa habbiamo detto. Sopra la porta di detta Chiesa di dentro vi è la copia della Nauicella Vaticana con queste parole.

Huius picturæ exemplar, quod ante annos 520. à Iotto Florentino celebri pictore opere musiuo elaboratum est Vrbanus VIII. Pont. Max. ex Area Vaticana in Basilicam Principis Apostolorum transtulit, anno salutis 1629.

Ed' anco iui è questa Inscrittione:

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrij Vrbani VIII. germanus Frater Templum immaculatæ Virginis Cõceptæ, Capuccinis Fratribus Cænobium à fundamentis erexit, religiosi in Deiparam obsequij, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum anno sal. 1624. Capuccini Fratres grati animi ergo pos.

Come anco vi si leggono le due sequenti poste ne'due lati dell'Altar maggiore. Nel lato del Vangelo:

VR-

VRBANVS VIII. PONT. OPT. MAX.
Suæ in B. Franciſcum pietatis
Et in eumdem Ordinem beneuolentiæ
Monumentum
Primum huius Eccleſiæ lapidem iecit
Die IV. Octob. Pontif. ſui ann. IV.
Nolenſque Pontificiæ Charitatis
Magnificentiam
Capuccinæ paupertatis limitibus
Coerceri
Aram maximam ornauit.

Nel lato dell'Epiſtola:

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Fauſtus Poli Archiepiſcopus Amaſien. Hanc Eccleſiam Deo in honorem Immaculatæ Conceptionis B. V. Mariæ conſecrauit,& Altare maius in quo Reliquias Sancti Calliſti Papæ,& mart. & Gregorij Thaumaturg. incluſit,ſacraſque Indulgentias de more conceſſit, cætera vero Altaria Benedictus Laudius Epiſcopus Fori Sempronienſis,& Ioannes Baptiſta Scannarola Epiſcopus Sidonienſis conſecrauit Die vltima Aug. A. D. M. DC. XXXVI.

Il Quadro di mezzo è del Lanfranchi, l'altri ſono del Sacchi, Carpi, Camaſſei, Balaſſi, Turchi, Mutiano, Cortona, e Guido Reni, famoſiſſimi Pittori.

Li Padri Cappuccini partitiſi da Santa Maria de' Miracoli al Popolo, andarono già ad' habitare trà Santa Pudentiana, e S. Lorenzo in Fonte nel Vico Patritio in'vna Chieſa à S. Eufemia conſecrata, & hora diſtrutta; indi furono trasferiti à quella di S. Bonauentura ſotto monte Cauallo; & hora ſtanno à queſta della Concettione à Capo delle caſe.

Di S. Isidoro. 21.

HAuendo Papa Gregorio XV. l'anno 1622. canonizzato cinque Santi, tra'quali fù S. Isidoro, vennero di Spagna alcuni Frati di S. Francesco Riformati, e quiui gli dedicarono la presente Chiesa co'l Monasterio, nel qual'è bella Libraria.

Fiorì questo Santo circa il 1150. la pittura dell'Altar maggiore è del Sacchi.

Quindi non lungi è la Porta Pinciana detta per'innanzi Collatina dal Castello di Collatia; e pur'hoggi i contorni fuori di questa porta, si chiamano in Collatia: Fù ella trasportata insieme con la Flumentana, e poste doue elle sono hora, nel tempo, che il Campo Marzo fù messo dentro di Roma, e cinto di mura. E fino à quel tempo fù cominciato à domandarsi Pinciana, perche ella era presso al palazzo d'vn gran Senatore, chiamato Pincio.



Trà la Porta, e S. Isidoro è la Vigna del già Cardinal Ludouiſio, & in'eſſa è gran copia di belle Statue antiche, d'eſquiſiti quadri, & altri rari adornamenti, degni di eſſer veduti da i curioſi delle più degne antichità, come ſi dirà à ſuo luogo doue ſi tratta delle Ville.

Di S. Franceſca Romana. 22.

I Padri della ſantiſſima Trinità del Riſcatto, hauendo in Roma nella ſua prima origine ottenuta la Chieſa di S. Tomaſſo alla Nauicella, e poi laſciandola, non la giudicarono più à propoſito, quando paſſati molti anni ritornarono à Roma, e per non'eſſer quella parte habitata, eleſſero queſto ſito l'anno 1614. nel quale fabbricarono queſta Chieſa ad' honore di S. Franceſca, e venne à benedirla il Card. Bandini Protettore all'hora dell'Ordine.

Di S. Guglielmo. 23.

HAuendo Pierleone co'l nome d'Anacleto ſolleuato ſciſma il 1130. contra Innocenzo II. vero ſucceſſore di S. Pietro, trà gli altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guaſcogna Guglielmo, & à guiſa di vn'altro Saulo perſeguitando la Chieſa di Dio, fù miracoloſamente, come lui, conuertito per mezzo di S. Bernardo, e con tanto ſentimento, che laſciato il mondo ſi fece de gli Eremitani di S. Agoſtino, e ſi ritirò nel territorio di Siena in'vn luogo deſerto, detto Malaualle, & iui in'aſpriſſime penitenze dando fine à i giorni ſuoi, ſi fece parte del ſuo corpo à Caſtiglione, tre miglia diſcoſto, & il ſuo capo cõ le braccia portato à Roma, quello in S. Anaſtaſia fù riposto, e di queſte vno ſi diede à S. Pietro in Vaticano, e l'altro à S. Agoſtino.

Riformandoſi poi l'Ordine de'Frati Eremitani, & in'Italia, come ſi è veduto alla Chieſa di S. Nicolò di Tolentino, & in'Iſpagna il 1580. da Frà Luigi di Leon, vennero di queſta Congregatione alcuni à Roma, e à S. Guglielmo di queſto ordine fabbricarono queſta Chieſa, e Monaſterio il 1619,

Giornata Quarta.



RIONE DI COLONNA.

QVESTO Rione di Colonna, e non della Traiana, ma dell'Antoniana intendesi, fà per'Insegna Liste bianche, e turchine. Vi sono i nobili palazzi de'Signori Aldobrandini, Bufali, Spadi, Veralli; e le Fontane di Piazza Colonna, e della Rotonda.

Di S. Gioseppe alle Fratte. 1.

QVesto luogo si dice alle Fratte, perche non vi era prima se non Fratte. La sua ritiratezza lo fece giudicar molto à proposito per Monache di vita riformata: e perciò vi fù fatta la Chiesa, e'l Monasterio per le Carmelitane Scalze sotto la riforma di S. Teresia, che hoggi vi si vede. Il Fondatore ne fù il Padre Francesco Soto Spagnuolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, c'hauendo per più di 30. an-

ni eccellentemente seruito di Musico nella Cappella Pontificia, volse in questa opera consecrare à Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Vi concorsero altre persone pie ancora: e la Signora Fuluia Sforza particolarmente le attribuì cento scudi d'entrata perpetua: e per'informare, e reggere questo nuouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate tre Monache del Monasterio di S. Marta per'esemplarità, e disciplina stimato de'più lodati, e nobili di Roma. La Chiesa fù gl'anni passati rifatta dal Signor Cardinal Lanti: e vi si veggono pitture del Sacchi, e del Caualier Lanfranchi.

Di Christo adorato da'Magi. 2.

ALla man diritta nel piano euui il palazzo del Collegio de Propagãda Fide, instituito sotto Gregorio XV. e poi sotto Vrbano VIII. ingrandito, oue per questa opera si fà Congregatione di Cardinali, e con molta spesa vi si mantengono letterati, e vi si stampano libri in'aiuto della Fede per tutto il Mondo, e nel 1634. vi fù fatta questa Chiesa, oue è tale Inscrittione.

D. O. M.
Fr. Antonius Barberinus Vrbani VIII. Pont. Max. Germanus Tit. S. Honuphrij Presb. Card. M. Pœnit. S. R. E. Biblioth. Ædem hanc Christo Infanti à Magis adorato dicatam Collegij ad propagandã Fidem instituti vsui à fundamentis erexit, instruxit, ornauit. An. MDCXXXIV.

Di S. Andrea delle Fratte: 3.

FV' già questa Chiesa de'Scozzesi, i quali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera Fede, si partirono per Scotia, e nel partirsi lasciarono la cura de'loro beni alla vicina Fameglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando a'poueri tutte l'entrate, che de'lor beni si raccoglieuano. E la Chiesa fù vnita à quella di S. Marcello.

L'anno poi del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad'vna Compagnia del santissimo Sacramen-

mento, di cui si dirà alla seguente, con' obligo della Parocchia, che prima ci era, e così la rifece; ma perche troppo carico era questo alla Compagnia, fù data l'anno 1585. à i Padri Italiani di S. Francesco di Paola.

Vi si fanno nella Settimana santa belli Sepolcri.

Celebrandosi il giorno di questo santo Padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del Popolo Romano, piacque à Dio, che in tal dì l'anno 1605. fosse inalzato alla Catedra di S. Pietro il Cardinale Alessandro de' Medici, e Leone XI. si dicesse. E perche il decimo, che pur fù della stessa Fameglia, haueua canonizzato questo Santo, cominciò Leone XI. da' fondamenti à ristorare questa Chiesa nel modello, che hora si vede. Ma perche visse pochi giorni Ottauio del Bufalo lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di danari, acciò si finisse, & è architettura del Guerra. E vi è sù la porta di dentro questa Inscrittione.

OCTAVIVS BVBALVS
DE CANCELLARIIS
FIGHINI MARCHIO
TEMPLVM HOC
SANCTIS ANDREÆ APOSTOLO,
ET FRANCISCO DE PAVLA
SVÆ FAMILIÆ PATRONIS
EXÆDIFICAVIT ORNAVIT ADDIXIT.
ANNO DOMINI MDCXII.

Del Sacramento per la Parocchia di S. Andrea. 4.

HAuendo quì la Natione Scozzese vno Spedale, come si è detto nella Chiesa passata, che per cagione dell'heresie seminate in quelle parti abbandonarono, restando però alcuni saldi nella Fede Cattolica, vennero due à Roma l'anno 1576. & hauendo i maggiori loro nel partirsi lasciate le chiaui alla Fameglia del Bufalo, lor furono gratiosamente rese da Paolo della stessa Fameglia; e Gregorio XIII. lor diede il vitto con'animo di fondare

per questa Natione vn Collegio, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. à tal opera loro diede principio l'anno 1600. in'vn'altro luogo, come si è già detto, assegnando competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1576. si era fatta vna Compagnia del santissimo Sacramento per la vicina Chiesa Parocchiale di S. Andrea, hebbero questo luogo da'Scozzesi per farci vn'Oratorio; & alla fine il detto loro Collegio gliene fece vendita l'anno 1618. Vestono sacchi pauonazzi con l'insegna del santissimo Sacramento; & hora hanno trasferito questo Oratorio incontro alla Chiesa.

Della Madonna di S. Giouannino. 5.

ERa questa Chiesa dedicata à S. Giouanni Battista, e forsi fù, quãdo il suo Capo si portò alla vicina di San Siluestro, alla quale stà questa vnita, che per la vecchiezza restando quasi abbandonata, la Beatissima Vergine volse, che si rinouasse il culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna sua Imagine, che era in questa Chiesa; onde tante limosine si raccolsero, che sotto di questa bella forma si rinouò.

Occorse poi l'anno 1606. che alcune buone persone della Dottrina Christiana si mouessero à fare vna Compagnia, che dimandarono della Disciplina, e s'accordarono di far tre volte la settimana questo santo esercitio per l'Anime de'Defonti: poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata. Poi questa Chiesa fù data à certi Canonici Caualieri; e finalmente ad'Ordine di Padri religiosi. Poi è stata rifatta dalla liberalità del Signor Cardinal Borgia.

Di S. Siluestro. 6.

COn tutto che questa Chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice S. Siluestro in Campo Marzo, stando ne i confini d'ambedue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati, che furono dal Popolo Romano i Rè, che dal principio gouernauano la Città, gli horti, che hebbero in questo piano, de'quali si dirà nel seguẽ-

te

re Rione di Campo Marzo, si diuisero trà i Cittadini; onde anco de gli horticelli si disse il colle vicino, che hora monte della Trinità, e già Pincio dimandarono.

Quanto poi alla fondatione di questa Chiesa, trouiamo ch'è antichissima, perche auanti, che finissero le persecutioni de'Tiranni, la fece S. Dionigi Papa, che fù del 261. poi sotto maggior forma la rifece Constantino, e S. Siluestro vi aggiunse vn Monasterio di Monaci; ma di quale Ordine fossero, non lo sappiamo, non essendo in quei tépi gli Ordini di S. Benedetto, e di S. Basilio. Di quà però intendiamo quello, che Anastasio scrisse nella vita di Papa Nicolò I. che fù dell'860. & è, che vscendo il fiume, entrò nel Monasterio di S. Siluestro, e nella Chiesa di S. Dionigi, e che tutti gli scalini, da vno in poi, restarono sott'acqua.

E' antica questa Chiesa, e delle venti priuilegiate Badie di Roma; S. Gregorio vi recitò vna delle sue Homilie, che fece sopra gli Euangelij, e vi pose la Statione il Giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Papa Leone X. la pose trà'Titoli de'Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano se non alle Chiese, ch'erano dentro di Roma, per'essere, come Parocchiali. E questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il Monasterio, che quì fece S. Siluestro, ma S. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede a'Monaci Greci da Constantino Cononimo discacciati per lo culto delle sacre Imagini. Ristorando poi questa Chiesa l'arricchì di molti Corpi santi, portati quà da'varij Cimiterij fuori di Roma guasti da'Longobardi. Con tale occasione S. Paolo Pontefice mutò il titolo à questa Chiesa, & ad' altri due santi Pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Siluestro, per hauerci portato il Corpo di quello, e per'esserne questo benemerito, per lo Monasterio, che vi fece. Di questo, e d'altri molti Corpi santi ne celebrò la translatione l'anno 761. nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti Prelati volse, che tutti metteßero i loro nomi ad'vna Bolla, che fece à fauore di questo Mona-

sterio, che insin'hora là si conserua, & il Cardinal Baronio la registrò ne'suoi Annali.

Insino al 1286. in circa stettero in questo Monasterio i sudetti Monaci, perche Honorio IV. li mandò à S. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di questo il Cardinal Giacomo Colonna Fratello della B. Margherita, che essendo ella in quel tempo, da vn Monasterio sotto la regola di S. Chiara quì si trasferì, visse, e fù sepolta.

L'vltimo ristoro c'hebbe la presente Chiesa, fù dalle Monache l'anno 1596. che gl'inalzarono il piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la ridussero, in tanto che fù necessario consecrarla di nuouo, come fece il Cardinale Francesco Dietrestano, ch'all'hora l'haueua in Titolo, a'10. di Maggio 1607. Hà gran Reliquie de'Sâti, e Sante, che in questa Chiesa portò il detto Pontefice S. Paolo I. Ci sono altre due memorie, le quali sopramodo la rendono veneranda. Vna è la miracolosa Imagine di Nostro Signore, ch'egli stesso formò, e mandò al Rè della Soria Abagaro; l'altra è la Testa del Santo suo Protettore Giouanni Battista, & il Giacchetti in vn suo libro diffusamente ne hà trattato. Quì dicono, che fusse la Naumachia di Domitiano.



Di

Di S. Maria Maddalena. 7.

ERa quì vna Chiesa Parocchiale molto antica dedicata à S. Lucia da Papa Honorio I. che fù del 626. Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Charità, per le Conuertite, la quale subito pose mano alla fabbrica di questa nuoua Chiesa, dedicandola all'Auuocata delle peccatrici Santa Maria Maddalena, & esse fanno professione sotto la regola di Sant'Agostino.

Di più Clemente VII. loro assegnò per lo viuere 50. scudi il mese à titolo di limosina; & ordinò, che i beni di tutte quelle, che in segreto, ò publicamente fanno mala vita, ricadino à questo luogo, nè potessero far testamento senza lasciare quì almeno la quinta parte de gli istessi beni, & obliga chiunque sapesse la vita di tali femmine à manifestarla doppo la morte loro, per beneficio di questa opera pia, della quale hauendone cura nelle cose temporali la detta Compagnia, se occorre, che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'addossa il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro cõforme all'heredità, e cõditione.

E perche stauano molto strette di habitatione, pare che Dio volesse lor prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad'vn tratto tutto si abbruciasse; onde mosso à compassione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la Sorella sua Olimpia, lor souuennero con molta liberalità. Poi da'fondaméti rifece il Monasterio Paolo V. e di quà per diritta linea aperse vna strada alla Chiesa di S. Gioseppe delle Carmelitane Scalze. E sù la porta del Monasterio vi è questa Inscrittione.

PAVLVS V. PONT. MAX.
MONASTERIVM
POENITENTIVM MVLIERVM
INCENDIO PENE CONSVMPTVM:
RESTITVIT, AVXIT, INSTRVXIT,
ET A VICINIS ÆDIFICIIS SEIVNXIT
VIA APERTA
ANNO MDCXVII. PONTIF. SVI XIII.

Di S. Maria della Carità. 8.

Gio. Leonardo Cerusо di Santa Seuerina, detto per soprannome Letterato, mosso à compassione de' poueri Putti, e Fanciulle, che dispersi con pericolo del corpo, e dell'Anima andauano per le strade di Roma, s'applicò cõ tutte le forze a radunarli insieme; e concorrendo Iddio à questo santo zelo, gli fece trouare tante limosine, che prima presso della porta del Popolo puotè fabbricare vna picciola Chiesa con l'habitatione per li sudetti Putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorãte, ma santo Letterato dissero, che doppo sua morte andarebbe in'abbandono quest'opera, a' quali proferando rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice n'hauerebbono pensiero, e cura, come fù, perche morendo egli l'anno 1595. a' 15. di Febraro, fù sepellito cõ qualche opinione di santità dalla Compagnia della Morte nella Chiesa loro, Clemente VIII. & il Cardinale Cesare Baronio, considerando, che molto importaua quest'opera al ben commune, leuandosi l'occasione à questi abbandonati di alleuarsi in ogni sorte di vitij, l'abbracciarono, e la promossero, e lor diedero deputati; onde quella delle Fãciulle ancora s'inalzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro Chiese di S. Eufemia, e di S. Vrbano.

Et i Putti, perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di mal'aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabbrica di Chiesa, & habitatione, sotto la quale hanno aperte alcune botteghe, nelle quali s'impiegano in diuerse arti. La festa principale di questa Chiesa è la Natiuità della Beatissima Vergine.



Quì pure vicino si vedono le reliquie d'vn'Arco, il quale fù dell'Imperadore Flauio Domitiano, & anco di Tripoli si disse, ò perche haueſſe egli trionfato di trè Città, come quella parola ſignifica, ò pure d'vna ſola, che in Teſſaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal volgo è chiamato di Portogallo, per le ſtanze, che vi hebbe ſopra vn Cardinale di quel Regno, ò pure come tiene il Ferruccio, che

sia così nomato per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinale detto di Portogallo. Si tiene ancora, che Domitiano vi facesse vn palazzo, onde commodamente potesse vedere li spettacoli dentro la sua Naumachia. Altri han creduto, che quest'Arco fusse eretto à Druso Figliastro di Augusto, e Padre di Claudio Imperadore.

Di S. Maria in Via. 9.

STupendo miracolo fù quello, per lo cui mezzo volle quì la Beatissima Vergine discoprirsi à Roma l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, ch'era sù la via publica à canto la stalla del palazzo, che fù del Cardinal Pietro Capocci, vn'Imagine della Madonna dipinta in'vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla sprouista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla, e dallo strepito de i legati, e rinchiusi caualli, suegliati i garzoni, entrarono à vedere, che mal vi fosse; & ecco sopra l'acqua andarne à galla la detta Imagine; onde auuisandone il Cardinale venne à pigliarla con molta riuerenza, e nelle sue stanze la riportò.

Essendo accaduto questo miracolo sotto Innocentio IV. ordinò, che vi si fabbricasse la presente Chiesa, nel cui lato diritto restò il sudetto pozzo, e n'hebbe il nome di S. Maria in Via; & il popolo meritamente hà gran diuotione in quell'acqua, massimamente che doppo vi fù gettato vn pezzo dell'orlo di quel pozzo, sopra di cui N.Sig. haueua seduto predicando alla Samaritana. Questa miracolosa Imagine si scuopre, come quella del Popolo, e della Pace; da mezza Quaresima insino à Pasqua, per'il qual tempo Gregorio XIII. le concesse Indulgenza.

Fù questa Chiesa con la cura dell'Anime vnita à quella di S. Marcello, come iui si disse: e Leone X. nel primo anno del suo Pontificato la diede à i Frati de'Serui, del cui sacro Ordine si è detto à S. Marcello: Questi Padri la rifecero da'fondamenti l'anno 1594. è l'Eminentissimo Cardinal Bellarmino Titolare finì poi il Choro con la volta della Chiesa, e d'ogni intorno lo stuccò l'anno 1604.

Pare,

Pare, che la Beatissima Vergine, molto si compiaccia vi quest'Ordine, che de'Serui suoi n'hebbe il nome, non tanto per hauere i primi sette Fondatori da lei riceuuto l'Habito; quanto per' altre quindici miracolose Imagini sue, che in varie Città d'Italia si honorano da'Fedeli nelle Chiese de i loro Conuenti. Dentro l'Ottaua del Sacramento fanno bella processione. E architettura di Martin Lunghi vecchio.

Dell'Oratorio di S. Maria in Via. 10.

HAuendo la passata Chiesa cura d'Anime, accioche à gl'infermi si portasse il Viatico con maggior decenza, nè vi mancasse mai, chi l'accompagnasse, vi si fece vna Confraternità del santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi: e nel giorno della Candelora marita Zitelle, & in quella della Natiuità di Nostra Signora libera vn prigione per la vita.

Di S. Maria in Triuio. 11.

BElla occasione quì ci porge la memoria, che di se vi lasciò Belisario, per contemplare, quanto siano da Dio fauoriti quelli, che difendono la sua Chiesa, e quanto sbassato, & humiliaro resti, chi la perseguita.

Era Belisario vno de i maggiori Capitani, che nell'armi hauessero gl'Imperadori dell'Oriéte, e questo l'anno 527. la fondò.

Hora se bene passano mille anni, ch'egli fondò questa Chiesa alla Beatissima Vergine, non trouiamo però cosa alcuna in tanto tempo, se non che essendo vnita alla Collegiata di S. Marcello, piacque à Gregorio XIII. di smembralla, e darla à i Padri Crociferi l'anno 1571. e da'fondamenti la ristorarono con bella forma. Questo Ordine Regolare è nella Chiesa di Dio antichissimo, perche viene da San Cleto Papa, che fù il terzo Vicario di Christo; come trouiamo nelle Bolle di Pio V. e Gregorio XIV. come ciò passasse, staremo à quello, che scriue Benedetto Leone, vno del loro Ordine, che fù poi Vescouo di Arcadia.

dia. Portano nell'vscire per la Città vna Crocetta in mano, onde n'hebbero il nome di Crociferi; al che fù animato S. Cleto da vn'Angelo, che gli apparue con'vna Croce in mano.

Celebrano questi Padri la festa di S. Cleto a'26. d'Aprile con l'Ottaua; e quando fanno la professione, ch'è loro propria, inuocato che hanno Dio, e la Beatissima Vergine, aggiungono S. Cleto; ma la festa principale della Chiesa è dell'Immacolata Cõcettione della purissima Vergine.

Di S. Giacomo alle Muratte. 12.

DAl Fondatore, che fù Romano hà preso questa Chiesa il nome, e cognome, nè altro si è potuto sapere. Queste Monache militano sotto la regola di S. Francesco. Celebrano la festa di S. Elisabetta Regina per'vn'altro Monasterio di Monache rinchiuso nella fabbrica della Chiesa nuoua, e che si vnì à questo.

Hanno queste Madri vna pretiosa Reliquia di S. Christina Vergine, e Martire, & è il Cuore di lei. Vogliono ch'ella discendesse dall'antica, e nobilissima Fameglia de gli Anici in Roma, che poi de'Frangipani si disse. Ella però co'l padre suo Gentile habitaua in' vna Città presso del lago di Bolsena, detta Tito, di cui non ci è più segno, hauendola con l'onde sue disfatta il lago, forsi in vendetta dell'impietà del padre della Santa, che essendo Prefetto hauendola per la Christiana Fede prima bastonata, ve l'affogò con'vn sasso al collo; ma liberata dall'Angelo, fù da quelli, che nella Prefettura gli succedero con'altri tormenti afflitta, e doppo d'essere stata cinque giorni in' vn' ardente Fornace senz'offesa, finì il suo martirio nell'età di vndici anni, con'esser saettata; & il suo Corpo l'hebbe la Città di Palermo il 1160. ma con quale occasione ciò fosse, non ci è noto.

Di S. Paolo Decollato. 13.

COminciarono alcune persone pie in Milano à darsi allo spirito, trà'quali due furono principali Bartolomeo Ferrario, & Antonio Maria Zaccaria, che anco desiderosi di tirare altri à maggior perfettione, leggeuano publicamente l'Epistole di S. Paolo; e perche si muoue più con l'essempio della vita, che per via di dottrina, si dauano à varie sorti di penitenze, e mortificationi; onde tirando molti alla frequenza de'Sacramenti, & all'esercitio delle buone opere, Clemente VII. l'anno 1533. gli ammesse alla professione di trè voti solenni, sotto l'vbbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. gli accettò sotto la protettione della Sede Apostolica per cinque anni co'l titolo di Chierici Regolari: alla fine l'anno 1550. Giulio III. lor concesse di far libera, & assoluta professione, co'l titolo di S. Paolo Decollato, & insieme li fece partecipi de i priuilegi, che hanno i Canonici Regolari Lateranensi; ma la festa principale della Chiesa è a'25. di Gennaro per la Conuersione di S. Paolo. Sì che molto à proposito fù questo sito l'anno 1596. auanti della Colonna Antonina, sopra di cui haueua Sisto V. dirizzato vna statua di S. Paolo, & essi dedicandogli questa lor Chiesa l'ornarono di varie Reliquie de'Santi. Quì i Musici della Cappella Pontificia nella Quaresima fanno belliſſimi Oratorij. E quiui è la Congregatione di S. Iuone, doue si ragunano molti Prelati, & Auuocati per trattare, e difendere le cause de'poueri di questa Città.



Nella piazza vi è la Colonna alzata dagli Antichi in' honor d'Antonino, e poi da Sisto V. dedicata à San Paolo, e vi è la Fontana, ch'è di finissima pietra. Intorno vi sono i nobili Palazzi degli Eccellentissimi Aldobrandini, architettura di Giacomo della Porta, e poi del Maderna; de'Signori Veralli, cominciato da Giacomo della Porta, de'Conti Spada, e de'Marchesi del Bufalo.

Di S. Maria della Pietà. 14.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in S. Caterina de'Funari, con l'occasione dell'Anno sã-to, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse con'altri à dare albergo a'poueri Pellegrini, e li raccoglieua in'vna picciola casa, doue hora è la Sagrestia di questa Chiesa: ma perche vidde, che si era fatta la Compagnia della Trinità per questo fine, applicò l'animo suo ad'vn'altra opera non meno pia: e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura di questi si fece vna Cõpagnia l'anno 1561. e l'approuo Pio IV. e fabbricarono questa Chiesa con lo Spedale vnito per la detta opera. Vestono sacchi verdi, & hanno per'insegna l'Imagine della Madonna, che tiene il suo Figlio morto in grembo, però à S. Maria della Pietà è dedicata la Chiesa. Di questi pouerelli si mosse à pietà vna Venetiana, detta Vincenza Viara de'Ricci, lasciandoli heredi di tutti i suoi beni. Festa particolare quì non si celebra della Madonna; due altre sono le proprie. Vna di S. Caterina Vergine, e Martire, à cui hanno fatta vna Cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de'Pellegrini nelle sue stanze à S. Caterina de'Funari; l'altra è de i Santi Innocenti.

E' sotto la protettione di vn Cardinale, & hà il suo Prelato, & altri Deputati secolari.

De' Santi Stefano, e Giuliano à piazza di Pietra. 15.

VN'altro più antico sopranome si troua dato à questa Chiesa, & è in Trullo, che nel Greco significa la volta di vna Cuppola. Qualche Cuppola doueua essere nelle rouine delle anticaglie, che quì si vedono, e Basilica era stimata. Altri vogliono, che siano di vn palazzo di Antonino Pio.

Altri di vn Tempio dedicatogli doppo morte. Il che è più conforme à quello, che nella vita di lui scriue Giulio Capitolino. Hora quì si dice à piazza di Pietra, perche

forti qui habitaua qualche nobil personaggio di questo nome, ouero dall'Hospitio de'poueri Preti, quali si alimentauano qui nell'antico edificio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, quantunque il Marliani lo nieghi.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla habbiamo saluo, ch'era vna delle Parocchie soggette all'antica Collegiata di S. Marcello, come iui si disse. Poi ne fù vnita la cura à S. Maria in Aquirio da Pio V. e l'anno 1575. Gregorio XIII. diede la Chiesa alli Frati della Trinità del Riscatto, con speranza di farci vn Monasterio; nè trouandoui commodo sito, e pigliandone vn'altro sotto il titolo di S. Francesca, come si è visto, lasciarono questa l'anno 1614. alla Compagnia degli Albergatori.

Questi in S. Eustachio haueuano vna Cappella, che l'anno 1555. dedicarono à San Giuliano, di cui hora qui fanno la festa.

De'Santi Mauto Vescouo, Bartolomeo Apostolo, & Alessandro Martire Tebeo. 16.

NElla Bertagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, e Scotia, e cinta dal grande Oceano, fioriua negli anni del Signore 561. fù vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente detto Mauto. A lui è dedicata questa Chiesa, & à Santi Bartolomeo, & Alessandro detti de' Bergamaschi. Vi è la Compagnia de'Bergamaschi; è Chiesa non molto grande, ma bella, e ben tenuta: vi è Spedale, e si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, per' esser qui alcune memorie del santo Vescouo così detto. Vi sono alcune Reliquie de'Santi. Portano l'Imagine di S. Bartolomeo, e di S. Alessandro per Insegna sopra i sacchi leonati. In somma fù data questa Chiesa in buone mani, sì per hauerla da'fondamenti ristorata, sì per tenerla prouista d'vn buon numero di Messe, & hauerci fatto à canto vno Spedale per li poueri della Natione loro.

Qui congiunto è il Seminario Romano sotto la cura de'Padri Giesuiti con bella fabbrica, oue à gli studij s'alimen-

mentanò molti giouani, che parte vestono da lecolari, e parte di lungo, e chiamansi Conuittori, & Alunni; e questi vltimi sono à spese d'alcuni Capitoli di Chiese mantenuti: e ne hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Il palazzo vicino de' Signori Crescentij è architettura di Giacomo della Porta.

Nella piazza vi è vna Guglia con lettere Egittiane.

Nel vicolo dietro à S. Maria in Aquirio la facciata à fresco, dou'è la Giustitia, è di Polidoro.

Di S. Maria in Aquirio. 17.

S. Maria in Aquirio, detta da'giuochi Equirij, che quì à Marte si faceuano, altrimente S. Elisabetta in piazza Capranica, ouero la Chiesa de gli Orfanelli, è Parocchia. Hà molte Indulgenze concessele da diuersi Sommi Pontefici, e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli. Questi sono poueri Fanciulli, orfani per lo più di Padre, e Madre, c'hanno per la pietà, e magnanimità dell'Eminẽtissimo già Cardinale Antonio Maria Saluiati Fiorentino, habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue fondò, e dotò per questo effetto il Collegio, che ci si vede con grandissima sua spesa, e rifece anco la Chiesa, architettura di Francesco da Volterra.

A lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si mantengono molti giouani studenti: & è così cognominato dalla Fameglia, che lo fondò per questo effetto, che fù il Cardinal Domenico Capranica, oue è vn'antica, e bella Libraria à penna.

E ne hanno cura i Signori Guardiani della Compagnia del Saluatore à S. Giouanni Laterano.

* * *



Di S. Maria della Rotonda. 18.

M. Agrippa Genero di Cesare Augusto fabbricò questo Tempio l'anno quartodecimo di Christo, e lo dedicò à tutti i Dei; e particolarmente à Gioue vendicatore: & à Cibele madre di tutti i Dei, poi à Marte, e Venere: e per questa causa riempì tutte le nicchie, le quali si veg-

veggono dentro di detta Chiesa, di molti Idoli, e Statue, donde sortì il nome di PANTHEON, cioè di Tempio di tutti i Dei, & è stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti gli altri; e per quello n'hanno osseruato peritissimi Architetti, si crede, che il Portico sia stato fatto in diuerso tempo dal Tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno, dall'altro. La magnificenza di questo Portico è veramente di stupore, particolarmente nella qualità, & grossezza delle Colonne, che misurate col palmo Romano sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di Bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi 20. e minuti due; la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro, e muro, è palmi 194. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labbro dell'apertura di sopra. Hà questa gran machina vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza è palmi 36. e mezzo, la grossezza del muro, che circonda il Tempio è palmi 31.

Poi fù ristorato da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperatori, per' essere stato deformato dalla saetta, che lo percosse l'anno di Christo 113.

Ma nell'anno 607. Papa Bonifatio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in'honore della sua santissima Madre, e di tutti i Santi Martiri. Prese anco da molti Cimiterij di Roma ventiotto carra di corpi di santi Martiri, e li ripose in questa Chiesa: che per ciò fù chiamata S. Maria ad Martyres.

Ma Papa Gregorio IV. ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti i Santi per tutta la Chiesa: donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, la di cui Imagine dipinta da S. Luca quì si riuerisce, & alli santi Martiri, ma anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa Chiesa è Collegiata.

Sotto il Pontificato di Eugenio IV. minacciò ruina, per la sua antichità, e per i terremoti, nella Cuppola, ma fù da lui ristorata, e coperta in'alcuni luoghi di piombo, & anco da'seguenti Pontefici hebbe altri ristori.

Vi sono due Compagnie. Vna che de'Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatori, e simiglianti:

e fù detta anche di Terra Santa dal primo suo Fondatore Canonico di questa Chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato à Roma l'anno 1543. dalla visita de i luoghi di Terra Santa, mentre più volte di quella diuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di far questa Compagnia. Percio oltre l'Oratorio per cantare i loro Offitij, hanno in Chiesa vna particolar Cappella dedicata à San Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e maritano Zitelle.

L'altra Compagnia si fece dipoi, l'anno 1578. per'accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta à gli ammalati della Parocchia, e per mantenerlo degnamente nell'Altare, doue si conserua. Ogni prima Domenica del mese fanno con'esso la processione dentro della Chiesa; e fuori vna più solenne il mercordì trà l'Ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita.

Quì frà gli altri fù sepolto Perino del Vaga, Gio. da Vdine, che ritrouò il pinger le grottesche. Taddeo Zuccchero, l'ammirabile Raffael Santio da Vrbino, il cui Epitaffio è di Monsignor della Casa, & il distico del Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit, quo sospite, vinci
Rerum magna Parens, & morienti mori.

Il frontespitio del Portico è stato risarcito da Vrbano VIII. e fattoui fabbricare due Campanili. Onde sotto il detto Portico vi sono queste due Inscrittioni.

Pantheon ædificium toto terrarum Orbe celeberrimum ab Agrippa Augusti genero impiè Ioui, cæterisque mendacibus Dijs, à Bonifacio IV. Pontifice Deiparæ, & Sanctis Christi Martyribus piè dicatum. Vrbanus VIII. Pont. Max. binis ad campani æris vsum turribus exornauit, & noua contignatione muniuit. An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

E l'altra dice:

Vrbanus VIII. Pont. Max. vetustas ahenei lacunaris reliquias in Vaticanæ columnas, & bellica tormenta confauit, vt decora inutilia, & ipsi prope famæ ignota, fierent

rent in Vaticano Templo Apostolici Sepulchri ornamenta, in Hadriana Arce instrumenta publicæ securitatis.
An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

In questa piazza della Rotonda è vna bella Fontana fabbricata da Gregorio XIII. & vn bel Vaso di porfido, che seruiua per lauare gl'antichi Romani nelle Stufe, ò Terme, & vno simile scriue Gulielmo Choul nel suo Discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia; e vi è per la gran robba, che vi si vende quasi perpetuo mercato.

Il palazzo à man manca de'Signori Crescentij Romani è architettura del Sebregundi, di cui anco è l'architettura della Chiesa della Madonna del Pianto.

Di S. Maria Maddalena. 19.

ESsendo tanto predicata questa santissima donna, e da gli Euangelisti, e dall'istessa bocca di N. S. è marauiglia, che niuna Chiesa più antica di questa non si troui in Roma à lei dedicata; della sua fondatione altra cosa non possiamo intendere, se non che fù già vnita alla Compagnia del Confalone, & hora è libera delli Reuerendi Padri Ministri degl'Infermi.

Hebbe la Religione di questi Padri Chierici Regolari Ministri degl'Infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima Soldato, & huomo del Mondo, conuertito poi à Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose à seruire à gl'infermi dello Spedale di San Giacomo degl'Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran charità stato fatto Maestro di Casa, e vedendo i patimenti grandi, che faceuano detti infermi, massime nell'vltima agonia, per conto de'Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fù inspirato da Dio à fare vna Congregatione d'huomini pij, e di misericordia, per supplire alli detti mancamenti, hauendole dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Conoscendosi poi l'vtile grande di questo Instituto, fù nel 1586.

con

con Breue Apostolico confermato da Sisto V. che poi per distinguerli dagli altri Chierici Regolari, ad' instanza di esso P. Camillo, lor diede facoltà di portar la Croce di panno Tanè sopra l'Habito.

Fù poi detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV. eretta in Religione, finalmente da Clemente VIII. di nuouo confermata.

Hanno questi Padri per particolar'Instituto, e ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo à gl'infermi degli Spedali, ma anco di aiutare à ben morire gl'infermi agonizzanti delle case priuate, etiandio in tempo di peste, e però in molte Città sono chiamati anco i Padri del Ben Morire.

S'impiegano ancora in questa Chiesa nell'aiutare i sani per mezzo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto à proposito fù l'hauer dato quì ricapito ad'vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di N. Sig. c'hà per' Instituto di raccomandare à Dio l'Anime degli agonizzanti. Cominciò questa santa opera nella Chiesa di S. Agostino, e si congregauano in'vna Cappella della Natiuità; ma nelle Capitulationi trouandosi varie difficultà, quì furono spianate nello stesso anno, che à questa Compagnia si diede principio, che fù del 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi Fratelli, e Sorelle ogni giorno per quelli, che stanno in qualsiuoglia parte del Mondo agonizzando, ogni terza Domenica del mese si mette fuora il santissimo Sacramento per trè hore, in memoria, e riuerenza di quelle, che Nostro Signore stette in Croce, morendo per noi; e quà vengono quelli della Compagnia à pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo.

Di S. Saluatore delle Copelle. 20.

PEr'essere stata quì l'Arte de'Copellari, vi è restato questo sopranome, e si disse anco della Pietà, perche vi fù prima il nome della Pietà, e poi l'anno 1196. vi si fece questa Chiesa, con la cura dell'Anime dedicata al Saluato-

uatore, e con due Vescoui venne quì à consacrare l'Altar maggiore Celestino III.

Vi fù fondata vnà Compagnia l'anno 1616. co'l mezzo di D. Vittorio Accorense Maronita sotto il titolo de'Sãti Apostoli Pietro, e Paolo, hauendo per fine l'aiutarsi nello spirito per via di conferenze spirituali, disciplina ogni mercordì la sera, e santa communione ogni mese.

Il palazzo quì vicino, doue habita l'Eminentissimo Roma, è disegno d'Antonio da S. Gallo.

Di S. Croce à Monte Citorio. 21.

S. Croce à Monte Citorio, è luogo di Monache dell'Ordine di S. Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche quà si citaua il Popolo Romano, per creare i Magistrati in'vn luogo quà vicino, che dimandauano Septa, cioè Serraglio: e si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniana.

Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa habbiamo, che l'anno 1300. alcune donne pie, e diuote del Padre San Francesco, si vnirono quì in'vna casa sotto l'osseruanza del Terz'Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn'altra casa vicina, dedicandosi vna alla Croce, l'altra alla Concettione della Madõna, delle quali poi Pio V. fece vn solo Monasterio, obligandole alla professione solenne, e riparò la Chiesa sotto il primo titolo della santa Croce, di cui n'hanno vn pezzo, di tant'altre Reliquie per diligenza d'vna Monaca riseruato dal sacco di Roma del 1507. Fanno ancora la festa della Concettione della Beatissima Vergine, per' essergli dedicata la metà di questo sacro luogo.

E quì vicino dicono esser la Colonna, oue s'affiggeuano i nomi delle Tribù, che eran citate per l'elettione de'nuoui Magistrati.

Giornata Quarta.



RIONE DI CAMPO MARZO.

I Rè di Roma hebbero molti Campi sotto le mura, oltre à quelli, che haueuano per la campagna più lontani. Frà questi vno fù detto Campo Marzo, assai grande, giungendo fino à Ponte Molle; ma di Rè fatti crudeli Tiranni, furono scacciati, & i loro Campi diuisi frà'l popolo, dandone à chi nulla possedeua; leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per'esser dedicata à Marte, fù detta di Campo Tiberino, e Marzo, perche ci veniua la giouentù Romana ad'essercitarsi in varij giuochi Martiali; dall'altra parte poi sotto il monte della Trinità, essendoci Horti, n'hebbe il nome di Collina de gli Horti.

Hora trà i moderni Rioni questo di Campo Marzo, dagli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per questo forsi hà per'Insegna vna mezza Luna in campo turchino.

Questo Rione hà i bellissimi palazzi de gli Eminentissimi

mi Peretti, Gaetani, e Borghesi: Le vigne di Papa Giulio, de'Medici, e degli stessi Borghesi; e la Fontana della Trinità.

Di S. Biagio à Monte Citorio. 1.

DI questa Chiesa altro non habbiamo, se non ch'essendo vnita alla vicina di S. Ambrogio con la cura dell'Anime fù data con lo stesso obligo à i Padri della Somasca, terra ne i confini di Milano, e Bergamo; doue l'anno 1528. vn Gentilhuomo Venetiano, detto Girolamo Marini, vedendo, che per la carestia moriua gran gente, mosso à compassione, contentandosi di pane, & acqua aiutaua à tagliare i grani, per poter souuenire a'poueri. Poi fondato, che hebbe varij luoghi da mantenere orfani, ritornò à Somasca, e santamente vi finì i giorni suoi.

Cominciò questa santa opera co'l nome di Hospedale, e ve la cõfermò Paolo III. l'anno 1540. & a'Sacerdoti fù dato il gouerno d'essi, e che vi potessero celebrare i diuini Offitij, secondo il rito Romano, e Pio IV. gli fece essenti dagli Ordinarij, e lor diede licenza di fare Constitutioni, per viuere in commune; & alla fine Pio V. gli ammesse alla professione di tre voti solenni sotto la regola di S. Agostino, co'l titolo di Chierici Regolari della Somasca, ouero di S. Maiolo più loro proprio, da vna Chiesa di questo Santo, che in Pauia lor diede S. Carlo Cardinale Borromeo, e l'hanno fatto capo, e madre di tutti gli altri luoghi loro.

Se degli Orfani in Roma non hanno questi Padri, come in'altre Città, la cura, forsi fù, per'essersi prima fondata quest'opera, come si disse à S. Maria in'Aquirio. Poi Clemente VIII. lor diede quella del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel qual Collegio si tengono in'educatione molti giouani nobili, i quali s'instruiscono nelle lettere, e buoni costumi: e vi si celebra con gran solennità la festa dell'Assuntione di Nostra Signora.

Il palazzo vicino di S. Seuerina è architettura di Martino Lunghi vecchio.

Di S. Maria in Campo Marzo. 22

PEr la perſecutione cominciata da Leone Iſauro in Conſtantinopoli contro'l cúlto delle ſante Imagini, furono forzati molti Religioſi abbandonar'i Monaſterij di Grecia, e vennero à ricouerarſi in queſte parti, trà' quali furono due Monaſterij di Monache ſotto la regola di San Baſilio, che fuggendo di là portarono ſeco le Reliquie, & Imagini, che nelle Chieſe loro conſeruauano. Vno di eſſi pigliò porto in Napoli, doue fecero vna Chieſa à San Gregorio Veſcouo della grand'Armenia, il cui Capo haueuano portato ſeco, con' altre Reliquie: à queſte poi ſuccedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di S. Báſilio in quella di S. Benedetto. Le Monache dell'altro Monaſterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di lauoro, e di là vennero à Roma.

Queſte ſopra le ſchiene de'Cameli cõduſſero il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, & alcune Imagini della Beatiſſima Vergine, e nel paſſare di quà, doue era vna picciola Chieſa della Beatiſſima Vergine, i Cameli non puoteron muouere pur'vn paſſo più oltre, come per lunga, e continuata traditione ſi racconta da queſte Monache. Poi l'anno 750. preſſo della ſteſſa Chieſa della Madonna ne fabbricarono vn'altra, e mettendoci il Corpo del ſudetto S. Gregorio, da lui n'hebbe il titolo; e Papa Leone III. le offerſe molti doni.

L'anno poi 1580. Papa Gregorio XIII. sì per l'affettione, e pietà verſo S. Gregorio Nazianzeno, sì perche il ſacro ſuo Corpo ſtaua in' vna picciola Chieſa dentro di queſto Monaſterio naſcoſto, gli parue bene, che douеſſe vſcire à maggior luce, per'eſſere da tutti riuerito; e dopo hauer fabbricato nella Chieſa di S. Pietro vna digniſſima Cappella, ve lo traſportò con gran ſolennità, e pompa, laſciandouene quì vn braccio.

Hora ſi è rinouato buona parte del Monaſterio, con vaga facciata da queſte Reuerende Madri.

Di S. Nicolò de' Perfetti. 3.

QVesta Chiesa è antichissima, perche fù data da San Zaccaria Papa alle Monache della passata Chiesa, quando l'anno 730. vennero di Grecia, come ad'essa habbiamo veduto. Poi il 1568. Pio V. la diede con la cura dell'Anime à i Padri di S. Sabina, perche essendo là sù poco buono l'aere, quì si potessero curare in'occasione d'infermità. Perche si dica de'Perfetti non si sà, forsi da qualche Fameglia di questo cognome quì vicina.

Quì presso è il palazzo de'gran Duchi di Toscana in Campo Marzo: la prospettiua dentro il cortile è opera del Palladio.

Di Santa Cecilia. 4.

DVe altre Chiese non meno antiche di questa furono meritamente dedicate alla nobilissima Vergine, e Martire S. Cecilia, hauendo consacrato tutti tre questi luoghi con fatti dignissimi della sua persona, come vedremo quì, & habbiam visto in Trasteuere, poiche l'altra, ch'era à Monte Giordano, al presente non vi è più.

Quasi in'oblio andaua la memoria d'vn sì degno luogo per l'abbondanza, che di simili tesori gode Roma, se à caso non si trouaua vna pietra, che di questo luogo daua certo inditio, dalla Compagnia de'Materazzari, a'quali fù concessa questa Chiesa, e fù l'anno 1575. e perche essi hanno per loro Auuocato S. Biagio, in lui haueuano cangiato l'antico titolo, che haueua questa Chiesa di Santa Cecilia, con tutto che di lei ancora facessero memoria. Non cominciò però quell'anno la Compagnia loro; ma il 1521. con vestire sacchi bianchi, portando per'insegna l'Imagine di San Biagio.

Grande allegrezza hebbe il Cardinale Sfondrato Nipote di Gregorio XIV. quando intese quello, che nella sudetta pietra si leggeua, perche essendo egli diuotissimo di S. Cecilia, acciò fosse questa bene offitiata, vi fece venire alcuni Padri di S. Domenico, assegnandole, mentre che visse, le cose necessarie per mantenersi, & essendo stata

con

con buona sodisfattione della sudetta Compagnia, possono anch'essi, come le altre Confraternità, essercitare le diuotioni loro, & altre opere di charità.

Di San Lorenzo in Lucina. 5.

DVe sono le cagioni, per le quali si deue à questa Chiesa il sopranome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato à Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa Chiesa in Lucina è, perche la fondò vna ricca, e nobile Gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale à questa Parocchia (che senza dubbio è la maggiore di tutte l'altre, che sono dentro la Città di Roma in quanto al numero delle Anime) leuò i Canonici, e Benefitiati di detta Chiesa, & estinto il Titolo di Collegiata, la diede alli Padri Chierici Regolari Minori, acciò che da essi fosse in perpetuo offitiata, e seruita, & hauessero cura della Parocchia, la quale con grandissima diligenza, e charità essercitano per se stessi, e non per Preti secolari, mantengono la Chiesa con molta pulitezza, con continue prediche, confessioni, & amministrationi de'sátissimi Sacramenti; e per'ornamento della Chiesa, e commodità de'diuini Offitij hanno scostato dalla Tribuna l'Altar maggiore, acciò di dentro si facesse il Choro; vguagliarono al pauimento sudetto il piano del Portico, & hanno spese molte centinaia di scudi in vasi d'argento, parati d'Altari, e Chiesa, Organo, & altri abbellimenti, & ogni Sabbato sera si cantano in detta Chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi innanzi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della Beatissima Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. ad'instanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese loro capo, e dallo stesso Pontefice le fù dato il titolo, e nome di Chierici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de'Priuilegij di tutte l'altre Religioni, e particolarmẽte de'Padri Theatini: l'Instituto di questi Religiosi si fà differente da gli altri, parti-

particolarmente in' attendere all'oration mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi à vicenda trà di loro nel giorno; ne per questo lasciano di attendere alla salute dell'Anime, con gli essercitij soliti d'altre Religioni, e de gli studij.

Ha questa Chiesa sotto di se cinque altre Parocchie, che sono obligate à riceuere il santissimo Sacramento del Battesimo in detta Chiesa, e sono le seguenti, S. Nicolò in Campo Marzo, S. Iuo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orso, e S. Biagio di Monte Citorio.

Sisto III. la dedicò à S. Lorenzo Martire, e dapoi da diuersi Sommi Pontefici è stata ristorata. L'anno Sãto 1650. fù notabilmente ristaurata da'medesimi Padri con farui vn vago Soffitto adorno di buone pitture, & intorno la Chiesa vi fecero rappresentare in varij stucchi messi à oro l'effigie di quei Santi, e Sante, i Corpi de'quali si conseruano in questo santo luogo, e vi apersero quattro Chori per la musica, e vi aggiunsero vn bellissimo Pulpito di pietre fine, il tutto con buon'ordine, e bel disegno, che per ciò la rendono vna delle belle Chiese di Roma; e sopra la porta maggiore dalla parte di dentro vi è degna memoria di tal ristauratione con la seguente Inscrittione:

D. O. M.
SACRVM HOC DIVO LAVRENTIO TEMPLVM
A B. Lucina Gallieni Cæs. Pronepta
Excitatum
A D. Gregorio ad votiuam supplicationem
Delectum
A S. Benedicto II. restitutum
A Cœlestino III. pompa celeberrima
Consecratum
Plura post sæcula
Religioni Cleric. Minorum attributum
Euecto fastigio Sacellis dispositis
Sanctorum simulacris expressis
Quorum Corpora Reliquiasue recondit
Laqueari demum superinducto
Exornatur
ANNO IVBILÆI MDCL.

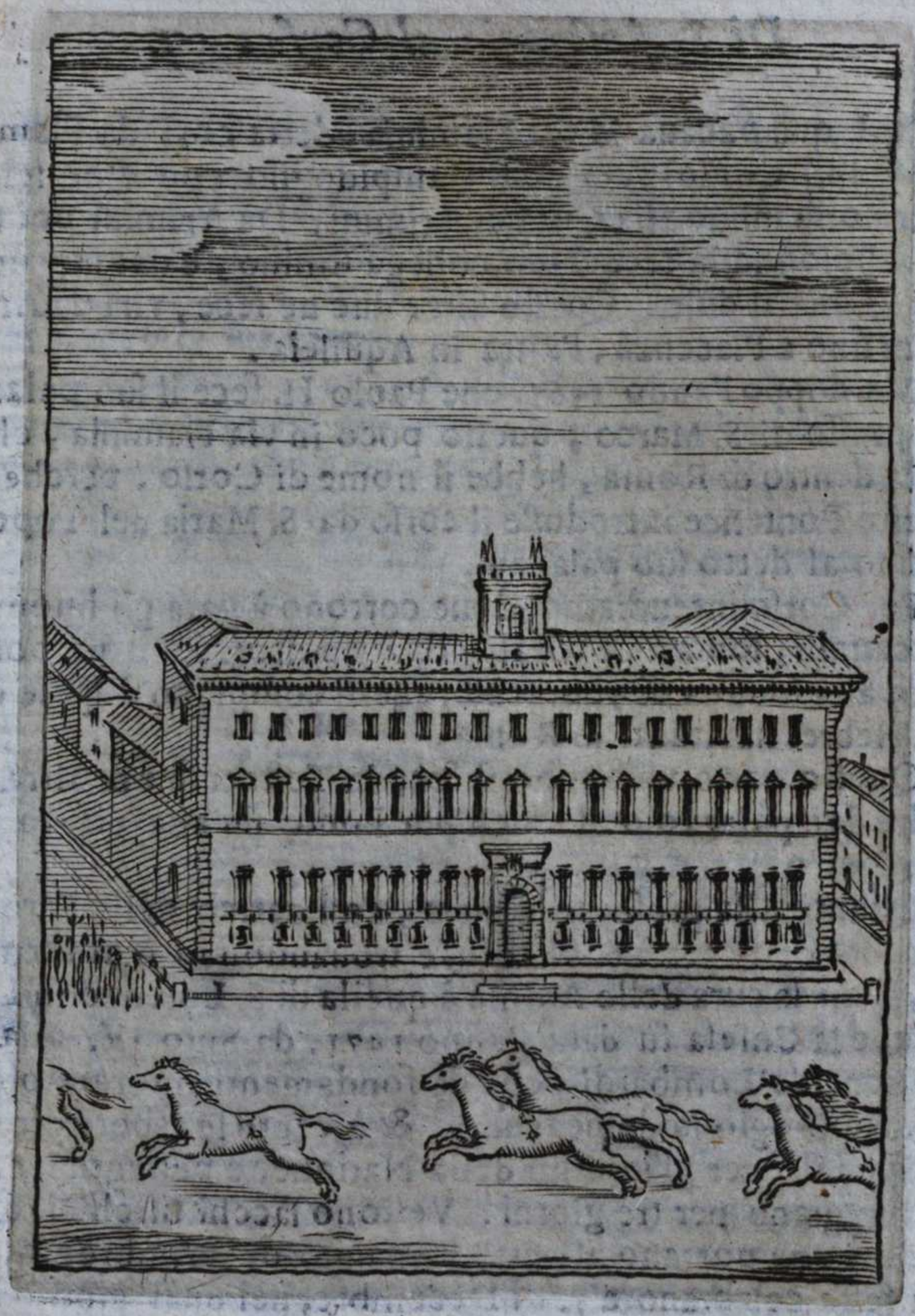
Vi e Statione il Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima, & ogni prima Domenica del mese vi espongono il santissimo Sacramento con bell'apparato, e buona musica, e vi sono sermoni, & altri trattenimenti spirituali; e vi sono li Corpi de'Santi Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri; due ampolle di grasso, e sangue di S. Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbruciata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito.

Il nobilissimo palazzo quì vicino fù fabbricato da vn Cardinale Inglese circa gl'anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, che all'hora chiamauano di Domitiano, poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di S. Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

Del santissimo Sacramento per la Parocchia di S. Lorenzo in Lucina. 6.

NElla detta Chiesa di S. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del santissimo Sacramento, acciò si portasse, come nell'altre Parocchie à gl'infermi co'l debito honore: ma perche tali Compagnie non possono durare senza qualche essercitio spirituale in benefitio dell'Anime loro, fecero questo Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi con'vn cordone rosso, e dentro ad'vno scudo portano dipinto vn Calice. Oltre la processione solenne il martedì trà l'Ottaua della festa del Corpus Domini, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del mese in detta Chiesa di San Lorenzo.

Del



Del Palazzo de' Gaetani.

EQuì vicino è'l palazzo de gli Eccellentiſſimi Gaetani, di belliſſima viſta ſopra la ſtrada del Corſo; architettura di Vincenzo Ammannati.

Di S. Ambrogio al Corso. 7.

DI quà passaua la via Flaminia, detta così da Flaminio Console, che dal Campidoglio con dure selci lastricolla infino alla Città di Arimini. Da Arimini poi fino à Bologna la fece il suo collega Emilio, e dal suo nome Emilia si disse. Questo altre due ne fece, vna da Arimini fino à Piacenza, l'altra in Aquileia.

Ma doppo l'anno 1465. che Paolo II. fece il suo palazzo presso di S. Marco, questo poco in via Flaminia, che resta dentro di Roma, hebbe il nome di Corso, perche questo Pontefice introdusse il corso da S. Maria del Popolo fino al detto suo palazzo.

Per Corso intendiamo, doue corrono à gara gli huomini, caualli, somari, e bufali, & a'vincitori sono propostì palij alla somma di 500. scudi, che si comprano à spese de gli Hebrei habitanti in Roma.

Questo corso vn tempo si fece in Testaccio; & altre volte dal palazzo de'Farnesi per Ponte fin'alla piazza di San Pietro.

Quanto alla presente Chiesa, co'l carico della Parocchia era dedicata à S. Nicolò, e trouandosi in mal termine, s'vnì la cura delle Anime à quella di S. Lorenzo in Lucina, e la Chiesa fù data l'anno 1471. da Sisto IV. alla Natione de'Lombardi, che da'fondamenti ristorandola, à S. Ambrogio la dedicarono, & à canto le fabbricarono lo Spedale per gl'infermi della Natione, e pellegrini, che v'alloggiano per tre giorni. Vestono sacchi turchini, e per'Insegna portano al petto l'Imagine di S. Ambrogio, la cui festa celebrano a'7. di Decembre, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita, e sogliono maritar Zitelle; fanno ancora la festa di S. Carlo a'4. di Nouembre; ma doppo la canonizzatione di esso San Carlo aggiunsero al sacco turchino la mozzetta rossa, & all'Imagine di S. Ambrogio, che portano al petto, vi aggiunsero l'Imagine di San Carlo. L'Altar maggiore hà compartitura, e pitture di Taddeo Zuccaro.

Di San Carlo. 8.

DA quei giorni, che nella Chiesa Cattolica si cominciò dal Pontefice Romano à canonizzare i Santi con cerimonie particolari, non si è forsi veduta vn'altra maggior solennità, & applauso di quella di S.Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti i Santi, vinticinque anni doppo la sua morte.

Questo affetto di tutto il Christianesimo, che in tale occasione si vide, fù dimostrato non solo in'vno straordinario apparato, che si fece nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano; ma per'vn commune sentimento, che scopriuasi negli animi di tutti, fissando i pensieri in'vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana,essendo stato Nipote di Pio IV. che gli cõfidaua i maggiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno insino da i primi anni suoi fù sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto doppo la sua canonizzatione si diede principio in Roma à due gran Chiese sotto il suo nome, vna à i Catinari, e quì l'altra, doue per la fabbrica si spianò vn gran numero di case.

L'anno dunque 1612. a'29.di Gennaro posta che fù quì la prima pietra, trouandouisi presenti molti Cardinali, si cominciò in Roma à desiderare alcune Reliquie del sacro Corpo di S. Carlo,che santificassero questo gran Tempio, e doppo molte difficoltà si hebbe il suo diuotissimo Cuore, e l'anno 1614. nel giorno della santissima Trinità fù con solennissima processione portato à questa Chiesa, dirizzandosi in varij luoghi Archi trionfali, & Altari riccamente ornati. Hora la fabbrica è ridotta à buon termine, & è bellissima architettura piantata,è cominciata da Honorio Lunghi, alzata, voltata, & ornata da Martino il Figlio.

Per' andar'alla Trinità de' Monti giungesi nella piazza dauanti, nel mezzo vi è Fontana sotto forma di Vascello, che nota in mezzo all'acqua, e da bocche di Soli (imprese del Pontefice Vrbano VIII.) spande veli d'acque, & è vago disegno del Caualier Bernino.



Della ſantiſſima Trinità de' Monti. 9.

LA Trinità ſantiſſima de' Monti è poſta sù'l monte Pincio, co'l Monaſterio de'Frati Minimi Franceſi di San Franceſco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Queſta Chieſa fù fondata dal Chriſtianiſſimo Rè di Francia Carlo VIII. il quale ad' inſtanza del detto San-

to,

to, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. E per memoria di tal beneficio fù conceduto per speciale priuilegio dal sudetto Santo alli Christianissimi Re, che quel Conuento fosse habitato, e gouernato dalli Frati della Natione Francese.

E nell'anno 1595. a'9. di Luglio fù consacrata. Fù da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, e l'anno 1585. comandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse doppio l'Offitio di questo Santo. E per'essere questo sacro luogo, come si è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella Natione, & i Frati Italiani di quest'Ordine stanno à S. Andrea delle Fratte. E stata dapoi ornata dal Cardinal Matisconense, e dal Cardinal di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle Cappelle con pitture da diuersi famosi Pittori, Daniel da Volterra, Zuccari, & altri; & in particolare vi è la bella Cappella de' Signori Borghesi, & è molto frequentata. Si conseruano nella Sacrestia molte Reliquie di Santi. Il Claustro del Monasterio è d'intorno dipinto de' miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione, e vi sono i ritratti al naturale di tutti i Re di Francia.

Quì
à man manca è l'habitatione
già de' famosissimi Pittori Zuccari, da
loro fabbricata.



Giardino de' Medici.

IL Giardino del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana è ſituato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria ſalutifero, e per la viſta di gran ricreatione, vedendoſi di lì non ſolo gran parte di Roma, ma anco de' paeſi lontani molte miglia. Dentro di eſſo è fabbricato vn palaz-

palazzo ſontuoſiſſimo ripieno di belliſſime Statue, ornato di baſſi rilieui tutti hiſtoriati, che rende vaghezza, e marauiglia in'vn medeſimo tempo. D'auanti alle ſcale, che fanno facciata al palazzo è vn belliſſimo Mercurio di metallo, che ſpargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima ſalita è vna Loggia con'otto colonne, e vi ſono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maeſtri. Di fuori è tutto hiſtoriato di baſſi rilieui incaſtrati, incorniciati con le Statue vicino ad'eſſi dentro alle nicchie. D'auanti al magnifico palazzo in'vn ſpatioſo ſito è vna Fontana marauigliosa, perche vi ſale l'acqua ben cento ſcalini. Vi ſono pili hiſtoriati nobiliſſimi, & vna Galleria di gran valore, dentro alla quale ſi vedono ventiquattro Statue antiche di gran pregio, e ſopra ogni nicchia vna teſta belliſſima. Vi è medeſimamente vn Boſco circondato da vna balauſtrata di marmi con nicchie, doue è poſto à ciaſcheduna la ſua Statua. Vi ſono poi gratioſi ſpartimenti di nobiliſſimi ſemplici, che rallegrano in'vn'iſteſſo tempo la vista, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di Ciprefſi fatto à foggia d'vn Caſtello, ouero Cuppola con' vna belliſſima fontana. Dall'altra parte in'vn'atrio, ouero luogo ſpatioſo ſi vede l'hiſtoria di Niobe con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di belliſſimo marmo, tanto ben fatta, che non ſi può deſiderar più. Vi è anco vn belliſſimo Obeliſco, che per'eſſere antico, è tenuto in gran pregio. Altre infinite Statue vi ſono, che ſaria longo il raccontare; baſti il credere, che trà gli altri nobili Giardini di Roma poſſa tenere il ſuo luogo.

A man deſtra nell'entrare ſi legge in' vn marmo:

Aditurus. hortos. hoſpes. in. ſummo. vt. vides
Colle. Hortulorum. conſitos. ſi. forte. quid
Audes. probare. ſcire. debes. hes. hero
Herique. amicis. eſse. apertos. omnibus.

A man ſiniſtra:

Ingreſſus. hoſpes. hoſce. quos. ingentibus
Inſtruxit. hortos. ſumptibus. ſuis. Medices
Fernandus. expleare. viſendo licet.
Atque. his. fruendo. plura. velle. non. decet.



Villa di Borghese.

CHi desidera vedere vna delle marauiglie del Mondo, non si allontani da questo circuito, che senza molto viaggio ne vedrà vna delle principali sul monte Pincio fuor della porta, e questo sarà la bellissima Villa Borghesia fatta dal Cardinal Scipione situata in vn circuito am-

amplo, nobile, di gran magnificenza, circondato attorno di fortiſſime mura, che pare vna Città. La porta principale è ornata ſuperbamente di nobiliſſimi marmi, di grandezza proportionata ad'vn tanto edificio. Dentro la quale entrando ſi vedono principalmente belliſſimi viali, compartimenti di ſemplici delli più pretioſi, che ſiano in Roma, e fontane delitioſiſſime. Quì dentro è non ſolo quello, che conuienſi ad'vn bello, & ordinato Giardino; ma anco boſchi belliſſimi. Vi è il Varco d'animali, oue tal'hora per diletto ſi può eſſercitare la caccia. Vi ſono vccelli di diuerſe ſorti, come Struzzi, Cigni, Pauoni, & altri vaghi animali, che per breuità tralaſcio. Arriuando poi al nobiliſſimo palazzo, che è in mezzo à queſto ſito, dauanti è vn ſpatio grandiſſimo, e attorno vna balauſtrata di marmo con belliſſime Fontane circondata da vna infinità di Statue, che ciaſcheduna poſando ſopra vna belliſſima baſe, fà vn'ornamento reale. Le ſue mura dalla parte di fuori ſono arricchite, & incoſtrate tutti di baſſi rilieui de'più pregiati, che ſi trouino, e ciaſcheduno è incorniciato di belliſſimi ſtucchi fatti à feſtoni. E trà mezzo à eſſi vi ſono le ſue nicchie, & in'ogni nicchia la ſua Statua; e così và ſeguitando da terra fino in cima al tetto. Alla ſalita del palazzo è vna nobiliſſima Loggia con dentro ſedili, Statue, artigliarie, & altre coſe tali. Nella prima ſala ſi vedono dodici Imperadori di pietra belliſſimi, e gran quantità di Statue ſopra le colonne, che circondano la Sala, e rendono vna viſta marauiglioſa. Vi ſono anco infiniti Quadri di gran valore, & altri ornamẽti. In faccia à detta Sala è la Galleria con due gran tauole di porfido, e due belli vaſi pur di porfido eccellentemente lauorati, e belliſſimi ritratti di diuerſi Principi dipinti da valent'huomini, e Statue nobili dentro le ſue nicchie, vna infinità di Quadri di valore ineſtimabile, & in'altre ſtanze all'iſteſſo piano ſono Organi, Cimbali, & altri inſtromenti rari da ſonare. Auuertendo nel vagheggiare queſte delitie di non' incorrere nelle pene accennate in'vn marmo poſto in belliſſimo teatro di queſto Giardino, che dice così:

VILLAE
BVRGHESIAE. PINCIANAE

Cuſtos. hæc. edico.
Quiſquis. es. ſi. liber.
Legum. compedes. ne. hic. timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quæ. voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis. hæc. parantur.
quam. bero.
In. aureo. ſeculo. vbi. cuncta. aurea.
Temporum. ſecuritas. fecit.
Bene. morato.
Hoſpiti. ferreas. leges. præfigere.
herus. vetat.
Sit. hìc. amico. pro. lege.
Honeſta. voluntas.
Verum. ſi. quis. dolo. malo.
Lubens. ſciens.
Aureas. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne. ſibi.
Teſſeram. amicitiæ. ſubiratus villicus. aduorſum. frangat.

Ritornando poi in Roma per l'iſteſſa porta ſi ſcenda giù dal monte, e ſi prenda il camino verſo la via, che del Babuino da vna fonte ſi nomina.

Di S. Athanaſio. 10.

PApa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabbricò queſta Chiela coll'habitatione appreſſo per il Collegio Greco, e gli aſſegnò buona entrata, e queſto acciò vſcendo di quà

bene

bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero alle lor patrie à ristorare i danni dell'heresia. E per' essere à questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri i Padri della Compagnia di Giesù.

L'architettura è di Martin Lunghi vecchio, del quale anco è la facciata di S. Maria dell Horto in Trasteuere.

Quì appresso è il bel Giardino di capo di Ferro.

Di S. Antonio Abbate in Strada Paolina. 11.

DA Paolo III. che aperse questa via hebbe il nome di Paolina, & vn sito à proposito lo giudicarono i Padri Eremitani riformati sotto la regola di Sant'Agostino in'Italia, per farci vn Monasterio, comprando vn bellissimo palazzo, che già fece il Cardinale Flauio Orsino.

Quà vengono dal Nouitiato di S. Nicolò di Tolentino, doue si è detto di questa riforma, per' attendere alli studij, & impiegarsi à prò dell'Anime per via di confessioni, e prediche.

Hora hanno fabbricato nuoua Chiesa nel Corso sotto nome di GIESV' MARIA, e con molta pulitezza, l'ossitiano, e trà settimana espongono diuotamente il santissimo Sacramento.

Di S. Giacomo degl'Incurabili. 12.

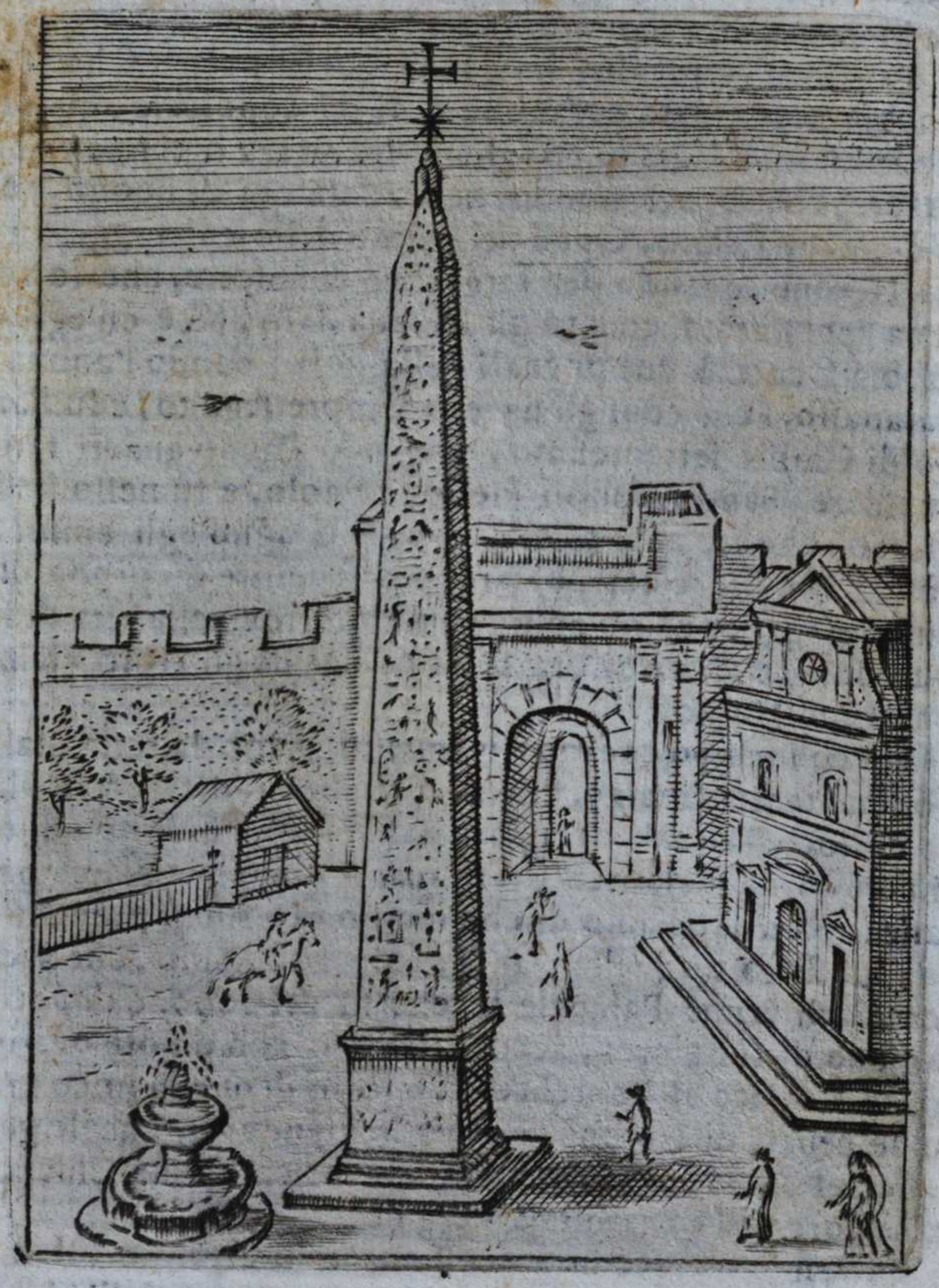
ALtro sopranome hebbe al principio questa Chiesa, perche fù detta in'Augusta, dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che insino al fiume si distendeua: E per meglio intendere, che fabbrica era questa habbiamo, che l'anno 1338. il Cardinal Pietro Colonna per'vn suo legato doppo morte lasciò, che si facesse quì vn' Hospedale, con'vna Chiesa dedicata à S. Giacomo, acciò essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo Zio Cardinale Giacomo Colonna; e questa sarà quella, che stà dalla parte di Ripetta. Et essendo quest'opera pia gouernata da vna Compagnia di nobili Romani, che per tempo han cura di questa Chiesa, è cresciuta sempre con larghissime limosine d'altri; & in particolare del Cardinal Antonio Maria

Sal-

Saluiati Fiorentino, che oltre di hauerne accresciuto lo Spedale; hà rifatto da'fondamenti quest'altra Chiesa tanto grande, e bella, che può stare al pari di molte altre di Roma; & acciò fosse ben tenuta, vi lasciò entrata per quattordici Preti, e per li necessarij Ministri, & acciò'l popolo vi hauesse maggior diuotione, vi fece trasportare vna miracolosa Imagine della Madonna, che era in'vn' altra Chiesa vnita à questa, detta Santa Maria de'Miracoli. Tutte queste opere dignissime vidde il detto Cardinale finite l'anno Santo del 1600.

Pare, che in questo Spedale da principio si riceuesse ogni sorte d'infermi insino al 1515. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti Priuilegi, e gratie ordinãdo, che solo incurabili si pigliassero, non'essendo in Roma altro Spedale, che desse ricapito à tali infermi, & in'essecutione di ciò comandò, che si mandassero ad'altri Spedali gl'infermi, ch'erano quì, & in luogo di quelli quà fossero condotti gl'incurabili, ancorche non volessero. Con tutto questo ogni tanti anni per quaranta giorni si accettano, quanti vogliono pigliare l'acqua del legno.

Nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de'Morti vi è la plenaria remissione de'peccati, e tutti li Sabbati dell'anno vi è la remissione della terza parte de'peccati, e molti altri priuilegi; è architettura di Francesco da Volterra, poi seguita da Carlo Maderna, il Quadro del Presepio, è pittura d'Antiueduto.



Di S. Maria del Popolo. 13.

Già quì per molte centinara d'anni Roma conseruò, senza forsi auuedersene, vna vituperosa memoria dell'infelicissimo fine, che fece Nerone, quando fuggendo fuori di Roma disperato per gl'innumerabili suoi misfatti, se stesso vilmente vccise; e per'essere stato Impera-

dore,

dore, fù non ſenza qualche honore quà portato il corpo, & in grand'arca di marmo ripoſto.

Et ancorche in' altri luoghi di queſte noſtre Chieſe ci habbia coſtui data occaſione di farci conoſcere, quanta ſia la bontà di Dio in chiamare à penitẽza ogni gran peccatore, che ſia nel mondo, hauendola quì di nuouo, non ſi deue tralaſciare. Quaſi nel colmo delle ſceleraggini ſtaua Nerone, quando per fargli Dio conoſcere, che lo voleua ſpogliare di quanto gli haueua dato, fece ch'egli di rabbia ſi cacciò due pugnali nella gola, dando l'anima à Satanaſſo, i cui conſigli haueua ſempre ſeguito; e fù l'anno di Chriſto ſettanteſimo, hauendo l'anno auanti fatto vccidere i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e fù nello ſteſſo giorno, che tre anni prima, a' 10. di Giugno egli ammazzò ſua Moglie, e quà portarono à ſepellire il corpo, doue i ſuoi maggiori erano poſti, come afferma nella vita di lui Suetonio, e dice, che era nella collina de gli Horti vicino à Campo Marzo.

Poi co'l tempo cadendo in queſto piano la terra dalla collina, tanto s'inalzò, che ſi puotè ben radicare vna piãta di noce, la quale occupata da'Demonij in forma di tãti neri corui, malamente trattauano chiunque di quà paſſaſſe. Non ſappiamo di che tempo i Demoni prendeſſero il poſſeſſo di quella pianta, ſolo habbiamo, che à diſcacciarli venne Paſquale II. che fù del 1099. e doppo il digiuno di tre giorni, accompagnato con diuote orationi, fù riuelato al Pontefice, che ſotto di quella noce erano le ceneri di Nerone, e fecegli intendere, che le gettaſſe nel Teuere, e ſi riſolueſſe à fabbricarui vna Chieſa in'honore della Beatiſſima Vergine.

Ci venne dunque in proceſſione, e fù il primo à dare il colpo in quella pianta, e poſe la prima pietra dell'Altare, che vi dirizzò, cingendolo di tauole in forma di Cappella; ci ritornò poi con'vn buon numero di Cardinali a conſecrarlo, e vi ripoſe molte Reliquie; onde cominciò queſto luogo ad'eſſer in gran diuotione preſſo del Popolo Romano, come eletto dalla Vergine.

Hora tornando à queſta Chieſa; già per la vecchiezza ſaria mancata, ſe da'fondamenti non l'haueſſe riſtorata

Siſto

Sisto IV. con bel disegno di Baccio Pintelli Fiorétino l'anno 1477. il quale in'oltre vi fabbricò vn Monasterio con horti molto grandi, e spatiosi, hauendoci rinchiusa gran parte del monte Pincio, e la diede con la cura dell'Anime a'Frati Eremitani della Congregatione di Lombardia; e trà le molte, che militano sotto la regola di S. Agostino, questa è la più famosa, e maggiore di numero.

Cominciò in Crema il 1444 dal P.F.M.Gio.Rocco Portio da Pauia, e da Fr. Gregorio da Cremona, e di 68. ben fondati Monasterij, ch'ella tiene in varij luoghi, à questo nondimeno si deue la precedenza, sì per la dignità del sacro luogo, come della persona, che lo fondò. Quanto all'origine di tante Congregationi sotto la regola del gran Padre S. Agostino, non è quì luogo da discorrerne.

Altri Pontefici Romani, oltre i tre sudetti, hanno dimostrato l'affetto, e diuotione loro verso di questa sacrosanta Basilica, Paolo II. per'impetrare da Dio vittoria contra i Turchi, per li meriti della sua Madre, portò à piedi nudi con li Cardinali la detta Imagine della Madonna, co'l capo di S. Gio. Battista in' vna processione, che fece l'anno 1464. e Leone X. che fù del 1513 concesse à questi Padri di celebrare ne i giorni di Sabbato, quando vacano d'altre feste, l'Offitio doppio in' honore della Madonna.

Nella Cappella de'Ghisi vi sono opere di Raffaele, Fra Bastiano, e Francesco Saluiati; le scolture sono bellissime: e quelle due sepolture nel Choro sono fatte da Andrea Sansouino, e la Cappella de'Cerasij è pittura del Carauaggio.

Accommodò poi la porta, e la strada del Corso Papa Pio IV. l'anno 1563. e di quà insino à S. Marco; e Sisto V. ancora honorò questa Chiesa, sì per hauerla posta trà i Titoli de'Cardinali, sì anco perche vi constituì li sette Altari con'Indulgenza plenaria à chi li visitarà, come a'Santi Pietro, e Paolo, e diede licenza à chi fà le sette Chiese, di pigliare questa in luogo di quella di San Sebastiano fuori delle mura; & alla fine sù la piazza inalzò l'Obelisco tolto dal Cerchio Massimo, doue posto l'haueua Cesare Augusto.

Ma douendo hormai vscir da questa Chiesa, ci sia concesso, che passando per gli horti del Conuento andiamo

à dar'vna vista à muro torto. Questo è vna degna memoria delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & è tale: Nell'anno 538. assediando i Goti la Città di Roma con'vn grand'essercito, pensò Belisario rifar questo muro, che fin d'all'hora minacciaua rouina; ma i Romani non vollero, con dire, che S. Pietro, come haueua promesso, haurebbe difeso quella parte, come fù, perche in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assaltare quella parte, e così come staua all'hora, si è mantenuto per mille, e più anni tal muro inclinato, che par cadente, senza esser mai stato ristorato. Il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo così: *Quæ res cum miraculi posten loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Dalla parte di fuori di questo muro si vedono segni di vna Chiesa, che fù dedicata à S. Felice detto *in Pincis*. Di questo Santo si fà memoria alla Chiesa de'Santi Sergio, e Bacco, doue sono delle sue Reliquie; e fù in'altri tempi questa Chiesa in gran diuotione, poiche San Gregorio vi recitò vna delle sue Homilie. Quì si dà sepoltura alle donne infami, e senza lumi, e solennità ecclesiastica son sepellite, come cadaueri di bestie.

Di S. Andrea fuori delle mura. 14.

DAndo il sacco à Roma la militia Imperiale, per non' esser pagata, posero addosso il Pontefice, ch'era Clemente VII. vna sì gran taglia, che trouandosi priuo d'ogni soccorso, e con pochi danari, le diede in'ostaggio alcuni principali co'l suo Gouernatore Gio. Maria del Mõte nato in Roma.

Hora egli stando prigione con gli altri nobili sotto la guardia di quelli Soldati, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore; ma grande fù la charità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Gouernatore, perche hauendo imbriacate le guardie, lo fece fuggire per'vn camino, e perche fù nel giorno di S. Andrea, lo prese egli per suo particolare Auuocato; onde fatto

Papa

Papa l'anno 1550. co'l nome di Giulio III. lo volse riconoscere con la fabbrica di questa Chiesa, e sù questa via la fece, per'esserci in'vna solennissima processione passato il Capo di questo santo Apostolo, come si dirà ad'vn'altra sua Chiesa vicina à Ponte Molle; e questa è vnita alla passata di S. Maria del Popolo. Et è disegno del Vignola.

Di Santa Maria delle Gratie. 15.

PIer Gio. Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleti Chiauaro, fabbricò questa Cappella l'anno 1579. dedicandola à S. Maria delle Gratie per seruitio di questi cõtorni, che altrimenti sarebbono stati molte feste senza messa per scommodità delle Chiese lontane.

Di S. Andrea à Ponte Molle. 16.

IL Põte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa Chiesa è membro della Compagnia della Trinità di Ponte Sisto. Et è celebre, per'esserui stato vna notte la Testa di S. Andrea Apostolo, quando fù portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne quì la mattina, e nel 1462. la portò in S. Pietro, oue anco si conserua: & in quel sito doue fù posata questa gran Reliquia, vi fù eretto vn'Altare con Statua di marmo, nella cui base leggesi:

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Pelopponeso aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christifidelibus, qui eadem feria in postremum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato intercessione S. Andreæ pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuo duraturum indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

La detta Compagnia ha rifatta questa Cappella con'vn poco di alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di S. Andrea ci viene in processione à celebrare i diuini Offitij. Hora torniamo per la medesima strada à Roma.

Il palazzo della Vigna di Papa Giulio nella strada con la Fontana è architettura di Baldassar da Siena. Nel palazzo poi più grande, che è à dietro, in più luoghi vi son pitture di Taddeo Zuccaro, e la Fontana maggiore con varie figure è dell'Ammannato. La porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella degli Altaemps, hora de'Borghesi, è di Honorio Lunghi. La porta del Popolo è di Michelangelo.

La Vigna delitiosa del Principe Giustiniani hà belle Statue, & altre vaghezze.

Di Santa Maria de i Miracoli. 17.

SOtto di vn'arco vicino alle mura di Roma verso del Teuere era dipinta vn' Imagine della gloriosissima Vergine, che miracolosa in'essa volle dimostrarsi, quando vna pouera donna con'vn figlio di sette anni andando per quelle riue cogliendo legna, il semplice Garzonetto sdrucciolando cadde nell'acqua, nè potendogli dar soccorso la madre, che tardi se ne auuidde, si riuoltò alla detta Imagine, pregandola à non'abbandonare il perduto fanciullo. E fù essaudita, perche non molto dipoi rihebbe il suo figlio, che disse non'essere mai andato al fondo, per hauerlo sostenuto sempre tra le braccia vna donna vestita di bianco, perciò fù quella Imagine leuata dalla Compagnia di San Giacomo degli Incurabili, e le fabbricarono questa Chiesa il 1525. e la diedero in cura à i Frati del terz'Ordine di S. Francesco. L'anno 1598. fù posta nella Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili; con tutto ciò à questa resta il sopranome di prima, che fù de i Miracoli, e vi celebrano la Natiuità della Madonna. Hoggi è sotto cura di Padri Francesi.

Qui appresso è'l Giardino del già Eminentissimo Cardinal del Monte.

Di Sant'Orsola. 18.

AVanti l'anno Santo del 1600. si mossero alcuni di varie Nationi à fare vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Orsola, pigliando vn sacco rosso con cordone verde, e si cõgregarono in Santa Maria della Pietà à piazza Colonna, e mantenenano in'essa la Cappella di S. Caterina. Ma per'esser liberi nell'essercitio delle opere loro ad'honore di S.Orsola,cõprarono questo sito l'anno 1607. e le dedicarono questa picciola Chiesa, doue hanno della sua Spalla, e fanno festa di Santa Caterina, e di Sant'Orsola, nel cui giorno maritano Zitelle, e liberano vn prigione per la vita.

Il sacro martirio di queste sante Vergini si tiene,che fosse l'anno del Signore 383. imperãdo Gratiano,e Teodosio.

Della Santa Casa di Loreto. 19.

NOn molto lontano verso Ripetta alla man diritta è la nuoua Chiesa della Santa Casa di Loreto della Natione della Marca, fabbricata con l'habitatione congiunta, che parte sarà Spedale,e parte Collegio per molti giouani della medesima Prouincia, e nel 1637. con solennissima processione trasferirno l'Imagine della Madonna dalla Rotonda, oue era, à questo santo luogo, & hora vi è gran concorso di popolo; & vn'Eminentissimo Cardinale n'è Protettore.

Di S. Rócco, e S. Martino. 20.

QVando questa parte di Roma, che era tutta piena di Horti, donde anche degli Hortaggi si disse, incominciossi ad'habitare, dalla piazza di Santa Maria del Popolo tirarono à filo tre strade maestre, vna a fianco del monte Pincio, hora della Trinità, l'altra del Corso à S. Marco, la terza è questa à canto il fiume, che hora de gli Schiauoni, hora de'Lombardi si disse. Certo è, che gli Schiauoni, de'quali è la seguente Chiesa di San

Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Cõpagnia di S. Rocco, e l'anno 1499. vi fabbricò questa Chiesa assai grande, e bella.

Et al pari di qualsiuoglia di Roma la mantiene offitiata; hà appresso vno Spedale per gli ammalati di varie professioni, & arti. Vi è anco vno Spedale per le donne fabbricato, e dotato dal Cardinale Antonio Maria Saluiati, nel quale (come anco in quello degli huomini) sono l'inferme con grandissima diligenza, & esquisitezza curate, e prouiste in spirituale, e temporale. Con molto apparato celebra quest'Archicõfraternità il giorno di S. Rocco a' 16. di Agosto in solenni apparati, e musica, e libera vn prigione per la vita, e marita Zitelle il giorno dell'Assuntione della Madonna. E se bene questo Santo non è canonizzato; per quello nondimeno, che occorse nel Concilio Costantiense, e che di mano in mano è seguito, tolerandosi dalla Chiesa vniuersale, è in gran diuotione appresso il popolo Christiano.

Confermandosi poi l'anno 1560. la Compagnia di San Rocco da Paolo IV. con molte gratie, e Priuilegij, si aggiunse à questa Chiesa vn'altro titolo, ch'è di S. Martino; e la cagione di ciò fù secondo l'informatione hauuta di quà, perche da varie conditioni di persone fù nel principio gouernata questa Chiesa, e frà questi vi furono gli Hosti, i quali vi ereßero vn'Altare dedicato à S. Martino, nel cui giorno solennemente quì celebrato, maritano Zitelle pouere dell'arte loro. L'habito dell'Archiconfraternità di S. Rocco è verde, con l'Imagine del Santo, e due Fratelli, ch'innanzi vi sono inginocchiati.

Le due Cappelle prime sono pitture di Baldassar da Siena.

Nella festa del Santo si corrono pe'l Teuere i palij delle barchette, e de'natatori; come anco si fà in quella di San Bartolomeo.

Di S. Girolamo de' Schiauoni. 21.

ESsendo impadronito il gran Turco dell'Imperio Orientale il 1453. trà gli altri, che fuggendo la sua tirannia vennero à Roma, furono molti Schiauoni. Et hauendola Pio V. posta trà i Titoli de' Cardinali, con felice sorte toccò à Fr. Felice Cardinal Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice co'l nome di Sisto V. da' fondamenti la ristorò sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Collegiata per la sola Natione de' Schiauoni. Et poi beneficati da Vrbano VIII. gli hanno eretta questa Inscrittione in pietra scolpita:

VRBANO VIII. P. O. M.
Quod Patris affectu complexus nationem Illyricam à ducentis annis in hoc Templo, postea à Sixto V. à fundamentis extructo congregatam, eidem Congregationi tranquillitate reddita, domo S. Caij Papæ martiris Illyrici à fundamentis excitata, Baptisterio Constantini Imperatoris Illyrici illustrato, sacrorum mysteriorum libris Illyricis purgatis, alumnis Illyricis Lauretano Collegio restitutis, immortalibus beneficijs affecerit, Alexandro S. R. E. Diac. Card. Cæsarino Protectore, eadem Natio grati animi hoc monumentum posuere.
AN. DOM. MDCXXX.

La Chiesa è architettura di Martin Lunghi vecchio,



Il palazzò della nobilissima Famèglia Borghese è posto di sito nel Rione di Campo Marzo, d'architettura eccellente. La grandezza sua è marauigliosa, che più facilmente si potria giudicare vn Castello, che palazzo. Le facciate di questo nobile edifitio sono quattro, trè delle quali hanno d'auanti tre bellissime piazze. Ma la principale è bella, e grande, intitolata dal Cognome de'suoi Si-

gno.

gnori, piazza Borgheſe. Vi ſono da venti Statue poſte in diuerſi luoghi per il cortile, che oltre il valor grande, rendono à fatto detto luogo marauiglioſo. Dentro poi ſono ſtanze con'ornamenti imperiali di Statue, Quadri de' più rari, che ſiano a'noſtri tempi, con'vna Galleria famoſiſſima, & anco Fontane, e Giardino, con ſcala a lumaca di Bramante, e mille altre delitie.

Queſto palazzo fù ſotto i Dezza cominciato da Martin Lunghi, e poi ſotto i Borgheſi finito da Flaminio Pontio.

Vi è anco dalla man diritta il palazzo per la Fameglia nobilmente in quadro fabbricato.

Queſto palazzo fù cominciato da Antonio de Battiſtis, e poi finito dal Soria.

Di S. Gregorio à Piazza Nicoſia. 22.

PEr quanto s'inteſe da chi ſi dilettaua dell'antichità Romane, hebbe queſta piazza il nome di Nicoſia, perche vi habitò vn'Ambaſciadore Raguſeo, che di patria, ò di cognome, fù di Nicoſia. Per l'innondationi poi del vicino Teuere, eſſendoſi perdute le ſcritture di queſta Chieſa, nulla potiamo ſapere della ſua prima fondatione.

Di certo habbiamo, che il 1527. quì ſi fondò vna Compagnia de'Muratori, che veſtono ſacchi turchini con l'Imagine di S. Gregorio, & appreſſo la Chieſa fecero vn'Oratorio per gli eſſercitij ſpirituali. Maritano Zitelle nella feſta del Santo per'vn legato di Pietro Giacomo da Carauaggio, dando il primo luogo à quella, che della ſua patria ſi trouaſſe in Roma.

Di S. Lucia della Tinta. 23.

L'Antichità di queſta Chieſa ſi raccoglie dalla Confeſſione dell'Altar maggiore, che ſi faceuano anticamente per riporui Corpi ſanti, che forſi ancora vi potriano eſſere. Di più nel muro à man manca in'vn marmo ci è la copia d'vn Breue Apoſtolico, doue ſi concede Indulgenza d'vn'anno, e 40. giorni nel giorno di Santa Lucia, e della conſacratione, e per tutta l'ottaua, hauendola per

la

la molta vecchiezza rifatta vn Canonico di essa, chiamato Giouanni Romanutio, che insieme era Segretario delle Lettere Apostoliche.

Al Priore, e Capitolo di questa Chiesa s'indirizza questo Breue di Papa Nicolò I. che fù creato Pontefice l'anno 826. e stando nel Breue, che nell'anno secondo di questo Pontificato il detto Canonico rifece la Chiesa già vecchia, si raccoglie, che la sua prima fondatione và al pari con quella, che stà in Silice. Cosa degna ancora da notare in quel Breue è, che ne i tempi antichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da'Fedeli fossero più stimate, e conseguite con desiderio, e sollecitudine.

Hora essendo restato à questa Chiesa il solo titolo della Parocchia, piacque à Dio illustrarla con'vna miracolosa Imagine della Madonna, che stando in'vna publica strada di Campo Marzo, fù da'Cocchieri ottenuta l'anno 1545. per metterla in questa Chiesa, doue haueuano la Confraternità loro, ma non puoteron mai staccarla dal muro, insino che il Clero non ci venne ad'accompagnarla in processione.

L'anno poi 1580. stando questa Chiesa in pericolo di cadere, la detta Compagnia la rifece. Tal'hora maritano Zitelle, e morendo i loro padri, che siano dell'istess'arte, ne pigliano protettione. Vestono sacchi turchini notati con l'Imagine della Madonna, che trà gli Angeli tiene il suo Figlio in braccio; & essi furono, che nel riportare la detta Imagine à questa Chiesa, la cinsero con la pittura d'alcuni Angeli. Al presente questa Compagnia non è più in questa Chiesa, ma hà preso vn sito, per fabbricarui vna di nuouo.

Ma si bene vi sono alcuni Canonici constituiti dal Caualier Ricci, che prima andarono à S. Giouannino de'Miracoli (come habbiamo accennato) & hora quì si sono posati con habito molto vago, e maestoso.

Di Sant' Iuo. 25.

S. Iuo è Chiesa della Natione di Bertagna, e Parocchia, e vi è la Compagnia degli Auuocati, per hauer'esso esser-

essercitato tal'officio per vedoue, e pupilli santamente.

Grande poi è la solennità, con cui si celebra qui la festa di S. Iuo a'19. di Maggio, venendoci il Collegio de gli Auuocati Concistoriali,& inuitandoci vn buon numero di Cardinali, e da qualche persona letterata si recita vn'Oratione Latina in'honore del Santo,& hora pigliano vno degli Alunni del Seminario Romano. Quando cominciasse il Collegio di questi Auuocati non lo sappiamo.

Di S. Antonio da Padoua de i Portoghesi. 26.

FV' questo Santo Portogheſe della Città di Lisbona.

Il principio della Nation Portogheſe in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Cuismar, la quale habitaua doppo la Chiesa della Madonna de'Monti; e l'anno 1360. fece nella sua casa vno Spedale per li poueri Pellegrini Portoghesi,che veniuano di sì lontani paesi à visitare le glorioſe memorie di questa santa Città,e doppo sua morte lo lasciò herede di tutti i suoi beni. Ma poi sotto d'Eugenio IV. parue a'Portoghesi più cõmodo questo sito; e presso lo Spedale fabbricò la Chiesa il Cardinal Antonio Martinez de Chieues Portogheſe, che da Eugenio IV. hebbe il Cappello l'anno 1439.

Ma il 1486. hauendo bisogno lo Spedale di qualche riforma, Papa Innocentio VIII. diede la cura al Cardinale D.Giorgio Costa, il quale ordinò, che ogni anno dalla Natione Portogheſe due Gouernatori si eleggessero con cinque Consiglieri; e ne fosse capo per sempre l'Ambasciadore della Corona di Portogallo. Non solo è questo Spedale per gl'infermi della Natione, ma per trè giorni ancora danno il viuere, e trè giulij di limosina à i Pellegrini Portoghesi,hauendo prima la fede,che siano confessati.

Da Gregorio XIII. hebbero gratia di fare vn'Altare priuilegiato, & in questa Chiesa eleſſe la sepoltura il Dottor Nauarro Martino Azpicuelta grande in bontà, e dottrina: Il Quadro di S. Elisabetta è del Caualier Celio.

Questa Chiesa è stata di nuouo rifatta, & abbellita dalli Nationali;e la facciata è disegno di Martino Lũghi giouane.

Fine della quarta Giornata.

Giornata Quinta.



RIONE DI S. EVSTACHIO.

OV' è la Chiesa co'l titolo di S. Eustachio, si tiene, che vi haueſſe la Casa il detto Santo; poiche la Fameglia di S. Eustachio, già Conti di Tusculo, hebbe la sua habitatione nelle Therme di Nerone, e d'Alessandro Seuero, nelle quali hoggi è il palazzo di Madama, e già vi habitarono S. Eustachio, i figliuoli, & i loro progenitori. Ma questa parte, doue hora è la Chiesa, fù particolarmente conuertita in'vso sacro, & à detto Santo dedicata. La qual Fameglia fù vna delle principali di Roma; vsandosi molto trà la nobiltà antica Romana, di fabbricare le loro habitationi nelle più segnalate ruine della Citta. Da vn' antica memoria hà preso questo Rione il suo nome, e per'Insegna porta in campo rosso vn Ceruo, sopra di cui è vna testa del Saluatore.

Vi sono i palazzi degli Eccellentissimi Signori Cesarini, del Gran Duca di Toscana, del Cardinal Lanti, de'Nari, e de'Vittori; e la Sapienza.

Di S. Eustachio. 1.

DA questa Chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome, del 1196. fù da Calisto II. consacrata, ò fù perche d'Oratorio si fece Chiesa, ò pure se già da Cõstantino hebbe tal forma, haueua bisogno di ristoro; onde consacrãdosi di nuouo, furono posti sotto l'Altar maggiore i Corpi de'Santi Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figli Agapio, e Teopisto, che da sua madre prese il nome, oue molti credono, che quiui fosse il proprio luogo, doue nel Toro di Bronzo riceuessero il martirio. Et è antica Diaconia d'Eminentissimi Cardinali. Il S. Pietro à fresco è pittura di Perino del Vaga.

La presente Chiesa, oltre l'offerta, che da'tempi antichi li fà ogni anno il Popolo Romano d'vn Calice, e torcie a'20. di Settembre, giorno di S. Eustachio, glie n'è fatta vn'altra a'30. di Gennaro, d'vn palio di velluto, per'essersi in quel giorno il 1598. ricuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara. E per'esser questa Chiesa vicina allo Studio della Sapienza, vi si recita il giorno di S. Luca l'Oratione, ch'ogni anno si fà, per dar principio à gli studij tralasciati per le vacanze, e vi publicano i Dottori, e le Materie, che hanno da leggere. Quì pure il Collegio de'Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di S. Michele, e vi mantiene la Cappella à quest'Archangelo dedicata, e vengono à honorar la festa ancora gli Auditori di Rota.

Finalmente essendosi fondata in questa Chiesa il 1582. vna Compagnia del santissimo Sacramento, andaua mancando, se l'anno Santo del 1600. non la risuegliauano i Canonici di questa Collegiata con l'Arciprete, & altri della Parocchia, che tutti le diedero i loro nomi, onde cominciarono ad' accompagnare il santo Sacramento à gl'infermi, e con molt'apparato conseruarlo nel sepolcro il Giouedì, e Venerdì santo; & il martedì trà l'Ottaua della sua solennità portarlo in processione. E quì

ap-

appresso è la Dogana di terra della Città.

Poi all'incontro della Chiesa la facciata dipinta è de' Zuccari. E'l palazzo non molto distante è de' Signori Cèci di bella architettura. L'altro è dell'Eminentissimo Cardinal Lanti. E la nuoua fabbrica della Spetiaria della Compagnia de' Santi Apostoli è eretta per li poueri della Città. Segue poi poco di quà lontano il palazzo del Signor Principe Giustiniano, hora da lui ampliato, e ridotto alla perfettione, che si vede l'anno 1651. il quale hà quantità di Statue di marmo antiche bellissime, e Quadri di Pittori celebri, che lo rendono singolarmente famoso fra gl'altri bei palazzi di Roma.

***



Di



Di S. Luigi de'Francesi. 2.

PEr farsi Dio conoscere mirabile in tutti i Santi suoi, n'hà fatto comparire alcuni sotto le Corone, è Manti Reali. Vno di questi fù S. Lodouico, ò Luigi Rè di Francia, e nono di questo nome, poiche di dodici anni cominciò ad'esser tutto di Dio.

Non

Non troviamo, quando la Christianissima Natione Frã. cese incominciasse hauer'in Roma qualche Chiesa; nondimeno potrebbe essere stato, ò quando il 740. S. Gregorio III. gli diede quel Titolo, per hauer difeso lo Stato della Chiesa Romana, contra di chi lo voleua occupare, ò quando l'802. Carlo Magno si fece tanto benemerito della Chiesa Romana. Di certo habbiamo, che appresso della Torre Argentina possedeua vna picciola Chiesa sotto il titolo di S. Luigi, e la cangiò con questo sito, che era della Badia di Farfa, & era vna Chiesa di S. Maria, à cui era vnita la passata del Saluatore con lo Spedale; e questo cambio si fece il 1478. con'approuatione di Sisto IV. e da lui, e da Giulio III. le furono vnite altre Chiese, hora disfatte, & à questa restò la cura dell'Anime.

Quanto poi siano stati i Francesi benemeriti di tante Chiese vnite loro, l'hanno dimostrato nella fabbrica di questa, per'essere vna delle grandi, e belle, e ben'offitiate di Roma; e per le prediche Quadragesimali procurano di hauere eccellenti Predicatori. Di legati pij si fece vna tanta Chiesa, tra'quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Cardinal Matteo Contarelli; e finita si consacrò il 1585. à gli 8. d'Ottobre.

Furono sempre i Francesi diuoti di riuerire i luoghi sagri di questa Città, come si è accennato in S. Peregrino di Borgo, Chiesa già in parte rouinata, & hora rifatta; & indi non molto lontano, quasi doue è la guardia de'Suizzeri, hebbero habitatione Ruga Francigena detta in testimonio di quella gran diuotione, che verso S. Pietro, e Roma sempre han dimostrato.

Due volte l'anno maritano Zitelle nate di poueri Francesi; la prima è nella Natiuità della Madonna, l'altra nella festa di S. Sebastiano. Accompagnano con grande honore il santissimo Sacramento, quando si porta à gl'infermi di questa Parocchia, e nella Domenica trà la sua Ottaua fanno solenne, e nobil processione. Quì si è fatto vna Compagnia d'alcuni di Lorena.

In questa Chiesa del mese d'Ottobre si dice vna Messa per Mon. Lotrecco, che liberò questa Città dall'esercito di Borbone, il quale vicino à porta Caualligieri nel salire

vna

vna ſcala per'entrar su le mura della Città, fù da vna archibugiata per mano di Frãceſco Valentini Romano tra'l ventre, e là coſcia à morte ferito, e nella Cappelletta, che hoggi vi è della Madonna del Refugio trà le vigne delle Fornaci, miſeramente morì nel 1577. la ſua armatura ſtà nell'Armeria Vaticana, & il corpo fù portato à Gaeta.

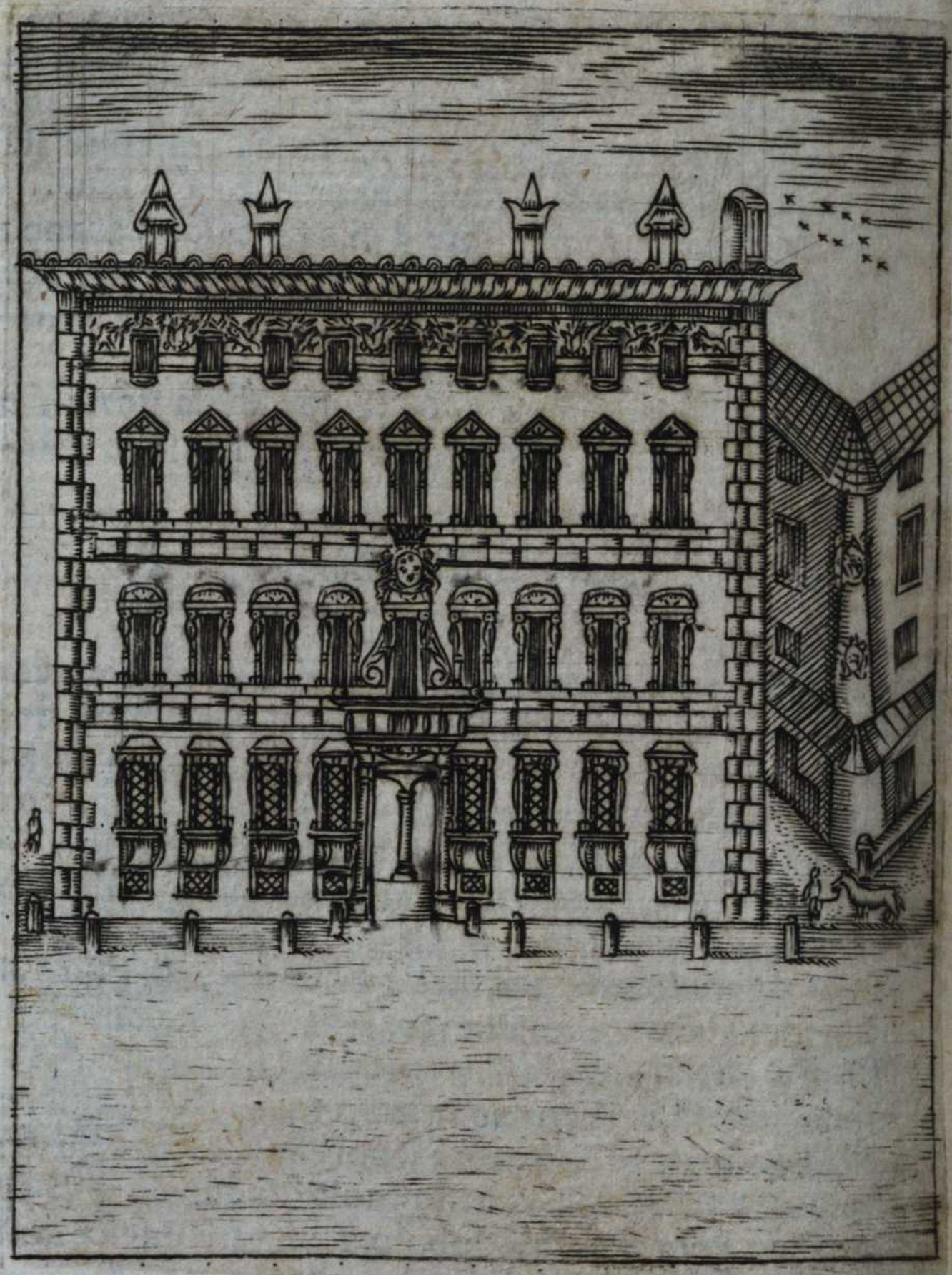
La pittura dell'Altar maggiore è di Franceſco Baſſano; poi nella prima Cappella à man diritta il S. Matteo, e le ſtorie ſono del Carauaggio, la Volta del Caualier d'Arpino, e vi ſono altre belle Cappelle.

La Facciata della Chieſa è di Giacomo della Porta, e congiunto alla Chieſa è l'Hoſpedale per la Natione Franceſe.

Di S. Saluatore nelle Therme. 3.

GIà in più luoghi di queſte noſtre Chieſe habbiamo veduto, che ſiano le Therme, & à chi ſeruiſſero, quì dunque per'vltimo furono quelle di Nerone, tanto commode, e belle, ch'andò in Prouerbio. Di Nerone qual coſa peggiore? e delle ſue Therme qual migliore? Appreſſo delle quali Aleſſandro Seuero fece le ſue; ma egli troppo volle, dando licenza contro del ſolito, che anche di notte ſi poteſſe ogni vno bagnare nelle Therme, e del ſuo vi fece mantener'i lumi, che anco in bene de'Studianti poteuan ſeruire, eſſendo nelle Therme copioſe Librarie.

Quì pure fecero vn Tempio alla Pietà, il qual fù poi da S. Silueſtro dedicato al Saluatore, poi da S. Gregorio fù conſacrato, e ſi tiene, che vi ſiano molte indulgenze, per lo continuo concorſo del popolo à viſitare quella Chieſa, che per'eſſer due volte abbruciata, di grande, ch'era prima, sì è ridotta à queſta picciola forma, & è congiunta co'l Palazzo del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.



Palazzo del Gran Duca.

QVesto Palazzo quasi tutto da' fondamenti fù fabbricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. e perche in' esso vi habitò la figlia dell'Imperadore. La piazza, che vi è dauanti fù chiamata piazza di Madama, sì come hoggidì chiamasi, e prima dice-

diceuasi de'Longobardi, come scriue il Fuluio, e corrottamente; douendosi dire degli Enobardi al parere del Siluaggio. Hora questo palazzo è stato tutto rinuouato dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. con bel disegno di Paolo Marucelli, & è annouerato tra i bei palazzi di Roma. Dalla parte posteriore vedesi le ruine delle Terme di Alessandro Imperadore. Vi fù in questo luogo vno Spedale sotto il titolo di S. Giacomo nelle Terme, & hora serue à gl'infermi, e Pellegrini della Natione Francese.

Di S. Giacomo de'Spagnuoli. 3.

HAuendo Nostro Signore eletto due Apostoli di questo nome, vno si disse il Maggiore, perche fù prima chiamato da lui, l'altro si disse Minore, perche fù chiamato doppo. Nella Chiesa de'Santi Apostoli riposa il Corpo del Minore, con quello di S. Filippo. Al primo dunque è dedicata questa Chiesa.

S. Giacomo delli Spagnuoli, fù edificato da vn'Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Rè Don Alfonso, e dapoi riedificato da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Cucitatense, come lo dimostrano i seguenti versi intagliati sopra la porta principale di questa Chiesa.

Aere suo Alphonsus Paradinas gentis Iberæ
Hoc Templum struxit lux Iacobe tibi,
Vt tua te virtus Cæli super arce locauit
Nunc sua sic virtus, & tua cura locet.

E dedicato non solo à S. Giacomo, ma anco à S. Alfonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Vi è lo Spedale per'huomini, e donne della Natione. La Chiesa è benissimo officiata, e si maritano Zitelle. Vi sono molte Indulgenze, particolarmente il giorno di San Giacomo.

Grand'ornamento ancora s'aggiunse à questa Chiesa il 1579. con la fondatione di vna Compagnia de'soli Spagnuoli, co'l titolo della gloriosa Resurrettione di Nostro Signore, e per dimostrare il suo trionfo, vincendo la morte, ogni anno sù l'Aurora di quel sacro, e lieto giorno portauano già con grande apparato, e pompa attorno

di piazza Nauona il ſantiſſimo Sacramento; fù poi ridotta queſta ſolennità ad'ogni 25. anni, nel qual tempo ſuccede l'anno Santo, che per ciò infinito popolo vi concorre da ogni parte per godere queſta marauigliosa funtione; & vn'altra, non però tanto ſolenne proceſſione fà queſta Compagnia la Domenica trà l'Ottaua dello ſteſſo diuino Sacramento.

Marita finalmente ogni anno Zitelle il giorno dell'Aſcenſione di Noſtro Signore per'vn legato di Conſtantino del Caſtello Decano della Chieſa di Conca, e Referendario Apoſtolico dell'vna, e l'altra Signatura; e fece queſto legato il 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnuoli foſſero queſte Zitelle, & arriuaſſero ogni anno al numero di quattordici, e ſe tante in Roma non ſi trouaſſero, vi ſuccedeſſero le Borgognone, & à queſte le Tedeſche, poi le Fiamenghe, appreſſo le Seneſi, doppo le Napolitane, & all'vltimo quelle di Sardegna, e biſognando che tutte ſiano pouere, può eſſere, che tal volta vna ci entri per ciaſcuna di queſt'altre Nationi. Al numero di quattordici vna vi aggiunſe Poliſena Ferrareſe il 1575.

Vi ſono belli depoſiti fatti da diuerſi della Natione.

Appreſſo la Sagreſtia à man manca è quello del Ciaccone, à man diritta quello di Monſignor Fontoias, ſcoltura del Caualier Bernino, & il S. Giacomo di marmo è opera di Giacomo Sanſouino. Il Quadro della Cappella degli Herreri è di Annibal Caraccioli, e l'Hiſtorie ſon pittura dell'Albano, Domenichini, e d'altri. Incontro è la fabbrica della Sapienza, vaghiſſimo, e belliſſimo diſegno di Michelangelo, e ſeguito da famoſiſſimi Maeſtri.



La Sapienza.

LA fabbrica della Sapienza così detta, per'esser quiui eretto dal Pontefice Romano vno Studio importantissimo, e necessario per' vtilità della Città: è situata in luogo principale di Roma, ornata di belli marmi, con porta ampla, e nobile, le sue finestre incorniciate mede-

simamente di marmo, e le sue mura intonacate in molti luoghi dell'istessa materia: nella parte di dentro vi è vn bello, e ben'ordinato Portico medesimamente di marmo, che circondando vn spatioso Cortile rende bellezza, & commodità grande: la fabbrica e in se stessa egregia, e singolare; ma le Dottrine, che quiui entro si apprendono, sono di benefitio publico, leggendosi lettere non solo Latine, Greche, ma Hebraiche, Arabiche, studio di Legge, Medicina, Notomia, in somma ogni sorte di Dottrina appartenente alla perfettione dell'huomo.

De'Santi Leone Papa, e Fortunato Vescouo nello Studio della Sapienza. 5.

AVanti che Galba fosse Imperadore, menò seco à Roma M. Fabio Quintiliano, & essendo giouinetto vēne con lui suo padre, di cui anco voleua Galba seruirsi, per'essere dotto, e buono in molte cose di gouerno: co'l tempo il figlio auanzò il padre nella dottrina, e doppo molte ricchezze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & honorato, gli piacque d'insegnarla ad'altri, e vi s'impiegò per venti anni: e fù il primo, ch'in Roma publicamente aprisse le scuole di quest'arte, con diuidere gli Studenti in varie classi, & ordini, e separando gli huomini dalle donne, trà le quali vna fù nipote dell'Imperadore Diocletiano; onde non è marauiglia, che di molte sante Vergini si legga, che riuscirono eloquenti, e dotte. Ma sopra d'ogni lode si fece meriteuole Quintiliano, per non hauer'impiegato l'arte sua contro de'Fedeli di Christo.

S'ingannò Andrea Fuluio scriuendo, che per 600. anni auanti di Eugenio IV. fosse Roma sepolta in oscure tenebre d'ignoranza, poiche Innocentio IV. che fù innanzi di Eugenio poco meno di 200. anni, fondò lo studio dell'vna, e l'altra legge, e doppo cent'anni Clemente V. vi aggiunse i Maestri di lingua Hebrea, e Caldea, & il suo Predecessore Bonifatio VIII. fece il 1303. in questo sito, che tiene il mezzo di Roma; le Scuole per lo Studio publico, e dichiarò esenti da tutte le gabbelle i Dottori, e Scolari

di

di esso, & Eugenio IV. che fù del 1432. gli applico il dazio del vino forastiero, sì per lo salario de'Lettori, come per'accrescimento della fabbrica.

Stando poi in mal'essere per colpa de'lauoranti, fù ristorata da Papa Leone X. e da Clemente VII. e di quello ci è vna Bolla del 1513. nella quale conferma ciò, che in benefitio di quest'Vniuersità haueuano fatto i suoi Predecessori. Di più vieta à i Dottori di legge il difender cause, acciòche ne'loro studij meglio s'impiegassero. In'oltre li diede in protettione di tre Cardinali, che fossero il Decano, il primo Prete, e'l primo Diacono. Ma il 1588. Sisto V. trà le molte Congregationi de'Cardinali, ch'egli fece per lo buon gouerno di Santa Chiesa, vna è, nella quale ordinò, che tutte l'Vniuersità dello Stato Ecclesiastico hauessero da ricorrere à questa nelle cause loro, che gli occorresse di trattar'in Roma; e pure à questa donò ventidue mila scudi, per'isgrauarla di molti debiti.

Prima che in questo luogo si facesse vna tal fabbrica, si tiene, che ci fosse vna Chiesa dedicata à S. Fortunato Vescouo di Todi, che per Legato Apostolico fù da S. Hormisda Papa mandato in Constantinopoli all'Imperadore Anastasio, ch'a' Romani dimandaua soccorso per'interesse del suo Stato, promettendo fintamente di voler lasciare l'heresia di Eutichete, il quale non credeua, che la Vergine si potesse dire Madre di Dio. Mandò parimente con S. Fortunato, S. Ennodio Vescouo di Pauia; & essendo ambedue in gran concetto di santità presso della Corte Romana, furono accompagnati da due Cardinali, Venantio Prete, e Vitale Diacono; cose marauigliose di S. Fortunato racconta ne'suoi Dialogi San Gregorio Papa, dal che si vede con quanta ragione quì gli fosse dedicata vna Chiesa.

Con l'occasione poi di questa fabbrica gli hanno aggiunto vn'altro titolo di S. Leone Papa, di cui si fà festa à gli vndici di Aprile in memoria di Leone X. che da questa Vniuersità è riconosciuto per singolare suo benefattore; onde ogni anno quì celebra il suo funerale.

Resta per'vltimo dire, che auanti il 1552. in quest'Vniuersità dello Studio Romano si addottorauano molti per

fauore senza essame: perciò Giulio III. nel sudetto anno ordinò, che i Legisti fossero esaminati dagli Auuocati Concistoriali, & i Medici, Filosofi, e Teologi da'Collegij loro, e Sisto V. ordinò il 1587. che fosse gouernata dagli stessi Auuocati Concistoriali. La nuoua Chiesa, che quiui al presente è fabbricata, è disegno di Francesco Borromini.

Di S. Caterina da Siena per li Neofiti. 6.

TRà le molte marauiglie, che Dio si diletta di fare negli occhi de'mortali, assai grande fù, d'hauer'eletta questa Santa per la riforma della sua Chiesa, mandandola in'Auignone à Papa Gregorio XI. accioche lo persuadesse à riseder'in Roma, come fecè. E perche Vrbano VI. la conobbe in'Auignone auanti il Pontificato, creato Pontefice la chiamò da Siena à Roma, doue non mancauano alcuni, che fauoriuano l'Antipapa creato in'Auignone.

Venuta dunque per' vbbidienza à Roma quiui si elesse l'habitatione sua; per' esser vicina alla Minerua, Chiesa de'Padri di S. Domenico, sotto la cui regola essa militò. E fù leuato lo scisma per'opera sua.

Ma non potendo l'inimico del genere humano soffrire tanto bene, cominciò à solleuar'il popolo Romano contra del santo Pontefice, e crebbe di modo l'odio contro di lui, che tentò d'vcciderlo. Onde il Signore apparue alla santa vergine, dicendole, che voleua abbandonar la Città di Roma, & ella volendolo placare, egli rispose, che la Diuina giustitia così lo ricercaua, ma si offeriua essa à patire nel suo corpo tutto il castigo, che à Roma si doueua, & accettando il Signore vna tale offerta, cominciarono i Demonij dalla Settuagesima del 1380. à darle tanti tormenti, che a'29. di Aprile vi lasciò la vita in questo luogo in giorno di Domenica, non hauendo ella più di 33. anni, donde si vede, quanto sia obligata Roma ad'vna tal vergine.

Hauendo ella dunque santificato con l'angelica sua presenza, e pretiosa morte questo luogo, vi si fece vn Monasterio di Monache Domenicane, che vi stettero infino à

Pio V. à cui non piacendo questi piccioli Monasterij, andarono à fabbricarne vn'altro sù'l monte detto Magnanapoli, dando loro pure lo stesso titolo di Santa Caterina, e quì Gregorio XIII. diede principio il 1577. alla fabbrica d'vn Collegio di Neofiti; e se bene per la morte del Pontefice restò imperfetta la fabbrica, lasciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere assai buon numero di essi.

Hora detto Collegio è stato trasportato alla Madonna de'Monti, come si dirà à suo luogo, & hoggi è luogo, e residenza della Compagnia dell'Annuntiata.

Di Santa Chiara. 7.

ESsendosi per'opera di Sant'Ignatio Loiola congregate nel Monasterio, che poi fù di S. Marta, come vedremo, quelle donne, che desiderauano di lasciar la mala vita, insinche potessero ò farsi Monache delle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con li loro mariti, & hauendosi à leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' Santi Apostoli, e quà le condusse il 1563. in'vna casa, che però di Pia se le diede il nome, e delle Mal Maritate le aggiunse il volgo.

Furono da principio gouernate da Monache di Santa Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. lor fabbricò la Chiesa, e diede vn Protettore, e Deputati; poi essendo nate molte difficoltà trà queste Monache, e le dette femine, fù giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza; non vi essendo in Roma altra memoria di questa Santa, che nella presente Chiesa.

E quì appresso è'l nobile palazzo delli Signori Vittorij, che hà molte Statue.

De'Santi Benedetto, e Scolastica. 8.

NElla Città di Norcia già mille, e dugent'anni nacquero questi due gran lumi, per'illustrare nell'Occidente la Monastica disciplina, come nell'Oriente fece S. Basilio; e con tutto, che Roma in'alcune sue Chiese haueſſe

hono-

honorato il gran Patriarca San Benedetto, nondimeno i suoi compatriotti desiderando anch'essi come l'altre Nationi, farsi conoscere in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di fare vna Compagnia, nella quale potesse entrare chiunque fosse diuoto di San Benedetto, e per maggiormente animare le donne, vi aggiunsero l'inuocatione di Santa Scolastica.

Hora militando questa Compagnia sotto l'Insegne di questi due gran personaggi, celebrauano il 1615. la festa di S. Benedetto con gran pompa nella Chiesa di Sant'Eustachio, doue cominciarono ad'vnirsi insino al numero di dugento, poi il seguente anno festeggiarono il giorno di Sãta Scolastica a'10. di Febraro in vn'Oratorio, che à tempo pigliarono presso di Santa Maria à piazza Colonna, & alla fine comprarono quest'habitatione, che loro seruirà per farci vna Chiesa, & vno Spedale per quelli della Natione. Per conformarsi poi con l'Habito di San Benedetto, vestono sacchi neri, con'vna mozzetta di saia nera, & hauendo la confermatione da Paolo V. trà gli altri Priuilegij, concesse loro di poter liberare vn prigione per la vita.

Di S. Maria Monterone. 9.

DAl Rettore di questa Parocchia Giacomo Crilli Bolognese intendemmo l'anno 1599. che in Siena fù vna Fameglia de'Monteroni, che fece questa Chiesa con' vno Spedale, per'alloggiare i Pellegrini Senesi; e bisogna, che siano passate alcune centinaia d'anni, perche del 1241. fù ristorata all'antica, come dimostra il Ciborio sopra dell'Altar maggiore, e fù consacrata per qualche altro ristoro del 1351. & alcuni miglioramenti pur vi fece il sudetto Rettore. La festa principale è dell'Assunta.

Di S. Andrea della Valle. 10.

IN questo sito anticamente si stendeua il Theatro di Pompeo, e nel far de'fondamenti della stessa Chiesa se ne sono viste le rouine, e si è osseruato, che il Theatro medesimo altre volte fosse stato rifatto.

In

In queſto ſteſſo luogo vi era vn belliſſimo, e grandiſſimo palazzo, fabbricato dalla Fameglia Piccolomini, di doue vſcirono due Sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III. Zio, e Nipote. E perche queſta Caſa haueua hauuto origine dalla Città di Siena, il largo, che faceua piazza à detto palazzo, ne preſe il nome di piazza di Siena, che hoggidì lo ritiene.

Hor queſto ſteſſo palazzo eſſendo ſtato hereditato dalla Signora D. Coſtanza Piccolomini Ducheſſa d'Amalfi in Regno, & eſſendo diuotiſſima del glorioſo Apoſtolo S. Andrea, per ripoſare l'oſſa di queſto Santo nella Città d'Amalfi, di doue ella era padrona, donò detto palazzo a' Padri Chierici Regolari, che prima ſtauano in San Silueſtro à Monte Cauallo, acciò vi edificaſſero vn Tempio ad'honore del medeſimo Santo.

L'Inſtituto di queſti Padri, che volgarmente ſono detti Teatini, hebbe origine da quattro ſantiſſimi huomini, il P. D. Gio. Pietro Carrafa nobile Napolitano, ch'eſſendo ſtato prima Veſcouo di Chieti, hauendo rinuntiato il Veſcouado, e quanto haueua, pouero volle ſeguitar Chriſto pouero: ma eſſendo perſona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fù aſſunto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e ſi chiamò Paolo IV.

Fù principiata la fabbrica di queſta Chieſa dall'Eminentiſſimo Cardinal Geſualdo, ma nel bel principio preuenuto dalla morte, laſciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Montalto ſi moſſe à proſeguirla; e quantunque gli foſſe oppoſto, che non li conueniua ſeguitar vna fabbrica cominciata da altri, diſprezzando ſimili humani riſpetti, proſeguì à gloria di Dio l'impreſa con quella grandezza d'animo, ch'egli moſtrò ſempre in tutte le coſe ſue, e le aſſegnò ſei mila ſcudi l'anno, & ordinò, che ſi finiſſe; e l'anno prima, che moriſſe, ottenne da Gregorio XV. che dieci anni doppo la ſua morte reſtaſſe l'iſteſſo aſſegnamẽto di ſei mila ſcudi ſopra le ſue Abbatie, onde vi è l'Inſcrittione.

Alexander Perettus S. R. E. Vicecancellarius Card. Mõtaltus in Piccolomineorum domo à Constantia Amelphis Duce Clericis Regularibus dono data, B. Andreæ Templum ædificauit; Pio II. & Pio III. Pont. Max. monumen. restituit, & ornauit Anno salut. MDCXIV.

Questi Sepolcri sono vaghe scolture di Pasquin da Monte Pulciano.

Hora è succeduto alla magnanimità di così gran Cardinale l'animo generoso dell'Abbate D. Francesco Peretti suo Nipote, & hoggi Cardinale anch'egli detto pure il Cardinal Mont'alto.

In questa Chiesa fin' hora vi sono finite tre Cappelle, vna del Sig. Oratio Oricellai nobile Fiorentino; l'altra è del Sig. Leone Strozzi, anch'egli pur nobile Fiorentino'.

La terza è dell'Eccellentissima Casa Barberina, architettata dalla felice memoria di Vrbano VIII. à tempo, che era Cardinale, la quale per l'eccellenza del disegno, e per la ricchezza, & ottima dispositione delle pietre, e per l'eccellenza delle pitture è vna delle belle, e delle vaghe, che si veggano.

E perche questa Cappella è posta sopra della Cloaca, doue fù buttato S. Sebastiano; si compiacque di farui questa bellissima memoria.

S. Sebastianus miles Christi fortissimus, sagittis Diocletiani iussu conficitur, virgis cæditur, in Cloacam deijcitur: inde à Lucina Matrona Romana eius in somnis monitu eximitur, & in Callisti Cœmiterio conditur; facti indicem plebs olim venerabunda Ædiculam excitauit, cuius hic nuper Altare maius cum apside stetit. Hanc Sixtus V. Pont. Max. ea lege æquari solo permisit, vt illius pars nouæ Ædis ambitu includeretur ad restituendam loci religionem, reique memoriam. Maphæus S. R. E. Presbyter Card. Barberinus Signaturæ Iustitiæ Præf. hoc voluit extare monumentum. Anno salut. MDCXVI.

Per'esser dedicata questa Cappella all'Assuntione della Beatissima Vergine, il medesimo Pontefice doppo, che per

li ſuoi molti meriti con'allegrezza di tutto il Mondo fù aſſunto al Pontificato, non contento di hauerla fabbricata con quella magnificenza, che da tutti ſi vede, ſi è compiaciuto arricchirla di molte gratie ſpirituali,e per quattro volte l'anno vi hà cõceſſo Indulgenza plenaria perpetua, da guadagnarſi da tutti i fedeli nel giorno della Concettione, della Purificatione, dell'Annuntiatione, e dell'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine; & all'Eccellentiſſima Caſa Barberina, & à tutti i ſuoi poſteri Indulgenza plenaria perpetua per'ogni giorno, il che anche ſi è contentato ſi eſtenda alli ſteſſi Padri della medeſima Religione.

Vi hà conceſſo anche vn'altra Indulgenza plenaria perpetua da applicarſi per l'Anime del Purgatorio per tutti li Lunedì dell'anno da'Fedeli, che confeſſati, e communicati viſiteranno la medeſima Cappella doppo il Veſpero,e innanzi al ſantiſſimo Sacramento,che vi s'eſpone,pregarãno Dio ſecondo la loro diuotione per quelle Anime,che nel Purgatorio ſtanno à penare; e à quelli,che non ſarãno confeſſati, hà conceſſo ſette anni, e ſette quarantene.

Nella Cappella de' Signori Barberini le ſcolture ſono del Mochi,e d'altri,le pitture del Paſſignano. In quella degli Oricellai del Cau. Pomaranci. La Cuppola della Chieſa del Cau. Lanfranco, i triangoli di ſotto del Domenichini, e la Tribuna dell'iſteſſo, e gl'vltimi tre quadri à freſco della medeſima Tribuna,che cõtengono la Crocifiſſione di S. Andrea,ſono del Cau. Fra Mattia Prete Calabreſe.

Così degno Tempio è nobile architettura del Maderna.

Et appreſſo ſi vede la bella fabbrica del nuouo Conuẽto, architettura del Marucelli.

Dietro nõ molto lontano habita il Signor Caualier Caſſiano dal Pozzo, il quale come verſato nelle ſcienze così oltre famoſa Libraria hà fatto vno ſtudio di diſegni, Quadri, baſſi rilieui, Medaglie d'huomini illuſtri, & altre coſe degne d'eſſer vedute, & ammirate.

Dalla parte dinanzi della Chieſa è la ſtrada della Valle, oue habita il Signor Pietro della Valle, doue ſi veggono tre Mummie con le loro caſſe antiche dipinte, & ornate di diuerſi Gieroglifici, come ſoleuano fare gli Egittij, & altre coſe portate da quelle parti Orientali, e molti marmi antichi degni di memoria.

Del ſantiſſimo Sudario di N. Signore. 11.

NOn è dubbio, che delle memorie laſciateci da Noſtro Signore in terra, quelle più da noi ſi prezzano, e maggiormente ci ſono care, nelle quali, per hauerle toccate, v'impreſſe la ſua figura. Due n'hà Roma della Faccia. Quella, che diede à Santa Veronica, ſtà in San Pietro nel Vaticano; e quella, che mandò ad'Abagaro, è in San Silueſtro di Campo Marzo.

Ma quella di tutto il ſacro, e diuino ſuo Corpo, d'ogni altra più miracoloſa, e venerabile ſtà nella Città di Torino, e la impreſſe in quel lenzuolo, ſopra del quale lo ſteſero, prima di ſepellirlo; & altrettanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono infino a'piedi, in modo, che riſuſcitato vi ſi vidde con la figura del ſuo Corpo, & i ſegni delle cinque Piaghe, e delle battiture in tutta la carne; & infino ſotto le piante de'piedi affermano alcuni di hauerle vedute.

Santiſſimo Sudario è detta queſta Chieſa della Compagnia de'Piamonteſi, e con ragione conuiene, che habbino il titolo del ſantiſſimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conſerua con'ogni grandezza, e maeſtà il Sudario, nel quale fù inuolto il Noſtro Signor Gieſù Chriſto, quando fù ſepolto, ſopra il quale vi laſciò la ſua ſacratiſſima figura; è anco detta queſta Chieſa San Luigi de'Piamonteſi, con far il 1537. vna Compagnia ſotto il titolo di queſta ſacra Sindone, nella quale poſſono entrare tutti i ſudditi del Duca di Sauoia. Veſtono ſacchi bianchi con' vna cinta di corame roſſo, affibbiata con'vn'oſſo parimente roſſo.

Furono prima in'vna vicina Chieſa della Badia di Farfa, dedicata à San Luigi, & eſſendoſi per la picciolezza profanata; fecero quì queſta da'fondamenti il 1605. ſotto della Torre Argentina, così detta da vno di Argentina in Germania.

Trà l'altre buon' opere di queſta Compagnia, lodeuole è quella di alloggiare i poueri Sacerdoti, e Chierici, che di Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario, ch'è ſopra dell'Altar maggiore è fatta sù la ſteſſa miſura di quel-

quello, che stà in Torino, e vi fù stesa di sopra, e fù donata prima à Clemente VIII. dall'Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleotto, con'vn Libro, che di tal materia mandò in luce: e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la festa principale di questa Chiesa a'4. di Maggio in'honore del santissimo Sudario, nel cui giorno maritano Zitelle, e liberano vn prigione, fanno ancora di S. Mauritio a'22. di Settembre, per conformarsi con la Casa di Sauoia, che hà questo Santo per Protettore.

Li palazzi incontro de'Signori Caffarelli sono bellissimi disegni di Raffaele; di cui anche è quello dell'Aquila in Borgo.

Di S. Giuliano a' Cesarini. 12.

HAuendo le guerre de'Goti diuisa in due rami l'antica, e nobilissima Fameglia de'Cesarini, come si è detto alla Chiesa del Saluatore in'Onda; quì finalmente s'vnirono in'vn vicino lor palazzo, donde n'hà questa Chiesa il sopranome suo, à differenza d'altre due dedicate à questo Santo. Bisogna poi (dice il Sansouino) che per qualche segnalata impresa de'Cesarini in beneficio del Popolo Romano egli habbia dato al capo di questa Eccellentissima Fameglia il suo Stendardo, sì ne'tempi di guerra, come di pace ne i publici spettacoli, ò feste solenni, e particolarmente in quella di San Giorgio.

Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, fatta dalla Natione Fiamenga la ritrouiamo assai antica, perche fù quando S. Bonifatio Vescouo ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo il 755. in circa, essendo in quell'anno coronato di martirio San Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa Chiesa vi fecero vno Spedale per li Pellegrini Fiamenghi. Poi il 1094. hauendo Papa Vrbano II. collegati i Principi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo à Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo sacro luogo.

Per'Insegna tiene San Giuliano con'vn Falcone in pugno, & vn Cane da lassa, perche si dilettaua della caccia. Quì da'Fiamenghi si celebra la sua festa a'13. di Gé-

naro,

naro, nel cui giorno in Fiandra si fece la translatione d'alcune Reliquie di San Giuliano.

De'Santi Cosimo, e Damiano de'Barbieri. 13.

COminciò questa Compagnia il 1440. e pigliarono per loro Auuocati questi Santi, che essercitarono l'arte della Medicina, che in qualche parte a'Barbieri ancora tocca. Fù già questa Chiesa di Monache sotto il titolo della santissima Trinità, ma essi celebrano questo de i loro Auuocati, nel cui giorno liberano vn prigione, e vestono sacchi bianchi, cinti d'vn cordone bianco. Et hora in parte è stata rabbellita.

Doueua essere questo Monasterio vno di quei piccioli, che da S. Domenico si vnirono nella Chiesa di S. Sisto.

Di S. Helena de'Credentieri. 14.

ESsendosi in Roma gran numero di Credentieri, che seruono à molti Principi, de' quali forsi più d'ogni altra Città, questa n'hà copia, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vna Compagnia, e doppo, che in varie Chiese furono andati congregandosi, hebbero questa Chiesa di San Nicolò con la cura d'Anime; e stando in pericolo di cadere, fù la Parocchia vnita ad'altre vicine, e da'Credentieri rifatta la Chiesa, e dedicatala à S. Helena madre del gran Constantino.

Et in vero, che non poco obligato si hà da riconoscere il Popolo Romano alla diuotione di questa Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ritrouò il sacro legno della Croce di Christo, & à Roma portò molte Reliquie di Terra Santa, & in quest'alma Città santamente finì i giorni suoi. Fù il suo Corpo sepellito dal suo figliuolo Constantino in'vn bel Mausoleo fuori di Porta Maggiore; e benche poi di là fosse leuata, restarono però delle sue Reliquie in varie di queste nostre Chiese.

Quì appresso sono i palazzi de'Signori de'Caualieri.

Di S. Nicolò alle Calcare. 15.

HAuendo Gneo Ottauio Console ottenuto vna segnalata vittoria de'Persiani, quì fece trà il Cerchio Flaminio, e'l Teatro di Pompeo vn Portico da passeggiare in tempo di pioggia, quando impediua ne'Cerchi, e ne'Teatri i giuochi, & altre rappresentationi, che per trastullo del popolo si faceuano; e perche sopra le colonne, che lo sosteneuano erano capitelli di bronzo lauorati alla Corinthia, fù detto portico Corinthio, e di Ottauio, che lo fece. Poi dimandandosi nel Greco il bronzo Calcos, vogliono, che dal volgo quì si dicesse alle Calcare, se bene pare vn'interpretatione molto stirata, non leggendosi, che da i capitelli di bronzo fosse nominato questo Portico nè in Latino, nè in Greco, sì che presso del volgo bisogna lasciare queste, & altre ignoranze.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto intendere; solo habbiamo, che il 1611. essendo Parocchia, il suo Rettore Magno Penico d'Anagni la rifece, & innanzi v'aprì vna bella piazza. Quì stette per' alcun tempo la Compagnia dell'Angelo Custode.

Giornata Quinta.



RIONE DELLA PIGNA.

PAuendo questo Rione per'Insegna vna Pigna in Campo rosso, ci fà credere, che sù qualch'vna di queste contrade, ci fosse vn Pino, come da vn' Olmo, n'hebbe vn'altra vicina, il suo nome.

Vi sono le famose fabbriche del Palazzo di San Marco, del Collegio Romano, & i palazzi del Duca Muti, e del Cardinal Altieri, e de'Signori Ruggieri, ch'è disegno di Giacomo della Porta, Celsi, Petroni, & Astalli.



Di S. Maria Annuntiata del Collegio Romano. 1.

QVesta Chiesa, e Collegio contiguo sono della Compagnia di Giesù: la prima pietra della Chiesa fù messa l'anno 1562. nel qual'anno il Signor'Iddio mosse D. Vittoria Tolli nipote da canto di madre di Paolo IV. à seguitare à sue spese la fabbrica, e la ridusse nel

termine, in che hora si troua, donò in'oltre alcune case per'il Collegio; fra'quali vna ne fù verso la piazza di San Mauto, doue habitaua lo stesso Pontefice, quando fù assunto al Pontificato.

La presente fabbrica cognominata il Collegio Romano hebbe principio da Gregorio XIII. E' di sito posto in bella parte di Roma di vaghissima architettura, con sue finestre, e cornici tutte di marmo. La sua porta è di rara bellezza, ornata medesimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn Cortile grande, spatioso, & vn bellissimo Portico, che vien sostentato da grandissimi pilastri; e sopra di esso Portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stantie commode, e necessarie per così nobile Studio. Questo fù eretto à publica vtilità, e commodo de'studiosi. Iui leggendosi publicamente da' Padri Giesuiti oltre alle Scole di Grammatica, e di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Logica, Fisica, Metafisica, Casi di Coscientia, & Teologia, con tanto concorso di Studenti, che è cosa marauigliosa; poiche detti Padri oltre alle lettioni, e dichiarationi di dette scientie, costumano far scriuere quelle dichiarationi, cominciando dalla Logica à tutte l'altre scientie inclusiue con la Teologia, il che apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle. Vnito à detto Collegio vi è vna Chiesa dedicata alla glorioßissima Vergine sotto il titolo dell'Annuntiata, oue per commodità de'Studenti, e di qualsiuoglia altro si celebrano continue Messe da detti Padri, con frequenza, e diuotione particolare de'Fedeli, assistendosi da quelli con'esquisita diligenza, politia, diuotione, e particolarmente alle confessioni. La Tribuna è pittura del Zuccari con le altre due storie, e'l San Francesco è del Mutiano. Oltre di questo in detto Collegio vi sono Cõgregationi, nelle quali possono interuenire giouani soli, iui essercitandosi sermoni, discipline, & altre diuotioni, alle quali vi è vn numeroso concorso. Di più vi è cõmoda habitatione per detti Padri. Vi è famosissima Libraria, e detto Collegio dicono esser architettura di Martin Lunghi vecchio, del quale anco sono i palazzi degli Altaemps all'Apollinare, de'Cesis alla Fonte di Treui, e degli istessi in Borgo.



Di Sant' Ignatio.

LA ſudetta Chieſa dell'Annuntiata hoggi non è più offitiata, per'eſſerſi aperto il nuouo, e contiguo Tẽpio, eretto in' honore di Sant'Ignatio, Fondatore della Compagnia di Giesù dal Cardinal Lodouico Ludouiſio, Nipote di Gregorio XV.

Nel 1626. fù dato principio alla fabbrica di sì bella Chiesa, gettandouì la prima pietra il medesimo Cardinal Ludouisio, al quale piacque più d'ogni altro il disegno fatto dal P. Oratio Grassi della Compagnia di Giesù, & ordinò, che conforme à quello si fabbricasse il nuouo Tempio, com'è seguito, riuscendo, benche non' ancora finita, vna delle belle, e maestose Chiese di Roma.

Sopra la porta principale di questa Chiesa dalla parte di dentro si legge la seguente Inscrittione:

Ludouicus Card. Ludouisius S. R. E. Vicecancellarius
In honorem B. Ignatij
Societatis Iesu Fundatoris
Quem Gregorius XV. Pont. Max. Patruus
Inter Sanctos retulerat
Templum hoc à fundamentis extruxit.
Nicolaus Plumbini, & Venusiæ Princeps Frater
Aperiendum curauit, auspicijs
Innocentij X. Pont. Max. annum Iubilei MDCL.
Sanctissimè celebrantis.

In'vna Cappella di questa Chiesa aperta nel giorno dell'ottaua di Sant' Ignatio del 1650. si conserua sotto l'Altare il Corpo del B. Luigi Gonzaga primogenito del Principe di Castiglione; qual lasciando co'l mondo tutti gli honori preparatogli, stimò maggior sua felicità viuer pouero tra li seguaci di Giesù. In questa Chiesa è il sepolcro del Pontefice Gregorio XV. come anco quello del Cardinal Ludouisio suo Nipote, e di altri della medesima Famiglia Ludouisia.

La carità delli Padri non contenta d'insegnare tra le mura del Collegio Romano le Scienze, à più capaci, hà abbracciata la cura de'poueri Contadini, e baroni, quali ogni festa vanno à trouare nelle piazze, e strade di Roma, doue è maggior frequenza di loro, col seguente ordine hanno diuisa la Città in dodici quartieri, & ogni mese dell'anno ne pigliano à coltiuare vno con la parola di Dio, e con li Sacramenti della confessione, e communione, facendo ogni vltima Domenica del mese in'vna Chie-

sa di quel quartiere la più commoda, e capace, la Cõmunione generale. Le Feste poi, e Domeniche antecedenti alla Cõmunione generale s'impiegano in'ammaestrare il popolo nel modo di ben Confessarsi, e Cõmunicarsi: e se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per li Contadini, nientedimeno nel progresso poi del tẽpo hà preso tanto accrescimento, che ogni volta si veggono molte migliaia di persone accostarsi al sãtissimo Sacramento dell'Altare, concorrendoui non solo gl'habitatori di quel quartiero doue si fà la Communione di quel mese, ma da tutta la Città gente di ogni sorte, conditione, e stato; amministrando il più delle volte la santissima Eucaristia molti Cardinali, e Prelati di santa Chiesa. Tiene cura di questà Communione generale vno de'Padri del Collegio, & alcuni secolari; onde per potersi radunare vicino al detto Collegio è stata fabbricata vna bella Congregatione sotto la protettione della Madre della Pietà, e di San Francesco Sauerio: in questa ogni sera di ciascun giorno si fanno da frequentanti diuersi essercitij di pietà, e mortificatione, sotto la guida, e cura di vno de'Padri della Compagnia; di più ogni anno si veggono nel Carneuale bellissimi Teatri, con'esporsi in quelli il santissimo Sacramento per tre giorni, procurando con la bellezza di nuoue inuentioni, rappresentanti quasi sempre qualche historia della sacra Scrittura, rimouere la gente dalle pazzie del Carneuale, e trattenerla con sermoni, e musiche acciò non si perda dietro alle vanità del mondo.

Questa Congregatione hà vn bello, e spatioso portico, la volta del quale è dipinta da Lazaro Baldi da Pistoia, allieuo di Pietro da Cortona, con bellissime pitture, rappresentanti le principali virtù, & opere marauigliose, che si legghino nella vita del glorioso Apostolo dell'Indie San Francesco Sauerio, sotto la cui protettione questa Congregatione si gloria di viuere.

Incontro al Collegio Romano è'l palazzo de' Signori Marchesi Saluiati, disegno di Francesco Volterra.

Di S. Maria sopra la Minerua. 2.

QVesta Chiesa fù detta di Santa Maria sopra la Minerua, perche il Conuento à quella congiunto è fabbricato in parte sopra le rouine di vn Tempio di Minerua,& hoggidì ancora appariscono li vestigij di quello in quel Cortile aperto di detto Conuento, che stà à dirittura della porta sù la strada, che và dalla Ritonda à S. Mauro, e ritiene il nome di Minerua vecchia. Fù fabbricato questo Tempio da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra à benefitio del popolo Romano, & in questo sito fù il Tempio d'Iside.

La Chiesa (ma in forma assai minore) fù data da Zaccaria Papa alle Monache di Campo Marzo, quando vennero da Grecia à Roma, le quali eleggendosi per la sua habitatione Campo Marzo cedettero questa Chiesa à i Padri Domenicani, come appariſce per scritture antiche,che si conseruano nell'Archiuio del Conuento della Minerua. Questo seguì, perche i sudetti Padri, che prima habitauano à Santa Sabina nel monte Auentino, vedendo, che di là sù era allontanata la Corte, e che non poteuano più, come prima, essercitar l'offitio della Predicatione commesso loro dalla santa Sede Apostolica, procurarono hauere nell'habitato di Roma qualche luogo proportionato à detto fine. Così dal sudetto Monasterio di Campo Marzo ottennero questa Chiesa, e luogo della Minerua sotto il Pontificato di Gregorio X. il quale commise al suo Vicario in Roma, che all'hora era Fr. Aldobrandino Caualcanti dell'Ordine di San Domenico, che in suo nome confermasse, come fece, la detta concessioue, che fù nell'anno 1275.

Ottenuto, che hebbero detti Padri questo luogo,si diedero à fabbricarui vna Chiesa assai maggiore in quella grandezza, che hoggi si vede, & il Conuento appresso, tutto con'aiuto, e limosine di persone pie, & hoggi si rifà con regia spesa dall'Eminentissimo Card. D. Antonio Barberino, oue hà incluso la stanza di Santa Caterina quì dal luogo de'Cathecumeni trasferita. Il Choro fù fabbricato

da'

da'Signori Sauelli, l'Arco grande, che è sopra l'Altar maggiore con suoi pilastri da'Signori Caetani, la naue di mezzo dal Cardinal Torrecremata, la naue grande della Croce, e le due collaterali da diuersi, e la facciata da'Signori Orsini, e la porta grande dal Cardinal Capranica: finita la fabbrica fù consacrata solennissimamente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata sopra Minerua. La Tribuna vecchia minacciando gli anni à dietro rouina, è stata rifatta da'Signori Palombari. Nella Cappella del Rosario sotto l'Altare si conserua il Corpo di Santa Caterina di Siena in'vn vaso di pietra, co'l suo coperchio di marmo, nel quale stà scolpito la figura della Santa. Le pitture di questa Cappella sono di mano di Marcello Venusti famoso Pittore, l'Imagine della Madonna, che stà sopra l'Altare, si tiene, che sia di mano del B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de i Padri: e le sue pitture spirano diuotione.

Sono in questa Chiesa fondate cinque Compagnie. La prima è del santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S. Domenico, e diuulgata per tutto il mondo. Ha questa Confraternità per'Instituto particolare la diuotione alla Vergine santissima, e per questo recitano à honor suo ogni settimana il Rosario, il quale l'anno 1600. cominciò à recitar'à chori nel Chiostro del Conuento di questi Padri tre volte la settimana, e poi per mezzo del P. Frà Timoteo de' Ricci Predicatore molto insigne è stata questa santa vsanza l'anno 1623. trasferita in Chiesa, doue concorre nelli detti trè giorni infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso à recitarlo, come si è detto, à chori, da vna banda intuonando gli Huomini, e dall'altra le Donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria, & annessa alla Religione di S. Domenico, che douunque piglia qualche Conuento, ipso facto senz'altra speditione di Bolle, nella Chiesa di quel Conuento s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in' altra Chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le Bolle.

Ogni prima Domenica del mese si fà la processione del Rosario in questa Chiesa, con'interuento di numeroso popolo, ma la principal festa si fà la prima Domenica d'Ottobre

tobre instituita da Gregorio XIII. in memoria della Vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si dà la dote à molte pouere Zitelle.

La seconda Compagnia è della santissima Annnntiata, la qual' hebbe principio da Frà Gio. Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Maestro del sacro Palazzo, e poi Cardinale, persona à tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, e santità. Quest'Archiconfraternità frà l'elemosine datele da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggidì à tanta ricchezza, che marita ogni anno nel giorno della santissima Annuntiata 300. Zitelle in circa, frà quali à quelle, che vogliono monacarsi, dà buona somma di scudi.

E que-



E' queſt'opera tanto ſtimata da'Sommi Pontefici, che in tal giorno vengono in perſona con tutto il Collegio de'Cardinali, e con Caualcata ſolenne à far la Cappella in queſta Chieſa, doue tutte le Zitelle dotate vanno proceſſionalmente veſtite dall'iſteſſa Compagnia tutte di biãco à baciarli i piedi.

Cinque volte l'anno fà maritaggi queſta Compagnia,

il

il giorno della Natiuità della Madonna,la seconda Domenica di Maggio à nome della festa di Santa Caterina di Siena, il giorno di S. Valentino Martire, & il giorno dell'Annuntiata, & il giorno di Santa Prassede, e questo in conformità delle dispositioni fatte da diuersi testatori. Il giorno poi di tutti i Santi dà da mangiare à dodici poueri.

In questa Chiesa ancora nella festa del glorioso S. Tomasso d'Aquino Dottor della Chiesa si fà Cappella solenne con'interuento del Collegio de'Cardinali, alla quale il Papa stesso suol'inuitare quegl'Illustrissimi Signori Cardinali nel prossimo antecedente Concistoro.

Nel giorno di S. Pietro Martire si fà ancora Cappella con l'interuento di tutti i Cardinali del S.Offitio,e si distribuiscono palme benedette,che sono prese dal popolo con gran diuotione,per l'esperienza,che hanno della virtù cõcessa loro da Dio contra le tempeste, grandini, & altre ingiurie del tempo. Qui ancora vengono mandati dal S.Offitio ad'abiurare li loro errori i rei di quel sacro Tribunale.

La terza Compagnia è del santissimo Sacramento instituita già da Frà Tomasso Stella. Questa è stata la prima Archiconfraternità del santissimo Sacramento, e da questa hanno imparato tutte l'altre à tenere il santissimo Sacramento cõ maggior decenza di quello si teneße per prima. E però doppo la processione,che fà il Papa il giorno del Corpus Domini, si fà quella di detta Chiesa.

La quarta Compagnia è del Nome di Dio, alias della santissima Trinità, instituita già da Frà Diego di Vittoria del dett'Ordine Spagnuolo.

La quinta è la Compagnia del santissimo Saluatore, incominciata da vn diuoto cõuerso pur Domenicano,chiamato Frà Vincenzo da Peleστrina nell'anno 1596. sotto nome all'hora della Purità, perche hebbe principio in'alcuni fanciulli nobili, e diuoti, ma per la seguente occasione le fù mutato il nome,e cominciata à chiamarsi del Saluatore. Frà Ambrogio Branzi Romano, per'ordine del Padre Superiore di questo Conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione la cõuertì in'vna Compagnia de'Fratelli, e Sorelle sotto il titolo del Saluatore.

Appresso l'Altare del Christo alla Colonna di Michelan-

Iangelo Buonarota è'l ſepolcro del Beato Giouanni da Fieſole Pittore, che per la ſua eccellenza acquiſtò nome di Pittor'Angelico.

In queſto Conuento ſono ſtati fatti due Conclaui, & in'eſſo eletti in Sagreſtia due Pontefici Eugenio IV. e Nicolò V.

Porta il Padiglione, ò Confalone, come le Chieſe Patriarchali di Roma. E dotata in'oltre d'infinite indulgenze, e priuilegi.

La Facciata di queſto Tempio fù già fatta da Franceſco Vrſino Prefetto di Roma, e vi è la ſua Arma. In queſta Chieſa è ſepolto il famoſiſſimo Cardinal Bembo. La Statua di Leone X. è di Raffaele da Montelupo; quella di Clemente VII. di Gio. di Baccio, le altre Statue a'loro lati di Baccio Bandinelli. L'hiſtorie della Cappella de' Carrafi ſono del Lippi, la Volta di Raffaellino del Garbo. Il Quadro di quella degli Aldobrandini del Barocci, e la Volta degli Alberti, e di quella de'Caffarelli il Quadro è del Caualier Gioſeppe; la Cappella di San Tomaſſo è di mano di Pietro Perugino. La teſta del Cardinal d'Aquino del Mochi, e l'altra all'entrar della porta maggiore da man diritta è di Donatello. Vltimamente la felice memoria di Scipione Cardinal Borgheſe vi hà fatto fare due Organi, vno per banda del Choro delli belli, e buoni, che ſiano in Roma.

Di S. Giouanni della Pigna. 3.

FOrſi, che sù queſta Piazza era vn Pino, da cui n'hà queſto Rione il ſuo nome, e cognome la preſente Chieſa, per farla differente da tant'altre dedicate à queſto Santo, & auanti ſi rifaceſſe queſta, moſtraua, e dalla ſua forma, e da i Corpi de'Santi ripoſtoui, d'eſſer molto antica. I Santi furono due martiri Eleuterio, e Geneſio, che ſe di profeſſione, e coſtumi furono molto diſſimili, piacque nondimeno à Dio darli nel fine lo ſteſſo amore, che gli ſpinſe à metter la vita per la ſanta Fede.

Sì che reſtando queſta Chieſa molto deſerta, la Compagnia della Pietà verſo gl'incarcerati, hauendo ottenuto

il 1582. da Gregorio XIII. vna Chiesa vicina de'Santi Cosimo, e Damiano, dimandarono quest'ancora il 1585. à Sisto V. per fare nell'altre case d'affittare, & hauendolo impetrato, rifecero questa da' fondamenti; e sotto dell'Altar maggiore posero il rimanéte de'sudetti Corpi santi.

Cominciò questa Compagnia da vn P. Giesuita Francese, detto Giouanni Tagliere, che del 1575. confessando nella Chiesa del Giesù, andaua, conforme all'Instituto di quei Padri à visitare i carcerati, & vdire le confessioni loro, ma considerando il gran bisogno, che hanno i poueri di chi solleciti le cause loro, adunò alcuni suoi diuoti, e lor persuase ad'accettare l'impresa di aiutare i carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Sisto V. le assegnò due mila scudi di entrata, per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù, del che per saperne il vero, sono questi Fratelli diligentissimi, e lor cõcesse ancora di liberare vn prigione per la vita il Lunedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

Celebrano ancora altre feste, come la Natiuità di San Gio. Battista, ch'è titolo della Chiesa, e de'Santi Cosimo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita à questa. Dell'Annuntiata, per'essersi in quel giorno fondata la Compagnia, e di San Pietro in Carcere il primo d'Agosto in memoria della sua liberatione, & anche del suo martirio con San Paolo a'29. di Giugno, quando furono dalla prigione condotti alla morte.

Li soccorrono ancora, mentre stanno carcerati con danari cauati parte dall'entrate loro, parte da limosine, co' quali ogni settimana lor si compra del pane, & infino ad' vna certa somma pagano le spese della prigionia. Finalmente piacque à Sisto V. che si pigliassero pensiero di coloro, che per qualch'anno condannati alle Galee, non ci è poi alcuno, che ricordi al Giudice il tempo finito. Con ragione dunque si deue à questa Compagnia il nome della Pietà verso gl'incarcerati.

Poco lontano è il palazzo già de'Signori Maffei, & hora de'Duchi Sanneſij, bella architettura di Giacomo della Porta.

De'

De'Santi Quaranta, e sacre Stimmate di S. Francesco. 4.

QVesta Chiesa fù diuisa il 1594. trà altre vicine; e la Chiesa fù data ad'vna Compagnia incominciata già co'l titolo delle Stimmate di S. Francesco in'vna Cappella di San Pietro Montorio da Federico Rizzi Romano, e Chirurgo.

Veste questa Compagnia sacchi berettini con le scarpe all'Apostolica ne'piedi nudi, & è di modo cresciuta la diuotione verso di queste sacre Stimmate, che Paolo V. concesse di potersi dire per diuotione l'Offitio quel giorno, e lasciar quello della feria.

Quì finalmente si honora vna Reliquia di S. Mutiano, che in compagnia d'vn'altro detto Marco patì il martirio, ma non trouiamo, doue fosse. Gratiosa però, e felicissima fù la sorte, che hebbe con'essi vn picciol fanciullo, il qual'auuisando ad'alta voce a'Sacerdoti, che non sacrificassero à gl'Idoli, il Giudice sdegnato lo fece crudelmente sferzare, à cui riuoltandosi gli dimandò, se il Giudice era diuenuto Maestro di scuola. Con tali parole si guadagnò la corona del martirio.

Di S. Lucia alle botteghe scure. 5.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale vscì il Teuere, si vide ad'vn tratto, quanto sia basso il luogo di questa Chiesa, tanto profonde quì trouarono l'acque, che poco più del tetto appariua di questa Chiesa.

Di quà entrandosi nel Cerchio Flaminio, vi fecero i Gétili vn Tempio ad'Hercole, & alle Muse acciò hauesser custodia, e del Cerchio, e di chi vi discendeua à combattere; poi da'Christiani fù consacrato à Santa Lucia.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto sapere; ben ritrouiamo, che hauendo buona entrata con poca cura d'Anime fù applicata ad'vna Compagnia de'Sacerdoti, à cui si diede principio il 1459. & è di tutti i Parocchiani di Roma, e d'altre persone Ecclesiastiche, e

fù

fù instituita per dar buon ricapito a'Sacerdoti pellegrini; che per quindici giorni sono riceuuti in'vna casa tenuta per'essi, e volendosi trattenere in Roma, lor si procura qualche honorato partito. Per lor'Auuocati hauendo i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, quì celebrauano la festa loro, & andauano in processione alla Chiesa di San Pietro nel Vaticano.

Vn'altra Compagnia fecero in questa Chiesa il 1560. quei che lauorauano lana sotto l'inuocatione de'Sāti Ambrogio, e Biagio. Accompagnauano il santissimo Sacramento, quando si porta à gl'infermi; e trà l'Ottaua della sua festa fanno la processione il Sabbato. Quanto alla cura dell'Anime, la Compagnia de'Sacerdoti vi prouede d'vn Parocchiano.

Poi dall'Eminentissimo Card. Ginnasio già Decano del sacro Collegio è stata data per Chiesa al Monasterio, che in'vna parte del suo palazzo hà fabbricato per pouere Gentildonne con beneplacito del Pontefice Vrbano VIII.

Il palazzo incontro de'Signori Mattei si crede architettura di Claudio Lippi da Carauaggio, che anco fece quello del Manfroni nel Corso.

Di S. Stanislao. 6.

REgnando il 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de'suoi ribelli, diuenne tanto superbo, & insolente, che nella crudeltà nè anche la perdonaua à chi gli era vbbidiente, e fedele, perciò parue bene al santo Vescouo di Craccouia Stanislao, farli più d'vna volta la debita correttione, ma ben si vide quanto in lui fosse vero quello, che al ricco Epulone disse Nostro Signore. *Neque si quis ex mortuis resurrexerit, credet.*

S. Saluatore, e S. Stanislao è della Natione de' Polacchi, & è del tutto rifatta in bella forma, benche sia picciola.

Di questo Santo Martire canonizzato il 1247. da Papa Innocentio IV. non si celebrando il diuino Offitio da tutta la Chiesa, Clemente VIII. che mentre era Cardinale, e Legato in Polonia, haueua da questo Santo riceuuto se-

gna-

gnalate gratie, ordinò il 1595. che si celebrasse semidoppio l'Offitio a' 7. di Maggio, perche à gli otto nel quale occorse il suo martirio, si fà dell'Apparitione di San Michele, e alli 9. di San Gregorio Nazianzeno.

E quiui anco prima la Natione Polacca honoraua la memoria di vn tanto Martire, hauendo vna Chiesa dedicata à esso Santo. Fù rifatta da' fondamenti dalla Natione l'anno 1580. in'essa si conserua vna pretiosa Reliquia del Santo: à canto della Chiesa fece anco detta Natione vno Spedale per li Pellegrini di quel Regno, e di tutto questo si riconosce obligo al Cardinale Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù, e meriti assunto à quel grado da Pio IV. lasciò loro tanto nella sua morte, che bastò per la fondatione di questa Chiesa, e Spedale.



Della Chiesa di Giesù. 7.

QVantunque molte Chiese fossero nel Christianesimo dedicate al Saluatore, e particolarmente in Roma, per quella miracolosa apparitione del suo volto in S. Gio. Laterano, niun'altra però ne trouiamo consacrata al nome di Giesù, eccetto questa. E' della Com-

pa-

pagnia di Giesù, & è propria residenza de' Professi, che viuono puramente di elemosine: e se bene i Collegij sono dotati di stabili, e rendite, non però è lecito à questi di farne parte alle Case Professe, e così si osserua rigorosamente.

Grand'obligo deue questa Religione à Casa Farnese, poiche da Paolo III. fù approuato il suo Instituto l'anno 1540. Da Alessandro Cardinal Farnese le fù fabbricata questa sì bella Chiesa, cominciata l'anno 1568. e da Odoardo Cardinal Farnese la Casa, finita l'anno 1623. edifitij degni della grandezza loro.

Questo sito, che hora abbraccia questa Chiesa, e Casa, era prima diuiso in due isole di case, doue erano due Chiese Parocchiali; vna di S. Andrea Apostolo, l'altra di Santa Maria detta della Strada, così detta dal volgo, in vece degli Astalli, dalla cui Fameglia era fondata, come dimostrauano, e l'armi di lei poste in diuersi luoghi, e due versi, che nel frontespicio dell'Altar maggiore erano.

E se in' altri due minori Altari era vnita l'arma degli Astalli con quella de' Massimi, fù per hauer l'vna parentato con l'altra.

Giudicarono molti al principio, ch'vna di queste isole bastasse per la fondatione di questa Chiesa, e Casa. Trattandosi dunque il 1551. di comprar l'altr'isola per fondarci il Collegio de' Scolari, Sant'Ignatio rispose, ch'amendue l'isole bisognauano per la fondatione di questa Chiesa, e Casa, del che marauigliandosi molto vn suo amico, risolutamente gli disse; con tutto, che al presente vi paia così, verrà nondimeno tempo, che più tosto mancheranno due passi, che n'auanzi vn piede, e si verificò il 1603. quando già rinchiuse in questo sito le due isole, volendo il Cardinal Odoardo seguire l'incominciata fabbrica della Casa, per mettere i fondamenti del cantone, che mira il Campidoglio, poiche hebbe da Clemente VIII. due passi della strada publica.

Tanto poi si compiacque il popolo Romano in vedere vna sì grande, e bella Chiesa, che da varij nobili si prese la maggior parte delle Cappelle, trà le quali in memoria delle due Chiese rinchiuse in questo sito, ci è prima quel-

la della Madonna, la cui Imagine si trasse dal muro della sua antica Chiesa, fatta come si disse dagli Attalli, ma questa Cappella fù riccamẽte adornata da tre nobili Romane, Portia Anquillara, e due Sorelle di Casa Caietana Giouanna, e Beatrice: l'altra Cappella, ch è di S. Andrea, la fece Salustia Cerrini Crescentij. Quella di S. Francesco Olimpia Orsina Cesis Ducheſſa d'Acquasparta. Degli Angeli Curtio Vittorio, e sua moglie Settimia Delfini. Della Passione Bianca Mellini. De' Santi Pietro, e Paolo Ottauio Morello. Della Natiuità da limosine di varie persone. Della Trinita da Pirro di casa Vari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio XIII

Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabbrica di questa Chiesa il Cardinal Alessandro Farnese, e nel 1584. fù consacrata a' 25. di Nouembre, ch all'hora con la festa di S. Caterina cadè nell'vltima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra quì ogni anno la Sacra di questa Chiesa con la solita offerta del popolo Romano. Nello stesso anno fù parimente consacrata con la Traslatione de i Corpi de' due Santi Martiri Abondio, & Abõdantio a' 15. di Settembre, che è il giorno auanti della festa loro. Sopra della porta principale dalla parte di dentro vi si legge questa degna memoria:

Alexander Farnesius Cardinalis S.R.E. Vicecancellarius, Pauli III. Pont. Max. Nepos, cuius auctoritate Societas Iesu recepta primum fuit, & decretis amplissimis ornata Templum hoc suæ monumentum, & religionis, & perpetuæ in eum ordinem voluntatis à fundamentis extruxit.
Anno Iubilæi M D L X X V.

Quì dunque particolarmente habbiamo il Corpo di Sant'Ignatio di Loiola Biscaino Fondatore della Compagnia di Giesù, tanto zeloso dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad'ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non comportò mai, che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata. Morì l'anno 1556. Quì ancora si conserua la testa di Sant'Ignatio Vescouo, e Martire.

Quan-

Quando fù portato d'Antiochia il Corpo di questo Sã-
to à Roma, pare, che staccassero il capo, leggendosi d'in-
torno al Reliquiario di prima, in cui fù riposto assai an-
tico, che il 1320. l'haueua comprato la Regina di Boe-
mia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao II. Poi frà
molte Reliquie, che haueua presso di sè Donna Maria En-
riquez moglie del Maggiordomo dell'Imperadore, man-
dò questa alla presente Chiesa l'anno 1599.

In questo medesimo anno fù esposta in publico l'Ima-
gine di Sant'Ignatio Fondatore della sudetta Religione,
& hauendo il popolo cominciato à honorarlo con voti,
e lumi il 1609. Papa Paolo V. ordinò, che in tutte le Chie-
se della sua Religione si facesse festa a' 31. di Luglio, gior-
no del suo felice passaggio, & in questa Chiesa per'esser-
ci il Corpo, si potesse da tutti i Sacerdoti celebrar la Mes-
sa, come anche nelle sue stanze; & alla fine Gregorio XV.
solennemente lo canonizzò il 1622. a' 12. di Marzo.

Fù di più honorata questa Chiesa con cinque braccia
de' Santi. Il primo è di S. Francesco Sauerio, vno de' pri-
mi Compagni di Sant'Ignatio, nominato nelle Bolle de'
Pontefici, quando cõfermarono la Regola di Sant'Ignatio.

Quì ancora si conserua parte del Corpo del Beato Frã-
cesco Borgia, già Duca di Candia, e poi Religioso, e ter-
zo Generale della Compagnia di Giesù.

Questi alli 31. d'Agosto 1624. dalla Congregatione de'
Riti fù giudicato degno di canonizzatione, qual senten-
za fù confermata dalla felice memoria di Vrbano VIII.
e dato licenza, che se ne possa far l'Offitio, e dir la Messa
per tutti i luoghi, e Chiese della Compagnia, e da tutti i
Religiosi di quella, douunque si trouino, e di più da tutte
le persone Ecclesiastiche, & in tutte le Chiese dello Sta-
to di Casa Borgia, e ciò nel primo di Ottobre, che è gior-
no anniuersario del suo glorioso passaggio, e così fù da-
to principio nel corrente anno 1624.

Il suo Corpo fù portato l'anno 1617. à Madrid à richie-
sta del Cardinal Duca di Lerma suo Nipote, che ne fece
grandissima instanza prima al Papa, e poi al P. Mutio Vi-
telleschi Generale della Compagnia. Morse in questa
casa di età di 62. anni il primo di Ottobre 1572.

Alla parte destra dell'Altar maggiore riposa nella sepoltura, che fù già di Sant'Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Cardinal Bellarmino noto al mondo per la sua gran dottrina,e bontà: Morse a'21.di Settembre 1621. Il suo Corpo è venerato continuamente da molti, che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali,e temporali.

Il Cardinal Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato deposito per la diuotione, che li portaua.

Sotto la cura di questi Padri sono erette quì quattro Congregationi, che militano sotto il santo nome di Maria. Dell'Assunta è quella de'Nobili,e vi cominciò il 1593. Della Natiuità è la seconda per li Mercatanti fatta il 1596. e sono ambedue nel Chiostro della porta. L'altre due sono di varij Artigiani,stanno sopra le Cappelle della Chiesa; da mano diritta nell'entrare si fece quella dell'Annũtiata il 1595. e dalla finistra è l'altra della Concettione della Madonna, à cui si diede principio il 1597. & in tutte congregandosi le feste pigliano materia, & occasione d'essercitarsi nelle cose dello spirito, e frequenza de'santi Sacramenti.

In questa Chiesa da pochi anni in quà sono state introdotte due diuotioni assai belle, & vtili; la prima e la più antica è quella del Sabbato stabilita in'honore della Vergine Maria, con l'occasione, che in'vna Cappella si vede, & è riuerita l'antica, e diuota Imagine della Madonna della Strada: e consiste in far conoscere alli Fedeli, che la frequentano le grandezze di Maria, & il suo grande affetto mostrato sempre in diuerse occasioni verso del genere humano.

L'altra, che si fà il Venerdì, incominciata l'anno 1648. si chiama della Buona Morte,indrizzandosi tutte le diuotioni, che si fanno, tanto la mattina, quanto il giorno, à fine di acquistare da Giesù Crocifisso, e dalla Madre addolorata vna buona, e santa morte. La frequenza della gente di ogni sorte,che si vede in ciascun Venerdì in questa Chiesa, e l'essersi questa diuotione propagata in diuerse parti del Mondo, dà speranza certa, che si vederà

ne'

ne' Fedeli quella mutatione de' costumi, desiderata da' Padri, che l'instituirono.

Per'aiuto di questa diuotione è stata instituita vna Congregatione di Sacerdoti, e Preti, quali due volte la settimana si radunano, cioè nel Venerdì, occupandosi prima in diuersi essercitij di diuotione, e poi con cotta orano auanti il santissimo Sacramento dell'Altare esposto publicamente. Nel Martedì oltre varie diuotioni si trattengono in conferenze di Casi di Conscienza, delle Rubriche della Messa, & altre cose simili necessarie à saperssi da buoni Ecclesiastici, il che riesce di grande vtilità.

Il Quadro maggiore è del Mutiano, la Sagrestia de' Caraccioli; la Facciata è di Giacomo della Porta, e'l disegno della Chiesa del Vignola, di cui anco è'l Giardino de' Farnesi in campo Vaccino.

Di S. Stefano del Cacco. 8.

AVanti che nel Mõte Palatino si gettassero i primi fondamenti di Roma, l'habitauano Pastori, alle cui greggie non solo insidiauano i lupi, ma vn'otioso ladroncello, detto Cacco, che nel Greco vuol dire cattiuo. Questo di notte andaua à rubbare, e di giorno staua nascosto in'vna spelonca sotto l'Auentino da quella parte, che verso il Teuere hà più stretta la ripa. Di quì ancora assaltaua, sì quelli, che per terra andauano ad'Ostia, ouero à Porto, come quelli, che quì sbarcauano le sue mercatantie: Hercole, quando venne di Grecia, fermò quì i suoi armenti, i quali hauendo Cacco adocchiati, prese alcuni de' più grassi boui, e per le code strascinolli dentro la sua spelonca, perche le pedate loro, d'indi più tosto vsciti, ch' entrati si giudicassero; ma nel far del giorno auuedendosi Hercole del mancamento della sua mandra, notò, che le vestigia de' suoi boui non haueuano l'vltimo termine, onde cercò il principio, e giunse alla spelõca, doue vdì muggire i suoi boui, sì che furiosamente entrando à ricuperarli, vccise il ladro con la sua mazza, e liberò quel paese.

Tanto piacque a'Romani l'astutia sì di Cacco, come di Hercole, che à questo sù quella spelonca dedicarono vn

Tempio, che si diceua di Hercole Vincitore, di cui anco si veggono alcune rouine, & à quello drizzarono qui vna Statua, doue pare, che fosse vn'altro Tempio fatto alla Dea Cerere, per'esser' vna figura di lei scolpita in marmo sotto di questa Chiesa.

A questo Tempio secondo alcuni sopraſtauano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de'condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette Scale fossero vicino al Campidoglio.

Antichissima poi bisogna, che sia la fondatione di questa Chiesa, poiche auanti il 1607. che di dentro la ristorarono questi Monaci, appariuano l'insegne di S. Pasquale I. ch'in' altre Chiese habbiamo veduto, quant'egli gustasse d'ornarle, & arricchire de'Corpi Santi; e se questa non fondò egli, pur'almeno vi fece portare i Corpi de'Santi Abdon, e Sennen, che poi furono trasportati alla seguente Chiesa di San Marco.

Fù data il 1563. à i Monaci Siluestrini, così detti per' essere stato Capo della Congregatione loro, sotto la regola di S. Benedetto, il Beato Siluestro, che fù d'illustre casa Gozolina in'Osmo della Marca.

Essendo Generale di questi Monaci Don Remigio Dusnanio da Camerino, quì il 1614. in'vna Congregatione generale, propose di fondare in questa Chiesa vna Confraternità sotto l'inuocatione dell'Angelo Custode, e cõpiacendosene tutti i Monaci, Dio messe in cuore a molti à darui i loro nomi, e nello stess'anno fù da Paolo V. confermata.

E quantunque la festa dell'Angelo Custode sia posta doppo quella di S. Girolamo al primo di Ottobre, nondimeno i Fratelli di questa Compagnia lo celebrano la seguente Domenica, quando non cade nel primo giorno di Ottobre. L'anno poi 1624. questa Compagnia hà preso vn' altro luogo verso Capo le case; nondimeno li detti Monaci celebrano la festa nell'istesso giorno di Domenica al medesimo Altare, doue fù fondata la Compagnia. Oue à man diritta è vn Christo alla sepoltura opera di Perino del Vaga, & alla manca nella prima Cappella due pitture del Caualier Baglione.

Di Santa Marta. 9.

QVì si conseruò fino a'tempi nostri vn'Arco, parte del quale entraua in questo Monasterio, doue fà cantone sù la piazza del Collegio Romano, detto Arco di Camigliano, fatto di marmi lisci, senza segno alcuno de i soliti Trofei, pare lo dirizzasse la Republica Romana al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non'essendo all'hora in'vso Archi tali.

Intorno alla fondatione di questa Chiesa, e Monasterio, è da sapere, ch'essendo Generale della Religione de' Giesuiti Sant'Ignatio Loiola, per'il zelo, che della salute d'Anime haueua del continuo, gli venne in pensiero d'aiutare ancora quelle miserabili femine, che viuendo in peccato, vorriano vscirne, ma non sono inspirate da Dio à farsi di subito Monache, ouero essendo maritate non possono pensare à mutare stato.

Per leuare tali impedimenti, procurò il Santo con'ogni suo potere di cominciare quì vna fabbrica, doue si ricouerassero tali donne sotto buona custodia, insino, che si risoluessero, ad'eleggere qualche buon stato di vita, ma non trouando chi volesse concorrere alla spesa, egli cauò cento scudi dalla vendita di alcuni marmi tratti dalle ruuine, ch'erano auanti la sua Chiesa del Giesù, e gli diede per sua parte à quelli, co'quali haueua cõmunicato il suo pensiero: & à questo modo fù posta la prima pietra il 1546. Non mancarono altri ad'applicarui l'animo di maniera, che si fece di essi vna Congregatione, che sempre hà tenuta la cura di questo santo luogo. Poi si fece Monasterio di Vergini il 1561. sotto la regola di Sant'Agostino, andando le donne à Santa Chiara.

Fù consacrata questa Chiesa l'anno 1570. à gli vndici di Maggio.

Di San Marco. 10.

SE in questa Chiesa fù consacraro Prete S. Marco, che poi fù fatto Papa, bisogna, ch'ella sij di quegli anti-

chi

chi Titoli, che fi fecero nel tempo delle perſecutioni per lo miniſterio de'Sacramenti. Venendo S. Marco con San Pietro Apoſtolo à queſta Città, ad'inſtanza de' Romani ſcriſſe in Latino il ſuo Euangelio, ſi come in Hebreo haueua ſcritto S. Matteo, & in Greco S. Luca, in gratia di quelle Nationi.

Quanto poi al Santo Pontefice Marco, ſe ben'egli vn'anno ſolo gouernò la Chieſa, nondimeno perche ſotto di Conſtantino molto poteuano i Pontefici Romani, aggradì queſto titolo, e l'arricchì di buon'entrata, e forſi, ch'egli auanti il Papato l'hebbe da S. Silueſtro. Dedicò ancora al Saluatore vn'altra Chieſa, che poi di Santa Balbina fù detta: & iui eſſendo vno degli antichi Cimiterij de'Martiri, volle eſſerui ſepolto, ma toſto fù traſportato à queſta Chieſa, di cui era tanto benemerito. Per'ordine di queſto ſanto Pontefice ſi tiene, che nella Meſſa foſſe poſto il Credo, compoſto dal Concilio Niceno, e fù detto Simbolo della Fede.

La Statione, che viene à queſta Chieſa il Lunedì dopo la terza Domenica di Quareſima nõ la mette Onofrio trà quelle, che alle Titolari furono poſte da San Gregorio Papa, forſi, perche vi ſia il giorno di S. Marco Euangeliſta con la proceſſione, che di quà s'incamina à San Pietro nel Vaticano, cantandoſi le Litanie dette Maggiori, come di Minori ſi dà il nome ad'altre, ch'ordinarono alcuni Veſcoui nelle Prouincie loro, e tali ſon quelle de i tre giorni auanti l'Aſcenſione del Signore, e ſi tiene, che l'ordinaſſe in Vienna di Francia S. Mamerto Veſcouo di quella Chieſa l'anno 396. per liberare da terremoto, & altri ſpauenti la detta Città di Vienna.

E pare, che da altri Veſcoui foſſe di ſubito preſo queſto ſanto coſtume, poiche Sant'Agoſtino, che fù nello ſteſſo tempo ne parlò in'vn ſermone, che fece nella vigilia dell'Aſcenſione, & il Concilio Aurelianenſe Primo vi aggiunſe il digiuno, e fù il 506. che poi il 573. traſportò il Concilio Bracarenſe Secondo à i tre giorni auanti la Quareſima viſitando le memorie de' Santi Martiri; e del 646. il Concilio Toletano Quinto poſe i tre giorni delle Minori Litanie alle quattro Tempora di Natale, ma nell'801. al

fine

fine di Aprile, conquassandosi tutta l'Italia per'vn gran terremoto, Papa Leone III. confermò i tre giorni delle Minori Litanie auanti l'Ascensione del Signore, che forsi per l'addietro non vsandosi in Roma hebbero quel nome di Minori; & ordinò, che il primo dì s'andasse da Santa Maria Maggiore à S. Giouanni Laterano; il secondo da S. Sabina à S. Paolo fuori delle mura; & il terzo da Santa Croce in Gierusalemme à S. Lorenzo fuori delle mura anch'egli; hora si và il Lunedì da S. Adriano à S. Maria Maggiore, il Martedì da S. Maria nuoua à S. Giouanni, & il Mercordì da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano.

Non siegue però di quà, che prima di S. Mamerto non vsasse la Chiesa il canto delle Litanie, per'esser tanto antiche tra'Fedeli, che il Cardinal Baronio scrisse di non trouarsi l'origine. Ma pare, che da essi nel visitare, per le persecutioni de'Tiranni le memorie de'santi Martiri, lasciate per varij Cimiterij, e con lo starci tutto'l giorno inuocandoli in' aiuto loro, si cominciassero à formare le Litanie.

Adriano I. che fù del 772. rinouò il terzo di questa Chiesa, e con portici la cinse d'ogni intorno. Due altri Pontefici, che l'hebbero in Titolo, vi lasciarono di sè gloriosa memoria. Dell'833. Gregorio IV. la rifece da'fondamenti, e del 1464. Paolo II. postaci la mano auanti il suo Pontificato, la compì di poi co'l grande, e bel palazzo à canto, doue in tempo di estate veniuano già ad'habitare i successori suoi. Onde scriue l'Autore della Vita di Eugenio IV. manoscritta nel Codice Vaticano di questo palazzo così: [Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmauit se in Palatio Ecclesiæ S. Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium S. Marci humile admodum, & angustum ædificium à quodam Ioannem Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis quibusdam fornicibus fabricatum, sicut in superliminaribus sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barbus Venetus patriciæ gentis ipsius Eugenij ex sorore Nepos eius Tituli Presb. Card. effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere cõstruxit adeo, vt priscorum Vrbis Romæ ingentibus ædificijs non imme-

ritò

ritò comparetur: qui etiam auunculo poſt annos circiter xviij. quartus in Pontificatu ſuccedens,& Paulus II. appellatus veteris tituli,ac prioris domicilij caritate commonitus, præter Palatij fabricam, quam in Pontificatu compleuit, & auxit, cohærentem S. Marci Baſilicam penè vetuſtate collapſam ingenti opere reſtaurauit.] Poi Paulus III. ſcriue Siluagio, [ampliauit, & auxit plateas circumcirca S. Marcum, id eſt circa Palatium eiuſdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro æſtiuo tempore mutatorium, ob aeris ſalubritatem: Item pontem à dicto Palatio vſque ad Capitolium montem à parte altera Monaſterij S. Mariæ de Ara-Cæli ſuis conſtruxit expenſis, magnòque artificio manu fabrefactum artificis ita vt vbi pono deſinit Palatium vnum, quod partem capit montis,partem alteram capit Monaſterij S. Mariæ de Ara-Cæli pro ſe extruxit,quod non modicũ Vrbem exornat.]

Benemeriti pur furono di queſta Chieſa due Cardinali, hauendola anch eſſi in Titolo, Domenico Grimani Venetiano, & Agoſtino Valerio pur Venetiano: quello di pitture la Chieſa adornò, e queſto il Choro; quello rifece il Pauimento, e queſto cinſe di ben lauorati ſeggi in noce lo ſteſſo Choro per li Canonici, che ſempre l'hanno tenuta con la cura d'Anime. Oue à lato del Sacramento è vna hiſtoria di due Martiri pittura di Pietro Perugino.

Nell'Ottaua del ſantiſſimo Sacramento quà viene il Popolo Romano à offerire vn Calice, e Torcie,e poi accompagnano la proceſſione, e nello ſteſſo giorno alcune volte ſi maritano Zitelle da i Conteſtabili; queſto è nome d'alcuni Soldati, che in tempo di Sedia vacante accompagnano il Caporione, e di quattordici, che ſono, à ciaſcuno ſe ne danno venti, del qual'offitio hauendo queſti Soldati alcune vtilità ſtraordinarie, ſi contentarono d'impiegarle nella ſudetta opera pia.

L'architettura del palazzo dicono eſſer di Bramante, e quiui habitò Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma.

Nella piazza della detta Chieſa verſo il Corſo è vna Fontana con bella Conca trouata in'vna Vigna à S.Lorẽzo fuori delle mura, e poſtaui dal Card. Farneſe in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al ſuo palazzo.

Glor-

Giornata Quinta.



RIONE DI CAMPITELLI.

SI come il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nomandolo Capidoglio; così ancora il nome del suo Rione in luogo di Capitolino vien detto Campitelli.

Due altri nomi hebbe da principio questo Monte, cioe di Saturno, e Tarpeio. Di Saturno, perche l'habitasse già vn'huomo detto Saturno.

Più propriamente Sasso, ò Rupe Tarpeia vien detta quella parte, che guarda verso'l fiume; e Rocca quella, che guarda verso Campo Vaccino, doue hora sono le stanze del Senatore.

Il rimanente del Monte fù detto Capitolino, perche nel cauar i fondamenti d'vn Tempio, che à Gioue si fabbricaua, fù trouato il capo di vn'huomo, che pareua

(co-

(come quella Gentilità ha lasciate scritte) all'hora spiccato dal busto, donde augurorno Roma douer'esser capo del Mondo; e questo Tempio di Gioue si vede impresso nella Medaglia Consolare di Petilio, che è questa.



Si danno però à quel Colle confusamente quei tre nomi, cioè di Tarpeio, Rocca, e Capitolino.

Di poca bellezza fù il Campidoglio, mentre visse Romolo, contentandosi egli d'hauerlo cinto di mura; Tarquinio Prisco diede principio à maggior fabbrica, che fù poi perfettionata da Tarquinio Superbo. Tre volte fù poi questo edifitio consumato dalle fiamme, e tre volte rifatto, vna da Silla, l'altra di Vitellio, la terza da Vespasiano, per'il quale non si sdegnò portar' egli stesso sù le proprie spalle della materia per'edificarlo. Non haueua Roma in quei tempi cosa di maggior bellezza, che'l suo Campidoglio. Et hoggi anco è di gran marauiglia; e degno per li suoi edificij, e per l'antichità d'esser sommamente stimato.

Del



Del Campidoglio Moderno.

Già alcuni folgori ſpezzarono quì nel Campidoglio varie Statue, & in particolare vna di Gioue; & eſſendo in tauole di marmo ſcritte le leggi de'Romani, furono parte cancellate, e parte confuſe, e ſe ne conſeruano alcuni pezzi nelle ſtanze de'Conſeruatori, moſtrandoci,

doci, che ſotto altre leggi voleua Dio gouernare il Mondo per mezzo della Catedra Romana, e che in vece di Gioue gli daua Pietro,& i Succeſſori di lui. Nato poi Auguſto con'opinione d'eſſer figlio d'Apolline, che riuelaua i ſegreti della Diuina Prouidenza, grande fù la curioſità di Auguſto, per'eſſerne partecipe, e conſeruandoſi i libri delle Sibille in queſto luogo ſotto la terra, in cuſtodia di dieci perſone, ſi tiene, che Auguſto li leggeſſe.

Frà li varij ornamenti, che in queſti vltimi tempi sù queſto Monte ſono ſtati fatti, maſſime da Siſto V. l'anno 1585. è l'acqua, che vi tirò per 22. miglia lontane da Roma, conducendo in'vn ſol condotto le acque Martia, e Claudia, così dette dal Re anco Martio, e l'Imperadore Claudio, che primi le haueuano condotte à Roma, & arricchitone tutti i monti di quelle.

Queſt'acque vi formano due Fontane, vna delle quali tiene in'vna gran nicchia la Statua di porfido roſſo di Roma à ſedere con due Fiumi a'fianchi, che rappreſentano l'vno il Fiume Tigre, e l'altro il Teuere.

In'atto d'vn'altro Fiume ſi vedeua la tanto nominata Statua di Marforio, che dentro ad'vna gran conca verſaua grandiſſima copia d'acqua prima, che quiui foſſe alzata la fabbrica del nuouo palazzo, come ſi vedrà appreſſo; e la detta Statua ſi traſportò nel vecchio palazzo de'Signori Cõſeruatori nel cortile frà l'altre pretioſe antichità.

Chi poi rappreſentaſſe quella Statua, non è di tutti vn ſol parere; chi la fà del Rheno, Fiume della Germania, la quale hauendola Domitiano ſoggiogata, ſi fece nel brõzo formar'à cauallo, che ſopra quella Statua del Rheno fermaſſe vn piede, e vogliono, che vn tal trofeo egli faceſſe mettere in mezzo della piazza Romana.

Altri vogliono, che ſia la Statua di Gioue Capitolino, che anco di Panarió n'hebbé il nome, che vuol dire forcaro, hauendogli i Gentili dato queſto titolo, quando aſſediato il Campidoglio, gittarono di là nel campo nemico tutto il pane, c'haueuano, moſtrando che per fame non ſi ſarebbono mai reſi.

Altri vogliono, che figuri il fiume Nera, e ſi debba dir Narforio.

Molti

Molti qui nel tempo antico fecero tanti simulacri, e Tempij, che occupando tutto il giro di quello, non vi restò luto, per Case de'particolari.

Grand autorità si haueua vsurpato il Popolo Romano in'eleggere gli Officiali, e Magistrati tutti, in tanto, che trauagliaua spesso il Sommo Pontefice, ma finalmente il 1389. fatto Papa Bonifatio IX. la ricuperò, e moderò con grand'honore, e del suo Pontificato, e della Fameglia Tomacella in Napoli; e con tutto, ch'egli non haueſſe all'hora più di 45. anni, pareua nondimeno in lui esser cangiata la giouentù in vecchiezza, ornata d'ogni virtù, onde ristorò il Campidoglio; e fece, che l'offitio del Senatore fosse nell'auuenire solo de'forastieri.

Nel palazzo dell'Illustrissimo Senatore vi è l'habitatione per sua Signoria Illustrissima, e tutta sua fameglia, nelle quali stanze ci sono molte memorie in marmo, & in pitture di Armi, & Inscrittioni de'Guerrieri passati, e de'Cõseruatori, che essercitarono la giurisdittione Senatoria. Nell'istesso palazzo vi sono anco due Giudici detti Primo, e Secondo, e nella Sala tengono i loro Tribunali, e stanze per loro habitationi. Il Giudice de'Maleficij con l'Offitio del Notario Criminale, le Prigioni con tutti i loro requisiti, delle quali è padrona la Fameglia Alberina. Vi sono oltre à questi à risedere in tempo di audienza li due Signori Maestri di Strada, il Maestro de'Giustitieri, & altri. In detta Sala vi è collocata la Statua del Pontefice Gregorio XIII. di Paolo III. e di vn Senatore di casa Toscani, e di sopra al tetto del palazzo molte bellissime Statue con'vn'alta, e bella Torre, in cima della quale vi è collocata vna Statua, che tiene la santa Croce, nel quale vi sono due grosse Campane, che à martello si suonano, vna destinata per l'audienze, e l'altra maggiore per li Consegli generali, e giustitie.

Nella piazza vi è'l Cauallo di bronzo con Statua sopra di Marco Aurelio Imperadore portataui dalla piazza di San Giouanni Laterano; la cui bellezza come che singolare, si è resa famosa appresso tutte le Nationi del Mondo. Vi sono li due Caualli di marmo con schiaui, che li rattengono, cauati dalle ruine del Theatro di Pompeo;

e li due Trofei di Mario: & incontro alla porta de'Signori Caffarelli la Colonna Milliaria con palla di bronzo sopra.

A mano manca vi è il bellissimo palazzo de'Signori Illustrissimi Conseruatori con suo Portico; sono sei stanze à volta grandi destinate à diuersi Consolati di Arti, come Ferrari, Albergatori, Hosti, Mercatanti, Spetiali, Calzolari, e risiedono in tempo di audienza i Consoli di dette Arti nel loro Tribunale, & anco Notaro, e così in diuerse altre stanze iui contigue diuersi altri Consolati, come Sartori, Merciari, Fornari, Pesciuendoli, Hortolani, Lanaroli,& altri. Nè possono sotto graui pene far'adunanze, ò congregationi senza assistenza di vn Fameglio del popolo Romano de'Fedeli, e ne i portici di dentro sono anco altre stanze, doue vi è l'Offitio del Notariato de'Conseruatori, il Tribunale, & Offitio del Gabellier maggiore, & il Tribunale del Capitano delle Appellationi.

Sotto detto Portico per la banda di dentro vi sono collocate due belliſſime Statue degl'Imperadori Cesare, & Augusto, vna Baccante, la Colonna Rostrata di Duillio, l'Epitaffio dell'ordine delle Arti, che hanno Consolato, con'aleuni baſſi rilieui appresso molto belli.

Nel Cortile poi oltre vna Fontana nel mezzo; vi sono anco collocate con'ornamenti, & inscrittioni diuerse belliſſime Statue, cioè la Statua grande del Magno Costantino Imperadore, di vna Pallade, di vna Minerua, la Testa di bronzo di Commodo Imperadore,& vna mano di brõzo; il Cauallo,& il Leone. Vn Pilo grande di basso rilieuo co'l ratto delle Sabine, con figure due giacenti sopra d'Alessandro, e Mammea Imperadori. ¡Due gran piedi di vn Colosso d'Apolline; la memoria sepolcrale d'Agrippina, e Tauola con'ogni sorte di giuste misure; & vn Babuino di selci piccolo.

Nel Cortiletto à mezze scale, quattro pezzi di basso rilieuo grandi di trionfi, e sacrificio dell'Imperadore M. Aurelio, due Statue belliſſime di Muse, vn'altra dell'Imperadore Adriano tutte del naturale. In capo alle scale del corridore, ô andito auanti la Sala maggiore la Statua di Mario Console, e la Tauola di bronzo con le leggi antiche, vna santissima Imagine di Nostra Donna dipinta

nel

nel muro di mano di Pietro Perugino, la ſtanza grande con l'Archiuio di ſcritture antiche di diuerſi Notarij, & indi altre ſtanze di paſſo verſo l'altro Cortiletto, oue ſono varie Inſcrittioni antiche, e moderne.

Nella Sala grande le ſingolariſſime pitture di mano del Caualier Gioſeppe di Arpino, la Statua di bronzo di Siſto Papa V. e di Papa Leone X. di marmo, e quella di Vrbano VIII. di metallo.

Nella Sala degl'Illuſtriſſimi Conſeruatori, doue eſſi dãno audienza, e del Conſiglio ſegreto, vi è la Statua di Marco Antonio Colonna, di Aleſſandro Farneſe, di Gio. Franceſco Aldobrandino, e di D. Carlo Barberini, l'Epitaffio con ritratto in pittura di Mario Delfino, il ritratto con l'Epitaffio di D. Virginio Ceſarini, l'Epitaffio per la Prefettura dell'Eccellentiſſimo D. Taddeo Barberino, & altri varij Epitaffi: Teſte varie antiche ſopra ſcabelloni di buon numero, belliſſime pitture d'eccellentiſſimi Maeſtri, tra quali è la battaglia, l'attione di Mutio Sceuola, il Ponte di Horatio Coclite, e la Giuſtitia con'altre.

Sala, doue mangiano gl'Illuſtriſſimi Conſeruatori adobbata di damaſchi roſſi trinati d'oro con ſedie di velluto roſſo con trine d'oro con ſtrato di tauola del medeſimo velluto. Fregio attorno à detta ſtanza in'alto di pittura d'eccellente Maeſtro; Lupa con due bambini lattanti di bronzo; Putto, che ſi caua vna ſpina dal piede di bronzo al naturale; Statua di bronzo veſtita, detta la Zingara, ſopra baſe triangolare, e'l Buſto con teſta di Bruto di bronzo belliſſima. Pittura di vn Chriſto morto, con' vn San Franceſco di mano del Padre Coſimo Cappuccino.

Nella ſtanza detta la Galleria Epitaffij del Colonna, del Farneſe, e memorie de'nomi de'Conſoli, e Pretori antichi, Statue di vna Vecchia in piedi, due Statue grandi, che ſiedono rappreſentando Prouincie, quattro buſti con teſte antiche, due altre teſte con buſti antichi belliſſime.

Nella ſtanza grande adobbata di velluti roſſi trinati di oro, e ſedie del medeſimo, Statua del naturale di Adone, buſti con teſte varie antiche belliſſime ſopra ſcabelloni di noce.

Nell'anticamera adobbata di broccatelli varij con fre-

gi di pitture varie in'alto, vn Conſole antico del naturale, vn Cicerone antico di tutta figura al naturale, Hercole di bronzo antico del naturale; due buſti con teſte grandi di Donne al naturale belliſſime, ſei altri buſti con teſte varie antiche più piccole ſopra ſcabelloni. Vn baſſo rilieuo ſopra il camino di detta ſtanza antico bello con'altre teſte, e Statue di bronzo antiche belliſſime ſopra il cornicione di detto camino.

Nella Saletta poi auanti la Cappella, pitture varie dell'hiſtorie di Hannibale Cartaginese; la Statua di Bacco di ſelce al naturale antica, due buſti con teſte grandi antiche, vn Dio Pane à ſedere antico, vn Mercurio in termine antico, varij buſti, e teſte antiche grandi, e piccole degniſſime.

All'incontro poi ſotto Clemente VIII. fù principiato vn'altro palazzo per la corriſpondenza dell'architettura, e vi poſe la prima pietra l'Eminentiſſimo Cardinal Pietro Aldobrandino. Et il Pontefice Innocentio X. per laſciare a' poſteri degna memoria in prò della ſua patria proſeguì fino da'fondamenti la fabbrica di queſto nobile, e magnifico palazzo nella forma, che ſi vede hoggi corriſpondente all'altro dicontro.

Il palazzo de'Conſeruatori, e la ſcala della Fontana in faccia è di Michelangelo; la facciata del Senatore di Girolamo Raimondi; l'habitatione, e la Torre di Martin Lunghi Vecchio; la Scala prima, il Marforio, i Trofei, & i Caualli, belliſſimi ornamenti, e compartimenti di Giacomo della Porta,



Di Santa Maria Araceli. 1.

INutile, & insieme vana fatica sarebbe il raccontare i Tempij, che sù questo Monte Capitolino, doue stà situata questa Chiesa, fabbricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo Romolo consacrato à Gioue Capitolino, tra Are, Delubri, Cappelle, e Tempij, ve ne furono da sessanta.

Essendo nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto verso il fine degli anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernerebbe l'Imperio, però fece risolutione d'andare à Delfo, e chiederlo all'Oracolo d'Apolline, e doppo molti sacrifitij offeritili, restando muto, alla fine piacque à Dio, che à confusione di tutto'l Gentilesmo, dicesse, non senza gran sdegno, queste vltime sue parole, nei seguenti versi:

Me puer Hebræus Divos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum:
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Ritornossene poi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando, che tal risposta s'accordaua con quello, che ne i Libri Sibillini haueua letto, quì dirizzò vn'Altare cõ questo soprascritto.

ARA PRIMOGENITI DEI.

Con ragione dũque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco discosto dall'Altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, e'l 1603. il Vescouo Cauallicense Girolamo Centelli lo fece risplendere con bellissimi lauori di marmi in forma d'vna cuppola, che sopra v'inalzò, nè altro nome si dà à questa santa Cappella, che ARA-COELI.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'Altar maggiore, poiche si tiene, ch'ella sia vna di quelle, che S. Luca dipinse.

Si conserua poi in questa Chiesa vna pietra, sopra la quale apparendo l'Angelo in Castello, vi lasciò le piante de'suoi piedi impresse, le quali Gio. Francesco Salomonio l'anno 1604. honorò, con cingerle di varij, e belli marmi in'vn pilastro auanti l'Altar maggiore, doue erano prima riposte, e d'vn fanciullo paiono le vestigia di quell'Angelo.

Essendo questa Chiesa vna delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di S. Benedetto, insino al 1253. quando Innocentio IV. intendendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio façeuano i Reuerendi Padri del glorioso Patriarca S. Francesco, li chiamò à Roma, e lor diede questa Chiesa, ordinando, che i Monaci per'altri Monasterij loro

si di-

si diuidessero. Poi l'anno 1445. essendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede à gli Osseruanti riformati del Beato Fr. Gio. Capistrano.

Quanto alli rettori fatti alla presente Chiesa, altri non si leggono, che del Cardinal Oliuiero Carrafa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. e non perch'egli hauesse questo titolo, essendole dato da Leone X. ma per la diuotione, che hebbe alle Chiese di Roma, si dentro, come fuori.

Il Soffitto poi, che dorato si vede, lo fece il Popolo Romano (hauendone voto per lo buon successo della guerra mossa da Pio V. al Turco, e ne seguì la gloriosa Vittoria) a' 20. di Ottobre il 1572. Di più l'ascendere à questa Chiesa per'vna ben larga, e lunga Scala di cento vent'vno scaglioni di marmo opera fù d'vn Senatore detto Ottone Milanese, pigliando i marmi da vn Tempio ruuinoso, che sopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato à Romolo. Nè altro di questo Senatore si troua, essendo stato del 1348.

E creandosi l'Offitiali del Campidoglio, quà si viene à cantare solennemente vna Messa, e trà le molte offerte, che fà ogni anno il Popolo Romano à varie Chiese di Roma, questa più di tutte è fauorita, hauendone trè, la prima nella festa sua principale della Natiuità di Nostra Signora. La seconda nel giorno de' Santi Quattro Martiri, per voto fatto il 1591. acciò Dio concedesse longa vita ad'Innocentio IX. ch'essendo Cardinale diceuasi de' Santi Quattro, per hauere in titolo quella Chiesa; ma à Sua Diuina Maestà non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò non hanno voluto lasciare l'essecutione del voto. La terza è a' 30. di Gennaro, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

Hà la Chiesa d'Araceli molte Colonne, nella terza delle quali, posta nell'entrata à man sinistra vi sono scritte queste parole: A CVBICVLO AVGVSTORVM.

La Cappella presso l'Altar maggiore è pittura del Caualier Gioseppe; la storia di quella de' Cesarini è del Benozzi. Vi è l'Inscrittione del Farnese; quella del Cardinal Pietro Aldobrandini; l'altra di Gio. Francesco Aldobrandini; quella di M. Antonio Colonna; e l'altra di D. Carlo Barberini, li quali in prò del popolo impiegarono le

attioni, e la vita. In'Araceli poi sono Depositi di nobilissime Fameglie Romane antiche. Vi è anco quella del Marchese di Saluzzo, la cui testa è scoltura di Gio. Battista Dosio, di cui anco è la testa del Caro in S. Lorenzo in Damaso, e la sepoltura del Massa in S. Pietro Montorio.

Appresso alla medesima Chiesa vi sono due Statue di Constantino Imperadore.

Nel Campidoglio saliuasi prima dall'altra parte, doue stà l'Arco di Settimio, per'vna scala di 100. gradi. Sogliono molti per diuotione con le ginocchia salire questa scala, & altre, e con tutto, che paia vn'opera di molta penitenza, nondimeno à nostra confusione, leggiamo, che due Imperadori Cesare, e Claudio doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia salirono quell'altra, per venire à renderne le gratie nel Tempio di Gioue Capitolino.

Di San Biagio. 2.

MOlto affetto dimostrarono i Romani à S. Biagio Vescouo di Sebaste in Cappadocia, per la gratia, che hebbe d'impetrare la sanità per quelli, che à lui diuotamente ricorrono, e particolarmente infermi di mal di Gola. Stando egli in'vna spelonca ritirato à far penitenza, veniua ogni sorte di fiere à visitarlo, nè si partiua alcuna senza la sua benedittione, con metterle egli la mano su'l capo, quasi che Dio volesse in lui dar'vn saggio dell'innocenza del primo nostro padre, à cui tutti gli Animali erano soggetti.

E' vicina alle scale d'Araceli: è Parocchia, vi sono Reliquie di Santi, & è molto antica, come si vede da certe sepolture di casa Boccabella Romana dell'anno 1004.

Nella piazza à pie del Campidoglio vi è bella Fontana, e belli palazzi.

Di S. Giouanni Mercatello. 3.

DAl mercato, che già si faceua, ritiene insin'hora questa Chiesa il sopranome suo, hauendone Roma sette altre dedicate à questo gran Precursore di Christo. Ma per-

perche troppo ſtretto era queſto luogo da farui mercato, parue bene à Siſto IV. l'anno 1477. che ſi traſportaſſe nella gran piazza Nauona, doue ogni Mercordì ſi fà.

Quanto alla Chieſa, di lei altro non ſi hà, ſe non che l'anno 1542. fù conceſſa da Paolo III. ad'vna Congregatione di honorati Gentil'huomini, per mantenere Catecumeni, ò ſiano prima ſtati Giudei, ò Turchi, ò Gentili, co' quali s'intendono ancora i Neofiti, acciò ſi catechizzino quelli, e queſti nella riceuuta Fede ſi confermino, come de'maſchi ſi fà preſſo la Madonna de'Monti, e delle femmine all'Annuntiata di San Baſilio.

Di queſta opera tanto importante fù l'inuentore Sant'Ignatio di Loiola, hauendo egli per qualche anno mantenuto alcuni Hebrei nella ſua Caſa del Gieſù, che l'acqua del ſanto Batteſimo haueuano riceuuto, e trà tanto procurò di fondare la detta Compagnia, acciò per ſempre n'haueſſe la cura, e da Sommi Pontefici n'ottenne i ſeguenti priuilegi. E prima dal ſudetto Paolo III. che non ſi leuaſſe à gli Hebbrei battezzati quello, ch'auanti acquiſtarono con'vſura, non ſapendoſi à chi ſi douеſſe reſtituire, nè da'lor padri foſſero priuati dell'heredità, ancorche ſenza licenza d'eſſi fatti ſi foſſero Chriſtiani. Di più l'anno 1556. Paolo IV. ordinò, che tutte le Sinagoghe dello Stato Eccleſiaſtico, ancorche leuate dagli Hebrei, ò foſſero per disfarle, douеſſero ogni anno il giorno di tutti i Santi pagare dieci ducati à queſt'opera pia. Di cui tanta cura ne hanno i deputati, che non'abbādonano mai queſti lor ſoggetti, infino che accommodati non gli hanno in qualche arte, conforme all'inclinatione di ciaſcuno.

A queſti Neofiti il Cardinal Sant'Onofrio già Fratello di Papa Vrbano VIII. fece far nuoua fabbrica alla Madonna de'Monti, i quali vi hanno commoda habitatione.

Si mantiene tuttauia in queſta Chieſa la cura dell'Anime, che infino dal principio haueua, e con l'occaſione dell'anno Santo del 1600. fù molto bene riſtorata dalla detta Compagnia. Hor queſta Chieſa è ſtata data a'Monaci di S. Baſilio di Grotta ferrata; e nella loro habitatione ſpeſſo ſopra ſoggetti ſacri vi ſi fanno dotte, e nobili Accademie.

Di S. Maria in Campitelli. 4.

VIcino à Santa Maria in Campitelli, Marte haueua vn Tempio, auanti al quale si ergeua vna Colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo Tẽpio si congregaua'l Senato per li consegli di guerra, e pigliatone risolutione, saliua sù la Colonna Bellica il Sacerdote con' vna lancia in mano, e là verso doue la lanciaua, si doueua inuiar l'Essercito.

Quì presso fù la porta Carmentale, vna di quelle, che nel suo principio hebbe la Città di Roma, e si disse anco porta Scelerata; Carmentale da Carmenta madre di Euãdro, alla quale dalle donne Romane fù dirizzato quì vicino vn Tempio, in'essecutione di vn voto à lei fatto, se dal Senato veniua reuocato vn decreto, che lor prohibiua l'vso delle Carrozze. Scelerata ancora fù detta questa porta, perche da questa vscirono quelli trecento, e sei Fabij in difesa della patria, che tutti restarono vccisi vicino à Baccano.

Fù in'oltre honorato questo contorno da vn'altro Tẽpio di Apolline, alli cui Oracoli faceua ricorso quella cieca gentilità. In questo Tempio i Senatori riceueuano gli Ambasciadori, che da varie parti veniuano à Roma.

Il Card. Pietro Damiano, che morì l'anno 1080. chiama questa Chiesa Basilica, annouerandola frà quelle Chiese, che appresso de'Romani erano in gran diuotione, onde si può credere, che chiamandola Basilica, in quei tempi fusse assai maggiore. La sua festa principale è della Natiuità della Vergine santissima. Et era vna di quelle, che dalla vigilia dell'Assuntione sino alla notte seguente si visitauano in diuersi Rioni, con' andar cantando Litanie, & altre orationi.

Questa Chiesa l'anno 1619. fù per'ornamento publico distrutta, e pochi passi lontano in luogo di quella fabbricata vn'altra più bella dalli Chierici della Madre di Dio, detti volgarmente Preti di Lucca. Questi Padri hanno origine da vn Cittadino Luccheſe Sacerdote, chiamato Giouanni Leonardo, che à tempi nostri fù tenuto in con-

cetto

cetto di gran ſantità. Fù queſto Inſtituto confermato da Papa Clemente VIII. ſotto nome di Congregatione, non ammettendouiſi voti ſolenni, ma ſemplice giuramento di perſeueranza. L'anno poi 1621. da Gregorio XV. fù dichiarata, & approuata per Religione, e concedutole, come all'altre, di far profeſſione.

Appreſſo hanno bei palazzi i Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capozucchi.

Di S. Maria Annuntiata in Torre de' Specchi. 5.

SOno ſtato non poco ſoſpeſo, ſe frà le altre Chieſe di Roma doueſſi metter queſta, che non è Chieſa publica; ma rinchiuſa dentro al Monaſterio di Torre de' Specchi per ſeruitio priuato di quelle Madri. Ma gran torto farei alla riuerenza di Roma, ſe laſciaſſi à dietro queſta Chieſa, che mi dà giuſta occaſione di additare al curioſo lettore queſto Monaſterio, che è vn'erario colmo di tante pretioſe gemme, quante ſono quelle ſante vergini, che in'eſſe ſi ritrouano.

Fondatrice di queſto Monaſterio fù Santa Franceſca Romana, e ſe bene fù maritata, ſi può nondimeno affermare di lei quello, che del Patriarca Abraamo diſſe il Padre Sant'Agoſtino.

Quello, che io per breuità tralaſcio della gran ſantità di queſta Donna, lo paleſano à tutto'l Mondo le ſue benedette figliuole, che come purgatiſſimi ſpecchi rappreſentano nella loro virtuoſa vita l'imagine viua della loro grā Madre Franceſca.

Di quì poco diſcoſto trouaſi piazza Montanara, doue anticamente ſi vendeuano l'herbaglie, e doue fù la porta Carmentale. E quì parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preſide de' Matrimonij (che per ciò la cognominauano Iuga) cominciaua la ſtrada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano. In queſta iſteſſa piazza fù anticamente vna Colonna chiamata Lattaria, perche come ſcriue Feſto, vi ſi portauano i fanciulli da lattarſi.

Di Santa Maria del Sole. 6.

CIrca gli anni di Noſtro Signore 1560. hauena, doue hora è queſta Chieſa, la ſua habitatione vna certa Girolama Lentini nobile Romana, che eſſendo viſſuta 115. anni nello ſtato di Virginità, la volſe fauorire la Regina delle Vergini in queſto modo: Andando vn giorno vn ſuo Fratello verſo Ripa, vide che ſopra l'acqua andaua à galla vn'Imagine della Madonna dipinta in carta, e pigliandola portolla à ſua Sorella, che dentro vna caſſa la ripoſe: occorſe in'vn biſogno di aprirla, e vide vſcire da quella Imagine come vn raggio di Sole; e cominciando à far molti miracoli, ſi cangiò la caſa di Girolama in Chieſa, e ſopra l'Altare fù poſta l'Imagine.

E' queſta Chieſa vnita alla Compagnia del Crocefiſſo, da cui ſi è hauuta la detta informatione: e ſe bene la feſta principale è della Natiuità della Madonna, vi ſi celebra nondimeno con ſolennità particolare l'Epifania, perche fù in tal giorno conſecrata.

Hoggi la Madonna, e la memoria di Girolama è ſtata trasferita nell'Oratorio della detta Compagnia del Crocefiſſo; & è queſta.

D. O. M.

Hieronymæ de Leſinis è nobili Proſapia Matronæ, quæ pudicitia, charitate, & caſtitate omnes ſui temporis excelluit, huius Oratorij extructricis, quæ cum ad CXV. ſuæ Ætatis annum Virgo permanſiſſet, haud immatura morte functa eſt. Pia Societas Crucifixi.

Di S. Nicolò de' Funari. 7.

GRand'affetto di diuotione hà moſtrato la Città di Roma verſo S. Nicolò, hauendo ſette Chieſe fabbricate ad'honor ſuo, e queſta non è dell'vltime: leggendoſi, che l'Altare fù cõſacrato l'anno 1190. N'era già padrone l'Arciprete di S. Marco: e detta ancora de' Funari, dall'Arte loro, che già quì faceuano; & hora è ſemplice Parocchia.

Di

Di S. Andrea in Vinchi. 8.

DOue hoggi stà situata questa Chiesa, era vn Tempio di Giunone Matuta, (che presso Latini significa l'Aurora) onde il volgo chiama questa Chiesa di Sant'Andrea in Mantuccia.

Si dice anco in Vinchi, perche era quiui presso anticamente vna piazza da vẽder'herbaggi, che da questa Chiesa si stendeua fino à quella della Consolatione, & è molto verisimile, che oltre à gli herbaggi si teneßero anco à vendere Vinchi, e Salci, e cose fatte di essi Vinchi, come Canestre, &c.

Fù nominata ancora de'Funari, per ragione detta più sopra alla Chiesa di San Nicolò, & è Parocchia.

Di S. Maria in Monte Caprino. 9.

E' Fabbricata questa Chiesa in quella parte del Campidoglio, che hora si dice volgarmente Monte Caprino. Si diceua ancora anticamente questo luogo (che è quello del Campidoglio, che guarda verso'l fiume) Rupe Tarpeia, & anco Sasso Tarpeio, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e particolarmente i pergiuri. Da questa Rupe fù precipitato vn Cittadino Romano detto Manlio, che per'hauer quì fabbricato vn palazzo, entrò in sospetto appresso Romani di volersi far Rè, e distrutto'l palazzo da'fondamenti, fabbricarono sopra quell'Ara vn Tempio della Moneta, e lo dimandarono dalla voce Latina Monere, e di più fecero legge, che nessuna persona di qualsiuoglia grado haueße per l'auuenire ardire di habitare nel Campidoglio; hora il sito è così deserto, che è diuenuto pascolo di Capre: ond'è detto Monte Caprino; solo la nobile Fameglia de'Caffarelli hà hauuto gratia di habitarui, e vi possiede vn bellißimo palazzo nel più alto della Rupe.

Questa Chiesa stà più nel basso della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla cui Chiesa è vnita questa, tengono, che sia delle prime, che in Roma si fabbricaße-

ro,

ro, e fù dedicata alla Madonna santissima, e la sua festa principale è dell'Annuntiata.

L'anno 1607. fù concessa da'Canonici all'Arte de'Saponari, li quali l'anno 1604. furono ridotti à Communità, facendo statuti particolari dell'Arte, e l'anno seguente fù da Paolo V. approuata, & in Campidoglio da'Conseruatori. Mantengono in questa Chiesa vn Cappellano perpetuo, nè hanno altro obligo, che di trouarsi tutti ogni anno nel giorno della festa alla Messa.

Di S. Maria della Consolatione. 10.

QVesta Chiesa fù fabbricata con'occasione de'miracoli, che a'26. di Giugno 1470. cominciò ad'operare vn'Imagine di Nostra Signora dipinta da Maestro Antonazzo in'vna costa di muro sotto al prossimo monte Capitolino; e fù consacrata alli 3. di Nouembre dell'istesso anno, come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, & è vna delle sette Madonne, che visitar si sogliono, e vien gouernata da vna Compagnia di Gentilhuomini secolari, & è di molta diuotione; e vi è vn'Hospidale per gl'infermi, nel quale cõ molta charità si serue. Nella seconda Domenica di Giugno vi è Indulgentia plenaria. E vi sono molte Reliquie de'Santi.

E perche nel giorno loro a'sei di Agosto cade la Trasfiguratione del Signore, quì si celebra il giorno seguente; ma la festa principale della Chiesa è la Natiuità di Nostra Signora.

Frà le Chiese poi di Compagnie in Roma bene offitiate, questa è vna, mettendo 20. Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano Messa; nella sudetta festa maritano Zitelle con la dote di 30. in 40. scudi per'vna, e cento nel giorno di S. Francesco à sei, che vogliano monacarsi, e più volte l'anno danno da mangiare à dodici poueri, seruiti in tauola da'Guardiani della stessa Compagnia.

Fù l'anno 1585. dalla sudetta Compagnia concedutavna Cappella alli garzoni degli Hosti, & à loro spese la fabbricarono, dedicandola all'Assuntione della Madonna, nella cui solennità liberano vn prigione. La tengono prouista

uista di tutto'l necessario per celebrarui la Messa, & à questo effetto mantengono vn Cappellano : e per'essere nell'infermità loro curati nello Spedale sudetto, hauendoui fatto ogni anno molte offerte, ne fecero alla fine vna per sempre di seicento scudi.

Vn'altra ne fù concedura l'anno 1618. a'Pescatori del mare, e di tutto il distretto di Roma. Celebrano la festa del Santo loro Auuocato Sant'Andrea, al quale è dedicata questa Cappella, & in quel giorno liberano vn prigione.

La Cappella de'Mattei è pittura di Taddeo Zuccaro, quella de'Pastori del Caualier Baglione; e la Facciata è di Martino Lunghi vecchio. Seguono poi due Spedali vno di donne, e l'altro d'huomini. Quì già fù vn vicolo, che i Gentili Romani domandarono Giugario.

Di S. Maria delle Gratie. II.

QVì doue è fabbricata questa Chiesa, fù già vn'antichissimo Tempio della Dea Vesta, fabbricato da Romolo, e perche questa Dea fù tenuta da'Greci per vergine dalle sole fiamme generata, i Romani, che faceuano professione di abbracciare tutte le superstitioni del Mondo, l'honorauano come i Greci, co'l tenere sempre sopra del suo Altare il fuoco, mantenuto da'vergini, le quali sole poteuano alla Dea Veste sacrificare. A questo Tempio veniuano le Matrone Romane scalze nella festa della detta Dea. Hoggi la santissima Vergine schiacciando'l capo al Serpente infernale, hà voluto, che sopra quel luogo, doue esso era adorato sotto mentita verginità, fusse fabbricata vna Chiesa sotto nome di Santa Maria delle Gratie, con'vno Spedale appresso, che fù vnito con quello della Consolatione. La Chiesa venendo meno per l'antichità fù rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Gio. Francesco Florentio Perugino, alzandoui il piano al pari dello Spedale.

Di più ci è in questa Chiesa vn'Imagine della Madonna santissima, che si tiene fia mano di S. Luca, che però è visitata con particolar diuotione.

Questa Chiesa, per'esser vnita à quella della Consola-

tio-

tione, come membro, ò Cappella di quella, non hà festa particolare.

All'incontro è il Cimiterio di detto Hospedale.

Di San Gioseppe. 12.

HAuendo Roma honorato la Beatissima Vergine con tante Chiese annouerate nella prima di questo Rione, è marauiglia certo, che dello Sposo di lei S. Gioseffo, solo due si ritrouino in quest'vltimi tempi. Vna è la presente de'Falegnami, & vn'altra di Monache nel Rione di Colonna; anzi per prima non ci fù altro, che vn'Altare nella Rotonda, ch'è della Compagnia de'Virtuosi.

L'anno dunque 1596. la Compagnia de'Falegnami, che 57. anni prima si era congregata, cominciò con bell'architettura à fabbricar questa Chiesa, dedicandola à S. Gioseppe; e sopra quella di S. Pietro in Carcere la fondarono, essendo loro stata concessa libera, e smembrata dalla vicina di S. Luca, e S. Martina. Hebbe di più questa Cõfraternità gratia da Gregorio XIII. di liberare vn prigione per la vita il giorno di S. Gioseppe, & alle volte maritano Zitelle pouere, e figlie di Falegnami. Vestono sacchi turchini con l'Imagine di San Gioseppe al lato. Hora vi hanno rifatta la Facciata, e la Scala, e l'Altar maggiore.

Di San Pietro in Carcere. 13.

PAre cosa da non credere, che senza carceri si mantenesse Roma insino al quarto Rè suo, anco Martio, e ch'egli fosse il primo, come si dice, à fabbricarne quì vna. E che questa fosse quasi nel mezzo della Città, e presso la piazza detta Romana, si vedrà alle seguenti Chiese.

Due sono le parti di questa Carcere, secondo alcuni, l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio sesto Rè de'Romani vi aggiunse; nel fabbricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece à forza di scalpelli cauare ne'scogli aspre prigioni, e quiui si legge fossero per noue mesi carcerati i Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Ma-

Mamertino ancora dissero questa Carcere da vno, che fù Prefetto di Roma.

Due glorioſe memorie laſciarono di ſe in queſta prigione i detti Santi Apoſtoli, nella parte di ſopra fù l'vna, & in quella di ſotto l'altra, ma ſenza dolore non ſi poſſono ſcriuere, poiche ambedue nõ più le ſcuopre il diuoto pellegrino. La prima fù, quando ſtando inſieme legati, & hauendo S. Paolo à man diritta S. Pietro, nel cacciarli giù per la ſcala con poco riſpetto, S. Pietro al calare del primo ſcalino diede co'l capo nel muro, e come ſe foſſe ſtato di molle cera, v'improntò la ſua forma, e vi era dipinta, & eſſendo al piano di terra, in modo, che andandoci molti à far'oratione, & inginocchiati potendola baciare, cominciò à non figurarſi più bene, onde auuenne, che l'anno Santo del 1600. per dare più libera vſcita al popolo, i Falegnami fecero lì vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella ſconoſciuta Imagine. L'altra ſtà di ſotto; & è vna miracoloſa Fontana, che i Santi Apoſtoli fecero ſcaturire, & anco vi ſi riueriua vna Colonna, alla quale furono con catene legati. Se più vi ſia queſta, e quella non ſi sà, perche i ritorni, & vſcite delle Fontane tirate in Campidoglio, & altre fabbriche hanno di modo riempito queſta parte, che più non vi ſi può calare.

Finalmente viſitando queſto luogo Conſtantino Imperadore, auuisò il Santo Pontefice Silueſtro, che gli pareua bene, ſi conſacraſſe, come fù fatto, e d'all'hora ſi può credere, ch'incominciaſſero i Fedeli à viſitarlo, come inſin'hora ſi fà per tutta l'Ottaua del martirio de'Santi Pietro, e Paolo, e fuori vi è l'Inſcrittione.

In honorem Dei, & Eccleſiæ ornamentum; intacto Sancti Petri, & Pauli carcere ſcalas, & fornicem S. Ioſephi Carpentariorum Archiconfraternitas reſtaurauit.

Anno Iubilei M D C X X V.

Quì all'incontro ſtaua la vecchia Statua di Marforio, e la Segretaria del Popolo Romano.

Di Santa Martina, e San Luca. 14.

DVe ſono l'antichità di Roma, che quì s'offeriſcono; paleſe è l'vna, vedendoſi in gran parte l'Arco di Settimio; naſcoſta è l'altra, non comparendo più ſegno alcuno del Tempio di Marte.

Per ſapere, come gli antichi Romani fabbricaſſero a' vittorioſi Archi trionfali, è piacciuto à Dio, che queſto ſia per lo più reſtato, trà tante ruuine in piedi, & era de'belli, e riguardeuoli, come ſi troua ſcritto da quelli, che di tali antichità fecero profeſſione.

Veniamo hora al Tempio di Marte, che per voto quì fece Auguſto trouandoſi infermo nella guerra contra Filippenſi, à Marte Vendicatore lo dedicò, donde ſi vede, che à fare i voti à Dio, ce l'inſegna, contro degli Heretici lo ſteſſo lume della natura. In queſto Tempio comandò Auguſto, che il Senato ſi congregaſſe, quando haueſſe à trattare di guerra, e concedere trionfi a'benemeriri; e quà ſi portaſſero ad' offerire gli ottenuti Trofei. Ma qual più bel trofeo hebbe queſto Tempio, che della ſpoglia di Santa Martina, che più glorioſa di Marte, fù nel conflitto, che hebbe co'l Tiranno, dal quale con diuerſi, & atrociſſimi martirij prouata, reſtò ſempre inuitta, e glorioſa, fin che da empia mano del carnefice mortalmente percoſſa, volò trionfando al Cielo; e tanto più illuſtre fù in Roma il ſuo martirio, quanto, che per la nobiltà del ſangue, e ſue molte ricchezze, da tutti era ben conoſciuta.

Già ſopra la porta di queſta Chieſa leggeuanſi i ſeguẽti verſi, che fanno à propoſito di quello, che ſi è detto.

Martyrij geſtans virgo Martina coronam,
Electo hinc Martis numine, templa tenet.

E' da credere, che tal conſecratione ſi faceſſe da S. Silueſtro, e dal Cimiterio di S. Caliſto, doue egli ſepellì Sãta Martina, quà portaſſe il ſuo Corpo, doue hora ſi conſerua nella ſontuoſa Cappella ſotto la Chieſa riccamente ornata, con belliſſimo diſegno, & architettura di Pietro da Cortona celebre Pittore, & Architetto de' noſtri tempi, con queſta memoria .

COR-

CORPORA SS. MARTINÆ V. ET M.
CONCORDII. EPIPHANII.
SOCIIQVE EORVM.
VRBANO VIII. PONT. MAX. REPERTA
FRANCISCVS CARD. BARBERINVS
S. R. E. VICECANCELLARIVS
EODEM LOCO DECENTIVS EXORNATO
RECONDIT ANNO MDCXXXV.

Occorse il suo martirio nel tempo di Santa Cecilia, sotto Alessandro Imperadore, che regnò venti anni doppo il sudetto Seuero.

De i ristori poi fatti à questa Chiesa ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello, che fù l'anno 1256. nel quale Papa Alessandro IV. la consacrò, assistendogli due Cardinali Vescoui Tusculano, e Prenestino.

Occorse poi l'anno 1588. che volendo Sisto V. abbellire questa Città di varie fabbriche fù necessario leuare vna Chiesa di S. Luca vicina à Santa Maria Maggiore, ch'era de i Pittori, in vece di cui lor diede questa, che però le hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista loro Auuocato.

Hebbe questa Compagnia de i Pittori il suo principio nella sudetta Chiesa l'anno 1478. e venendo à questa, ch'era Parocchia, Sisto V. la leuò, e compartì in'altre due Chiese, vna di S. Nicolò in Carcere, l'altra di S. Lorenzo, detto dal volgo S. Lorenzuolo.

Hora da'fondamenti, mercè della magnificenza Barberina si rinoua, & è bellissima architettura del Cortona.

La Tauola di San Luca è di Raffaele d'Vrbino.

Per'andare verso il Foro Romano alle radici di Campidoglio, si vede l'Arco di Settimio Seuero, dirizzato à lui dal Popolo Romano, per molte vittorie acquistate, conforme all'vsanza antica: la quale come dice Plinio, cominciò à tempo di Tito Imperadore, il cui Arco fù il primo, che fusse fatto in Roma: doue prima à quelli, che trionfauano, si soleua solamente dirizzare Statue, e Trofei. Chiamossi questa Chiesa di Sãta Martina in tre Fori per la vicinãza delli Fori Romano, di Giulio Cesare, e di Augusto.

Di Sant'Adriano. 15.

QVì doue è la Chiesa di Sant'Adriano fù vn'Altare, come si dice, dedicato à Saturno, molto antico, & auanti, che Romolo nasceſſe, il quale il Rè Tullo Hostilio cinse con la fabbrica d'vn bel Tempio per la diuotione, che haueua à quest'Idolo, che i Romani pensauano teneſſe cura de'tesori, & à lui attribuiuano l'essere stata l'Italia sin'à quel tempo netta di ladri.

Discacciati poi i Rè, Valerio Publicola; secondo alcuni, vi fece l'Erario, doue si riponeuano tutti i tesori della Republica, che da varie Prouincie, e Regni soggiogati, quà si portauano.

Ordinarono di più, che quì si conseruasse l'Archiuio di tutte le Scritture publiche, se bene ad'Augusto venne poi in mente d'abbrugiarle tutte, per metter fine ad'ogni lite, acciò sotto di lui tutto il Mondo viuesse in pace.

Erano quì scritti i nomi degli Ambasciadori, che da varie Nationi veniuano à Roma, accioche à spese del publico fossero mantenuti. E quì si conseruauano l'Insegne militari del Popolo Romano.

Di più al fianco di questo Tempio era la Zecca da batter monete, la cui arte voleuano, che in'Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno, & à gli anni passati cauandosi à mano diritta nell'entrare, si trouò gran quantità di minuta moneta di rame, & hauendo fatto in questo Tempio l'Erario publico, acciò non si perdesse la memoria di Saturno, glie ne dirizzarono vn'altro, ma non si sà doue.

Auanti à questa Chiesa già vi fù vna Colonna, detta di Miglio d'Oro, ch'ergere vi fece Augusto. Miglio si dice, perche stando nel mezzo di Roma, di quà si pigliana la misura delle miglia, ch'erano à tutte le Città d'Italia; & il numero delle sette miglia notate si leggeua in quella Colonna, e per'essere indorata la dissero il Miglio d'Oro, & in cima haueua vna palla, quasi dimostrando il Mondo, che in Roma tiene il capo. Di questa Colonna è parte quel pezzo, che si vede con la sua Inscrittione alla salita di Campidoglio da quella parte, che guida al palazzo de'Caffarelli.

Que-

Questa Chiesa è annouerata frà le antiche Diaconie auanti il 600. questa con'vn'altra vicina de'Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad'honore d'essi si eresse in questa vn'Altare, onde non si può intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può ben'essere, come pure Anastasio racconta, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio l'anno 630. e dal medesimo consacrata.

Di nuouo per la vecchiezza minacciando ruuina questa Chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice l'anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse; e con le sue proprie mani consacrò l'Altar maggiore.

Questa Chiesa fù da Sisto V. leuata a'Canonici, e data alli Padri di Santa Maria della Mercede. Riconosce questo sacro Ordine per suoi Fondatori trè personaggi, il primo fù Giacomo Rè d'Aragona, chiamato Debellatore, per le vittorie ottenute contra i Saraceni, e dalle mani loro liberando i Christiani Schiaui, del che molto compiacendosi Iddio, mentre che staua vn giorno in'oratione, fù da vna gran luce illustrato, nel cui mezzo apparue la Beata Vergine, animandolo à volere sotto il suo nome fondare vn'Ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de'Schiaui Christiani; e però di S. Maria della Mercede fù chiamato, e vi è la Cõpagnia de'Carrari. Le porte di bronzo, che vi sono, l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia. Hebbero questi Padri origine l'anno 1334. in Barcellona di Spagna.

Finalmente nello stesso anno, che à questa Chiesa vennero i detti Padri, essendone titolare il Card. Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'Altar maggiore con la confessione, vi ritrouò altri Corpi de'Santi. Due furono soldati Papia, e Mauro, due eunuchi di S. Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali co'l Corpo della santa vergine loro padrona di quà leuati, si riportarono alla Chiesa loro, e gli altri due à Santa Maria della Vallicella. Quì vicino era la Basilica vecchia di Paolo Emilio.



Di San Lorenzo in Miranda. 16.

DEgli antichi Tempij fatti da'Romani sù questa piazza, non ci è più segno d'alcuno se non di questo, per hauerlo fatto l'anno di Nostro Signore 178. in' honore di Faustina moglie dell'Imperadore M. Aurelio Antonino Pio suo marito, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato,

nato, che tra'loro Dei fosse riposta. Doue si vede vn Portico colonnato con la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda de'Speziali. Auanti à detto Portico fù il Tempio di Pallade, quale scriue vn'Autore innominato (nella sua breue descrittione di Roma stampata in Venetia l'anno 1554.) esser stato demolito da Paolo III..

Appresso à questo Tempio fù l'Arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per'hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Allobroge, e quì gli fù eretta vna Statua. Vicino à quest'Arco era il Puteale di Libone, come si disse à carte 157.

Quanto poi al tempo è da credere, che fusse fabbricata questa Chiesa nel medesimo tempo, che fù fabbricata la passata. Amendue furono Collegiate. Frà molt'altre Chiese à questo Santo Archidiacono dedicate, à questa con ragione si dà il sopranome *in Miranda*, che in Latino vuol dire cose marauigliose, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo Tempio, delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate Chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno poi 1430. sotto Papa Martino V. trouandosi à mal termine questo sacro luogo per'i lunghi Scismi, che trauagliarono la Chiesa, fù dato al Collegio degli Speriali con tutte le ragioni, che prima ci haueuano i Canonici, & i Canonicati furono suppressi. Vi fabbricarono al principio Cappella trà le dette Colonne, con'vn poco di Spedale per li poueri della loro Arte; ma venendo à Roma Carlo V. perche meglio si scopriſſe la bellezza di questo Tempio, che massimamente appare nel suo Portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in bene degli stessi Spetiali, perche si diedero ad'accommodare l'antico Tempio, in tanto che il 1607. lo ridussero ad'vna bellissima forma, con farci ancora à canto vn commodo Spedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritar Zitelle pouere della loro Arte; è architettura del Torriano, come anco il palazzo de'Padri di S. Paolo in Trasteuere.

E quì auanti passaua la via Sacra antica de' Romani, che conduceua al Campidoglio.

De' Santi Cosimo, e Damiano. 17.

SAnti Cosimo, e Damiano, e posto in Campo Vaccino così detto per le bestie, che quì si vendono, e fù anticamente il Tempio di Romolo con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabbrica di Sant'Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù; e Felice III. detto IV. lo dedicò à Santi Cosimo, e Damiano, & essendo rouinato, il Beato Gregorio lo ristaurò: & è Titolo di Cardinale: e vi è Statione il Giouedì doppo la terza Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono anni mille d'Indulgenza; hà Tribuna di mutaico, e l'effigie, che era di Felice III hora è di S. Gregorio. Le porte di bronzo furon quì da Adriano I. poste, le quali erano à Perugia. Vi stanno i Frati di S. Francesco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di S. Gregorio, della quale si dice, che vn giorno passando il detto Pontefice, e non salutandola al solito, gli dicesse, perche non la salutaua, secondo soleua? e che il glorioso Pontefice le chiedesse perdono, e tal'Imagine esso la trasportasse quì, concedendo à chi celebrasse all'Altare quì vicino, di liberare vn'Anima dal Purgatorio. Hebbero origine detti Frati da San Francesco l'anno 1221.

Sono quì per'vltimo i Corpi de'Santi Cosimo, e Damiano, a'quali fù dedicata la Chiesa. Quì ancora riposano i Corpi di trè altri loro consobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i Santi Cosimo, e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'Arte della Medicina riusciti molto eccellenti, impiegauano l'opera loro in curare gli ammalati senza mercede alcuna.

Hoggi la metà di questa Chiesa è restata coperta, e la metà di essa riordinata, e con molta spesa quasi del tutto rifatta con bel Soffitto dalla felice memoria di Papa Vrbano VIII. con questa Inscrittione.

Vr-

Vrbanus VIII. Pont. Max. Templum geminis Vrbis Cõditoribus ſuperſtitiosè dicatum à Felice III. Sancti Coſmæ, & Damiano fratribus piè conſecratum, vetuſtate labefactatum, deiectis lateralibus parietibus, totius ſuperioris Baſilicæ à ſe exædificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo impoſito laqueari, area denique complanata, in ſplendidiorem formam redegit Anno ſal. MDCXXXIII.

Le ſtorie intorno ſono pitture di Marco Tullio, e la ſeconda Cappella à man diritta è fabbricata, & ottimamente dipinta dal Caualier Gio. Baglione.

Frà queſta Chieſa, e quella, che ſegue di Santa Maria Nuoua ci ſono delli veſtigij di quella ſuperba fabbrica detta il Tempio della Pace, fabricato da Veſpaſiano, doue era vn'Arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

* * *



Foro Romano.

IL Foro Romano, ſtaua trà la via Sacra, e S. Theodoro, ſituato alle radici del Cāpidoglio, e non come il volgo penſa nel luogo di Campo Vaccino. Queſto fù trà gli altri il più antico, il più ricco, il più ornato, e bello non ſolo per'eſſer fabbricato cō grandiſſima architettura, come ſi vede.

vedeua,ma per li ricchi Edifitij,ch'in'esso erano stati fatti da diuersi Imperadori; vi era il Tempio della Dea Vesta edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Vestali: E questo Tempio era custodito da dette Vergini, & in'essa vi si conseruaua la Statua di Minerua, e quasi tutte le cose sacre de'Romani. Numa Pompilio destinò per guardia del Tempio della Dea Vesta quattro Vergini. Tarquinio Prisco ve n'aggiunse due altre, imperoche quattro non poteuano supplire à dar'ordine alli sacrifitij per la Città di Roma, essendo necessario, che vi fossero presenti, e così vennero ad'esser sei, hauendo ogni Regione vna Vergine Vestale, non' essendo in quel tempo Roma, se non sei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queste Vergini per la pudicitia,che erano obligate seruare, che da tutti generalmente veniuano riputate per cose sacre, e diuine; ma se alcuna di loro fosse caduta in peccato, subito si sepelliuano viue con'apparati funebri per tutta la Città. Vi era anco il Lago Curtio, così detto dal nome di Curtio Postulione giouanetto nobile,il quale si gettò armato, & à cauallo dentro all'apertura del detto Lago,che era in mezzo alla piazza richiesto dal Sacerdote per salute del popolo, e doppo gettatouisi subito si riserrò l'apertura del Lago, e la peste cessò, & altri dicono da Curtio al tempo della guerra de'Sabini con Romolo. Vi si vedeua ancora il Tempio di Giano, con Cappelle di rame, con porte di bronzo,con Statue bellissime, e molti altri Edifitij. Questo Foro, ouero Piazza fù edificato dal Popolo Romano con'vna Ringhiera bellissima, sopra la quale si parlaua al Popolo in publico,che iui si ragunaua à render conto delle sue cause,e quì era la Curia. Quì anco si vedeua di rilieuo la bellissima Imagine di Silla à cauallo tutta d'oro di grandissimo pregio con questa Inscrittione a' piedi A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERADORE. Vi era anco la Statua di Hercole vestito con'habito Eleo Città nel Peloponesso; a'piedi haueua queste lettere: IL CAPITANO LVCIO LVCVLLO L'HA' DEDICATA DELLE SPOGLIE DE' NEMICI, e quì anco era il Cauallo di Domitiano Imperadore. Infiniti altri ornamenti vi erano, i quali per breuità

mità si tralaſciano addietro, eſſendo il tutto disfatto dal tẽpo, in maniera, che quella Roma ſuperba, i cui miracoloſi Edifitij poggiarono verſo il Cielo, hoggi giace humile ſotterra.

A Arco di Settimio Seuero.
B Tempio di Gioue Statore.
C Sant'Adriano.
D San Lorenzo in Miranda.
E Santi Coſimo, e Damiano.
F Tempio della Pace.
G Arco di Tito.
H Horti Farneſi.
I Santa Maria à pœnis Inferni libera nos.
K Caſa di Cicerone.
L Lago di Curtio.
M Santa Franceſca Romana.

Quelle otto Colonne alle radici di Campidoglio con l'architraue ſopra, erano del Portico auanti il Tempio della Concordia, fatto per voto à Camillo, acciò la plebe Romana ſi riconciliaſſe con li nobili. Nel ſuddetto Tempio della Concordia ſi congregaua il Senato, per trattare le cauſe appartenenti alla Republica, come anco in quello d'Apolline, doue è Santa Maria in Campitelli.

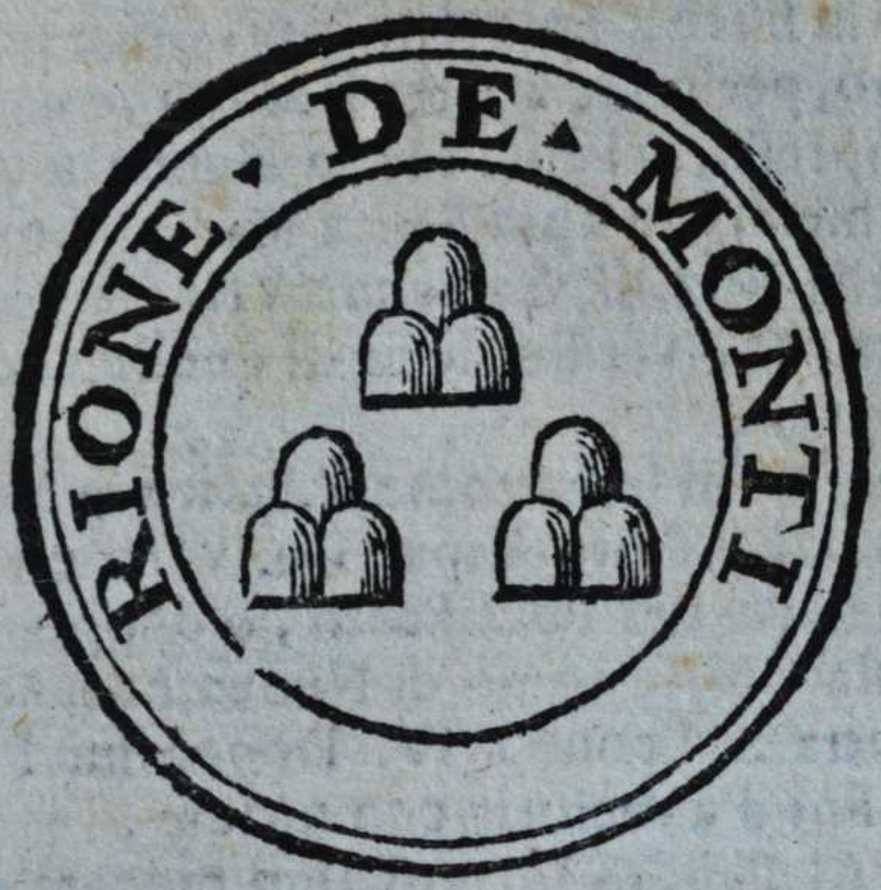
Quell'altre trè Colonne vicine ſono del Tempio di Gioue Tonante fabbricato da Auguſto.

E l'altre trè Colonne à piè del monte Palatino, ſono di vn Tempio dedicato à Gioue, per voto fatto da Romolo, acciò i ſuoi Soldati nella guerra contro de i Sabini, che occupauano il Campidoglio, fermi, e ſaldi ſi manteneſſero, che però di Gioue Statore ſi diſſe.

Quì appreſſo è la Fonte, che dicono Tazza di Marforio.

Fine della quinta Giornata.

Giornata Sesta.



RIONE DE'MONTI.

PER esser'i Monti luoghi di miglior'aere, e sicuri dall'inondatione del Teuere, erano anticamente molto più habitati. Hora per'il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori ripieni di vigne, e fabbriche di Monasteri, i moderni Rioni son tutti ritirati al basso, eccetto questo de'Monti.

Fà per'Insegna trè Monti in campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilie, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia il palazzo di S. Gio. Laterano, e de'Signori Bentiuogli, hora del Cardinal Giulio Mazzarini; gli Horti de'Signori Peretti, Aldobrandini, Mattei, e del già Eminentissimo Cardinal Pio; e le trè Fontane alle Terme.

Di Santa Maria Nuoua. I.

TRà S. Cosimo, e Santa Maria Nuoua cadde Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio; e perche l'empio quì s'infranse sopra vna selce, diceuasi San Cosimo in silice. La pietra poi, doue pose le ginocchia S. Pietro, per'orare contra il Mago, e dalla forma di quelle fù impressa, in Santa Maria Nuoua si conserua.

Questa Chiesa, che hora Santa Maria Nuoua si dice, Anastasio nella Vita di Giouanni VIII. la chiama Santa Maria Antica, & è verisimile sia di quelle, che dedicò San Siluestro Papa.

Cangiossele poi il sopranome d'Antica in Nuoua, ò quãdo fù rifatta dal sudetto Papa Gio. VIII. e vi habitò per trè anni, che visse nel Pontificato, ò doppo 140. anni si diede à questa Chiesa nome di Nuoua, hauendola da'fondamenti rifatta S. Leone il IV. Doppo lui Papa Nicolò l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Insino ad'Alessandro II. possiamo credere, che fusse de' Chierici secolari; poi detto Papa l'anno 1061. la diede ad'vna Congregatione di Canonici Regolari, detta di San Fridiano, del qual'Ordine era stato egli prima, che fusse Papa, con priuilegio, che nessuno à titolo di essa potesse ascendere se non di quei suoi Canonici. Ma leuati finalmente questi, si diede a'Monaci di monte Oliueto, che più che mai le hanno accresciuto il sopranome di Nuoua, con gran spesa, e bellezza, ristorandola dentro, e fuori, con' occasione della canonizzatione di Santa Francesca Romana.

Quì si honora vn'Imagine della Beatissima Vergine, che di Troade nell'Asia fù da Angelo Frangipane portata à Roma, e posta in questa Chiesa, & hauendo la Chiesa bisogno di ristoro, si portò l'Imagine in deposito à quella di Sant'Adriano. Di quà si raccoglie, che doppo S. Leone sudetto è stata questa Chiesa rifatta vn'altra volta, perche la casa Anicia non haueua ancora cangiato il nome in quello di Frangipani.

Rinouata dunque, che fù la Chiesa, e volendo i Frangipa-

gipani ritornarci la detta Imagine, altri lor si oppose, acciò restasse in Sant'Adriano, e mentre si viene all'armi, furono le parti auuisate da vn putto, che s'acquetassero, perch'egli haueua visto la benedetta Imagine della Madonna partirsi di Sant'Adriano, e ritornare à questa sua Chiesa. Andarono dunque, e nel suo luogo sopra l'Altar maggiore la videro honoreuolmente ripolta.

Fù questa Chiesa da Papa Gregorio il V. arricchita de' Corpi santi di Nemesio, e Lucilla sua figliuola, Olimpio, & Esuperia sua moglie, e Teodullo figliuolo, e Sempronio. Alla fine sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. essendo Protettore di questi Monati il Cardinale Antonio Carrafa, quì trouandosi tutti i detti Corpi, furono con più honore accommodati sotto l'Altar maggiore alli 8. di Decembre. Auanti l'istesso Altare già passano 160. anni, che vi fù sepolto il Corpo di Santa Francesca Romana; & hora le si è rinouata la sepoltura, & adornata di finissimi marmi, con la Statua di metallo di essa Santa, & altri vaghi adornamenti. Sotto Gregorio XIII. dal Popolo Romano il 1584. fù fabbricato in questa Chiesa vn grande, e bel monumento di fino marmo à Papa Gregorio XI. che da Auignone riportò la Sede à Roma. Opera di Pietro Paolo Oliuieri, & hà questa Inscrittione.

Chr. Sal.

Gregorio XI. Lemouicensi humanitate, doctrina, pietateq; admirabili, qui cum Italiæ seditionibus laboranti mederetur, Sedem Pontificiam Auenioni diù translatam, diuino afflatus numine, hominumque maximo plausu post annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus sui Anno 7. S. P. Q. R. tantæ religionis, & beneficij non immemor, Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante anno ab Orbe redempto M D L X X X I I I. pos.

Io. Petro Draco,)
Cyriaco Matthęio,) Cos.
Io. Baptista Albero)
Thoma Bubalo de Cancellarijs Priore.

In questo sito credono alcuni, che fosse la Porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'horti di questo Monasterio si vedono reliquie di due antichi Edifitij, ch'alcuni

ni credono esser stati due Tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio; & altri ad'Iside, e Serapide.

A questa Chiesa è stato aggiunto anche il titolo di Santa Francesca Romana, & hoggi di dentro è stata rabbellita, & à nobil Soffitto.

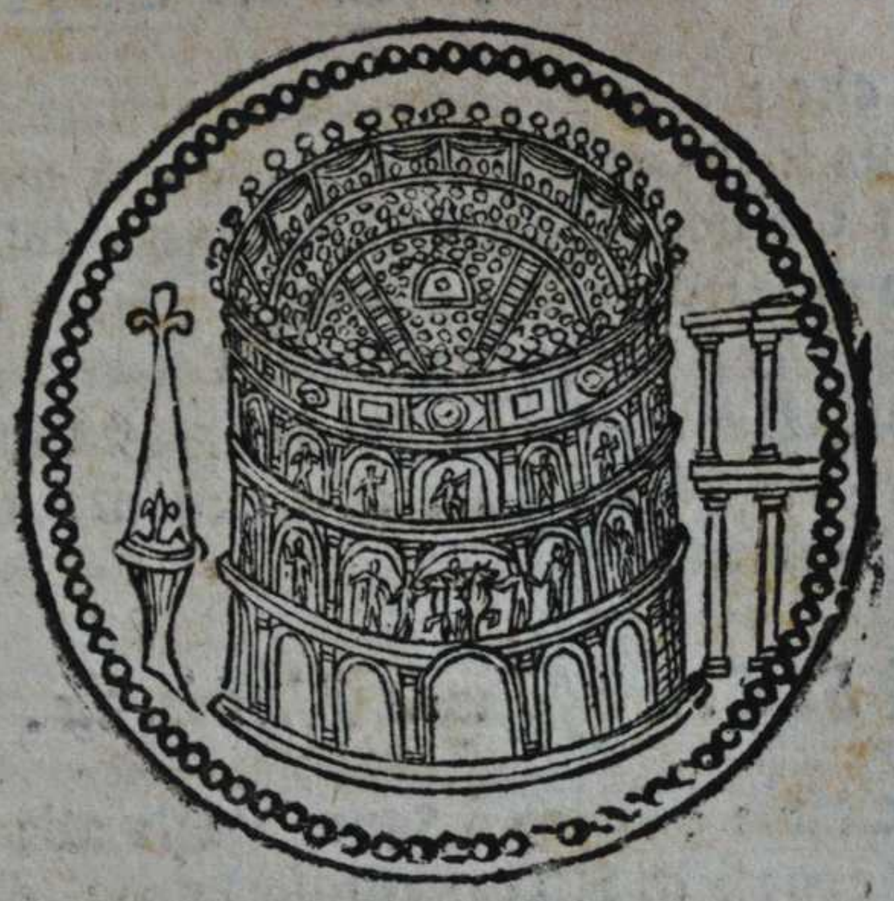
La Facciata della Chiesa è architettura di Carlo Lambardi.

L'Arco di Tito Imperadore quì congiunto all'habitatione di detti Padri fù fatto dal Popolo Romano ad' honore di lui, nel ritorno, che egli fece di Gierusalemme, doppo che l'hebbe debellata. Vi si vede scolpita l'Arca Fœderis di Mosè, con dodici Fasci Consolari auanti di essa; il Candeliero d'oro con sette rami, e con sette lumi sopra d'essi, che come dicono alcuni, significano appresso gli Hebrei li sette Pianeti del Cielo. E nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'imagine di esso Tito. Appresso à questo in quella parte del Colle Palatino, che staua sù la via Sacra, fù il Tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al Tempio Vaticano da Honorio I. Pontefice. Questo Arco è alle radici del Palatino.

Auanti l'Anfiteatro di Tito vedesi vn frammento, oue fù la Meta Sudante, che era vna fonte per ristoro di quelli, che erano andati à veder gli spettacoli, sopra la quale era vna Statua di Gioue.

Li Theatri erano di forma di mezzo cerchio, ma gli Anfiteatri di cerchio intero, come nota la stessa parola. Ne' Theatri si recitauano le Comedie, e rappresentationi simili di Scena: ma ne gli Anfiteatri si faceuano giuochi di Gladiatori, e caccie di fiere. Le quali caccie faceuano, ò quelli, che erano pagati per questo effetto, ò quelli, che erano condannati alla morte: & erano costretti à combattere con le dette fiere. E tal volta anco vi martirizzauano i Christiani.

Que-



Questo Anfiteatro di Tito fù cominciato à fabbricarsi da Vespasiano Imperadore, padre di esso Tito; ma Tito il figliuolo lo dedicò. Se bene il Poeta Martiale attribuisce questa fabbrica à Domitiano fratello di esso Tito, più per adulatione, che per verità.

L'Anfiteatro di Tito era capace di ottãtasette mila spettatori, senza impedirsi l'vn l'altro. Vi lauorarono trenta mila persone; e'l giorno, che fù dedicato detto Anfiteatro, furono ammazzate cinque mila fiere di diuerse sorti, nella qual festa, che per cento giorni durò, furono spesi dieci milioni d'oro. Fù lauoro, e fatica degli Hebrei schiaui. Vi sono questi ordini d'architettura Dorico, Ionico, Corinthio, e Composto. Dentro è di figura ouale, e fuori è ritonda. Hoggi è chiamato volgarmente il Coliseo, da vn gran Colosso, che era appresso à questo edificio, e fù vna Statua di Nerone, cento, e venti piedi alta, dalla quale Statua l'Imperadore Commodo fece spiccare il capo, & in vece di quello, feceui porre il suo.

Li Romani chiesero licenza à Teodorico Rè de'Gothi, di potersi seruire delle pietre di questo edifitio, già mezzo rouinato, per rifare le mura di Roma.

Di S. Maria della Pietà nel Coliseo. 2.

QVesta, che più tosto cona, che Chiesa, si può dire per la sua piccolezza, stà incorporata nell'anticaglie del Coliseo; è della Compagnia del Confalone, hà in luogo di tetto vn bel piano, che seruì vn tempo di palco à rappresentare ogni anno nel Venerdì santo la Passione di Nostro Signore, che poi per giusta cagione è stata tralasciata, & hora è stata con decenza rifatta, e ne hà cura vn Romito.

Di S. Tomasso alla Nauicella. 3.

QVesta Chiesa è vicina à Santa Maria alla Nauicella, e diceuasi di S. Tomasso in Formis dalla Forma, ouer Condotto dell'acqua Claudia ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Seuero, & è anco detta del Riscatto, perche la teneuano li Padri detti della santissima Trinità del Riscatto, de'quali fù Fondatore il Beato Giouanni della Matta Prouenzale l'anno 1197. così detti del Riscatto, perche il loro officio è di riscattare gli Schiaui Christiani dalle mani degl'Infedeli; portano in petto vna Croce rossa, e turchina sù la patienza: In questa Chiesa è il Corpo del detto Fondatore. Fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gli Abbati de' quali assisteuano al Sommo Pontefice, quando celebraua Pontificalmente.

Essendo poi questo sacro luogo stato abbandonato da detti Padri l'anno 1348. nel quale da peste fù molto trauagliata la nostra Italia, e ritiratasi in Francia, & in Spagna, ne'cui Regni molto fiorisce l'Ordine loro, fù dato in commenda con i beni del Monasterio, e Spedale; e l'vltimo de' Cardinali, che gli hebbe, fù Poncello Orsino, e morendo il 1395. Bonifacio IX. li vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano in ricompensa de'graui danni, che per cagioni di guerre haueua in quei tempi patito. Sotto Pio V. poi di Francia venendo à Roma il Generale dell'Ordine, impetrò questo santo luogo, ma il Procura-

tore

tore Generale, vedendo, ch'era molto ſcommodo al maneggio delle ſue cauſe, hebbe la Chieſa di San Stefano à piazza di Pietra da Gregorio XIII. & alla fine quella ancora laſciando n'hanno di nuouo fatta vna à Santa Franceſca. Et hora è del detto Capitolo di San Pietro.

Gli Acquedotti all'incontro ſono dell'acqua Claudia.

Di Santa Maria in Dominica. 4.

SAnta Maria in Dominica, detta anco la Nauicella, è detta la Nauicella, per eſſerui innanzi la porta della Chieſa vna Nauicella di marmo,& è penſiero,che quì foſſe poſta da qualch'vno, che in mare haueſſe hauuto qualche pericolo grande, e faceſſe tal voto; la quale l'anno 1649 è ſtata accidentalmente rotta in due parti. Il ſuo nome è in Dominica,cioè in Ciriaca,così chiamata da quella religioſiſſima,e nobiliſſima Matrona Romana la cui Caſa era in queſto luogo,& il ſuo Podere era doue ſtà la Chieſa di S. Lorenzo fuori delle mura. In queſta Caſa conuertita in Chieſa, furono per commandamento di S Siſto Papa diſtribuiti a'poueri da S. Lorenzo i teſori di Santa Chieſa, per quanto ſi raccoglie dall'hiſtoria de'ſuoi geſti. Fù poi rifatta da Paſchale I. e Leone X. Dapoi è ſtata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toſcana, eſſendo di queſta Titolare. Vi è la Statione la ſeconda Domenica di Quareſima, e vi ſono delle Reliquie de'Santi. Quiui anticamente ſtauano gli Alloggiamenti degli Albani, e ſecondo altri l'Habitatione de' Pellegrini inſtituita da Auguſto.



Giardino de' Mattei.

NEl monte Celio ſtà ſituato il belliſſimo Giardino de gl'Illuſtriſſimi Signori Mattei. E cominciando dal palazzo auanti vi è vna vaghiſſima Fontana, che ſpargendo da varie parti acque chiariſſime rallegra grandemente quel luogo. Dentro poi vi ſono Quadri, e Statue nobili

bili per tutte le ſtanze. Quiui ſi vede il ritratto di Cicerone al naturale, tauole incaſtrate di gioie, rotelle antiche, & altre infinite coſe di valore. Vi è poi il Caſino di Siſto, che dentro vi ſono Statue rare; particolarmente vn'Andromeda moderna nuda legata ad'vn ſaſſo, vn Marſia ſcorticato da Apollo, vn'Amazzone antica, vn'Antonino antico di forma coloſſea, vn groppo di puttini, che dormono ſopra vn tauolino di pietra paragone, coſe pretioſe, e rare; & vn centinaro di Statue in circa, compreſe quelle del Palazzo, e Giardino, tutte di valore. Vi ſono poi di molti baſſi rilieui, inſcrittioni, pili hiſtoriati, vna belliſſima Guglia, il Laberinto, Peſchiere, compartimenti di ſemplici, Boſchetti con dentro villani, e molte ſorti d'animali ſeluaggi. Vi ſono poi Fontane in quantità, e tutte belle, e gran quantità d'acque per fiſtole piccioliſſime, che ad' vn tratto ſenza conoſcerſi, con zampili d'acqua ingannano i circoſtanti.

Di San Stefano Rotondo. 5.

S. Stefano Rotondo, è nel monte Celio, e quì era il Tempio dedicato al Dio delle Selue, detto Fauno, & altri credono, che foſſe di Claudio Imperadore, e Simplicio I. l'anno 467. lo dedicò à San Stefano Protomartire; eſſendo molto rouinato, fù riſtaurato da Nicolò V. vi è Statione il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di S. Stefano. Vi ſono molte Reliquie de'Corpi de'Santi Primo, e Feliciano, & altre: è membro del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Il Quadro à man manca di là dall'Altar maggiore è di Raffaele; e quello della Madonna, e S. Gioſeppe di Perino del Vaga; e le figure intorno alla Chieſa di Nicolò dalle Pomarance.

Di queſta Chieſa Matteo Siluagio, che fiorì ſotto Paolo III. dice: *Quam tecto nunc carentem marmoreis columnis, & cruſtatis varij coloris, marmore, parietibus muſiuoque opere inter primas Vrbis Eccleſias ornatiſſimã fuiſſe iudicamus.* Vedeſi per queſta ſtrada l'antico Condotto dell'Acqua Claudia.

Di S. Andrea allo Spedale di S. Giouanni. 6.

QVesta Chiesa di Sant'Andrea non hà il suo nome dello Spedale; ma vi tiene altri due, che sono più conosciuti; l'vno di S. Giouanni, l'altro del Saluatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e dietro questa Chiesa tiene molte, e belle stanze per gli Officiali; della cui origine, & altre buone opere alla Cappella del Saluatore, che stà nella cima delle Scale Sante, si dirà.

Hoggi con lo Spedale è stata assai nobilmente rifatta,

Di S. Gio. Battista in Fonte. 7.

QVesto, doue è il Battisterio di Constantino Imperadore, era vn luogo auanti alla camera di Constantino, doue volle esser battezzato, vergognandosi per la lebra, come dice il Cardinal Baronio, esser visto battezzar'in publico, & eresse questo bell'Edifitio in memoria di tanta gratia.

Nel mezzo del Fonte sopra vna Colonna di porfido era vn vaso d'oro di cinquanta libre, & in'vna lucerna congiuntaui s'abbruciauano dugento libre di balsamo, cõ gli stoppini d'Amianto. Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua: & à man destra dell'Agnello era vn Saluatore d'argento. Di più alla man sinistra dell'Agnello staua vna Statua di S. Gio. Battista, pur d'argento, con questo titolo in mano: *Ecce Agnus Dei: Ecce qui tollit peccata Mundi*.

Erano anco sopra l'istesso Fonte sette Cerui d'argento, che buttauano acque: oltre molti altri ornamenti di molto prezzo.

Il Battisterio era fatto tutto in forma triangolare: In mezzo hebbe'l Fonte cauato in terra presso à cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, saluo il piano, ch'era di calce. Vi si scendeua per trè gradi, e da vna parte vi era vn piccolo Pilo di pietra Lydia, che chiamano Paragone, per'vso del Battesimo con l'imagine di S. Siluestro Papa; l'vltimo muro del Battisterio era tutto di dentro co-

perto

perto di tauole di porfido, e di marmo bianco, quadrate, e lunghe commesse à filo, e vaghissimamente intagliate cõ varie opere d'intersiatura, il tetto del quale, che tocca l'vltimo ordine delle colonnelle alquanto però più basso della Cuppola, Leone X. rifece, come l'armi sue faceuan fede. In questo Battisterio soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare quanti bambini,& adulti erano portati il Sabbato di Pascha, e della Pentecoste,come appare ne' Cerimoniali antichi, ma nel giorno di Pascha, e nel Lunedì seguente, ne i quai giorni il Papa trè volte cantaua Vespero, celebraua il primo in S. Giouanni Laterano, il secondo in questo Battisterio, il terzo nell'Oratorio di santa Croce: & Anastasio Bibliothecario scriue, che l'Imperadore Carlo Magno stette presente vn Sabbato santo, mentre Adriano Papa battezzaua su'l detto luogo.

Trà l'altre ristorationi fatteui da diuersi Pontefici, Gregorio XIII. vi fece il Soffitto. Clemente VIII. vi trasportò l'Organo, ch'era nella Chiesa vicina di S.Giouanni. Et Vrbano VIII. l'hà vltimamente affatto ristorato, & abbellito, & anco Innocentio X. l'hà adornato.

La Cappella di S. Gio. Battista era la camera di Constantino, la quale fù eretta in'Oratorio da S. Hilario Papa cent'anni, e più doppo il battesimo di Constantino. Vi fù consacrato poi l'Altare in'honore di S. Gio. Battista, con molte Reliquie il 1311. vietandosi,ch'in tempo alcuno mai vi entrassero donne. Nella Cappella di San Gio. Battista sotto l'Altare sono queste Reliquie più segnalate. Di San Iacomo Apostolo Fratello del Signore. Di Santa Maria Maddalena, e di Santa Marta. Di S. Matteo Apostolo. Di San Taddeo Apostolo. De'Santi Innocenti, con molte altre. Il S. Giouanni è del Donatello, e le pitture di Gio. Alberti.

Di S. Gio. Euangelista. 8.

Si perdeua con l'antichità, la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. da'fondamenti non lo ristoraua, e doppo, che di mischi marmi, stucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volle nel giorno della sua

creatione, che fù a' 30. di Gennaro consacrarlo il 1598. e gli fece parte delle Reliquie, che sono nella Catedrale di S. Giouanni. I Quadri sono del Caualier Gioseppe, e le pitture à fresco del Tempesta, e del Ciampelli.

Delle Sante Rufine, e Seconda. 9.

DI nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due sante Sorelle vergini, e martiri, à queste nell'anno 1153. qui furono consacrati due Altari da Papa Anastasio IV. con due Tribune di mosaico, in'vno de'quali ripose i Corpi delle Sante Rufina, e Seconda; e nell'altro de'Santi Cipriano, e Giustina Martiri. Poi Clemente VIII. essendo piccioli, e mal fatti gli Altari, sotto de'quali stauano, li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

Di San Venantio. 10.

PApa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico da'fondamenti fabbricò questa Chiesa nel 638. ad'honore di S. Venantio, con'occasione del Corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine à Roma, insieme co'l Corpo di S. Domnione, & otto Soldati Martiri. Furono S. Venantio, e S. Domnione Vescoui di quelle parti di Schiauonia, ma di che Chiesa non si sà; fù S. Domnione martirizzato in Solona di Schiauonia, con'otto Soldati, e sono Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. Riposano i Corpi di tutti questi Santi sotto l'Altare, ch'iui stà dirizzato, e nella Tribuna sono in musaico rappresentati con l'imagine di detto Papa Giouãni, e Papa Theodoro, perche non hauendola potuta finire Papa Giouãni preuenuto dalla morte, fù da Papa Theodoro finita.

Quell'altro Altare della Madonna sopra di cui si riuerisce vna sua Imagine, che l'anno Santo 1575. fece molti miracoli, pare che leuasse il nome di S. Venantio à questa Chiesa, cominciandola il volgo à dimandare la Madonna di San Giouanni: come quello, che dell'antichità si scorda facilmente.



Di S. Giouanni in Laterano. XI.

LA prima Chiesa, e Capo di tutte le Chiese è S. Giouanni Laterano, detta anco il Saluatore Lateranense. E che sia il vero, che da questa dependino tutte le altre Chiese, oltre à molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati. Sopra l'architraue

traue del Portico di fuori della Chiesa, vi sono ancora questi seguenti versi quasi intieri.

Dogmate Papali datur, & simul Imperiali
Quod sim cunctarum mater caput Ecclesiarum.
Hinc Saluatoris cælestia regna datoris.
Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt,
Sic vos ex toto conuersi supplice voto,
Nostra quod hæc ædes tibi Christe sit inclyta sedes.

E' così detta in Laterano, perche quì era vn palazzo della Fameglia nobilissima de'Laterani, fabbricato sopra questo monte Celio, della quale fù quel Plautio Laterano vccisо da Nerone sotto pretesto di congiura. Constantino Magno Imperadore battezzato che fù da S. Siluestro fabbricolla nel suo palazzo, e la dotò di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata dagli Heretici, Nicolao IV. la rifece, e Martino V. la cominciò à far dipinger da Pietro Pisano, e lastricare il pauimento; & Eugenio IV. la finì, & à i tempi nostri Piò IV. l'hà ornata d'vn bellissimo Solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa. Fù consacrata in'honore del Saluatore, di S. Giouanni Battista, e S. Giouanni Euangelista da detto S. Siluestro Papa à li 9. di Nouembre. Vi è Statione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle Palme, il Giouedì, e Sabbato santo, il Sabbato in'Albis, la vigilia della Pentecoste: nel giorno di S. Giouanni innanzi la porta Latina vi è la plenaria remissione de'peccati, e la liberatione di vn'Anima dal Purgatorio. E dal giorno di S. Bernardino, ch'è alli 20. di Maggio, insino al primo di Agosto, ogni giorno vi è la remissione de'peccati. E li giorni della Natiuità di S. Gio. Battista, della Transfiguratione del Signore, della decollatione di esso S. Gio. Battista, e della Dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria remissione de'peccati. E nel giorno di S. Giouanni Euangelista vi sono ventiotto mila anni d'Indulgenza, & altrettante quarantene, e la plenaria remissione de'peccati, & ogni dì vi sono anni 648. & altrettante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Il Saluatore, che stà in mezzo della Tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola IV. il quale ampliò la riparatione di questa Basilica, cominciata

da

da Papa Adriano V. è quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la sopradetta Consecratione ad'honore del Saluatore, il quale disse, apparendo: *Pax vobis*, quasi volendo dimostrare, che hauendo Cõstantino, & il Popolo riconosciuto il vero datore della pace, perciò appariua, e loro daua la pace; di quì auuiene, che non solo il Sacerdote, che celebra innãzi al detto Saluatore, ma nè li Cantori dicono al terzo Agnus Dei, *Dona nobis pacem*, mà sempre: *Miserere nobis*, quasi che sia superfluo dimandare la pace, hauendola hauuta vna volta, e questa Imagine non s'abbruciò, essendo la detta Chiesa stata abbruciata due volte. L'anno Santo 1500. Alessandro VI. trà i molti ristori fatti per le Chiese di Roma, non volle tralasciar questa, come mostrano le sue Insegne in quelle due gran Colonne, che sotto vn grand'Arco serrano la naue di mezzo. Quest'ancora fù la prima Chiesa, che nel Mondo si consacrasse con le solite cerimonie vsate da'Vescoui, e Pontefici, dirizzandouisi Altari di pietra, che prima erano di legno, in forma di cassa, per metterli presto, e leuarli nel tempo delle persecutioni, che per l'addietro haueuano trauagliata la Chiesa, & insino ad'hoggi sotto dell'Altar maggiore di questo sacro Tempio stà quello, sopra di cui celebrò S. Pietro, & anche i primi Santi Pontefici fino à S. Siluestro. Fatto, come si è detto, in guisa d'vna cassa di legno: sopra di esso hora non è lecito celebrar ad'altri, che a'Romani Põtefici, ma sotto vi è vna Cappella per gli altri Sacerdoti, se bene anticamente vi celebrauano per commissione del Papa i sette Vescoui Cardinali, in modo, che ciascuno ci haueua nella settimana il suo proprio giorno: percio sono chiamati Cardinali della Chiesa Lateranese dal Cardinale Pietro Damiano. Clemente VIII. l'anno Santo 1600. rinouò tutta la naue della croce con marmi fini, coprendo il pauimento, & incrostando le mura à tal'altezza però, che sopra vi potè far dipingere la vita del primo Fondatore di questa Chiesa Constantino Imperadore: le pitture sono del Caualier Baglione, Pomarancio, Paris, Nebbia, Nauarra, e di Bernardino Cesari. Vi fece bellissimo Organo dorato sopra pretiose Colonne, & vn bellissimo

Sof-

Soffitto pur dorato con pitture del Ciampelli sopra gli archi maestri; e nella parte, che risponde alla porta vi dirizzò l'Altare del santissimo Sacramento, architettura dell'Oliuieri con'vn Tabernacolo di pietre pretiose d'inestimabil valore opera del Targoni, e sopra vi pose la Cena di Nostro Signore co' dodeci Apostoli di basso rilieuo di argento massiccio, opera di Curtio Vanni, di grandissima valuta. La pittura di sopra è del Caualier Gioseppe Cesare d'Arpino, il Sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in marmo esquisitamente.

Vi fermò l'architraue di bronzo indorato sopra quattro Colonne scannellate pur di bronzo, che stauano sotto l'arco di Alessandro VI. e le fece parimente indorare, oue la testa del Dio Padre è del Caualier Pomarancio, e sotto d'ogni intorno coperse le mura di marmi lauorati con'alcune Statue ne'suoi nicchi, opere del Franciosino, Valsoldo, Mariani, e d'altri. Dicono, che da vn Tempio in'Asia Tito, e Vespasiano Imperadori portassero quelle quattro Colonne con' altre spoglie della Giudea à Roma, e che nel sudetto luogo le mettesse Constantino, riempiendole di terra santa, e sassi, che da Gierusalemme gli mandò S. Elena sua madre, come in'vna scrittura di marmo fatta sotto il Pontificato di Nicola IV. si legge, & altri, che fossero fatte da Augusto delli Rostri, o Speroni delle Naui di Cleopatra, e d'altri nemici, e poste da Domitiano nel Tempio di Gioue Capitolino. Euui anco chi tiene, che fussero già nel Tempio della Dea Nemesi, il cui Tempio fù tutto di metallo. Di più Clemente VIII. à quest'Altare per fianco fece vna Cappella per'il Choro de' Canonici, oue il Quadro è del Caualier Gioseppe. e vi è bellissimo Monumento della moglie dell'Eccellentissimo Contestabil Colonna, e memoria degli Arcipreti Cardinali di Casa Colonna; e poco discosto vna magnifica Sacristia vagamente ornata di pitture dagli Alberti, & altri, e belli armarij di noce, dentro a'quali sono molte diuote curiosità, e Reliquie, e sotto l'Altare di essa si conseruano i Corpi de' Santi Chrisanto, e Daria; & all'vltimo auanti la porta maggiore spianando molte ruuine, aperse vna gran piazza.

Dal manco lato di questa Chiesa veggonsi ancora le

vesti-

vestigià d'vn'antichissimo Chiostro del Monasterio de'Canonici Regolari di Sant'Agostino, e perciò detti Lateranensi; e forsi mancando i Chierici secolari à i diuini Officij, vi furono essi posti da S. Gelasio Papa l'anno 492. essendo auanti, ch'egli fosse creato Sommo Pontefice, venuto con loro a Roma, fuggendo la persecutione de'Vandali; e quì dimorarono insino al 1300. che Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate a'Canonici secolari; e d'all'hora in quà l'Arciprete è stato sempre vn Cardinale.

Molto obligato si riconosce questo Capitolo al Christianissimo Re di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn'entrata di dieci mila scudi in quel Regno, per le riuolutioni passate, egli fece, che se gli rendesse con l'aggiunta d'altri mille; & in segno di perpetua gratitudine gli dirizzarono vna bella Statua di bronzo con'Inscrittione sotto l'anno 1608. che stà racchiusa in capo del Portico di Sisto V.

Di nobilissimi priuilegij sopra ogni altra Chiesa del Mondo trouasi questa illustrata. E' vna delle Quattro dell'anno Santo; & vna delle Sette, ricchissima d'Indulgenze. Più volte l'anno vi si celebra la Stationе. Trà le Patriarchali questa è la prima, per'esser del supremo Patriarcha, ch'è il Vicario di Christo; che però viene à pigliarne solennemente il possesso, creato ch'e Sommo Pontefice; e se bene trà lei, e quella di S. Pietro in Vaticano si sia disputato del primo luogo, nondimeno Gregorio XI. e Pio V. lo diedero à questa: & hà mirabili, e numerose Reliquie, come anco la misura dell'altezza di Christo, la Colonna, che si diuise nella sua morte, e la Pietra, doue fù giocata la sua Veste: e la Colonna, doue cantò il Gallo, fù posta in S. Giouanni in Fonte.

Quà nel Sabbato santo veniuano à riconciliarsi con la Chiesa quelli, che per qualche graue delitto erano condãnati à far publica penitẽza, & il Vescouo co'l clero andauano ad'incontrarli alla porta, e benignamente raccoglieuano in Chiesa, dando loro speranza, che da Dio à loro saria perdonata la colpa. Di quà è nata la diuotione di visitare ogni Sabbato questa Chiesa, doue sono anco i Penitentieri dell'Ordine Francescano ritormato.

Papa Sergio nelle Sagreſtia di San Pietro Apoſtolo in Vaticano ritrouò per diuina riuelatione, vna caſſa d'argento, ſtata lunghiſſimo tempo in'vno oſcuriſſimo cantone, e dentro vi trouò vna Croce adornata di diuerſe pietre pretioſe, e da queſta leuatone quattro pezzi, ne'quali eran chiuſe gioie di notabil groſſezza, vide vna parte del legno della Croce del Signore ripoſtaui dentro, la quale da quel tempo in poi ogni anno nel giorno dell'eſſaltatione della Croce, e nella Chieſa del ſanto Saluatore detta Conſtantiniana da tutto il popolo è venerata, e baciata.

Queſto pezzo del ſantiſſimo Legno, eſſendo ſmarrito nel ſacco di Roma ſotto Clemente VII. per hauer'alcuni Soldati depredata la caſſa d'argento, fù miracoloſamente, e non ſenza l'aiuto diuino dal Pontefice ricuperato, il quale ordinò, che foſſe conſeruato nel palazzo Vaticano, rinchiuſo in'vna Croce d'oro, e di chriſtallo.

Nell'Oratorio di queſta Chieſa giacquero gran tempo le Teſte degli Apoſtoli Pietro, e Paolo, le quali Innocentio III. di caſa Conti ripoſe ſotto l'Altar del ſanto Saluatore in'armarij di bronzo. Al Pontefice Silueſtro, diuiſo che hebbe i lor Corpi trà la Chieſa di S. Paolo, e quella di San Pietro, parue bene d'honorare d'eſſe Teſte queſta illuſtriſſima Chieſa; & acciò fuſſero più ſicure, furono poſte la prima volta nella Cappella del palazzo Papale, ch'era contiguo à queſta Chieſa, alla cima delle Scale ſante. E doppo Vrbano V. le traſportò nel Tabernacolo ſopra l'Altar maggiore, ſoſtenuto da vn bello, e vago Ciborio fatto da lui nel quale ſi conſeruano le dette Teſte degli Apoſtoli Pietro, e Paolo ripoſte dentro à due gran buſti d'argento tutti gioiellati, nel petto delle quali Carlo V. Rè di Francia aggiunſe vn giglio d'oro di gran peſo con'alcuni diamanti, & altre gioie.

L'anno 1218. Papa Honorio II. portò queſte ſacre Teſte à piedi nudi in proceſſione di quà à Santa Maria Maggiore, per l'vnione de' Prencipi Chriſtiani all'acquiſto di Terra Santa. Vn'altra volta il 1239. il ſuo ſucceſſore Gregorio IX. in proceſſione anch'egli à piedi nudi con'eſſe andò à S. Pietro in Vaticano, doue ſalito in pulpito fece vn ſermone al popolo con le lagrime à gli occhi, in tanto

che

che si mossero à suo fauore quelli, che prima erano per l'Imperadore Federico.

L'anno del Signore 1308. facendo residenza in Francia Papa Clemente V. nel mese di Giugno, mentre'l Clero cantaua il Vespero appiccossi il fuoco nelle traui del coperto, e tanto s'accese per lo vento Sirocco, il qual soffiaua, che consumò tutto il tetto della Chiesa le stanze cõtigue de i Canonici, il Portico, per cui si và dalla Chiesa al palazzo, e tutto il palazzo istesso, saluo la Cappella sola di S. Lorenzo, detta, *Sancta Sanctorum*, doue in quel tempo le Teste di S. Pietro, e di S. Paolo Apostoli con molte altre Reliquie si conseruauano, & in questo incendio si consumò gran quantità di tesoro, e di guarnimenti d'oro, e d'argeato, con gran numero di paramenti: e però l'anno seguente Clemente V. mandò Agenti suoi con gran somma di danari, li quali rifecero la Chiesa, la Canonica, il Portico, e'l Palazzo Lateranense in'vna forma più spatiosa, e più bella.

Soleua il Pontefice Romano (come habbiamo letto) nella Chiesa di S. Giouanni Laterano tutti i giorni delle sue Stationi di sopra l'Altar maggiore celebrate: ma tutti gli altri giorni feriali, e d'alcune minori solennità niuno soleua celebrarui, saluo vno de i sette Vescoui Cardinali della S. Chiesa Romana, i quali erano di questa Chiesa Hebdomadarij, ciò vuol dire, che ciascun d'essi la sua settimana ogni giorno in questa Chiesa faceua l'officio in vece del Pontefice Romano: ma quando egli celebraua sopra l'Altar maggiore, tutti quelli, che nella Corte Romana haueuano Dignità, Officio, ò Magistrato alcuno, si trouauano presenti, tra' quali prima erano i sette Vescoui Cardinali, cioè Ostiense, Portuense, di Santa Rufina, Prenestino, Tusculano, Sabino, & Albano, e questi si chiamauano Collaterali del Papa, e Vescoui del primo seggio, de'quali quello, che era prima consacrato, era detto Prior de i Vescoui Cardinali, che hoggidì si chiama, Decano del Collegio. Doppo questi vi erano i cinque Prelati delle Chiese Patriarchali, cioè il Priore de i Canonici Lateranensi, gli Arcipreti delle Chiese di S. Pietro, e di Santa Maria Maggiore, gli Abbati de i Monasteri di S. Paolo, e di

S. Lo-

S. Lorenzo fuori delle mura : erano parimente Assistenti i vent'otto Preti Cardinali della Santa Chiesa Romana, i quali gouernauano con' autorità Episcopale altrettante Chiese di Roma, titoli nominati, il primo de'quali era detto Arciprete ; oltre à ciò vi erano l'Archidiacono della Santa Chiesa Romana con diciassette Diaconi Cardinali, de'quali dodeci eran chiamati Diaconi Cardinali Regionarij, perche soleuano legger gli Euangeli nelle Stationi delle Chiese di Roma, quando il Papa vi andaua ; gli altri cinque con l'Archidiacono, erano nominati Diaconi Cardinali Palatini, ouero ministri dell'Altare Lateranense, perche officiando il Papa in Palazzo, e nelle Chiese Lateranense, e Vaticana, à vicenda cantauano gli Euangeli : questi stessi diciassette Diaconi erano padroni d'altrettante Chiese dentro di Roma dette Diaconie ; vi eran di più il Diacono, e Suddiacono Greci chiamati dal Monastero di Grottaferrata, i quali, quando il Papa celebraua, leggeuano l'Epistola, e l'Euãgelio in lingua Greca : doppo questi seguiuano gli Abbati di Roma, i quali erano venti in tutto : appresso vi stauano presenti vent'vno Suddiaconi della Santa Romana Chiesa, de'quali il primo era nominato Priore ; di questi sette erano detti Basilicarij, ouero Palatini, sette Regionarij, altrettanti della scuola de'Cantori : i Palatini leggeuano l'Epistole nel Palazzo, e nelle Chiese Lateranense, e Vaticana à vicenda dinanzi al Papa, quando egli cantaua Messa, & alla sua mensa leggeuano lettioni della sacra Scrittura : i Regionarij faceuano il medesmo officio per l'altre Chiese di Roma nelle loro festiuità, e Stationi ; ma la scuola de'Cantori haueua per capo, e maestro il Primicerio : questi sette Suddiaconi co i suoi Primicerio, & altri Ministri, quando il Papa celebraua in qualunque luogo egli fosse, soleuano cantar la Messa, e le hore canoniche, doppo quest'i v'interueniuano gli Accoliti, e Cappellani del Papa, Lettori, Essorcisti, & Ostiarij, ciascuno de'quali studiaua d'essequire quel tanto, che gli era commesso : tali erano quelli, che v'interueniuano del Clero del Papa : de'Laici anticamente vi si ritrouaua il Prefetto di Roma vestito di robba di seta con due calze, l'vna rossa, l'altra d'oro, con sette Officiali Palatini,

ouero

ouero Giudici, i quali si dimandauano altrimenti Ordinarij, & insieme col Clero, e Popolo Romano si trouauano presenti alla elettione del Pontefice: i nomi di questi sono, Primicerio, e Secondicerio; quetti due in tutte le Processioni, e Congregationi publiche da man destra, e sinistra il Papa accompagnauano, caminando i Vescoui Cardinali nel luogo più vicino à loro, e nelle festiuità maggiori al Matutino leggeuano l'ottaua Lettione doppo tutti i Vescoui: il costoro luogo tengono hora i due primi Cardinali Diaconi, i quali si chiamano Assistenti, & erano all'hora come primi Consiglieri del Papa, e della Sede Apostolica: il terzo era l'Arcario, questi era sopra i Tributi: il quarto Sacellario, il quale pagaua i Soldati, & in Roma nel Sabbato degli Scrutinij (questo era il Sabbato auãti la Domenica delle Palme) daua à i Romani la limosina, & a'Chierici i donatiui, detti anticamente *Presbyteria*: il quinto era Protoscriniario, il quale haueua sotto di sè dodici Scriniarij: il sesto Primicerio de i difensori, ch'era sopra gli Auuocati: il settimo era detto Adminiculatore, cioè Auuocato de i poueri, il quale per tutti loro intercedeua.

Questi auuenga, che fossero Giudici, non sententiauano mai à morte, & essendo Chierici, non soleuano però ad' alcun'ordine esser promossi.

Oltre à questi vi erano presenti Senatori, Giudici, Auuocati, Scriniarij, Prefetti di Naui co i suoi Priori, & in somma tutti i Nobili, e Baroni Romani.

Gli Abbati di Roma, de'quali si è di sopra ragionato, erano l'Abbate di S. Cesareo in Palazzo. Di S. Gregorio nel Cliuo di Scauro, doue è il braccio di S. Andrea Apostolo. Di Santa Maria in'Auentino, doue è del Corpo di S. Sabino Vescouo. Di S. Aleffio, doue è il suo Corpo, e di S. Bonifacio Martire. Delle Sante Prisca, & Aquila, doue è parte de'loro Corpi. Di S. Saba di Cella Nuoua, doue è il Corpo di S. Tiburtio Martire. Di S. Pancratio Martire in Trasteuere. Di San Siluestro *inter duos hortos*, il qual Monasterio edificò Papa Dionisio, il cui Corpo iui parimente riposa. Di Santa Maria in Campidoglio, doue è l'Altare del Figliuol di Dio. Di S. Biagio presso al palaz-

zo di Traiano Imperadore. Di S. Agatha vergine, che è nel capo di Suburra. Di S. Lorenzo in Panisperna, doue fù posto sopra la craticola. Di S. Tomasso, appresso l'acquedotto di Claudio. Di S. Biagio tra'l Teuere, e'l Ponte di S. Pietro. Della SS. Trinita de Scozzesi. Di S. Valentio presso Ponte molle. Di Santa Maria in Castro Aureo. Di Santa Maria in Pallara, doue S. Sebastiano fù saettato. Di Santa Maria in Monasterio, vicino à S. Pietro in Vincoli. Di S. Cosimo, e Damiano in Vico Aureo in Trasteuere.

Era solito il Pontefice Romano celebrare sopra l'Altar maggiore di S. Giouanni Laterano, presenti tutti quelli, che di sopra sono stati numerati, tutti i giorni delle Stationi di detta Chiesa, cioè la prima Domenica di Quadragesima, quella delle Palme, nella quale le distribuiua; il Giouedì santo, che consacraua gli Olij santi; il Sabbato santo, che battezzaua; il primo, e secondo giorno di Pascha, al Vespero solamente; il Sabbato in'Albis, che benedicea gli Agnus Dei di cera; il Sabbato della Pentecoste; nelle feste di S. Gio. Battista: dell'essaltatione della santa Croce; della dedicatione della medesima Chiesa; e nel giorno della Creatione del Papa istesso ogni anno; e queste erano le Stationi di S. Gio. Laterano de'tempi più moderni, percioche le antichissime oltra le sopradette erano, il Giouedì doppo Pascha, la Domenica in'Albis, & alquãti altri giorni, come si conosce dalle Homilie di S. Gregorio ne i medesimi giorni in S. Giouanni Laterano recitate.

Gli antichi Pontefici Romani, Leone, Hilario, Gelasio, Simmaco, Gregorio, & altri soleuano anticamente fare i Concilij de i Vescoui d'Italia in S. Pietro per cagione dello Stato Ecclesiastico: dapoi non potendosi stare nella Chiesa Vaticana senza incommodità, e pericolo, per la lontananza, e solitudine del Vaticano, e per'esser la Chiesa in luogo più freddo, e cattiuo aere, congregarono i medesimi Concilij in S. Gio. Laterano, come habbiamo accennato: il primo, ch'io sappia, fù Papa Simmaco, il quale due volte ragunò il Concilio in S. Gio. Laterano, per leuar lo Scisma nel suo tempo suscitato, non potendolo altroue senza pericolo celebrare: S. Martino Papa, e Martire contra gli Heretici Monotheliti: Stefano III. cõtra gli

Sci-

Scismatici, e per la elettione del nuouo Pontefice Romano: Adriano per li priuilegij di Carlo Magno, Rè di Francia. Papa Nicola sopra la causa di Giouanni Arciuescouo di Rauenna: Sergio III. e Giouanni X. per la riforma della Chiesa. Leone VIII. per lo priuilegio di Ottone Imperadore. Leone IX. alquante volte; Nicola II. due; Alessandro II. sei: Gregorio VII. dieci: Vittore III. vna; Pascale II. quattro fiate: per mantenere la potestà, e giurisdittione della Chiesa santa in S. Gio. Laterano grandissimi Concilij celebrarono: ma Calisto II. Innocentio II. Alessandro III. Giulio II. & vltimamente Leone X. nella medesima Chiesa congregarono Concilij generali di tutti i Vescoui Latini.

Questa Basilica hà belli depositi in marmo di Ranuccio Cardinal Farnese; in'vna conca antica de'Signori Muti de' Papazzurri; in porfido historiato di S. Helena, il qual'era nel Mausoleo di S. Helena fuor di Roma nella via Lauicana; in bronzo di Martino V. e della Famiglia Sauella, opera di Iacomo Siciliano. Quì sono sepolti il Valla, e'l Garimberti, huomini dottissimi. Il Quadro di Santa Maddalena, e di Martino V. è del Gaetano; la Nuntiata del Venusti, disegno di Michelangelo; e'l Crocefisso nella Cappella de'Massimi è del Sermoneta.

Sotto il Portico principale vi è la porta santa, che ogni anno Santo si apre dal Cardinale Arciprete. Nell'antico Chiostro sono due Sedie di porfido forate, di cui il volgo ignorante fauoleggiò, che in'esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato per vedere se fosse maschio, ò femina. Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn piccolo Crocefisso, che staua sotto il detto Portico, reso illustre l'anno 1642. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabbrica come si dirà, e stato trasportato dietro la Tribuna doue parimente è stata posta vna Colonna diuisa in due parti nella morte del Nostro Saluatore; e la pietra, sopra la quale è traditione, che fossero giuocati à dadi le vesti del medesimo: & vna Colonna sopra la quale dicono, che il Gallo cantasse nel tempo della Passione del medesimo Saluatore. Et vna pietra sopra quattro Colonne di marmo, che staua nella Basilica di Leon III. detta

la Sala del Concilio, & e creduta la misura della grandezza di Nostro Signore.

Haueuano i Pontefici il palazzo presso la facciata della Chiesa à mano manca nell'entrare, donde calauano in Pontificale nella Sagrestia, che pure vi si vede dedicata à S. Tomasso, & vscendo in Processione sotto il portico, entrauano per la porta maggiore, inuiandosi al sudetto Altare con li Cardinali, e detti venti Abbati d'altrettanti ricchi Monasterij di Roma, parte di S. Basilio, parte di S. Benedetto, di cui hora tutte l'entrate loro sono date in Cõmenda. Dietro questi veniua chiunque nella Corte Romana haueua Prelatura, Dignità, e Magistrato. Poi nel celebrarsi dal Sommo Pontefice la Messa, due Monaci di Grottaferrata haueuano per'offitio di cantare in Greco vno l'Euangelio, l'altro l'Epistola; hora l'Euangelio si canta da vno, ch'è sopra la Libraria Vaticana, l'Epistola da vn'altro del Collegio de'Greci, l'Euangelio in Latino tocca al primo Card. Diacono, l'Epistola ad'vn Suddiacono Apostolico.

Della sudetta Sagrestia sono molti anni, che non si serue più questa Chiesa, hauendola Papa Giouanni XII. dedicata à S. Tomasso Apostolo, nel cui giorno possono entrare le donne per la visita d'alcune degne memorie.

Questo Pontefice fù di casa Conti, creato l'anno 955. & ornò di belle pitture questa Chiesa.

Non è poi marauiglia, se dell'antico palazzo de'Pontefici in Laterano solo si vedono alcune poche rouine, poiche sono già 300. anni, che lasciarono quest'habitatione, con l'occasione della residenza tenuta in' Auignone per più di 70. anni, nel qual tempo, per la poca cura il palazzo si ridusse à tanto mala conditione, che quando Gregorio XI. riportò la Sedia à Roma, non lo giudicò atto per la sua habitatione, massimamente per le molte seditioni, ch'all'hora bolliuano, & elesse habitare in Vaticano, luogo più sicuro sì per se stesso, sì anco per la Mole Adriana da Bonifacio IX. ridotta in forma di Fortezza.

Con tutto ciò, perche bisognaua alcune volte tra l'anno, che i Romani Pontefici venissero à questa loro Chiesa Episcopale, nè vi essendo luogo alcuno da ritiraruisi, Sisto V. dall'altra parte della Chiesa vi fabbricò l'anno 1586.

vn gran palazzo, ch'è bellissima architettura del Caualier Fontana, e per due fianchi gli aperse piazze, nel cui mezzo vi dirizzò vn'Obelisco, ch'era nel Cerchio Massimo cõ lettere Egittiane; e fù posto dal Fontana in sito, che risguarda la Chiesa di Santa Maria Maggiore à dirittura della strada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dell'Obelisco, & alla sua base scaturisce vna Fontana d'abbondante acqua, fatta à spese del Capitolo l'anno 1607. con la Statua di S. Giouanni Euangelista.

All'incontro del Portico Orientale della Chiesa è l'habitatione de'Padri Penitentieri. Poi dietro ad'essi euui il Triclinio di Carlo Magno ristorato dalla diuota magnificenza di Francesco Cardinal Barberino, con'Inscrittioni. Vna delle quali è:

LEO PAPA TERTIVS

Fecit in Patriarchio Lateranensi triclinium maius super omnia triclinia nominis sui magnitudine decoratum, ponens in eo fundamenta firmissima, & in circuitu laminis marmoreis ornauit, atque marmoribus in exemplis strauit, & diuersis Columnis tam porphireticis, quamque albis, & sculptis cum vasis, & lilijs simul positis decorauit cameram cum apsida de musiuo, & alias duas apsidas diuersas historias pingens marmorum incrustatione pariter in circuitu decorauit. ex Anastasio Bibliothecario.

E l'altra:

FRANCISCVS S. Agathæ Diac. Card. Barberinus triclinij à Leone III. Rom. Pont. constructi, à Leone IV. successore sexagesimo post anno reparati, nostra tandem ætate pene diruti partem hanc illustriorem, in qua vtraque Imperij Romani translatio, redditaque Vrbi pax publica continetur, parietibus hinc inde suffulsit, cameræ musiuum restaurauit, labansque olim dexterum apsidis emblema, antiquariorum diligentia coloribus exceptum, penitus deinde collapsum ad priscum exemplum summa fide ex musiuo restituit.

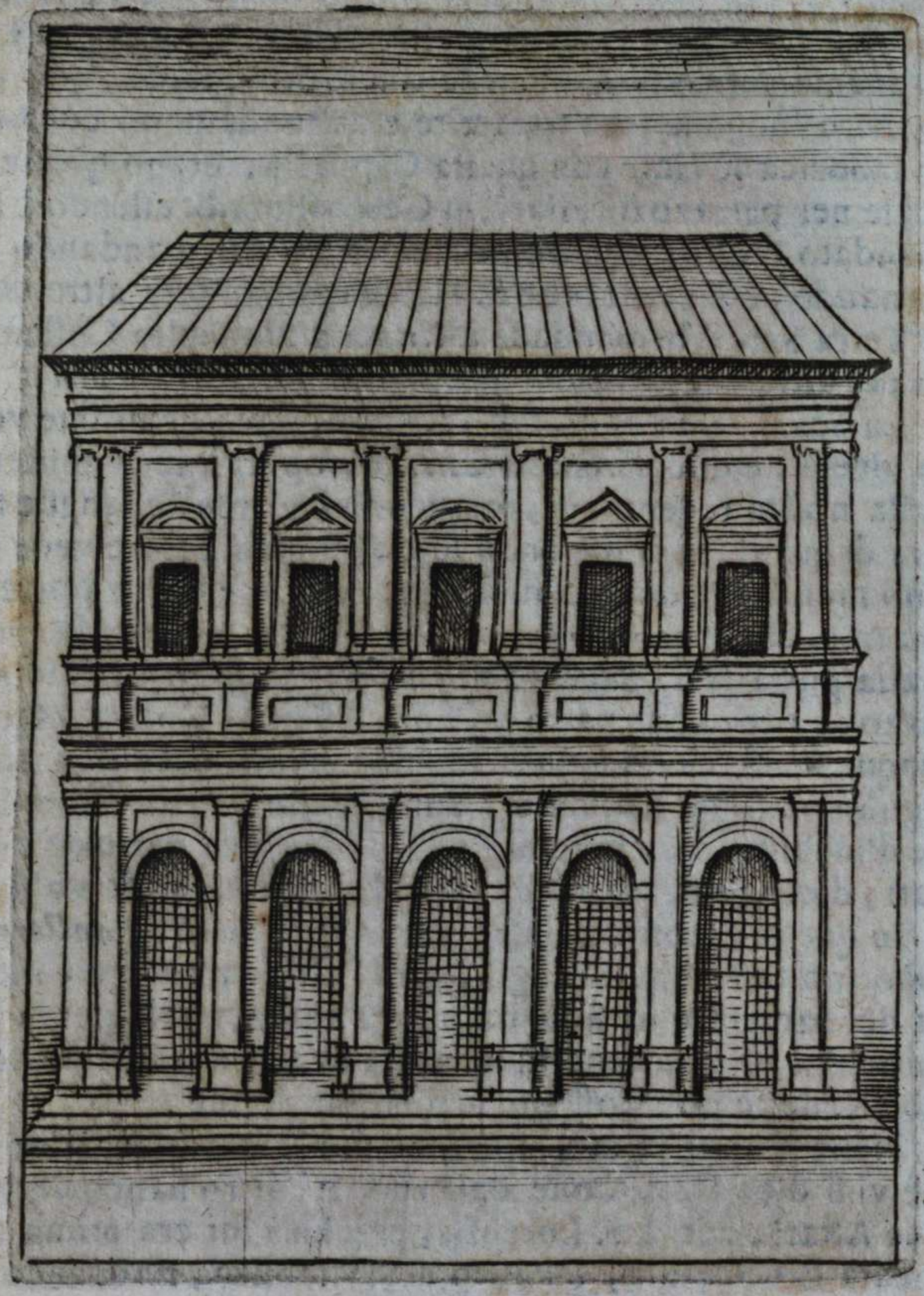
E di ciò Monsignor Nicolò Alemanni ne hà composto dottissimo libro, intitolato de *Lateranensibus Parietinis, &c.*

E quì appresso sono le Scale Sante, architettura del Caualier Domenico Fontana.

Finalmente questa insigne Basilica è stata rinouata, & illustrata nel modo, che hoggidì si vede dalla Santità di N. S. Innocentio X. con bella, e vaga architettura di Francesco Borromini, e sopra la porta maggiore di essa vi si legge la seguente Inscrittione:

*

INNOCENTIVS X.
PONT. MAX.
LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI MAGNI IMPERATORIS
RELIGIONE AC MVNIFICENTIA
EXTRVCTAM
SVMMORVMQ. PONTIFICVM
PIETATE SÆPIVS INSTAVRATAM
VETVSTATE IAM FATISCENTEM
NOVA MOLITIONE
AD VETEREM EX PARTE ADHVC
STANTEM CONFORMATA
ORNATV SPLENDIDIORE RESTITVIT
AN. IVBILÆI M. DC. L.
PONT. VI.



Del Saluatore alle Scale ſante. 12.

ESſendo, che queſto ſacroſanto luogo fuſſe la Cappella del palazzo Papale, Teodoro il Primo, che fù del 642. l'aggrandì, accioche vi ſi poteſſero da' Põtefici fare le cerimonie del Venerdì ſanto. Da altri due Põtefici ſi troua riſtorato, cioè da Honorio III. e Nicolò III. di caſa Orſina,

Sisto V. poi hauendo leuato molte anticaglie, che minacciauano ruuina, acciò questa reliquia del palazzo Lateranense antico si manteneſſe con le Scale ſante, quà da vn'altro luogo le fece trasferire, e da'fondamenti con bella fabbrica le cinſe con queſta Cappella. Erano queſte Scale nel palazzo di Pilato in Gerosolima, & eſſendo à lui mandato Noſtro Signore da Herode, vi paſsò andando, e tornando; e ſi crede, che S. Helena, con molte altre coſe di Terra Santa, le mandaſſe à Roma à ſuo Figlio Coſtantino; & altre quattro Scale per commodità hà da'lati.

La Scala ſanta contiene 28. gradi, ſopra quali due volte aſceſe, e diſceſe Giesù Chriſto, operando il miſterio della noſtra redentione, ſpargendo lagrime, e ſangue ſopra di quelli, sì come anco ſino al preſente ſe ne vede ſegno manifeſto, doue è quella graticella: e le due porte di marmo, che ſono in cima di detta Scala, e l'altra, la qual' è alla porta detta *Sancta Sanctorum*, erano nell'iſteſſo palazzo, e per quelle paſsò all hora il Signor Noſtro. Qualunque ſalirà diuotamente inginocchioni ſopra eſſa conſeguirà per'ogni ſcalino trè anni, & altrettante quarantene d'indulgenza, e la remiſſione della terza parte de'peccati, dicendo per ciaſchedun ſcalino vn Pater, & vn'Aue.

In queſta diuotiſſima Cappella detta *Sancta Sanctorum*, ſono molte Reliquie inſigni, e fra l'altre vn'Imagine intiera del Saluatore di ſette palmi d'altezza, quale per la ſua antichità, e diuotione fù incaſſata in'argento da Innocentio III. doue non poſſono mai entrar donne.

Nella Cappella di S. Lorenzo non'entrano mai donne, nè vi ſi dice Meſſa, oue dall'vno, e l'altro fianco dirizzò due Altari, vno à S. Lorenzo, perche à lui era prima dedicata la Cappella, e l'altro à S. Silueſtro, rinouando la ſua memoria, ch'era in' vn' altro Altare vicino, e perche era S. Silueſtro benemerito di tutti queſti ſanti luoghi, il giorno della ſua feſta quà viene il Capitolo di S. Giouanni à celebrarla. Dotò finalmente il detto Pontefice Papa Siſto V. queſto ſacro luogo dell'entrata per mantenimento di quattro Cappellani, con' altrettanti Chierici ſotto la cura d'vn Preuoſto, & è Iuſpatronaro de'Signori Peretti.

La porta quì vicina della Città, che di S. Giouanni ſi no-

nomina, è belliſſima architettura di Giacomo della Porta.

Nel lato frà le mura, e Santa Croce in Gieruſalemme, vi è vna Cappella fatta da Siſto IV. doue dicono eſſere ſtata vn' Imagine miracoloſa della Beata Vergine, che fù poi traſportata altroue, e queſta Cappella hora ſtà intitolata à Santa Margarita, & è viſitata con molta diuotione.

E nella piazza poi vi è vn'Altare ſotterraneo dedicato al Crocefiſſo.



Di



Di S. Croce in Gierusalemme. 13.

QVesta Chiesa fù fabbricata da Costantino Imperadore nel palazzo Sessoriano su'l monte Esquilino, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine, ch'egli demolì, in vendetta de' Gentili, i quali posero la Statua di Venere su'l monte Caluario in dispregio della Croce, le cui vesti-

vestigia si vedono nella vigna de' Monaci, come anche quelle dell'Anfiteatro Castrense. Questa fabbrica fù fatta in quel tempo, che'l detto Costantino Magno fabbricò S. Giouanni Laterano, e S. Pietro in Vaticano, con'altre Chiese, la quale fù consecrata alli 20. di Marzo da S. Siluestro Papa.

Quì lo stesso Costantino Imperadore ripose il Legno della Santa Croce, già ritrouata da S. Helena sua madre in Gierusalemme. Alla qual santissima Croce egli dedicò questo Tempio, per gratitudine delle vittorie acquistate per virtù di essa Croce, massimamente contra il Tiranno Massentio.

Perciò fù sempre honorata questa sacrosanta Basilica, e da' Romani Pontefici, e da' Cardinali, che l'hebbero in titolo. Tra' Pontefici habbiamo nel primo luogo S. Gregorio III. che stando per cadere, la rifece.

Pare, che insino à Benedetto VII. haueßero questa Chiesa Chierici secolari, quando l'anno 975. assunto al Pontificato, ridotta che l'hebbe sotto maggior forma, con fabbricarci appresso vn Monasterio, lo diede a' Monaci, come dice Onofrio; ma di quale Ordine non lo scriue: e forsi per Monaci intese i Canonici Lateranensi, a' quali circa l'anno 1049. succedendo i Monaci di Monte Casino, scriue, che Alessandro II. il quale fù del 1061. leuati questi, la diede a' Canonici Regolari della Congregatione di S. Fridiano in Lucca.

E trà gli altri degni priuilegij, ch'egli concesse à questa sua Congregatione, vno fù, che il titolo di questa Chiesa, il quale è di Prete Cardinale, non si concedesse ad'altri, che à qualch'vno di essa Congregatione.

L'anno 1144. di quà salì al Pontificato Lucio II. Bolognese, il quale co'l Monasterio da' fondamenti rifece questa Chiesa.

I Titolari ancora non mancarono d'ornarla, e ristorarla. Il Ciborio sopra l'Altar maggiore lo fece il Cardinal Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina. Poi il Cardinal Pietro Gondesaluo Mendozza creato Cardinale da Sisto IV. il 1473. rifece co'l Soffitto dorato tutta la Chiesa, & il 1493. Alessandro VI. dandola in titolo à Bernardino Carua-

giа-

uagiate, vi aggiunse gli Altari dall'vna, e l'altra parte, dedicandoli à varij Cardinali Santi, come dimostrano l'Imagini loro, che vi fece dipingere con i nomi proprij di ciascuno,& il 1544. hauendola da Paolo III. il figlio del Duca d'Alburquerque Bartolomeo della Cueua fece il Pauimento con li scalini, per salire nel Choro; & hà Tribuna eccellentemente dipinta.

Oltre l'antico titolo di Prete Cardinale datoli da San Gregorio, è che sempre si sia andato dando à Spagnuoli. Vi si celebra Statione più volte l'anno, & è vna delle sette Chiese. Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che à diritta linea guida à S. Maria Maggiore, che la dimandò strada Felice dal nome suo, c'hebbe auanti il Pontificato.

Stettero al gouerno di questa sacra Basilica i detti Canonici Regolari di S. Fridiano, insino all'anno ottauo di Vrbano V. che fù di N. Sig. il 1370. in cui ella fù data, pur da lui à i Certosini; ma per non' essere luogo bastante per la fabbrica d'vn loro Monasterio, Pio IV. lor diede le Therme Diocletiane, e quà fece venire i Monaci della Congregatione Cisterciense.

In questa Chiesa è la diuota Cappella, che si chiama di Gierusalemme edificata da S. Elena madre di Costantino nella quale fece condurre vna Naue della terra del luogo, doue fù crocefisso Nostro Signore, che per ciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa Cappella sono riposte molte Reliquie de'Santi; & è ornata di belli musaici, con tre Quadri del de Rubeis, auanti la quale euui vna base con questa Inscrittione:

Dominæ nostræ Fl. Iul. Helenæ pijssimæ Augustæ Genitrici D. N. Constantini Maximi Victoris clementissimi sêper Augusti, Auiæ Constantini, & Constantij beatissimorum Cæsarum. Iul. Maximilianus V. C. Comes pietatis eius semper dedicatissimus.

Hà pretiose, e singolari Reliquie. Fra le quali sotto l'Altar maggiore nella Conca di Paragone sono i Corpi de'Santi Cesario, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di Sant'Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce; il Titolo della medesima, vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Signor nostro, due

Spi-

Spine della santissima Corona, vno delli Danari co'quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Dito di san Tomasso Apostolo, & altre Reliquie.

Quindi poi si esce per la porta maggiore, sopra della quale vedesi vn'antico ornamento, e l'Inscrittione di Tiberio Claudio, oue anticamente erano gli Acquedotti dell'Acqua Claudia, che da Subiaco per 45. miglia se ne veniua à Roma. Et hora Sisto V. vi hà introdotta la sua detta Felice.

Di Sant'Elena. 14.

FVori di questa porta vi è l'antica Chiesa, ò Basilica da Costantino nella via Labicana, doue è Torre Pignattara, edificata à Sant'Elena, hora scoperta, e nel 1632. rinouata sotto Vrbano VIII. Et è vicina al Cimiterio de'Santi Pietro, e Marcellino, auanti a' quali Corpi già il balsamo ardeua; è stà sotto il Capitolo, e Canonici di San Giouanni Laterano.



Di



Di S. Lorenzo fuori delle mura. 15.

QVesta Chiesa fù fondata sopra l'Arenario, e Cimiterio di S. Ciriaca, nel campo Verano di questa matrona per pietà, e religione famosissima, one questa Santa nascondeua i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, e Valeriano: e però ella meritò la corona

del

del martirio: e da Sergio Papa II. fù sepellita nella Chiesa di San Martino de' Monti.

Sant'Hippolito Martire conuertito alla Fede da San Lorenzo, prese il Corpo di questo glorioso Martire, e lo ripose in questo Cimiterio di Santa Ciriaca.

Costanrino Magno a'prieghi di S. Siluestro Papa fabbricò questa Chiesa: la quale essendo col tempo rouinata, Pelagio II. la rifece, & ampliò con quella parte, che è più rileuata dal resto del corpo della Chiesa, & è dietro l'Altar maggiore. Poi Gregorio II. la ristorò di nuouo: & Honorio II. di casa Sauelli ancor' esso la rifece: & in' essa diede la Corona à Pietro Altisiodorense Imperadore di Costantinopoli.

S. Gregorio Magno racconta, che Pelagio II. suo predecessore, volendo ristorare la detta Chiesa, i muratori nō sapendo doue fusse il Corpo di S. Lorenzo, cauarono appunto in quel luogo stesso, doue era il santo sepolcro del glorioso Martire, e scopersero il sacro Corpo.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fù portato da Costantinopoli à Roma al tempo di Pelagio I. e fù riposto in questa Chiesa al lato di San Lorenzo Martire, il quale miracolosamente si scostò, e diede luogo a San Stefano.

In questa Chiesa S. Gregorio Magno fece molte Homilie al popolo, cioè la 19. della Settuagesima, la 24. del Mercordì di Pasqua, la 31. nel Sabbato delle quattro Tempora di Settembre, e la 40. nella prima Domenica doppo la santissima Trinità.

Dal Monasterio contiguo à questa Chiesa di S. Lorenzo vscì Gregorio VII. santissimo Pontefice, e Pasquale II.

Non hà questa Chiesa titolo alcuno di Cardinale, per' essere trà le cinque Patriarchali; onde parue al Panuino, che doueua essere di quelle, che si visitano l'anno Santo; altra è l'origine delle cinque Chiese Patriarchali, altra delle sette, e noue, altra delle quattro per l'anno Santo, & in vece del Titolare, hà vn Cardinale Abbate Commendatario, & egli fù per la via Tiburtina (che nell'vscir di Chiesa si troua) strascinato, & vccisо per la Fede di Christo, & infiniti altri Martiri sacrificarono queste campagne col loro sangue.

Qua-

Questa Chiesa, oltre d'essere trà le Patriarchali, si annouera trà le sette, e vi è la Statione più volte l'anno.

Fù in tanta diuotione questo santo luogo appresso la moglie d'vn'Imperadore in Constantinopoli, che s'obligò con voto di farne vna in detta Città al modello di questa, per'ottenere la vista del marito cieco.

In questo Monasterio pure fù Abbate S. Giouanni della Freoccia Romano, à cui fù dedicata vna Chiesa, hora de'Maroniti, co'l titolo di S. Giouanni Euangelista, come al suo luogo si è detto.

Andando poi in Commenda questa Badia, forsi che trà'Cardinali l'hebbe il primo Oliuiero Carrafa, creato da Paolo II. il quale nel 1464. fece il Soffitto indorato, & il suolo della Chiesa: il gouerno però restò appresso i Canonici Regolari di S. Saluatore sotto la regola di Sant'Agostino, che hanno l'origine da vn'Agostiniano, detto Fr. Stefano, del quale compiacendosene assai Gregorio XII. gli parue à proposito seruirsene per la riforma delli Canonici Regolari Lateranensi, perciò l'anno 1408. diede il Rocchetto sì à lui, come ad'altri suoi compagni, e sopra vi posero la patienza, che già portauano. Ma non piacendo à i Frati Eremitani questa diuisione, furono questi nuoui Canonici prouisti da Martino V. in Bologna della Badia di S. Saluatore, che già era stata de'Canonici Regolari Lateranensi, donde si vede, perche siano questi Canonici detti di S. Saluatore. L'anno poi 1619. molto benemeriti si sono dimostrati nel ristoro di questa Chiesa, massimamente in ridurre à bella proportione tutti gli Altari, che stauano dall'vno, e l'altro fianco.

Hà questa Chiesa sette Altari priuilegiati, come le Chiese de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Per'essere questa Chiesa, come al principio si disse, fondata sopra d'vn'antico Cimiterio, abbondò di molti Corpi de'Santi, che poi in'altre Chiese da'Pontefici si trasportarono in gran parte, come di Santa Prassede, S. Giustino Prete, S. Hippolito, con 19. della sua fameglia, portati à Santi Quattro. Quì però ci è restato della sua Testa, & il Vaso, che adoprò nel battezzare in prigione alcuni, con la stessa fameglia di S. Hippolito. Ci era ancora il Cor-

po

po di S. Romano, che fù da S. Lorenzo battezzato, hora non ci è altro, che'l Capo, e S. Caterina de'Funari tien parte del suo Corpo. Di quà pure furono trasportati i Corpi delle Sante Trifonia Imperadrice, e sua figlia Cirilla alla Chiesa di S. Siluestro in campo Marzo. Quanto à i Santi Pontefici oltre il sudetto Sisto III. ci sono ancora i Papi Hilario, e Zosimo.

Et hoggi i suoi Altari sono stati con belle pietre, e vaghe pitture rifatti, & ornato il Soffitto, e la confessione dal Cardinal Boncompagno; e vi sono alcuni belli depositi di marmo, & ornamenti di mosaico, di pietre fine, di pitture, e Colonne.

Sotto l'Altar maggiore sono conseruati con molto splẽdore i Corpi de'Santi Lorenzo, e Stefano Martiri, & è diuotissima per molte altre Reliquie, che vi sono, e per molte indulgenze concesse da'Sommi Pontefici.

Ritornando poi verso Roma, entrasi per la porta detta di S. Lorenzo, la quale anch'essa anticamente era Acquedotto dell'Acqua Martia.

Quest'acqua entraua in Roma per la porta Esquilina, e de'suoi condotti si veggono anche vestigij sù la detta porta di S. Lorenzo. E fù chiamata Martia, perche Q. Martio Pretore la tirò à Roma da'mõti de'Peligni, e di Tagliacozzo; e passaua per lo paese de'Marsi, & il lago Fucino.

Di Santa Bibiana. 16.

QVesta Chiesa fù fabbricata l'anno del Signore 470. in circa da Papa Simplicio: e si chiamaua questo luogo l'Orso Pileato, per'vna Statua, che vi era di vn'Orso, con vn cappello in testa.

Quì è vn Cimiterio detto, de'Due Lauri, ouero con'altro nome, di Anastasio Papa: & in' esso furono sepelliti più di 5266. Martiri. E da questo Cimiterio Papa Honorio III. cauò molti Corpi Santi, e li ripose honoreuolmente in varie Chiese di Roma nel 1224.

Questa Chiesa di Santa Bibiana vltimamente è stata nobilmente ristaurata, & ornata dalla felice memoria di Papa Vrbano VIII. con questa Inscrittione.

Ædem hanc ab Olympina matrona sanctissima in honorem Sanctæ Bibianæ, & Demetriæ, & Dafrosæ primum excitatam, à S. Simplicio Papa deinde restitutam, ab Honorio III. consecratam, Vrbanus VIII. P. O. M. instaurauit, & ornauit An. Iub. MDCXXV. Pont. II.

Le pitture sono del Ciampelli, del Cortonese, e d'altri.

La bellissima Statua della Santa, e l'architettura della facciata della Chiesa è opera del Caualier Bernino.

Nella vigna vicina à questa Chiesa, è vn Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non'esser struttura di Basilica, si può credere sia stato il Tempio di Hercole Callaico fatto da Bruto, & è detto il Callutio, per corrottione di Calliaco; e non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per'esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35. esser stato fabbricato detto Tempio, e per' essersi ritrouato in detto Tempio l'Inscrittione registrata dal Grutero à fog 50. num.5. alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici popoli della Spagna, de'quali trionfò Giunio Bruto, che visse 600. anni in circa doppo la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabbricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, ne da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio, del quale si ragiona.

Vedesi quì gl'Archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và à S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada fra detta Chiesa, e l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Di Sant'Eusebio. 17.

IN termine di pochi anni, hebbe Roma trè Gordiani Imperadori, che dalla nobilissima Fameglia de'Gracchi discendeuano, e qui hebbero, oltre le Therme, vn superbissimo Palazzo, che dentro racchiudeua vn Cortile in qua-

quadro, con cinquanta Colonne per'ogni lato, con bellissima Libraria.

Certo è, che questa Chiesa è antichissima, & è vna degli antichi Titoli de' Cardinali: e fù annouerata da S. Gregorio Papa frà le Stationi di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù fondata sopra le ruuine del detto Palazzo, e Therme di Gordiano Imperadore, presso i Trofei di Mario. Stando poi per cadere per la vecchiezza, fù ristorata da Papa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell'anno 1230. fù dedicata, e consecrata alli santi Martiri Eusebio, e Vincenzo da Gregorio IX. di casa Conti, cioè à S. Eusebio, che fù martirizzato alli 14. di Agosto sotto Costanzo Imperadore Arriano: & à S. Vincenzo, del quale si fà memoria alli 24. di Luglio, martirizzato in Roma.

La venerabile Congregatione de' Monaci Celestini officia questa Chiesa, ornata da loro riccamente; & habitano nel contiguo Monasterio.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono: Li Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino Martiri. Di più vi sono le Reliquie di S. Stefano Papa, di S. Pancratio, di S. Bartolomeo Apostolo, di S. Matteo Apostolo, di S. Andrea Apostolo, e di S. Elena. Del freno del cauallo di Costantino Imperadore.

Et hoggi vi è vn Choro di noce tutto intagliato, di grãdissima valuta.

Di S. Giuliano alli Trofei di Mario. 18.

TRofeo in Greco significa la fuga de' nemici superati in guerra, del che volendosi far memoria à gloria del vincitore, fatto vn fascio delle spoglie nemiche, l'attaccauano ad'vn'albero, poi acciò tal memoria co'l tempo non si cancellasse, cominciarono ad'intagliare in marmo le riportate spoglie.

Tali sono quelli, che hebbe vicino alla presente Chiesa Mario edificati dal Popolo Romano, in memoria della vittoria da lui ottenuta contra li Cimbri, popoli già della Francia antica; doue trà le sue imprese si vede anco intaglia-

gliato Giugurta da lui ſuperato, e prigione condotto à Roma.

Di quà non ſono molti anni, che, ſecondo alcuni, furono traſportati in Campidoglio.

A qual S. Giuliano ſia dedicata queſta Chieſa, non ſi sà di certo, eſſendone annouerati trentacinque dal Martirologio Romano, & il giorno, che ſi celebra la feſta in queſta Chieſa, non'incontrando con la feſta di alcuno delli ſuderti trentacinque, biſogna, che ſia d'vn'altro non compreſo in queſto numero.

Queſto è'l primo luogo, che habbiano hauuto in Roma i Padri Carmelitani.

Di S. Matteo in Merulana. 19.

E' Queſta Chieſa frà li Titoli de'Cardinali, e ſi dice in Merulana, in vece di Mariana, per'eſſere vicina alli Trofei di Mario. Di più la ſtrada, ch'è dietro queſta Chieſa, hebbe il nome delle Tauernelle, perche molte tauernelle ci doueuano eſſere, quando più habitati erano queſti monti. Le rouine, che di quà poco diſcoſto ſi vedono, vogliono, che ſiano delle Therme, che vi fece Filippo Imperadore.

S. Cleto Papa, che doppo S. Pietro fù il ſecondo, e che riduſſe i Titoli de'Cardinali, al numero di 25. vi poſe queſto, doue hebbe la ſua caſa, & appreſſo vi fece vno Spedale per li Pellegrini, che veniuano à viſitare le Chieſe de' Santi Apoſtoli in Roma, e da lui hauendo l'origine i Padri detti Crociferi, la diede à queſta ſua Congregatione, e l'hanno con buon'entrata poſſeduta infino al 1374. che fù eretta in Commenda, & hauendola vn Cardinale, ch'era ſtato dell'Ordine di S. Agoſtino, ottenne da Siſto IV. che la Chieſa foſſe vnita al ſuo Monaſterio, & infin'hora vi ſtanno detti Padri, e con la feſta di San Matteo celebrano quella di S. Mattia, amendue Apoſtoli.

Eſſendoſi queſta Chieſa conſacrata da Papa Paſquale II. l'anno 1150. a'28. d'Aprile, ſi può credere, che foſſe da lui ancora rifatta, ma doueua eſſere d'altra forma. Poi l'anno 1480. a'27. di Maggio fù arricchita d'vn'Imagine

di

di Maria Vergine molto miracolosa, portata dall Oriente: & vltimamente è stata vagamente ristorata.

De' Santi Pietro, e Marcellino. 20.

PErseguitando fieramente Diocletiano i Fedeli di Santa Chiesa, ci fù vn'Esforcista detto Pietro, & vn Prete detto Marcellino, li quali sotto di lui furon morti per la Fede di Christo, a'cui nomi fù poi questo luogo consacrato; questa Chiesa è per la via trà S. Giouanni in Laterano, e Santa Maria Maggiore: è disparere circa chi fosse il Fondatore di essa. Quì fù il Tempio della Quiete, fù rifatta da Gregorio III. e dapoi medesimamente da Alessandro IV. ristorata, e consacrata; è Titolo di Cardinale, e vi è la Statione il Sabbato dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono delle Reliquie de' Santi Pietro, e Marcellino, e molt'altre, sì come è notato in' vna pietra di marmo. Sotto Gregorio XIV. fù ristorata da Mariano Cardinal Pierbenedetto.

Questa Chiesa è posta al lato dell'antica via Labicana.

Di Santa Maria Imperatrice. 21.

QVesta diuotissima Chiesola di Santa Maria Imperatrice chiamasi ne'Rituali Antichi S. Gregorio in Martio dal prossimo Condotto dell'acqua creduta Martia. Quanto all'origine, e prima fondatione di questa Chiesa, solo habbiamo per traditione essersi fatta ad'honor di vn'Imagine di Maria Vergine quiui conseruata, la quale parlò à S. Gregorio, come d'altre a'Santi Cosimo, e Damiano in campo Vaccino, & à S. Gregorio nel monte Celio; ma se fù in questo luogo, e che cosa gli dicesse, nulla si troua:

Non si può negare, che per la grande abbondanza, che hà Roma in simili tesori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori, in darne buon conto a'posteri loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce; stà sotto la cura della Compagnia del Saluatore alle scale Sante con questa Inscrittione:

Societas ſanctiſſimi Saluatoris Ædiculam hanc S. Mariæ Imperatrici dicatam Magni Gregorij Papæ veneratione,& populi religione celebrem vetuſtate labentem inſtaurauit. MDCVI. Vincentio Capoccio, Franciſco de Molaria, Paulo Millino Cuſtodibus; Franciſco de Ruſticis Camerario.

E quiui è vn Chriſto con quattro chiodi crocefiſſo, come anco in molte altre Chieſe di Roma ſi vede.

Di S. Silueſtro nel portico de' Santi Quattro. 22.

LE pitture di queſta piccola Chieſa fatte all'antica, nelle quali ſi dimoſtrano gli atti di San Silueſtro, e Conſtantio, pare, che ſiano di quelle, che ſi fecero ne' tempi loro.

E quantunque ſi legga in' vn marmo, che l'anno 1246. foſſe con le ſtanze vicine fatta dal Cardinal Stefano Titolare di Santa Maria in Traſteuere, pare nondimeno ſi debba intendere di qualche miglioramento, poiche molti anni auanti, come vedremo alla ſeguente Chieſa Paſquale II. vi fabbricò vn palazzo. Nello ſteſſo marmo ſi legge, che a' prieghi dello ſteſſo Cardinale fù conſacrata dal Cardinal Rinaldo di caſa Conti, che poi fù Aleſſandro IV. e nell'Altare poſe molte Reliquie de' Santi.

De' Santi Quattro. 23.

QVeſta Chieſa fù diſtrutta da Henrico II. e ſi chiamò de' Santi Quattro, perche Leone Papa IV. che nell'anno 847. in circa la riſtorò, vi trasferì li Corpi di quattro Santi Martiri ſoldati, che per non ſaperſi il loro nome, furono chiamati Quattro Coronati. Ma doppo fù riuelato, che ſi chiamauano Seuero, Sueriano, Carpoforo, e Vittorino. La qual traslatione fù fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di San Lorenzo, tre miglia lontano da Roma. E queſto ſteſſo Pontefice trasferì à queſta Chieſa cinque altri Santi Martiri Scultori, martirizzati per non' hauer voluto fare le Statue de' falſi Dei, fù anche riſtorata queſta Chieſa col Palazzo da Paſcale II.

Le Reliquie dunque di queſta Chieſa più principali ſono

no queſte. Li Corpi de'quattro Santi Martiri Coronati: e di cinque altri pur ſanti Martiri, già detti, li quali ſi chiamauano Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, Caſtorio, e Simplicio: e tutti ſtanno ſotto l'Altar maggiore. Et vltimamente furono ritrouati, e ripoſti con molto honore nello ſteſſo luogo al tempo di Vrbano VIII. inſieme con molte altre Reliquie di Santi. La detta Chieſa, con l'occaſione di detta inuentione, è ſtata ornata grandemente dal Cardinal Mellino: queſta Chieſa ſtà nella ſtrada, che per diritto ſentiero guida à S. Giouanni Laterano, e nel palazzo vi è vn Monaſterio per le Zitelle orfane, che ſono gouernate da Monache dell'Ordine di San Benedetto.

Vn palazzo già vi fù fabbricato dal Pontefice Paſquale II. e la Chieſa rifatta.

E quì furono gli antichi Alloggiamenti de'ſoldati di Miſeno.

Di San Clemente. 24.

MOlti vogliono, che queſta Chieſa fuſſe caſa di S. Clemente Papa, e Martire; il quale fù di queſto Rione, detto Celimontano, dal Monte Celio quì vicino. Et in queſto luogo fù alloggiato da S. Clemente l'Apoſtolo San Barnaba, quando venne à Roma: il che pare, che ſi poſſa raccorre da vna certa Inſcrittione ſopra l'Arco nell'entrata della Chieſa.

Queſta Chieſa fù da S. Gregorio Papa poſta nel numero delle Stationi della Quarenma: & egli ſteſſo vi fece vna predica nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre; & è l'Homilia 33. e vi fece vn'altra Homilia nella Domenica vigeſima doppo la ſantiſſima Trinità: & è la trigeſima ottaua fra quelle di S. Gregorio; nel Portico di queſta Chieſa giaceua il ſanto Paralitico, chiamato Seruolo, mendico, ma ricchiſſimo di virtù, e maſſime di liberalità verſo i poueri ſuoi compagni.

In queſta Chieſa ſi ripoſa il Corpo di S. Clemente Papa, e Martire; il quale fù portato à Roma da S. Cirillo Apoſtolo de'Moraui, Schiauoni, e Boemi, e vi fù poſto da Nicolò I. il quale anche riſtorò la detta Chieſa. Vi è anche il Corpo dell'illuſtriſſimo Martire Sant'Ignatio, riportato

tato à Roma da Antiochia, e di più il Corpo di S. Cirillo Veſcouo, detto di ſopra; e ſtà in'vna Cappella à lui dedicata.

Queſta Chieſa al principio fù tenuta da'Chierici, come tutte l'altre Titolari della primitiua Chieſa. Poi al tempo di S. Gregorio pare, che foſſe de'Monaci Benedettini, perche raccontando il felice paſſaggio, che fece di quì al Cielo S. Seruuolo, dice, che vi ſi trouò vno de'ſuoi Monaci: Hora vi ſtanno i Frati di Sant'Ambrogio, detti *ad Nemus*. Hebbe queſt'Ordine principio al tempo di Sant'Ambrogio in'vn luogo fuori di Milano, che ſi tiene foſſe quel boſco, doue ſi andò à naſcondere Sant'Ambrogio, fuggendo il Veſcouato di quella Città.

E perche vi fù miracoloſamente ritrouato, venne in penſiero à tre nobili Milaneſi di ritiraruiſi à far vita Romitica, cioè Aleſſandro Criuello, Alberto Biſozzo, & Antonio Pietraſanta, & hauendoci fatto vn'Oratorio alla Madonna, il ſanto Padre Ambrogio guſtaua di viſitare ſpeſſo quei ſerui di Dio, e godere di quella ſolitudine, per mettere in'iſcritto l'alte Contemplationi, che delle coſe diuine lor veniuano dal Cielo. Hora ci è vn gran Monaſterio, che ſi chiama di Sant'Ambrogio *ad Nemus*, che forſi vi ſi fece l'anno 1447. ſotto di Eugenio IV. che lor diede l'habito de'Monaci, e regola di Sant'Agoſtino.

Quiui Paſcale II. fù eletto Pontefice. Hà bella Tribuna di muſaico, & vn ſerraglio di marmo chiamato anticamẽte Presbiterio dagli Eccleſiaſtici, per ſeruigio delle Cappelle Pontificie; e la Cappella à man manca dell'Altar maggiore hà pitture del Muſaccio.

Appreſſo queſta Chieſa ſono belli Giardini di ſemplici, e d'agrumi.

Di S. Andrea in Portogallo. 251

DI quà per ſalire à S. Pietro in Vincoli cominciaua vn Vicolo, che Scelerato dimandarono gli antichi Romani, perche Tullia deſideroſa di regnare, perſuaſe al marito di occidere il Rè Seruio ſuo proprio Padre, e vedendolo tardo, e timoroſo, mentre che il Rè ſtaua nella Piazza

Ro-

Romana, andò à ſolleuarli contra il popolo, in modo, che fuggendoſene il Rè verſo il ſuo palazzo, fù nel detto Vicolo colto dalle ſpie di Tullia, & vccíſo, e di ſubito calando nella piazza gridò Rè il ſuo marito; poi ſalita in vn carro, per'andare al poſſeſſo delle ſtanze reali, douendo paſſare per quel Vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, ſmarritoſi il conduttiero voleua per' vn'altra parte ſpingere i caualli, quando ella più fiera d'vna Tigre gli commandò, che vi paſſaſſe ſopra.

Fù nominata queſta contrada *ad Buſtagallica* da' Franceſi. Queſti, hauendo preſo Roma, quì s'accamparono per l'aſſedio del Campidoglio, & andando l'aſſedio pur troppo à lungo per la brauura de'Romani, che lo difendeuano, furono i Franceſi aſſediati da vna nemica peſte, che fece di loro infinita ſtrage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornaſſero à far più moleſta guerra à Roma, infettando con la puzza l'aria, fecero di eſſi molte cataſte, e lor diedero fuoco, e perche bruciato in Latino ſi dice vſto, e li Franceſi Galli, di quì fù queſto luogo detto *Buſtagallica*. Il volgo poi corrompendo queſta parola, cominciò à nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidì il nome queſta Chieſa di Sant'Andrea in Portogallo.

Della prima fondatione altro non habbiamo, ſe non che di Parocchia fatto benefitio ſemplice lo daua il Titolare di S. Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fù la Chieſa conceſſa a'Ragattieri, e Rappezzatori, che inſieme ſi accordarono di fare vna Confraternità ſotto il titolo, & inuocatione di S. Bernardino da Siena, eſſendo loro à queſto fine toccata in ſorte di molte, che imbuſſolarono.

All'incontro di queſta Chieſa ſono gli Horti dell'Eminentiſſimo Cardinal Pio vaghi sì per la varietà de'ſemplici, e degli agrumi, come anco famoſa l'habitatione per li Soffitti d'oro, e per la bellezza delle pitture.

Il diſegno del Giardino è ſtato finito dal Vanſantio, ma già fù incominciato da Iacomo del Duca Siciliano, il quale anco fece il Giardino de'Mattei nel monte Celio; & il Giardino degli Strozzi à monte Maro.

Di San Pantaleo. 26.

QVesta Chiesa fù data l'anno 1607. a'Monaci di Grottaferrata, che viuono sotto la regola di S. Basilio, & hanno origine dal Beato Nilo, che circa il 976. nacque in Toscana di Calabria, ch'all'hora Magna Grecia si diceua, & era soggetta agl'Imperadori dell'Oriente; e quiui anticamente era il Tempio della Dea Tellure.

Di S. Maria degli Angeli in via Alessandrina. 27.

TRe Chiese di Roma trouiamo, che sono addimandate Macello de'Martiri, cioè questa, S. Vito, e S. Saluatore presso del Sant'Offitio. In quella di S. Vito si conserua ancora la pietra, sopra di cui furono molti ammazzati. In S. Saluatore ve n'era vn'altra, che fù trasportata à S. Pietro in Vaticano. Onde è necessario dire, che quì fosse vn'altra pietra per lo stesso effetto, che da'Gentili fù detta Scelerata, perche sopra quella erano martirizzati quelli, che negauano il culto degl'Idoli da essi per grande impietà stimato. Così ad'vna di quelle antiche porte di Roma detta Carmentale, vedemmo, che Scelerata l'addimandarono, perche di là vicirono i Fabij, che furono vccisi à Baccano; & ad' vna strada quì vicina detta Cipria, che in lingua Sabina all'hora significaua buon'augurio, le cangiarono il nome, chiamandola Scelerata, per l'empietà di Tullia verso il suo padre, come nella passata Chiesa raccontossi; e presso di S. Susanna ci era il Campo Scelerato, doue sepelliuano le Vergini Vestali trouate in fallo, hora questa Chiesa è stata concessa alli Tessitori.

Si chiama questa contrada li Pantani, così detta per la bassezza del sito, doue concorrendo molt'acque, e fermandouisi, restò per qualche tempo dishabitata, ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabbriche, e belle strade à nobilitare, e poscia d'ordine di Gregorio XIII. fatteui nuoue strade quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Fù questa strada detta Alessandrina dal Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. che l'adornò di molte case.

Le ruuine à lato di detta Chiesa sono della Basilica del Foro di Nerua dedicata à Pallade.

E la vicina Torre è dell'antica Fameglia Romana de' Signori Conti, fabbricata da Innocentio III. pochi anni sono più di mezza smantellata, perche minacciaua ruuina.

Di Sant'Vrbano. 28.

L'Anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacoma, hauendo quì alcune case, ottenne da Vrbano IV. di farci vna Chiesa con' vn Monasterio, perciò la dedicarono à Sant'Vrbano I. del quale si è detto qualche cosa à Santa Cecilia, doue riposa il suo Corpo.

Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si hà; disfatto poi il Monasterio, la Chiesa fù vnita à quella di S. Lorenzo fuori delle mura. In quest'vltimi tempi il Cardinal Baronio con Fuluia Sforza, per dar compita perfettione all'opera delle Zitelle Sperse, che si mantengono in S. Eufemia in numero di 400. e più, impetrarono da Clemente VIII. questo luogo, per farci vn Monasterio sotto la regola di Santa Chiara, & osseruanza delle Cappuccine, doue fussero riceuute quelle Zitelle di S. Eufemia, altrimente dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per'instruttioni delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, & altri vndici delle sudette Zitelle Sperse fù dato principio à questo santo Monasterio. Per le Zitelle poi, che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare, sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo. 29.

IL volgo hà dato questo nome di S. Lorenzuolo à questa Chiesa, perche tra tutte l'altre dedicate in Roma à S. Lorenzo, questa è la più piccola, e la più moderna, hà vn'altro sopranome più antico preso dal vicino luogo di

Ma-

Maccel de'Corui. Nel che è da ſapere, che in queſta contrada, detta Maccel de'Corui, mentre i Franceſi teneuano aſſediata la Città di Roma, vn Franceſe di grandiſſima ſtatura, hauendo ſfidato vn Caualiero Romano, detto M. Valerio, venne à duello con' eſſo, & ecco nell'azzuffarſi venne vn Coruo, e ſopra l'elmo del Romano fermatoſi, al menar dell'armi ſi auuentaua al Franceſe, leuandoli la viſta de'colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gli artigli, di modo, che non potendoſi più difendere, Valerio l'vccíſe, e con la vittoria riportò il nome di Coruino; e famoſo per ſempre reſtò queſto luogo, doue occorſe il fatto, e gli fù dirizzata vna Statua con'vn Coruo nella cima dell'elmo, e fù poſta nella vicina piazza di Auguſto: E queſta Chieſa hà cura d'Anime.

Dello Spirito ſanto. 30.

DA vna Gentildonna Romana di caſa Capranica, detta Petronilla, hebbe queſta Chieſa il ſuo principio l'anno 1432. Il Monaſterio à quella congiunto è ſotto la regola de'Canonici Regolari di Sant'Agoſtino, la Chieſa fù riſtorata ſotto queſta nuoua forma il 1582.

Due coſe notabili habbiamo di queſto ſacro luogo. Vna è che il Cardinal Raffaele Riario detto di S. Giorgio, perche l'anno 1468. l'hebbe in Titolo da Siſto IV. trouandoſi poi ſotto Leone X. in grandiſſimi trauagli, ſi raccommandò all'orationi di queſte ſerue di Dio, & eſſendone liberato il 1513. tra i doni, che fece à queſta Chieſa, fù vn'Imagine del Saluatore, che rappreſenta la ſua teſta dipinta in tauola con pietà ſingolare. Dicono, ch'auanti il ſacco di Roma pianſe più volte, e li Padri della Pace, ch'all'hora hauenano cura di queſto Monaſterio, ci veniſſero ad'aſciugar le lagrime con bombace: perciò gran zelo n'hanno queſte Madri, e ſempre la tengono dentro il Monaſterio.

Di Sant' Eufemia. 31.

TAnt'illuſtre Martire è nella Chieſa di Dio S. Eufemia, e tanto l'hà ſempre ſtimata Roma, che oltre d'ha-

uere

uere delle sue Reliquie in più Chiese, volle hauer'vna Chiesa con'vn Monasterio à lei dedicata, che staua à piè del monte di S. Maria Maggiore, la quale mancando per la vecchiezza. Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada, pigliandosa dalla sudetta Chiesa di S. Maria insino à quella di Loreto. E perche la memoria di S. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa Chiesa già dedicata à S. Bernardino, e la cõcesse alle Zitelle Sperse.

Di S. Maria in Campo Carleo. 32.

E' Parocchia questa Chiesa; si penta, che sia così detta in Campo, perche ogni luogo aperto, ouero piazza, si soleua addimandar campo; è poi detta Carleo, forsi, ò perche quì fosse qualche palazzo di qualche vno de' Carlei, ouero detto Carlo: è vero, che si suole addimandare *Spoglia Christi*, e di questo ne può essere stato causa, ò perche sopra la porta vi era vna Imagine dipinta del Saluatore Nostro Giesù Christo da Hebrei spogliata, la quale per precetto di Sisto V. fù leuata, acciò fosse posto in'oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli, che rappresentauano la Passione di Nostro Signore nel Coliseo, ò perche quì fossero fatti molti assassinamenti, ò perche in questa Chiesa vna volta fosse spogliata vn'Imagine del Saluator nostro.

Dell'Annuntiata di S. Basilio. 33.

QVì doue è fabbricata questa Chiesa era il palazzo di Nerua Imperadore, il quale haueua auanti vna piazza tutta lastricata di ottone; fin'hora resta in piedi vn pezzo di mura altissimo, fatto di marmi à punta di diamanti, che per'essere senza alcuna finestra, fà credere, che dal tetto pigliasse il lume.

Essendo stata questa Chiesa vna delle venti Badie priuilegiate, andò questa Badia in Cõmenda co'l Titolo di Priorato, e l'hebbe la sacra Religione de' Caualieri di Malta, come di S. Chiesa benemeriti, e perch'essi non poteuano à somiglianza de' Monaci officiare questa Chiesa Pio V.

tra-

trasferendo loro la Badia, e'l Priorato, nell'anno 1566. diede la Chiesa per la fabbrica d'vn Monasterio di Monache Neofite, e perche l'anno 1562. Giulia Colonna haueua donata a'Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono il Monasterio delle Neofite sotto il titolo dell'Annuntiata; ma vedendo che per la strettezza del sito non bastaua, l'vnirono à questo, ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di S. Basilio.

Di San Quirico. 34.

NOn fù tanto empio l'Imperadore Diocletiano, che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di S. Ciriaco, e Compagni, dal quale essendo stata liberata vna figlia Artemia da'spiriti offesa, gli donò vna casa presso delle sue Therme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fù consacrata in Chiesa co'l Fonte del sacro Battesimo.

Il Titolo di questa Chiesa sotto Sisto IV. fù trasportato à questo della Chiesa di S. Quirico.

Ma qual fosse il primo Fondatore di questa Chiesa, non si troua, solo poriamo credere si fabbricasse ad'honore di questo santo fanciullo, quando à Roma furono portate delle sue Reliquie, e di sua madre S. Giulitta.

Fù di stirpe regale nato in'Iconio di Licaonia. Fù prima adornata dal Cardinal Alessandro de'Medici. Poi l'anno 1608. dal Rettore Bernardo Leparini da Norcia, aiutandolo ancora i deuoti del Santo, à cui è dedicata. Trasportò la Tribuna là, doue prima si entraua in Chiesa per vno scuro passaggio, e dall'altro capo fece la Facciata con bella vista, e proportione. E' Collegiata, e ci è vna Compagnia del santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn Calice con l'Hostia sopra.

Vltimamente da Vrbano VIII. è stata la Chiesa ristorata, e vi è questa Inscrittione:

Eccle-

Eccleſiam DD. Martyribus Quirico, & Iulittæ dicatam à Sixto IV. pene collabentem inſtauratam, denuo ruinam minantem in elegantiorem hanc formam reſtituit. Vrbanus VIII. Pont. Max. ann. ſal. 1630. Pontif. VII.

Di S. Saluatore di Suburra. 35.

COrrotto vocabolo è queſto ſopranome di Suburra, in vece di *Suburbia*, che in Latino ſono i luoghi habitati fuori delle mura della Città, ma poi allargandoſi la Città, reſtò rinchiuſa, riſeruando però il nome di prima di Suburra. Cominciaua ſecondo alcuni dalla Chieſa di S. Adriano, e finiua à quella di S. Agata, pigliando anch' ella queſto ſopranome.

Della prima fondatione di queſta Chieſa altro non habbiamo, ſe non'vna nota, che l'anno 1342. le fù donata vna caſa; onde ſi raccoglie, ch'è aſſai antica, poi eſſendouiſi vnita vn'altra vicina Parocchia di S. Andrea, reſtò in'obligo di celebrare il giorno di queſto S. Apoſtolo ancora.

Di Santa Maria de'Monti. 36.

NOn ſolo de'Monti ſi dice queſta Chieſa, per'eſſere nel Rione di queſto nome, con molte altre, ch'andiamo viſitando, ma'inſieme perche ſtà in piano trà due mõti Viminale, & Eſquilino, doue ſtà la Chieſa di S. Pietro in Vincoli.

Viuendo il ſerafico S. Franceſco, quì era vn Monaſterio di Monache ſotto la regola di Santa Chiara; ma perche da'ſudetti monti erano aſſai dominate, nè ſenza gran ſpeſa d'alte mura ſi poteua impedire quella viſta, poco doppo la morte di S. Franceſco, che fù del 1226. laſciato queſto luogo, andarono à S. Lorenzo in Panilperna.

Sì che reſtando profanato vn luogo tale, auuenne che poco riſpetto ſi haueſſe ad'vn'Imagine della Beatiſſima Vergine, che vi hebbero quelle Monache dipinta in'vn muro, riempiendo quella ſtanza di fieno, & ella volendo, che ſi honoraſſe, come conueniua, cominciò l'anno 1579. a'26. di Aprile à riſplendere con tanti miracoli, e gratie,

che

che di limosine raccolte,nõ solo si fece vna sì bella Chiesa,con Sagristia,& altre commode stanze,ma sempre crescendo la diuotione de'popoli insino da'paesi lontani, si è mantenuto pur di limosine vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & offitiano con gran decoro, e politezza. E' vnita alla Compagnia de'Catecumeni, e delle stesse limosine, che quì auanzano sono soccorsi i Catecumeni, a'quali da Gregorio XIII. fù la presente Chiesa per'vn tal fine vnita, & essendo stata questa Compagnia liberale nella fabbrica, e culto di questa Chiesa della Madre di Dio, ella continuamente le hà corrisposto con larghissime limosine, e molti beni stabili. Il Popolo Romano ogni anno nel sudetto giorno di Aprile l'honora con l'offerta d'vn calice, e quattro torcie. La Natiuità è pittura del Mutiano, l'architettura della Chiesa è di Giacomo della Porta: e dell'habitatione, come diremo, è di Gasparo de'Vecchis.

Il Cardinal S.Onofrio, che fù Fratello di Vrbano VIII. & insieme Protettore di questo santo luogo, comprando vn sito proportionato vi fece vna bella fabbrica, e vi ridusse il Collegio de'Neofiti, ch'era presso la Minerua, come già habbiamo detto,e vi hà vnito anco la sopradetta Chiesa di S. Saluatore di Suburra, e ci è questa Inscrittione:

Vrbani VIII. P. M. beneficentia opem ferente F. Antonius Barberinus tit. S. Onuphrij Presb. Card. eiusdem Põtificis germanus M. Pœnitentiarius Bibliothecarius S.R.E. & Cathecumenorum Protector, & alumni Collegij Neofitorum in Templo B. Mariæ ad montes à Greg. XIII. ipsius Collegij Fundatore vniuersæ Cathecumenorum familiæ attributo sacris ministerijs operam nauarent,eos simul incolentes huc transtulit, nouasque ædes tum illis, tum cathecuminis mulieribus, virisque seorsim, & clericorum rei diuinæ famulantium habitationi à fundamentis extruxit. an. sal. MDCXXXV.

De

De' Santi Sergio, e Bacco. 37.

TRà le molte Chiese già Collegiate, e Diaconie de' Cardinali, che sono presso la piazza Romana, come S. Adriano, S. Lorenzo, & i Santi Cosimo, e Damiano, vn'altra simile vi fù dedicata à i Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando fù dirizzato vn'Altare ad'honor loro in Sant'Adriano. Hora vi è di più questa Chiesa vnita à quella di Santa Maria Maggiore, & hà cura d'Anime.



Di S. Saluatore alle trè Imagini. 38.

ERano già in questa picciola Chiesa, come dissero alcuni, trè Imagini tanto simili trà se, che per vederle molti ci veniuano. Et è da credere, che à rappresentare il misterio della santissima Trinità fossero dipinte.

Pare, che maggior fosse questa Chiesa, e che se ne gettasse parte, per fare la salita alla seguente di S. Pietro in Vincoli: nè altro della presente ritrouiamo, se non ch'è vnita alla passata de' Santi Sergio, e Bacco;

Di San Pietro in Vincoli. 391

TRà i sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilie, auanza gli altri in lunghezza, e con picciole valli tramezzato viene à confinare con tutti gli altri monti, dall'Auentino in poi. Dall'Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal Mezzodì hà il Celio.

Quanto à i ristori fatti à questa Chiesa, trouiamo, che il primo fù di S. Pelagio, creato Pontefice l'anno 555. e sotto l'Altar maggiore pose i Corpi de i sette Fratelli, e Martiri Maccabei, i quali erano prima in qualche altra Chiesa di Roma, perche S. Leone I. dice, ch'erano visitati con molto concorso di popolo, auanti alla fondatione di questa Chiesa. Celebrauasi la solennità di questi Santi infino al tempo de'Santi Dottori Gregorio Nazianzeno, Chrisostomo, Ambrogio, & Agostino li quali tutti hanno in varij sermoni predicato il marauiglioso lor martirio. Et i Christiani d'Antiochia, dice Sant'Agostino, lor fecero vna Chiesa, e forsi, che ci portarono i loro Corpi da Gierosolima. Papa Giulio II. e ch'essendo Cardinale fù Protettore de'Canonici Regolari di S. Saluatore, li fece venire à questa Chiesa, dando loro per lo Monasterio le stanze del Titolare; & anco doppo, che fù assunto l'anno 1503. al Pontificato, non mancò di ristorare la Chiesa, e voleua esserci sepolto in' vn sepolcro fatto per mano di quell'eccellente scultore, e maestro di marauiglie Michelangelo Buonarota.

***

Con'



Con'vna famosissima Statua di Moisè da tutti ammirata, ma il corpo del Pontefice non si leuò mai da S. Pietro in Vaticano. Le Statue anco della vita Attiua, e Contemplatiua sono dell'istesso; ma le altre due sono di Raffaele da Montelupo. Oltre della Statione, che il primo Lunedì della Quaresima vi pose Papa Gregorio il Grande, vi concorre anche molto popolo dal primo di Agosto

per'otto giorni : si era questa diuotione incominciata da principio per quel miracolo delle catene vnite in'vna. Vi si fà parimente la festa di S. Sebastiano.

In questa Chiesa è sepolto Antonio Pollaiolo, il quale in S. Pietro Vaticano fece i sepolcri di Bronzo di Sisto IV. e d'Innocentio VIII.

La facciata del palazzo è pittura di Polidoro. E dietro la Chiesa erano il Palazzo, e le Therme superbissime di Tito Imperadore.

Auanti à questa Chiesa fù vna gran Conca, trasferita, come scriue il Ferrucci dal Cardinal Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per'accompagnarne vn'altra di Granito, che vi fece parimente condurre da S. Saluatore del Lauro. Dietro à questo medesimo Tempio in'vna Vigna stà la Conserua dell'acqua delle Terme di Tito, chiamate le Sette Sale degna di esser vista.

Di S. Francesco di Paola. 40.

DOn Giouanni Pizzullo Sacerdote natiuo della Terra della Regina in Calabria citra, Cittadino Romano nell'anno 1623. donò il palazzo, che fù de Duchi Cesarini ne'Monti alla piazza di San Pietro in Vincoli insieme con li Giardini, & altri luoghi contigui, conforme egli stesso l'haueua comprato da detti Signori, alli Padri di San Francesco di Paola della detta Prouincia di Calabria citra, li quali hanno subito constituito il detto palazzo in Collegio, dimorandoui al presente molti Studenti di Teologia, con'hauerui fabbricata da'fondamenti la presente Chiesa sotto titolo di S. Francesco di Paola, conforme la mente del testatore, e ridottoui la Parocchia de'Santi Sergio, e Bacco, della quale erano detti Padri padroni, & hebbero autorità dalla felice memoria di Gregorio XV. di trasferirui detta Parocchia, e più à basso euui vn moderno Monasterio di Monache.

Di S. Maria della Purificatione. 41.

OPera santissima fù questa di Mario Ferro Orsino nobile Romano, che il 1589. quì da'fondamenti vi fece Chiesa, e Monasterio, e lo dotò di sufficiente entrata per'vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di Santa Chiara viuessero libere d'ogni cura, e sollecitudine di prouedere a'loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della pouertà.

Piacque al sudetto Fondatore di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'immacolata Vergine, per'essere egli nato in quel giorno. Oltre che già vi fù vna delle venti Badie priuilegiate sotto il titolo di S. Maria detta in Monasterio, ma come andiamo vedendo, tutte queste Badie sono andate in Commenda, non senza legitima cagione; e di questa non restandoci altro, che il sito dato a'Certosini; essi poi hauendone vn migliore nelle Therme Diocletiane, venderono questo al sudetto Mario; & essendosi compita la fabbrica l'anno Santo del 1600. vi entrarono alcune; e da S. Marta ci vennero due Monache, per'hauer cura dell'altre, insino c'hauessero fatta la professione.

Di Santa Lucia in Silice. 42.

OLtre questo sopranome in Silice, si troua, che n'haueua vn'altro d Orfea; & è così nominata trà l'antiche Diaconie de'Cardinali; ma il titolo anticamente fù di Santa Maria. Questi sopranomi vengono amendue da memorie antichissime, quello di Silice da vn lastrico fatto sù questa via con grandi selci, che vsauano gli antichi Romani.

Che poi habbia questa Chiesa, oltre al titolo di Santa Maria quello di Santa Lucia, non faccia marauiglia, poiche è stata vsanza de'Fedeli, e passati, e moderni di porre più d'vn Titolo ad'vna stessa Chiesa.

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà quelle prime Diaconie de'Cardinali al tempo di S. Simmaco Papa, che fù del 500. mostra essere di quelle, ch'al tempo di

Costantino fece San Siluestro, e vi durò il titolo infino à Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza, che di Chiesa, glie lo tolse, come ad'altre, per la stessa cagione, trasferendolo altroue. Perciò queste Monache sotto la regola di Sant'Agostino la ristorarono da' fondamenti, e finita che fù, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta.

Ma per l'antichità sua, come si è detto, altri miglioramenti troviamo fattici molto prima dagli stessi Pontefici Romani, perche Honorio I. del 626. la rifece, in modo, che bisognò consacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad'vn Cardinale Stefano, che la ristorasse, & essendoci stati dodici Monaci, si ridussero à due soli Chierici.

Da queste Monache si hà, ch'auanti di loro l'haueuano i Padri Certosini, quando la lasciarono l'anno 1370. per andare à S. Croce in Gierusalemme; così piacendo ad'Vrbano V. la cui Bolla mette Onofrio, nè vi si legge perche tal mutatione si facesse; ben di quà raccogliamo, che nel detr'anno si cãgiò nel Monasterio delle presenti Monache;

Di San Martino. 43.

SAn Damaso scriue, che questa Chiesa fù edificata da Costantino Magno Imperadore, à richiesta di S. Siluestro Papa, appresso alle Therme Traiane: parte delle quali Therme secondo altri sono quelle, che si chiamano Sette Sale; se ben'altri queste stimano esser veramente parte di quelle di Tito.

Appresso questa Chiesa S. Siluestro celebrò vn Concilio Romano di 275. Vescoui, confortato à ciò fare da Costantino Magno, e da Sant'Elena sua madre.

Questa stessa Chiesa fù di nuouo edificata da' fondamenti da Simmaco Papa, circa l'anno del Signore 500. E fù dedicata prima à S. Martino Vescouo, e poi à S. Martino Papa, e Martire. E vi si fà la festa d'ambedue.

Con tali, e tanti tesori, hauend'egli arricchita questa sua Chiesa, volse ancora abbellirla, & adornarla con molti, e pretiosi doni, che nella vita di lui và minutamente

raccontando Anastasio, & acciò fosse ben tenuta, e custodita, ci fece vn Monasterio, e lo diede a'Monaci; & è da credere, che fossero di S. Benedetto.

S. Pasquale la diede a'Monaci Greci, e perche Papa Sergio non visse più di tre anni, la Chiesa restò con la sola Tribuna dipinta; onde il successore di lui S. Leone il IV. le diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri lasciassero questa Chiesa, non è certo, se non fù, quando l'anno 1244. il sudetto Card. Capoccio diede a'Chierici secolari, che la teneuano, alcune entrate, & all'vltimo il 1559. fù data con la cura dell'Anime a'Padri Carmelitani.

Altri miglioramenti da'varij Titolari di questa Chiesa vi si trouano fatti, come dal Cardinal Diomede Carrafa Nipote di Paolo IV. che vi fù sepolto, e le fece ritornare la Statione, che insieme con S. Siluestro in campo Marzo haueua il Giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima, e S. Carlo Borromeo vi fece il Soffitto, & il Cardinal Gabriele Paleotto rifece la porta maggiore, & il Choro; ma l'Altare con marmi adornò Paolo Santacroce Romano; e vi hà pitture il Caualier Baglione.

Finalmente l'anno 1598. essendosi vnita la Compagnia del Carmine, la quale era in S. Chrisogono, con quella del santissimo Sacramento della stessa Chiesa, vn'altra qui si fece l'anno Santo del 1600. vestendo sacchi di color leonato con'vna mozzetta bianca, e cinta di corame nero, pigliando il titolo di Santa Maria del Carmine, & vn gran numero di persone le diedero i loro nomi, e per hauere più commodità per congregarsi, fecero vn'Oratorio in forma di Chiesa nel più habitato di questo Rione, à piè di Monte cauallo verso il palazzo de'Signori Bonelli.

L'vltimo ristoro dato à questa Chiesa fù nell'anno Santo del 1650. dalla generosa pietà del P. Gio. Antonio Filippini Romano Generale de'Padri Carmelitani, hauendola tutta nobilissimamente illustrata, con belle pitture, di buoni Maestri rinouando tutti gli Altari delle due naui laterali, e quella di mezzo, col Soffitto, facendoui rappresentare in varij stucchi l'Imagini di quei Santi, e Sante, che riposano in questa venerabil Chiesa il tutto sì vagamente

disposto, che rende non poca ammiratione à chi la vede, e tra le belle Chiese di Roma hoggi viene annouerata, e di così insigne miglioramento sopra la porta maggiore dalla parte di dentro vi si legge questa memoria.

D. O. M.
INNOCENTIO X. ROM. PONT. MAX.
Basilicam Æquitij à Siluestro I.
Iusta Thermas Imperatoris Titi erectam
A Constantino Magno ditatam
A Symmaco I. reædificatam
A B. Adriano I. Sergio II. Leone IV. reparatam
Pet. Alo. Card. Carrafa Titulari
F. Io. Ant. Philippinus Rom. Generalis Carmel.
Restaurauit & ornauit
Anno Iubilei MDCL.

Di Santa Prassede. 44.

VIcino alle Therme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio fù eretta questa antica, bella, e diuota Chiesa, & in'essa la diuotissima Cappella detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente *Santa Maria libera nos a poenis Inferni*: fatta, & ornata da Pasquale I. Pontefice. Il Beato Pastore fratello di S. Pio I. l'anno del Signore 167 scriuendo la vita di Santa Prassede, dà à questa Chiesa il nome di Titolo, che sino ad'hoggi ritiene, con la cura dell'Anime; si tiene, che prima fosse casa della Santa, per'esserui nel mezzo vn pozzo, doue gettaua il sangue de Martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno simile n'habbiamo in Santa Maria degli Angeli in strada Alessandrina, vn'altro nella seguente Chiesa di S. Viuo, & il terzo in S. Saluatore del Terrione presso di S. Pietro nel Vaticano. Di più nell'entrare in questa à man sinistra della porta maggiore, si vede dirizzato nel muro vn lungo marmo, sopra di cui Santa Prassede, per macerare il suo corpo, dormiua.

Miglioramenti hanno fatto à questa Chiesa ne i tempi nostri due Titolari di lei, l'vno è S. Carlo Borromeo, il quale mentre stana in Roma, in'altre stanze non voleua habi-

tare,

care, che in queste auanti la Chiesa, e per diuotione vi si conserua vna tauola, e sedia, di cui egli si era seruito; ci è anco vna sua mozzetta, e mitra, e nella Chiesa vna Cappella dedicata al suo nome.

Rifece il Portico auanti la Chiesa con la sua Facciata, e porta, rassettò, e ripolì d'ogni intorno le naui, accommodò i gradi per salire all'Altar maggiore, e lo rinchiuse tra'cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, rifiorò i seggi attorno il Choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano. Fece il Tabernacolo, doue stà il santissimo Sacramento nel mezzo di quattro Colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le Statue delle due sante Sorelle Prassede, e Pudentiana, i cui Corpi stanno sotto l'Altare, come si vede; e poi, egli vi aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & in' armarij fatti nel muro serrò molte Reliquie de'Santi, acciò di la sù ne'debiti giorni commodamente si mostrassero al popolo, e le riueriste, come si deue.

L'altro Cardinale è Alessandro de'Medici, che fù poi Papa Leone XI. che in grandi, e belli quadri fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misterij della passione di Nostro Sig. Nella Cappella di S. Zenone stà vn pezzo della Colonna, alla quale fù Nostro Sig. flagellato.

Scriuendo Onofrio di questa Chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall'ombrosa. S. Giouanni Gualberto Fiorentino fù Fondatore di quest' Ordine, e nel secolo di professione Soldato, e perche secondo le cattiue leggi del mondo è dishonorato, chi de' suoi nemici non si vendica, egli incontrandosi vn Venerdì santo con'vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese nelle mani, e per' amor di quello, che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuuta offesa.

Vi sono due mila, e trecento Corpi Santi, de'quali nulla si dice, ma perche nō se ne perdesse la degna lor memoria, S. Carlo hauendo questo Titolo fece intagliare il detto numero in due marmi, che sono alle soglie d'amēdue le porte.

Nella Cappella degli Olgiati le bellissime pitture della

vol-

volta fuso del Caualier Gioleppe, & il Quadro di Federico Zuccari; il Christo flagellato alla Cappella della Colonna di Giulio Romano; e la Chiesa intorno dipinta dal Ciampelli, Paris, & altri.

De' Santi Vito, e Modesto. 45.

L'Arco presso questa Chiesa, quantunque si dirizzasse à Galieno Imperadore, nondimeno per la vicinanza di essa Chiesa hà preso nome di San Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. e nel 1566. stando per cadere fù trasferita la cura d'Anime, che haueua à Santa Prassede, restandoci l'antico Titolo de' Cardinali Diaconi.

Vn'altra antica memoria di Roma quì si conserua, ma cangiata da' Christiani in più honorato titolo. In due luoghi hebbero i Gentili piazze da vendere tutte le cose necessarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, e quì l'altra, e la chiamauano col nome di Macello. Di Liuiano diedero à questo il nome, da vn ladrone così detto, che vi faceua macello d'huomini, in odio poi del nome Christiano la deputarono per farne macello de' Santi Martiri; così tra i sudetti Titoli de' Cardinali si troua nominata questa Chiesa, e vi si conserua vna pietra, sopra della quale à molti per Christo fù tolta la vita. Quà ricorrono quelli, che da' cani arrabbiati sono morficati; in Sicilia vi è vna terra, ch'è pur detta S. Vito, in honor di quel Santo, doue ricorrono quelli, che dallo stesso male sono tormentati. Quelle chiaui, che stanno attaccate alla cima del sudetto Arco furono della Città di Tusculo; e quì furono appese in memoria della vittoria hauuta da' Romani, contro di quella Città sotto Honorio V. l'anno 1191. altri dicono del vinto Tiuoli.

L'anno 1580. Sisto V. la concesse alla Compagnia di S. Bernardo per farci vn Monasterio di Monache; nelle Bolle per quest'effetto spedite si legge, ch'era del tutto abbandonata, nè pure i giorni di festa si apriua, nè ci era chi vi dicesse Messa, & ad'instanza della detta Compagnia fù consacrata l'anno stesso, che l'hebbe, ma la consacratione fù a' 20. di Marzo: per la strettezza poi del sito si parti-

partirono le Monache, andando à Santa Susanna. E quà venne il Procuratore dell'Ordine Cistercienſe.

Quì congiunte ſono le veſtigie del detto Arco Trionfale aſſai ſemplice, dirizzato à Galieno Imperadore con queſta Inſcrittione:

Galieno Clementiſſimo Principi, cuius inuicta virtus ſola pietate ſuperata eſt, & Saloninæ ſanctiſs. Auguſtæ M. Aurelius Victor dedicatiſſimus Numini, maieſtatique eorum.

Di Sant'Antonio Abbate. 46.

LA Chieſa di Sant'Antonio nel cui Monaſterio è la Chieſa vecchia chiamata di S. Andrea in Catabarbara con' vna Tribuna antichiſſima di moſaico fatta da S. Simplicio Papa, e da lui dedicata circa l'anno del Signore 467. come appaiono ancora i ſegni tra la preſente, e l'Oſpedale. La fondatione, e fabbrica di queſta Chieſa, e dello Spedale contiguo fù laſciata in teſtamento dal Cardinal Pietro Capocci, & eſſeguita poi da due Cardinali, cioè Ottone Veſcouo Tuſculano, e Giouanni Caetano l'anno 1259. Il corpo però di eſſo Cardinal Capocci non ſtà in queſta Chieſa, ma in Santa Maria Maggiore. La Chieſa è tutta vagamente dipinta.

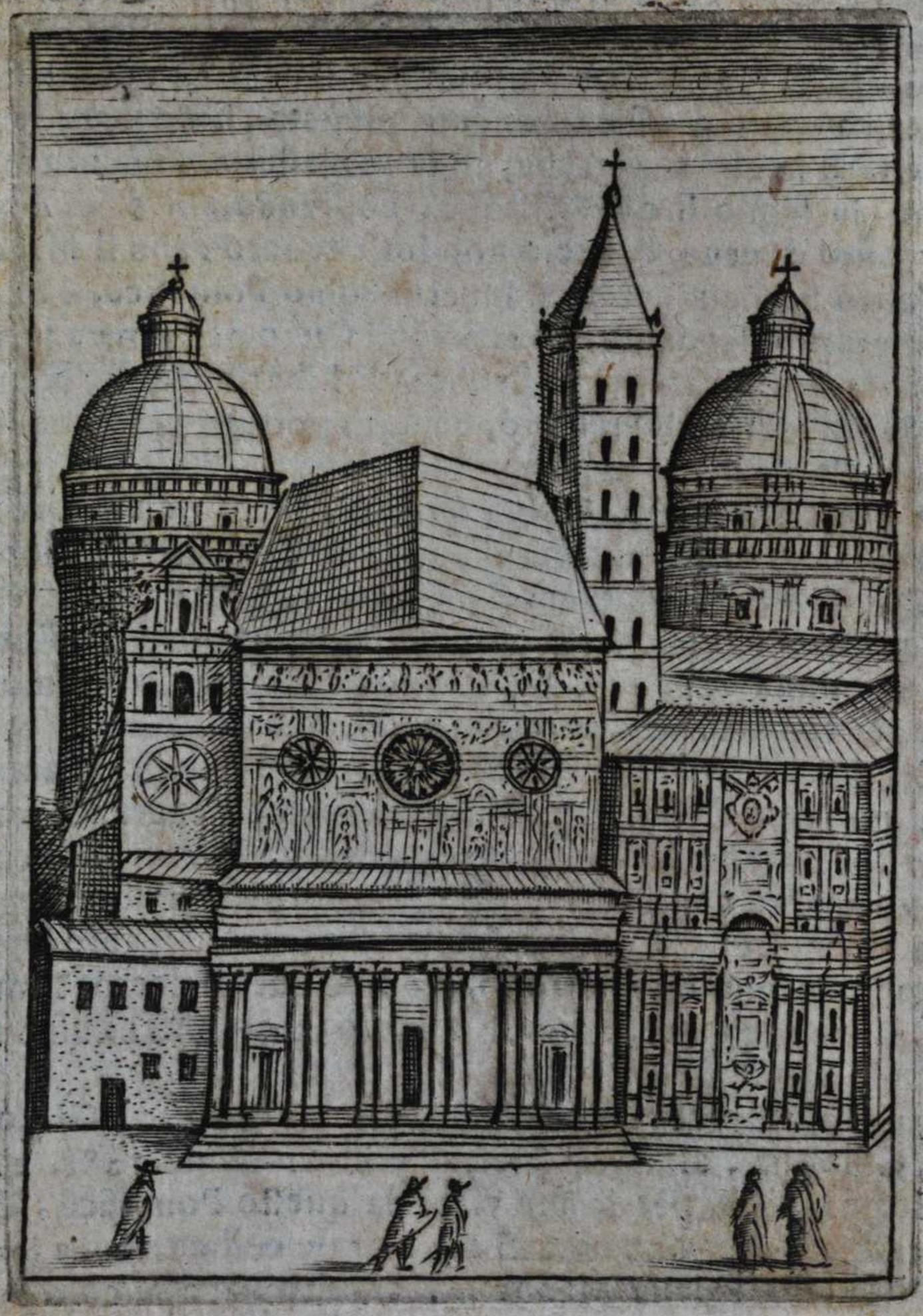
L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di S. Antonio, che hoggidì poſſiedono queſta Chieſa. Li Fondatori furono Guſtone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobiliſſimi natiui di quel luogo, doue ſi fondò la Chieſa di S. Antonio. Queſti eſſendo ſtati ad'interceſſione di S. Antonio liberati da grauiſſime, & incurabili infermità, in gratitudine del bene riceuuto diedero tutte le loro facoltà à quella Chieſa, e poi conſacrarono le proprie perſone al ſeruitio, & hoſpitalità de'poueri Pellegrini, che per diuotione andauano à viſitarla. In queſto ſanto eſſercitio furono ſeguitati da molti, e non preſero nuouo habito, ma ſopra le veſti ſecolari, che haueuano, aggiunſero il ſegno del Santo, ch'è vn T grande. Quì finalmente ſi congrega l'Vniuerſità de'Mulattieri, che del 1437. cominciando in Roma fù poi riformata da Clemente VIII. l'anno 1596. e per mantenimento del buono lor gouerno hā-

no

no eletto presso di questa Chiesa vn luogo, hauendo per Auuocato particolare S. Antonio, & ogni anno lo riconoscono con la debita offerta, & il primo di Maggio dotano alcune Zitelle figlie di quelli, che sono dell'arte loro. Quì presso era la Torre di Mecenate, e la Casa di Virgilio. Auãti questa Chiesa è vna Colonna di Granito, ornata con Ciborio sostenuto da quattro colonne in segno della ribenedittione di Henrico IV. Rè di Francia, sotto Clemente VIII. Il Palazzo, e Granari vicini furono fabbricati da Fatio Santorio Cardinale di Giulio II.

Ritornando alla Chiesa, leggiamo, che stando per cadere l'anno 1482. Costanzo Gulu, all'hora quì Priore la rifece da'fondaméti, & il 1585. Carlo Amisson Vicario dell'Abbate del Monasterio di S. Antonio nel Delfinato fece venire vn'antichissimo libro, in cui per quadri era cõ belle miniature dipinta la vita di S. Antonio, che le fece copiare, e pingere nelle mura di questa Chiesa: ma ci basterà quì dichiarare alcuni geroglifici, che nel dipingere la sola persona di lui, sogliono aggiungerli. Ci è la prima vna lettera Greca T, la quale presso gli Egittij significaua la Croce, ma non sappiamo se per tal segno vogliono rappresentar la Croce, ouero vn miracoloso bastone del sãto vecchio, co'l quale risuscitò due morti. Si dipinge ancora questo Santo con' vn Campanello, forsi perche hauendo questi Padri licenza dalla Sedia Apostolica d'andar cercãdo in varie parti del Mondo limosine per gli Spedali, che tengono, danno auuiso dell'arriuo loro co'l suono d'vn Campanello. Si dipinge anco à piè del Santo vn porco, ò per significare il dominio, ch'haueua sopra i Demonij, a' quali tal figura molto bene si adatta, ò per memoria d'alcuni miracoli fatti sopra tal'animali, se bene non solo questa, ma ogni sorte d'animali à questo Santo si raccõmanda, e però nel giorno della sua festa sono portate molte offerte à questa sua Chiesa in gratitudine delle gratie, che diuersi hanno ottenute da lui sopra de'loro bestiami.

Si celebra ancora in questa Chiesa la festa di S. Andrea, à cui fù, come si è detto, quì vicino dedicata vn'altra Chiesa, & in quel giorno danno pane benedetto à chiunque ci và,



Di Santa Maria Maggiore. 47.

ANdiamo tuttauia raggirandoci per queſto bel monte Eſquilino, e ricercando le ſue Chieſe, trà le quali egli hà nella più alta parte, queſta della Vergine, che riſplende, come il Sole trà le ſtelle.

Doppo 300. anni in circa ſi compiacque la Beatiſſima

Ver-

Vergine della cima di questo monte, eleggendolo per sito d'vna sua Chiesa, che volle fosse fabbricata alle spese di due ricchi maritati, e diuoti suoi. Il caso fù, come siegue: hauendola essi caldamente pregata, si degnasse manifestarli in che le piacesse, ch'impiegassero le ricchezze loro, in sogno li compiacque, coprendo alli 5. di Agosto il sito di neue, & acciò non fosse tenuto vano il sogno, vn'altro simile n'hebbe S. Liberio Sõmo Pontefice, il quale la mattina seguente ci venne co'l Clero di Roma à principiarla, e dal suo nome, Basilica di Liberio si disse, & anco Santa Maria al Presepio, quando portato ci fù quello, doue ella ripose il suo nato Bambino, & all'vltimo, perche di tanti luoghi di Roma questo sì grande elesse per se la Vergine, n'hà infin'hora il nome di S. Maria Maggiore.

Quindi è, che trà tante Chiese già dedicate al suo nome in Roma, questa dal popolo sia tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici non lasciaron mai, che per la vecchiezza patisse danno alcuno. Anzi S. Siluestro III. di Natione Romano, creato Pontefice l'anno 432. non solo da'fondamenti la rifece, ma l'aggrandì sotto la forma, che la vediamo al presente, dirizzandola come vn trofeo contro l'heresia di Nestorio à quella, ch'egli non riconoscena madre di Nostro Signore in quanto Dio. Di quà n'acquistò vn'altro sopranome questo sacro Tempio, lasciando quel primo di Liberio, e chiamandosi Basilica di San Sisto.

Fù assai ristorata da Nicolò IV. e dal Cardinal Giacomo Colonna, all'hora Arciprete circa l'anno 1288. e molto fauorito per le sue virtù da questo Pontefice; & amendue si veggono ritratti al naturale nella Tribuna sotto l'Assuntione della Madonna. Habitò Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo questa Chiesa vna delle cinque Patriarcali; & in questo palazzo i Canonici ancora ci haueuano le stanze loro; ci fece anco molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. In questo Patriarcato, essendoui morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente Chiesa, in'vn luogo tanto humile, che se ne perdeua la memoria, se nel rifarsi il Choro, Sisto V. leuato non l'hauesse, e postolo in luce in'vn canto

del-

dell'Altar maggiore, doue gli fece vn grande, e bel Sepolcro di marmo con la Statua del Pontefice nella cima.

La Chiesa intorno da diuersi è vagamente dipinta. Il pauimento, che interfiato vediamo con marmi di varij colori, fù opera sotto Papa Eugenio III. che fece il Portico. Il Ciborio è dipinto da Paris Romano; e la Tribuna fù lauorata di mosaico da Giacomo Turitio, come anco fù fatta dall'istesso quella di San Giouanni Laterano. Il Soffitto dorato fù fatto da Alessandro VI. con l'oro transmesso à Roma la prima volta dall'Indie, e le figure di mosaico del Vecchio, e Nuouo Testamento, che sono sopra delle Colõne della naue di mezzo furono fatte fare da Sisto III.

E' vna delle noue, delle sette, e delle quattro Chiese; & hà belle, e numerose Reliquie, e la Conca di porfido dicono esser il Sepolcro di quel Patritio, Fondatore di detta Chiesa.

Hà grandissime Indulgenze, e vi è Statione molte volte l'anno. Hà questa Basilica la facciata di mosaico, che si vede fabbricata nel proprio luogo, doue con fallo culto era venerata Giunone Lucina.

E questa Patriarchale anco hà la Porta Santa.

Due Pontefici vltimamente l'hanno sopra modo illustrata Sisto V. e Paolo V. Creato, che fù Sisto V. Papa diede principio ad'vna magnifica Cappella, disegno del Caualier Fontana, oue sono belliſſime Statue del Vasſoldo, e d'altri, & anco belle pitture, e vi fece all'entrare due Cappelle, vna di Santa Lucia, e l'altra di S. Girolamo. E vi pose alcuni de'sacri Corpi de'Santi Innocenti leuati dalla Chiesa di San Paolo fuori delle mura. Della traslatione loro da quelle parti, doue haueuano patito, habbiamo, che per diuotione andandoci S. Germano Vescouo di Parigi l'anno 542. ne riportò molti, & in quell'anno regnando in Francia Chidelberto molto pio, e diuoto delle sante Reliquie, si può credere, che di questi Santi Innocenti ne facesse parte a'Romani Põtefici. E vi è vn Tabernacolo di metallo dorato, belliſſima opera di Lodouico del Duca Siciliano, intorno al quale ardono del continuo quattro grosse facole di cera sostenute da quattro grand' Angeli pur di metallo dorato.

Nella



Nella Cappella poi di Paolo di ſuperbiſſimi marmi la-
uorata, e di bronzi abbellita, l'Altar di mezzo è opera del
Targoni; la Cuppola pittura del Cigoli, l'hiſtoria, e Pro-
feti in faccia del Caualier Gioſeppe; le vicine del Rheni,
e poi del Baglione, e d'altri; e le ſcolture del Franciosi-
no, Mariani, Mochi, e d'altri: la ricca Sagriſtia è dipin-
ta dal Paſſignani. E la Cappella è dedicata alla famoſa

Ima-

Imagine di Maria, che San Luca dipinse. All'entrare di questa sono, come à quella di Sisto V. due altre più piccole; di S.Carlo alla destra, e di Santa Francesca alla sinistra, amendue canonizzati da lui. Di quello ci è vna costa; di questa vesti. E perche il sito di questa gran fabbrica pigliò quello della Sagristia antica, auanti si cominciasse questa Cappella pose i fondamenti d'vn'altra bella pur dipinta dal Passignani, con tante stanze, che rassembra vn'altro gran palazzo, onde ci sono per li Canonici alcuni appartamenti.

Quiui è la Statua di bronzo di Papa Paolo V. opera di Paolo San Quirico. Et il bel sepolcro dell'Ambasciador di Congo morto in Roma,fatto fare da Vrbano VIII.L'architettura delle Sagrestie, come anco della Cappella di Paolo V.è di Flaminio Pontio. Vi hanno anco belle Cappelle i Signori Cesis, e Sforzi, il qual disegno dicono essere di Michelangelo. Vi sono belli depositi,e vi è sepolto il famosissimo Platina, e'l dottissimo Cardinal Toledo.

Nel Trattato, che delle sette Chiese propose Onofrio Panuino, scriue di questa, che in tutte le feste principali della Madonna ci veniua il Papa à celebrare solennemente, hora si è ridotta la cosa à quella sola dell'Assunta, che sempre tenne il primo luogo, sì per' essere dipinta nella Tribuna, sì per quel miracolo de'Cerei, sì per'vna solennissima processione,che in tal giorno ordinò S.Leone il IV.

Vero è, che vn'altra processione si fece di quest'Imagine l'anno 1613. a'27. di Gennaro per trasportarla dall'antico Altare all'altro della nuoua Cappella fattagli da Paolo V. e solennissima fù questa translatione.

Nell'vscir della Chiesa alla man manca la resuscitatione di Lazzaro è del Mutiano, e fuori sotto il Portico,che è architettura di Martin Lunghi vecchio, vi si legge questa Inscrittione sopra vn Pilo antico de'Christiani.

Cardinali Antonio Barberino Archipresbytero.

Arcam marmoream,quam Christianorum pietas exculpit, laborante sub Tyrannis Ecclesia,vt esset loci sanctitate venerabilior, Franciscus Gualdus Arimin. Eques S. Stephani è suis ædibus huc transtulit, & ornauit MDCXXXII.



Nell'anno 1613. Paolo V. in pochi mesi, e ne' più corti di tutto l'anno, & espoſti a' mali tempi, come ſono da Nouembre infino à mezzo Aprile, fece leuare vna delle maggiori Colonne, che haueſſe Roma dalle ruine del Tempio della Pace, che ſola in piedi vi rimaſe, e doppo, che fù con'ogni diligenza tutta ripolita, l'inalzarono ſopra d'vn proportionato piedeſtallo auanti la porta maggiore di

que-

questa Chiesa; e perche la cõsacraua alla Regina del Cielo, ella risplende nella cima in'vna Statua di bronzo indorato, e stà con la faccia à quelli, che escono dalla porta maggiore, acciò da quest'alta parte del monte Esquilino mirasse, e benedicesse Roma; & al piè della sudetta Colonna scaturisce vna bella Fontana d'acqua viua.

E perche si può quasi dire, che due siano le facciate di questa Chiesa, vscendosi ancora per due gran porte, che stanno à i fianchi della Tribuna ad'vn'altra maggior piazza, in' amendue si è fatto conoscere Sisto V. perche in quella dinanzi, oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. egli altre due ve n'aggiunse; vna và à S. Croce in Gierusalemme, e dal suo nome, che haueua auanti il Papato, Felice l'addimandò; l'altra conduce alla porta di S. Lorenzo; e trà queste due vie, altre due ancora vi sono, vna per'andare à S. Bibiana, l'altra alla porta, che da questa Chiesa n'hà preso il nome di Maggiore. Poi dietro la Chiesa allargandosi la detta piazza vi aperse nella cima vna lunga via, la quale passando per mezzo il monte Quirinale finisce nel Pincio, doue stà la Chiesa della santissima Trinità.

Nel mezzo di questa piazza dirizzò l'anno 1587. vn' Obelisco per'opera del Fontana, ch'era vn di quelli, che al suo Mausoleo vicino à S. Rocco pose Augusto.

Di Santa Pudentiana. 48.

REgnando in Roma Seruio Tullio, acciochè la nobiltà gli fosse più soggetta, la confinò trà questi due mõti Viminale, e Quirinale, donde n'hebbe la valle il nome di via Patritia, e trà gli altri nobili, hebbe quì Pudente Senatore vn gran palazzo, & all'vsanze de'personaggi grãdi ci erano congiunte le Therme da lauarsi, che da'figliuoli suoi pigliando il nome di Nouato, e di Timotheo si dissero per'hauerle ò fatte, ò migliorate, & abbellite. Di Pudente ancora erano due figlie S. Pudentiana, e S. Prassede, e la moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui fuori di porta Salara era vn Cimiterio assai grande.

Bene auuenturata Fameglia, à cui Dio conceſſe d'albergare nel ſuo palazzo il primo Vicario di Chriſto S.Pietro, quando l'anno del Signore 44. venne à Roma.

Quì dunque pacificamente habitò S. Pietro dal ſecondo anno di Claudio Imperadore infino al nono, che ſono ſette anni, onde non ſolo conuertì à Chriſto la detta Fameglia, ma altri ancora, e vi poſe i fondamenti della Chieſa, liberamente effercitando la podeſtà, che data gli haueua lo ſteſſo Chriſto, perche di quà ſpedì varij perſonaggi in diuerſe parti del Mondo à predicar l'Euangelio. Da San Pio I. fù edificato il luogo.

Quanto alli riſtori fatti à queſta Chieſa trè ſi trouano. Vno da Papa Adriano, il primo. Il ſecondo è d'vn Benedetto, che l'hebbe in Titolo da Papa Gregorio VII. che fù del 1075.

L'vltimo è de'noſtri tempi, Henrico Caietano, il quale conſiderando, che ſtaua in pericolo di cadere queſta ſua Chieſa tanto antica, e degna, quant'ogni altra di Roma, per le coſe già raccontate, da'fondamenti la rifece; & in particolare ſi compiacque d'arricchire, & abbellire la Cappella di San Paſtore con lauori gentiliſſimi tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte à pennello di moſaico, & hauendoci eletta la ſepoltura nō così toſto finì la fabbrica, che da Dio n'hebbe la mercede, tirandolo à ſe l'anno 1599. L'Altare ou'è la bella Statua di San Pietro, è Priuilegiato, & iui celebrò San Pietro.

Il gouerno di queſta Chieſa l'hebbero Chierici ſecolari infino al 1130. che Innocentio II. la diede a'Canonici Regolari di S.Maria del Rheno in Bologna, & eſſendo mācati, ſi vnì alla paſſata Chieſa di S. Maria Maggiore, doppo ſeruì à i Penitentieri di quella Chieſa, finalmente piacque à Siſto V. darla a'Monaci di S. Bernardo dell'Ordine Ciſtercienſe, & in queſti tempi furono in Fraucia ridotti all'antico rigore, e ſtrettezza di vita, che oſſeruò quel gran ſeruo di Dio, Fr. Giouanni Berreria nel Monaſterio di Santa Maria Foglienſe, detta così per'eſſere l'Imagine ſua dipinta trà le frondi d'vn' arbore, e benemeriti ſono di tal luogo, perche oltre di mantenere con' ogni pulitezza

la Chiesa, hanno fabbricato il Monasterio assai grande.

Quanto alle Reliquie ci sono delle vesti di S. Pietro, che per diuotione hauerà S. Pudente ritenute presso di se.

Et vn pozzo ripieno di sangue di tre mila Santi Martiri dalla Santa quiui raccolto.

Di S. Lorenzo in Fonte. 49.

ROma ne i suoi principij non hebbe per molti anni prigione alcuna, crescendo poi la malitia, vna se ne fece appresso la piazza Romana, come si disse alla Chiesa di San Pietro in Carcere; e benche andando le cose di male in peggio vi aggiungessero vn'altra, doue infin'hora si dice S. Nicolò in Carcere; nondimeno ben tosto ella si consacrò alla pietà. Di modo, che sola restando la prima, seruiua per'incarcerare gente di bassa, e vil conditione, e quelli di maggiore stima si dauano in guardia à qualche Senatore, ò Caualiere Romano. Così leggiamo, che fecero di molti nobili scoperti nella congiura di Catilina, de'quali parla in quell'istoria Salustio.

Questa diuota Chiesa per'antica traditione confermata da vecchie scritture già Carcere di detto Santo fù casa di S. Ippolito Caualiere Romano: hà nelle Domeniche di Maggio la medesima Indulgenza, che è à San Sebastiano fuori delle mura; e fù ristorata fin da i fondamenti dall'Eminentissimo Sig. Cardinal'Aluarez di Toledo dell'Ordine de'Predicatori, figlio di Federico Duca d'Alua, negli anni del Signore 1545. Et è per'essere con l'aiuto di Dio, e de'suoi Protettori maggiormente ornata, & ingrandita dalla Cõgregatione Vrbana, à cui Papa Vrbano VIII. l'hà conceduta; come per Breue spedito alli 14. Giugno 1628. che per ciò chiamasi Congregatione Vrbana.

Di S. Lorenzo in Panisperna. 40.

HOra habbiamo salito il monte Viminale, vno de i sette, che Roma fattasi grande, rinchiuse dentro le mura, e stendeuasi per fino à porta Pia, à cui parimente diede il nome di Viminale, da certi Vimini, che nacquero

in questa parte attorno d'alcuni Altari dedicati à Giouе onde à lui ancora aggiunsero quest'altro nome di Viminale. Nel mezzo dell'Esquilino, e del Quirinale stà questo monte, & insieme si vniscono alla detta porta. Erano qui assai più profonde le valli, che fra questi due Colli si trouano, auanti, che Sisto V. l'Inalzasse, per tirare vna dirittа via da S. Maria Maggiore alla Trinità de' Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabbriche, hauendoci oltre i detti Altari le sue Therme Olimpiade, & il Palazzo Decio Imperadore, de'quali non ci è quì più segno alcuno, e quì il Santo fù posto sù la graticola.

Quanto à i ristori di questa Chiesa, pare, ch'alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII. per vna Inscrittione, ch'è nella Cappella sotto l'Altar maggiore. Poi l'anno Santo del 1575. da' fondamenti la rifecero queste Madri dell'Ordine di Santa Chiara, e l'anno seguente a' 26. di Settembre fù cõsacrata. Il suo titolo è tra' moderni, che a' Cardinali si danno; vi si celebra la Statione Quadragesimale, il Giouedì doppo la prima Domenica; e l'anno 1584. Suor Stefana Sauelli, quiui Monaca, rinouò la degna memoria, che pur quì lasciò di se quella gran serua di Dio S. Brigitta Vedoua di Sueuia in fabbricare sopra la sacra tomba di lei vna bella Cappella lauorata con'oro, e stucchi.

Et in capo della Chiesa vi è il martirio di S. Lorenzo à fresco vagamente dipinto: e questa fù vna delle venti Badie di Roma, e vi è sepolto il dottissimo Cardinal Sirleto.

Quì era il Palazzo di Decio Imperadore, alla man manca le Therme di Nouato, in faccia quelle di Olimpiade, e alla man diritta il Lauacro d'Agrippina, madre di Nerone.

Di Sant'Agata alla Suburra. 51.

NEl Rione de'Monti è vna Chiesa antichissima dedicata à Sant'Agata, della quale fà mentione S. Gregorio Papa nel lib. 3. dell'Epistole, nell'epist. 19. chiamandola Sant'Agata, situata nella Suburra, che fù già vna spelonca della heretica prauità, come dice egli. Fù ridotta poi da esso S. Gregorio al culto del vero Dio, doppo che

Ro-

Roma fù liberata da'Gothi. Quella Chiesa fù gia antica Diaconia di Cardinali.

Questa Chiesa ancora, come si legge, fù vna delle venti Badie priuilegiate, e forsi era de'Monaci Benedettini, insino al 1200. che fù data all'Ordine degli Humiliati, hauendolo sotto la stessa regola di S. Benedetto cõfirmato Innocentio III. Hebbe il suo principio nella Germania il 1174. da molti Milanesi, che Federico I. detto Enobarbo, che vuol dire Barbarossa, hauendo poi saccheggiata quella Città, menò con le mogli i figliuoli seco prigioni; con' altri delle Terre vicine da lui soggiogate. Doppo molt'anni infastiditi i prigionieri d'vn sì lungo bando, si risolsero alcuni in buon numero di gettarsi a'piedi dell'Imperadore, chiedendogli misericordia, e gratia di ritornare à i paesi loro, & egli mouendosi à compassione glie lo concesse, & essi per'esser grati à Dio, & alla sua Madre, se le consecrarono con voto di perpetua castità, viuendo separati dalle mogli loro.

Hora questa Chiesa de'Monaci di Monte Vergine, perche minacciaua ruuina, è stata ristaurata, e splendidamente abbellita à spese degli Eminentissimi Fratelli Francesco, & Antonio Cardinali Barberini, ambedue Titolari, l'vno doppo l'altro di detta Chiesa.

Di San Bernardino. 52.

L'Antica Badia, che trà le venti priuilegiate hebbe San Lorenzo in Panisperna, come iui si disse, fondò quì vno Spedale per'i poueri, sotto il titolo di S. Venere, in vece di S. Veneranda, e staua dipinta in' vn quadro, che dalle Monache del sudetto S. Lorenzo si conserua dentro i loro Chiostri. Degna fù in Roma la memoria di Santa Veneranda.

Erano prima queste Monache del Terz'Ordine di S. Fráncesco d'Assisi, poi l'anno 1595. salirono al Secondo, doue non solo si viue in commune con l'habito del Santo Padre, come nel Terzo, ma si fà solenne professione sotto clausura, e riceuesi il santo Velo. Oltre la festa di S. Bernardino celebrano ancora la Concettione della Madonna, di cui

egli fù diuotissimo, massimamente per' esser nato il giorno della santa Natiuità di lei, & in Siena ci è questa particolar memoria in'vna bella pittura della Vergine, ch'egli spesso visitaua, chiamandola sposa sua.

Dal sudetto Monasterio si partirono i Monaci,& all'hora mancò anche lo Spedale, e ridotta quella fabbrica ad' vso di habitatione de'particolari, fra'quali vna ve n'hebbe Quirino Garzonio nobile Romano, doue per qualche tempo alloggiò Sant'Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, co'suoi Compagni; & alla fine la vendè, e vi fù fabbricata questa Chiesa, e Monasterio alle Monache di S. Bernardino da Siena, che stauano, doue hora stanno le Zitelle Sperse; e questo cambio fecero le Monache di San Bernardino, per'essere nel primo sito troppo ristrette con quelle dello Spirito santo. Et hauendo S. Veneranda fatto per tanti anni venerabile questo luogo non conueniua, che seruisse ad'altro vso, che per culto diuino, e seruitio di persone religiose. E quì fù il Tempio antico di Siluano,

Di San Domenico. 53.

Diede al mondo questo gran Patriarca il 1170. la Città di Caleruega, diocesi d'Osma.

S. Domenico è Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico, le quali prima stauano in S. Sisto. Questo Monasterio è situato in'vn monte, detto Monte Magnanapoli. Quì ci è vna diuota Madonna di quelle, che dipinse S. Luca, la quale queste Monache quando si partirono da S. Sisto, la portarono con loro. Quì è vna mano di Santa Caterina da Siena di quest'Ordine, & altre Reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Magnanapoli, che significa questo luogo quì intorno, è corrotta, e vuol dire *Balnea Pauli*, cioè Bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente Pancirolo.

Quanto poi à queste sue Monache hebbero il principio loro nella Chiesa di S. Maria di Trasteuere, e di là furono in propria persona,con'vna loro miracolosa Imagine condotte da S. Domenico alla Chiesa di San Sisto, doue egli habitò per prima. Ma Pio V. considerando per'vna parte,

quan-

quanto patiuano per l'aere cattiuo in S. Sisto, e che in Roma non' era Chiesa alcuna dedicata à S. Domenico, si risolse à beneficio loro di fabbricare sù questa parte del monte Esquilino con la Chiesa il Monasterio, doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine.

Ci era prima vn'altro piccolo Monasterio di Monache Tertiarie dello stesso Ordine sotto l'inuocatione di Santa Maria della Neue, che pur quì si celebra a'cinque di Agosto. Delle sue Reliquie trà l'altre Chiese di Roma, questa tiene della sua veste, e cilicio.

Finalmente l'anno 1611. essendosi questo Monasterio riempito di molte nobili Romane, fecero al Monasterio vna grande, e bella aggiunta, e nella Chiesa accrebbero due Altari.

Quì vicino erano le habitationi degli antichi Cornelij, ed'hora vi sono le antiche habitationi de' Signori Conti con le loro Torri.

All'incontro è il nobile, e famoso Giardino degli Eccellentissimi Aldobrandini, nel qnale trà le molte pitture antiche ve se ne conserua vna antichissima del tempo de' Romani.

Di Santa Caterina di Siena à Monte Magnanapoli. 54.

TAnto spesso, & ogni giorno si lauauano gl'antichi Romani, che per farlo con più agio, e delitie, non si contentarono le persone grandi, e nobili de i bagni pubblici fatti con molta spesa dagli Imperadori, ma ne faceuano d'altri ne'proprij palazzi, come vedemmo alla Chiesa di Santa Pudentiana in quello del Senatore Pudente. Il primo, che in questo diede essempio à gl'altri fù Sergio Orata, del cui Bagno M. Tullio spesso ne parla. Di tutti però si è lasciato il nome, saluo di questo, che quì fece vno detto Paolo, se bene tanto corrottamente pronuntiato dal volgo ignorante, che più non s'intende, perche in vece di Bagno di Paolo disse prima Bagnanapoli, e poi Magnanapoli.

Questa diuotissima Chiesa co'l Monasterio, che stà sot-

to la regola di San Domenico è ſtata fabbricata a' tempi noſtri. Le Monache però in picciol numero ſtauano prima in' vn'altra Chieſa di S. Caterina di Siena, doue ella finì i giorni ſuoi preſſo la Chieſa di S. Maria della Minerua. Furono di là trasferite à queſto luogo in' eſſecutione della ſanta mente di Pio V. che voleua, che Monaſteri piccoli, come era queſto, ò s'ingrandiſſero, ouero le Monache ſi trasferiſſero altroue in' altri, à viuere con maggior numero. A queſto dunque, con l'aiuto della Signora Portia de' Maſſimi, fù dato principio l'anno 1563. in circa, con fabbrica più ampla, per farci vna più copioſa raunanza di Monache ſotto buona diſciplina, & offeruanza regolare, doue la detta Portia, morto il ſuo marito Gio. Battiſta Saluiati, ſi racchiuſe anco eſſa l'anno 1575. La Torre delle Militie fù fabbricata sù gli alberghi rouinati delle militie di Traiano, e quella Torre, che dentro al Monaſterio ſi vede fù fabbricata da Bonifacio VIII. nel ſito doue habitauano i Soldati di Traiano Imperadore, la quale per ciò ſi chiama *Turris Militiarum*.

* * *



Nel



Nel mezzo del Foro di Traiano Imperadore, fù erettà la presente Colonna dal Senato Romano in'honore di detto Principe per'opera di Apollodoro celebre Architetto. In'essa è rappresentato gran parte de'fatti egregij, che fece, e principalmente vi è scolpita la guerra di Dacia, in viua pietra in basso rilieuo. Dalla parte di dentro si ascende per'vna scala à chiocciola, cento ottantacinque scalini,

per

per li quali si arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta finestrelle, per far lume dalla parte di dentro. Fù fabbricata questa Colonna, con'architettura mirabile, e le sue historie sono d'eccellentissimi Maestri. In cima à detta Colonna vi era vna Palla d'oro, doue furno poste le ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della Palla, vna Statua di bronzo indorato di S. Pietro Principe degli Apostoli. Nella base ancor' hoggi si legge:

S. P. Q. R.
IMP. CÆSARI DIVI NERVÆ F. NERVÆ TRAIANN AVG. GERM. DACIO PONTIF. MAXIMO TRIB. POTES. XVII. IMP. VI. PP. AD DECLARANDVM QVANTÆ ALTITVDINIS MONS ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

Di Santa Lucia de' Cucchieri. 55.

QVesta Chiesa è stata in questo luogo verso Maccel de' Corui eretta nouamente dalla Compagnia de'Cucchieri, che già era in Santa Lucia della Tinta.

Di Santa Maria di Loreto. 56.

L'Anno 1500. che fù del Giubileo sotto d'Alessandro VI. i Fornari di Roma diedero principio ad'vna Cõpagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna Chiesa, hebbero quì vna piccola, ch'essendo Parocchia, l'vnirono à quella di S. Quirico, e riseruarono vna diuota Imagine della Madonna, per trasportarla sù l'Altar maggiore della nouua, che da'fondamenti cominciarono l'anno 1507 sotto il titolo di Santa Maria di Loreto.

Piccol sito pigliarono sù'l piano; ma inalzandola, come i Tempij degli antichi Romani sotto forma ritonda, con'vna bella Cuppola in cima è riuscita al pari di molte Chiese di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Ma non solamente di bellissimo disegno è questa Chiesa nella Cuppola, ma in tutta la sua fabbrica, hauendoci cõsumato cinquanta mila scudi nello spatio di 53. anni, e tutti raccolti di limosine, trà le quali di molto rilieuo fù quella di Gio. Domenico Martini Reggiano, che vi

lasciò noue mila scudi, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La cõsacratione però fù il 1534. alli 8. di Febraro.

Et acciò vna si bella Chiesa fosse ben mantenuta, ci sono Preti, Chierici, Sacristani, e più Confessori. Ci è di più vn'Organista co'l Maestro di Cappella per mantenerci la musica ne i giorni di festa, e ne'Sabbati la sera, per cantare la *Salue Regina*, & in quei di Quadragesima procurano, che vi siano sermoni fatti da Predicatori di varie Religioni. Et essendo la principal festa di questa Chiesa la Natiuità della Madonna, in tal giorno si maritano Zitelle, e si libera vn prigione per la vita. L'habito della Cõpagnia è vn sacco bianco, e per'Insegna hà l'Imagine della Madonna di Loreto.

La Cappella del Presepio è opera di Federico Zuccaro. L'Altar maggiore architettura di Honorio Lunghi. La Sant' Agnese di marmo di Francesco Fiamengo; la Sãta Cecilia di Giuliano Finelli; le pitture del Caualier Gioseppe: e l'architettura della Chiesa di Giacomo del Duca Siciliano.

Quì vicinò ancora hanno fatto vno Spedale per li poueri infermi dell'arte loro con diciotto letti, che nell'estate si raddoppiano, & altri ancora d'ogni conditione possono entrare in questa Compagnia; quando alcun Fratello s'inferma, lo visitano, & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno, e doppo morte li portano à sepellire; e vi hanno fatto nuouo Cimiterio.

Quì vicino è'l palazzo de'Signori Bonelli, architettura del Padre Domenico Paganello.

Di S. Bernardo alla Colonna Traiana. 57.

HOra di tante superbe fabbriche, le quali fecero risplédere questa piazza, oltre la detta Colonna solo vi habbiamo due Chiese, vna è di S. Maria di Loreto, l'altra è la presente di S. Bernardo, che fondò vn Sacerdote Romano detto Francesco Schiaui di Gio. Angelo Foschi; e l'anno 1318. sotto l'inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna Cõpagnia di Sacerdoti, e Laici, la quale fù poi approuata dal Vicario di Papa Eugenio IV. l'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la Chiesa, depu-

taro:

rono per Cimiterio l'Horto congiunto, ma solo da sepel-
lirci quelli della Compagnia sì huomini, come donne, c
lor fù confermato questo priuilegio da Pio II. il 1459. nel
quale diedero principio à questa Chiesa; ma quanto alla
sepoltura ciascuno si elegge quella, che più l'aggradisce.

Vogliono, che l'Imagine della Madonna sia di quelle, che
S. Luca dipinte, e la scuoprano le festi solenni. Haueua
questa Compagnia per suo proprio instituto di dare ogni
Domenica pane à 40. fameglie pouere; ma giudicarono
poi meglio à fare vn Monasterio di Monache, per vestirci
quelle, che per la pouertà non possono entrare in'altri, e
per quest'effetto Sisto V. le diede la Chiesa de'Santi Vito,
e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo
poi, che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa
à proposito, le diede la Chiesa di Santa Sulanna.

Qui incontro nelle muraglie vecchie del Foro hanno le
loro habitationi li Signori Alberini.

Di Santa Maria del Carmine. 58.

HAuendo questa Confraternità cominciato nella Chie-
sa di S. Martino de'Monti à congregarsi, come iui si
disse, per esser de'Frati Carmelitani, vedendo, che per la
molta lontananza dall'habitato, vi era pericolo di manca-
re, quiui da'fondamenti fecero vn'Oratorio in forma di
Chiesa, e fù consacrata nel giorno di S. Mattia Apostolo
l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del me-
se vanno à S. Martino sudetto, per farci la processione.

Maritano Zitelle nella propria festa della Madonna
del Carmine, che si celebra nella Domenica più vicina a'
16. di Luglio. Ma doppo molta diligenza vsata, non si è
potuto ancora intendere la cagione di tale solennità in
quel giorno, come nè anche dell'astinenza, che vsano di
fare il Mercordì.

Di S. Siluestro à Monte cauallo. 59.

SIamo saliti sopra vn'altro de i sette mõti di Roma, che
di quà si stende verso Porta Salara, e Quirinale si disse.

Vero

Vero è, che non si troua, quando si consacrasse questa Chiesa à S. Siluestro, non'essẽdoci più antica memoria, che del 1524. come dimostra vn'Inscrittione sopra la porta; & era Parocchia, la quale poi fù vnita da Paolo IV. à quella de'Santi Apostoli l'anno 1555. e diede questa Chiesa à i Padri della sua Religione. Questi poi con l'aiuto di persone pie, & in particolare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, rinouarono la Chiesa, e di belle Cappelle, Pitture, e Soffitto dorato l'adornarono. Della cui fabbrica tanto si compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Concistoro. La pittura dell'Assunta è del Gaetano.

Capo, e Fondatore di questi Chierici Regolari fù lo stesso Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti, e Pietro Carrafa si disse, la cui Fameglia è delle più nobili, che siano in Napoli; ma per'amore della vita Contemplatiua, rinuntiando al Vescouato con'alcuni Compagni, vi diede principio l'anno 1524. e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'Altare di San Pietro nelle Grotte Vaticane fecero la professione de'trè soliti voti co'l titolo di Chierici Regolari; e l'approuò Clemente VII. Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque à Dio, che D. Pietro Carrafa lungo tempo godesse la sua desiderata quiete, perche più volte con lettere chiamato à Roma da Paolo III. per li meriti, che in lui conosceua, lo fece Cardinale, e gli successe nel Papato l'anno 1555.

Hora se bene le Religioni de'Chierici sono antichissime nella Chiesa di Dio, nondimeno perche hora molte con varij Instituti si veggono, questa hà il nome di Teatini, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il suo Fondatore.

Quiui è la sepoltura di Prospero Farinacci gran Giureconsulto, e del Cardinal Bentiuoglio famoso letterato, e vi è il lor Nouitiato. Nel Conuento di questi Padri, e nobilissima Libraria, e vaghissimo Giardino.



Il palazzo del Cardinal Giulio Mazzarini fù fabbricato da Scipione Cardinal Borgheſe ſopra le ruuine delle Therme di Coſtantino Imperadore con' architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vanſantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio. Angelo Duca Altaemps; poi al Marcheſe Bentiuoglio, e da ambi accreſciuto di fabbriche, e d'ornamenti con picture di Guido Reni, e d'altri buoni Maeſtri, al quale è congiunto vn belliſſimo Giardino.

Di San Vitale. 60.

QVesta è la valle, che se bene passa tra'l monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello n'hà preso il suo nome.

Quanto poi a'ristori fatti à questa Chiesa solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. fù il primo, l'anno 1475. per'essere del Giubileo; ma l'entrate, che date gli haueua S. Innocentio Papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruuina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di S. Andrea, doue i Padri Giesuiti hanno il Nouitiato; e se bene le fù leuato il Titolo, ch'era di Cardinale, ci restò però la Statione, che ci viene il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

L'altro ristoro dunque fù delli Padri della Compagnia di Giesù, che la ridussero à bellissima proportione, e vaghezza, aiutandoli Isabella della Rouere Principessa di Bissignano, la quale ad' imitatione della prima Fondatrice Vestina, cauando gran prezzo dalle sue gioie, aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato, & hora questa Chiesa è de'Padri Giesuiti; & è tutta vagamente dipinta.

In questa parte dicono anticamente fusse il Tempio di Quirino, doue fingono, che à Proculo appariße: e per molti gradini vi si saliua.

Di San Dionigi Areopagita. 61.

DIscepolo fù questo grand'huomio in'Atene dell'Apostolo San Paolo, che predicando in quella Città, lo conuertì à Christo.

A questo sapientissimo seruo di Dio S. Dionigi Areopagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa, insino al 1619. che à farlo quì si moßero alcuni Frati Frãcesi della santißima Trinità del Riscatto. Quì vicino è vn vicolo, che stà nella valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romulo chiamato Quirino,



Di Santa Maria della Sanità. 62.

HAuendo per'instituto proprio dato a'suoi religiosi Gio. di Dio la cura degli infermi, come vedemmo à San Gio. Colanita, doue in'vn lor grande, e bello Spedale con molta carità, e politezza gli seruono, e considerando essi, quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, fare vn'altro piccolo Spedale per li Cõualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza è di buon'aere.

La festa di questa Chiesa si celebra a'cinque di Agosto.

Di San Norberto. 63.

INcontro à Santa Maria della Sanità nouamente è stato eretto vn Hospitio di Padri, i quali hanno fatta vna Chiesa, che si chiama San Norberto, e principiata buona habitatione, e vestono di bianco con berette da Preti del medesimo colore. Sono dell'Ordine Premostratense, fondato l'anno 1120. sotto la regola di Sant' Agostino, approuato da Calisto II. e da Honorio II. E nel 1626. vennero à Roma sotto il Pontificato di Vrbano VIII.

A la-



A lato poi è il Giardino degli Eccellentiſſimi Peretti, oue ſono à gara le vaghezze della Verdura con le bellezze delle Fontane, e la magnificenza delle Habitationi con l'eccellenza delle Statue; & è regia delitia di Principe Romano.

Di S. Maria degli Angeli nelle Therme. 64.

DA' Greci pigliarono i Latini quella parola, Therme, che poi dal volgo si è cangiata in Thermini, e gran parte vi si vede delle Therme fatte da Diocletiano, e Massimiano Imperadori.

Lasciarono quì i Santi Christiani memoria della lor santa Fede, improntando in tal'vno de'mattoni, che lauorauano, il segno della santa Croce, de'quali ancor hoggi se ne vanno trouando spesso frà quelle ruuine.

Tentarono due Conti di casa Orsina Nicolò, e Neapolione consecrar queste Therme in Chiesa, e vi assegnarono entrata, accioche i Padri Certosini ci venissero ad' habitare; ma non si puotè venire all'effetto, come si legge in'vna Bolla di Vrbano V. che fù del 1362. Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi à caso in' vn muro della Chiesa di Sant'Angelo in Palermo l'Imagine de i sette Angeli, che si dimandano Assistenti alla Maestà Diuina, si mosse il popolo ad'hauerli in diuotione, e riuerenza, & essendo Rettore di quella Chiesa vn buono, e letterato Sacerdote nominato Antonio di Duca, desiderando egli, che in Roma s'abbracciasse la stessa pietà verso questi grandi Assistenti, ci venne il 1527. ma trouando varie difficoltà, nè perdendosi d'animo doppo quattordici anni a'sette di Settembre celebrando la Messa, gli parue di vedere, come in chiaro lume, questo luogo dedicato à i detti sette Angeli, e communicando questa sua visione à persone di grado, quà venne à riconoscere quello, che vide, e sopra sette Colonne scrisse con tinta rossa i nomi loro.

L'anno dunque 1561. Pio IV. a'cinque di Agosto quà vēne co'l sacro Collegio de'Cardinali, e numeroso popolo, e vi disse la Messa, e dedicò le Therme à Santa Maria, celebrandosi in quel dì il miracolo della Neue, & anche à gli Angeli per le dette ragioni, e le diede il Titolo di Cardinale, e vi pose la Statione di Quaresima nel Sabbato auāti la quarta Domenica, come già era alla vicina Chiesa di Santa Susanna, & obligò alla fabbrica di questa, e del Monasterio i Certosini, che da S. Croce in Gierusalemme,

quà

quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al disegno loro assai differente dagli altri Monasterij; & il Pontefice con tutto, che preuenuto dalla morte non potesse finire la Chiesa, ci volse nondimeno esser sepolto, e Gregorio XIII. vi fece il pauimento,& hà bellissime pitture, e Sisto V. leuò l'occasione di profanarlo più, aprendoui dauanti vna gran piazza, e tirando per fianco vna lunga, e larga strada insino alla porta di San Lorenzo.

Consecrando Pio IV. questa Chiesa, trà l'altre Reliquie de'Santi, che vi portò, fù quella di S. Eulalia vergine, e martire. Due di questo nome n'hebbe la Spagna,& amendue furono vergini, e martiri nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano sotto il presidente Daciano, e di amẽdue l'anime beate vscirono in forma di Colomba da'corpi loro, ma in diuersi tempi, luoghi, e qualità di morte si nota la memoria di esse nel Martirologio Romano, vna fù a'12. di Febraro in Barcellona conflitta in croce, l'altra a' 10. di Decembre in'Emerita, che abbruciò beuendo fuoco. Di queste due quali siano quì le Reliquie, non si può sapere. L'architettura è di Michelangelo; e vi sono sepolti i dottissimi Cardinali Parisio, & Alciati. Si esce poi fuori di Porta Pia,architettura anch'essa dell'istesso Michelãgelo.

Nel Pontificato di Clemente VII. furono quiui trouate alcune teste, e frammenti di Statue d'Imperadori, alcuni de'quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza. Vedesi quì appresso i Granari publici fatti da Gregorio XIII. Paolo V. & Vrbano VIII.

Di S. Agnese fuori di porta Pia. 65.

DA' parenti Christiani nacque la gloriosa Agnese, la quale morta, che fù, vennero senza dar segno alcuno di dolore à pigliare il suo Corpo, e quà lo portarono à sepellire.

Cosa poi mirabile da considerare, quì si rappresenta, come la disciplina religiosa tra'donne vi si mantenesse più di mille anni. Il che si proua prima da vna Inscrittione in marmo del 1256. posta sopra il sepolcro d'vna B. Agnese Badessa di questo Monasterio. Poi sotto Alessandro VI. e

Giulio II. essendo l'Italia trauagliata dalle guerre, parue bene al detto Giulio, che fù del 1503. trasferirle di quà à San Lorenzo in Fonte.

Hora veniamo à i ristori. Il primo è di Honorio I. eletto Pontefice l'anno 626, che tutta l'adornò, & infino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna, ch'egli fece à mosaico, l'imagine di S.Agnese. Di più sopra l'Altar maggiore pose vn Ciborio assai grande fatto di bronzo indorato, e forsi ch'allora leuò le Teste delle Sante Agnese, e Costanza con'altre Reliquie loro diuise per'altre Chiese. L'anno poi 1616. Paolo V. rinouò il detto Ciborio con le Colonne, che lo sostengono, e la pretiosa Statua della Santa è di finissimo alabastro.

Altri miglioramenti leggiamo ancora, e di Adriano il I. del 772. e del sudetto Giulio II. ma in particolare non gli troviamo scritti. Quelli dunque de'nostri tempi sono del Cardinale Alessandro de' Medici, che il 1600. volendo si potesse habitare il Monasterio quasi disfatto, cominciò à rittorarlo, fece piazza auanti la facciata, e per diritto sentiere vi aperse vna lunga strada con' vn ponte nel mezzo sopra vn torrente d'acque, per'vnirla con la via Salara. Così dietro la Tribuna passando la strada maestra, l'allargò, e la tirò à filo, acciò si discoprisse la porta della Città, donde à questa Chiesa venendosi le hà dato il nome di Sant'Agnese, & anco Pia si disse, perche da vn'altro sito ve la traportò Pio IV. l'anno 1561.

Nella festa di Sant'Agnese grande è il concorso del popolo à visitare questa Chiesa; e dell'Homilie, che fece San Gregorio Papa sopra gli Euangelij quì recitò l'vndecima, e duodecima, & ogni anno li benedicono pur quì due bianchissimi Agnelli, della cui lana si tessono i Pallij, che sono stole, in varij luoghi segnate con croci, e sopra la Pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, e li manda alli Patriarchi, Arciuescoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuisati d'imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella. Questa misteriosa cerimonia è più antica di quello, che credono alcuni, perche leggiamo, che se l'eletto Papa non fosse Vescouo, comandò San Marco Papa

del

del 336. che'l Cardinale Ostiense, vno de'sette Vescoui assistente, lo consacri Vescouo, tenendo vno de'sudetti Pallij.

Di Santa Costanza. 66.

NOn hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, se bene è superato nella grandezza da quello della Rotonda. Vi resta ancora vna naue, che sopra Colonne in giro di dentro lo circonda, e perche i Gentili lo dedicarono à Bacco, in molti luoghi della volta, che è sopra la detta naue, si veggono l'antiche sue pitture, che rappresentano varij stromenti di vendemmie.

Da questo luogo basso fece leuare la terra il Cardinale Alessandro de'Medici, e se da tanta humidità non'era affogata, vedressimo nell'esser loro tutte le sue antiche pitture. Poi il Cardinal Paolo Emilio Sfondrato scostò dal Sepolcro di porfido l'Altare, doue stauano i Corpi delle trè già da noi nominate Vergini, e lo tirò con'esse nel mezzo della Chiesa, e sotto miglior forma l'accommodò. Et vltimamente il Cardinal Fabritio Verallo l'hà tutta ornata di dentro, e di fuori, che reca bellissima vista, si come anco hà fatto nella passata Chiesa di Sant'Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne'Martirologij, di tutte trè a' 25. di Febraro fanno gli Offitij i Padri di S. Pietro in Vincoli, de'quali ancora è questa Chiesa di Santa Costanza.

Tempo è horamai di ritornare à Roma, per metter fine à questo sì gran Rione de'Monti.

Ritornando per l'istessa Porta Pia, dentro Roma vi si vedono le belle Vigne de'Costaguti, e l'altra già degli Olgiati, hora de' Raimondi. All'incontro poi della Madonna della Vittoria, la cui Chiesa è architettura di Carlo Maderna, e la Facciata di Gio. Battista Soria, vi sono le tre Fontane, disegno del Caualier Domenico Fontana.



Fontana delle Therme.

Sisto V. Pontefice volendo aggiungere ornamento, e beneficio alla Città di Roma, e condurre vn grossissimo capo d'acqua dal Fonte Agrippa, e doue la Città n'era più necessitosa, la posò primieramente alle Therme Diocletiane, & iui fatto ergere da' fondamenti vn bellissimo Edificio di marmo in volta con trè archi, In quel di mezzo vi

è vn Moisè di marmo bianco. Nell'arco di man destra, e finistra vi sono due historie del Testamẽto vecchio di bellissimo marmo: sotto à ciascheduno di esso posamento esce abbondãtissimo capo d'acqua, che cade dentro trè bellissimi vasi di pietra. E nel frontespitio vi si legge:

SIXTVS V. PONT. MAX.
PICENVS AQVAM EX AGRO COLVMNÆ VIA PRÆNEST. SINISTRORSVM MVLTARVM COLLECTIONE VENARVM DVCTV SINVOSO A RECEPTACVLO. MILL. XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT.

La fece anco condurre con gran spesa nel Monte Quirinale, nel Monte Pincio, e nel Campidoglio, e questa fù buona parte causa, che quei luoghi diuentassero habitabili, come Capo alle case, li Pantani, Strada Felice, & altri infiniti luoghi. I due Leoni di pietra nera stauano prima auanti la Chiesa della Rotonda: il disegno è del Caualier Domenico Fontana.

Di S. Bernardo nelle Therme Diocletiane. 67.

DE i sette Torrioni, che hebbero le Therme fabbricate da Massimiano Imperadore per mano di tante migliara di Christiani, questo solo resta intiero sino all'anno 1598. nel qual'anno in'vna bella Chiesa l'accommodò Caterina Sforza Contessa di Santa Fiore, e la dedicò all'humile San Bernardo.

Trà quelli, che conuertì à Christo S. Bernardo, la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di cento Monasterij, ch'egli fondò, & il primo fù in'vna valle detta dell'Assentio, sì per'abbondanza, che ci era di quest'herba; come anco per gli assassinamenti, che vi si faceuano; ma poi rihebbe il nome di Chiaraualle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio.

A così gran Santo consacrò la sudetta Contessa questa Chiesa, per darla a'Monaci sotto la regola di lui riformati, come si disse à Santa Pudentiana; e perciò diede anco buon principio alla fabbrica del Monasterio, che poi con bei Giardini hanno accommodato questi Padri; ma sopra

tutto

tutto risplende la Chiesa, dilettandosi molto della politezza: e nel Choro stà il Corpo del Beato Padre, che riformò quest'Ordine Giouanni Berreria: & alla fine trà le Chiese, che'l Popolo Romano honora con l'offerta del Calice, e Torcie, vna è questa nel giorno della sua festa.

Di San Caio. 68.

LA nuoua Chiesa di San Caio Papa è stata fatta da' fondamenti da Vrbano VIII. vi sono belliſſimi Quadri, & è stata data alli Padri di S. Bernardo, e qui anticamente il Santo Pontefice hebbe la sua Casa, e Chiesa, e vi è questa Inscrittione:

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
Domum in Vrbe S. Caij Papæ, & Martyris in Ecclesiam olim consecratam, ac in titulum erectam, sacraque Statione celebrem vetustate collapsam à fundamentis excitauit, illatisque eiusdem S. Caij Reliquijs, titulum, ac Stationem restituit. An. sal. MDCXXXI. Pontif. IX.

Di S. Maria Annuntiata de' Frati Seruiti. 69.

NOua dedicatione d'vn sacroſe religioso Albergo quì si fece l'anno 1617. per li Padri Romiti, che Serui di Santa Maria si dicono.

Non fanno questi Romiti ordine distinto; ma tutti con quelli, che habitano dentro delle Città ne i Conuenti hanno per Superiore vn solo Generale, e quando i Romiti del monte Senario fanno la professione, ci và il Priore della Nuntiata di Fiorenza à riceuerla, e s'egli non potesse, vi manda vn'altro, ouero dà licenza al Rettore dell'Eremo per lo stesso effetto. Quì fecero i Romiti de' Serui nel detto anno a' sei di Maggio la dedicatione d'vn'Albergo, & Oratorio, dirizzandoui il ritratto della miracolosa Annuntiata, che in Fiorenza i maggiori loro haueuano fatto dipingere, e da San Marcello ci venne à benedirlo Frà Gregorio Alasia da Sommaripa.

Quest'Hospitio fù fatto in particolare per li Romiti di Monte Vergine appresso di Bracciano, il cui Romitaggio fon-

fondò l'anno 1615. Don Virginio Orsino, quasi che si disponesse con' vna tale opera pia alla sua vicina morte.

Questo luogo hora è stato dato alli Padri delle Scuole Pie, per fare il Nouitiato della loro Religione, & alla Chiesa di San Pantaleo si parlò del loro Instituto, Et han cura del Collegio Nazareno.

Di Santa Teresia. 70.

QVesto Monasterio di Santa Teresia fù fondato dalla Signora Caterina Cesis figlia del Duca d'Acquasparta, e già moglie del Marchese della Rouere: è sotto l'Instituto dell'Ordine riformato Carmelitano, e vi si viue con grand'essempio di bontà.

Di S. Carlo alle quattro Fontane. 71.

LA Congregatione de'Scalzi riformati in'Ispagna della Trinità del Riscatto; della cui origine si è detto à San Tomasso presso la Nauicella, venendo à Roma, diede quà principio ad'vna fabbrica l'anno 1612. & a'trè di Giugno il Cardinale Ottauio Bandino loro Protettore vi celebrò la prima Messa. Fù la riforma di quest' Ordine approuata l'anno 1599. da Clemente VIII. hauendo per l'addietro altri Romani Pontefici moderato quel primo rigore, che prese da principio. Oltre lo riscatto de'Schiaui s'impiegano ancora in procurare la salute de'prossimi per via di prediche, e ministerij de'Sacramenti.

In questo sito, che da quattro lati di strade, oue sono quattro Statue giacenti, che gettano acqua, di Quattro Fontane si nomina, fù posta la fabbrica di questa Chiesa. Ma poi sotto Vrbano VIII. nuouamente edificata da'fondamenti. L'architettura è di Francesco Borromini Milanese. Hà figura ouata, & è di Colonne adorna; e con degna inuentione hà anche sotto, per'orarui più diuotamente, vn'altra Chiesa sotterranea; e con disegno dello stesso Borromini vi è anco nuoua, e bella habitatione, dalla quale con'altissima vista si scorge tutta Roma, le vicine Città, & anco la lontananza del Mare.

Di

Di San Gioacchino, & Anna. 72.

AL nome di questa gloriosa Santa in Roma sono due altre Chiese dedicate. Così fecero i primi Christiani, come in'vna sua Bolla afferma Papa Gregorio XIII. il quale commandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse l'Offitio doppio in'honore di questa Santa; e quantunque sotto precetto non commandasse la festa, nondimeno lo fece poi Gregorio XV. per quelli, che stanno in Roma.

Questa presente Chiesa, e Monasterio fecero l'anno 1608. i Padri Scalzi Carmelitani: questi stauano prima sotto vno stesso Generale con gli altri, che stanno à S. Paolo vicino à Santa Susanna, & à Santa Maria della Scala. Ma poi per vn Breue Apostolico di Clemente VIII. furono separati.

Di Sant'Andrea. 73.

L'Anno 1566. Gio. Andrea Croce Vescouo di Tiuoli donò questa Chiesa co'l sito congiunto al Padre Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù per lo Nouitiato di questa Prouincia di Roma, ma la Chiesa fù da' fondamenti rifatta, e dotata dalla Ducheſſa D. Giouanna d'Aragona, e moglie di Ascanio Colonna.

Si conserua in questa Chiesa il Corpo del Beato Stanislao Costka nobilissimo Polacco, quale essendo al secolo quasi condotto à morte da vna grauissima infermità, meritò essere visitato dalla Beatissima Vergine co'l suo Figliuolo in braccio. Fù da Clemente VIII. annouerato fra' Beati. La Natione Polacca celebra con molta solennità la festa in questa Chiesa nella prima Domenica susseguente alla festa dell'Assunta, & hà ornato il suo Sepolcro molto riccamente, ma più assai vien'adornato da i voti de'Fedeli.

Il Fondatore di questa santa Religione, hauendo à quest' effetto composto vn Libro intitolato Essercitij Spirituali, per questo i suoi figliuoli tengono in questa Casa del Nouitiato camere à posta per quelli, che vogliono attendere à questo santo essercitio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono essercitati da quei Padri, & animati alla virtù, e diuotione,

entro

entro del quale è bellissimo Giardino accresciuto con la compra dell'altro cõtiguo, il quale fù prima de' Signori Bandini; poi del Card. Cappone. I Quadri dell'Altar maggiore, e dell'Altare à man diritta sono di Durante Alberti.

Del santiss. Sacramento delle Cappuccine. 74.

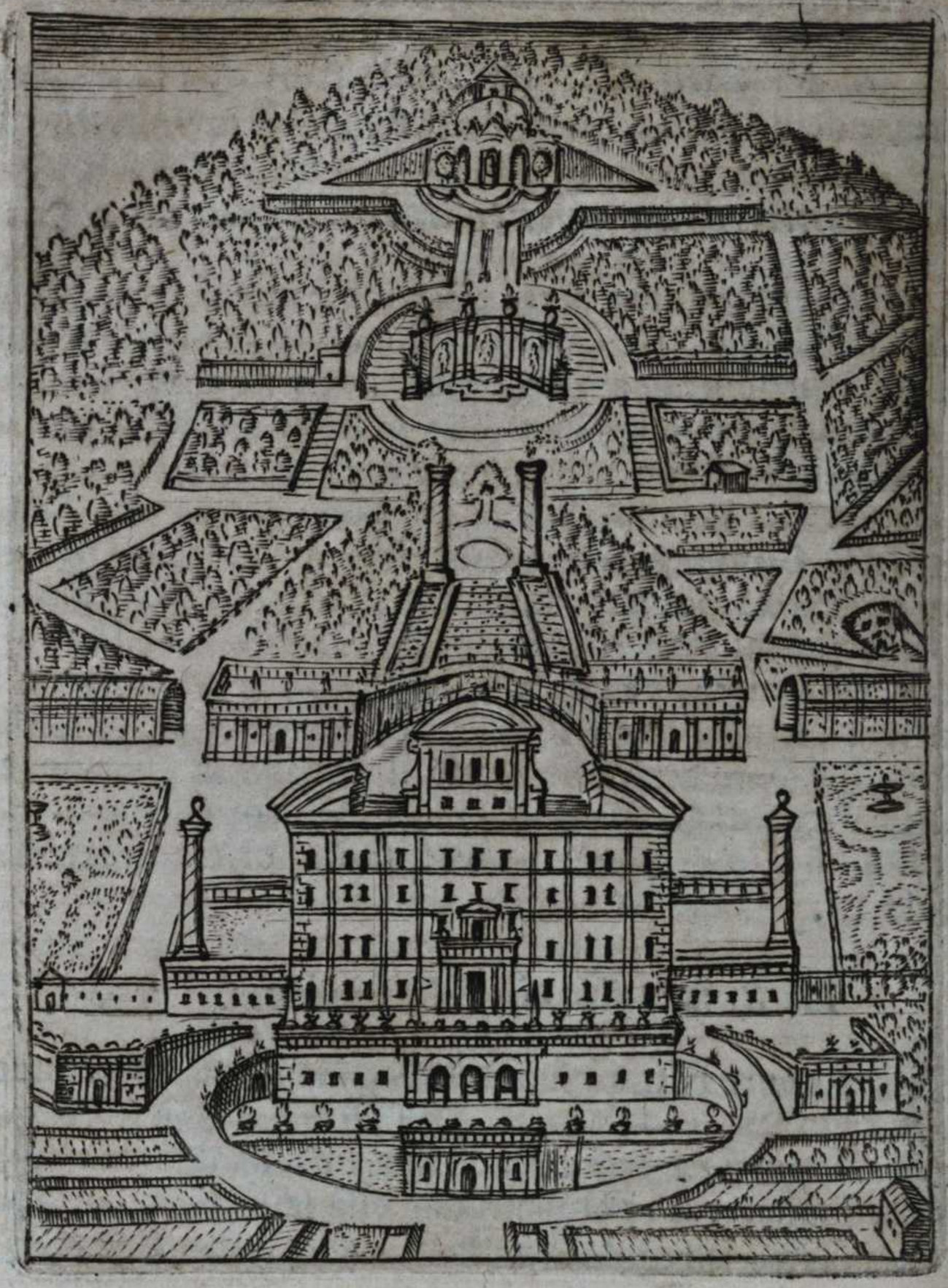
A D' vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine, che quì risiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseueranza, con quel celeste pane, il quale discese dal Cielo, per dar forza a' deboli, & à tutti vita eterna.

Donna Giouanna Aragona lor donò questo sito l'anno 1575. e la Compagnia del Crocefisso mendicando per' esse loro fabbricò la Chiesa, & il Monasterio, nè manca di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del Mondo nõ si lasciano vedere, nè con' altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Cappuccini. Questo Monasterio fù fabbricato doue già fù il Tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Girolamo Genutio Auditore della Camera nel Pontificato di Clemente VII. fatto poi Cardinale da Paolo III.

Di Santa Maria Maddalena. 75.

F Inalmente siamo giunti al termine di questo grande, e lungo Rione de' Monti: frà l'altre sue Chiese fù quiui dedicata questa à Santa Maddalena da Maddalena Orsini co'l Monasterio il 1581. entrando essa la prima à far la professione sotto la regola di S. Domenico, ma con più stretta disciplina di qualsiuoglia altro Monasterio di quest'Ordine, poiche non si sogliono lasciar mai vedere da persona mortale.

IL FINE.

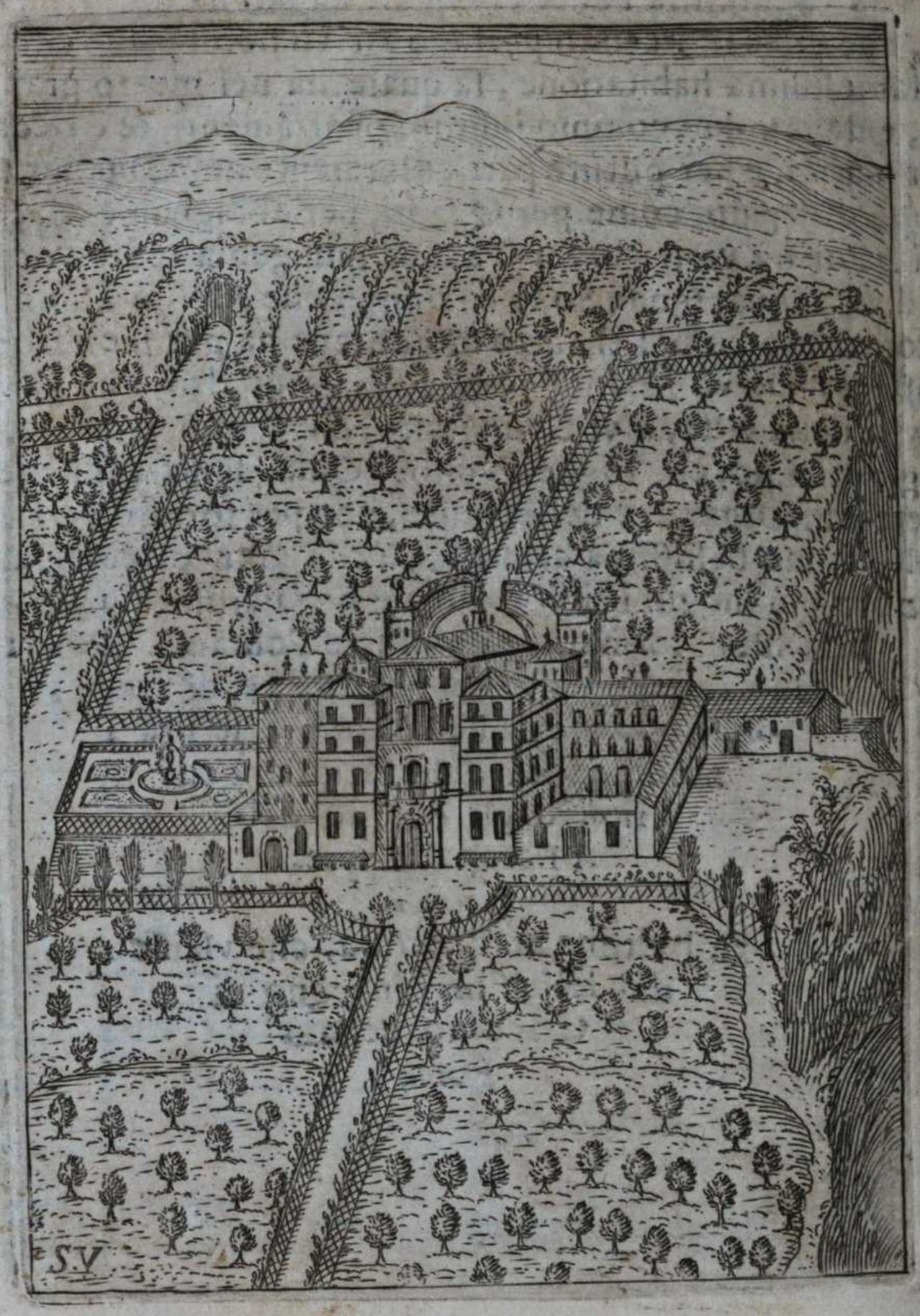


Villa Aldobrandina in Frascati.

SOtto il felicissimo Pontificato di Papa Clemente VIII. fù dalla regia magnificenza di Pietro Cardinal Aldobrandini edificata questa marauiglia delle delitie humane, che dalle sue rare bellezze hebbe di Beluedere il nome. Nella sua prima entrata hà alte spalliere, che conducono

ad'

ad'vna vaghiſſima Fonte, la quale da'lati hà due belle ſalite, che in sè ritorcendo portano ad' vn nobil piano, doue è la famoſiſſima habitatione, la quale hà nel mezzo gran Sala, e da'lati due commodiſſimi appartamenti, & è ricca, sì per marmi, e per pitture particolarmente del Caualier Gioſeppe d'Arpino, come per Quadri, per'abbigliamenti, e per' ori. Poi trà varij giochi d'acque giungeſi à veder la caduta d'vn'acqua, ò non sò ſe ſia fiume, che Algido ſi nomina, e formando vn bel theatro di Fontane hà per ſpettatore lo ſtupore. Da vn'Atlante getta acqua tant'alto, che par, che fugga dalla viſta, e vi è vn Mostro, che co'l ſuo ſtrepito fà sì gran ſuono, che toglie l'vdito. Quiui ſono vaghe le camere dell'Organo, e delle Muſe, che per forza d'acque occulte fanno belliſſima armonia; e con gran piacere bagnano in più luoghi i circoſtanti; e ne'Giardini fin gli alberi iſteſſi formano zampilli, e Fontane. Poi vi ſono infinite delitie di verdure, e di frutti; onde con notabile ſtupore à ſe tira i nobili animi de'Principi più curioſi dagli eſtremi dell'Europa. E queſta fù l'vltima architettura, che vſciſſe dal feliciſſimo ingegno di Giacomo della Porta.



Villa Borgheſe in Fraſcati.

LA Villa Borgheſe vicina, ma di ſito alquanto inferiore à quella di Mondragone, fù dal Cardinal Scipione Borgheſe notabilmente aggrãdita per la ſua numeroſa Corte, & arricchita di tante commodità, e di così varie delitie, che può eſſere inuidiata dalle più ſplendide vicine Ville.

Vi albergò ſpeſſe volte nel Pontificato di Papa Paolo V. Principe d' immortal memoria, grandiſſimo numero di Principi Purpurati, di Ambaſciadori Regij, e di Prelati grandi, in guiſa, che difficilmente può perſuaderſelo, chi non ſe ne aſſicura conſiderando la Villa di preſenza. Il compartimento giudicioſiſſimo del ſito, la diſtributione degli appartamenti, la commodità di tutti i ſeruitij, ancorche baſſi, le delitie de'Giardini, e delle Fontane, la ſingolarità delle pitture, e Statue, la ricchezza degli addobbamenti, benche ſingolariſſimi, ſono però communi in parte ad' altre Ville principali; ma la cortesia, con che vi ſi trattano, e la libertà, che vi godono gli Hoſpiti frequentiſſimi, ò non trouano, ò trouano molto raro il paragone,



Villa Borghese in Mondragone.

IL marauiglioso Edificio di Mondragone espoſto à i fiati de' venti più felici ſignoreggia dal ſuo ſublime ſito tutta la campagna di Roma, e le circoſtanti Ville. Soleua Gregorio XIII. Pontefice Maſſimo ſpeſſo ripararuiſi da i caldi Eſtiui. Il Cardinale Altaemps diede principio

à tut-

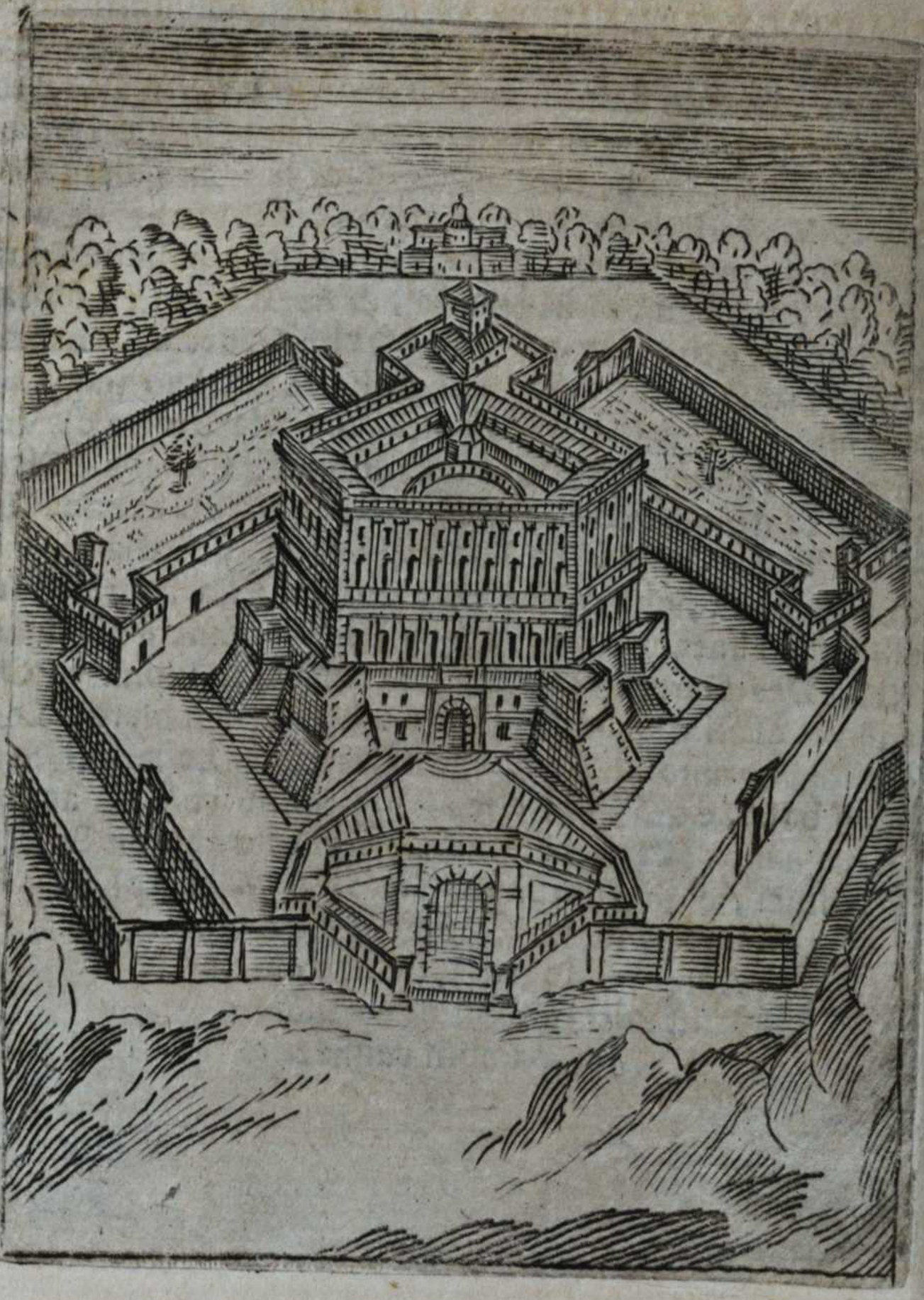
à tutta la superba machina, per riceuerui così grand'Hospite. Il Cardinal Scipione Borgheſe con magnificenza regia le diede il compimento, aggiungendoui Saloni, & Appartamenti nobiliſſimi. Galeria longhiſſima, ampio Theatro, Loggia emula dell'antichità, Cortili ſpatioſi, e Grotta capaciſſima, con Vigne, Oliueti, Arboreti, Selue, e largo territorio intorno. Sì che l'Italia non hà forſe Villa di maggior grandezza, e commodità. Gareggiano le Pitture, le Statue, i baſſi Rilieui, i Giardini, le Fontane, le ſete effigiate, e gli argenti, e gli ori, con la diſtintione, e vaghezza della fabbrica incomparabile, fauorito albergo de'Sommi Pontefici, e di Principi ſoprani. I teſori impiegateui dall'heroica magnanimità Borgheſe à guſto degli Hoſpiti grandi di tutte le Nationi, molto più, che de' proprij Signori, recano cotal marauiglia, che l'occhio non può appagar'à pieno i riſguardanti, non che poſſa la penna adempire il curioſo deſiderio de'Lettori.



Giardino Eſtenſe in Tiuoli.

IL Palazzo, Giardino, e Villa di Tiuoli fù fatta dall'Eminentiſſimo Cardinal Hippolito d'Eſte con ſpeſa preſſo ad'vn milione. Per l'artificio, Fontane, ed'altre ſue parti è marauiglioſa. Il Palazzo fuori, e dentro hà gran Statue, & è ben compartito di camere in molto numero,

mero, e di ſale; hà letti adorni, e ſtanze nobiliſſimamẽte guarnite, da riceuer con regia magnificenza ogni gran Principe. Da'ſuoi Cardinali ſucceſſori è ſtato ſempre in miglior'vſo mutato, & accreſciuto. Hà belliſſimo Giardino, oue tra'coſe di marauiglie euui la Fonte dell'Alicorno. Vn Padiglione con quattro Fontane, che verſano acqua in forma di ſpecchio. Il Gioco della palla, le Fonti di Leda, di Theti, di Eſculapio, di Aretuſa, di Pandora, di Pomona, e di Flora. Vn Viale, che trauerſa il Giardino con'acque ſotterranee, che di ſopra gettano acqua. Le Fonti del Caual Pegaſo, di Bacco, la Grotta di Venere: Le Fonte grande con li Coloſſi della Sibilla, Eſculapio, & Aniene con le Ninfe, che verſano acque. La Grotta della Sibilla. La Fonti di Diana, di Pallade; e la bella Fontana, che rappreſenta Roma. La Fonte d'Vccelli, che canta per via d'acqua; le Fontane de'Draghi; e della Dea Narura, che per forza d'acqua ſuona vn'Organo; e quella anco d'Antinoo. Varie Peſchiere. Le Fonti di Nettuno, di Venere, e de'Tritoni; Laberinti, Scale con baſe, e gradini, che all'improuiſo verſano acqua, e bagnano. Varie cerchiate, e verdure, con Fonti ruſtici, e pretioſiſſimo Giardino di ſemplici; e le abbondantiſſime acque del Fiume Aniene ſono bella, e degna matèria à così mirabili ſcherzi, & incomparabili vaghezze.



Palazzo Farneſe di Caprarola.

IL Palazzo di Caprarola fù d'ordine dell'Eminentiſſimo Cardinal'Aleſſandro Farneſe ſuperbiſſimamente edificato, e ne fù ingegnoſiſſimo Architetto Giacomo Barotio da Vignola. La forma è ottangola, e pur'hà di dentro le ſtanze riquadrate, & il Cortile rotondo. Entro

bella

bella porta posta frà Statue vi si saliſce per molti gradi rinchiusi da balaustri. Sopra la porta principale della scala maggiore vi è vna Fontana artificiale nella Loggia. Hà più piani, e vi sono appartamenti per l'Estate, e per l'Inuerno; Cappella, Sale, e numerosiſſime Stanze, oue sono regij appartamenti, & esquisitiſſime Pitture; tra' le quali sono mirabili quelle della Camera da dormirui dipinte eccellentiſſimamente da Taddeo Zuccaro con' inuentioni poetiche suggeritegli dall'ingegnosiſſimo Annibal Caro. Il suo Cortile è ricinto di Loggie, e con bella proportione adorno di Colonne, e di Statue. Dalla parte poi di Ponente, e di Tramontana tra' nobili Scolture si ascende al piano di due delitioſiſſimi Giardini, ne' quali è la vaga Fontana del Pastore, e vi è dilettevol Boschetto, come anche vi si scorgono altre belle Fontane, nicchie con Statue, e ricoprimenti di piante di alberi, che in forma di cuppole ombreggiano, e mantengono verde il fioritiſſimo terreno. E sì mirabil' Edificio à guisa di regia Fortezza è da gran baluardi fortificato, e da grosse muraglia rinchiuso; & è nobile, e degno testimonio della generosa magnificenza de' Signori Farnesi;



Giardino di Bagnaia.

QVesto mirabil'Edificio è composto d'Horti, Fonti, e Selue, fatto fare con' incomparabil' arte dall'Eminentissimo Cardinal Gio. Francesco Gambara, e sempre dagli Eminentissimi Successori è stato accresciuto di vaghezze, e di bellezze, e nulla si è perdonato

alla

alla ſpeſa pur, che il tutto ſi concedeſſe alla magnificenza. Per bella porta ſi entra nel Barco, poi arriuaſi alla Fonte delle Piſcine, à gli Horticelli con le Fonti; al Palazzuolo, e belliſſimo Caſino dalla magnificenza dell'Eminentiſſimo Cardinale Aleſſandro Mont'Alto edificato; e nell'habitatione di queſto Giardino trà le altre pitture vi ſono alcune belle opere del Taſſi. Poi vaſſi al Fonte, ch'in mezzo à verdeggiante Theatro ſorge; & a'Portici di Venere, e di Nettuno. Indi al Fonte delle Sirene; & a' Portici de'paſſeggi. Seguono in'oltre le mirabili Fonti della Catena, e del Corallo. Il Boſchetto degli Abeti. Le ſtanze delle Muſe, il Diluuio. L'Vccelliera co'l Boſchetto. La Conſerua dell'acque, la Fontana della Conſerua. Li Fonti del Dragone, di Bacco, dell'Anatre, e dell'Vnicorno. Le Fontane delle Ghiande, e di Parnaſo; e la Conſerua delle Neui. Quiui gli Hoſpiti regiamente ſono accolti; & è vago diporto, e publica delitia de'Signori, e de'Prencipi. Oue il tutto è sì bene ornato, che ſdegna il paragone, & all'immenſità della ſpeſa felicemente corriſponde l'immortalità della Fama. Et hoggi con ſomme dimoſtrationi di vero Principe è dell'Eminentiſſimo Cardinale Don Antonio Barberini Camerlengo di Santa Chieſa, e Nipote della feliciſſima memoria di Papa Vrbano VIII.

* * *



Dell'Obelisco, e Fontana nuoua di Piazza Nauona.

MOlti furono gl'Obelischi, che l'Egitto sapientissimo eresse alle memorie, tra'quali di grandissima consideratione fù quello appellato di Nuncorio eretto da lui nell'Egitto, quale doppo la rouina delle vaghezze di quel-

la

la Prouincia ſepolto frà l'arene reſtoſſi per le mani di Cã-biſe aſſieme con gl'altri, ſin che doppo la redentione dell'iſteſſo Egitto fatta d'Auguſto in poteſtà dell'Imperio Romano ne'tempi di Caligola Nipote fù ſopra vn' ingegnoſa Naue fatto condurre in Roma, & eretto nel Vaticano.

Non di tanta vaghezza, e grandezza fù l'altro eretto ſimilmente nell'Egitto da Smarre, e da Claudio doppo il ſudetto tempo aſſieme con' vn'altro, & eretto dauanti il Mauſoleo.

Belliſſimo fù quello eretto da Rameſſe in Thebe, e doppo nel tempo di Coſtantino fatto condurre in' Aleſſandria per'hauerlo in Conſtantinopoli, il che non ſucceſſe, ma da Coſtantio ſuo figlio condotto in Roma, fù eretto nel Cerchio Maſſimo.

Simile à queſto fù quello di Pſammidoro eretto in' Heliopoli, e da Auguſto poi di nuouo condotto in Roma nel Cerchio Maſſimo.

Molti, e molti altri ne furono de' quali ſe ne veggono fragmenti, e rouine, ma tra tutti belliſſimo eſtremamente ſi vede, benche non di molta grandezza quello ordinato da Menufta, e poi da Sotho ſuo figlio eretto in'Egitto 1366. anni auanti la venuta di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, e da Antonino Caracalla fatto condurre in Roma, & eretto nel ſuo Cerchio nella via Ardeatina.

La venuta de'Gothi, Oſtrogothi, Vãdali, & altri Barbari nell'Italia portò com'è noto à tutti, quell'incendio crudele, e quella barbaria cotanto horrenda, che puotè ſepellir Roma tra le ſue grandezze, e render le moli più famoſe ludibrio miſerabile d'vn'inuidia effecranda.

Furo atterrati con l'altre opre memorande gl'Obeliſchi ſudetti quali viſſero à terra in diuerſi paeſi, accennati per ſpecchio della fragil grandezza humana.

La felice memoria di Siſto V. riuolgendo l'animo à coſe grandi, pensò oltre le fabbriche ſontuoſe à ſcorno del Tempo, & ad'inanimire i poſteri alla gloria, ereger di nuouo le memorie del Nilo per maggior grandezza del nome Romano, e prima l'Obeliſco, ò Guglia di Nuncorio, e poi di Caligola fece ereggere con diſegno, & architettura del Caualier Fontana nel Vaticano à San Pietro: ſimil-

milmente quella di Smarra, e poi di Claudio nell'Esquilie à Santa Maria Maggiore. Come quello di Rameſſe, Coſtantino, e Coſtantio nel Celio à San Gio. Laterano, e l'altro di Piammidoro, e di Auguſto a porta Flaminia à Santa Maria del Popolo.

Mol'altre Gugliette al numero di 6[illegible]3. furono erette in Giardini, come anco quella di S. Mauto, & vn'altra belliſſima in Campo Marzo quali ſi vedono giornalmente. Reſtaua nel Cerchio di Caracalla vicino a Capo di Boue la Guglia, che dicemmo di Sotho, e doppo dell iſteſſo Caracalla, rotta in cinque parti, di pietra detta Granito roſſo, quando aſſunto al Pontificato con' applauſo grandiſſimo dell'vniuerſo Noſtro Signore INNOCENTIO X. & hauendo ſteſe l'ali la Colomba pacifica à ſpargerne publico grido, acciò sì come ſi vidde meſſaggiera dell'Egitto a'popoli ſtranieri, così hora foſſe tromba all'iſteſſo Egitto delle ritornate ſue glorie. Eleſſe per tanto Sua Santità moſſo non ſolo dall'eſſempio dell'Anteceſſore ſopradetto, ma dall'animo Romano, eleſſe dico l'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo D. Luca Torregiano Arciueſcouo di Rauenna, & il Signor Caualier Lorenzo Bernino. Furono condotti i pezzi della Guglia in Nauona, e dal ſudetto Caualiere cō grandiſſima facilità à pezzi, eſſendo prima riſarcita eccellentemēte eretta, e poſtoui in cima vna Colomba col ramo di Oliuo, Inſegna nobiliſſima del medeſimo Pōtefice ſopra à vn monte, & il monte fù à forza di ſcalpello lauorato in queſta maniera, e fattiui vna belliſſima Fōtana.

Reſta dentro vaſtiſſima Conca di marmo, che l'acqua cadente riceue, fondamentato vno Scoglio, nel mezzo di cui aperto il vano dalle quattro facciate arco ſcabroſo ſi rimira, ch'eſce à guſa di marino ſaſſo à rintuzzar l'orgoglio dell'onda, punto à guſa di Diamante. Cede, & entra dal baſſo, à ſimilitudine dell'iſteſſo rotto dal fluſſo, come ſola cauerna: s'inalza nel fiume quaſi creſcente ad' incontrar gli orgogli del Tempo. Sfoglia nella cima, oue il maggior ſoſtegno dell'Obeliſco con mille feſſure, che l'occhio ingannato prima vede la caduta, che l'inganno. Naſce quiui vn ſaſſo ſui vn'altro ſi aſconde, e ſembra in quel lato l'onda iſteſſa, che riaſtando cada nell'altro, che

ag-

agghiacciata resti cadente. Arrossisce la Natura istessa, che (come vccello dall'aere di Zeusi) ingannata resta dallo scalpello del Bernini: pose sopra questo Scoglio come dissi gia l'Obelisco nelle quattro faccie del di cui piedestallo, ò Dode, che vogliamo dirlo sono quattro Inscrittioni à lettere d'oro, quali appaiono di sotto. Lo Scoglio sudetto in fuori nel mezzo de'fianchi hà quattro piani ne' quali posano sedenti quattro Fiumi principali del Mondo, Danubio, Gange, Nilo, & Eufrate, significanti le quattro parti del Mondo, Asia, Africa, Europa, & America. Mostra il primo sedente sostener con'vna mano vn Cornucopia, che fà ornamento bellissimo allo scudo dell'Arme di N. Signore dalla tacciata de'Signori Orsini, e con l'altra fà gesto di marauiglia, è questo coronato, e sotto di lui hà molti Cedri, che sembrano nascenti dallo Scoglio, & è questo figurato per'l Danubio, & Europa. Si vede alla sinistra di lui Vecchio similmente coronato, che sotto i piedi tiene Serpente Africano, ò Drago, che dir vogliamo, che con spirito marauiglioso snodando il collo, e torcendo l'ali vibra spauento, con la destra s'appoggia allo Scoglio, e con la sinistra tiene vn remo nell'acqua sopradetto dagli antichi à i Fiumi nauigabili, & è questo il Gange dinotando l'Africa. Segue dalla parte opposta al Nilo, figurato come hanno fatto gli antichi tutti il Danubio, che con'vn panno si copre il viso per hauer'ignoti i suoi Fonti; nasce a'piedi dello Scoglio palma bellissima, che verso la cima s'erge, & è questo figurato per l'Asia; alla coscia sinistra hà questi vn Cinto, e con la destra similmente sostiene vna parte dello scudo dell'Arme, di sopra segue l'Eufrate à sinistra di questo, figurato con la testa d'Ethiope per l'America sudetta, questi con la faccia volta al Cielo in'atto di marauiglia, & hà il Cinto ad'vna gãba, e hà sotto vn'animale simile al Cocodrillo detto da molti Cocodrillo Indico, e da molti Tatù Americano similmente, e ci hà vna pianta grande di fico d'India.

Esce dall'arco dello Scoglio verso la parte tendente la Facciata del muro, oue è il Palazzo della Fameglia Eccellentissima Pamfilij, vn Caual Marino per'Europa entrando nell'acque, il di cui mezzo di dietro si vede dalla faccia-

ta tendente al basso verso il piede della piazza.

Ma dalla parte opposta nella bocca dell'arco tendentè à Piazza Madama posa sù gli argini con le branche Leone vezzoso per l'Asia facendo forza marauigliosa per chinarsi à bere, e non giungendo, entrando il filo della schiena, e risaltando le palette, che sembrano vscir dalle spalle stà con lingua nell'acque chino, & il di lui mezzo dietro si vede dall'arco, che tende al capo della piazza.

La vaghezza, e lo stupore di questo artificioso Fonte rende scorno à i Gliconij, à gli Appollonij, à i Fidij, à i Prassiteli, & à quanti più famosi Artefici diede la dotta Grecia; nascono l'acque quasi Fonti viui dalle commissure de' marmi, e frà l'altre vna bocca, che sforzata esce sotto i piedi d'vno di questi Fiumi fà vna forza mirabile. E per mostrare, che non ci è cosa, che non sia pensiero marauiglioso, nel mezzo dell'acqua dalla parte da basso ci è vn Delfino guizzante, che con la bocca aperta ingoia l'acqua tutta per l'Africa, e per accõpagnamento dall'altra parte di sopra nel mezzo dell'acqua, similmente ci è vn Serpente, che nuota per l'America: nell'istesso atto ci è poi vn'altro Serpente sù lo Scoglio con molte altre vaghezze. Oltre la Conca poi, che ritiene l'acque, ci è di fuori vna bellissima colonnata. L'Inscrittioni della Guglia la prima delle quali dice in questa guisa, cioè quella volta al piede della piazza verso i Signori Orsini, e Torres:

INNOCENTIVS. X. PONT. MAX.
NILOTICIS. AENIGMATIBVS. EXARATVM. LAPIDEM
AMNIBVS. SVBTERLABENTIBVS. IMPOSVIT
VT. SALVBREM
SPATIANTIBVS. AMOENITATEM
SITIENTIBVS. POTVM
MEDITANTIBVS. ESCAM
MAGNIFICE. LARGIRETVR.

Mostrando quanto magnificamente la Sãtità di Nostro Signore habbia donata largamente, e con tanta magnificenza alla Città di Roma le rouinate memorie più vaghe dell'Egitto, rauuiuate con la grandezza di quei Fiumi, e di

quei

ei Fonti, al cui mormorio si ciu l mente, e beue l'oc. io prima, che il labro spatiandosi intorno à tanta ame. tà marauiglioso.

Dalla parte opposta verso il capo della piazza, che uarda Sant'Apollinare:

OBELISCVM
AB IMP. ANT. CARACALLA. ROMAM. ADVECTVM
CVM. INTER. CIRCI. CASTRENSIS. RVDERA
CONFRACTVS. DIV. IACVISSET
INNOCENTIVS. DECIMVS. PONT. OPT. MAX.
AD FONTIS. FORIQ. ORNATVM
TRANSTVLIT. INSTAVRAVIT. EREXIT
ANNO SAL. MDCLI. PONTIF. VII.

Per'esser stata dall'Imperadore Antonino Caracalla fatta condurre à Roma, & è stata tanto tempo rouinata nel Cerchio sudetto, e da Nostro Signore per'ornamento della Piazza, e della Fontana trasportata, & iui ristaurata, & eretta l'anno Settimo del suo Pontificato.

Dalla parte verso Sant'Agnese:

INNOCENTIVS. DECIMVS. PONT. MAX.
NATALI. DOMO. PAMPHILIA
OPERE. CVLTVQ. AMPLIFICATA
LIBERATAQ. INOPPORTVNIS. AEDIFICIIS
AGONALI. AREA
FORVM. VRBIS. CELEBERRIMVM
MVLTIPLICI. MAIESTATIS. INCREMENTO
NOBILITAVIT

Per' hauer Nostro Signore liberata questa Piazza celeberrima nel Mondo tutto, non che nella Città di Roma, da tante meccanicarie, e nobilitata, & ornata col suo nobilissimo Palazzo, e col leuar quella fabbrica di Case dalla parte di S. Giacomo de'Spagnuoli, & altre cose maguifiche

Dalla parte di Piazza Madama:

NOXIA. AEGYPTIORVM. MONSTRA
INNOCENS. PREMIT. COLVMBA
QVAE. PACIS. OLEAM. GESTANS
ET. VIRTVTVM. LILIIS. REDIMITA
OBELISCVM. PRO. TROPHEO. SIBI. STATVEN
ROMAE. TRIVMPHAT.

Per premer veramente la Colombà innocente i mo
nocenti dell'Egitto, e guſtare il ſegno di pace hauẽdoſi ſt
tuito dupplicato sì marauiglioſo d'vna memoria di 293
anni, e trionfar nella Città di Roma tanto marauiglioſa-
mente d'vna gloria redenta dalle viſcere del Tempo.

Fù ſcoperta queſt'opera con concorſo grandiſſim- d
popolo il lunedì 12. di Giugno 1651.

IL FINE.

IC

B

AGNOLETTO ANTONIC
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 40/B
ROMA